

## 1. FOTOGRAFIA DEL TERRITORIO

### 1.1 QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO E SOCIO ECONOMICO

#### QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO - DINAMICA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

All'1.1.2017 risultano iscritte nelle anagrafi comunali del distretto di Parma 222.864 persone, 1.543 in più rispetto ai residenti al 1.1.2016.

Anche nel medio periodo si rileva una crescita di popolazione, precisamente 4.142 persone in più rispetto al 2012.

L'aumento nel periodo 2012-2017 è dovuto al contributo del comune di Parma, infatti, gli altri quattro comuni del Distretto calano.

#### Distretto sanitario di Parma - Popolazione residente complessiva al 1° gennaio dei rispettivi anni - Serie storica per comune anni 2012-2017

Comune	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Colorno	9.052	9.124	9.082	9.104	9.035	9.006
Mezzani	3.479	3.376	3.360	3.330	3.278	3.259
Parma	188.695	190.522	188.792	189.996	191.734	193.315
Sorbolo	9.686	9.630	9.596	9.598	9.554	9.507
Torrile	7.810	7.642	7.672	7.682	7.720	7.777
<b>Totale complessivo</b>	<b>218.722</b>	<b>220.294</b>	<b>218.502</b>	<b>219.710</b>	<b>221.321</b>	<b>222.864</b>

Anche per il Distretto di Parma, come peraltro accade a tutti i livelli territoriali, il saldo naturale<sup>1</sup> è negativo; però in questo territorio viene ampiamente compensato da un saldo migratorio positivo, sia nella sua componente interna<sup>2</sup> sia, soprattutto, in quella estera<sup>3</sup>.

Dall'analisi del movimento naturale della popolazione e della dinamica migratoria si rileva, ad esempio, che nel 2016 si è registrato un saldo naturale negativo di quasi 285 unità, mentre il saldo migratorio interno è stato di +796 persone, mentre il saldo migratorio estero è stato di +1.278 residenti.

Dal 2012 il saldo migratorio interno è in forte aumento (nel 2012 era di +345 persone), mentre quello estero è in calo tendenziale (nel 2012 faceva registrare +1.802 persone), pur rimanendo, come abbiamo visto, ampiamente positivo.

<sup>1</sup> Il saldo naturale è la differenza fra nati vivi e morti

<sup>2</sup> Il saldo migratorio interno è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione da altri comuni italiani rispetto alle cancellazioni per emigrazione in altri comuni italiani intercorse in un determinato periodo

<sup>3</sup> Il saldo migratorio estero è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per emigrazione per l'estero intercorse in un determinato periodo

**Distretto sanitario di Parma - Bilancio demografico - Serie storica anni 2012-2016**

Poste del bilancio demografico	2012	2013	2014	2015	2016
nati vivi	1.952	1.965	1.893	1.919	1.908
morti	2.204	2.104	2.273	2.309	2.193
<b>saldo naturale</b>	-252	-139	-380	-390	-285
iscritti da altri comuni	6.249	5.717	5.223	5.432	5.628
cancellati per altri comuni	5.904	4.967	4.460	4.568	4.832
<b>saldo migratorio interno</b>	345	750	763	864	796
iscritti dall'estero	2.061	1.784	1.383	1.684	1.808
cancellati per l'estero	259	247	491	132	530
<b>saldo migratorio estero</b>	1.802	1.537	892	1.552	1.278
<b>saldo migratorio (int.+est.)</b>	2.147	2.287	1.655	2.416	2.074
iscritti per altri motivi	551	11.496	1.264	563	441
cancellati per altri motivi	367	3.228	237	194	642
<b>saldo per altri motivi</b>	184	8.268	1.027	369	-201
saldo migratorio e per altri motivi	2.331	10.555	2.682	2.785	1.873
totale iscritti	8.861	18.997	7.870	7.679	7.877
totali cancellati	6.530	8.442	5.188	4.894	6.004
unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0
<b>saldo totale (incremento o decremento)</b>	2.079	10.416	2.302	2.395	1.588
popolazione residente in famiglia	205.709	215.792	217.973	219.977	221.444
numero medio di componenti per famiglia	2,0	2,1	2,1	2,1	2,1
popolazione residente in convivenza*	1.520	1.853	1.974	2.365	2.486

\* per convivenze si intendono in questo caso istituti di assistenza, ospedali, caserme, ecc.

Il numero di nati nel distretto è in calo ormai da 3 anni consecutivi. La natalità, dopo un aumento fino all'anno 2010 ha cominciato una progressiva diminuzione<sup>4</sup>: anche i nati stranieri, che fino al 2011 erano stati in notevole crescita, si sono stabilizzati.

<sup>4</sup>Quando parliamo del dato dei nati, tratti dalla struttura per età della popolazione, per la precisione parliamo dei residenti di età 0, praticamente coincidenti con i nati vivi del bilancio demografico, ma comunque non esattamente lo stesso numero.

In sintesi, la più elevata natalità nella popolazione straniera non è stata in grado di compensare il calo di quella della popolazione italiana.

Anche in futuro, peraltro, le nascite continueranno molto probabilmente a calare, visto che la quantità di donne in età riproduttiva continuerà a diminuire per molti anni<sup>5</sup>.

La dinamica demografica finora illustrata ha determinato vari cambiamenti nella struttura per età della popolazione. Analizzando la composizione per alcune fasce di età si osserva che nel distretto di Parma al 2017 i minori rappresentano il 15,9% dei residenti totali e ammontano a 35.540 unità (mentre nel 2012 erano 33.957, il 15,5% della popolazione complessiva), i 65 anni e oltre rappresentano complessivamente il 22,1% della popolazione, mentre le percentuali di 75enni e oltre e di 85enni e oltre sono rispettivamente all'11,9% e al 3,7%; tutte e tre queste fasce di età sono in crescita rispetto al 2012, quando erano rispettivamente al 21,6%, all'11,1% e al 3,4%.

#### Distretto sanitario di Parma - Popolazione residente per fasce di età - Serie storica anni 2012-2017

Fasce di età		2012	2013	2014	2015	2016	2017
Bambini	0-2	6.268	6.154	5.956	5.864	5.770	5.746
	3-5	6.025	6.268	6.255	6.274	6.175	6.051
Minori	0-17	33.957	34.494	34.602	34.945	35.333	35.540
Adulti	18-64	137.602	138.195	135.697	136.153	137.009	138.050
	65+	47.163	47.605	48.203	48.612	48.979	49.274
Anziani	75+	24.297	24.491	25.085	25.634	26.201	26.579
	85+	7.518	7.622	7.753	7.936	8.146	8.267
<b>Totale</b>		<b>218.722</b>	<b>220.294</b>	<b>218.502</b>	<b>219.710</b>	<b>221.321</b>	<b>222.864</b>

I bambini in età prescolare (0-5 anni) hanno andamenti differenziati tra la fascia di riferimento dell'asilo nido (0-2 anni), che cala del -8,3% tra il 2012 e il 2017, e quella di riferimento delle scuole dell'infanzia (3-5 anni), che sono sostanzialmente stabili (+0,4% nel periodo considerato).

L'indice di vecchiaia (il numero di anziani di 65 anni e più ogni 100 giovani con meno di 15 anni) nel 2017 nel distretto di Parma risulta pari a 165; ci sono cioè quasi 165 anziani ogni 100 giovani.

Questo indicatore ha avuto, nel periodo 2012-2017, un leggero aumento (+0,9%), e questo significa che il ritmo di crescita della popolazione anziana è leggermente superiore a quello della popolazione giovane.

<sup>5</sup>In effetti, le numerose baby boomers nate negli anni '60 sono ormai uscite dall'età feconda, e le donne nate negli anni successivi sono numericamente molto inferiori. Quindi, anche ipotizzando un valore costante del numero medio di figli per donna, si avrà comunque una persistente diminuzione delle nascite.

**Distretto sanitario di Parma - Indici di struttura della popolazione - Serie storica anni 2012-2017**

INDICE	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Indice di dipendenza giovanile	20,2	20,3	20,7	20,7	20,8	20,8
Indice di dipendenza senile	33	33,2	34,2	34,3	34,3	34,3
Indice di dipendenza totale	53,2	53,5	54,9	55	55,1	55,1
Indice di vecchiaia	163,5	163,2	164,9	165,4	165	165

L'indice di dipendenza totale (dato dalla somma dell'indice di dipendenza giovanile e di quello senile) fornisce indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione, attraverso il numero di individui in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) ogni 100 in età attiva (15-64 anni).

Nel distretto di Parma nel 2017 l'indice demografico di dipendenza presenta un valore pari al 55,1%, il che significa che 100 persone in età attiva, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente "in carico" circa altre 55 persone, che risultano quindi dipendenti.

Questo indicatore mostra un aumento dal 2012 al 2017 in entrambe le sue componenti, giovanile e senile.

**Stranieri**

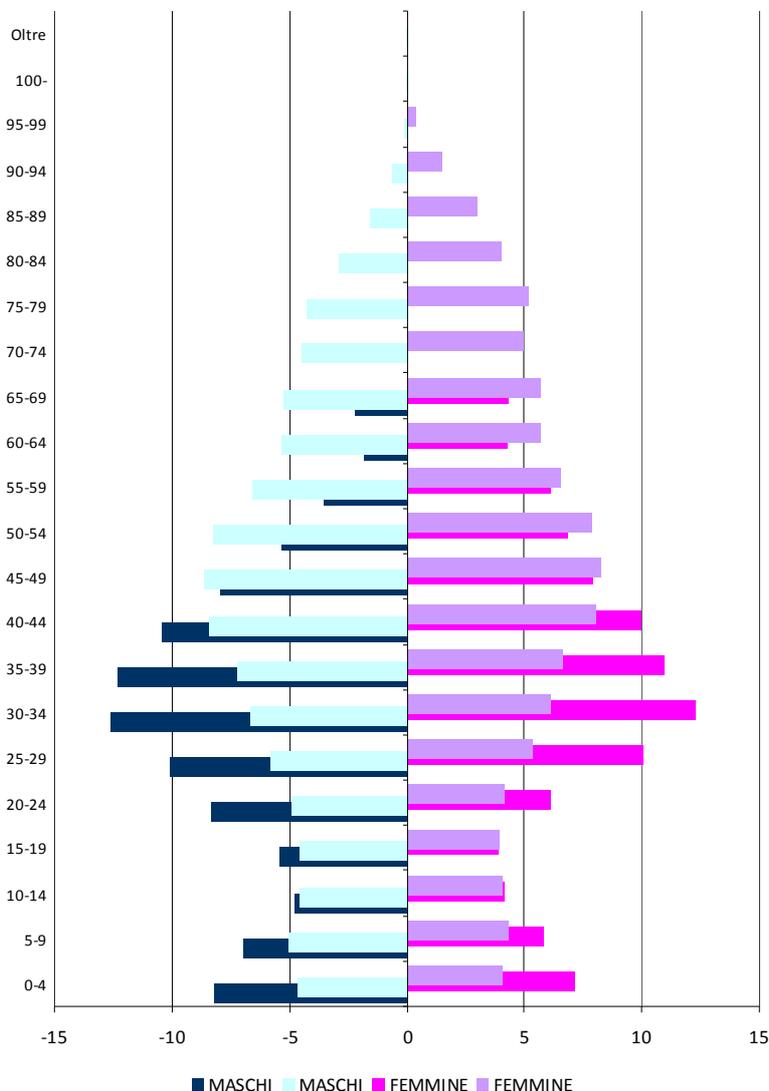
All'inizio del 2017 nel distretto risiedevano 34.317 stranieri, pari al 15,4% della popolazione residente. Dal 2012 la ha avuto un andamento altalenante, nel 2013 sono cresciuti di circa 600 unità e nel 2014 per contro hanno toccato un intorno alle 32.200 presenze; nei tre anni successivi la numerosità ha ripreso un trend costantemente crescente fino a raggiungere la consistenza massima, in valore assoluto, di sempre al 1.1.2017

**Distretto sanitario di Parma - Popolazione residente straniera al 1° gennaio dei rispettivi anni - Serie storica per comune anni 2012-2017**

Comune	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Colorno	1.559	1.663	1.671	1.681	1.626	1.563
Mezzani	500	408	408	407	355	364
Parma	28.117	29.831	28.378	29.065	29.659	30.610
Sorbolo	895	866	862	873	878	862
Torrile	1.002	894	892	884	885	918
<b>Totale complessivo</b>	<b>32.073</b>	<b>33.662</b>	<b>32.211</b>	<b>32.910</b>	<b>33.403</b>	<b>34.317</b>

Nel corso degli anni si è verificata una femminilizzazione dei flussi: già dal 2007 l'ammontare di donne ha raggiunto la componente maschile, superandola nel corso di tutti gli anni successivi. Nel 2017 la percentuale di femmine sul totale degli stranieri è al 52,7%, dato complessivo che tuttavia nasconde alcune specificità legate a singole cittadinanze.

**Piramide dell'età della popolazione residente nel distretto di Parma, cittadinanza e classi di età quinquennali anno di età, 1° gennaio 2017**



La popolazione straniera è giovane, come si vede dalla lettura della piramide dell'età; dal confronto con quella della popolazione totale, risulta chiaro come la popolazione straniera residente presenti un profilo radicalmente differente. La composizione della popolazione si caratterizza per la forma della piramide tipica dei nuovi insediamenti; vi è infatti una percentuale esigua di persone anziane (i 65 anni e oltre rappresentano il 3,3% della popolazione straniera) e una forte presenza di donne e uomini giovani (tra i 20-45 anni, pari al 51,5% del totale), che incide prevalentemente sulla fecondità e sull'attività lavorativa della popolazione. Inoltre la base della piramide negli anni tende ad allargarsi, indice della formazione delle seconde generazioni. All'inizio del 2017 risultavano 7.246 i minorenni stranieri residenti, pari al 21,1% della popolazione straniera complessiva.

**Distretto sanitario di Parma - Popolazione residente straniera - Nazionalità più rappresentate in provincia di Parma - Anni 2012-2017**

NAZIONE	2012			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Romania	1.152	1.572	2.724	1.695	2.506	4.201
Moldavia	1.849	3.471	5.320	1.722	3.142	4.864
Albania	1.677	1.298	2.975	1.535	1.378	2.913
Marocco	770	680	1.450	742	708	1.450
India	555	334	889	698	486	1.184
Tunisia	1.711	878	2.589	1.155	731	1.886
Filippine	1.054	1.182	2.236	1.199	1.362	2.561
Ucraina	236	991	1.227	262	1.101	1.363
Nigeria	526	605	1.131	824	824	1.648
Senegal	715	223	938	673	252	925
Ghana	609	535	1.144	668	551	1.219
Cina	400	427	827	502	534	1.036
Costa d'Avorio	514	495	1.009	519	499	1.018
Pakistan	121	47	168	383	104	487
Camerun	292	199	491	402	357	759
ALTRI	3.131	3.824	6.955	3.253	3.550	6.803
<b>Totale complessivo</b>	<b>15.312</b>	<b>16.761</b>	<b>32.073</b>	<b>16.232</b>	<b>18.085</b>	<b>34.317</b>

Moldavia, Romania e Albania sono i tre Paesi da cui provengono le comunità maggiormente presenti nel distretto di Parma, che complessivamente rappresentano all'inizio del 2017 il 35% degli stranieri residenti nel distretto.

Seguono come numerosità i cittadini filippini, tunisini e nigeriani. Albanesi e Tunisini sono comunità a prevalenza maschile, mentre gli stranieri provenienti dai Paesi dell'Europa orientale, Romania, Moldavia, e soprattutto Ucraina, si confermano a prevalenza femminile, dato spiegato in buona parte dal fenomeno delle assistenti familiari.

## Famiglie

L'evoluzione dei fattori dinamici, come natalità, mortalità e migratorietà, congiuntamente ai cambiamenti nei modi e nei tempi di formazione e dissoluzione delle unioni tra individui, ha prodotto notevoli trasformazioni non solo nelle caratteristiche complessive della popolazione, ma anche nella sua articolazione in famiglie.

### Numero di famiglie per Numero di componenti - Distretto Parma - 1° gennaio

Numero di componenti	2012	2017
Famiglie con 1 componente	41.264	41.329
Famiglie con 2 componenti	28.241	28.672
Famiglie con 3 componenti	18.108	17.700
Famiglie con 4 componenti	11.391	11.795
Famiglie con 5 o più componenti	3.620	3.948
<b>Totale</b>	<b>102.624</b>	<b>103.444</b>

Dal 2012 ad oggi nel distretto di Parma il numero di famiglie è aumentato dello 0,8%. La crescita è stata di poco inferiore a quella della popolazione, quindi la dimensione media ha subito un piccolo incremento, passando da 2,13 a 2,15 componenti medi per famiglia nel 2017.

### Numero di famiglie per Numero componenti e Numero di componenti anziani (65+) - Distretto Parma - Anno 2017

Numero componenti	0 anziani	1 anziano	2 anziani	3 e più anziani	Totale
1	25.970	15.359	-	-	41.329
2	14.305	4.772	9.595	-	28.672
3	13.852	1.646	2.063	139	17.700
4	10.645	709	404	37	11.795
5 e più	3.092	556	279	21	3.948
<b>Totale</b>	<b>67.864</b>	<b>23.042</b>	<b>12.341</b>	<b>197</b>	<b>103.444</b>

Nel periodo 2012-2017 l'incremento è maggiormente dovuto all'aumento delle famiglie di 4 e 5 e più componenti, rispettivamente +3,5% e +9,1%, a fronte di una riduzione del 2,3% delle famiglie con 3 componenti.

Le famiglie negli ultimi anni sono caratterizzate per la presenza molto consistente di anziani; basti pensare che oltre un terzo delle famiglie ha almeno un componente anziano di oltre 65 anni.

Nel 2017 le famiglie del distretto composte da soli stranieri sono quasi 12.400, il 12% del totale. A queste si aggiungono i nuclei composti sia da stranieri che da italiani, 3.573 famiglie pari al 3,5%.

Nelle famiglie composte da almeno uno straniero, nel 37,6% dei casi è presente almeno un minore, mentre per le famiglie composte esclusivamente da italiani questa percentuale si riduce al 19,9%.

**Numero di famiglie per Componenti stranieri e Numero di componenti minorenni - Distretto Parma - Anno 2017**

<b>Componenti stranieri</b>	<b>0 minorenni</b>	<b>1 minorenni</b>	<b>2 minorenni</b>	<b>3 minorenni</b>	<b>4 e più minorenni</b>	<b>Totale</b>
Nessuno Straniero	70.052	10.339	6.205	798	83	87.477
Alcuni Stranieri	1.566	1.067	669	204	67	3.573
Tutti Stranieri	8.400	2.030	1.398	425	141	12.394
<b>Totale</b>	<b>80.018</b>	<b>13.436</b>	<b>8.272</b>	<b>1.427</b>	<b>291</b>	<b>103.444</b>

## QUADRO SOCIO ECONOMICO- BREVE ANALISI SULLA STRUTTURA ECONOMICA

Questa breve nota viene svolta analizzando i dati delle Unità Locali (UL)<sup>6</sup> e degli addetti alle UL<sup>7</sup>, tratti dall'archivio ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive), che è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie.

Il 2015 conferma il trend decrescente iniziato nel 2009 sia per le unità locali presenti sul territorio del distretto di Parma, che scendono a 21.466 unità, sia per gli addetti, che si riducono a 89.205 unità.

Tale contesto, tuttavia, rappresenta il risultato di una severa opera di selezione operata dalla prolungata fase recessiva.

### Distretto sanitario di Parma – Unità Locali e Addetti per settore di attività economica<sup>8</sup> – Serie storica 2011-2015

Settore di attività economica	2011		2012		2013		2014		2015	
	UL	Addetti								
Industria in senso stretto	2.140	23.748	2.109	23.553	2.102	23.678	1.971	23.732	1.917	23.563
Costruzioni	2.648	6.977	2.442	6.473	2.357	5.838	2.209	5.903	2.072	5.201
Commercio, trasporti e alberghi	6.650	26.418	6.609	27.272	6.642	27.938	6.422	26.978	6.393	26.858
Altri servizi	10.894	33.710	11.013	32.565	10.845	32.729	11.046	33.641	11.084	33.583
<b>Totale complessivo</b>	<b>22.332</b>	<b>90.854</b>	<b>22.173</b>	<b>89.864</b>	<b>21.946</b>	<b>90.183</b>	<b>21.648</b>	<b>90.253</b>	<b>21.466</b>	<b>89.205</b>

Dal punto di vista strutturale, infatti, il sistema delle imprese è uscito ridimensionato dalla crisi: in cinque anni si sono perse circa 860 unità locali (-3,9%) e quasi 1.650 addetti (-1,8%).

<sup>6</sup> Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.

<sup>7</sup> Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

<sup>8</sup> In ATECO 2007 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi)

Nel 2015 il maggior numero di unità locali (81,4%) è nel settore dei servizi, cui corrisponde il 67,8% di addetti (il 30,1% nel settore Commercio, trasporti e alberghi).

La dimensione media dell'UL nel settore commercio è di 4,2 addetti.

Nell'industria in senso stretto sono presenti l'8,9% delle unità locali e il 26,4% degli addetti complessivi, con una dimensione media dell'UL di 12,3 addetti.

I dati per settore di attività delle unità locali mostrano come il ridimensionamento strutturale tra il 2011 e 2015 abbia coinvolto tutti i segmenti (tranne gli Altri servizi), con una flessione complessivamente più marcata per il settore delle costruzioni, le cui unità locali sono diminuite sia in termini di numerosità (-21,8%) sia in termini di addetti(-25,5%).

Anche l'industria in senso stretto ha subito una contrazione. Rispetto al 2011 il comparto ha perso il 10,4% delle unità locali e lo 0,8% degli addetti.

L'area "Commercio, trasporti e alberghi" ha registrato un calo del -3,9% di unità locali, con un +1,7% degli addetti.

A livello sub distrettuale, per quanto riguarda le unità locali i comuni che calano in percentuale nel quinquennio 2011-2015 più della media complessiva del distretto sono in ordine decrescente Mezzani, Torrile, Colorno, Sorbolo. La contrazione percentuale va dal -14,3% di Mezzani al -8% di Sorbolo. Anche a livello di addetti questi comuni, tranne Colorno che cresce del 3,3%, subiscono le perdite più forti.

Il comune di Parma mantiene contiene la perdita di addetti sul -1,7%.

#### Distretto sanitario di Parma – Unità Locali e Addetti per comune – Serie storica 2011-2015

Settore di attività economica	2011		2012		2013		2014		2015	
	UL	Addetti								
Colorno	659	2.734	645	2.834	634	2.918	610	2.926	597	2.824
Mezzani	258	969	247	917	229	906	221	845	221	927
Parma	20.113	81.149	20.002	79.846	19.836	80.045	19.610	80.621	19.472	79.730
Sorbolo	767	2.480	757	2.497	741	2.496	720	2.505	706	2.437
Torrile	535	3.522	522	3.771	506	3.818	487	3.356	470	3.287
<b>Totale complessivo</b>	<b>22.332</b>	<b>90.854</b>	<b>22.173</b>	<b>89.864</b>	<b>21.946</b>	<b>90.183</b>	<b>21.648</b>	<b>90.253</b>	<b>21.466</b>	<b>89.205</b>

## LE RISORSE DELLA COMUNITÀ

Le Organizzazioni di Volontariato (ODV) in Provincia di Parma sono n. 410 (al 31.03.2018).

LE Associazioni di Promozione Sociale (APS) in Provincia di Parma sono n. 349 (al 31.03.2018).

**Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di promozione Sociale nel Distretto di Parma (iscritte nell'albo regionale a maggio 2018):**

Comune	ODV	APS	Totale
Parma	210	169	379
Colorno	8	7	15
Torrile	6	2	8
Sorbolo	1	3	4
Mezzani	4	2	6
<b>Totale</b>	<b>229</b>	<b>183</b>	<b>412</b>

**ODV - Organizzazioni di Volontariato nel Distretto di Parma per settore di intervento prevalente**

ODV	
settore di intervento prevalente	n. ODV
Cultura, promozione e valorizzazione dei beni culturali	3
Sport finalizzato allo scopo solidaristico	3
Ricreazione finalizzata a scopo solidaristico	11
Istruzione e ricerca	4
Sanità	44
Assistenza sociale	46
Protezione civile	16
Ambiente, promozione e valorizzazione dei beni ambientali	16
Sviluppo economico e coesione sociale	1
Tutela dei diritti	19
Filantropia e promozione del volontariato	2
Cooperazione e solidarietà internazionale	28
Altre attività	15
Non indicato	21
<b>Totale</b>	<b>229</b>

**APS - Associazioni di Promozione Sociale nel Distretto di Parma per settore di intervento prevalente**

APS (maggio 2018)	
settore di intervento prevalente	n. APS

Assistenza sociale	3
Socio-sanitario	6
Beneficenza	2
Istruzione, educazione e formazione	16
Sport	14
Ambiente	4
Cultura	50
Ricerca scientifica	2
Attività di intrattenimento e ricreativa	18
Tutela dei diritti civili	4
Tutela della famiglia e dell'infanzia	2
Tutela diritti dei consumatori	2
Tutela diritti di categorie particolari	2
Tutela tradizioni locali	1
Pace e solidarietà internazionale	6
Altro	17
Non indicato	34
<b>Totale</b>	<b>183</b>

**COOP -Cooperative Sociali iscritte nell'albo regionale (maggio 2018) nel Distretto di Parma**

Comune	Coop Soc
Parma	55
Colorno	0
Torrile	0
Sorbolo	1
Mezzani	0
<b>Totale</b>	<b>56</b>

**Cooperative Sociali iscritte nell'albo regionale (maggio 2018) nel Distretto di Parma, per tipologia:**

Cooperative Sociali (	
Tipologia	n. Coop.Soc.
Tipo A (per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi)	27
Tipo B (per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate)	9
Ad oggetto misto (A+B)	13
Consorzio	7
<b>Totale</b>	<b>56</b>

## 1.2 INDICATORI DI CONTESTO SANITARI

Di seguito viene proposta una tabella con gli indicatori sintetici finalizzati a rappresentare gli aspetti di tipo prettamente sanitario che possono rivestire interesse e utilità in riferimento alle Singole Schede Intervento. Si tratta in altre parole di informazioni che aiutano ad inquadrare e contestualizzare azioni e finalità (non solo sanitarie) presentate in numerose delle schede che declinano le progettualità del presente PdZ.

I dati rappresentati nella sottostante tabella sono ricavati prevalentemente dalle banche dati regionali, integrate dove necessario da fonti Istat o da documenti e relazioni di ambito locale.

Sezione	Sotto-sezione	Indicatori	Fonte dati	Valore (Valore RER)
Sez. C - Salute	Aspettativa di vita	<b>Speranza di vita alla nascita (per genere)</b>	Statistica self service, 2016, Istat, Provinciale	(M=80,9; F=85,4)
Sez. C - Salute	Aspettativa di vita	<b>Speranza di vita in buona salute (per genere)</b>	Statistica self service, 2015, Rapporto BES Istat, Regionale	(M=62,6; F=52,3)
Sez. C - Salute	Mortalità e cause	<b>Tasso di mortalità standardizzato (tutte le cause di morte)</b>	Reportistica predefinita, 2016, RER, Provinciale	920,98 (905,88)
Sez. C - Salute	Stili di vita	<b>IND0194 - % di sedentari</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	28,7 (23,3 RER)
Sez. C - Prevenzione	Screening oncologici	<b>% persone che hanno partecipato allo screening di primo livello per cervice uterina, mammella e colon retto, sulla Pop. Target</b>	Statistica self service, 2016, RER, Provinciale	67,3%; 59,1%; 69,6%
Sez. C - Prevenzione	Copertura vaccinale	<b>IND0171 - Copertura vaccinale MPR (morbillo, parotite, rosolia) nei bambini</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	92,76 (91,11 RER)
Sez. C - Prevenzione	Copertura vaccinale	<b>IND0172 - Copertura vaccinale antinfluenzale negli anziani</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	44,6 (53,25 RER)

Sez. C - Prevenzione	Copertura vaccinale	<b>IND0177 - Copertura vaccinazione esavalente a 24 mesi</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	95,53 (94,03 RER)
Sez. C - Prevenzione	Sicurezza Lavoro	<b>% aziende con dipendenti ispezionate -</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	10,72 (9,79 RER)
Sez. C - Prevenzione	Ambiente	<b>Tab. riassuntiva regionale e Report ambientali per provincia</b>	Dati Ambientali, 2016, Arpae, Provinciale	
Sez. D - Servizi - bambini ragazzi famiglie	I Consulitori familiari	<b>IND0317 - % degli utenti 14-19 anni degli spazi giovani sulla popolazione target</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	4,96 (RER 5,45)
Sez. D - Servizi - bambini ragazzi famiglie	Neuropsichiatria infantile	<b>IND0225 - Tasso std di prevalenza x 1000 residenti nei servizi Neuropsichiatria</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	82,47 (78,62)
Sez. D - Servizi - bambini ragazzi famiglie	Ospedalizzazione pediatrica	<b>IND0058 - Tasso std ospedalizzazione in età pediatrica (&lt; 18 anni) per asma e gastroenterite x 100.000 ab.</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	185,64 (126,63 RER)
Sez. D - Servizi - persone non autosufficienti	Domiciliarità	<b>IND0280 Tasso di utilizzo dell'assistenza domiciliare ADI x 1.000 residenti, &gt;= 75 anni</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	158,92 (194,03 RER)
Sez. D - Servizi - Adulti in difficoltà	Interventi per Adulti in condizione di fragilità e vulnerabilità	<b>IND0211 - Numero assistiti presso i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) x 1.000 residenti</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	20,33 ( 20,57 RER)
Sez. D - Servizi - Adulti in difficoltà	Interventi per Adulti in condizione di fragilità e vulnerabilità	<b>IND0226 - Tasso std di prevalenza x 1.000 residenti nei servizi Dipendenze Patologiche</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	10,34 (9,09 RER)
Sez. D - Servizi - Adulti in difficoltà	Ospedalizzazione	<b>IND0212 - Tasso std di ospedalizzazione (ordinario e diurno) per 1.000 residenti</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	140 (134,48 RER)
Sez. D - Servizi - Adulti in difficoltà	Tempi di Attesa	<b>Monitoraggio tempi d'attesa per visite e prestazioni diagnostiche</b>	TdAER, Monitoraggio tempi d'attesa Regione Emilia Romagna	98,6% (Ott-Dic. 2017)

Sez. E - Spesa sociale comuni, FRNA, sanitaria	Costo pro capite totale	<b>IND0614 Costo pro capite totale (spesa sanitaria+FRNA)</b>	InSiDER - Indicatori Sanità e Dashboard Emilia-Romagna	Costo pro-capite totale <b>1.696,76 (1.749,7)</b> di cui:- Costo pro-capite Assist. Distrettuale 992,4 (1044,21)- Costo pro-capite Assist. Osp. 655,36 (652,52)
--	-------------------------	---	--	---

## 1.3 SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE

### COMUNE DI PARMA

Il Servizio Sociale del Comune di Parma è strutturato in 4 aree tematiche organizzativamente connesse tra loro, non più legate alle fasce di età/target ma bensì ai bisogni, così definite:

- **Area Accoglienza**
- **Area Fragilità Genitoriale e Tutela Minori**
- **Area Fragilità Adulta**
- **Area Non Autosufficienza / Disabilità**

Gli operatori (Assistenti Sociali, Educatori, R.A.A -Responsabili attività assistenziali) che operano **presso le sedi dei quattro poli territoriali** in cui è divisa la città, attraverso l'ascolto e la valutazione di risorse e fragilità, costruiscono progetti e patti condivisi con i cittadini (PRESA IN CARICO), anche con l'attivazione di risorse e risposte.

#### I quattro Poli Territoriali sono:

- **Polo San Leonardo** (zone: Parma Centro-San Leonardo-Cortile S.Martino)
- **Polo Pablo** (zone: Pablo - Golese - San Pancrazio – Oltretorrente)
- **Polo Lubiana** (zone: Lubiana-San Lazzaro-Cittadella)
- **Polo Montanara** (zone: Montanara – Vigatto – Molinetto)

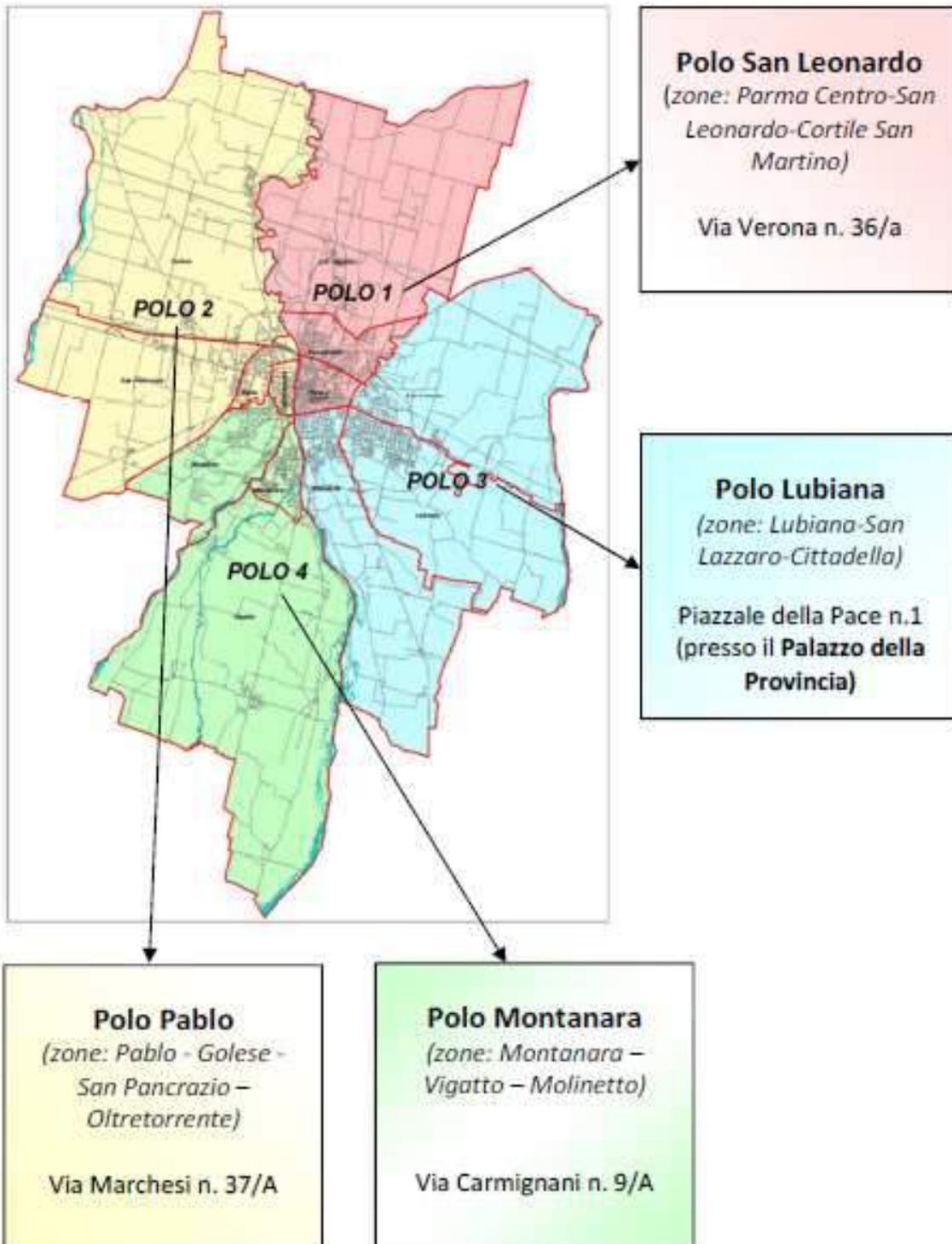
La logica organizzativa prevede 4 poli territoriali direttamente a contatto con le persone che accolgono, costruiscono progetti e accompagnano le persone e 6 strutture operative in Sede Centrale che fungono da service per i poli, programmano e gestiscono le risorse.

Gli operatori dei poli territoriali sono supportati nei processi di lavoro da altri operatori in sede centrale che afferiscono alle strutture operative che fungono da service (definiscono linee guida omogenee di utilizzo delle risorse, presiedono all'utilizzo delle risorse stesse con budget o definizione di servizi convenzionati o contrattualizzati o accreditati, tengono i rapporti con gli enti gestori e monitorano la rendicontazione amministrativa e contrattuale o i debiti informativi, ecc.).

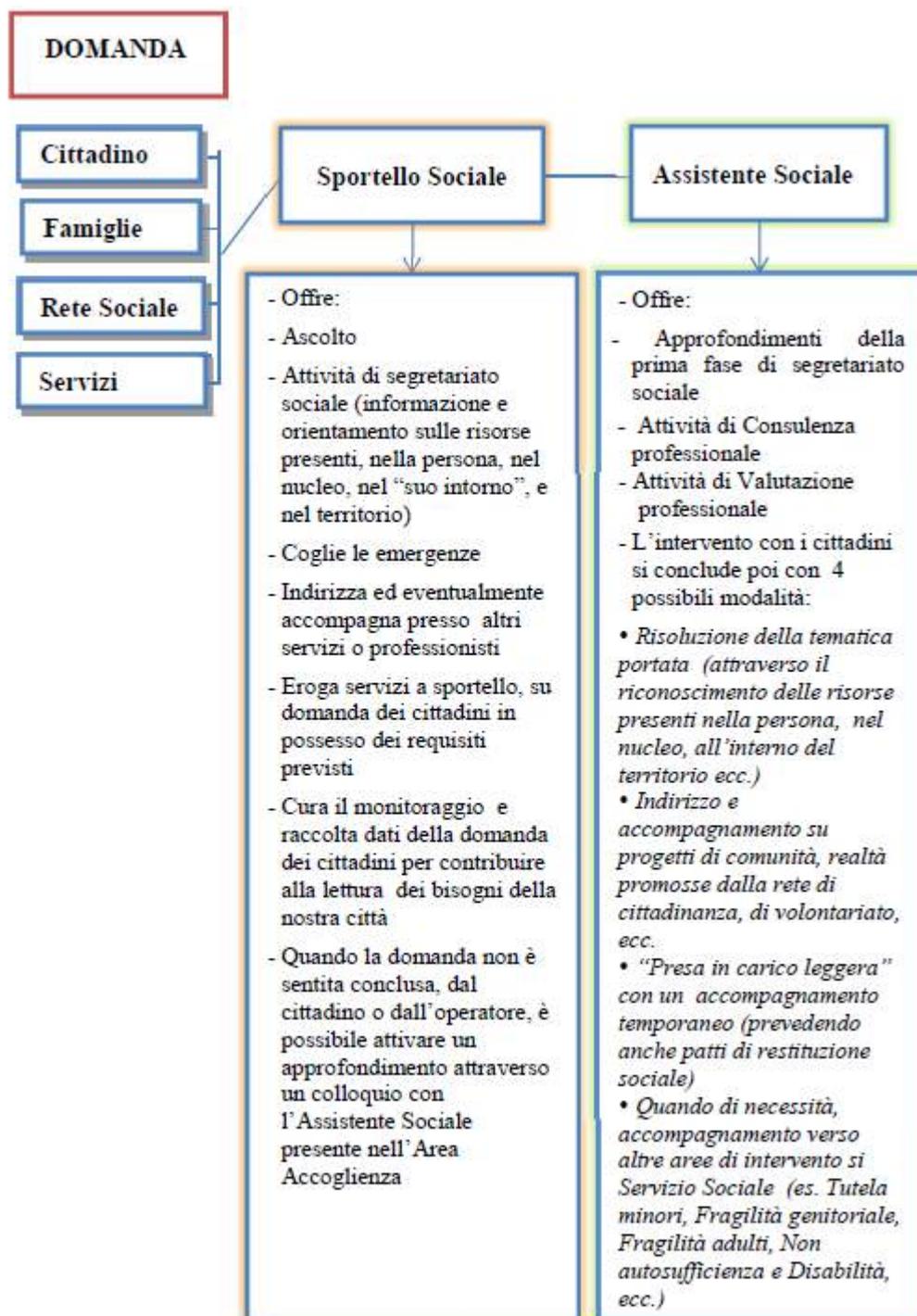
Le strutture sono:

- **Genitorialità**
- **Fragilità**
- **Non Autosufficienza**
- **Programmazione Politiche Distrettuali (Ufficio di Piano)**
- **Contributi e Controlli**
- **Politiche Abitative**

**Sedi degli Sportelli Sociali nei 4 Poli Territoriali:**



## Sintesi del percorso di accoglienza



## **COMUNE DI COLORNO**

Il servizio sociale del Comune di Colorno è strutturato in 3 aree tematiche assegnate a tre distinte assistenti sociali (una per area):

- minori e famiglie: si occupa delle problematiche dei minori e di quelli diversamente abili fino al compimento del 16 anno d'età e attiva servizi di supporto ai relativi nuclei familiari;
- anziani e disabili (di età superiore a 16 anni);
- fragilità: è di supporto ai nuclei familiari con problematiche legate a disagio economico, lavorativo, abitativo.

L'accesso ai servizi avviene per il tramite dello sportello sociale che effettua un colloquio conoscitivo e trasmette la segnalazione all'assistente sociale competente per tematica al fine della presa in carico della situazione.

## **COMUNE DI TORRILE**

Il Servizio Sociale del Comune di Torrile è un'unità organizzativa complessa, funzionalmente subordinata al Settore III – Servizi alla Persona. che sovrintende tre Unità operative:

- Sportello Sociale
- Servizio per Minori
- Servizio per Anziani , non autosufficienza e disagio

L'operatore dello sportello sociale accoglie i cittadini e valuta le loro istanze attraverso un primo colloquio, e, in presenza di problematiche più complesse che richiedono una vera e propria presa in carico, rinvia la valutazione agli assistenti sociali che, attraverso il coinvolgimento attivo della persona portatrice di un bisogno, e di altri professionisti competenti sul caso, predispongono progetti personalizzati volti all'avvio di un processo di empowerment della persona e di accompagnamento all'uscita dalle situazioni di difficoltà attraverso l'utilizzo delle risorse personali, pubbliche e del Terzo settore.

Il servizio sociale svolge un lavoro attivo nei confronti della persona, dei nuclei familiari e della comunità. Soprattutto in riferimento a quest'ultima svolge azioni di promozione secondo il principio di cittadinanza attiva, sostenendo i soggetti attivi del territorio e promuovendo il coinvolgimento dei cittadini nelle problematiche sociali e di interesse comune.

## **UNIONE BASSA EST**

Il Servizio Sociale dell'Unione Bassa Est Parmense, limitatamente ai Comuni di Sorbolo e Mezzani, è strutturato in 3 distinti Uffici:

1. Area adulti e disabili;
2. Area anziani;
3. Area minori.

A capo di ciascun Ufficio è posta un'AS, responsabile dell'anzidetto ambito.

## SPORTELLI SOCIALI

### COMUNE DI PARMA

Numero complessivo richieste primi colloqui sui 4 Poli Territoriali suddivise per anno:

MINORI 2015	493	ADULTI 2015	411	<b>2015 (Minori e Adulti)</b>	<b>904</b>
MINORI 2016	453	ADULTI 2016	400	<b>2016 (Minori e Adulti)</b>	<b>853</b>
MINORI 2017	598	ADULTI 2017	439	<b>2017 (Minori e Adulti)</b>	<b>1037</b>

Motivazione della domanda di primo colloquio con l'Assistente Sociale anno 2017

MINORI 2017	percent. N.	
Difficoltà abitative	14%	86
Difficoltà economiche/interventi di sostegno economico	39%	236
Sfratto	2%	9
Difficoltà familiari	8%	47
SIA	16%	95
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	2%	9
Consulenza sociale professionale	19%	112
Maltrattamento/trascuratezza/abbandono: segnalazione di rischio	1%	4
totale		598

ADULTI 2017	percent. N.	
Difficoltà abitative	20%	89
Difficoltà economiche/interventi di sostegno economico	41%	180
Sfratto	2%	10
Difficoltà familiari	3%	12
SIA	1%	3
Senza dimora o persone con disagio: servizio di Accoglienza	0%	2
Consulenza sociale professionale	31%	135
Lavoro: aiuto per inserimento lavorativo	2%	8
totale		439

Numero complessivo richieste primi colloqui sui 4 Poli Territoriali nel 2016:

ANZIANI 2016	1.490
--------------	-------

Motivazione della domanda di primo colloquio con l'Assistente Sociale anno 2016

ANZIANI 2016	N.
Assegno di cura	49
Alloggi con servizio	1
Assistenza domiciliare/ attività di sostegno e cura al domicilio	481

<b>Strutture residenziali</b>	252
<b>Centri diurni</b>	140
<b>Consulenza sociale professionale</b>	415
<b>Dimissioni protette</b>	49
<b>Struttura temporanea-sollievo alla famiglia per brevi periodi</b>	37
<b>Difficoltà economiche/interventi di sostegno economico</b>	33
<b>Difficoltà abitative</b>	18
<b>Difficoltà familiari</b>	4
<b>Spazio collettivo</b>	8
<b>Centro Adattamento Ambiente Domestico</b>	3
<b>totale</b>	<b>1.490</b>

di cui

<b>Dimissioni difficili</b>	<b>337</b>
-----------------------------	------------

#### COMUNE DI COLORNO

Accessi Sportello Sociale nel 2017:

<b>Accessi allo sportello sociale</b>	<b>n.</b>
Famiglie e minori	54
Anziani	66
Disabili	10
Salute mentale	1
Immigrati	19
Povertà e disagio adulti	20
<b>Totale</b>	<b>170</b>

#### COMUNE DI TORRILE

Accessi Sportello Sociale nel 2017:

<b>Accessi allo sportello sociale</b>	<b>n.</b>
per appuntamenti A.S. Anziani	36
per appuntamenti A.S. Adulti	47
per appuntamenti A.S. Minori	61
per appuntamenti Sportello lavoro	248
<b>Totale</b>	<b>392</b>

<b>Tipologia di domanda</b>	<b>n.</b>
Sia	4
Rei	13
Res	2
Bonus energia e gas	64
ass. nucleo	27
Ass.Maternità	11
Dom Contributi	47
Min. Garantito	1
applic. Tariffe lineari	13
<b>Totale</b>	<b>182</b>

### **UNIONE BASSA EST**

Parmense (Sorbolo e Mezzani) Accessi Sportello Sociale nel 2017

<b>Accessi allo sportello sociale</b>	<b>n.</b>
per appuntamenti A.S. Anziani	103
per appuntamenti A.S. Adulti/disabili	137
per appuntamenti A.S. Minori	169
<b>Totale</b>	<b>409</b>

<b>Tipologia di domande presentate</b>	<b>n.</b>
Sia	42
Rei/Res	38
Bonus energia e gas	274
Bonus acqua	53
Assegno nucleo	64
Assegno Maternità	16
Domande Contributi	38
Taxi sociale	301
<b>Totale</b>	<b>826</b>

## **1.4 AREA "FRAGILITA"**

**(Povertà, Casa, Dipendenze, Carcere) in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, di dipendenza, ma anche nuovi stili di vita (microcredito, mutuo aiuto, recupero vestiti, beni materiali,..)**

L'analisi del contesto sociale del Distretto di Parma evidenzia un aumento delle situazioni di povertà e di aggravamento delle condizioni di disagio, di fenomeni di esclusione sociale, di deprivazione e di svantaggio generalizzato e multidimensionale, dovuto da una parte al perdurare della crisi economica (con la conseguente mancanza di lavoro protratta nel tempo) che ha colpito il paese e - seppure non con la stessa intensità - anche il territorio parmense, dall'altra dal verificarsi di eventi sociali importanti quali l'indebolimento delle reti familiari, l'incremento dei nuclei composti da single e da persone separate, la modificazione dei ruoli di genere, l'aumento di famiglie monoparentali con figli, l'aumento strutturale della popolazione straniera che hanno ulteriormente indebolito e infragilito il tessuto sociale locale. Si percepisce un'ampia situazione sommersa di fragilità sociale ed economica e un limitato accesso a diverse e importanti dimensioni delle attività umane quali il lavoro, la casa, la formazione, le reti informali, il consumo di beni e servizi, le relazioni sociali..., che spesso si manifestano soltanto nel momento in cui le famiglie non riescono più a contenere il disagio e si rivolgono ai servizi e ad altri soggetti della rete, per un concreto sostegno, in situazioni di emergenza.

In particolare la mancanza di lavoro protratta per lungo termine non ha fatto altro che aumentare, anche sul nostro territorio, il numero di persone che si rivolgono ai Servizi ai quali chiedono anche aiuto per trovare lavoro, in particolare coloro che lo hanno perso da lungo tempo, non hanno reti parentali di supporto o finiscono per essere isolati in quanto si vergognano dello stato in cui si trovano. La prevalenza delle problematiche registrate dai servizi rispetto alla utenza in carico, rileva una importante incidenza della difficoltà economica - derivante da una assente o precaria situazione lavorativa - che si innesta su una condizione di fragilità familiare e sociale, a dimostrazione del fatto che il lavoro non rappresenta unicamente una fonte di sostegno economico ma un utile strumento di inclusione in quanto veicola regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali, rinforza l'identità e l'autostima e il senso di appartenenza ad una comunità.

Risultano significativi, in tal senso, alcuni dati di contesto:

- il numero di nuclei famigliari in carico ai servizi 4000 in media sul distretto negli ultimi 3 anni l'80% dei quali per problematiche socio- economico-abitative
- i percorsi di inserimento / reinserimento lavorativo avviati con risorse comunali, a sostegno della inclusione sociale e lavorative di persone in condizioni di fragilità personale, sociale e economica (196 tirocini nel 2017) sul Distretto
- il numero delle donne sole o con figli vittime di violenza di genere che si sono rivolte ai servizi e al Centro Antiviolenza per il sostegno ad un percorso di uscita dalla violenza ( 310 nel corso del 2017)
- il numero delle persone/famiglie che nel corso del 2017 hanno dovuto fare ricorso ai servizi di bassa soglia quali dormitori, mense, pacchi alimentari (500 accolti nei dormitori della città, 75.893 i pasti e 2349 i pacchi alimentari erogati da Caritas) o a strutture di seconda accoglienza dopo la fase emergenziale: che sono state collocate in alloggi sociali di emergenza o strutture di seconda accoglienza dopo la fase emergenziale (198 nuclei nel corso del 2017)

Indicatori dell'aumento delle fasce di povertà sono anche il prolungamento della permanenza nelle strutture di accoglienza notturna e nelle strutture di accoglienza temporanea, nonché l'incremento dell'accesso alla mensa e al servizio docce anche da parte di persone/nuclei che accedono ai servizi di bassa soglia e che prima non erano in una condizione di disagio.

**I servizi territoriali dei comuni del distretto promuovono**, in raccordo e in integrazione con le realtà istituzionali e con i soggetti del terzo settore - impegnati nei diversi ambiti di riferimento - una rete di interventi orientati a sostenere i singoli e le famiglie con difficoltà/disagio psico-sociale, economico, abitativo, ecc., in condizioni di povertà estrema (senza casa, lavoro, reddito), in situazioni di devianza e/ o a rischio di emarginazione sociale per problematiche psichiatriche, di dipendenza, di problemi con la giustizia, di violenza di genere. Ciò avviene attraverso la gestione di risorse e **servizi che supportano** i progetti socio - assistenziali - educativi personalizzati definiti con e in favore dei **singoli e delle famiglie** e formalizzati in un "Patto di Servizio" , **in una logica di affiancamento verso un percorso di responsabilizzazione, di autonomia e di tutela delle persone più fragili.**

## **MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTÀ, DI SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE ATTIVA E REDDITO DI SOLIDARIETÀ**

Con l'introduzione delle misure di integrazione al reddito (SIA-REI-RES) finalizzate a sostenere le famiglie in condizioni disagiate e ad offrire loro un'occasione per uscire dalla condizione di povertà, è stato necessario ripensare **alla modalità organizzativa dei servizi territoriali** oltre che alla **ridefinizione delle interconnessioni organizzative interne ed esterne, anche nei rapporti con il Terzo Settore** per l'attivazione delle misure e risorse messe in campo a sostegno dei percorsi di aiuto alle persone in condizioni di fragilità. Infatti il concetto alla base di queste misure è quello di abbinare un contributo economico ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa, concordato con l'interessato e il suo nucleo familiare e sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni in rete con gli altri servizi del territorio (centri per l'impiego, servizi sanitari, scuole, ecc.) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. Il progetto ha la finalità di sostenere il nucleo familiare verso il raggiungimento dell'autonomia per l'uscita dal circuito assistenziale.

**Il Distretto di Parma si è dotato, aderendo al SIA PON (finanziamento Europeo 2016) di personale dedicato**, al fine di rendere più efficiente il sistema e il riconoscimento delle misure:

- Il Comune di Parma ha potenziato il personale degli sportelli con 4 operatori sociali ed una Assistente Sociale dedicata
- I Comuni del Forese (Colorno, Mezzani, Sorbolo e Torrile) hanno acquisito un educatore professionale per l'accompagnamento dei nuclei familiari nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi dei singoli "patti".

Presso l'Ufficio di Piano è stato istituito, inoltre, fin dall'introduzione del SIA un **coordinamento tecnico** costituito dai referenti dei servizi sociali territoriali, del DAI-SMDP, dal personale amministrativo della sede centrale e dei Poli Sociali territoriali del Comune di Parma, nonché dagli operatori degli sportelli Sociali del Forese, impegnato a garantire uniformità di prassi per la gestione integrata dei progetti e della misura nonché la raccolta dei dati statistici richiesti a livello nazionale e regionale.

**Infine si è stabilito un raccordo con il Terzo settore** e le associazioni di volontariato che operano sul territorio distrettuale impegnate nel contrasto della povertà (Caritas, Emporio) per meglio razionalizzare

ed utilizzare le risorse messe a disposizione oltre che creare una rete informativa sulle misure per raggiungere potenziali beneficiari.

**Integrazione delle misure di contrasto alla povertà:** ogni Comune del Distretto con proprie risorse di Bilancio sostiene i progetti di contrasto alla povertà dei nuclei familiari in carico.

Il Comune di Parma, in particolare, da febbraio 2018 ha adottato un nuovo Regolamento degli interventi di assistenza economica a favore delle persone e famiglie in situazioni di disagio introducendo in via sperimentale il **“Reddito di solidarietà Comunale”** in una logica mutualmente esclusiva: chi ha le condizioni per accedere al RES o REI accede a detti benefici in via prioritaria con eventuale integrazione Comunale.

Gli altri Comuni del Distretto sono dotati di propri regolamenti che disciplinano il riconoscimento di sussidi ai cittadini residenti ad integrazione del loro reddito.

## **AZIONI E MISURE A SOSTEGNO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO E DELL'INCLUSIONE SOCIALE**

All'interno dello scenario delineato in premessa, l'obiettivo da perseguire rimane la promozione di una identità lavorativa per quelle persone in carico ai servizi che, accanto a problematiche sociali e/o sanitarie, non hanno un lavoro stabile e si trovano nella necessità di doversi rimettere in gioco. Chi stenta a trovare impiego o ha problemi di ricollocazione spesso non conosce l'andamento del mercato del lavoro e, gli strumenti di cui dispone per autopromuoversi risultano carenti o inadeguati. Emerge spesso la necessità di riconvertire le proprie competenze professionali e lavorative e talvolta anche di prendersi cura di sé. Capita spesso che, a seguito della perdita del posto di lavoro o della difficoltà a reperirlo, gli uomini tendano ad isolarsi e ad interrompere i contatti sociali, mentre le donne, a causa del maggior carico di cura, non riescano a trovare incoraggiamento e supporto dai familiari stessi nella fase di ricerca del lavoro. Ancora maggiori sono le difficoltà di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di persone straniere nonché di persone con disabilità o problematiche sanitarie che, appunto per le loro caratteristiche personali, necessitano di un orientamento ed un accompagnamento, ben strutturati e mirati.

In questo contesto si inseriscono le azioni e le misure a sostegno dell'inserimento lavorativo, dell'inclusione sociale e dell'autonomia delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità messe in campo dalla Regione in applicazione della Legge Regionale 14/2015, dalle singole amministrazioni e dall'attività di indirizzo e accompagnamento del privato sociale.

Con l'introduzione della **Legge Regionale n.14/2015** “Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”, che ha finanziato le misure e regolamentato i requisiti e gli strumenti per la presa in carico integrata da parte dei Centri per l'Impiego, dei servizi sociali nonché sanitari finalizzata alla predisposizione di un programma personalizzato di interventi per il superamento della condizione di vulnerabilità e di connessa difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro delle persone fragili, il Distretto di Parma:

- si è dotato di **Linee Guida di funzionamento dell'Equipe Multiprofessionale** attraverso la costituzione di Equipe multidisciplinari su due livelli con le seguenti modalità operative: **l'equipe multiprofessionale territoriale di primo livello** - costituita da un operatore del Centro per l'Impiego, da un operatore dei servizi sociali e da uno dei servizi sanitari, in relazione alle problematiche - che effettua la valutazione della situazione, gli approfondimenti necessari e definisce una prima ipotesi progettuale; **l'equipe multiprofessionale di secondo livello**, distrettuale - costituita da due referenti sociali, uno per il Comune di Parma e uno per il Forese, due referenti ASL in rappresentanza del CSM e del SERT, un rappresentante del SILD e uno del centro per l'Impiego – che ha il compito di validare i progetti personalizzati, attivare e monitorare le misure previste nel Piano Integrato territoriale elaborato a livello distrettuale.

- ha presentato, per il triennio 2018-2020, un **Piano Integrato Territoriale** che a partire dall'analisi del contesto ha definito le principali priorità di intervento finalizzate a promuovere processi di empowerment, inserimento sociale e autonomia lavorativa delle persone fragili e vulnerabili in carico ai servizi pubblici integrati del territorio di riferimento.

Il Comune di Parma, inoltre, ha da sempre considerato la tematica dell'avvicinamento al lavoro come prioritaria nell'ambito dei servizi sociali. Per questo motivo è da anni strutturato un progetto chiamato **SOL (Sviluppo opportunità lavorative) in cui il Comune di Parma**, come soggetto capofila, si impegna per offrire un ampio ventaglio di possibilità lavorative per coloro che sono in maggiore difficoltà nella ricerca di un'occupazione stabile. Il Progetto SOL si integra con le misure previste dalla Legge 14, offrendo risposte di inclusione sociale e avviamento lavorativo anche a quelle persone che non rientrano nel profilo di fragilità delle L.14 ma che per condizioni personali e sociali necessitano di un sostegno ed accompagnamento verso l'autonomia.

I Comuni di Torrile e di Colorno allo scopo di fornire un aiuto concreto nella ricerca attiva del lavoro hanno istituito da circa 3 anni presso la loro sede uno **sportello di orientamento al lavoro** a favore di coloro che hanno perso il lavoro e che fanno fatica a rimettersi in gioco avendo spesso la necessità di un supporto emotivo e psicologico che rafforzi la propria motivazione

Sono presenti sul territorio del Distretto **numerose iniziative proposte dal terzo settore e dalle OO.SS**, che riguardano sempre la sfera del re-inserimento lavorativo di persone fragili e vulnerabili e/o percorsi di avvicinamento al modo del lavoro (es. laboratori di Mezzo, Sportelli per ricerca attiva lavoro e di orientamento, corsi in diversi ambiti organizzati per acquisizione di competenze gestiti da personale volontario, ecc....).

### **SERVIZI DI BASSA SOGLIA E DI PRIMA ACCOGLIENZA PER PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA O A RISCHIO DI MARGINALITÀ**

Per quanto la realtà della provincia di Parma si inquadri nel gruppo meno svantaggiato delle Regioni settentrionali con una incidenza della povertà relativa e assoluta inferiore alla media nazionale, la crisi economica ha portato anche su questo territorio una inedita crescita dei poveri, con un aumento delle sacche di povertà estrema, di persone ai margini (italiane e straniere) scivolte nella povertà, che permangono per lungo tempo in situazioni precarie verso percorsi di cronicizzazione.

Sono aumentate negli ultimi anni le persone (singoli e famiglie) che hanno dovuto ricorrere a soluzioni di emergenza temporanee, nelle strutture di accoglienza notturne comunali e del privato sociale, alla mensa, all'emporio o ai pacchi viveri che, insieme ad altri beni di prima necessità, la Caritas e le diverse associazioni presenti sul territorio mettono a disposizione.

Dai dati di attività del Comune di Parma, comune capodistretto, sul cui territorio sono ubicate le strutture e i servizi di bassa soglia anche gestiti dalla Caritas Diocesana risulta che nel 2017 sono state **500** circa le persone accolte nei 5 dormitori della città (3 del Comune di Parma e 2 di Fondazione Caritas)

Altro dato di contesto significativo proviene dalla Fondazione Caritas che ha rilevato nel 2016 - l'ultimo per il quale si disponga di informazione completa su base annuale - un numero di utenti (nuclei) dei **2 centri di ascolto della Caritas Diocesana Parmense** (uno rivolto agli italiani e uno rivolto agli stranieri) pari a **1.338** con una stima approssimativa di coinvolgimento di 4301 persone, corrispondente al 14,6% delle persone al di sotto della soglia di povertà relativa in provincia di Parma

Oggi è presente sul territorio distrettuale **UN SISTEMA TERRITORIALE di**

### **Servizi di primo contatto e accoglienza che prevede :**

- **misure primarie di emergenza** (mensa, docce, pronto intervento, aiuti economici una tantum, centro d'ascolto unico istituito presso la Caritas quale punto di snodo per una prima accoglienza e per l'accesso alle risorse di bassa soglia ) finalizzate a garantire i servizi minimi essenziali a persone in condizioni di grave marginalità, estrema povertà e disagio sociale, sprovviste di reddito e reti famigliari o amicali in grado di aiutarli
- **interventi di prossimità (Unità di Strada in convenzione con il Comune di Parma e del privato sociale)** che hanno l'obiettivo di intercettare fasce di disagio estremo, indirizzarle ai servizi di bassa soglia, monitorare la presenza dei senza dimora sul territorio concentrati sulla città capoluogo e distribuire beni di prima necessità;
- **servizi di accoglienza notturna (3 dormitori comunali e da 2 di Fondazione Caritas)** che offrono una risposta temporanea al bisogno emergenziale di accoglienza di persone senza dimora nonché di uomini e donne anche con figli minori, in condizioni di povertà e di emergenza abitativa che a causa della crisi, della perdita del lavoro e della casa si sono trovati privi anche di un alloggio
- una struttura di **accoglienza** notturna dedicata a **persone** anche con problematiche legate all'**uso di sostanze** (tossico/alcool dipendenti attivi)
- **punti di distribuzione di beni primari** (alimenti, vestiario, ..) gestiti dalle associazioni del privato sociale

### **Servizi e percorsi di seconda accoglienza in strutture residenziali e semiresidenziali per adulti in condizioni di fragilità**

Sono 10 le comunità di accoglienza /strutture residenziali e semiresidenziali per adulti in condizioni di fragilità sul territorio comunale oltre alle strutture di accoglienza notturna per la realizzazione di

- percorsi personalizzati di accoglienza e accompagnamento con una presa in carico strutturata e progetti integrati su più livelli (di cura, abitativo, lavorativo,..) per adulti soli, in condizione di disagio multifattoriale, anche rivolti a senza dimora in uscita da percorsi emergenziali o a rischio di emarginazione, attraverso l'accompagnamento all'autonomia con presidio educativo in progetti di accoglienza in appartamento in alloggi da reperirsi sul mercato privato / di proprietà di associazioni di volontariato;
- azioni di contrasto al disagio e volti al reinserimento di adulti soli in uscita da percorsi terapeutici legati alla tossicodipendenza o in alternativa agli stessi, attraverso la gestione di appartamenti con l'affidamento a due enti ausiliari del territorio, in rapporto convenzionale e il Comune di Parma che si occupano di "comunità terapeutiche" al fine di accompagnare e sostenere le persone verso l'autonomia;

### **Sistema di interconnessione sulla tematica della povertà a livello territoriale**

Sono attivi sul territorio **Tavoli tematici** nati al fine di sostenere e promuovere processi generativi di coesione sociale tra cittadini e sinergie tra servizi pubblici, privato sociale e cittadini stessi; obiettivo specifico è la condivisione delle azioni, delle misure e degli interventi di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale. Attualmente sono attive quattro equipe di quartiere composte da operatori dei Servizi sociali territoriali e da referenti del Terzo Settore. L'attività delle equipe di quartiere è orientata:

- alla conoscenza ed all'ascolto delle risorse comunitarie (reti e progetti esistenti, associazioni e cooperative, gruppi parrocchiali, sportivi, famigli e cittadini, ..) che operano nel territorio di riferimento;

- alla definizione delle problematiche verso cui orientare prioritariamente le risorse comunitarie principalmente in un'ottica di prevenzione;
- alla generazione di nuove risorse frutto della attivazione di gruppi informali/cittadini del quartiere e del coordinamento delle realtà esistenti;
- alla conduzione/coordinamento di interventi capaci di suscitare risposte comunitarie alle problematiche individuate attraverso il coinvolgimento ed il protagonismo delle realtà già presenti e delle nuove risorse attivate

## **AZIONI A SOSTEGNO DELL'ABITARE. LA CASA COME FATTORE DI INCLUSIONE E BENESSERE SOCIALE**

In Italia è in continua crescita il numero di persone e famiglie che soffrono della mancanza di una abitazione adeguata. Diversamente da alcuni anni fa, non si tratta solo di soggetti deboli e marginali (poveri e stranieri), ma il problema ha coinvolto ampie fasce della popolazione toccata dalla crisi economica. Condizioni che non favoriscono il reperimento autonomo di una risorsa abitativa nell'ambito del mercato privato e che richiedono anche un sostegno ed un accompagnamento verso l'autonomia e, in taluni casi, mediazione del conflitto sociale in contesti di convivenza allargati.

L'emergenza abitativa continua a rappresentare uno dei problemi più gravi che colpisce anche il nostro territorio ed è connessa alle difficoltà per le famiglie, italiane e straniere, di corrispondere regolarmente i canoni locativi e alla carenza di alloggi disponibili per le famiglie con redditi più bassi. E' infatti in aumento il fenomeno dello sfratto per morosità, che segnala la non sostenibilità dell'impegno delle famiglie rispetto ai costi dell'abitazione.

L'“**Osservatorio permanente sull'emergenza abitativa**”, costituito da ACER di Parma, ha costantemente monitorato, d'intesa con la Prefettura e con gli Uffici Giudiziari, le procedure di sfratto e lo stato di esecuzione delle stesse: **N. 586** provvedimenti di sfratto uso abitativo di cui **n.545** avviati per morosità (**n.611** nel **2016**) e **n.41** avviati per finita locazione (**n.24** nel **2016**).

Nel 2017 sono stati estinti complessivamente **n.53** provvedimenti di sfratto uso abitativo, avviati per morosità o finita locazione.

### **Il Patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e Sociale (ERS)**

Il patrimonio di edilizia Residenziale pubblica in ambito distrettuale è rappresentato da 3390 alloggi sulla città di Parma (di cui 3945 di proprietà del comune di Parma in gestione ad ACER, 43 di proprietà Acer e 1 dello Stato) cui vanno ad aggiungersi n. **95** alloggi di edilizia popolare nel Comune di Colorno e **42** nel Comune di Torrile, **75** nei Comuni dell'Unione Sorbolo-Mezzani.

Sul territorio Comunale esiste un patrimonio di Edilizia Residenziale Sociale costituito da 265 alloggi (di proprietà comunale, Ex Casadesso, Ex Parma 80, Acer, Parmabitare, Cassa edile, ASP)

Ad oggi sono in essere - in particolare nel comune capoluogo - **diversi progetti a sostegno all'abitare** che completano la dotazione ERS ed ERP con l'obiettivo di sostenere la permanenza e/o l'accesso a soluzioni alloggiative, anche temporanee, in risposta ai bisogni abitativi così emergenti ed urgenti:

### **Assegnazione di alloggi ERP / ERS in deroga alle graduatorie comunali**

Il Comune di Parma nel limite della disponibilità annuale di alloggi ERP/ERS, sulla base della segnalazione del servizio sociale territoriale, assegna temporaneamente un alloggio di edilizia pubblica a nuclei famigliari in condizione di forte disagio socio-economico che necessitino di un'urgente ed indifferibile assegnazione di alloggio, in deroga alle graduatorie ERP ed ERS

### **Progetto Una Casa Per Ricominciare**

Sono circa 100 gli “alloggi sociali” dislocati in diversi quartieri della città anche in zone periferiche, in contesti condominiali di convivenza di grandi o medie dimensioni, destinati all’ospitalità temporanea e transitoria di famiglie in situazione di sfratto o comunque senza risorse abitative, che non hanno la possibilità di accedere al mercato dell’edilizia privata e non sono utilmente collocate nelle graduatorie per l’accesso agli alloggi di edilizia pubblica e residenziale.

### **Progetti sperimentali in co-housing**

Finalizzati all’accoglienza temporanea, nella formula del co-housing e/o della condivisione abitativa, di nuclei che, a seguito di sfratto o provenienti da situazioni di convivenza “forzata”, si trovano privi di alloggio con l’obiettivo di preservare l’integrità del nucleo familiare e di sostenerlo in percorsi di autonomia accompagnata, a partire dalla diretta responsabilizzazione degli adulti.

Il valore aggiunto di queste progettualità e di modalità di accoglienza è il coinvolgimento di volontari e del Terzo Settore nel processo di accompagnamento individuale e personalizzato volto alla riacquisizione di competenze e autonomia, nonché nella realizzazione di attività finalizzate alla integrazione e alla inclusione sociale nella comunità locale

Destinatari di progetti di co-housing sono anche nuclei monogenitoriali (donne in prevalenza) con figli minori in condizioni di difficoltà socio-economiche caratterizzati da elementi di vulnerabilità personale, relazionale e genitoriale che beneficiano di un contesto abitativo e sociale allargato e collaborativo quale supporto e modello alle funzioni genitoriali, educative, di accudimento dei figli e organizzative nella gestione della vita quotidiana, in un’ottica di potenziamento delle capacità delle persone in una logica di auto – mutuo - aiuto

### **Parma Facciamo Squadra “Una casa per restare uniti”**

Si tratta di un progetto in collaborazione con Forum Solidarietà, Fondazione Cariparma, Caritas e Acer con il sostegno di due importanti aziende cittadine, Barilla e Chiesi, per sostenere famiglie in difficoltà che rischiano di essere disgregate a seguito della perdita della loro abitazione e che presentano potenzialità e risorse per ripartire. Grazie ad una prima fase di raccolta fondi, sono stati ristrutturati 6 appartamenti del patrimonio pubblico gestiti da Acer (5 nel Comune di Parma e 1 nel Comune di Colorno) . L’assegnazione degli alloggi è subordinata alla sottoscrizione di un patto condiviso e limitata al tempo necessario per attivare un percorso finalizzato all’autonomia e all’ empowerment familiare. Fondamentale il ruolo del volontariato locale impegnato nell’accompagnamento dei beneficiari nel loro processo di progressiva costruzione di autonomia e di integrazione sociale.

### **Misure a sostegno della locazione privata e azioni di Prevenzione degli sfratti**

#### **Progetto “Affitto Sostenibile”**

Il progetto intende favorire l’accesso alla locazione abitativa privata per i nuclei familiari con redditi compresi entro determinati limiti di ISEE e di Patrimonio Mobiliare, mediante la stipula di nuovi contratti di locazione, a canone inferiore rispetto a quello di libero mercato, da inserire nell’ambito del progetto “Agenzia per la locazione”, tramite due azioni:

- a) la rinegoziazione dei canoni di locazione esistenti prevenendo l’attivazione delle procedure di sfratto;
- b) la stipula di nuovi contratti di locazione destinati ai nuclei familiari presenti nella graduatoria ERS del Comune di Parma

#### **Bando comunale Morosità Incolpevole**

Il progetto consiste nella erogazione di contributi agli inquilini in condizione di sfratto, al fine di sanare le situazioni di morosità incolpevole (come definiti dalla vigente normativa) rispetto al pagamento del canone di locazione ed evitare l'esecuzione degli sfratti.

Sono inoltre in essere e in via di implementazione **misure e azioni per favorire la socializzazione e l'integrazione tra gli inquilini** in particolare nei contesti abitativi allargati quali ad esempio iniziative socializzanti, laboratori ludico-espressivi e spazio compiti per i bambini e ragazzi delle famiglie assegnatarie, Istituzione di figure di riferimento all'interno dei condomini

## **PROGETTI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE LIMITATIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE**

**Il CARCERE di Parma** – ad oggi con 468 posti regolamentari e 594 presenze in media - si caratterizza per una notevole complessità sotto il profilo della tipologia di regime al quale sono sottoposti i detenuti e dei reati commessi. I detenuti presenti sono suddivisi in **4 tipologie: Alta sicurezza 1, Alta Sicurezza 3, 41 bis e Media Sicurezza**. A ciò si associa la presenza di un **Centro diagnostico terapeutico** e di un **Reparto Paraplegici** che determina l'assegnazione, anche provvisoria di detenuti bisognosi di cure e monitoraggi medici. Mentre nell'alta sicurezza si concentrano detenuti italiani con pene lunghe o con fine pena mai, nel reparto di media sicurezza vi è la maggioranza di persone prive di risorse economiche e di appoggi familiari nonché un'alta presenza di stranieri (2 su 3), per lo più autori di reati di tipo comune, dalle più svariate provenienze geografiche (Nigeria, Marocco, Tunisia, Albania le più rappresentative) con conseguenti complicazioni in termini di convivenza interculturale e anche di caratterizzazioni criminologiche. E' anche in previsione un ampliamento degli II.PP. di Parma che aumenterebbero la capacità recettiva di altri ulteriori 200 posti. . La popolazione di riferimento è caratterizzata da molteplice appartenenza etno – culturale, differenze linguistiche, scarse conoscenze sanitarie, povertà culturale, materiale e personale, basso livello di alfabetizzazione. Si rilevano malesseri non sempre connessi a patologie organiche ma spesso legati alla prisonizzazione, all'allontanamento dalla famiglia e alla convivenza forzata con altre persone in condizione di disagio: il detenuto dunque esprime bisogni di ascolto, sostegno psicologico e confronto.

Sul territorio opera altresì un **Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE)** per l'area di Reggio Emilia, Parma e Piacenza con compiti relativi all'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione;

Nell'ambito della normativa vigente in tema di politiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in esecuzione penale e sottoposte a misure detentive, sempre maggiore risalto viene riconosciuto alla valorizzazione della centralità della persona nei programmi trattamentali, di reinserimento sociale, di promozione della salute e clinico assistenziali

**In favore delle persone ristrette della libertà personale all'interno degli Istituti Penitenziari e in percorsi di esecuzione penale esterna** da diversi anni il Comune di Parma, in collaborazione con la Direzione degli II.PP. di Parma, l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Reggio Emilia, Parma e Piacenza anche in accordo con le realtà dell'Associazione e del Volontariato, sostiene e condivide le seguenti azioni, nella maggior parte ricomprese nella progettazione territoriale dei Piani di Zona:

- attivazione di inserimenti socio-lavorativi e sostegno a progetti finalizzati alla occupazione dei detenuti e delle persone affidate nell'ambito delle misure alternative al regime penitenziario e del lavoro esterno al carcere, anche attraverso specifici progetti locali o a rilievo regionale
- programmazione e sperimentazione di progetti innovativi ed integrati con i soggetti del Terzo Settore e del profit tesi a favorire il reinserimento sociale dei detenuti

- promozione, all'interno della struttura penitenziaria di uno Sportello di mediazione linguistico-culturale e supporto delle attività di accoglienza e informazione alla popolazione detenuta finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita dei ristretti anche nel rispetto delle culture dei paesi di provenienza
- programmazione di attività culturali, ricreative e sportive finalizzate a favorire la socializzazione ed il miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli II.PP. (rappresentazioni teatrali, forniture di testi della biblioteca interna, promozione di mostre di oggetti artistici prodotti dei detenuti, etc.)
- accoglienza temporanea presso alloggi dedicati di famigliari in visita ai detenuti e di detenuti in “permesso premio” in situazione di disagio sociale
- attività di intrattenimento e ludiche per i minori accompagnati in visita a parenti detenuti, in spazi appositamente dedicati all'interno del carcere
- attività di promozione di interventi di associazioni di volontariato in ambito sportivo, culturale, terapeutico, ricreativo;

Un apposito **Gruppo Tecnico** interistituzionale, composto da un referente dell'Area Trattamento degli II.PP., un referente per l'Ufficio esecuzione penale esterna, un referente tecnico del Progetto carcere del Comune di Parma, il coordinatore dello Sportello Informativo e di Mediazione Linguistico Culturale dello del Comune presente in carcere, il Garante dei detenuti del Comune di Parma, un referente dell'AUSL Parma U.O. Sanità penitenziaria, si incontra mensilmente su mandato del Comitato locale (CLEPA), per condividere l'insieme delle azioni a favore delle persone in misura penale ed i successivi passaggi di reinserimento.

Inoltre, con delibera del Consiglio Comunale di Parma è stata istituita in via definitiva, dopo un periodo di sperimentazione di tre anni la figura del **Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale**

## **PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

Il fenomeno della violenza contro le donne è un problema strutturale che interessa molti aspetti della società, della mentalità e delle varie culture, e riguarda tutti e tutte. I comportamenti persecutori, le molestie e le aggressioni sono sempre più diffusi nella vita quotidiana e compromettono in modo determinante il libero sviluppo della persona e della dignità della donna.

Il territorio di Parma ha visto negli ultimi anni aumentare il numero delle donne che si rivolgono ai Servizi, alle Forze dell'Ordine e all'Associazione Centro Antiviolenza denunciando di subire violenza.

I dati del Centro Antiviolenza di Parma denunciano un aumento di casi: al 31 dicembre 2017 le donne accolte sono state **310**, di cui **276** hanno subito violenza. Di queste donne **278** sono nuovi contatti.

Il **56% (145)** delle donne che hanno subito violenza sono italiane; le straniere che si sono rivolte al Centro nel corso del 2017 sono state **113** pari al **44%**. La maggioranza (**185** donne) ha uno o più figli, spesso vittime anch'essi di violenza diretta.

La violenza più diffusa è quella psicologica (riscontrata in **245** casi, il **40%** del totale), seguita da quella fisica (**195** pari al **32%**). Più rare la violenza economica (**114** pari al **19%**) e sessuale (**58** pari al **9%**).

I comuni hanno, tra i loro mandati istituzionali, la progettazione e la realizzazione d'interventi finalizzati all'accoglienza e alla tutela di donne vittime di violenza nelle sue diverse forme. Grazie a una proficua e consolidata collaborazione con il Centro Antiviolenza e con le Istituzioni e la rete del Terzo Settore attiva sul territorio, si sono sviluppate ed avviate, nei diversi ambiti, azioni che vanno dalla sperimentazione di

progetti di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, a interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, di formazione e aggiornamento professionale di operatori e volontari, alla strutturazione di un complesso sistema di protezione e di accoglienza delle donne sole e/o con i propri figli, vittime di violenza. Il lavoro di rete è stato formalizzato in un "Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne" firmato dalle istituzioni del Territorio: Forze dell'Ordine, Tribunale, Prefettura, Comuni Capi Distretto, Ufficio scolastico provinciale, Centro Antiviolenza, Azienda ospedaliera, Ausl.

### **Accoglienza donne vittime di violenza e maltrattamento**

Il Comune di Parma, quale comune capodistretto, ha da anni attivo – in convenzione con il Centro Antiviolenza - un **Servizio di reperibilità sociale e telefonica** e di **Pronta accoglienza residenziale in emergenza** per donne sole o con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che necessitano di un immediato allontanamento dalla abituale residenza e che offre: ospitalità immediata (diurna, notturna e festiva), informazione ed ascolto, accompagnamento ai servizi sanitari, accompagnamento c/o le FFOO, accompagnamento c/o i servizi sociali). 31 le donne sole o con figli vittime di violenza che nel corso del 2017 hanno fatto chiesto protezione e che hanno fatto ricorso alla pronta accoglienza residenziale.

Allo stesso tempo è attiva l'ospitalità, sempre in regime di convenzione con il Comune di Parma quale comune capodistretto, nelle **case rifugio del centro Antiviolenza** di donne sole o con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che intendono intraprendere un percorso di uscita dalla violenza, con il sostegno e l'accompagnamento della rete territoriale dei servizi. Nel corso del 2017 sono state 7 le donne con 10 minori, ospiti delle strutture di seconda accoglienza del centro Antiviolenza inviate dal servizio sociale territoriale del Distretto.

### **Azioni di prevenzione**

I Comuni del Distretto, in collaborazione con le altre istituzioni del territorio, lavorano sul tema della prevenzione con attività di formazione volte al cambiamento culturale, di informazione e sensibilizzazione rivolte alle donne, uomini, operatori e operatrici, insegnanti, alunni e alunne professionisti e professioniste.

### **Centro LDV – Liberiamoci Dalla Violenza**

All'ormai consolidata attività che la rete di accoglienza delle donne svolge da anni, si sono affiancate esperienze innovative per il trattamento di uomini violenti pensati per intervenire sulla cultura degli uomini e per far acquisire loro la consapevolezza che la violenza è un problema da affrontare con un sostegno adeguato. A Parma, nell'ambito del SSN, è attivo dal 2014 un **centro pubblico "Liberiamoci dalla Violenza"** per il trattamento psicologico che accompagna al cambiamento gli uomini autori di violenze contro le donne.

**Il lavoro di rete** è stato formalizzato in:

- un "Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne" firmato dalle istituzioni del Territorio: Forze dell'Ordine, Tribunale, Prefettura, Comuni Capi Distretto, Ufficio scolastico provinciale, Centro Antiviolenza, Azienda ospedaliera, Ausl e
- in un documento di indirizzo "Linee per la programmazione degli interventi di Prevenzione e contrasto della violenza di genere" di respiro provinciale, approvato dalla CTSS

### **Progetti**

Il Distretto di Parma insieme ai distretti della provincia sta implementando due progetti - il **progetto S.O.L.A.** finanziato con fondi regionali che ha l'obiettivo di far giungere la donna vittima di violenza ad un completamento dell'autonomia personale: all'autonomia economica che già si concretizza attraverso l'attivazione delle diverse forme di sostegno al reddito già individuate e attivate dalla Regione, si affiancherebbe l'autonomia abitativa per poter fuoriuscire fattivamente dal percorso della violenza.

- **Il progetto O.P.E.N.**, che oltre alla partecipazione dei quattro ambiti distrettuali della Provincia di Parma prevede la partecipazione di una rete di associazioni ed enti operanti nel territorio; il progetto si pone la finalità di mettere in atto strategie e azioni di educazione, formazione, comunicazione e disseminazione sul riconoscimento e il rispetto delle differenze di genere, il superamento degli stereotipi, per favorire una cultura positiva sui rapporti di genere e sulle loro rappresentazioni, avendo riguardo anche per donne migranti. Il progetto agisce anche sulla prevenzione primaria partendo dal presupposto che informare, approfondire, riflettere sui temi della differenza di genere, del rispetto e della valorizzazione delle differenze sia la chiave per prevenire forme di discriminazione, esclusione, e di tutte le forme di violenza. Il progetto intende agire in ambito scolastico, sportivo, di aggregazione giovanile, culturale, multiculturale.

## 1.5 RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CONTESTO MULTICULTURALE

### IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DELLA POPOLAZIONE MIGRANTE

L'arrivo e la permanenza anche sul nostro territorio di persone provenienti da paesi terzi rappresenta un fenomeno strutturale – anche se è stato percepito negli ultimi 4 anni come eccezionale - che necessita di risposte adeguate sia nella fase emergenziale, che nella fase della inclusione sociale, considerando anche la significativa quota di specifici target particolarmente vulnerabili (donne sole, msna, vittime di tratta, etc.). La L.R. n. 5 del 24 marzo 2004 “Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati” che si applica a tutta la popolazione straniera, anche ai richiedenti asilo, orienta le politiche locali alla “rimozione degli ostacoli al pieno inserimento sociale, culturale e politico”, alla fruizione dei servizi del Welfare locale e alla “promozione della partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale nell'ambito delle istituzioni del proprio territorio”.

Sul territorio del Distretto gli stranieri presenti al 31/12/2017 sono 35.207 su una popolazione residente di 223.930, pari dunque al 16 % del totale.

Il nostro sistema di welfare locale assegna pari dignità ai cittadini stranieri che sono nella condizione di regolarità e sancisce un diritto di **accesso universalistico alle prestazioni del welfare e nel contempo prefigura servizi e interventi dedicati ai neo arrivati e a specifici target** particolarmente vulnerabili (minori, donne vittime di tratta, richiedenti asilo, ..) **e risponde a particolari bisogni (lingua italiana, mediazione, orientamento e informazione ai servizi) della popolazione migrante.**

Il sistema dei servizi locali, attraverso un consolidato **lavoro di rete interistituzionale** a livello provinciale con dispositivi organizzativi specifici (tavoli e protocolli operativi), ha consentito di costruire un sistema di accoglienza qualificata capace di promuovere attività volte alla inclusione sociale dei nuovi cittadini.

Nel territorio distrettuale si compone un quadro complessivo del **sistema dei servizi** rivolti alla popolazione straniera che risponde con azioni e interventi di prima accoglienza ai neo arrivati, ma anche con servizi/interventi dedicati a target specifici della popolazione straniera e a quella da tempo residente con l'obiettivo di sostenere ed accompagnare il processo di integrazione nel contesto locale (pari opportunità di accesso ai servizi del territorio, strutturando specifici percorsi di affiancamento e sostegno ai target più vulnerabili) rafforzare il civismo, l'esercizio di cittadinanza, il concorso ad un bene comune, tramite lo sviluppo delle risorse relazionali e civiche di singoli e gruppi.

### IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Il considerevole afflusso non programmato sul territorio nazionale di cittadini stranieri a seguito di sbarchi sulle coste italiane e attraverso la rotta balcanica, di persone in fuga dai paesi in guerra del nord africa e richiedenti protezione internazionale, iniziato nel marzo del 2014, è continuato anche nel corso del 2017 con un lieve calo a partire da fine estate 2017, a seguito degli accordi con la Libia. Tale considerevole afflusso fin dall'inizio ha interessato anche il territorio di Parma che, alla data del 31/12/2017 registrava una presenza di **1.498** richiedenti asilo distribuiti in **135** centri di Accoglienza straordinaria (33 enti gestori) su 36 comuni della Provincia. A questi si aggiungano a livello provinciale 4 progetti Sprar attivati dai Comuni di Parma, Fidenza, Borgo Val di Taro e Berceto con **206** posti a disposizione (194 adulti e 12 minori).

Il recente ampliamento deliberato dal Comune di Parma ha portato ad un aumento dei **posti SPRAR in ambito distrettuale raggiungendo un totale di 149** posti ORDINARI di cui **34** per l'accoglienza al Femminile **cui si aggiungono gli 12 dedicati ai MSNA**

**IL SISTEMA DELLA ACCOGLIENZA** si articola in:

- CAS Centri di Accoglienza Straordinaria di cui è Responsabile la Prefettura
- Progetto SPRAR ORDINARI e MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI in capo al Comune di Parma, come comune capodistretto e capoluogo di provincia

Il lavoro di rete ha premesso di consolidare sinergie e prassi per l'accesso alle misure di accoglienza e sviluppare azioni di presa in carico integrata, tutela, accompagnamento, formazione finalizzati al raggiungimento della autonomia personale dei beneficiari

### **CAS Centri di Accoglienza Straordinaria**

A giugno 2014 il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha disposto il reperimento di ulteriori posti di accoglienza nei singoli territori regionali in aggiunta ai posti Sprar, risultati insufficienti a fronteggiare l'emergenza sbarchi. Sono così state predisposte specifiche strutture temporanee dedicate ai migranti, quali i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), diffusi anche sul territorio della Regione Emilia Romagna a fianco delle strutture attive nell'ambito del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Al marzo 2018:

- 134 appartamenti/strutture di cui 84 nel Distretto (78 nel comune di Parma, 2 nel comune di Torrile, 2 nel comune di Colorno, 2 nel Comune di Sorbolo)
- accoglienza diffusa in 34 comuni della provincia

**SPRAR ORDINARI**: Il progetto SPRAR "Una città per l'Asilo" (che ricomprende il Comune di Parma e il Comune di Colorno) prevede **149** posti di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, **5** di questi posti sono dedicati alla Pronta accoglienza territoriale, raccordandosi con il protocollo provinciale specifico, **5** posti dedicati alla innovazione costituita dall'Accoglienza in Famiglia (progetto Rifugiati in Famiglia), incardinata nello Sprar. Il progetto attuale si inserisce pertanto in un sistema omogeneo ed uniforme che coinvolge enti ed associazioni dell'intera provincia di Parma e si pone come fulcro di un sistema territoriale di servizi diffusi ed integrati. La progettualità sprar prevede: accoglienza abitativa, azioni di socializzazione, azione di tutela legale, azioni di tutela socio – sanitaria, azioni di orientamento alla formazione e lavoro;

### **Progetti di accoglienza MSNA**

- **Progetto Casa d'Asilo**: progetto SPRAR MINORI avviato nel 2015, coinvolge il Comune di Parma come capofila, i comuni del Distretto di Parma, i Distretti di Fidenza e Sud-Est e l'associazione Ciac onlus. Prevede l'accoglienza di dodici minori, otto in comunità educative e quattro in famiglie italiane o provenienti da altri paesi disponibili ad accompagnare i giovani migranti nel loro progetto di integrazione nel tessuto sociale della città. Il progetto si fonda sul coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali in stretta collaborazione con le realtà del terzo settore, al fine di garantire ai ragazzi un'accoglienza integrata e tutelante;
- **Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) per Minori**. Con i nuovi arrivi il sistema SPRAR si è dimostrato insufficiente e a seguito della disposizione del giugno 2014 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, la Prefettura ha reperito ulteriori posti di accoglienza sul territorio provinciale all'interno di comunità educative per minori o in strutture straordinarie autorizzate per l'accoglienza msna. A seguito di accordi tra Prefettura e la Conferenza dei Sindaci i comuni si assumono la responsabilità attribuita loro dalla normativa in materia di minori secondo un criterio di ripartizione sul totale degli arrivi .

**I minori stranieri non accompagnati in carico ai Servizi Sociali nell'anno 2017 sono stati 74**, accolti in

comunità (pronta accoglienza, educative, CAS, SPRAR) o presso famiglie/parenti in tutela diretta e solo in modo residuale in famiglie affidataria

A maggio 2018 è terminato il primo **corso provinciale di formazione per tutori volontari per MSNA** realizzato dal Comune di Parma, in qualità di Comune capoluogo di provincia, in collaborazione con l'ASL, Forum Solidarietà e il Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

### **Azioni di governance e di raccordo della rete**

**Tavolo Provinciale Asilo:** luogo di coordinamento e governance inter-istituzionale del sistema asilo territoriale con funzioni di monitoraggio, coordinamento e progettazione in merito all'organizzazione delle misure atte a sviluppare le azioni promosse in favore di richiedenti asilo al fine di garantire equità e distribuzione nell'accesso alle risorse di accoglienza, tutela, formazione e integrazione sociale per i titolari di protezione.

**Coordinamento Integrato Socio Sanitario - Ciss:** Il coordinamento è un equipe multidisciplinare che vede al suo interno personale medico ed infermieristico, operatori di Ciac Onlus e degli Enti Locali. Il Ciss opera una co-progettazione sociale e sanitaria sulle situazioni di richiedenti/titolari di protezione internazionale vulnerabili. Il suo fine è garantire a questi accesso alla rete di servizi, azioni di tutela, emersione, cura e riabilitazione. Il coordinamento permette di diffondere competenze e strumenti per il trattamento della vulnerabilità anche ad altri attori del territorio, divenendo supporto per il lavoro degli operatori Asl, dei Servizi Sociali territoriali e delle agenzie del terzo settore.

**Attività e corsi di apprendimento della lingua italiana.** Il sistema della accoglienza garantisce e favorisce ai beneficiari l'accesso all'insegnamento della lingua italiana attraverso:

- l'accesso al CPIA territoriale
- la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione sia all'interno dei contesti di accoglienza che presso associazioni di volontariato del territorio

Sono previste inoltre azioni formative dei docenti volontari in stretto raccordo con il CPIA al fine di facilitare il riconoscimento formale di tale attività e la sperimentazione di pratiche innovative finalizzate a implementare l'offerta formativa attraverso accordi con l'Università e/o convenzioni specifiche con i CPIA e Istituti scolastici per sostenere percorsi personalizzati

**Attività finalizzate alla Inclusione sociale** (formazione-lavoro). Gli strumenti a disposizione per i percorsi di inclusione si declinano in attività di :

- orientamento e valutazione delle competenze
- ricerca attiva del lavoro
- laboratori socio occupazionali: sia laboratori interni al sistema di accoglienza che e coop sociali che laboratori organizzati da enti del territorio
- tirocini formativi e corsi di formazione professionale

### **Progetti di volontariato e inclusione sociale e culturali dei richiedenti protezione internazionale:**

promozione e coinvolgimento di rifugiati e richiedenti asilo - ospiti delle strutture della città - in attività di volontariato a favore della collettività da svolgersi in ambiti di utilità sociale (quali pulizia degli spazi cittadini, vigilanza scolastica, supporto alla disabilità,..) e in progetti e attività culturali, scambi culturali di prossimità con gli alunni delle scuole, che possano arricchire la loro conoscenza del territorio e migliorare l'integrazione nella comunità.

## **PROGRAMMA DI SUPPORTO ALLA POPOLAZIONE IMMIGRATA DI VECCHIA E RECENTE IMMIGRAZIONE**

I servizi e gli interventi inerenti l'area immigrazione sono costituiti da progetti specifici che puntano a creare maggiori occasioni di prossimità tra gli individui/le famiglie di immigrati e le opportunità e risorse presenti nel territorio distrettuale e nei servizi a questo connessi, nonché a tutelare e favorire l'integrazione di particolari categorie di stranieri connotate da profili di vulnerabilità (minori stranieri non accompagnati, donne vittime di tratta, rifugiati e richiedenti asilo, gruppi Rom, ecc.).

Servizi e Progetti specifici che si realizzano anche attraverso collaborazioni e partenariati inter istituzionali con il Ministero degli Interni, la Regione Emilia Romagna, la Questura, la Prefettura di Parma e le altre Istituzioni del territorio e le realtà del Terzo Settore.

**Servizio Informastranieri:** servizio strutturato per rispondere alle esigenze della popolazione straniera e/o italiana residente o domiciliata nel Comune di Parma e nei comuni del distretto, nell'ambito delle tematiche legate all'immigrazione. Il Servizio, oltre che agli stranieri, offre consulenza sui temi dell'immigrazione alla cittadinanza, e ad enti ed associazioni del territorio. Informastranieri si articola su due livelli: uno di front-office ed uno di back-office.

Rispetto al primo livello, il servizio garantisce attività di informazione (rilascio e rinnovo PdS/carta soggiorno, ricongiungimento familiare, visti e regolarizzazione documenti, assistenza sanitaria, ecc ...), orientamento e consulenza sull'opportunità d'inserimento e integrazione, assistenza e supporto alla compilazione di pratiche.

In merito al livello di back-office collabora con Questura, Prefettura, Acer, Sindacati, Servizi Sociali del territorio comunale e distrettuale, AUSL, Centro per l'impiego, enti/associazioni/imprese

### **Mediazione linguistico-culturale**

Sul territorio distrettuale è attivo un servizio di mediazione linguistico culturale a sostegno dei cittadini, dei minori e delle famiglie migranti attraverso il supporto professionale di mediatori linguistico culturali ai fini di far da ponte tra i diversi universi culturali in ambito sociale ed educativo. L'azione dei mediatori culturali si esplica negli ambiti di lavoro e di intervento del servizio sociale e dei servizi educativi (scuole) oltre che in progetti di accoglienza che i comuni del distretto realizzano a favore delle persone straniere, neo arrivate, vulnerabili, appartenenti a particolari target di popolazione (msna, vittime di tratta, persone ristrette nella libertà personale, carcere,..)

### **Facilitazione linguistica in ambito scolastico-educativo**

L'attività di facilitazione linguistica supporta e sostiene le scuole primarie di primo grado dei comuni del distretto nella integrazione di alunni stranieri e delle loro famiglie attraverso la realizzazione di laboratori per l'insegnamento dell'italiano lingua seconda finalizzati alla acquisizione da parte degli alunni stranieri di competenze linguistiche a livello elementare e intermedio, in collaborazione con i referenti dell'area intercultura e la commissione accoglienza dei diversi istituti scolastici

### **Servizi e interventi di prevenzione e promozione della salute per migranti, fasce deboli, pazienti privi di assistenza sanitaria, richiedenti asilo o titolari di protezione :**

### Spazio salute immigrati

Il Servizio spazio salute Immigrati si pone quale punto di riferimento per la rete dei Servizi Sanitari offerti alla popolazione migrante, con azioni di

- rilevazione dei bisogni di salute , loro decodifica e risposta, definizione ed orientamento nel Percorso Diagnostico e Terapeutico
- monitoraggio epidemiologico;
- promozione delle abilità di self-care nel migrante di recente immigrazione, al fine di favorire la salute individuale e la capacità di adattamento al nuovo contesto di vita;
- pianificazione di interventi Health Literacy oriented, riguardanti le dimensioni della promozione salute (e prevenzione delle malattie).

La pianificazione delle azioni si realizza attraverso la condivisione di obiettivi multiprofessionali , confronti, monitoraggio di indicatori di processo e di outcome, non prescindibili dalla competenza culturale e di Health Literacy (HL) trasversalmente condivisa con tutti gli operatori coinvolti nella accoglienza al migrante.

Gli spazi ove definire, anche su singolo caso, problematiche di vulnerabilità nei richiedenti asilo, promuovere un corretto accesso ai Servizi e dare contenuto operativo alle azioni proposte sono:

- incontri periodici con gli operatori delle Associazioni del Privato Sociale (che danno accoglienza ad adulti o minori), che operano sul territorio
- raccordo con il Sistema Anti-tratta del Comune di Parma per supporto sanitario e individuazione delle possibili vittime di tratta che accedono al Servizio;
- attività di coordinamento del CISS (Coordinamento Integrato Socio Sanitario)

**Spazio Salute Donne Immigrate:** consultorio che garantisce cure sanitarie urgenti, continuative ed essenziali alle straniere temporaneamente presenti sul territorio, in condizioni di irregolarità o clandestinità, sono sprovviste di regolare copertura sanitaria. Inoltre sostiene i cittadini con regolare permesso di soggiorno o cittadini europei non iscritti al SSN, con scarsa conoscenza della lingua italiana e che non conoscono la rete dei servizi sanitari

**Oltre la Strada:** il Comune di Parma ha da tempo aderito al progetto Regionale promosso e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri . Il progetto propone interventi rivolti a persone vittime di tratta e gravi forme di sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio, del coinvolgimento in attività illegali (furti, spaccio, borseggi) e si pongono l'obiettivo di favorirne l'emersione e di progettare interventi di assistenza e di integrazione sociale (così come previsto dall'art. 13 L. 228/03 e dall'art. 18 D.lgs. 286/98) o di rientro assistito nel paese d'origine:

**Interventi finalizzati alla emersione** del fenomeno, alla prevenzione socio-sanitaria e alla riduzione del danno attraverso:

- **I'Unità di Strada**, equipe specializzata di personale che con interventi e azioni di prossimità e di contatto, incontrano i/le sex worker sulla strada e/o nei luoghi della prostituzione.
- **Interventi di prima assistenza** ai sensi dell'art.13, Legge 228/03, volti ad assicurare in via transitoria, alloggio e assistenza alle vittime di tratta e riduzione in schiavitù: accoglienza anche in emergenza, assistenza sanitaria, assistenza psicologica, assistenza legale, quando ne ricorrono i requisiti, ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno di cui all'art. 18 d.lgs. 286/98.
- **Interventi di protezione e integrazione sociale** ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98, finalizzati a garantire percorsi di autonomia e inclusione alle vittime di tratta di esseri umani, di sfruttamento, superata

la prima fase di accoglienza, nella prospettiva della piena integrazione sociale. Il progetto prevede la realizzazione di azioni di formazione professionale, inserimento lavorativo, raccordo con i soggetti territoriali che operano in materia di inclusione attiva, azioni rivolte al consolidamento dei processi di inclusione sociale, sostegno a forme di auto-imprenditorialità, assistenza legale nel corso di procedimenti giudiziari.

## 1.6 NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITÀ FAMILIARI

### ACCOGLIENZA E TUTELA

#### Bambini e ragazzi in carico ai Servizi Sociali

MINORI in carico al Servizio Sociale nel corso del 2017	
PARMA	3.197
COLORNO	153
TORRILE	226
UNIONE BASSA EST (SORBOLO MEZZANI)	197

I minori con bisogni sociosanitari complessi nell'ambito della tutela nel Distretto sono complessivamente **262** di cui **65** con segnalazione per abuso/maltrattamento (**238** del Comune di Parma e **24** dei Comuni del Forese - dati raccolti nel Gennaio 2018, relativi all'anno 2017, su richiesta della RER nell'ambito del monitoraggio del PLA scheda 3.7)

I Minori con bisogni complessi vengono trattati in equipe integrata sociosanitaria territoriale. Nell'UVM Minori del Comune di Parma, a frequenza mensile, si effettuano la valutazione dei progetti ad alta complessità ed il monitoraggio dei progetti quadro dei minori collocati fuori famiglia.

Si conferma la necessità di investimenti sempre più preventivi di supporto alle famiglie e di considerare l'allontanamento come ultima possibilità laddove le precedenti non abbiano dato esiti positivi, ed emerge l'importanza, anche negli allontanamenti, del mantenimento dei legami familiari salvo alcune situazioni in cui essi costituiscono minaccia al benessere del bambino.

**I bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine: l'affidamento familiare e la comunicazione in comunità residenziali al 31/12/2017:**

COMUNE	AFFIDO	COMUNITÀ	TOTALE
PARMA	53	81	134
COLORNO	2	1	3
TORRILE	2	1	3
UNIONE BASSA EST (SORBOLO MEZZANI)	6	10	16
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>93</b>	<b>156</b>

Nel 2017 nel Comune di Parma sono stati fatti 56 nuovi collocamenti extra familiari di cui 36 in affidamento familiare e 30 in comunità (di cui 24 in comunità educativa), mentre 71 si sono conclusi (22 affidi familiari e 49 in comunità).

Continua il fondamentale sostegno all'esperienza dell'**Affido familiare**, istituto che nell'ultimo biennio ha visto un nuovo impulso confermato dal progressivo aumento dei progetti avviati e delle famiglie coinvolte, anche in forme di sostegno leggero e di affiancamento familiare. Va rimarcata la recentissima nascita di un'associazione locale di promozione dell'affido e di scambio e sostegno reciproco fra le famiglie affidatarie, esperienza associativa sostenuta dal Centro per le famiglie, ed il contestuale avvio di un progetto sull'affido in emergenza con risorse dedicate. All'affido familiare, così come per l'adozione, è dedicata un'equipe distrettuale multidisciplinare coordinata dal Centro per le famiglie, e sono attivi due tavoli di ambito provinciale che coordinano le attività di promozione e di formazione alle famiglie, agli operatori e a tutta la rete dei soggetti coinvolti, come ad esempio gli insegnanti.

Nel 2017 sono stati realizzati 24 primi colloqui informativi, 3 corsi formativi con una media di 11 partecipanti ciascuno, avviati 19 percorsi di approfondimento di cui 11 conclusi positivamente.

#### **Le comunità del territorio regionale che ospitano bambini e ragazzi in difficoltà**

Le comunità presenti sul territorio provinciale ed autorizzate per l'accoglienza di minori sono **26**. Nel 2017 il **Comune di Parma** ha inserito minori soli o con la propria madre in **12** comunità presenti nel territorio regionale e **10** ubicate fuori dalla regione Emilia Romagna.

#### **SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ**

Per rispondere in modo più efficace alle richieste sempre più specifiche e flessibili delle famiglie il Distretto ha sviluppato molte progettualità di sostegno alla genitorialità che è sempre più importante ricordare e far conoscere, ponendo attenzione nel raggiungere, informare, coinvolgere le famiglie svantaggiate, stimolando anche la capacità dei genitori (e del contesto allargato) di fruire delle risorse offerte dai servizi socio-educativi, sanitari territoriali e alle svariate opportunità del territorio.

Rispetto all'integrazione tra servizi ed al costante sviluppo di forme condivise di sostegno alla genitorialità una particolare attenzione è posta alle situazioni con figli con disabilità attraverso il **progetto "A casa con sostegno"** che si rivolge a famiglie residenti a Parma con figli e figlie disabili, in età compresa dalla nascita ai 14 anni.

I servizi a sostegno della genitorialità per le famiglie in carico ai servizi sono gratuiti e sono erogati sulla base di un progetto individualizzato predisposto dall'assistente sociale e dall'educatore territoriale del Servizio sociale Territoriale.

I Servizi Comunali nel corso degli anni hanno allestito una serie di interventi progettati per accompagnare nuclei famigliari fragili: in particolare si pensi a quelli più tradizionali come **l'educativa domiciliare**, i **Centri Pomeridiani** per bambini ed adolescenti, gli **incontri protetti del DVR** (Diritto di visita e relazione), o quelli più sperimentali come il Progetto **Una famiglia per una famiglia**. Per innovare le metodologie e gli approcci al fine di migliorare l'efficacia e l'appropriatezza degli interventi il Comune di Parma insieme agli altri comuni del distretto ha aderito al **Programma d'Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione** (PIPPI), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dall'Università di Padova che vede la partecipazione della Regione Emilia Romagna. Il Programma ha la finalità di applicare un'innovativa

modalità di intervento nei confronti dei nucleo familiari "fragili", capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare. Tale approccio, che ha la caratteristica di essere intensivo, continuo, e flessibile, si basa sulla valorizzazione, la mobilitazione e il coinvolgimento delle risorse della comunità e della famiglia stessa. I dispositivi specifici previsti nel Programma sono: l'educativa domiciliare, la collaborazione con la scuola, le famiglie d'appoggio e i gruppi dei genitori. La sperimentazione del programma prevede l'applicazione dell'approccio con 10 famiglie con bambini da 0 a 11 anni (8 residenti nel Comune di Parma e 2 residenti negli altri comuni del distretto).

**Il Centro per le Famiglie**, nodo fondamentale nella rete dei servizi dedicati al sostegno alla genitorialità ed alla promozione del protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie del Distretto di Parma, ha come finalità principali:

- informare e orientare le famiglie sui servizi e le risorse del territorio;
- promuovere il benessere delle famiglie attraverso il sostegno alle competenze genitoriali;
- favorire lo sviluppo delle risorse della comunità e la costruzione di reti di connessione tra le persone;
- integrare e potenziare le attività dei servizi territoriali in un'ottica di prevenzione;
- promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà nelle comunità locali.

Il Centro per le famiglie offre ai cittadini i servizi di Counseling genitoriale e alla coppia e il servizio di mediazione familiare e, primo in Regione, conduce con personale interno qualificato ed appositamente formato, i gruppi di parola per figli di genitori separati.

**N° di accessi/interventi nel corso del 2017:**

<b>Accessi agli Sportelli Informafamiglie</b>	1463
<b>Interventi di Counseling genitoriale e Consulenze</b>	92
<b>Interventi di Mediazione familiare</b>	51
<b>Gruppi di parola per figli di genitori separati</b>	3

In particolare rispetto ai problemi connessi al fenomeno della disgregazione familiare ed alle ricadute negative sui minori delle separazioni conflittuali il Centro per le Famiglie di Parma e quello di Fidenza hanno insieme promosso un gruppo di lavoro tecnico di scambio ed approfondimento, partecipato da referenti di tutti i Servizi del territorio provinciale. Il gruppo ha partecipato al percorso del Community Lab 'Conflitti allo specchio', coinvolgendo l'Ordine degli avvocati di Parma e alcune Associazioni di avvocati impegnate nel diritto di famiglia. Il gruppo sta cercando di avviare un tavolo di confronto strutturato tra giudici del Tribunale di Parma, avvocati, Servizi sociali territoriali di tutta la Provincia, Asl e Centri per le famiglie.

### **Punti di accesso**

Oltre alla rete consolidata dei Servizi istituzionali (Poli territoriali dei Servizi Sociali, Case della salute, Centro per le Famiglie, Consultori familiari, ecc..) vengono promosse e sostenute azioni di prossimità che, inserite nei contesti di vita delle persone, siano in grado di dare valore alla solidarietà della comunità. Nel Comune di Parma per esempio **Il progetto Laboratorio Compiti** per il sesto anno è attivo nel dare una risposta al bisogno espresso dalle famiglie in relazione al supporto scolastico e familiare, grazie al prezioso contributo di numerosi volontari che prestano il loro tempo e la loro opera gratuitamente. Con questo progetto, coordinato dall'associazione di promozione sociale LiberaMente e supportato dal Comune di Parma – Centro per le Famiglie, si vuole implementare l'alleanza fra famiglie, scuola e territorio. Vista la connotazione "radicata" nei Quartieri, i Laboratori compiti diventano inoltre un forte momento di contatto e di scambio fra famiglie, scuole, servizi sociali e popolazione.

**Il progetto Laboratori Famiglia** promuove relazioni positive tra nuclei familiari, attraverso le quali giungere allo sviluppo di reti tra famiglie, cittadini e realtà associative di varia natura, nonché al concretizzarsi di esperienze di prossimità. Ad oggi, sono attivi nella città di Parma tre Laboratori Famiglia, dislocati in tre diverse realtà territoriali e gestiti da diverse Associazioni di volontariato o di Promozione Sociale: il Laboratorio Famiglia "Al Portico"; il Laboratorio Famiglia "In Oltretorrente", il Laboratorio Famiglia "San Martino San Leonardo".

Il **progetto Welfare Parma 2020** è nato nell'ambito di Es.PR.it, il processo di progettazione partecipata promosso da Fondazione Cariparma, ha un sistema di governance aperto con forte integrazione tra pubblico (Comune, Azienda Usl e Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma) e altri importanti attori del territorio (Forum Solidarietà, Consorzio Solidarietà Sociale, CISL e UIL), e impatterà sui quartieri con la rete di Punti di Comunità (attualmente sono stati avviati 6 Punti di Comunità a Parma e uno a Sorbolo), catalizzatori delle risorse della comunità e capaci di agevolare l'incontro tra cittadini in situazione di vulnerabilità e cittadini volontari in grado di costruire relazioni d'aiuto organizzate, ma informali.

### **Servizi per minori e famiglie in condizioni di fragilità sociale del Forese**

A San Polo di Torrile, è attiva la Tana di Grogh, uno spazio comunitario per l'educazione, l'integrazione e l'incontro rivolto alla famiglie ed ai loro figli dei comuni del forese, a sostegno in particolare di coloro che versano in una situazione di fragilità sociale.

A livello sub zona è poi attivo "Lo scrigno di Rocco", un appartamento dedicato alle persone con disabilità grave dove si realizzano attività ed interventi di "scuola di autonomia" con la possibilità di co housing

A Torrile sono inoltre presenti una comunità familiare ("Lago di Pane") e una casa multiutenza per minori e adulti ("La Lumaca" a Gainago). A Colorno presente una comunità educativa per minori ("La tenda degli argini").

### **PRIMI MILLE GIORNI DI VITA**

I primi 1000 giorni di vita, a partire dal concepimento, sono importantissimi perché pongono le basi per la vita futura. La nascita ed il diventare genitori sono un'esperienza unica ma anche complessa che richiede un sostegno ed un accompagnamento da parte di tutti i servizi territoriali in rete.

L'evento della nascita è infatti un fenomeno che riguarda il vivere sociale nel suo complesso e non deve essere considerato come un evento strettamente sanitario. Il compito dell'Istituzione pubblica consiste nel

fornire servizi di assistenza, ma anche, prioritariamente, nel promuovere una cultura in cui tutti gli aspetti della vita sociale e interpersonale siano riconosciuti e valorizzati.

Per migliorare e tutelare la salute e la crescita dei bambini è necessaria quindi una prevenzione sanitaria accompagnata da disponibilità di servizi educativi, e da interventi di tipo culturale e sociale.

Maggiori risorse destinate a salute ed educazione nei primi anni di vita determinano un importante ritorno in termini di sviluppo del capitale umano, produttività e coesione sociale, decisamente superiore rispetto ad età successive. Il sistema ha sempre più bisogno di interventi integrati (Enti Pubblici, Privati, Terzo Settore) ma anche del coinvolgimento delle famiglie.

Il Distretto di Parma è ricco di servizi, progettualità, iniziative che insistono con modalità diverse sui primi 1000 giorni di vita.

### **1) Sostegno ai neogenitori**

Le proposte rivolte alle neomamme e ai **neogenitori** a Parma sono numerose, toccano le tematiche più svariate e vengono affrontate con modalità innovative e che puntano al coinvolgimento dei destinatari.

Le famiglie di Parma possono beneficiare quotidianamente di occasioni di incontro, approfondimento e scambio con professionisti, o di spazi di autogestione in cui sperimentare dinamiche di auto mutuo aiuto, ben distribuiti nei diversi quartieri cittadini, all'interno di spazi del consultorio, o in luoghi messi a disposizione dai Comuni o presso sedi delle associazioni.

Il **Centro per le Famiglie e la S.O. Nidi d'infanzia del Comune di Parma** hanno avviato una collaborazione, fortemente sostenuta da entrambi i settori, per supportare i gruppi educativi nel lavoro di "cambio di sguardo e di prospettiva" nei confronti della complessità che ogni giorno si trovano ad affrontare.

Partendo dal dato di fatto che famiglie e bambini sono cambiati, il contesto socio-culturale di cui i Servizi fanno parte si trasforma rapidamente in termini di competenze, risorse, bisogni e richieste. Flessibilità, fluidità, consapevolezza, comunicazione, sono solo alcune delle competenze richieste agli operatori che quotidianamente si interfacciano con famiglie e bambini nei contesti dei Servizi (Sociali ed Educativi), competenze che necessitano di tempi di acquisizione e sviluppo progressivi e gradualmente, e azioni di promozione, accompagnamento e supporto orientati ad un esercizio sempre più efficace, autonomo, maturo e contestualizzato.

L'osservatorio del Centro per le Famiglie, che dell'accoglimento di questa complessità ha fatto la propria mission, e i Servizi di Nido d'Infanzia di Parma, che costantemente si interrogano e si formano per costruire con bambini e famiglie relazioni inclusive e significative, desiderano condividere nuove lenti attraverso le quali leggere i cambiamenti per attrezzarsi ad accoglierli.

L'idea di base che supporta questa nuova progettualità è quella di promuovere la sinergia tra diverse professionalità presenti all'interno dello stesso Ente e di valorizzare le competenze del personale sviluppando intrecci virtuosi.

Nella cornice del **Protocollo del Percorso Nascita**, firmato dai Comuni del Distretto di Parma, Ausl e Azienda Ospedaliera, le istituzioni lavorano insieme, e nel corso del tempo hanno coinvolto diverse realtà associative che hanno come *mission* quella di favorire lo sviluppo delle risorse personali dei protagonisti

dell'evento nascita, la donna, il bambino, la coppia, la famiglia, per promuovere il loro benessere e lavorare insieme per una comunità accogliente e solidale; alcune in particolare si dedicano al sostegno alla vita nascente, all'accompagnamento psicologico o materiale rivolto a genitori in difficoltà o a donne che trovano sul loro cammino numerosi ostacoli alla maternità.

La collaborazione in atto tra il Consultorio familiare dell'AUSL, i Servizi Sociali Territoriali dei Comuni del Distretto di Parma ed alcune di queste associazioni, sta dando risultati positivi.

Di seguito si descrive ciò che viene fatto in particolare nel **pre-nascita e nel post-nascita**.

- **Incontri periodici informativi per genitori in attesa**

Gli incontri, che si svolgono ogni secondo giovedì del mese alla Casa della Salute Parma Centro, sono gestiti dalla Uo Salute Donna in collaborazione col Comune di Parma e vedono la presenza di un'ostetrica e un'operatrice del Centro per le Famiglie. Questi appuntamenti, rivolti a future mamme e papà, hanno lo scopo di descrivere il Percorso Nascita, le opportunità per le gravide e i servizi offerti da AUSL, dal Comune e dalle associazioni del territorio. Sono anche l'occasione per dare informazioni sui corsi di accompagnamento alla nascita.

- **Corsi pre-parto**

I corsi, gestiti dalle ostetriche dell'AUSL durante tutto l'anno, sono rivolti alle future mamme, e anche (nel caso dei corsi di coppia) ai papà. Sono un accompagnamento durante le ultime settimane di gravidanza e verso il parto.

- **Dimissioni appropriate**

Questo progetto dell'AUSL è rivolto alle neomamme e ai loro bambini nei primi giorni dopo la dimissione ospedaliera. Si tratta di una presa in carico da parte delle ostetriche della Uo Salute donna e dei Pediatri di Libera Scelta entro 72 ore dalla dimissione ospedaliera per tutte le necessità del dopo parto, soprattutto per sostenere le donne nell'allattamento e nelle corrette cure neonatali.

- **Incontri tra future mamme**

Il tempo della gravidanza è ricco di gioie e aspettative, ma anche di dubbi e difficoltà. Per la donna è prezioso il confronto con altre mamme, ma servono luoghi e tempi adeguati per poterlo fare.

L'Associazione Futura e i Laboratori Famiglia favoriscono le relazioni da mamma a mamma e, grazie alla presenza di operatori che possono sostenere gruppi di auto mutuo aiuto, consentono alle mamme di confrontarsi sui dubbi, le riflessioni, le esperienze che stanno vivendo al fine di renderle protagoniste attive nell'esperienza del loro parto e nella relazione con il nascituro.

Queste realtà, oltre agli incontri, offrono alle donne la possibilità di realizzare attività laboratoriali più specifiche di accompagnamento durante la gravidanza e all'evento del parto (ad esempio, l'esperienza del Canto Carnatico, corsi di danza in gravidanza), occasioni per l'elaborazione di emozioni, dubbi, paure e gioie che si accompagnano all'esperienza del divenire mamma, anche con la presenza di figure volontarie esperte.

- **Sostegno a donne gravide in condizioni di fragilità psico-relazionale e/o sociali**

Il Centro di Aiuto alla Vita mette a disposizione di donne che hanno fatto la scelta di proseguire la gravidanza ma anche, in modo particolare, donne incerte sulla scelta, l'esperienza dei propri Volontari e la professionalità di vari Operatori tra cui 2 ostetriche e 1 neuropsichiatra, 2 Assistenti Sociali e 1 Pediatra che si adoperano per rimuovere gli ostacoli materiali e psicologici che possono rendere una maternità difficile da accogliere o da vivere.

La nuova figura professionale dell'ostetrica sociale, che da dicembre 2015 collabora con il CAV, è a disposizione delle donne che si rivolgono al CAV o che sono ospiti delle case. L'ostetrica le sostiene nel periodo della maternità con colloqui individuali e/o di gruppo, in sede o nelle case. L'ostetrica le accompagna, se necessario, alle visite mediche, laddove, per motivi linguistici o di grave fragilità, la donna non sia in grado di farlo in modo autonomo.

Gli operatori del Consultorio familiare e/o dei Servizi Sociali comunali, qualora intravedano la necessità di un sostegno a donne che presentano fragilità psico-socio-relazionale o incertezza sulla prosecuzione della gravidanza, possono segnalare la situazione al CAV compilando una scheda personale o inviando una mail diretta sulla quale sono sinteticamente presentati i dati e gli elementi sulla situazione della donna/nucleo familiare.

Alla Richiesta di Intervento il CAV risponde fissando in tempi rapidi (max 48 ore) il primo ascolto/colloquio elaborando un piano personalizzato e condiviso. Viene offerto ascolto, supporto e accompagnamento nell'individuare e potenziare risorse personali, mediazione, se necessaria, con il partner e/o con i familiari, anche aiuti materiali come un corredo per la nascita, alimenti, indumenti e/o economico.

- **Incontri fra mamme e/o neogenitori**

Presso la sede dell'Associazione Futura è possibile per le neo mamme prendere parte ad incontri con altre mamme al fine di creare un gruppo di auto mutuo aiuto che le sostenga nel nuovo percorso che stanno vivendo e a proposte culturali su temi quali il massaggio al neonato e l'alimentazione naturale. Anche presso i Laboratori Famiglia vengono offerte opportunità di socializzazione e di condivisione delle responsabilità e dei carichi di cura in particolari momenti della vita di coppia (gravidanza, nascita, allattamento, svezzamento).

Viene offerta la possibilità di incontrarsi con esperti (ostetrica, fisioterapista ecc.) per affrontare argomenti specifici legati all'allattamento, al massaggio al bambino, ad argomenti sanitari di interesse generale.

Presso la sede del Centro Aiuto alla Vita l'ostetrica incontra individualmente su appuntamento o in gruppo le mamme per aiutarle nella genitorialità, trattando varie tematiche inerenti alla maternità. Es. alimentazione, allattamento, depressione post-parto, maternità responsabile, igiene e cura del bambino.

- **Sostegno all'allattamento**

L'allattamento al seno è importante per una crescita sana del neonato e per un rapporto equilibrato con la mamma,

Le Aziende Sanitarie sono attive nel pianificare e implementare interventi per migliorare il supporto alle donne che vogliono allattare come definito dal PRP 15-19 (setting 3.2) sia direttamente che in collaborazione con il Comune di Parma e le associazioni di Volontariato.

Al fine di sensibilizzare e informare un maggior numero di donne, il Centro di Aiuto alla Vita e l'Associazione Futura promuovono e organizzano incontri (presso le proprie sedi o in luoghi diversi della città anche in collaborazione con altre realtà associative) tra figure esperte sull'argomento e donne gravide seguite dal CAV o segnalate dal Consultorio familiare o dai Servizi Sociali. L'Associazione Futura offre alle neo mamme consulenze a sostegno dell'allattamento materno con due modalità: a) sostegno telefonico, e-mail; b) portando il tema dell'allattamento all'interno del gruppo di auto mutuo aiuto del post nascita.

Il Centro di Aiuto alla Vita ha deciso di assumersi l'impegno di aiutare le donne a vivere la maternità con maggiore tranquillità, di tutelare lo sviluppo fisiologico del neonato, di valutare più correttamente le reali

esigenze delle madri mediante il coinvolgimento attivo e qualificato dei pediatri.

Il CAV promuove l'allattamento materno con incontri sull'allattamento e dà la possibilità di incontrare l'ostetrica per consulenze individualizzate, cercando anche di risolvere piccoli ostacoli che possono insorgere durante l'allattamento e/o inviandole ai consultori. In alcune situazioni giudicate dal CAV di disagio si può far carico di sostenere la copertura personalizzata per una fornitura totale o parziale di latte artificiale per il primo anno di vita del neonato.

Da diversi anni tutti gli Enti e le associazioni del Percorso Nascita organizzano insieme eventi ed iniziative di sostegno all'allattamento, sia in occasione della Settimana Mondiale dell'Allattamento Materno sia in altri momenti.

- **Sostegno a famiglie con bambini nati prima del termine**

Ci sono bambini che trascorrono il primo periodo della loro vita nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale. Alla madre ed al padre è chiesto di affidarsi alla scienza e di rimanere a "distanza": tutto viene rimandato e diventa molto difficile gestire le emozioni.

È evidente il bisogno profondo di ascolto, confronto e sostegno dei genitori che vivono l'esperienza provante ed indelebile del proprio neonato in reparto e ha un valore immenso la possibilità di confrontarsi con genitori che hanno avuto la stessa esperienza, poiché lo smarrimento e la paura non pervadono solo il periodo neonatale ma anche quello successivo; infatti, spesso, una volta dimessi, i bambini necessitano di molte cure, somministrazione di farmaci, periodiche visite specialistiche.

L'Associazione Colibrì è nata con la finalità di aiutare, sostenere ed accompagnare nel tempo le famiglie di questi bambini in modo che non si sentano soli nella fatica di questa esperienza, che non si limita al percorso della nascita ma continua nel successivo periodo dell'infanzia e dell'adolescenza. L'Associazione organizza momenti di incontro tra genitori che stanno vivendo il difficile momento di una nascita prematura. Inoltre c'è l'attenzione a favorire l'unità del nucleo familiare nel periodo di permanenza presso la struttura sanitaria, attraverso l'allestimento di aree di comfort e a sostenere anche economicamente le famiglie in difficoltà, attraverso la fornitura di kit con tettarelle e biberon (non reperibili in commercio) ai genitori dei neonati dimessi, la donazione di buoni pasto. Nel contempo sostenere il reparto e sensibilizzare il personale sanitario sulla Care, attraverso corsi di formazione.

## **2) Sistema formativo 0/6**

La professionalità dell'educatore/insegnante costituisce una delle dimensioni essenziali per il raggiungimento di un alto livello qualitativo del servizio. La formazione in servizio del personale rappresenta un indice di qualità e nel contempo è uno strumento per rispondere alle esigenze di aggiornamento e preparazione. Il progetto di formazione e aggiornamento rivolto al personale di Nidi e Scuole d'Infanzia ha lo scopo di accogliere la complessità dovuta ai continui cambiamenti socio-culturali e contestualmente sviluppare competenze, conoscenze, capacità, atteggiamenti idonei a sostenere motivazione, protagonismo e capacità di apprendere del bambino. Nel corso di ogni anno scolastico, pertanto, vengono realizzati incontri tra educatori, insegnanti, educatori e insegnanti, coordinatori pedagogici e tecnici esperti nel campo dell'educazione. I servizi costruiscono e mantengono proficue collaborazioni con differenti Atenei universitari e Istituti di ricerca al fine di connettere le pratiche educative-didattiche e la conoscenza ed i saperi accademici.

I percorsi di Continuità attivi da sempre, tra Nido e Scuola d'Infanzia mettono in luce l'idea di bambino "intero" e non spezzettato, il cui sviluppo- apprendimento è un processo continuo, pur nell'alternanza e nel bisogno di andare avanti e tornare indietro e di conseguenza nell'alternanza di progressività e cambiamento. Il passaggio può rappresentare un importante momento formativo per l'identità culturale del bambino e della bambina e per questo deve necessariamente prevedere un sistema di rapporti ed una progettualità tra i due servizi. Il progetto ha quindi l'obiettivo di tenere viva l'idea e l'immagine di un bambino in evoluzione, la comunicazione e progettualità condivise tra lo 0/3 e il 3/6, non solo nel momento del passaggio, ma anche nello stare quotidiano nel corso dell'anno scolastico.

Sono inoltre state promosse negli ultimi anni sezioni sperimentali 0/6 previsti dalla legge Regionale 19/2016. Questi servizi rappresentano una proposta innovativa che coniuga tradizione e sperimentazione didattica, partendo dal contesto pedagogico di riferimento. I valori di riferimento, intesi come finalità generative del progetto pedagogico-educativo, sono:

- La progettazione di un contesto educativo che tutela e promuove il benessere psicofisico dei bambini e delle bambine.
- La costruzione di un ambiente sociale inclusivo e valorizzante le differenze.
- La valorizzazione dell'infanzia come fase importante della vita, una fase in cui è importante affiancare il bambino per consentirgli un percorso di crescita identitario e un percorso di costruzione attiva della propria conoscenza all'interno di processi di socializzazione.
- La valorizzazione del bambino e della bambina come primari protagonisti e promotori della loro crescita.
- L'accoglienza alle famiglie e l'ascolto dei genitori e delle loro istanze per la realizzazione dell'alleanza educativa.
- La valorizzazione del servizio come luogo in cui si fa cultura da parte dei bambini e su cui si fa cultura, in uno sforzo di reciprocità e relazionalità aperta in cui gli adulti coinvolti nell'alleanza educativa – genitori, educatori e insegnanti – possano trovare uno spazio di confronto.
- Il miglioramento continuo della professionalità del personale educativo attraverso la progettazione educativa applicata ai vari temi e momenti, la costante riflessione sulla propria identità professionale attraverso la formazione permanente in servizio, la supervisione regolare alla progettualità e relazionalità educativa attraverso la figura del Coordinatore pedagogico.

Si propone un'esperienza educativa di convivenza e socializzazione in un unico gruppo sezione di bambini appartenenti ad una fascia d'età diversificata (da 18 mesi a 5 anni).

La sezione, composta da n. 10 bambini dai 18 ai 36 mesi nati dal 01/01/2014 al 31/03/2015 e da n. 15 bambini dai 3 ai 5 anni, 5 per ogni fascia di età, per un totale di n. 25 iscritti, prevede la presenza di n. 2 educatori e n. 1 insegnante.

Per i bambini della fascia d'età 18/36 mesi, è possibile la permanenza all'interno dello stesso gruppo di sezione sperimentale nel passaggio al sottogruppo di scuola dell'infanzia.

Ulteriore innovazione per il contesto di Parma è il Coordinamento 0/6, nato da un percorso formativo, accompagnato dalle Università di Parma, Milano Bicocca e Reggio-Modena, con l'obiettivo di rielaborare e sistematizzare le immagini di bambino, di servizio di educazione al fine di delineare una dimensione progettuale condivisa nelle idee e nelle pratiche volte alla gestione dei due servizi che devono necessariamente, così come definito anche dal decreto 65, mantenere le proprie specificità. I coordinatori

Pedagogici sono stati accompagnati nella riflessione e nella ricerca di pratiche condivise che nascessero sul fertile terreno della storia dei due servizi, ma che al contempo partissero dall'osservazione dei differenti contesti e fossero coerenti con le potenzialità ed i bisogni dei bambini che abitano i nostri servizi 0/3 e 3/6. Il coordinamento pedagogico è il gruppo di lavoro che coordina, progetta e verifica l'esperienza educativa. Promuove lo sviluppo culturale e sociale dei Servizi attraverso un processo di continuo raccordo e confronto tra i servizi all'interno del sistema educativo territoriale.

I coordinatori pedagogici monitorano la coerenza fra l'aspetto organizzativo e pedagogico dei servizi e svolgono un'azione di sostegno al personale dei servizi per l'infanzia. Promuovono e sostengono i percorsi relativi a: formazione permanente, promozione e valutazione della qualità, collaborazione con le famiglie, documentazione delle esperienze e raccordo fra i servizi educativi, sociali e sanitari e del territorio. Promuovono attività di ricerca, diffusione della documentazione di progetti che incentivano la cultura dell'infanzia.

### **3) Lotta alla povertà educativa**

La povertà che colpisce la prima infanzia anche nel Distretto di Parma ha effetti di lungo termine e comporta un maggiore rischio di povertà ed esclusione sociale per gli adulti di domani: studi confermano che già a 3 anni è rilevabile uno svantaggio nello sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini provenienti da famiglie più disagiate e, in assenza di interventi adeguati entro i 5 anni, il divario aumenta ulteriormente.

Oltre alle misure a contrasto alla povertà e di sostegno all'inclusione attiva, la lotta alla povertà educativa passa anche dall'integrazione di tutti i servizi per la prima infanzia (servizi educativi, sanitari, sociali, culturali, consultori, ecc..), nell'ottica di una presa in carico globale che accompagni le famiglie in un processo di empowerment e responsabilizzazione.

Anche nel nostro territorio sono stati presentati progetti nell'ambito dei bandi promossi dalla fondazione nazionale Con i bambini che ha per oggetto l'attuazione dei programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentato dalle fondazioni bancarie e destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori".

### **PROGETTO ADOLESCENZA**

L'attuazione del Progetto Adolescenza nel distretto di Parma rappresenta l'ambito in cui vengono perseguiti gli obiettivi di comunicazione, integrazione e collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti garantendo la continuità tra promozione, prevenzione, cura e appropriatezza degli interventi. La realizzazione del Progetto Adolescenza nel distretto di Parma è garantita da un sistema di governo locale costituito da rappresentanti dei comuni, dell'azienda Ausl, della scuola, del terzo settore e dell'associazionismo. Obiettivo primario di tale gruppo di lavoro è stato quello di condividere la conoscenza di quanto si sta effettuando nel distretto in favore degli adolescenti.

La raccolta delle informazioni sui numerosi e articolati servizi e progetti esistenti ha permesso di evidenziare che:

- L'attivazione di processi partecipativi è garantita da una presenza diffusa sul territorio di Centri Giovani oltre che dal Progetto "Oratori", "Meeting Giovani", "Concittadini", "Campi di volontariato", "Cantieri di legalità" e "Laboratori intensivi di progettazione sociale".
- L'accesso ai servizi dedicato agli adolescenti è realizzato attraverso l'InformaGiovani.
- I progetti attraverso i quali si concretizza la collaborazione con le istituzioni scolastiche sono "Teseo", "Scuole e culture del mondo", "Educativa scolastica", "Giovani e doposcuola", "Sportello d'ascolto", "Laboratori pomeridiani di orientamento scolastico", "Alternanza scuola lavoro" "C.E.N.T.R.O", "Teniamoci in con-tatto" e "Inclusione sociale e lotta al disagio".
- La promozione di sani stili di vita è garantita dai progetti "Meeting Giovani" "Amore e dintorni", "Costruttori di ponti", "Lavori in corpo", "Telemaco", "W l'amore", "Guarda, pensa e gusta", "Dipende da te", "Educazione stradale" e "Educazione alla legalità".
- Gli interventi di prossimità sono realizzati attraverso il servizio di "Unità di strada" (nei luoghi informali di aggregazione e di consumo, in cui il contatto precoce costituisce obiettivo di salute, e nei locali/eventi del divertimento notturno per gli interventi di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi sul target giovani) e "Come out".
- Gli interventi a sostegno degli adulti di riferimento prevedono percorsi di counseling a sostegno della genitorialità realizzati presso il Centro per le Famiglie e il progetto "Percorsi di sostegno psicologico individuale per genitori".

In particolare è importante sottolineare il ruolo centrale dei Centri Giovani, di InformaGiovani e dello Spazio Giovani.

I **7 Centri Giovani** presenti nel territorio cittadino un'opportunità di aggregazione sono in quanto rappresentano:

- contesti aggregativi e ricreativi pubblici, aperti a tutti, a libero accesso, gratuiti, che mettono a disposizione spazi in cui i ragazzi possano esprimere se stessi, le loro idee, la loro fantasia;
- contenitori di opportunità e di relazioni basati sul protagonismo e la partecipazione attiva dei giovani;
- cantieri culturali per valorizzare linguaggi, culture e forme espressive delle nuove generazioni;
- laboratori educativi positivi e sicuri a supporto dell'azione formativa delle famiglie e della scuola;
- progetti territoriali che realizzano azioni di valore animativo, promozionale e di comunità a partire dal contesto e dalle sue risorse quale condizione necessaria per una maggiore efficacia.

Nel territorio di Sorbolo e Mezzani è presente un 'progetto giovani', promosso dall'Unione Bassa Est, che prevede attività di educativa di strada e attività di aggregazione. Tali attività si svolgono prevalentemente presso il Centro Giovani di Sorbolo, che condivide i locali con una scuola di musica, dotata di sala prove.

Il progetto intende favorire:

- lo scambio fra diversi gruppi, il benessere e la coesione sociale, la reciprocità, la partecipazione alla vita democratica e sociale del territorio;
- lo sviluppo di relazioni positive e importanti sul piano della formazione dell'identità individuale e sociale dei giovani, nel rispetto della legalità e della convivenza civile;
- lo sviluppo della creatività nell'ambito culturale, artistico, musicale e teatrale.

**InformaGiovani** attraverso la proposta di un ampio spettro di offerta informativa persegue l'obiettivo di accompagnare gli adolescenti nell'orientarli ai servizi offerti dal territorio al fine di garantire loro strumenti per l'accesso alle opportunità uguali per tutti, di rinforzo alla coesione sociale.

Lo **Spazio Giovani** è il consultorio dell'Ausl di Parma rivolto ai giovani fino ai 21 anni. Si tratta di un servizio gratuito, accessibile senza appuntamenti e senza alcuna procedura burocratica.

Le attività proposte riguardano:

- Consulenze sui temi della vita affettiva, del rapporto con i genitori e il gruppo dei pari
- Informazioni al singolo utente o a piccoli gruppi su contraccezione, gravidanza, sessualità e malattie a trasmissione sessuale
- Informazione e consulenza sui problemi dell'alimentazione
- Counselling
- Consulenze psicologiche
- Gruppi di discussione
- Visite ginecologiche
- Visite ostetriche

Accanto alle attività ambulatoriali, lo Spazio Giovani, attraverso rapporti istituzionalizzati con le Scuole Superiori, assicura inoltre le seguenti iniziative:

- Moduli informativi, rivolti agli studenti, per l'educazione alla sessualità e la prevenzione dell'AIDS
- Corsi di aggiornamento e incontri di consulenza per insegnanti
- Corsi di formazione per educazione tra pari (peer education), dove gli studenti vengono addestrati per fornire ai loro compagni informazioni sull'educazione alla sessualità e la prevenzione dell'AIDS

Inoltre anche nell'ambito dell'adolescenza un'ampia rete di soggetti pubblici e privati del territorio della provincia di Parma, coordinata da Forum Solidarietà e dal Consorzio di Solidarietà Sociale, ha positivamente partecipato al primo bando promosso dalla Fondazione nazionale Con i bambini che ha per oggetto l'attuazione dei programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentato dalla fondazioni bancarie e destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori". Il progetto denominato Meelting Pot si svilupperà tra il 2018 e il 2020 attraverso un articolato piano di interventi per sperimentare nuove forme di partecipazione degli alunni adolescenti nei contesti scolastici, nuove esperienze laboratoriali nel passaggio dalla secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado, nuove forme di patto educativo scuola-famiglia, e nuovi percorsi integrati scuola-lavoro.

I progetti ai quali è riconosciuto un ruolo centrale nella risposta ai bisogni degli adolescenti sono:

- Il **Progetto Teseo: promuovere il benessere a scuola** promosso dalla S.O. Servizi per la Scuola del Comune di Parma, ha l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico ed emotivo dei ragazzi a scuola e di sostenere la loro motivazione allo studio, valorizzando le loro qualità e competenze. Propone attività individuate in co-progettazione con i docenti e dal confronto costante con alunni, genitori, educatori scolastici, operatori sociali del territorio. Il progetto è indirizzato particolarmente alle classi seconde delle secondarie di 1° grado, ma in questi ultimi anni sono stati sperimentati interventi anche sulle classi prime e terze, a seconda delle esigenze delle diverse scuole.

Azioni specifiche:

- Laboratori espressivi condotti da professionisti esperti per promuovere la relazione tra ragazzi, lo stare in gruppo attraverso il rispetto reciproco, l'ascolto, l'attenzione e la valorizzazione di ognuno.
- Sportello d'ascolto per ragazzi e genitori: colloqui individuali o a piccolo gruppo condotti da professionisti esperti per accogliere tutte le richieste tipiche dei ragazzi in questa fascia evolutiva e per sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo.
- Interventi educativi gestiti da Educatori scolastici per lo svolgimento di attività di supporto allo studio in orario scolastico ed extrascolastico in collaborazione e affiancamento con gli insegnanti.
- Percorsi di orientamento formativo rivolti ad alunni a rischio di abbandono scolastico, attraverso la realizzazione di percorsi di alternanza personalizzati con la possibilità di adempiere all'obbligo scolastico e contemporaneamente di orientarsi verso il mondo del lavoro.
- Il **Progetto Oratori** della Diocesi di Parma ha uno sviluppo provinciale ed è attivo su tutti i 4 Distretti Socio-sanitari. Nel Distretto di Parma è presente in 11 parrocchie nei Comuni di Parma, Colorno e Torrile. Le attività proposte sono varie ed eterogenee:
  - attività non strutturate di aggregazione spontanea
  - proposte ludico ricreative (tornei sportivi, feste tematiche, cineforum, gite)
  - laboratori manuali e artistico espressivi
  - sostegno allo studio in collaborazione con le scuole primarie e secondarie di primo grado
  - attività formative per i giovani animatori
  - attività rivolte agli adulti di sostegno alla genitorialità
  - percorsi individualizzati per ragazzi/e con diverse abilità o con disagio segnalati dai servizi sociali
- Il **Meeting Giovani**, promosso ed organizzato dallo Spazio Giovani dell'ASL di Parma, è un "intervento di rete" per aprire uno spazio di riflessione e confronto, in cui gli adolescenti, in collaborazione con gli adulti, possono lavorare insieme sulle loro problematiche e promuovere una metodologia di lavoro, in cui si facilita la libera espressione di sé. È un momento d'incontro in cui i ragazzi condividono sia i risultati delle ricerche, sia l'esperienza acquisita nelle relazioni interpersonali, e uno spazio di libera espressione, di comunicazione e condivisione, di ascolto e di partecipazione. Si rivolge annualmente ad adolescenti e loro adulti di riferimento: insegnanti, facilitatori, educatori ecc.. che fanno parte di Istituti scolastici Secondari di I e II grado, Centri Giovani, Enti di Formazione Professionale, Associazioni, Parrocchie, gruppi giovani.
- L'**Educativa scolastica** prevede la realizzazione di attività educative in cinque Istituti secondari di II° grado di Parma finalizzate all'orientamento scolastico e lavorativo, alla promozione del benessere e del successo formativo, alla prevenzione dell'abbandono scolastico e all'acquisizione di competenze trasversali. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso il lavoro dell'educatore scolastico, che proporrà attività ed interventi educativi rivolti agli studenti a livello individuale, a piccolo gruppo, a gruppo classe o interclasse, mediante un costante confronto con la dirigenza scolastica e gli insegnanti di riferimento e in un'ottica di continuità

scuola/extrascuola attraverso il coinvolgimento dei Centri Giovani del Comune di Parma e di altre risorse territoriali.

- I **Laboratori pomeridiani di approfondimento didattico**, sono promossi e realizzati dai Comuni del Distretto, attraverso l'attivazione, nel tempo pomeridiano o comunque extrascolastico, di laboratori di approfondimento didattico a favore di alunni con difficoltà e lacune negli apprendimenti curricolari o per il potenziamento delle competenze. L'attività proposta si offre come risposta, seppur parziale, al problema della solitudine pomeridiana, o comunque in orario extrascolastico, che diversi alunni segnalano e alle esigenze delle famiglie. Gli insegnanti inoltre, riportano che spesso le famiglie degli alunni in difficoltà scolastica non sono in grado di sostenere e affiancare i figli nello svolgimento delle attività da svolgere a casa. I laboratori propongono:
  - sostegno ai compiti, finalizzato al recupero delle lacune pregresse nell'apprendimento e al consolidamento
  - degli insegnamenti curricolari rivolto alle secondarie di I° con possibilità di adesione anche da part e delle
  - scuole primarie;
  - approfondimento di alcune discipline o di argomenti trasversali, finalizzato al potenziamento;
  - acquisizione di un corretto metodo di studio quale lavoro trasversale a più materie curricolari;
  - preparazione dei ragazzi di terza all'esame finale del primo ciclo di istruzione.

Nelle scuole secondarie di primo grado dei Comuni del distretto e, in alcuni casi anche alle primarie, sono attivi progetti e attività di doposcuola, gestiti dagli enti locali in collaborazione con soggetti del terzo settore:

sostegno degli alunni nell'esecuzione dei compiti, nel recupero e nell'apprendimento delle materie curricolari, con particolare attenzione agli alunni con genitori in difficoltà nell'affiancare i propri figli nello svolgimento delle attività a casa;

- **Sportelli d'ascolto per ragazzi delle scuole secondarie, per gli insegnanti e le famiglie degli alunni frequentanti le scuole dell'obbligo dei Comuni del distretto**, che hanno l'obiettivo di: favorire l'ascolto dei ragazzi, il confronto con gli adulti di riferimento, dialogo tra coetanei, sostenere i giovani nella gestione delle dinamiche conflittuali tra pari e con gli adulti; favorire l'espressione della loro specificità, nel rispetto di sé e dell'altro, anche in riferimento alle differenze di genere. E' altresì rivolto agli insegnanti e ai genitori allo scopo di sostenerli nel loro ruolo educativo in una logica di sistema.
- **AUSL per la Scuola** promuove lo sviluppo di nuove progettualità, in accordo con gli Istituti Scolastici, con specifico riguardo ai bisogni espressi dai docenti, genitori, studenti.
- **"Come out"** svolge la funzione di sostenere gli attori che hanno, in virtù del loro ruolo sociale esterno alla salute mentale, funzioni importanti nell'intercettazione del disagio adolescenziale (Pronto Soccorso, Scuola, Sport, Forze dell'Ordine, ecc..).

## **1.7 SERVIZI EDUCATIVI**

### **COMUNE DI PARMA**

I Servizi educativi del Comune di Parma si pongono l'obiettivo di **garantire** a tutti gli i bambini e bambine, ragazzi e ragazze dei nidi, delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado e alle loro famiglie:

- un ambiente idoneo a favorire e incentivare la socializzazione e la crescita cognitiva ed emotiva nel rispetto dei ritmi personali di sviluppo, per farli crescere come soggetti liberi e responsabili, coinvolgendoli in processi di continua interazione con i coetanei, gli adulti, la cultura e l'ambiente che li circonda;
- servizi e prestazioni necessarie a promuovere i processi di apprendimento, a favorire un'educazione alla vita interpersonale e sociale, a promuovere l'effettiva uguaglianza delle opportunità educative, a tutelare il diritto allo studio.
- interventi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative nel rispetto di quanto previsto dalle leggi in materia e ad assicurare, compatibilmente con le proprie risorse, pari opportunità di accesso ai servizi offerti;
- progettualità educative per offrire opportunità significative di promozione del benessere e di inserimento sociale, per favorire uno sviluppo equilibrato, orientato all'autonomia, alla consapevolezza di sé, al rispetto degli altri e dell'ambiente comune.

### ***NIDI D'INFANZIA E SCUOLE DELL'INFANZIA***

Il nido d'infanzia e le Scuole d'Infanzia di Parma sono servizi educativi e sociali di interesse pubblico volti a favorire la crescita dei bambini e delle bambine, i loro processi di apprendimento, l'educazione alla vita interpersonale e alla vita sociale fino a sei anni di età e ad appoggiare la famiglia nei suoi compiti di educazione e cura. Questi servizi si sono caratterizzati nel tempo come luoghi di "benessere relazionale", nei quali bambini, genitori e personale trovano spazi e tempi per rapportarsi e interagire.

I Nidi d'Infanzia e le Scuole d'Infanzia fanno propri i principi teorici e pedagogici che si ispirano ad un'idea di bambino competente e attivo, in grado fin da piccolissimo di conoscere, sperimentare, interagire con l'altro e di un contesto educativo che ne sostiene il percorso di crescita in collaborazione con la famiglia. Il progetto pedagogico dei Servizi per l'infanzia si concretizza in una precisa serie di azioni educative e didattiche che nascono da un'attenta osservazione dei ritmi e dei tempi di sviluppo dei bambini, dei loro livelli di conoscenza, competenza ed abilità, in una continua ricerca di attività adeguate da proporre ai bimbi stessi. La metodologia ludica è sottesa ad ogni proposta educativa: in questa prospettiva l'esplorazione attiva ed il gioco diventano elementi centrali e motivanti di ogni attività e della quotidianità, mezzo privilegiato per esplorare e conoscere la realtà e per entrare in relazione con gli altri.

Il Progetto Educativo è l'elemento fondamentale che rende coerente l'azione educativa e l'organizzazione del Nidi d'infanzia e Scuole dell'Infanzia. È il frutto di lunga e approfondita ricerca centrata sulla conoscenza dello sviluppo psico-fisico del bambino, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che i primi anni di vita rivestono per la costruzione dell'identità.

**I servizi sono così caratterizzati:**

- Nidi d'infanzia a gestione diretta: i servizi sono gestiti direttamente dall'Amministrazione Comunale.
- Nidi d'infanzia a gestione società partecipata (Società ParmaInfanzia S.p.A. e ParmaZeroSei S.p.A.).
- Nidi d'infanzia a gestione privata con posti in convenzione.
- Spazio bambini: servizio a breve permanenza riservato ai bambini da 1 a 3 anni che offre accoglienza giornaliera per un massimo di 5 ore. Nel periodo di permanenza non sono previsti il pasto e il sonno ma viene erogata una merenda a base di frutta.
- Servizi domiciliari/Piccoli Gruppi Educativi: possono accogliere fino a un massimo di sette bambini, prevedono il pasto e il sonno.
- Educatrice domiciliare.
- Centri per bambini e genitori: prevedono l'accoglienza dei bambini insieme ai loro genitori o adulti accompagnatori considerati risorsa importante per lo svolgimento dell'esperienza; non prevedono l'affido e sono gestiti direttamente da ParmaInfanzia S.p.A e da Cooperativa Eidè.
- Scuole dell'Infanzia Comunali.
- Scuole dell'infanzia a gestione partecipata.
- Scuole dell'infanzia in convenzione.
- Scuole dell'infanzia statali.
- Centri gioco pomeridiani.
- Servizio estivo 0-6 anni.

I servizi sperimentali 0/6 anni sono previsti dalla normativa regionale vigente L.R. 19/2016 per i soggetti gestori pubblici e privati. Questi servizi rappresentano una ulteriore proposta innovativa che coniuga tradizione e sperimentazione didattica, partendo dal contesto pedagogico di riferimento. I valori di riferimento, intesi come finalità generative del progetto pedagogico-educativo, sono:

- La progettazione di un contesto educativo che tutela e promuove il benessere psicofisico dei bambini e delle bambine;
- La costruzione di un ambiente sociale inclusivo e valorizzante le differenze;
- La valorizzazione dell'infanzia come fase importante della vita, una fase in cui è importante affiancare il bambino per consentirgli un percorso di crescita identitario e un percorso di costruzione attiva della propria conoscenza all'interno di processi di socializzazione;
- La valorizzazione del bambino e della bambina come primari protagonisti e promotori della loro crescita;
- L'accoglienza alle famiglie e l'ascolto dei genitori e delle loro istanze per la realizzazione dell'alleanza educativa;
- La valorizzazione del servizio come luogo in cui si fa cultura da parte dei bambini e su cui si fa cultura, in uno sforzo di reciprocità e relazionalità aperta in cui gli adulti coinvolti nell'alleanza educativa – genitori, educatori e insegnanti – possano trovare uno spazio di confronto;
- Il miglioramento continuo della professionalità del personale educativo attraverso la progettazione educativa applicata ai vari temi e momenti, la costante riflessione sulla propria identità

professionale attraverso la formazione permanente in servizio, la supervisione regolare alla progettualità e relazionalità educativa attraverso la figura del Coordinatore pedagogico.

Negli altri comuni del Distretto di Parma le scuole dell'infanzia sono solo statali, ricevono contributi per la qualificazione scolastica da parte dei Comuni, con i quali condividono progetti educativi e didattici, in continuità con le scuole primarie e secondarie di primo grado (sono parte dei tre Istituti Comprensivi).

Con l'introduzione della sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 si stanno avviando progettualità sperimentali condivise, a sostegno dell'attività di formazione congiunta 0-6 e di supervisione e consulenza psico-pedagogica.

### **Lo spazio: una risorsa educativa**

Lo spazio si caratterizza come luogo di apprendimento e di interazione, promuove e facilita l'incontro con gli altri, il gioco, la curiosità, l'esplorazione, la ricerca. La progettazione e l'organizzazione degli ambienti, come la scelta e la predisposizione dei materiali sono guidate da un'intenzionalità consapevole e da un pensiero condiviso da parte del personale che opera nei servizi ed è parte integrante del progetto educativo. La sezione, spazio interno al Nido e alla Scuola, è organizzata in modo flessibile e aperto per garantire a tutti i bambini e le bambine esperienze di crescita personale e sociale, attraverso un orientamento che sia rispettoso e favorisca la loro autonomia/autostima.

Lo spazio esterno offre ai bambini e alle bambine l'opportunità di sperimentare la propria capacità di padroneggiare il movimento, di porsi in relazione dinamica con gli altri, rafforzandone così l'identità, le competenze e l'autonomia. Inoltre lo spazio esterno è organizzato e articolato in modo tale da offrire opportunità di gioco, attività di esplorazione e conoscenza dell'ambiente naturale. Dove è possibile, vengono allestiti piccoli spazi per la coltivazione, il giardinaggio e le sperimentazioni scientifiche.

### **La giornata educativa: occasione di esperienza, relazione e conoscenza**

Ogni momento della giornata al Nido d'Infanzia e alla Scuola dell'Infanzia è considerato come un'opportunità formativa attraverso la quale il bambino e la bambina costruiscono giorno dopo giorno un tesoro personale di conoscenze, competenze, capacità relazionali e condivisione di regole comuni. L'organizzazione della giornata è scandita da momenti che si ripetono detti routine e grazie alla ripetitività di esperienze e gesti, si costruisce nei bambini la sicurezza del conosciuto, la rassicurazione del previsto. I momenti di routine come l'arrivo al mattino, il pasto, il sonno, il ricongiungimento con i genitori, diventano essi stessi sotto-contesti di apprendimento, scoperta e relazione tra bambino e bambino e tra bambino e adulto. Ad essi si alternano proposte di attività ludiche, di gioco individuale e/o di gruppo con i pari e l'adulto in rapporto alle specifiche età, ai ritmi di sviluppo dei bimbi ed alle competenze. Le regole che caratterizzano la giornata educativa progressivamente fatte proprie dai bambini e dalle bambine permettono di creare contesti educativi accoglienti, dinamici e creativi, di comprendere cosa accade e perché, in altre parole di dare un significato al contesto.

**Accoglienza e ricongiungimento:** costituiscono il passaggio dalla vita familiare alla vita di gruppo e viceversa. In questi momenti è importante predisporre una situazioni nelle quali sia possibile un'attesa

serena, un ambiente tranquillo ed un educatore/insegnante disponibile che permettano ai bambini e ai loro genitori di salutarsi o ritrovarsi in modo sereno.

**Colazione, pranzo, merenda:** l'alimentazione oltre a rappresentare un momento nutrizionale importante è un'esperienza con forte valenza affettiva specialmente per i bimbi molto piccoli. Il momento della colazione, del pranzo o della merenda rappresentano per tutti un'esperienza forte di socializzazione e di comunicazione tra bambini ed adulti in un contesto che sostiene la comparsa delle autonomie di base e le rafforza. Le regole di contesto variano e si rinnovano in relazione alle competenze che gradualmente i bambini acquisiscono sia sul piano delle relazioni che su quello delle autonomie.

**La cura di sé nei momenti di igiene personale:** se per la Scuola dell'Infanzia la cura di sé sul piano dell'igiene personale diventa uno strumento di esplorazione dello spazio, degli oggetti, delle sensazioni, ed una conquista delle autonomie personali che progressivamente il bambino è capace di sostenere, per il bimbo piccolissimo la cura personale è un momento di relazione privilegiata tra educatore e bambino, fatto di gesti individualizzati e pratiche di cura quotidiane. Attraverso il coinvolgimento del bambino si promuove e si sostiene il suo processo di autonomia e di crescita.

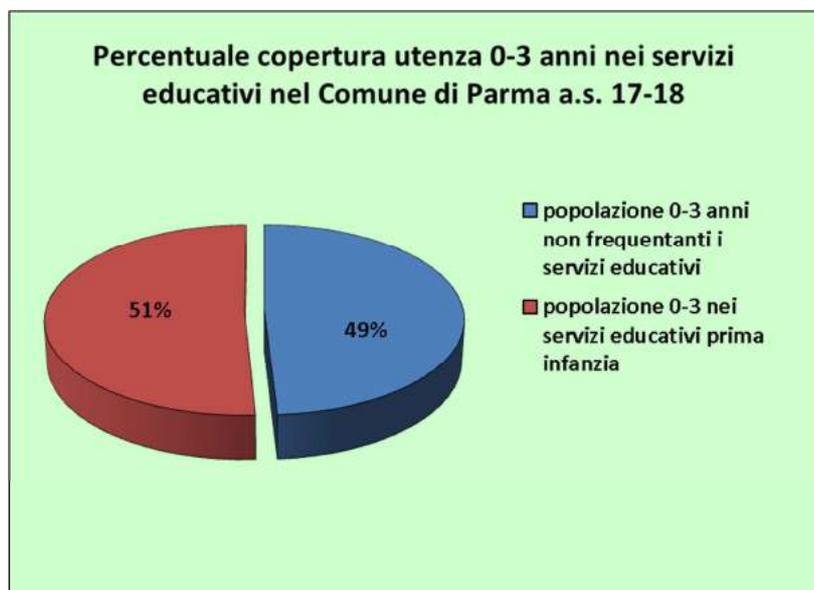
**Proposte educative-didattiche:** è il momento della giornata in cui le intenzioni educative degli educatori e delle insegnanti si concretizzano in proposte di esperienza, di scoperta e di apprendimento. In rapporto all'età dei bambini, alle osservazioni fatte, alle competenze già acquisite o da sollecitare, il personale progetta attività educative e didattiche allo scopo di sostenere il percorso di conoscenza dei bambini in rapporto a sé ed al mondo esterno. L'attribuzione progressiva di significati alle esperienze vissute dai bambini avviene sia attraverso momenti individuali che esperienze di gruppo consentendo percorsi di esplorazione, conoscenza, sperimentazione e socializzazione.

**Il riposo pomeridiano:** per i bambini piccoli che frequentano il Nido d'Infanzia, il momento del sonno (mattutino o pomeridiano) è un momento delicato della giornata denso di emozioni. Nel passaggio dalla veglia al sonno il bambino viene rassicurato dall'educatore attraverso la costruzione di abitudini individuali e ripetitive. Il riconoscere e rispettare queste abitudini consente a bambini ed adulti di creare gradualmente spazi privilegiati in cui riconoscersi e sentirsi accolti nei propri bisogni. Crescendo il bisogno di dormire progressivamente si modifica; i bambini vivono in modo positivo questo momento perché trovano sul piano affettivo una situazione accogliente, oggetti rassicuranti, gli amici, un adulto che sta loro vicino.

**Servizi educativi 0-3 anni a.s. 2017-2018**

Servizi educativi 0-3 anni a.s. 2017 - 2018	gestione diretta: assegnazione da bando pubblico	634	33%
	gestione partecipata: assegnazione da bando pubblico	704	37%
	privato in convenzione: assegnazione da bando pubblico	181	10%
	privato posti potenziali	391	20%
	<b>TOTALE</b>	<b>1910</b>	<b>100%</b>

Popolazione 0-3 anni: dati a.s. 2017 - 2018	popolazione 0-3 anni non frequentanti i servizi educativi	1839
	popolazione 0-3 nei servizi educativi prima infanzia	1910
	<b>Totale popolazione residente in età 0-3 anni</b>	<b>3749</b>



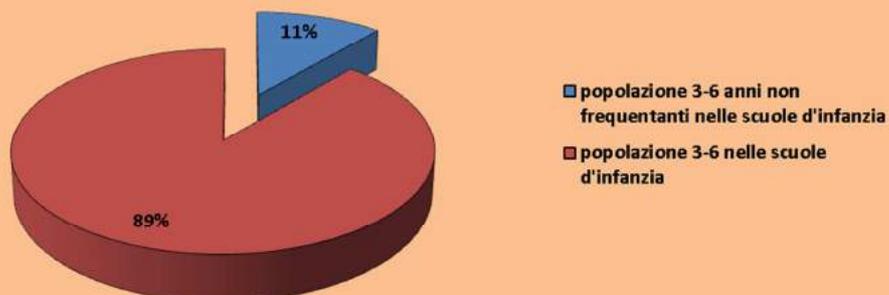
**Servizi educativi 3-6 anni a.s. 2017-2018**

utenza scuole d'infanzia a.s. 2017-2018	gestione diretta: assegnazione da bando pubblico	1600	35%
	gestione partecipata: assegnazione da bando pubblico	883	19%
	privato in convenzione: assegnazione da bando pubblico	171	4%
	statali: assegnazione da bando pubblico	585	13%
	Scuola per l'Europa	68	1%
	privato	1266	28%
	<b>Totale</b>	<b>4573</b>	<b>100%</b>

Popolazione 3-6 anni: dati a.s. 17-18	popolazione 3-6 anni non frequentanti nelle scuole d'infanzia	578
	popolazione 3-6 nelle scuole d'infanzia	4573
	<b>popolazione residente in età 3-6 anni</b>	<b>5151</b>

3-6 anni a.s. 2017-2018	iscritti a.s. 17-18 da bando	3239
	posti nel privato	1266
	Scuola per l'Europa	68
	totale popolazione 3-6 anni	5151
	popolazione non richiedente	578

**Percentuale copertura utenza 3-6 anni nelle scuole d'infanzia nel Comune di Parma a.s. 2017-2018**



### **SCUOLA E SERVIZI EDUCATIVI**

I servizi per la Scuola del Comune di Parma promuovono e realizzano un insieme di servizi, prestazioni e progetti per consentire agli studenti delle scuole del primo ciclo di usufruire pienamente del diritto allo studio inteso come effettiva rimozione degli ostacoli materiali che si frappongono all'accesso a tutti i livelli di istruzione. Tali interventi sono volti a:

- facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative (fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo, servizi di mensa e di trasporto) nel rispetto di quanto previsto dalle leggi in materia.
- sostenere le scuole nell'offerta di servizi complementari all'attività curricolare, per assicurare, compatibilmente con le proprie risorse, pari opportunità di accesso ai servizi offerti.
- promuovere l'affermarsi di condizioni che permettano ai ragazzi e alle ragazze significative opportunità di sviluppo personale, inserimento sociale e scolastico nell'ottica di assicurare a tutti uguali opportunità formative e di benessere.

A partire dal 2005 le Scuole Statali e Paritarie del 1° ciclo insieme al Comune ed altri soggetti pubblici sono legate dalla sottoscrizione del **PATTO PER LA SCUOLA accordi di programma** per rilevare puntualmente le necessità del sistema scolastico e per programmarne gli interventi nel modo più efficace. Il Patto per la Scuola sottoscritto nel 2005, è stato rinnovato il 18 dicembre 2008, e il 3 giugno 2014.

#### **I servizi sono così caratterizzati:**

##### ***Servizi per l'accesso***

- Buoni Libro per le famiglie degli studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado.
- Cedole Librerie per ottenere gratuitamente i libri di testo per le scuole primarie previsti dalle circolari ministeriali ed adottati dal Collegio Docenti.
- Pre Post Scuola e Ludoteca: sono servizi di accoglienza e assistenza educativa agli alunni per il tempo post-scolastico mattutino e pomeridiano delle scuole primarie e secondarie di primo grado, in cui sono organizzate attività ricreative, sportive e di studio. Tali servizi, necessari e funzionali ai bisogni delle famiglie, hanno l'obiettivo di integrarsi e di collegarsi alle finalità ed ai programmi educativi delle scuole.
- Trasporto scolastico – Happy Bus: un servizio di trasporto scolastico a pagamento e personalizzato.

##### ***Servizi estivi 6-14 anni***

Il Servizio per la Scuola abitualmente eroga le agevolazioni per l'iscrizione ai Centri estivi per bambini/e ragazzi/e dai 6 ai 14 anni per sostenere l'organizzazione delle famiglie anche nel periodo estivo, in base alla residenza e all'ISEE delle stesse.

Pubblica la "Guida ai servizi estivi" con le proposte per l'estate e le indicazioni pratiche per le iscrizioni ai servizi estivi e per le agevolazioni economiche da richiedere al Comune di Parma.

Inoltre, verifica le condizioni strutturali e logistiche, le attività e i progetti dei Centri Estivi, per valutare la coerenza con gli obiettivi e la normativa regionale e accredita le strutture adeguate a svolgere i servizi estivi.

### **Progetti educativi**

Le progettualità educative sono legate alle principali sfide che le scuole, in questi anni di profondi mutamenti, si trovano ad affrontare. Le aree di intervento sono lo: sviluppo e benessere, cittadinanza consapevole, intercultura ed educazione a corretti stili di vita. Gli interventi vengono progettati e sviluppati in sinergia con le scuole e con una pluralità di soggetti legati al mondo della cultura e dell'associazionismo, mettendo sempre al centro gli studenti e le loro famiglie e valorizzando le risorse delle scuole e del territorio.

- **Laboratori di studio assistito in orario extrascolastico dedicati a Studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del Comune di Parma**, realizzati presso le singole scuole con la supervisione di insegnanti interni e il supporto di educatori scolastici. I laboratori forniscono sostegno nelle attività di studio e svolgimento dei compiti. Ogni scuola stabilisce le attività ritenute più adeguate al proprio contesto e rispondenti a bisogni concreti, tra cui: laboratori pomeridiani di studio assistito, valorizzazione delle eccellenze mediante laboratori di approfondimento o visite di studio, promozione di attività di "peer education" in cui i ragazzi maggiormente competenti fanno da tutor ai compagni in difficoltà nello svolgimento dei compiti (con riconoscimento di credito formativo).
- **CittadinanzAttiva** è un percorso di educazione alla cittadinanza e all'esercizio dei diritti e dei doveri dedicato a Studenti delle scuole secondarie di primo grado del Comune di Parma, con l'obiettivo di stimolare nei ragazzi il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri, dell'ambiente e della collettività cittadina.

**Prima fase: cittadini nella comunità scolastica.** Col supporto di un facilitatore e la guida degli insegnanti, gli studenti elaborano e realizzano un progetto concreto per affrontare un problema che riguarda la classe, la scuola o il quartiere (es. cura dell'ambiente comune, promozione del volontariato, sensibilizzazione all'inclusione a scuola, lotta al bullismo).

**Seconda fase: dalla comunità scolastica alla città.** I ragazzi entrano in Municipio, nella Sala del Consiglio comunale, per conoscere il luogo dove si esercita il confronto democratico. È previsto un gioco di ruolo in cui gli studenti sperimentano direttamente il funzionamento del Consiglio Comunale

- **Concittadini ConLegalità – Contro le mafie, la strategia della memoria.** È un percorso di educazione alla legalità e alla responsabilità civile rivolto alle Scuole Secondarie di primo grado. Il progetto vuole stimolare una riflessione sui diritti e i doveri individuali e collettivi affrontando in modo particolare la problematica dell'infiltrazione mafiosa nel nostro territorio. Si sviluppa in diversi momenti:

**Laboratori in classe** sui temi “cos’è la mafia?” e “la mafia sul nostro territorio” per far riflettere gli studenti sui rischi di assumere comportamenti illegali con esempi concreti, partendo dalle loro esperienze e dai loro stili di vita.

**Incontri con testimoni** di familiari vittime di mafia.

Il progetto è stato condotto in collaborazione con l’Associazione LIBERA.

- **Educare alle differenze a scuola – Teniamoci in Con-tatto.** Progetto educativo per aiutare i ragazzi e le ragazze delle scuole primarie e secondarie di primo grado a riconoscere e rispettare tutte le differenze, a valorizzare l’unicità, a superare gli stereotipi e i pregiudizi che condizionano i rapporti di sociali e di genere e loro rappresentazioni.

Il progetto, è articolato in

**Laboratori Teatrali** presso le scuole realizzati dai teatri ZonaFranca, Teatro del Cerchio, Teatro delle Briciole, Europa Teatri Teatro, Lenz Rifrazioni, Teatro del Tempo, in cui i ragazzi e le ragazze si avvicinano al linguaggio del teatro, con costruzioni di storie, musica, ritmo, danza ed elaborano un testo per la messa in scena finale sul tema delle differenze.

**Laboratori Museali** condotti dal Servizio Educativo del Complesso Monumentale della Pilotta presso la Galleria Nazionale con un itinerario coinvolgente e interattivo alla scoperta dei modi di rappresentare il maschile e il femminile e le differenze sociali in opere di periodi storici diversi.

- **Nei luoghi della guerra e della resistenza a Parma.** Il progetto ha come fine migliorare la conoscenza di ciò che accadde a Parma nell’ultima fase della guerra (1943-1945) per aiutare gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado a non dimenticare eventi cruciali per la costruzione della democrazia. Vengono realizzati percorsi guidati lungo itinerari all’interno della città, per scoprire che i luoghi “parlano”, raccontano una storia che merita di essere conosciuta e ricordata. Il valore educativo è potenziato dal fatto che le visite sono condotte dai ragazzi delle scuole superiori che, dopo apposito percorso formativo, guidano gli studenti delle scuole medie a conoscere fatti e luoghi che hanno segnato la storia recente di Parma. Il progetto è realizzato in collaborazione con l’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Parma.

- **Scuole e culture del mondo – Percorsi per una scuola multiculturale.** Fornisce una serie di servizi di supporto per l’integrazione e la scolarizzazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie che coinvolge tutte le scuole del primo ciclo di istruzione del Comune di Parma e di diciassette Comuni della provincia. Il Comune di Parma, in quanto Comune capofila, gestisce la rete delle scuole in tutti i Comuni curando la progettazione e il coordinamento delle attività e degli interventi. Attività principali del progetto:

**Attività didattica legata all’apprendimento/insegnamento della lingua italiana** rivolta ad alunni neoarrivati.

**Formazione e consulenza ai docenti** per lo sviluppo di strategie e strumenti inclusivi.

**Mediazione linguistica-culturale** per gli studenti e per le loro famiglie.

Supporto all’**inserimento scolastico e sociale** dei minori stranieri e delle loro famiglie, attraverso il Servizio Sportello Scuola.

- **Teseo: promuovere il benessere a scuola.** Il Progetto ha l’obiettivo di promuovere il benessere psicologico ed emotivo dei ragazzi a scuola e di sostenere la loro motivazione allo studio,

valorizzando le loro qualità e competenze. Teseo è dedicato agli studenti delle scuole secondarie di primo grado e prevede le seguenti attività:

**Laboratori espressivi** condotti da psicologi e psicopedagogisti per promuovere la relazione tra ragazzi, e lo stare in gruppo attraverso il rispetto reciproco, l'ascolto, l'attenzione e la valorizzazione di ognuno.

**Sportello d'ascolto** per ragazzi e genitori con colloqui individuali o a piccolo gruppo condotti da psicologi e psicopedagogisti per accogliere tutte le richieste tipiche dei ragazzi in questa fascia evolutiva e per sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo.

**Interventi educativi gestiti da Educatori scolastici** per lo svolgimento di attività di supporto allo studio in orario scolastico ed extrascolastico in collaborazione e affiancamento con gli insegnanti.

**Percorsi di orientamento formativo** rivolti ad alunni a rischio di abbandono scolastico, attraverso la realizzazione di percorsi di alternanza personalizzati con la possibilità di adempiere all'obbligo scolastico e contemporaneamente di orientarsi verso il mondo del lavoro.

- **Crescere in armonia. Educare al BenEssere.** Il progetto promuove cultura e interesse sul tema del cibo e della nutrizione, con un'attenzione particolare ai concetti della sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità. Il Settore Educativo promuove e organizza interventi di progettualità educativa in materia di educazione alimentare e corretti stili di vita. Questa attività, complementare al servizio di ristorazione scolastica erogato può consistere, ad esempio, in attività di carattere informativo e laboratoriale rivolte ad alunni, genitori e personale dei servizi per l'infanzia e delle scuole del primo ciclo d'istruzione gestite dal Comune di Parma. Ogni anno il Comune elabora e propone alle Scuole il progetto di educazione alimentare.

All'interno di Crescere si riconoscono diversi ambiti e attività:

**Laboratori scientifici a scuola:** il loro obiettivo è quello di far conoscere e sperimentare attraverso gioco e scienza le proprietà fisiche, chimiche e molecolari degli alimenti, le fasi di lavorazione, il riconoscimento sensoriale, anche attraverso nuove tecnologie, degli alimenti di consumo quotidiano.

**Laboratori per alunni e genitori "Al Museo con Gusto":**(In collaborazione con I Musei del Cibo-Provincia di Parma), visita ai Musei del Cibo (Museo del Pomodoro, del Parmigiano Reggiano, del Salame, della Pasta, del Vino, del Prosciutto) con laboratori scientifici sul gusto.

**CucinaLab: laboratori di cucina per genitori** di nidi, scuole dell'infanzia comunali e statali e scuole primarie e secondarie di primo grado del Comune di Parma. In collaborazione con le Ditte di Ristorazione del Comune di Parma.

**Laboratori ed esperienze a carattere ambientale: "Sos-Teniamo l'ambiente":** per assumere comportamenti consapevoli che possono da un lato ridurre gli impatti ambientali e sul territorio e dall'altro educare a un corretto stile di vita.

**Lo spreco da non alimentare:** il Comune di Parma organizza il concorso a premi sul tema dello spreco da non alimentare e invita le scuole Primarie e Secondarie di I° a presentare progetti di contrasto allo spreco di cibo, per promuovere stili di consumo consapevoli e favorire comportamenti orientati alla sostenibilità e alla solidarietà.

## CONTESTO DELL'OFFERTA SCOLASTICA ED EDUCATIVA - COMUNI DEL FORESE

### COMUNE DI TORRILE

Nel Comune di Torrile è presente un Istituto comprensivo statale che comprende una scuola dell'infanzia, due scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado.

**SCUOLA DELL'INFANZIA:** 116 maschi 93 femmine 42 stranieri

**SCUOLA PRIMARIA:** 230 maschi 221 femmine 66 stranieri

**SCUOLA SECONDARIA I GRADO:** 109 maschi 121 femm 30 stranieri

E' inoltre presente un servizio di **nido d'infanzia** comunale con due sezioni full-time per un totale di 42 posti e una sezione part time per un totale di 16 posti (con posti tutti coperti al 31/12/17). Il servizio è gestito in appalto ed è coordinato da una figura psicopedagogica.

Sono presenti inoltre un centro bambini genitori ed un centro pomeridiano doposcuola gestiti in appalto da cooperative del settore.

### COMUNE DI COLORNO

Nel Comune di Colorno è presente un servizio di nido d'infanzia comunale con due sezioni per un totale di 25 bambini (dall'anno scolastico 2018/2019 i bambini saranno 21) gestito in appalto. Nel territorio di Colorno ci sono anche un nido d'infanzia ed una scuola dell'infanzia private.

Inoltre sono presenti un Istituto comprensivo statale che comprende una scuola dell'infanzia, una scuola e una scuola secondaria di primo grado.

Il Comune di Colorno ha attivato una convenzione con la Fondazione Minima Domus per l'organizzazione del servizio di doposcuola pomeridiano cui afferiscono circa 50 bambini e ragazzi.

**NIDO D'INFANZIA** comunale a.s. 2017/2018 posti disponibili 28 / occupati in corso d'anno al massimo 27 posti.

**SCUOLA DELL'INFANZIA** M 100 F 81 T 181: residenti 1 a Parma, 8 a Mezzani, 2 a Torrile, 4 a Sissa Trecasali, 166 a Colorno. **Stranieri scuola dell'infanzia M 47 F 38 T 85.**

**SCUOLA PRIMARIA** M 229 F 198 T 427 residenti 2 a Parma, 37 a Mezzani. 3 a Torrile, 7 a Sissa Trecasali, 1 a San Secondo, 377 a Colorno. **Stranieri scuola primaria M 69 F 47 T 116.**

**SCUOLA SECONDARIA** M 143 F 129 T 272: residenti 1 a Parma, 13 a Mezzani, 5 a Sissa Trecasali, 2 a Viadana, 1 a Langhirano, 1 a Montecchio Emilia, 1 a Campofelice di Roccella, 248 a Colorno. **Stranieri scuola secondaria M 37 F 27 T 64.**

### UNIONE BASSA EST PARMENSE (Comuni di Sorbolo e Mezzani )

Nei Comuni di Sorbolo e Mezzani, le cui funzioni in materia di servizi educativi e scolastici sono demandate all'Unione Bassa Est Parmense, sono presenti:

un Nido d'Infanzia con sede a Sorbolo, a servizio dei due Comuni, con una sezione a gestione diretta e le rimanenti due in appalto;

un Istituto Comprensivo che comprende una scuola d'infanzia con sede a Sorbolo (a servizio dei due Comuni), una scuola primaria e una scuole secondaria di primo grado per ognuno dei due Comuni.

Nel Comune di Sorbolo sono presenti altresì 3 Scuole dell'Infanzia private, di cui una con sezione di nido. Nel Comune di Mezzani sono presenti altresì 2 Scuole dell'Infanzia private, di cui due con sezioni primavera. Le Scuole d'Infanzia private in convenzione, beneficiare di contributi pubblici, sono complessivamente 4.

L'Unione ha attivato due doposcuola, uno per Mezzani, l'altro per Sorbolo, che svolgono attività pomeridiane a supporto dei compiti e attività aggregative per i ragazzi della fascia d'età 11-14 anni.

#### **UNIONE BASSA EST PARMENSE - COMUNE DI SORBOLO**

**NIDO D'INFANZIA** ARCOBALENO dell'Unione, n. posti: 45 (a tempo parziale e tempo normale);  
n. femmine 22, n. maschi 23, n. stranieri 10.

**CENTRO BAMBINI E FAMIGLIE** Il parco di Alice dell'Unione: 14 iscritti di cui 6 femmine, 8 maschi, 1 straniero

**NIDO D'INFANZIA** ACCHIAPPASOGNI (privato): n. iscritti: 26 n. femmine 14, n. maschi 12, n. stranieri 0

**SCUOLA DELL'INFANZIA** (statale): 1, n. iscritti: 110; n. femmine 59, n. maschi 51; n. stranieri 28.

**SCUOLE DELL'INFANZIA PRIVATE:** 3, n. iscritti: 181.

'MONUMENTO AI CADUTI' (ex-*Ipab*); n. iscritti: 94, n. femmine 41, n. maschi 53; n. stranieri 7.

'CLEMENTE E MARINA BENECCHI' Coenzo (privata): n. iscritti: 22 bambini, n. femmine 12, n. maschi 10; n. stranieri 1 (Romania)

'L'ACCHIAPPASOGNI' (privata): n. iscritti: 65 n. femmine 24, n. maschi 21, n. stranieri 1.

**SCUOLA PRIMARIA:** N. iscritti 538 (di cui 335 a 40 ore); n. femmine 245, n. maschi 293; n. stranieri 72

**SCUOLA SECONDARIA I GRADO:** N. iscritti:292; n. femmine 149, n. maschi 143; n. stranieri 33

#### **UNIONE BASSA EST PARMENSE - COMUNE DI MEZZANI**

**SCUOLE DELL'INFANZIA PRIVATE:** 2 , n. iscritti: 111

DALL'ASTA, CON SEZIONE PRIMAVERA (24-36 mesi): n. iscritti: 88, n. femmine 36, n. maschi 52;  
n. stranieri 7

TOSI PARDINI, CON SEZIONE PRIMAVERA (24-36 mesi): n. iscritti: 33, n. femmine 13, n. maschi 20;  
n. stranieri: 0

**SCUOLA PRIMARIA:** N. iscritti: 154; n. femmine 75, n. maschi 79; n. stranieri 21.

**SCUOLA SECONDARIA I GRADO:** N. iscritti: 109; n. femmine 51, n. maschi 58; n. stranieri 12.

I Comuni del distretto sono impegnati da anni a sostenere i progetti di qualificazione scolastica destinati ad arricchire l'offerta formativa della scuola e nella realizzazione di progetti educativi rivolti all'utenza giovanile, al fine di promuoverne il benessere sia in ambito scolastico sia in quello extrascolastico. Gli interventi promossi intendono offrire un sostegno ai ragazzi ma anche alle loro famiglie, favorendo lo sviluppo del territorio, il confronto e la collaborazione tra i diversi soggetti, dalla scuola al terzo settore, che operano con e per i giovani, al fine di promuovere un'azione efficace e trasversale a livello locale.

I soggetti del terzo settore che operano sul territorio, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo e l'Unione, sono da anni impegnati nella promozione di attività culturali, artistiche, educative e sportive finalizzate a favorire la diffusione di stili di vita sani e sostenibili e promuovere la cittadinanza attiva e il rispetto della legalità e dei diritti dei bambini.

Di fondamentale importanza risulta attuare azioni coordinate e programmate da realizzare nella scuola a fine di migliorare la qualità della vita degli alunni, delle loro famiglie e delle relazioni tra pari all'interno del contesto scolastico e territoriale, favorendo la realizzazione di una rete territoriale che sostenga il terzo settore, nell'interesse generale della comunità locale.

Questi alcuni tra i progetti che si realizzano da anni nelle scuole del territorio:

**Sportello d'ascolto/Progetto Telemaco:** rivolto agli alunni frequentanti le scuole secondarie di primo grado, è uno spazio d'ascolto dove i ragazzi possono confrontarsi in modo individuale e riservato sulle problematiche legate all'adolescenza. Gli sportelli si rivolgono anche agli insegnanti e ai genitori per sostenerli nel loro ruolo educativo. Svolgono attività di laboratorio rivolte a singole classi e attività di supervisione per i consigli di classe/team docenti che richiedono un supporto nell'azione educativa.

**Laboratorio Teatrale 'Per non dimenticare'** : il progetto intende coinvolgere i ragazzi attraverso un percorso teatrale dedicato alla riflessione sul senso della memoria e all'elaborazione di una narrazione condivisa. In occasione delle celebrazioni del XXV aprile viene portato in scena uno spettacolo rivolto alla cittadinanza, quale esito del laboratorio teatrale.

**Progetto di educazione musicale per le scuole primarie** intende educare ai bambini alla musica attraverso un approccio ludico e divertente, prevedendo la realizzazione di spettacoli e la relativa costruzione delle scene e dei costumi.

**Progetti di promozione della pratica sportiva** per le scuole dell'infanzia e per le scuole primarie con il coinvolgimento di numerose associazioni sportive, non solo locali, permette agli insegnanti di avere in affiancamento personale qualificato nell'ambito dell'educazione motoria.

#### **Progetti di educazione alimentare e ambientale**

Prevede la realizzazione di laboratori finalizzati a promuovere una visione interculturale e globale dell'alimentazione, a conoscere i percorsi e le provenienze del cibo e l'impatto delle abitudini alimentari sull'ambiente.

Il progetto punta altresì a sensibilizzare le famiglie dei bambini frequentanti il nido, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, attraverso la realizzazione di tre laboratori di cucina sui medesimi temi, rivolti ad adulti e bambini. Il servizio di ristorazione scolastica della scuola è altresì promosso quale laboratorio quotidiano di educazione alimentare.

#### **Cantieri di legalità**

Rivolto alle scuole secondarie, sostiene azioni di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile fra i giovani e nelle scuole.

**Onda Arancione:** progetto di sensibilizzazione sui diritti delle bambine e delle adolescenti e dei diritti dell'infanzia in generale, attuato da alcuni anni nel Comune di Torrile, si estenderà nel prossimo anno scolastico anche agli altri Comuni del Forese.

**DISTRETTO DI PARMA:**

**Alunni scuola primaria a.s. 2016/2017 (Fonte: MIUR):**

ALUNNI PRIMARIA			
COMUNE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE
PARMA	8.459	4.390	4.069
COLORNO	422	232	190
TORRILE	455	237	218
SORBOLO	533	285	248
MEZZANI	158	76	82

ALUNNI PRIMARIA: CITTADINANZA					
COMUNE	Totale	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Cittadinanza Non Italiana Paesi UE	Cittadinanza Non Italiana Paesi NO UE
PARMA	8.459	6.858	1.601	160	1.441
COLORNO	422	303	119	16	103
TORRILE	455	386	69	9	60
SORBOLO	533	459	74	7	67
MEZZANI	158	135	23	2	21

**Alunni scuola secondaria primo grado a.s. 2016/2017 (Fonte: MIUR):**

ALUNNI SECONDARIA I GRADO			
COMUNE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE
PARMA	5.030	2.603	2.427
COLORNO	292	154	138
TORRILE	225	104	121
SORBOLO	291	144	147
MEZZANI	102	56	46

ALUNNI SECONDARIA I GRADO: CITTADINANZA					
COMUNE	Totale	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Cittadinanza Non Italiana Paesi UE	Cittadinanza Non Italiana Paesi NO UE
PARMA	5.030	4.153	877	68	809
COLORNO	292	225	67	8	59
TORRILE	225	201	24	0	24
SORBOLO	291	265	26	2	24
MEZZANI	102	88	14	1	13

**Alunni scuola secondaria secondo grado a.s. 2016/2017 (Fonte: MIUR):**

TIPO	PERCORSO	ALUNNI SECONDARIA II GRADO		
		MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ISTITUTO PROFESSIONALE	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	525	161	686
	SERVIZI	414	823	1.237
ISTITUTO TECNICO	ECONOMICO	822	1.228	2.050
	TECNOLOGICO	2.297	470	2.767
LICEO	ARTISTICO	279	687	966
	CLASSICO	214	642	856
	LICEO CLASSICO EUROPEO	26	53	79
	LINGUISTICO	138	796	934
	MUSICALE E COREUTICO	56	70	126
	SCIENTIFICO	1.785	1.353	3.138
	SCIENZE UMANE	154	942	1.096
Totale		<b>6.710</b>	<b>7.225</b>	<b>13.935</b>

ALUNNI SECONDARIA II GRADO. CITTADINANZA					
COMUNE	Totale	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Cittadinanza Non Italiana Paesi UE	Cittadinanza Non Italiana Paesi NO UE
PARMA	<b>13.935</b>	11.990	1.945	226	1.719

## **1.8 NON AUTOSUFFICIENZA**

### **RETE DEI SERVIZI PER ANZIANI NELL'AMBITO DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E INNOVAZIONE**

Le famiglie sono sempre più in difficoltà a conciliare i compiti di cura (nei confronti sia di figli che di anziani) con gli impegni lavorativi (l'età pensionabile si è spostata più avanti nel tempo), la struttura e composizione delle famiglie è molto cambiata rispetto al passato e si nota altresì una crescente fragilità dei legami, pertanto si è osservato un aumento della richiesta di accoglienza di persone anziane non autosufficienti in strutture residenziali. Domanda che ha generato una significativa offerta di posti residenziali sul mercato privato, con apertura ad oggi sul Distretto di Parma di 31 Case Famiglia ed anche alcune comunità alloggio private.

Al 31/12/2016, nella città di Parma vi erano in lista d'attesa circa 500 anziani (prioritari e non prioritari) per l'accoglienza presso la Casa Residenza Anziani accreditata/contrattualizzata, a fronte di 687 posti assegnati alla città di Parma, sui quali si genera un naturale turn-over di circa 200 posti l'anno (numero nuovi ingressi annuale), con un tempo di attesa medio di circa 147 giorni tra la data della valutazione e quello dell'effettivo ingresso. Sulle circa 1000 valutazioni effettuate sul Distretto di Parma, la metà sono state richieste per l'accesso a strutture residenziali (dati anno 2016).

Contestualmente alla crescita della domanda di residenzialità sopra delineata, il numero dei posti in casa residenza anziani accreditati/contrattualizzati, è rimasto invariato, situazione che ha generato: l'esigenza di costruire liste d'attesa, l'attenta selezione delle priorità, si è assistito al ricorso a strutture private, ma soprattutto è emersa la necessità di ri-valorizzare la cultura della domiciliarità.

Tale aumento di richieste, ha interrogato i servizi circa la capacità degli stessi di sostenere i progetti domiciliari nella quotidianità, sia qualificando le forme di sostegno note della rete dei servizi socio-sanitari (SAD, centri diurni, spazi collettivi, assegni di cura e assegni sociali, ricoveri di sollievo), sia favorendo percorsi di integrazione socio-sanitaria e la promozione di una cultura della domiciliarità, anche attraverso nuove forme di supporto, articolate e innovative, sperimentali, con piccoli numeri, in stretta sinergia con tutti gli attori del territorio, a partire dal progetto di vita della persona anziana e mettendo al centro l'autodeterminazione.

Si vogliono orientare i servizi a concretizzare un welfare relazionale per costruire reti nella comunità, anche professionali, come "sistema di cura" che va oltre la dimensione prestazionale, pur assicurando la protezione e la tutela.

I servizi socio-sanitari, negli anni, hanno lavorato in modo proficuo e accurato per garantire prestazioni di alto livello, che ora vanno integrate con la capacità di co-progettazione e co-gestione delle singole situazioni, inclusa la dimensione della relazione con l'anziano e i familiari e soprattutto il "prendersi cura" delle relazioni tra servizi, al fine di favorire una reale presa in carico dei bisogni, creando strette sinergie (sia nella fase della valutazione multidimensionale, sia in quella della progettazione) tra sociale e sanitario.

Sebbene ci sia una fitta rete di servizi e opportunità dedicate alla non autosufficienza, per uscire dalla auto-referenzialità dei vari servizi, si dovrà lavorare per costruire delle connessioni tra i vari ambiti: occorre creare una visione d'insieme e ri-disegnare i raccordi tra i vari punti della rete socio-sanitaria, efficientandola, creando collegamenti anche con risorse presenti nella comunità (parrocchie, punti di comunità, associazioni...).

Occorre puntare sulla sperimentazione di piccoli progetti innovativi nei quartieri, affiancando i servizi accreditati più "classici" della non autosufficienza, ed in stretta connessione con gli attori del territorio (anche informali) partendo da una analisi dei bisogni dei territori e delle risorse degli stessi e cercando intrecci virtuosi.

Da una lettura delle fasi di maggiori criticità dei progetti domiciliari, nelle quali agire in modo proattivo, cercando di intercettare il bisogno e sostenere fattivamente i caregiver, è emersa la necessità di approfondire i percorsi post-ospedalieri, al fine di garantire la continuità assistenziale e sanitaria tra ospedale e territorio, per prevenire ulteriori ospedalizzazioni e domande di residenzialità mettendo al centro dell'agire dei servizi la persona e la famiglia. E' evidente infatti che la famiglia o, meglio, i diversi modelli di famiglie oggi in gioco nella cura, devono essere protagonisti in tale co-costruzione innovativa.

La continuità assistenziale viene quindi intesa come un processo dove, individuati i bisogni del paziente, viene prestata assistenza continuativa da un livello di cura ad un altro. Processo in cui intervengono più operatori che si trovano in mezzo a relazioni multiple: famigliari, caregivers, operatori di altri servizi con cui vanno costruite le comunicazioni. Continuità assistenziale che va co-progettata tra sociale e sanitario, al fine di strutturare l'integrazione tra i diversi nodi della rete assistenziale, favorendo un lavoro di equipe sul caso.

Particolare attenzione verrà posta al tema della demenza, per la notevole incidenza sulla popolazione anziana, per l'impatto significativo in termini socio-sanitari e per la necessità di strutturare l'attivazione di una rete ad hoc, sia per lo stress che la gestione di tale patologia genera nel caregiver che per le difficoltà connesse al sostegno dei percorsi domiciliari.

Ad oggi le famiglie sono meno numerose, ed i legami più fragili, quindi vi sono pochi caregiver disponibili, donne già in difficoltà nella conciliazione dei tempi "lavoro" e tempi di "cura".

La lettura del territorio mette in evidenza la necessità di qualificare gli interventi a sostegno della domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti, nell'ambito dei processi dell'accreditamento, introducendo ulteriori elementi di flessibilità degli interventi, in relazione alla complessità dei bisogni e all'evoluzione del contesto socio-economico di riferimento.

Questi cambiamenti hanno portato a rimettere in discussione anche gli orientamenti dei servizi e le prassi di lavoro. Negli ultimi anni anche i SST sono stati ri-organizzati per dare maggiore spazio alla fase di accoglienza del cittadino, incentivare sinergie tra le varie aree, un'attenzione particolare alle relazioni con il singolo, le famiglie e la comunità.

Il Distretto di Parma sta lavorando in modo sinergico rispetto al tema del sostegno dell'anziano a domicilio, cercando di ri-orientare i servizi a prendersi cura delle relazioni, in modo da sostenere i processi a sostegno della domiciliarità.

Saranno quindi valorizzati e maggiormente qualificati i servizi e le opportunità esistenti a sostegno della domiciliarità, in un ottica di maggiore flessibilità:

- Servizio Assistenza Domiciliare
- Inserimento in Servizi Semiresidenziali (Centri Diurni e Spazi Collettivi)
- Assegni di cura/assegni sociali
- Ricoveri di sollievo/ Accoglienze temporanee
- Sportello distrettuale "Clissa" per famiglie ed Assistenti Familiari

Nucleo Demenze accreditato (attualmente costituito da 18 posti residenziali )accreditati ,presso la CRA "Sidoli") f

## ANZIANI

### OPPORTUNITÀ A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ NEL DISTRETTO DI PARMA

#### Assistenza domiciliare

Il Servizio è destinato ad anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti o adulti con patologie assimilabili a quelle geriatriche che hanno bisogno di interventi socio-assistenziali al domicilio per svolgere le attività quotidiane. L'assistenza domiciliare permette a queste persone di continuare a vivere nella propria casa. Il servizio offre direttamente al domicilio dell'anziano interventi differenziati, quali:

- cura della persona (aiuto nell'alzata, igiene, bagno, rimessa a letto, mobilizzazione) e della casa;
- fornitura pasti (consegna pasto e aiuto nell'assunzione);
- accompagnamenti e commissioni;
- attività di socializzazione.

Tali interventi sono forniti da soggetti accreditati, cioè legittimati dal Comune dopo una procedura volta ad accertare il possesso di requisiti predefiniti, a garanzia del livello di qualità.

L'attivazione avviene dopo la valutazione del Servizio Sociale del Comune.

La famiglia sceglie quindi il soggetto accreditato e stipula con esso il contratto.

**Dati di flusso anno 2017 :Comune di Parma 1014 utenti di cui 10 adulti, Colorno 40 utenti, Torrile 37 Sorbolo Mezzani?**

#### Assegno di cura

E' un sostegno economico mensile finalizzato a mantenere la persona anziana o adulta con patologie assimilabili a quelle geriatriche, all'interno del proprio contesto ambientale e sociale. Può essere attivato quando la famiglia ha necessità di avvalersi di aiuto esterno privato o di servizi che comportino un impegno economico. Il PAI (progetto assistenziale individualizzato) è costruito dall'Assistente Sociale insieme all'Unità di Valutazione Geriatrica (UVG) e concordato con l'anziano e/o con un suo familiare.

L'entità del contributo è definita in base alla gravità della condizione sanitaria dell'anziano, all'intervento assistenziale necessario e al conseguente impegno di chi lo accudisce.

Nel Distretto di Parma sono stati concessi nell'anno 2017 Assegni di cura (anziani e disabili) divisi per livello assistenziale e classe di età (ANZIANI/ADULTI).

**Totali Assegni di cura dal 01/01/2017 al 31/12/2017**

Servizio responsabile del caso - intervento	Conteggio Soggetti
SAA Forese	58
SAA Residenti	468
Somma:	<b>526</b>

Servizio responsabile del caso - intervento	Polo responsabile del caso - intervento	Conteggio Soggetti
SAA Forese	Comune di Colorno	14
SAA Forese	Comune di Mezzani	9
SAA Forese	Comune di Sorbolo	23
SAA Forese	Comune di Torrile	12
SAA Residenti	POLO 1	76
SAA Residenti	POLO 2	127
SAA Residenti	POLO 3	136
SAA Residenti	POLO 4	130
Somma:		<b>527*</b>

(Nota: La somma è diversa dalla precedente tabella, perché un utente ha "transitato" da un Polo ad un altro)

**Assegno sociale**

L'Assegno sociale è un sostegno economico mensile a supporto delle famiglie che assistono a domicilio anziani non autosufficienti affetti da demenza e che si avvalgono di assistenti familiari regolarmente assunte. La diagnosi di demenza deve essere certificata. L'Assistente Sociale e l'Unità di Valutazione Geriatrica (UVG) costruiscono il PAI concordandolo con l'anziano e/o con un suo familiare.

**Dati di flusso anno 2017 :Distretto di Parma n.29 attivazioni**

### **Servizio di teleassistenza "A casa mia"**

"A casa mia" è un servizio che ha l'obiettivo di assicurare assistenza e sicurezza giorno e notte, grazie all'utilizzo di nuove tecnologie, alle persone anziane o adulti in situazione di fragilità, o disabili che vogliono continuare a vivere nella propria casa, nel proprio quartiere, nei contesti abituali di relazioni, vicino alla propria famiglia.

Offre servizi di Teleassistenza, Telecontrollo, Telesoccorso con pronto intervento diretto, 24 ore su 24.

**Dati di flusso anno 2017 :Comune di Parma n.78 attivazioni**

### **Centro Diurno**

E' un servizio destinato ad anziani non autosufficienti o adulti con patologie assimilabili a quelle geriatriche che prevede la valutazione del servizio sociale, che offre un sostegno e un aiuto all'anziano e alla sua famiglia e permette agli anziani stessi di rimanere nel proprio ambiente familiare e sociale.

Il servizio è fornito da gestori accreditati (legittimati cioè dal Comune dopo una procedura volta ad accertare il possesso di requisiti predefiniti), ed è garantito da personale qualificato.

**Dati di flusso anno 2017 :Comune di Parma n.394 anziani ,n. 7 adulti**

Sul territorio del Comune di Torrile è operativo un Centro Diurno composto da 20 posti autorizzati al funzionamento interamente accreditati e n. 12 contrattualizzati. Il tasso copertura annuale è circa il 70%

Il Centro Diurno per Anziani, oltre ai propri residenti accoglie anche-quei di Colorno sulla base di apposito contratto di servizio.

Per i territori dei Comuni di SORBOLO e MEZZANI è presente nel Comune di Sorbolo, presso la casa degli anziani, un Centro Diurno per anziani che accoglie cittadini afferenti al territorio che può ospitare fino a 20 anziani (20 posti autorizzati al funzionamento e 14 contrattualizzati) con tasso di copertura annuale del 100% . Tale servizio offre accoglienza ed assistenza diurna ad anziani non autosufficienti sostenendo le progettualità domiciliari.

Oltre ai servizi ordinari, il Servizio domiciliare ha istituito col supporto dell'Unione Bassa Est e AIMA, un servizio di stimolazione cognitiva dedicata ad anziani seguiti dal Centro disturbi cognitivi. Nel 2017 hanno usufruito dei laboratori circa 15 anziani per un totale di circa 180 ore di stimolazione cognitiva.

### **Spazio Collettivo**

E' un servizio, **che** prevede la valutazione del servizio sociale, destinato ad anziani con grado di non autosufficienza lieve che offre un sostegno e un aiuto all'anziano e alla sua famiglia e permette agli anziani stessi di rimanere nel proprio ambiente familiare e sociale.

**Dati di flusso anno 2017 :Comune di Parma n.68 anziani ,n. 2 adulti**

### **Servizio di telecompagnia**

Il servizio offre la possibilità di richiedere un costante contatto telefonico amicale e cordiale, finalizzato a consentire un'opportunità di relazione. I contatti telefonici sono possibili grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato. Il servizio è gratuito.

## **OPPORTUNITA' RESIDENZIALI**

### **Casa Residenza Anziani**

E' una struttura socio-sanitaria destinata ad accogliere permanentemente anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato e ad adulti con patologie assimilabili a quelle geriatriche, con problematiche assistenziali e sanitarie, che necessitano di elevati livelli di sostegno e protezione e che, per questo, non possono essere adeguatamente assistiti al domicilio. La Casa Residenza fornisce anche l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi.

L'Assistente Sociale di riferimento e l'Unità di Valutazione Geriatrica (UVG) predispongono, per ogni persona accolta, un PAI che cerca di coniugare i bisogni assistenziali con le sue abitudini di vita.

Nel Territorio dei Comuni afferenti al Distretto vi sono due CRA (una a Sorbolo e una a Colorno gestita dall'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "ASP Ad Personam" di Parma.

**Dati di flusso anno 2017: Comune di Parma e Comune di Colorno n. 828 assistite in Casa Residenza di cui n. 205 nuovi ingressi e n. 120 persone con elevate necessità assistenziali di cui 55 nuovi ingressi. Comune di Sorbolo n. 22 persone assistite in Casa Residenza di cui 5 nuovi ingressi**

### **Comunità Alloggio**

E' una struttura destinata ad accogliere, temporaneamente o a tempo prolungato, anziani non autosufficienti di grado lieve che, per problemi socio-assistenziali, non sono più in grado di vivere nella propria casa. La Comunità Alloggio ospita un piccolo gruppo di anziani a cui viene garantita assistenza nelle attività quotidiane e offre occasioni di vita comunitaria, attività di socializzazione e di ricreazione. L'assistenza medica è garantita dal Medico di Medicina Generale dell'anziano e l'assistenza infermieristica dal Servizio Infermieristico Domiciliare dell'Ausl

**Dati di flusso anno 2017: Comune di Parma n. 31 anziani inseriti di cui 28 accolti a tempo prolungato e n. 6 temporaneamente**

### **Alloggi con Servizi**

Si tratta di unità abitative, monocali e bilocali, destinate ad anziani e ad adulti con patologie assimilabili a quelle geriatriche che, per problemi sociali e assistenziali, non sono più in grado di vivere nella propria casa, dando loro l'opportunità di risiedere in appartamenti autonomi, ma con servizi di supporto e di tutela.

Sono garantiti il controllo e la sorveglianza, momenti di socializzazione e l'attivazione, quando necessari, del Servizio di Assistenza Domiciliare.

La valutazione è effettuata dall'Assistente Sociale di riferimento congiuntamente all'Unità di Valutazione Geriatrica (UVG).

La possibile assegnazione dell'alloggio viene stabilita dalla Commissione preposta del Comune di Parma, sulla base dei requisiti per l'accesso e dell'attribuzione dei punteggi di merito previsti nel Regolamento Comunale vigente.

**Dati di flusso 2017: Comune di Parma n. 102 anziani accolti e n. 8 adulti**

### **Sportello distrettuale “Clissa” per famiglie ed Assistenti Familiari**

Consolidato da un accordo interistituzionale, da maggio 2017 è presente sul territorio del Distretto lo sportello “Clissa” per famiglie ed assistenti familiari, gestito da Asp Ad Personam attraverso una convenzione triennale con i cinque Comuni che compongono il nostro Distretto.

Lo sportello accoglie le famiglie che intendono avvalersi delle assistenti famigliari, le accompagna nel percorso della ricerca e successivamente cura un monitoraggio dell’inserimento della badante a domicilio.

Il ricorso alla figura dell’Assistente Familiare è spesso lo snodo attraverso il quale si mantiene o si riconquista la domiciliarietà di molti anziani, pertanto il tema del reperimento, della formazione, del tutoring delle Assistenti Familiari viene affrontato e gestito attentamente dallo Sportello Clissa, nelle sue due sedi territoriali (una a Parma e l’altra a Colorno).

Uno dei compiti dello sportello è quello di accogliere le famiglie che abbisognano di un’assistente e di orientarle, per favorire la conoscenza delle risorse del territorio. Inoltre lo Sportello attua percorsi formativi per le assistenti familiari attraverso l’utilizzo della piattaforma e-learning messa a disposizione dalla Regione, integrandola con ore di lezione ed incontri in aula.

Sul territorio del distretto sono altresì presenti da anni i “punti di comunità”: sono luoghi pensati per essere accoglienti, per invogliare a fermarsi e tessere relazioni e incontrare risposte alle richieste più svariate.

Lo sportello Clissa nella sua sede di Parma è attiguo al Punto di Comunità del quartiere Lubiana, pertanto si sta sostenendo ed incentivando la sinergia tra queste due risorse che sono utili sia alle famiglie che vivono situazioni di non autosufficienza e sono alla ricerca di soluzioni, sia per chi si offre per svolgere lavoro di cura. Si ritiene importante pensare anche alla presenza di caregiver esperti all’interno di questi contesti per offrire occasioni di socializzazione delle proprie esperienze e sostegno.

La collaborazione dello Sportello con Punti di Comunità Lubiana è già consolidata e recentemente è iniziato un gruppo di auto-mutuo aiuto per caregivers di persone anziane in collaborazione con l’Ausl (si veda la scheda 5 “Caregivers”, comprendente un progetto previsto nel Piano Regionale Prevenzione 2015/2018, dedicato ad azioni situate di promozione alla salute mentale e fisica nei confronti dei caregiver badanti, donne precarie, ..) che si integra con l’operato della rete dei servizi e con quanto messo in campo dalle Associazioni.

Tra i bisogni emersi vi è anche la formazione ai famigliari che potrebbero essere implementata dallo Sportello.

### **CAREGIVER**

Il termine anglosassone “**caregiver**” è entrato ormai stabilmente nell’uso comune: indica “colui che si prende cura” e si riferisce naturalmente a tutti i familiari che assistono un loro congiunto ammalato e/o disabile, in forma gratuita, in virtù dei legami affettivi.

I “caregiver” dei pazienti con demenza sono la grande maggioranza. Sono in genere donne (74%), di cui il 31% di età inferiore a 45 anni, il 38% di età compresa tra 46 e 60, il 18% tra 61 e 70 e ben il 13% oltre i 70.

Il lavoro di cura, in considerazione delle trasformazioni sociali ed economiche che hanno portato a cambiamenti rilevanti nella composizione e nell'organizzazione familiare, ha assunto sempre più, rispetto al passato, un carattere intergenerazionale ed evidenzia un crescente impegno di giovani adolescenti. I dati più recenti stimano che siano oltre 390.000 in Italia i giovani caregiver tra i 15 e i 24 anni.

L'assistenza ad un figlio disabile dura tutta la vita e oltre. Ma anche quando l'assistenza concerne coniugi o genitori, la durata nel tempo e l'intensità del lavoro di cura impattano pesantemente sulla vita del familiare che si prende cura, stravolgendone la quotidianità ed il progetto di vita. Stress emotivo, stanchezza fisica, problematiche di conciliazione e di gestione del tempo, rappresentano alcuni elementi caratterizzanti la vita dei caregiver.

Emerge con chiarezza da svariate ricerche come il ruolo del caregiver sia spesso difficile e gravoso e che tale figura si ritrovi spesso a vivere una situazione in cui la malattia del proprio caro sia costantemente al centro della sua attenzione, privandolo di spazi propri in cui potersi rigenerare.

Il caregiver porta il peso dell'organizzazione delle cure e dell'assistenza, si deve fare carico di prendere molte decisioni, si sente responsabile dei numerosi e mutevoli bisogni del familiare. Può quindi trovarsi in una condizione di sofferenza e disagio riconducibili a: affaticamento fisico e psicologico, solitudine, consapevolezza di non potersi ammalare, per le conseguenze che la sua assenza potrebbe provocare, il sommarsi di compiti assistenziali agli impegni familiari e lavorativi, l'impressione che tutti gli sforzi siano di scarsa utilità, problemi economici.

L'impegno costante del caregiver può mettere a dura prova il suo equilibrio psico-fisico e l'equilibrio dell'intero nucleo familiare. Il lavoro di cura può avere, come sopra accennato, implicazioni sul piano fisico, relazionale, emozionale, economico (il caregiver può arrivare a lasciare il lavoro o a scegliere un'attività part-time), implicazioni che possono avere un impatto sulla salute, sulle condizioni psicologiche e relazionali, ovvero creare condizioni di "stress" che, se non adeguatamente trattate si ripercuotono negativamente anche sulla persona assistita. Fattori di rischio per il benessere psico-fisico del caregiver sono: l'isolamento sociale, la scarsa conoscenza della malattia, la ridotta disponibilità nelle relazioni sociali, i sensi di colpa, la tensione e l'affaticamento nella relazione, la scarsa capacità di coping, cioè di comprensione e di gestione delle situazioni critiche, l'alta emotività espressa. Questi fattori espongono il familiare al rischio di burn-out (ovvero di esaurimento psico-fisico).

Occorre inoltre sottolineare quanto la figura del caregiver rappresenti una risorsa economica per le istituzioni in termini di riduzione di ricoveri e maggiore compliance nel progetto assistenziale e nello stesso tempo aumenti il capitale sociale della comunità.

L'obiettivo condiviso a livello distrettuale è quello di promuovere e consolidare occasioni di formazione, promozione e sensibilizzazione della figura del caregiver, co-progettando con il terzo settore e l'associazionismo e le diverse realtà istituzionali, per una maggiore razionalizzazione ed efficacia degli interventi.

Anche nel Piano Regionale Prevenzione 2015/2019 è presente un progetto specifico dedicato ad azioni di promozione alla salute mentale e fisica nei confronti dei caregiver (badanti, donne precarie, ..) che si integra con l'operato della rete dei servizi e con quanto messo in campo dalle Associazioni.

La lettura del nostro territorio conferma l'impegno di tutti i soggetti citati, con la presenza significativa di azioni e attività a supporto dei caregiver svolta prevalentemente principalmente dalle singole associazioni per target specifici di popolazione.

### **Potenziamento progetto "Clissa" per la formazione dei caregiver**

Consolidato da un accordo interistituzionale, da maggio 2017 è presente sul territorio del Distretto, lo sportello "Clissa" per famiglie e assistenti familiari, gestito da Asp Ad Personam.

Uno dei compiti dello sportello è quello di attuare percorsi formativi per le assistenti familiari attraverso l'utilizzo della piattaforma e-learning e ore di aula, ma anche sperimentando approcci formativi innovativi.

Si ritiene opportuno sviluppare tale risorsa organizzando all'interno di questo contesto incontri con e tra i caregiver utilizzando sia la piattaforma e-learning che momenti di confronto diretto per rinforzarne ed ampliarne le conoscenze

## **INVECCHIAMENTO ATTIVO**

L'invecchiamento attivo è, secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, "un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane".

La capacità cognitiva, il valore che attribuiamo alla nostra salute, sentirci utili e prendere parte a certe attività sono i migliori indicatori della longevità. L'invecchiamento attivo ha un'importanza fondamentale per la nostra qualità di vita. L'invecchiamento attivo ha come conseguenza la partecipazione a livello sociale delle persone anziane e la loro continua ricerca di nuove esperienze che potenziano l'apprendimento e risultano piacevoli. Implica, inoltre, lo sviluppo individuale, l'auto-realizzazione e il benessere con il passare degli anni. In altre parole, ricerca l'invecchiamento ottimale delle persone, in modo che gli "acciacchi" incidano il meno possibile sulla salute. Raggiungere uno stato di benessere in queste tre componenti è possibile se si lavora su 3 aree fondamentali: evitando le malattie e le disabilità, mantenendo un alto livello delle funzioni cognitive e fisiche, promuovendo l'impegno con la vita che avremo da anziani.

In Italia il panorama delle politiche per il coinvolgimento degli anziani nella vita sociale è piuttosto scialbo, mostrando come il concetto di invecchiamento attivo in Italia si declini quasi unicamente nella partecipazione al mercato del lavoro, delegando altre sfere (sociale, culturale, politica) alla libera iniziativa dei singoli o di gruppi più o meno organizzati.

I dati raccolti per la costruzione dell'indice di invecchiamento attivo dimostrano tuttavia, come spesso capita in Italia, che l'assenza di politiche sociali genera fenomeni informali di portata straordinaria, quali l'impegno in attività di volontariato e, soprattutto, l'auto organizzazione interna alle famiglie, con gli anziani impegnati a pieno servizio nell'accudimento di figli e nipoti. Per rispondere alla sfida demografica che

l'Europa dovrà affrontare nei prossimi anni, gli obiettivi sono: contribuire a creare migliori opportunità e condizioni di lavoro per il crescente numero di lavoratori ultracinquantenni; aiutare gli anziani ad assumere un ruolo attivo nella società; favorire un invecchiamento sano; rafforzare la solidarietà e la cooperazione fra le generazioni.

Questa transizione demografica costituisce una sfida per le autorità pubbliche, per i decisori politici, per gli operatori sanitari ed i contribuenti, in quanto aumenterà la domanda di servizi e prodotti sanitari.

Sul territorio Distrettuale sono numerose e varie le iniziative dedicate agli anziani per favorire un invecchiamento attivo: culturali, sportive, sulla salute, per il volontariato.

Un ruolo importante è rivestito, oltre che dalle iniziative più istituzionali, dalle attività dei Comitati Anziani, dagli Orti Sociali e da varie Associazioni che promuovono il benessere della terza età mediante l'organizzazione di varie attività con il fine di migliorare la qualità della vita, incentivando e valorizzando l'impegno dei cittadini anziani attraverso le attività proposte.

Molto spesso queste attività hanno come priorità il coinvolgimento di chi abita nel quartiere, stimolando la dimensione comunitaria e rafforzando il legame tra la persona anziana ed il contesto sociale in cui vive, per questo se ne deve riconoscere il valore sociale e comunitario, il carattere preventivo e di promozione della salute insito nella partecipazione attiva e il senso civico legato alle azioni solidaristiche e di volontariato.

Tra le varie iniziative, il Comune di Parma propone a soggetti professionalmente idonei, che già operano o intendono operare sul territorio comunale nel campo dell'attività motoria, la possibilità di accreditarsi per la realizzazione di corsi di attività motoria.

I corsi, a tariffe convenzionate e agevolate, possono riguardare l'attività ginnica, attività motoria a valenza preventiva (anche specificatamente finalizzata al recupero della motricità nelle persone anziane), yoga, nuoto, acquaticità, attività motoria in contesti termali, discipline all'aperto fra cui avviamento al NordicWalking e all'uso dei "Percorsi Vita". Le attività si svolgono in gruppo, sotto la guida di personale qualificato.

Le persone interessate devono rivolgersi direttamente agli Enti e/o Associazioni accreditati dal Comune che contribuisce al finanziamento dei corsi con contributi assegnati ai frequentanti che abbiano ISEE ordinario inferiore a € 25.000,00

Ciò che invece si è rilevato è la mancanza di interconnessione tra le tante opportunità presenti nel nostro distretto, e soprattutto la mancanza di informazioni complete, aggiornate e facilmente reperibili su tutte le iniziative presenti sul territorio.

Il progetto condiviso nel Tavolo dei Piani di zona si prefigge quindi, dopo un'azione di mappatura e categorizzazione delle diverse opportunità presenti, di rendere disponibile sul web un "catalogo" delle opportunità (organizzato per categorie e parole chiave), pensato per la consultazione diretta da parte dei cittadini ma anche per una consultazione "mediata" da Associazioni e realtà che fungono da mediatori e facilitatori per gli anziani (circoli, patronati, ...).

## DISABILITA'

L'approccio alla disabilità si è profondamente modificato negli ultimi anni passando dal focus sulla patologia (ovvero sui "deficit" e sulle limitazioni della persona) alla concezione contestualista del **modello bio-psico-sociale** che si concentra sulla comprensione del funzionamento della persona, nella sua unicità, basata sulle interazioni fra caratteristiche personali e gli ambienti. L'abbandono del paradigma "problema –soluzione" per andare verso la co-costruzione di un Progetto di Vita implica per i servizi l'uscire da criteri categorici e dalla logica dell'offerta, per passare a quella di valutazioni multidimensionali che comprendano le relazioni tra le variabili biologiche, sociali, ecc.. a partire dal sistema dei valori della persona (centralità della persona e del suo impianto valoriale, sposando il costrutto "qualità della vita").

Centralità della persona, massima autonomia, pieno inserimento e partecipazione sono concetti ribaditi dalla normativa regionale, nazionale ed internazionale, che devono però essere realmente calati, con maggior concretezza, nella nostra realtà, altrimenti rischiano di essere un "leit motiv" abbastanza generico: per questo non dobbiamo accontentarci di continuare a fare "ciò che si è sempre fatto" ( il rischio è che "si replica ma non si innova" – Schalock e Buntinx 2010) ma provare a **sperimentare**, nei servizi e nei luoghi più vicini possibili alle comunità di appartenenza, nei contesti naturali.

Consapevoli del periodo in cui, anche nel distretto di Parma, la crisi economica e i mutamenti sociodemografici hanno messo a dura prova la tenuta del sistema di welfare, con ripercussioni significative tra le persone più vulnerabili (e tra queste vi sono certamente le persone con disabilità e i loro familiari/caregivers, specie quando la disabilità è associata ad ulteriori elementi di svantaggio economico, sociale, abitativo, familiare, ecc.) è doveroso che le Istituzioni, il terzo settore, le Associazioni, i vari soggetti della comunità locale, provino a **ricucire il tessuto sociale** e questo è possibile se ognuno fa la propria parte, in modo co-responsabile (dobbiamo "allenarci" a lavorare di più insieme) e con un'attenzione particolare alle fasi più critiche del percorso di vita delle persone con disabilità, quali il rientro a casa dopo la "diagnosi", i passaggi da un ordine di scuola all'altro, il passaggio all'età adulta, l'ingresso nel mondo lavorativo o l'invecchiamento.

Non sembra, quindi, realistico né opportuno creare nuovi servizi "contenitori" di risposte standard, perché l'inclusione è **"avere un ruolo"**, non è fare tante attività in contesti che altri hanno scelto per noi: è provare a realizzare il proprio progetto di vita. Ripensiamo ai processi, a come li governiamo, a quali azioni possiamo fare per stimolare sinergie, anche con nuovi attori della nostra comunità. Nel Piano Sociale e Sanitario della nostra Regione si legge infatti: "i nuovi bisogni nascono in condizioni sociali complesse, e le risposte non possono essere selezionate dentro pacchetti predefiniti a cui attingere, vanno piuttosto costruite insieme alle persone a partire dall'ascolto, in modo sistematico, non solo in situazioni emergenziali, e dal far emergere le loro risorse nei contesti quotidiani di vita (giardini, strade, circoli, bar, locali, parrocchie, moschee, centri sociali, scuole, condomini, orti,...)" (fonte: PSSR 2017-2019).

L'implementazione della L.112 attraverso la costruzione del **Progetto di Vita** ha portato con sé la possibilità di riflettere su come valutare gli esiti del progetto individuale in termini di miglioramento della qualità della vita e di concreta attuazione dei diritti della persona, ma anche di immaginare come costruire e governare il budget personalizzato della presa in carico della persona con disabilità. Il concetto della "qualità della vita" è davvero trasversale ed il "progetto di vita" non è certo un tema da poter/dover assumere solo in relazione all'adulità o al "dopo di noi", ma occorre lavorare affinché parta già in **ambito scolastico**, con

coerenza e lungimiranza. Il prezioso contributo degli educatori scolastici, degli insegnanti, dei professionisti dei servizi sociali e sanitari ( SST, NPJA, ecc) dovrà essere ancor più raccordato e sinergico, per co-costruire con la persona ed il suo sistema di relazioni un percorso progettuale individualizzato e condiviso.

La **rete dei servizi** socio-sanitari e sanitari del nostro Distretto per le persone con disabilità comprende un'articolata offerta di opportunità domiciliari, diurne e residenziali, che senz'altro andranno ancor più qualificate e valorizzate, ma che rischiano di saturarsi o di non costituire la progettualità adeguata per alcune situazioni,. Tali opportunità strutturate, andranno affiancate da nuove piste progettuali che trovano radici nella nuova consapevolezza sulla diversità sostanziale tra la progettazione e la costruzione di un progetto di vita ed il semplice affidamento ad un servizio.

Altro argomento importantissimo è il tema della **Domiciliarità** e della Vita indipendente: garantire alle persone con disabilità di rimanere a vivere, finché si può e finché lo desiderano, nella propria casa, in condizioni di massima autonomia e di massima sicurezza possibile, evitando o posticipando il ricorso ad altre soluzioni di tipo residenziale. Oltre la metà delle risorse del FRNA dedicate alla disabilità vanno a finanziare interventi che favoriscono la permanenza a domicilio (ad esempio, gli assegni di cura, l'assistenza domiciliare, ecc) di persone con disabilità gravi e gravissime: in questi progetti è fondamentale un lavoro collettivo ed integrato tra servizi sociali e sanitari, ma anche, più in generale, è importante riferirsi ad un'idea di **welfare relazionale** che costruisce reti nella comunità come "sistema di cura" , che va oltre la dimensione prestazionale.

Nel Distretto di Parma è stato costituito un gruppo di lavoro, dedicato ai temi strategici dell'area Disabili del nostro territorio, denominato "**Gruppo Innovazione**", che ha il compito di proporre, analizzare, condividere e dare avvio a possibili progettualità innovative, cercando alleanze e sinergie con gli attori della comunità, sia quelli già noti che, soprattutto, con quelle realtà/contesti naturali che possono divenire, più o meno inaspettatamente, una preziosa risorsa. Alcuni servizi "storici" (CSRD, CSRR e Gruppi Appartamento) sono giunti ad un livello di saturazione dei posti autorizzati occupabili e, in taluni casi, comunque non rappresenterebbero forse nemmeno la risposta adeguata per alcune situazioni, pertanto urge una riflessione approfondita circa le nuove piste progettuali da percorrere insieme, istituzioni, gestori, associazioni e comunità. Il "Gruppo Innovazione", che avrà carattere di sperimentazione in attesa di verifica dei risultati e successiva formalizzazione degli stessi e si propone come punto di riferimento del suo sviluppo quale è il tavolo di secondo livello dei Piani di Zona - area Non Autosufficienza: è costituito da rappresentanti dei Comuni del Distretto, dell'Azienda Usl, delle Associazioni più rappresentative dell'area disabili e dei Gestori. L'orientamento del gruppo trova radici nel paradigma che vede assoluto rispetto per la centralità e i diritti della persona con disabilità, ne sostiene la capacità di autodeterminazione in riferimento al costruito della qualità della vita in un'ottica di empowerment. Nel suo lavoro finalizzato alla innovazione, il gruppo si propone di sperimentare lo strumento "budget di progetto" nella sua duplice finalità: di favorire l'applicazione del modello operativo legato al progetto di vita e di consentire un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse in modo integrato. Il progetto di vita parte da un'attenta lettura dei valori, desideri, aspettative e bisogni di sostegno, che sono elementi indispensabili ad una valutazione multidimensionale che consentirà di co-costruire un progetto del quale ci si impegna a tener monitorati esiti (outcomes) personali, funzionali e clinici.

Nel Distretto di Parma è attiva l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), definita dalla DGR 1230/2008, quale modello adottato dal sistema integrato dei servizi sociali e sanitari al fine di garantire, alle persone con disabilità, un approccio assistenziale integrato nonché assicurare l'equità di accesso ai servizi e la continuità delle cure. L'UVM costituisce, a livello distrettuale, un contesto tecnico molto importante: è lo snodo ed il filtro per l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari, a gestione integrata e compartecipata, di natura domiciliare, semi-residenziale e residenziale. In particolare, per l'accesso alle risorse del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) e ai servizi dell'area socio-sanitaria, ivi compresi quindi i CSRD e CSRR, è necessario che i progetti socio-assistenziali elaborati dai servizi territoriali siano validati dall'UVM. L'UVM del Distretto di Parma è composta da operatori sociali e sanitari dei Comuni dell'ambito distrettuale e dell'Azienda USL di Parma, ed il suo coordinamento viene assunto dalla Responsabile della Struttura Operativa Non Autosufficienza del Comune di Parma, in qualità di Comune capofila per l'ambito distrettuale, così come previsto dalle "Linee guida per il funzionamento dell'UVM distretto di Parma- area disabilità" approvate dal Comitato di Distretto di Parma.

La rete delle opportunità e dei servizi a beneficio delle persone adulte con disabilità:

Le proposte di progetto e/o di inserimento nella rete dei servizi, costruite e condivise dalla persona disabile e suoi familiari con l'assistente sociale responsabile del caso e con i professionisti che hanno in cura o si occupano della persona disabile, sono accompagnate da un progetto individuale definito in collaborazione con i servizi e approvato dall'Unità di Valutazione Multidimensionale nella sua veste di organismo deputato alla validazione di progetti di vita e di cure. La rete delle opportunità socio-sanitarie, strutturata organicamente con l'istituzione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA, avviato con DGR 509/2007) ed anche normata dalla DGR 514/2009 relativa all'accreditamento, è costituita da risorse per il supporto della domiciliarità e risorse per la residenzialità, che vengono descritte di seguito, con la premessa che, nel nostro Distretto, la piena occupazione dei posti disponibili nei CSRD, nei CSRR e nei Gruppi Appartamento ha generato una situazione di saturazione di tali contesti.

## **OPPORTUNITÀ A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ**

### **Assistenza domiciliare**

Questa opportunità è rivolta alle persone disabili che necessitano di interventi socio-assistenziali e/o educativi a domicilio. Può offrire supporto domiciliare di carattere socio-assistenziale nelle diverse attività di vita quotidiana e per la promozione delle autonomie individuali e la prevenzione dell'isolamento sociale, attraverso il supporto alle famiglie nella gestione assistenziale della persona non autosufficiente, facendo fronte alle difficoltà e alle necessità che si presentano nel corso del tempo. Il servizio può essere attivato in modo stabile, per soddisfare i bisogni socio-educativo-assistenziali della persona disabile, in integrazione con altri servizi, oppure temporaneamente in risposta a un bisogno definito, a supporto della realizzazione di un progetto, a integrazione o completamento di altri sostegni.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità del Distretto di Parma che hanno beneficiato di questo servizio sono (dato di flusso): . . . .

Comune di Parma 61 + Comune di Colorno 6 + Comune di Torrile + Comune di Sorbolo e Mezzani

### **Assegno di cura**

E' un'opportunità rivolta ai/alle cittadini/e disabili di età compresa tra i 18 e i 64 anni in situazione di disabilità grave certificata, ed è finalizzata al mantenimento nel proprio contesto di vita e per allontanare il rischio dell'istituzionalizzazione.

Per l'accesso a tale beneficio economico, erogabile sulla base di un progetto assistenziale individualizzato e condiviso con i servizi territoriali, è necessario essere in possesso della certificazione ex L. 104/92 art. 3 comma 3, e di un valore ISEE rientrante nei limiti fissati dalla Regione. Quando il progetto assistenziale che sottende alla concessione dell'assegno di cura, prevede l'impiego di una figura assistenziale privata, assunta con regolare contratto e per un monte ore settimanale non inferiore a 20 ore, al beneficiario verrà riconosciuto, per ogni singolo contratto, un contributo aggiuntivo nella misura determinata dalla Regione Emilia-Romagna.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità del Distretto di Parma che hanno beneficiato di questa opportunità sono (dato di flusso): 78

### **Assegno di cura Gra.D.A**

L'Assegno di cura GRA.DA è riconosciuto alle persone con gravissima disabilità acquisita, conseguentemente a patologie come da DGR 2068/04 e DGR 840/08.

L'assegno di cura GRA.D.A è un'opportunità economica finalizzata al sostegno della domiciliarità e quindi a facilitare la permanenza della persona in situazione di handicap grave presso la propria abitazione evitando o posticipando il più possibile il ricorso ai servizi residenziali. L'assegno di cura e di sostegno integra e non sostituisce l'accesso alle opportunità della rete dei servizi disponibile sul territorio ed è alternativo soltanto al ricovero in struttura residenziale.

Per accedere a tale beneficio economico è necessario essere riconosciuto, dall'apposita Commissione GRA.D.A Distrettuale ai sensi della DGR 2068/2004, nella condizione di persona con gravissima disabilità acquisita, ed essere in possesso di un valore ISEE rientrante nei limiti fissati dalla Regione Emilia-Romagna.

ASSEGNI DI CURA GRA.D.A: n . **54** (di cui n. **39** con quota € 45,00 e n. **15** con quota € 23,00 ) anno 2017.

Dal 01.01.2018 al 31.05.2018 gli Utenti GRA.D.A in carico al Distretto di Parma sono stati n.73 di cui n.47 beneficiari di assegni di cura e n. 21 che hanno usufruito di accoglienza in strutture residenziali in posti ad alta valenza sanitaria.

### **Centro socio-riabilitativo Diurno**

E' una struttura socio-sanitaria diurna rivolta a persone in condizioni di disabilità e con limitazioni delle autonomie funzionali, che hanno concluso il percorso scolastico e per le quali non è prevedibile un percorso di inserimento lavorativo o formativo.

I centri offrono interventi volti all'acquisizione della maggiore autonomia individuale possibile nelle attività quotidiane e al mantenimento e potenziamento delle capacità cognitive e relazionali, nonché delle abilità residue. Offrono, inoltre, un sostegno alla persona con disabilità e alla sua famiglia, supportandone il lavoro di cura, riducendo l'isolamento, evitando o ritardando il ricorso alle strutture residenziali e attivano strategie per migliorare la qualità della vita, favorendo l'interazione e l'integrazione sociale.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma inserite in CSRD sono (dato di flusso)  
: **63**

### **Centro Socio Occupazionale**

E' il contesto in cui si svolge un servizio socio-sanitario integrato, a carattere diurno, che si rivolge a persone adulte con disabilità medio-grave, con l'obiettivo di potenziarne autonomie e competenze al fine di favorire l'integrazione sociale, la formazione e l'avviamento al lavoro.

I centri, sorti e gestiti a cura di soggetti del terzo settore, offrono interventi socio-educativo-assistenziali. La caratteristica principale dei centri è la presenza di "laboratori protetti" in cui le persone con disabilità, con sufficienti livelli di autonomia, possono svolgere, in un ambiente accogliente e con l'aiuto di operatori, attività occupazionali di varia natura, come il giardinaggio, lavori di ceramica, di falegnameria e di bricolage.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma inserite in CSO sono (dato di flusso) :  
**82**

### **Progetti temporanei/ di sollievo**

Si tratta di accoglienze temporanee nelle varie strutture residenziali o diurne. Sono finalizzati a sostenere la capacità di cura e accoglienza da parte delle famiglie, soprattutto a fronte di un evento imprevisto ed eccezionale che le coinvolge. Il periodo di inserimento è variabile in relazione al bisogno e alle richieste della persona disabile e della propria famiglia.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma che hanno beneficiato di questa opportunità sono (dato di flusso) : **16**

### **Nuove Domiciliarità**

Si tratta di modelli di nuova domiciliarità comunitaria che promuovono sperimentazioni di supporto alla quotidianità di persone con disabilità che desiderano continuare a vivere a domicilio in condizioni di massima autonomia e indipendenza, dove l'assistenza viene assicurata sia con figure professionali sia con assistenti familiari.

Il progetto di domiciliarità permette di dare un supporto costante alle persone, di formare le assistenti familiari, di garantire un rapporto continuativo con i destinatari dell'intervento e di assicurare la loro partecipazione ad alcune attività di tempo libero organizzate sul territorio.

Il Comune può erogare contributi economici ai destinatari dei progetti con insufficiente capacità economica. Il contributo è riconosciuto in misura differenziata per sostenere le persone con disabilità nelle spese che, di norma, sono a loro carico per la realizzazione del proprio progetto di domiciliarità.

Per favorire e incentivare le esperienze di domiciliarità in autonomia, in alcuni appartamenti sono attivabili progetti temporanei di "prove di autonomia/training di indipendenza" dove la persona si distacca dalla famiglia d'origine, per brevi periodi, con lo scopo di verificare e far crescere le proprie autonomie.

## **OPPORTUNITÀ DI RESIDENZIALITÀ:**

### **Centro socio-riabilitativo Residenziale**

E' una struttura socio-sanitaria a carattere comunitario che assicura assistenza, rivolta di norma a persone adulte in condizioni di disabilità grave con limitata autonomia, momentaneamente o permanentemente prive del sostegno familiare, o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia stata valutata, in via temporanea o definitiva, non appropriata rispetto alla realizzazione del progetto individualizzato.

Il Centro offre interventi volti al mantenimento e all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane, al potenziamento delle capacità cognitive e relazionali e attivano strategie per l'integrazione sociale.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma inserite in CSRD sono (dato di flusso) : **43**

### **Gruppi Appartamento**

Rappresentano una forma di residenzialità che promuove la convivenza tra poche persone (max 6) in un comune alloggio di civile abitazione, dove sono garantiti interventi socio-educativo-assistenziali. Si rivolge a persone adulte con disabilità che necessitano di un'accoglienza educativa e assistenziale risultando prive, temporaneamente o definitivamente, del necessario supporto familiare.

All'interno degli alloggi vengono svolte tutte le attività tipiche di un nucleo familiare (apparecchiare, rassettare, stendere il bucato, guardare la televisione, curare la propria persona, riordinare la camera) sotto la guida, la supervisione e talvolta anche l'aiuto concreto di personale socio-educativo professionale.

Questa forma di residenzialità richiede, pertanto, sufficienti capacità/potenzialità per poter partecipare all'operosità tipica di un gruppo con buone autonomie e discreti livelli di autosufficienza, in quanto ogni componente è chiamato a prender parte a diverse attività domestiche e sociali.

Le attività sono finalizzate al potenziamento, recupero e/o mantenimento delle capacità psico-motorie, cognitive, socio-relazionali ed espressive degli/delle utenti ivi inseriti/e, per raggiungere massimi livelli di autonomia possibile e un globale miglioramento della qualità della vita.

Al 31.12.2017 le persone accolte nei Gruppi Appartamento sono n. **37**

Il "**Dopo di Noi**" è un tema sul quale occorre lavorare in modo più sinergico tra Istituzioni, Terzo settore, Associazioni, singole famiglie e contesti comunitari naturali. Nel 2018 il "Programma attuativo per l'utilizzo del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" ha consentito di sostenere diverse azioni (assistenze domiciliari, assegni di cura, case ritrovate, scuole di autonomia, week end solidali) ma oltre ai servizi innovativi, già in parte implementati nel territorio, è stata condivisa la necessità di favorire, a partire sin da ora e per i prossimi anni, il confronto con le associazioni e sostenere l'imprenditività delle famiglie sui progetti orientati alla vita indipendente delle persone con disabilità. Le risorse per interventi strutturali lettera d) dell'esercizio finanziario 2016, sono state destinate alla ristrutturazione e messa in opera di impianti ed attrezzature di alloggi già a disposizione della programmazione territoriale per la realizzazione di progetti personalizzati, consentendo un miglioramento tangibile.

Con la regia del Consorzio di Solidarietà Sociale e la collaborazione della Fondazione Trustee, il Distretto di Parma ha inoltre partecipato, insieme agli altri territori della Provincia, ad una progettualità condivisa sul

tema del Progetto di vita. **'P.R.I.M.A del Dopo di Noi'** è un progetto provinciale che si colloca nelle politiche sociali che stanno ridisegnando i sistemi di welfare: servizi tradizionali e nuove sperimentazioni si affiancano e si contaminano. Per quanto riguarda l'ambito specifico della disabilità, oggi le riflessioni più approfondite convergono sulla necessità di promuovere e sostenere la maggior autonomia possibile delle persone disabili: una autonomia intesa, soprattutto, come diritto ad una vita adulta "in proprio" (da soli o in un contesto di domiciliarità protetta di tipo micro comunitario) per quanto ovviamente sostenuta dalle reti familiari là dove esistono e soprattutto, da politiche di welfare orientate in questo senso. Questa progettualità, che comprende azioni formative, informative, di documentazione e di concreta sperimentazione, è stata presentata per concorrere ad un finanziamento del bando 2018 di Fondazione Cariparma.

Si condivide la necessità di migliorare i **sistemi informativi** e di mettere in campo azioni per la lettura dei bisogni a livello macro per avere dati previsionali che orientino le scelte del Sistema. A livello micro, prevedere di implementare un sistema di raccolta dati che permetta assessment e la conseguente costruzione dei progetti di vita basati su evidenze in riferimento ad una metodologia scientificamente riconosciuta.

## INTEGRAZIONE SCOLASTICA ED ALTERNANZE

### **Il Servizio per l'Integrazione Scolastica di alunni e studenti con disabilità:**

Il Servizio garantisce affiancamento educativo/assistenziale a supporto dell'autonomia personale e la comunicazione come previsto dalla Legge 104/92. Il costante e progressivo aumento delle certificazioni e, conseguentemente, degli alunni in carico, ha portato il Servizio a sviluppare ulteriormente i processi di integrazione professionale con tutti soggetti coinvolti: Scuola, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Servizio Sociale, Associazioni e cooperative sociali, servizi e progettualità attivi a supporto delle famiglie con minori disabili. Particolare attenzione verrà posta alla qualificazione del ruolo dell'educatore e dell'equipe nelle scuole come parte integrante promotrice di processi virtuosi di inclusione, anche attraverso una formazione continua ed attenta ai cambiamenti in atto.

Il servizio complessivamente inteso comprende una serie di interventi atti a perseguire le seguenti finalità:

- aiutare, stimolare ed affiancare la persona con disabilità, nel pieno rispetto della dignità umana e civile dei singoli, per soddisfare i bisogni utili a garantire la realizzazione del diritto allo studio e all'inclusione sociale;
- contribuire a favorire i processi di autonomia individuale, la valorizzazione e l'apprendimento di competenze, di capacità relazionali e comunicative interattive con gli altri e con l'ambiente;
- favorire la diffusione nell'ambito scolastico e nel tempo libero delle buone prassi, della cultura di empowerment, dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'aiuto reciproco, della solidarietà e della valorizzazione positiva di sé e degli altri;
- favorire il raggiungimento degli obiettivi definiti per l'alunno con disabilità, anche con azioni educative con un respiro più ampio che includano l'attivazione e la partecipazione del gruppo classe per il conseguimento di obiettivi sociali ed educativi trasversali per tutti gli alunni della classe stessa, partendo dal presupposto che l'inclusione sia una questione di classe;

– contribuire alla definizione e realizzazione di PEI orientati alla costruzione del Progetto di vita.

Sempre in funzione del Progetto di vita verranno progettate con le scuole e sostenute nella loro realizzazione esperienze di alternanza scuola-lavoro per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado anche con disabilità medio-grave, in collaborazione con il Consorzio di Solidarietà Sociale e altre realtà del territorio.

- Lo scrigno di Rocco”: progetto a cura del Comune di Colorno e collegato alla rete dei servizi per persone disabili e all’insieme delle iniziative sviluppate nel territorio della Bassa Est Parmense (Tana di Grogh di Torrile e Week end solidali). Il progetto è destinato a persone disabili, anche gravi, che possano realizzare un progetto di vita indipendente per quanto riguarda l’area della domiciliarità e della casa ed a famiglie o famigliari che desiderano mettersi alla prova per un limitato periodo di tempo ed in un contesto in cui sperimentare l’autonomia dei propri famigliari con disabilità.
- “Tana di grogh”: progetto a cura del Comune di Torrile, collegato alla rete dei servizi per disabili e all’insieme delle iniziative sviluppate nel territorio della Bassa (scuola di autonomia “Scrigno di Rocco” di Colorno) : si faccia riferimento alla scheda “Tana di Grogh”
- Opportunità socializzanti nel territorio del sub-distretto: si faccia riferimento alla scheda “Interventi di svago e socializzazione nel territorio del sub-distretto”

### **AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO**

Il Servizio Sociale, in collaborazione con gli altri Enti e con il terzo settore, è chiamato a svolgere un’azione di promozione della comunità locale per favorire l’emergere di disponibilità a svolgere la funzione di amministratore di sostegno. Nello stesso tempo, ha il compito di accompagnare e sostenere la loro attività come funzione sociale rilevante nella vita di persone in condizione di fragilità.

La funzione di stimolo e promozione sul territorio di questa figura si è progressivamente ridotta a seguito del venir meno del coordinamento e dell’impulso della Provincia e dell’annullamento, di fatto, dell’albo provinciale delle persone disponibili a svolgere la funzione.

Nel contempo, sono aumentati esponenzialmente i ricorsi presentati e le situazioni che necessiterebbero di tale figura di tutela.

In particolare si rileva come, in mancanza di un familiare in grado di svolgere tale ruolo, vengano sempre più spesso nominati avvocati o commercialisti, che, per propria formazione personale e professionale, maggiormente propensi ad occuparsi esclusivamente degli aspetti burocratico – contabili, pongono poca attenzione al Progetto di Vita della persona anche in conflitto con gli operatori dei servizi, a volte con oneri economici anche in presenza di patrimoni modesti.

Un altro problema emerso consiste nel fatto che, pur essendo presenti sul territorio degli sportelli informativi (Fondazione Trustee, Ufficio Tutela e Curatele del Comune di Parma) tali punti informativi non sempre sono conosciuti dai cittadini e spesso non adeguatamente promossi dagli operatori sociali e sanitari, cosicché molti utilizzano consulenze legali a volte onerose, con scarsa competenza rispetto alle funzioni sociali e relazionali da promuovere nel sostegno alle persone in difficoltà. Di fatto, gli interventi

degli sportelli informativi sono ancora limitati rispetto alle necessità, si rileva pertanto come si debba procedere con una maggiore pubblicità degli stessi, individuando luoghi, strumenti e persone che possano divulgare tali informazioni.

Altresì, i Servizi e gli operatori del sociale si trovano spesso ad affrontare vari tipi di problemi causati da Amministratori di Sostegno che mostrano di non avere compreso appieno la peculiarità di tale ruolo e per i quali sarebbe necessario avviare dei percorsi formativi. Si tratta, in particolare, di promuovere una maggiore attenzione ai desideri delle persone, al loro progetto di vita, al sistema di relazioni e al contesto di servizi e opportunità in cui la persona in difficoltà è collocata

Pur consapevoli della delicatezza e responsabilità di tale ruolo, si rileva la necessità di riprendere una campagna di sensibilizzazione che, da una parte, fornisca informazioni su questa figura a persone interessate e alle famiglie e, dall'altra, sensibilizzi i cittadini e permetta di reperire dei volontari disposti a svolgere tale funzione.

Infine, ma non ultimo, si rileva come i rapporti col Tribunale siano a volte difficoltosi per le persone coinvolte (famiglie, Servizi, Amministratori di Sostegno), in ragione del carico di lavoro. Lo stesso sito del Tribunale potrebbe migliorare le informazioni ai cittadini, inserendo sia i moduli correlati alle procedure, sia l'esistenza di Soggetti titolati a dare le corrette informazioni, sollevando la Cancelleria Civile di buona parte delle incombenze.

In considerazione delle problematiche rilevate e sopra descritte, si è deciso di porsi come obiettivo del progetto:

- Fornire informazioni e supportare cittadini che necessitano di presentare ricorso per la nomina di un Amministratore di Sostegno;
- promuovere e sostenere la conoscenza e la divulgazione dell'amministrazione di sostegno, nonché
- reperimento e formazione di volontari interessati alla funzione siano essi cittadini o professionisti disponibili,
- l'aggiornamento ed il supporto tecnico-informativo degli amministratori di sostegno;
- avviare un confronto e una collaborazione con l'Ordine degli Avvocati;
- informazione e coinvolgimento dei professionisti che a vario titolo hanno in carico persone in condizioni di necessità (assistenti sociali, medici di medicina generale, operatori socio sanitari della psichiatria, del Sert e dell'ospedale, ecc.)

Lo svolgimento della funzione di amministratore non richiede unicamente competenze gestionali - amministrative, ma anche sensibilità e attenzione per gli aspetti relazionali e sociali. Ciò comporta, di conseguenza, la necessità di una predisposizione ad attività di volontariato ed una seria assunzione di responsabilità, per essere in grado di svolgere una presa in carico globale dell'individuo, tenendo in giusta considerazione tutti i suoi contesti di vita e il sistema di aiuti in essi presenti.

## **BUDGET DI SALUTE**

Il Budget di salute si configura come uno strumento integrato sociosanitario a sostegno del progetto terapeutico riabilitativo personalizzato attivabile dalle Ausl in collaborazione con l'Ente Locale ed è

composto da risorse individuali, familiari, sociali e sanitarie al fine di migliorare la salute, nell'ottica della recovery, il benessere, il funzionamento psicosociale, l'inclusione della persona e la sua partecipazione attiva alla comunità, mediante l'attivazione di percorsi evolutivi. Elementi qualificanti sono: UVM sanitaria e sociale (con il coinvolgimenti di utenti, familiari e altri soggetti vicini alla persona), progetto personalizzato (sottoscritto dall'utente, condiviso con i familiari e tutti i soggetti coinvolti), interventi nelle aree che costituiscono i principali determinanti della salute (abitare, formazione-lavoro, socialità), dimensione territoriale degli interventi, in alternativa e/o successivamente all'assistenza residenziale

## 1.9 DISTRETTO DI PARMA

### PIANO DISTRETTUALE DEL FABBISOGNO DI SERVIZI E STRUTTURE ACCREDITATE

Nel Distretto di Parma il Piano Distrettuale del Fabbisogno di servizi e strutture accreditate è articolato come di seguito riportato:

#### AREA ANZIANI

#### Case Residenza Anziani

CASE RESIDENZA PER ANZIANI (CRA)	N° POSTI AUTORIZZATI AL FUNZIONAMENTO	N° POSTI ACCREDITATI	N° POSTI accreditati CONTRATTUALIZZATI per accoglienza a tempo prolungato	N° POSTI accreditati CONTRATTUALIZZATI per accoglienza temporanea	N° POSTI accreditati non contrattualizzati	N° POSTI autorizzati al funzionamento non accreditati e non contrattualizzati
ALBERI DI VIGATTO	60	60	49	11	0	0
PADRE LINO	40	40	38	2	0	0
INES UBALDI	51	51	51	0	0	0
SIDOLI	70	70	70	0	0	0
VILLA S.ILARIO	64	34	33	0	1	30
VILLA S.BERNARDO	92	90	90	0	0	2
VILLA S. CLOTILDE	38	23	23	0	0	15
GULLI	40	40	40	0	0	0
VILLA ESTER	18	18	18	0	0	0
TIGLI	94	94	94	0	0	0
TAMERICI	99	99	99	0	0	0
LECCI	71	71	71	0	0	0
S. MAURO ABATE	99	86	80	2	4	13
CASA DEGLI ANZIANI	20	20	17	3	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>856</b>	<b>796</b>	<b>773*</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>60</b>

\*uno dei posti contrattualizzati è destinato temporaneamente all'accoglienza di una persona affetta da grave disabilità acquisita (Gra.D.A).

Il Distretto di Parma beneficia, complessivamente di n. 773 quote di Casa Residenza determinate da n. 772 quote nelle Case Residenza allocate sul territorio dei cinque Comuni (Parma, Colorno, Torrile, Sorbolo e Mezzani) afferenti al Distretto, esclusa quindi la quota per il posto per Grave Disabilità Acquisita (Gra.D.A.) e n. 1 quota assegnata alla Casa Protetta gestita dalla Fondazione Benefattori Cremaschi Onlus di Crema

(CR), in quanto vi è presente un ospite di Parma inserito nel 1993 con riconoscimento dell'onere socio-sanitario a carico del Distretto di Parma da ottobre 2002. Tale quota tornerà in disponibilità nel territorio del Distretto di Parma al termine del progetto di accoglienza specifico.

Le n. 772 quote per accoglienza a tempo prolungato allocate sul Distretto di Parma sono articolate nel seguente modo: n. 401 posti a gestione pubblica e n. 371 a gestione privata.

### Centri Diurni

CENTRI DIURNI PER ANZIANI (CD)	N° POSTI autorizzati al funzionamento	N° POSTI ACCREDITATI	N° POSTI contrattualizzati	N° POSTI accreditati non contrattualizzati	N° POSTI solo autorizzati al funzionamento e non contrattualizzati
CITTADELLA	25	25	25	0	0
CORCAGNANO	15	15	15	0	0
IL CAMPO	20	20	20	0	0
L'INCONTRO	25	25	25	0	0
MOLEN BASS	20	20	20	0	0
MONTANARA	30	30	30	0	0
PARMA CENTRO	25	25	20	5	0
S.LEONARDO	25	25	14	0	0
XXV APRILE	25	25	25	0	0
GULLI	20	20	20	0	0
MOLINETTO	15	15	15	0	0
SORBOLO	20	20	14	6	0
TORRILE	20	20	12	8	0
<b>TOTALE</b>	<b>285</b>	<b>285</b>	<b>255</b>	<b>19</b>	<b>0</b>

**AREA DISABILI**

**Centri Socio-Riabilitativi Residenziali**

CENTRI SOCIO-RIABILITATIVI RESIDENZIALI	N° POSTI AUTORIZZATI AL FUNZIONAMENTO	N° POSTI ACCREDITATI	N° POSTI accreditati CONTRATTUALIZZATI DA DISTRETTO PARMA per accoglienza a tempo prolungato	N° POSTI accreditati CONTRATTUALIZZATI DA DISTRETTO PARMA per accoglienza temporanea	N° POSTI contrattualizzati DA ALTRI DISTRETTI		N° POSTI accreditati e UTILIZZATI DA ALTRI SOGGETTI (Salute Mentale)
CASA DEI TIGLI	6	6	5		1	Distretto Fidenza	
LUBIANA	11	11	11				
PATRIZIA FERRI	9	9	7	1			1 DAISM-DP
SENOI	9	9	7		2	Distretto Sud Est	
VARESE	8	8	8				
CASA SCARZARA	9	9	5	1	2	Distretto Fidenza Distretto di Guastalla	
<b>TOTALE</b>	<b>52</b>	<b>52</b>	<b>43</b>	<b>2</b>	<b>5</b>		<b>1</b>

**Centri Socio-Riabilitativi Diurni**

CENTRI SOCIO-RIABILITATIVI DIURNI	N° POSTI autorizzati al funzionamento	N° POSTI ACCREDITATI	N° POSTI contrattualizzati DA DISTRETTO PARMA	N° POSTI accreditati e contrattualizzati DA ALTRI DISTRETTI		N° POSTI accreditati e UTILIZZATI DA ALTRI SOGGETTI (grada, Salute Mentale)
CASA AZZURRA	11	11	9	2	1 Distretto Sud Est; 1 Distretto Bassa Reggiana	
CASABURI	12	12	12			
DIMUN	17	17	16	1	Distretto Sud Est	

LUBIANA	3	3	3				
PASUBIO	8	8	8				
VARESE	12	12	8	2	Distretto Sud Est	2	DAISM-DP
CASA SCARZARA	6	6	5				
<b>TOTALE</b>	<b>69</b>	<b>69</b>	<b>61</b>	<b>5</b>		<b>2</b>	

Come evidenziato nelle tabelle sopra riportate all'interno dei Servizi Residenziali e Diurni per disabili sono accolte persone afferenti ad altri Distretti.

#### Centri Socio-Riabilitativi fuori distretto

CENTRI SOCIO RIABILITATIVI RESIDENZIALI	N° Posti contrattualizzati del Distretto di Parma
IL GIARDINO- Distretto Fidenza	2
CASA CASTELLINA- Distretto Fidenza	1
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>

CENTRI SOCIO RIABILITATIVI DIURNI	N° Posti contrattualizzati del Distretto di Parma
IL CASALE- Distretto Sud Est	3
SAN MARTINO SINZANO- Distretto Sud Est	4
CASA BETANIA- Distretto Reggio Emilia	1
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>

Di seguito il dato sulla lista d'attesa, al 22.06.2018 per il Distretto di Parma:

Centri Socio Riabilitativi Residenziali (CSRR) Accoglienze Definitive Utenti n.7

Centri Socio Riabilitativi Residenziali (CSRR) Accoglienze Temporanee Utenti n.3

Centri Socio Riabilitativi Diurni (CSR) Utenti n. 7

Centri Socio Occupazionali (CSO) Utenti n. 22.

### **AREA ANZIANI E DISABILI**

#### **Assistenza Domiciliare**

I soggetti accreditati per la gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare distrettuale sono le Cooperative Sociali: Aurora Domus, Pro.Ges, Società Dolce.

### **FABBISOGNO E POGRAMMAZIONE**

#### **AREA ANZIANI**

##### **RESIDENZIALITÀ:**

Si conferma un significativo bisogno di residenzialità determinato dalla gravità delle condizioni socio-sanitarie degli anziani stessi: l'elenco priorità del Comune di Parma è ad oggi (13.06.2018) composto da 112 uomini e 233 donne, per un totale di 345 anziani, mentre al 31/12/2017 era composto da 229 donne, 102 uomini, per un totale di 331 persone.

A tale proposito è opportuno ricordare che l'ultimo incremento di quote residenziali è avvenuto nel 2010, in cui sono state acquisite 12 nuove quote di Casa Protetta, che hanno consentito di raggiungere il numero totale, ancora quello attuale, di 773 quote.

Si precisa che tale numero di quote è stato determinato, applicando il parametro provinciale del 3,32% sulla popolazione ultrasettantacinquenne residente. Se si considerasse la popolazione ultrasettantacinquenne residente al 01.01.2017 spetterebbero al Distretto ulteriori 109 quote, un numero comunque insufficiente per far fronte ai bisogni attuali di residenzialità del Distretto di Parma.

Di seguito si riportano le tabelle relative alle quote di Casa Residenza Anziani per il Distretto di Parma aggiornate alla popolazione ultrasettantacinquenne residente all'01.01.2017:

#### **DATI POPOLAZIONE ULTRA 75 ENNE RESIDENTE AL 01/01/2017**

<b>COMUNI</b>	<b>Popolazione &gt;75</b>	<b>%</b>
PARMA	23.670	89,05
COLORNO	940	3,54
MEZZANI	310	1,17
SORBOLO	1.050	3,95
TORRILE	609	2,29
<b>TOTALI</b>	<b>26.579</b>	<b>100,00</b>

**Quote utilizzate per Parma e per i Comuni del Forese rapportate alle % spettanti**

COMUNI	Popolazione >75	%	posti ad oggi	posti spettanti	differenza
PARMA	23.670	3,32	687*	785,84	98,84
FORESE	2.909	3,32	86**	96,58	10,58
TOTALE	26.579		773	882,42	109,42

\* considerando come posti di Parma anche i 10 posti che vengono utilizzati a Colorno per utenti di Parma

\*\* escludendo i 10 posti utilizzati da Parma

COMUNI	Popolazione >75	posti ad oggi	% reale sui posti
PARMA	23.670	687	2,90%
FORESE	2.909	86	2,96%
TOTALE	26.579	773	

Il bisogno di quote di residenzialità potenziale, applicando il parametro provinciale del 3,32%, in continuità con gli anni precedenti, sulla popolazione ultrasettantacinquenne residente al 01.01.2017, a disposizione del Distretto dovrebbe essere di n. 882 rispetto alle n. 773 attuali.

**ACCOGLIENZE TEMPORANEE DI SOLLIEVO:**

La Programmazione distrettuale, recentemente approvata dal Comitato di Distretto di Parma, ha evidenziato inoltre un ulteriore fabbisogno di posti di Casa Residenza Anziani per accoglienze temporanee di sollievo a favore di anziani ed adulti con patologie assimilabili a quelle geriatriche, in particolare per il periodo estivo giugno-settembre. Il Distretto di Parma ha regolato tramite appositi Contratti di Servizio i rapporti con Gestori accreditati, contrattualizzando complessivamente n. 18 posti accreditati di Casa Residenza Anziani per accoglienze temporanee di sollievo. Tali posti sono attualmente insufficienti al fine di garantire un adeguato numero di opportunità di accoglienza temporanea, sia programmabile sia per le emergenze, e di fatto sono spesso inutilizzabili a tali fini, in quanto, al momento della richiesta, non sono disponibili perché già occupati, costringendo i Committenti ad usufruire anche di posti non accreditati presso strutture talora ubicate fuori Distretto, al fine di assicurare comunque una risposta alle esigenze dell'utenza.

Considerato quanto sopra, il Comitato di Distretto ha dato mandato al Soggetto Istituzionalmente competente (SIC) di ampliare l'offerta di posti accreditati nel territorio distrettuale, dedicati alle accoglienze temporanee di sollievo, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa vigente.

**AREA DISABILI**

La rete delle opportunità socio-sanitarie, strutturatasi organicamente con l'istituzione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA, avviato con DGR 509/2007), normata dalla DGR 514/2009 e s.m.i., sostenuta anche dal FNA e dai Bilanci Comunali, come è noto è costituita sia da servizi e progetti diurni a sostegno della domiciliarità, che da risposte di tipo residenziale, in base alla necessità e all'intensità dei sostegni che il Progetto di Vita della persona con disabilità richiede. Nel tempo, la popolazione disabile in carico ai Servizi Territoriali è aumentata e l'ormai piena occupazione dei posti contrattualizzati disponibili nei CSRD e nei CSRR (e anche nei contesti non soggetti ad accreditamento, come ad esempio i Gruppi Appartamento) aggiunta all'assenza di maggiori risorse di FRNA, ha generato una preoccupante situazione

di saturazione di tali contesti, non più in grado di assorbire le nuove incalzanti richieste della popolazione disabile.

Considerata la possibilità di situazioni, in emergenza e non, che necessitano di accoglienza, si prevede di poter contrattualizzare posti presso Centri Socio Riabilitativi Residenziali (CSRR) e Centri Socio Riabilitativi Diurni (CSR) presso strutture situate in altri distretti.

### **GRAVI DISABILITÀ ACQUISITE (Gra.D.A.)**

Il Comitato di Distretto di Parma ha recentemente approvato l'accreditamento di n. 7 posti Gra.D.A. allocati presso la Casa Residenza Anziani San Mauro Abate di Colorno, stante che l'attuale convenzione in essere tra ASP "Ad Personam" ed Azienda USL risulta non più adeguata.

La collocazione fuori città dei suddetti posti, spesso rappresenta un disincentivo all'accettazione di tale risorsa da parte di familiari, che quotidianamente si trovano a sostenere la cura delle persone con gravissima disabilità acquisita, ravvisano nella distanza tra la città e Colorno una difficoltà aggiuntiva agli impegni di Caregiver.

Per tale motivo si è valutata l'opportunità di dotare il Comune di Parma di almeno n. 2 posti Gra.D.A. inserendoli nella Casa Residenza Anziani "I Tigli" sui posti destinati all'accoglienza di persone anziane con elevate necessità socio-sanitarie. Contestualmente i suddetti n. 2 posti per persone anziane con elevate necessità socio-sanitarie verranno trasferiti alla Casa Residenza Anziani San Mauro Abate di Colorno nel rispetto delle quote di CRA complessivamente assegnate al Distretto di Parma.

Pertanto i restanti n. 5 posti per Gra.D.A. resteranno allocati presso la CRA San Mauro Abate di Colorno.

Per quanto riguarda gli assegni di cura per Gra.D.A. si evidenzia che la richiesta di attivazione di tale intervento è crescente nel tempo (si è passati dai n. 41 assegni del 2016 e n. 54 del 2017) anche per effetto dell'eliminazione del requisito d'accesso dell'ISEE.

Si conferma pertanto anche per il 2018 la necessità di garantire tale misura al fine di supportare la domiciliarità di persone in condizioni di gravissime disabilità, in alternativa alla richiesta di residenzialità.

Il quadro complessivo dei servizi per disabili potrà essere integrato e rivisto a seguito delle richieste espresse dagli altri Distretti, in riferimento ai diversi fabbisogni e alle strutture presenti sul territorio.

## 2. SCELTE STRATEGICHE E PRIORITÀ

Il crescente invecchiamento e la sempre maggior fragilità delle relazioni familiari e sociali, nonché la crisi economico-finanziaria hanno reso ancor più critiche certe tendenze verso la marginalizzazione, l'impoverimento, l'esclusione sociale, la solitudine, di fasce sempre più ampie di popolazione. Davanti alla crescente domanda di servizi, di risorse, di intervento, davanti al crescente disagio economico, e sociale, ma anche relazionale delle persone e delle famiglie, si è aperta con determinazione una nuova stagione di welfare più coeso, dinamico e partecipato.

Per accompagnare le persone nei momenti di fragilità, è essenziale favorire l'autonomia e l'integrazione sociale e promuovere il benessere della comunità attraverso diverse azioni che abbiano una dimensione promozionale, preventiva e di tutela. Questo scopo si declina attraverso un complesso di interventi, di progetti e sperimentazioni sul territorio mirati a creare luoghi di incontro e costruzione di **reti di prossimità**.

Tutto ciò è possibile solo attraverso una stretta collaborazione tra gli enti pubblici e gli attori del Terzo Settore particolarmente presenti nel sistema di welfare comunitario del territorio di Parma, produttori essi stessi di molti servizi e azioni di area sociale e soggetti innovatori sul piano della progettazione e sperimentazione di nuovi interventi.

### 1- SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO TRIENNALE DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE SOCIALE

Le scelte strategiche e le priorità del Piano di Zona triennale si basano in particolare sugli obiettivi prioritari del Piano Sociale e Sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017/2019:

1. **Lotta povertà/esclusione:** la lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale.
2. **Distretto sociosanitario:** l'orientamento a sostenere l'ambito distrettuale quale nodo strategico dell'integrazione sociale e sanitaria.
3. **Prossimità e territorialità:** la definizione di obiettivi volti a sviluppare strumenti nuovi di prossimità, obiettivi specifici di integrazione sociale e sanitaria e lo sviluppo di modelli integrati e multidisciplinari di intervento.

#### **Lotta povertà/esclusione**

In merito al **primo obiettivo**, lotta povertà/esclusione, i nuovi strumenti per affrontare i bisogni di chi rischia di essere escluso dal mercato del lavoro e dalla società attiva sono:

- Legge regionale sull'inclusione socio-lavorativa (L.R. 14/2015),
- Legge regionale sul Reddito di solidarietà (L.R. 24/2016) e
- Reddito di Inclusione - ReI- (D.L. n.147/2017) che ha sostituito dal 01.01.2018 il SIA- Sostegno Inclusione Attiva (D.L. n. 166/2016).

Tali strumenti rappresentano un nuovo modo di concepire i servizi, di far lavorare il personale e di costruire relazioni con gli utenti: sono previste infatti equipe multiprofessionali (composte da personale del settore sanitario, sociale e del lavoro) per la costruzione di progetti condivisi e percorsi di reinserimento sociale o lavorativo a misura del cittadino-beneficiario, il quale si impegna, tramite un patto che vede diritti e doveri reciproci, ad accettare le proposte di formazione e inclusione proposte dai servizi.

### **Distretto sociosanitario**

Come **secondo obiettivo** viene confermato il Distretto quale snodo strategico delle politiche sanitarie, sociali e socio assistenziali del territorio, nell'ambito del quale si esercitano le funzioni di governo, programmazione, attuazione e verifica degli interventi a favore dei residenti, azioni tutte che si devono sviluppare in forma integrata, con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, istituzionali e non, che disegnano una comunità attiva e partecipe.

In una visione così articolata le Case della Salute rappresentano il luogo privilegiato nel quale dare concretezza all'integrazione socio sanitaria, volano per corrispondere ai nuovi bisogni e per promuovere interventi attivi nei confronti della cronicità e della fragilità.

Il Distretto di Parma ha l'obiettivo di gestire in forma unitaria ed integrata, nel rispetto delle reciproche competenze:

1. la programmazione di zona per il benessere e la salute, comprensiva del programma a livello locale dei Fondi regionali per la non autosufficienza - aree anziani e disabili;
2. l'Ufficio di Piano quale organo di supporto alla programmazione socio-sanitaria in stretto raccordo con l'A.U.S.L.;
3. il S.A.A. quale organo di supporto alla gestione dell'accesso alla rete dei Servizi Socio-Sanitari per Anziani;
4. servizi ed interventi programmati a livello distrettuale nelle aree del Disagio Adulto, degli Anziani, dei Disabili, delle Famiglie con minori, delle Politiche Giovanili, dell'area della Immigrazione.

Tutti i nodi della rete istituzionale e dei servizi devono fare perno sull'ambito distrettuale (il Servizio sociale territoriale, l'Azienda pubblica di servizi alla persona, l'Azienda USL ecc.) proprio per realizzare adeguatezza gestionale, qualità ed integrazione dei servizi. In particolare la gestione in forma associata riguarda progetti ed interventi afferenti alle seguenti aree:

- **FRAGILITÀ** (povertà, casa, dipendenze, carcere) in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, di dipendenza, ma anche nuovi stili di vita (microcredito, mutuo aiuto, recupero vestiti, beni materiali,..).
- **NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITÀ FAMILIARI** (Giovani 14-29 anni, Minori, Famiglia, Scuola)
- **RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CONTESTO MULTICULTURALE**
- **NON AUTOSUFFICIENZA** (Anziani e Disabili)

Gli interventi e i progetti afferenti alle suddette aree sono di norma gestiti in forma associata, con coordinamento ed erogazioni assicurate dal Comune Capofila del Distretto, o assicurati, per progetti a valenza sub-distrettuale, dall'Ente individuato come capofila di progetto.

Gli Enti Locali del Distretto di Parma individuano nel Comune di Parma l'Ente Capofila, in qualità di Comune sede di Distretto.

Il Distretto inoltre si colloca nel quadro più ampio di riferimento del territorio dell'Azienda Sanitaria locale e del livello di coordinamento politico della Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

In ottemperanza alla L.R. n. 12 del 26.07.2013 che ha approvato le norme di riordino delle forme di gestione dei servizi sociali e socio sanitari in ambito distrettuale, e in particolare l'unificazione delle ASP operanti nel medesimo distretto, prevedendo che in ogni ambito distrettuale venga individuata un'unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali e socio sanitari, nel rispetto delle normativa vigente e dei principi della razionalizzazione amministrativa e del contenimento della spesa pubblica, al fine di superare il frazionamento nella gestione e nell'erogazione dei servizi sopra citati, si è provveduto all'unificazione delle due ASP operanti nel Distretto di Parma.

La Delibera di Giunta Regionale n. 2258 del 28.12.2015 all'esito dell'iter amministrativo, ha disposto la costituzione, a decorrere dal 01.01.2016, della nuova ASP "Ad Personam – Azienda dei Servizi alla Persona del Comune di Parma", derivante dall'unificazione delle ASP "Ad Personam-Azienda dei Servizi alla Persona del Comune di Parma" e "Bassa Est San Mauro Abate".

### **Prossimità e territorialità**

Il **terzo obiettivo** è quello di sviluppare nuovi strumenti di prossimità e di integrazione dei servizi sanitari e sociali, in aggiunta agli attuali strumenti e alle attuali dotazioni, collegando le innovazioni alla costante valutazione dei risultati effettivamente raggiunti. Tale obiettivo è importante in particolare per l'ambito dell'assistenza territoriale, sia sanitaria che sociale: per le persone che portano bisogni sanitari e sociali, che hanno caratteristiche sociosanitarie associate alla previsione di lunga-assistenza e per la popolazione che ha bisogno di prestazioni socio sanitarie ad alta integrazione. Un modello integrato e multidisciplinare di intervento è costituito, ad esempio, dalle Case della Salute.

E' inoltre fondamentale perseguire la co-costruzione di progetti di cura e di vita personalizzati, attraverso lo snodo dell'unità di valutazione multidimensionale tra servizi sociali e sanitari. Tali progettualità dovranno nascere in condivisione con la persona e con la sua famiglia, rispetto agli obiettivi, alle azioni e agli impegni reciproci e saranno comunque finalizzate al perseguimento del diritto costituzionale alla salute ed in generale dei diritti sociali. In questa ottica, si colloca lo strumento del budget di salute, che lavora non solo all'integrazione dei servizi pubblici e privati ma valorizza le risorse individuali, familiari e del contesto sociale per realizzare i progetti riabilitativi individualizzati, orientati a ricostruire in modo graduale il funzionamento sociale dei cittadini più vulnerabili. In questo caso, il sistema pubblico si assume molteplici responsabilità: concorre alla definizione dei progetti, alla gestione integrata dei servizi e costituisce un elemento di garanzia.

### **Aree trasversali**

Per dare attuazione agli obiettivi sopra descritti, i progetti e le azioni delle schede d'intervento del Piano Triennale si svilupperanno in riferimento alle seguenti **5 aree trasversali**:

A. Domiciliarità e prossimità

B. Promozione delle diseguaglianze e promozione della salute

- C. Promozione dell'autonomia delle persone
- D. Partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini
- E. Qualificazione dei servizi

La trasversalità di tale aree vuole favorire il superamento della frammentazione settoriale degli interventi e delle conoscenze e favorire la co-costruzione da parte dei diversi attori del sistema, istituzioni, terzo settore, profit e famiglie.

## **2- PRIORITÀ DEL TERRITORIO**

Il **Servizio Sociale**, centrato sulla funzione di accoglienza, sulla funzione di sostegno alle fragilità genitoriali ed adulte e di tutela delle persone non autosufficienti, ha come obiettivi principali quello di far fronte alle difficoltà anche in risposta a situazioni di emergenza, ma soprattutto di agire sulla prevenzione con la capacità di stare dentro il territorio lavorando fianco a fianco con gli attori della comunità stimolandone l'empowerment e facilitando sinergie. Per questa ragione il lavoro sociale deve orientarsi sempre di più verso la promozione attiva di iniziative e progetti rivolti alla comunità, finalizzati a prevenire situazioni di disagio ed emarginazione, a ridurre il grado di vulnerabilità delle persone o delle famiglie, anche attraverso processi di co-progettazione con gli altri attori sociali, valorizzando le forme di autorganizzazione, formalizzate e non, già presenti sul territorio.

L'area della **non autosufficienza** è caratterizzata da sempre maggiori livelli di complessità determinati da molteplici fattori: da un lato, l'incremento quantitativo della **popolazione anziana e disabile** associato alla crescente complessità delle problematiche socio-sanitarie riscontrate, dall'altro i mutamenti del contesto sociale e familiare che si riscontrano nella società contemporanea. Si pensi, ad esempio, agli aspetti sanitari di complessa gestione, alla presenza di nuclei multiproblematici, all'aumento delle "solitudini" e delle "fragilità" (crescente numero di anziani soli, di anziani e disabili "fragili", di anziani e disabili con sfratto o in condizioni economiche precarie, di disabili che stentano a trovare sbocchi lavorativi, di persone in dimissione ospedaliera difficile, di anziani con problematiche psichiatriche o affetti da demenza) quali alcuni degli ambiti principali dei bisogni individuati. La necessità di sostegno alle persone non autosufficienti ed a chi li cura (i "care givers") e le loro esigenze di tutela sono bisogni prevalenti e prioritari, in continua evoluzione.

Come è noto, le previsioni fino al 2020 ipotizzano una crescita a ritmi molto contenuti della popolazione regionale complessiva, Distretto di Parma compreso, con uno spiccato cambiamento della sua composizione. Profondamente mutata è la struttura della famiglia, la cui dimensione media si è ridotta progressivamente: aumentano le famiglie unipersonali ed i servizi sociali intercettano le "solitudini", intese non solo anagraficamente ma anche dal punto di vista relazionale. Grava oggi sulle famiglie, strutturalmente più fragili, un impegno sempre più elevato nei compiti di cura, che si riversa particolarmente sulle donne. Donne che curano familiari anziani e disabili, "donne sandwich" ovvero caregivers divise tra familiari minori o disabili e genitori anziani bisognosi di cure: sovente è grazie

all'impegno dei caregivers e dei professionisti della rete dei servizi socio-sanitari che si realizzano progetti di domiciliarità, evitando o posticipando altre scelte o soluzioni di tipo istituzionalizzante.

Obiettivo condiviso è, quindi, il massimo supporto alle persone non autosufficienti ed ai loro **"care givers"** sia attraverso il consolidamento e la valorizzazione della rete dei servizi socio-sanitari, già presente e strutturata da tempo nel ns distretto, sia analizzando e migliorando i processi, innescando sinergie, promuovendo nuovi sostegni, sperimentazioni innovative e misurandone gli esiti, a partire da un progetto di vita che metta sempre al centro il benessere e gli interessi della persona anziana o con disabilità. I servizi "classici" ed i progetti più innovativi debbono avere come primo comune obiettivo la realizzazione del Progetto di vita della persona, nel pieno rispetto della sua autodeterminazione, a partire dal sostegno alla **domiciliarità**, assicurando sostegni in un'ottica preventiva e lungimirante. Sia per le persone anziane che disabili, si condivide di lavorare in un'ottica preventiva e promozionale, abbandonando logiche di tipo "riparatorio". Si lavorerà perseguendo la miglior qualità della vita correlata alla salute, salute globalmente intesa come nel modello bio-psico-sociale, al benessere (emotivo, sociale e fisico) della persona ed alla sua capacità di adempiere ai compiti della vita quotidiana ed alle relazioni in maniera soddisfacente.

Consapevoli del periodo in cui, anche nel distretto di Parma, la crisi economica e i mutamenti sociodemografici hanno messo a dura prova la tenuta del sistema di welfare, con ripercussioni significative tra le persone più vulnerabili (e tra queste vi sono certamente le persone anziane e con disabilità e i loro familiari/caregivers, specie quando la non autosufficienza/disabilità è associata ad ulteriori elementi di svantaggio economico, sociale, abitativo, familiare, ecc.) è doveroso che le Istituzioni, il terzo settore, le Associazioni, le famiglie, i vari soggetti della comunità locale, provino a **ricucire il tessuto sociale** e questo è possibile se ognuno fa la propria parte, in modo co-responsabile e con un'attenzione particolare alle fasi più critiche del percorso di vita delle persone. I servizi si orienteranno ancor di più verso logiche di **prossimità**, sostenendo il più possibile cittadini e le famiglie nei loro contesti di vita, aiutandoli nel ripensare la casa, gli spazi, l'assistenza in funzione dei loro bisogni di sostegno, provando anche a sollecitare le reti della comunità ed i contesti naturali.

In particolare, per le persone **anziane**, obiettivi prioritari saranno la promozione dell'invecchiamento attivo e la tutela della fragilità, la domiciliarità come elemento cardine del sistema, da sostenere anche attraverso la qualificazione del lavoro di cura e tramite innovazioni/soluzioni sperimentali, un ruolo di maggior governance dell'ente locale circa le risorse pubbliche e private del nostro territorio, l'impegno a promuovere e sostenere azioni di contrasto alla violenza ed al fenomeno dei maltrattamenti, da estendersi anche all'ambito disabilità, così come un investimento sulla figura dell'Amministratore di sostegno che è un istituto giuridico strategico da rilanciare e sostenere.

Per le persone **con disabilità** gli obiettivi prioritari si confermano essere mirati a favorire l'inclusione della persona con disabilità nella vita della comunità in tutte le fasi della vita, dalla scuola al lavoro, nel tempo libero, nelle opportunità culturali e nello sport, fino alla fase dell'invecchiamento, costruendo Progetti di Vita con l'approccio e la metodologia prevista dalla normativa (L.112/2016 in primis), monitorandone lo sviluppo e analizzandone gli esiti. Fondamentale è continuare a sostenere la domiciliarità delle persone disabili, con particolare attenzione a quelle con bisogni di sostegno intenso, grazie alla rete dei servizi socio-sanitari e sanitari già presenti, continuando a promuovere esperienze di domiciliarità comunitaria e altresì

favorendo nuove progettazioni con la metodologia del budget di progetto, partendo da ogni singola specifica situazione e co-costruendo progettualità individualizzate da monitorare attentamente.

Per favorire processi inclusivi, si cercherà sia di valorizzare e riqualificare l'esistente, che di creare sinergie con nuovi attori del nostro territorio che possano arricchire le opportunità oggi a disposizione, in un'ottica di welfare comunitario e locale.

In questa prospettiva, si intende altresì restituire al soggetto fragile un potere contrattuale per renderlo partecipe della produzione dei servizi di cui ha bisogno. Il dispositivo contrattuale vincola alla reciproca responsabilità tutti i contraenti: la piena integrazione degli interventi dei servizi sociali e sanitari (pubblici e privati) è assunta come condizione per l'inclusione nei contesti sociali dei soggetti deboli. In questo modo, le risorse delle persone, delle famiglie e informali, pur essendo destinate al singolo assumono anche un ruolo pubblico, non solo in quanto si affiancano alle risorse del welfare e sono garantite nel loro utilizzo dal servizio pubblico, ma anche in quanto concorrono alle politiche sociali, attivando potenziali circoli virtuosi che orientino il welfare comunitario in una direzione nuova, generando opportunità di protagonismo dei soggetti fragili, come l'automutuoaiuto e la funzione del facilitatore sociale, anche al servizio di altre persone.

L'ambito relativo alla **tutela dei minori** e alla **fragilità genitoriale**, richiede interventi di grande specializzazione e integrazione con l'ambito sanitario: dalla valutazione alla segnalazione alle autorità giudiziarie, alla progettazione degli interventi a tutela e a supporto della famiglia. L'obiettivo è quello di contenere gli allontanamenti ai soli ambiti di tutela lavorando sulle difficoltà o fragilità genitoriali anche con strumenti innovativi: sostegni tra famiglie, interventi di gruppo per genitori, interventi di prevenzione e sostegno basati sul modello sperimentato nel progetto PIPPI, progetti di prevenzione degli adolescenti a rischio.

Risulta sempre più importante mettere in campo strategie integrate e diffuse di prevenzione che, partendo dalla valorizzazione delle risorse presenti, siano in grado di:

- promuovere interventi di sostegno alla genitorialità, in particolare ai neogenitori, ponendo attenzione nel raggiungere, informare, coinvolgere le famiglie più svantaggiate, stimolando anche la capacità dei genitori (e del contesto allargato) di fruire delle risorse offerte dai servizi socio-educativi, sanitari territoriali e alle svariate opportunità del territorio;
- allestire o valorizzare contesti informali non giudicanti nei quali sviluppare esperienze/pratiche di costruzione di legami 'leggeri' tra le famiglie, di aiuto/sostegno educativo alle giovani coppie;
- sostenere interventi integrati che coinvolgono le diverse opportunità territoriali, sviluppati nei differenti ambiti (es cultura, sport, ambiente, ecc..) e proposti a tutta la popolazione, come ad esempio la promozione della lettura nella prima infanzia, della musica e dello sport.

**Il Centro per le Famiglie**, nodo fondamentale nella rete dei servizi dedicati al sostegno alla genitorialità ed alla promozione del protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie del Distretto di Parma, ha come finalità principali:

- informare e orientare le famiglie sui servizi e le risorse del territorio;
- promuovere il benessere delle famiglie attraverso il sostegno alle competenze genitoriali;
- favorire lo sviluppo delle risorse della comunità e la costruzione di reti di connessione tra le persone;
- integrare e potenziare le attività dei servizi territoriali in un'ottica di prevenzione;
- promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà nelle comunità locali.

Dentro a questo contesto svolgono un ruolo sempre più importante le **politiche integrate con la scuola**. La scuola è oggi un contenitore di relazioni tra diversi attori (insegnanti, alunni, genitori e operatori del territorio) di forte complessità e in continuo cambiamento, dove ognuno è componente essenziale per l'altro, e dove il luogo scuola può essere lo snodo e il collegamento con il territorio a favore dell'accoglimento delle fragilità familiari.

Le politiche scolastiche, attraverso la realizzazione di progettualità educative integrate, sono legate alle principali sfide educative, che di fronte ai profondi mutamenti di questi anni, le scuole e il territorio si trovano ad affrontare. Gli obiettivi che queste progettualità vogliono perseguire sono quelli legati alla promozione di condizioni che permettano ai nostri studenti migliori opportunità di inserimento sociale e scolastico nell'ottica di assicurare a tutti uguali opportunità formative e di benessere. Le aree di intervento che contraddistinguono da tempo il nostro contesto scolastico ed extrascolastico e che continuano ad essere fortemente necessarie agli studenti e alle famiglie, fanno riferimento allo sviluppo del benessere e alla promozione dell'agio (sportelli d'ascolto, laboratori espressivi, sportelli di orientamento, studio assistito), alla cittadinanza consapevole (legalità, mafia, educazione alle differenze, bullismo), all'intercultura e integrazione (accoglienza famiglie straniere, inserimento scolastico, laboratori di italiano L2, formazione docenti) e all'educazione a corretti stili di vita (educazione alimentare e sportiva, rispetto dell'ambiente), sempre più integrate con la rete territoriale.

Il perdurare della crisi economica continua a determinare l'aumento delle situazioni di **povertà**. Per quanto la realtà della provincia di Parma si inquadri nel gruppo meno svantaggiato delle Regioni settentrionali con una incidenza della povertà relativa e assoluta inferiore alla media nazionale, la crisi economica ha portato negli ultimi anni anche sul nostro territorio ad una inedita crescita dei poveri, con un aumento delle povertà:

a) da una parte sacche di **povertà estrema**, persone ai margini (italiane e straniere) scivolte nella povertà, che permangono per lungo tempo in situazioni precarie verso percorsi di cronicizzazione, in condizioni di disagio grave e conclamato, quasi sempre multidimensionale (tossicodipendenti, alcooldipendenti, persone con disagio psichico, detenuti e ex detenuti, immigrati e richiedenti asilo, nuclei problematici..)

b) cui si sono aggiunte le **nuove povertà**, situazioni di sofferenza spesso di natura economica dovute principalmente al perdurare della crisi economica, alla disoccupazione, alla precarietà del lavoro, alla perdita dell'alloggio: qui rientrano le persone che si trovano in quella zona grigia che sfuma nel disagio (nuclei monoreddito, nuclei monogenitoriali a basso reddito, gli adulti 40-50enni senza lavoro, lavoratori precari o con basse retribuzioni, pensionati, nuclei stranieri numerosi,..).

Sono aumentate negli ultimi anni le persone (singoli e famiglie) che hanno dovuto ricorrere a soluzioni di emergenza temporanee, nelle strutture di accoglienza notturne comunali e del privato sociale, alla mensa,

all'emporio o ai pacchi viveri che la Caritas e le diverse associazioni presenti sul territorio, insieme ad altri beni di prima necessità mettono a disposizione.

Gli interventi di quest'area e le progettualità innovative vanno allora nella direzione:

- di sostenere i redditi bassi e le condizioni di povertà;
- sostenere l'accesso alla locazione, gestire l'emergenza abitativa, aumentare gli alloggi ERS e d ERP;
- sostenere l'ingresso o il rientro nel circuito lavorativo.

Si confermano quindi come obiettivi prioritari:

- garantire alle persone in condizioni di povertà estrema l'accesso ai **servizi di bassa soglia**, lavorando nel contempo ad una qualificazione del sistema di accoglienza affinché lo stesso sia in grado di rispondere alle situazioni emergenziali ma anche di sostenere e accompagnare le persone all'autonomia, in un percorso di responsabilizzazione;
- offrire alle persone in disagio **abitativo** per sfratto o collocazioni improprie, un sostegno economico per il reperimento di una abitazione sul mercato privato, l'assegnazione temporanea di alloggi "sociali" destinati ad una accoglienza a breve termine, l'assegnazione di alloggi ERP ed ERS;
- garantire, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili **interventi economici** ad integrazione delle misure introdotte a livello Nazionale e Regionale di contrasto alla povertà (REI-RES) anche ampliando la platea dei beneficiari, nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo concordato;
- offrire sostegno per il **reinserimento lavorativo** e l'inclusione sociale a nuclei in povertà e alle persone ai margini del mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di percorsi di orientamento al lavoro, percorsi formativi, tirocini lavorativi, e attraverso le misure e i percorsi di inclusione sociale e lavorativa per le persone fragili e vulnerabili previste dalla legge 14/2015;
- garantire alle **persone limitate nella libertà personale** e sottoposte a misure detentive interventi di miglioramento della qualità della vita all'interno degli II.PP e interventi finalizzati al progressivo reinserimento sociale.

L'ambito di intervento e l'operatività inerente l'**Area Immigrazione** deve oggi fare i conti con le due dimensioni che il fenomeno migratorio ha assunto anche in ambito locale. Da una parte si registra infatti una presenza strutturale della componente straniera (per le caratteristiche che ha assunto: ricongiungimenti, stabilizzazione delle famiglie, i figli nati in Italia, permessi di lungo periodo,...) che rappresenta nel nostro territorio più del 16% della popolazione residente. Dall'altra si è assistito in questi ultimi 4 anni all'arrivo massiccio e non programmato di migranti richiedenti protezione internazionale, all'interno dei quali si registrano specifici target particolarmente vulnerabili (minori, donne vittime di tratta, etc). Ne consegue che gli interventi e i progetti rivolti alla popolazione straniera debbano tendere da una parte a creare maggiori occasioni di prossimità tra gli individui/famiglie immigrati e le opportunità/risorse presenti nel territorio e nei servizi a questo connessi, e dall'altra a tutelare soggetti socialmente vulnerabili (richiedenti protezione internazionale, vittime di tratta,...)

Gli obiettivi prioritari si confermano dunque essere mirati a:

- garantire pari opportunità di accesso ai servizi del territorio, con riferimento soprattutto a quelli sociali, educativi e sanitari, per l'impiego, per la casa, previdenziali, culturali;

- garantire attraverso il Servizio “Informastranieri” attività di informazione, orientamento, consulenza sulle opportunità di inserimento e integrazione destinate ai cittadini di tutte le nazionalità, ad associazioni, enti, istituzioni che si occupano di immigrazione in particolar modo in merito alla normativa e alle pratiche in materia di immigrazione;
- sostenere ed affiancare la popolazione straniera con interventi di mediazione linguistico culturale finalizzati alla comprensione del contesto locale e alla facilitazione all’accesso ai servizi e alle opportunità del territorio;
- garantire l’accoglienza e sostenere i percorsi di inclusione sociale dei neoarrivati e di specifici target particolarmente vulnerabili (minori, donne vittime di tratta, richiedenti asilo,) attraverso la predisposizione di servizi ed interventi specifici (Progetto Oltre la Strada, Progetto Sprar Minori e Ordinari, Attività di volontariato,...) in una logica territoriale integrata con le altre istituzioni e istanze del privato sociale attive nell’ambito della immigrazione.

Il territorio di Parma ha visto negli ultimi anni aumentare il numero delle donne che si rivolgono alle Forze dell’Ordine, al Centro Antiviolenza ed ai servizi, denunciando di subire violenza.

Il fenomeno della **violenza contro le donne** è un problema strutturale che interessa molti aspetti della società, della mentalità e delle varie culture, e riguarda tutti e tutte. I comportamenti persecutori, le molestie e le aggressioni sono sempre più diffusi nella vita quotidiana e compromettono in modo determinante il libero sviluppo della persona e della dignità della donna. Per intervenire e per realizzare azioni di contrasto e di prevenzione della violenza degli uomini contro le donne è necessaria un’azione sinergica e integrata fra tutti gli attori del territorio che si occupano, a vario titolo, di affrontare il tema.

Si confermano come obiettivi prioritari la realizzazione d’interventi finalizzati all’accoglienza e alla tutela di donne vittime di violenza nelle sue diverse forme, azioni di prevenzione e di trattamento e recupero degli uomini maltrattanti; più nello specifico :

- garantire continuità al Servizio di reperibilità sociale e telefonica e di pronta accoglienza residenziale in emergenza per donne sole o con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che necessitano di un immediato allontanamento dalla abituale residenza;
- sostegno alla donna nel successivo percorso di autonomia, garantendole il supporto necessario con modalità integrate all'interno di un progetto individualizzato che coinvolga anche i figli minori, se presenti;
- lavorare sul tema della prevenzione con attività di formazione di informazione e sensibilizzazione finalizzate al cambiamento culturale e rivolte ad operatori, insegnanti, alunni, professionisti, etc.;
- dare continuità e al servizio (Centro “Liberiamoci dalla Violenza” LdV) e agli interventi che accompagnano al cambiamento gli uomini autori di violenze contro le donne;
- confermare e rafforzare le sinergie istituzionali con la rete territoriale.

In tale prospettiva nel Distretto di Parma risulta prioritario lo sviluppo delle **Case della Salute**, intese come comunità di professionisti, con i seguenti obiettivi:

- a. Portare a completamento la realizzazione delle Case della Salute programmate a livello distrettuale (tra le quali il Polo Pediatrico) favorendo in tal modo l’accessibilità dei cittadini a Servizi e Prestazioni.

- b. Riorientare le Case della Salute in adesione alle indicazioni del DGR 2128/2016, riorganizzandole secondo il modello Hub e Spoke e dotandole di una cabina di regia (board) in grado di pianificare e attuare le indicazioni della committenza.
- c. Connotare le Case della Salute come elemento “cerniera” tra l’assistenza ospedaliera e l’assistenza territoriale, al fine di garantire la continuità nei diversi setting di cura. Si tratta di ricercare una più stretta integrazione ospedale-territorio, in una logica di reciprocità ma significa anche sviluppare innovativi modelli di intervento sulla cronicità tarati sulla medicina di iniziativa e sulle potenzialità offerte dall’ICT.
- d. Sviluppare l’operatività delle Case della Salute secondo modelli di interventi proattivi con particolare riguardo a:
  - Alla strutturazione nelle Case della Salute degli ambulatori della cronicità con il pieno coinvolgimento dei MMG e delle altre figure sanitarie, in collegamento con la componente sociale, come contesto nel quale avviare programmi di medicina di iniziativa
  - A fronteggiare il rischio di ospedalizzazione attraverso la piena attuazione del progetto regionale Risk ER
  - A dare piena attuazione ai progetti tesi ad una maggiore qualificazione delle dimissioni protette/difficili e a sostenere le CRA nella gestione dei casi complessi.
  - A potenziare il rapporto tra servizi territoriali e comunità promuovendo iniziative di incontro tese a una maggiore consapevolezza sulle offerte del sistema, sul valore dell’autocura e dei corretti stili di vita

Per il perseguimento di tutti questi obiettivi è fondamentale promuovere e sostenere in modo sinergico tutti i progetti che favoriscono la partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini.

In questi anni nel Distretto di Parma sono state investite molte energie al fine di valorizzare e potenziare il lavoro con le reti e il lavoro di comunità con l’obiettivo di creare innovazione sociale, dare un valore aggiunto agli interventi, valorizzare la partecipazione e del protagonismo delle tante forze che la comunità locale è in grado di esprimere.

In questa direzione si muove il progetto “Welfare Parma 2020”, nato nell’ambito di “Espr.it - La comunità genera nuovo welfare”, percorso promosso e sostenuto da Fondazione Cariparma che ha visto l’attivazione di diversi gruppi di lavoro multi-professionali e inter-istituzionali (con il coinvolgimento, fra gli altri, del Comune di Parma, di Azienda Ospedaliero-Universitaria e AUSL di Parma, di Forum Solidarietà, del Consorzio di Solidarietà Sociale e delle OO.SS.), chiamati a proporre progettualità innovative nell’ambito del welfare di comunità.

Il progetto mira a far sì che ogni persona che vive una situazione di difficoltà, possa avvalersi anche di una rete di prossimità in grado di accompagnarla, sostenerla e valorizzarla, consentendole di mettere a disposizione della comunità, in una logica di circolarità, le proprie risorse e capacità. Per questo si punta a sviluppare una rete diffusa di presidi territoriali animati da volontari (Punti di Comunità) che, in un sistema di rete coordinato da un Punto hub situato in Ospedale, ed in connessione con i servizi pubblici ed il terzo settore, siano in grado di:

- proporre ‘servizi leggeri di comunità’ (orientamento, accompagnamento, supporto alla domiciliarità, link e animazione territoriale, sostegno materiale);

- essere in connessione proattiva con i “segnalatori di bisogni”: hub in ospedale, soggetti formali (Poli sociali, Case della Salute, scuole, parrocchie, società sportive, ...) e informali del territorio (commercianti, privati cittadini, ...);
- mantenere la relazione con il cittadino attraverso l’aggancio, l’ascolto, l’accompagnamento e la co-costruzione;
- proporre azioni di animazione della comunità (cura di spazi collettivi, collaborazione con feste di quartiere, continuità nelle relazioni con realtà/persona significative, ...).

## Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità (n. 1)

### Riferimento scheda regionale

- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
- 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie

### Riferimento scheda distrettuale: c Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015 (n. 3)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;C;D;E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Per quanto la realtà della provincia di Parma si inquadri nel gruppo meno svantaggiato delle Regioni settentrionali con una incidenza della povertà relativa e assoluta inferiore alla media nazionale, la crisi economica ha portato anche su questo territorio una inedita crescita dei poveri, con un aumento delle sacche di povertà estrema, di persone ai margini (italiane e straniere) scivolote nella povertà, che permangono per lungo tempo in situazioni precarie verso percorsi di cronicizzazione.</p> <p>Sono aumentate negli ultimi anni le persone (singoli e famiglie) che hanno dovuto ricorrere a soluzioni di emergenza temporanee, nelle strutture di accoglienza notturne comunali e del privato sociale, alla mensa, all'emporio o ai pacchi viveri che, insieme ad altri beni di prima necessità, la Caritas e le diverse associazioni presenti sul territorio mettono a disposizione.</p> <p>Dai dati di attività del Settore Sociale del Comune di Parma risulta che nel 2017 sono state 400 circa le persone accolte nei dormitori della città, circa 25.000 i pasti e 4000 docce.</p> <p>Indicatori dell'aumento delle fasce di povertà: il prolungamento della permanenza nelle strutture di accoglienza notturna, l'aumento dell'accesso alla mensa e al servizio docce e di persone che accedono ai servizi e che prima non erano in una condizione di disagio.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Sul territorio sono in essere rapporti di collaborazione e buone prassi con la rete delle realtà che a diverso titolo si occupano di emarginazione estrema e povertà. L'obiettivo è quello di condividere una comune lettura dei bisogni espressi da questa fascia di popolazione per meglio monitorare il fenomeno, intercettare il bisogno, coordinare le azioni e ottimizzare le risorse per rispondere alle emergenze ma anche per costruire percorsi di uscita dalla marginalità e favorire il reinserimento sociale.</p> <p>Oggi è presente sul territorio distrettuale un sistema territoriale che prevede :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- misure primarie di emergenza finalizzate a garantire i servizi minimi essenziali a persone in condizioni di estrema povertà e disagio sociale, sprovviste di reddito e reti famigliari o amicali in grado di aiutarli;</li> <li>- interventi di prossimità (Unità di Strada) che hanno l'obiettivo di intercettare fasce di disagio estremo, indirizzarle ai servizi di bassa soglia, monitorare la presenza dei senza dimora sul territorio e distribuire beni di prima necessità</li> <li>-- servizi di accoglienza notturna per persone senza dimora, anche con problematiche legate all'uso di sostanze (in struttura dedicata), o persone che a causa della crisi, della perdita del lavoro e della casa si sono trovate prive anche di un alloggio</li> <li>- punti di distribuzione di beni primari (alimenti, vestiario, ..) gestiti dalle associazioni del</li> </ul>

	<p>privato sociale</p> <p>Nell'ottica del rafforzamento del sistema dei servizi, a fronte della complessità e multi problematicità con cui oggi si presenta il fenomeno della povertà estrema, ci si propone l'obiettivo di qualificazione del sistema della accoglienza, con una presa in carico strutturata delle persone in stato di grave emarginazione e la realizzazione di progetti integrati finalizzati al reinserimento e al rafforzamento della rete esistente attraverso la condivisione di informazioni, buone prassi e progettualità nella logica della ottimizzazione delle risorse.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Adulti (italiani, in aumento, e stranieri) prioritariamente maschi, senza reti di protezione, con legami affettivi labili, in disagio socioeconomico, che spesso non hanno un reddito da lavoro o comunque non sufficiente per mantenersi.</p> <p>Si tratta di persone povere, sole senza reti di sostegno. Spesso hanno salute compromessa, sia per disturbi psichici o per abuso di sostanze, ma anche per problematiche sanitarie psichiche, in condizione di precarietà giuridica. Alcuni sono in situazioni di devianza</p> <p>A questi si aggiungono giovani adulti in uscita da percorsi di accoglienza durante la minore età, anziani con problematiche assimilabili agli adulti fragili, adulti con problematiche psichiatriche in uscita da percorsi sanitari.</p> <p>Migranti, provenienti dai flussi migratori non programmati degli ultimi anni che, una volta terminato il percorso di accoglienza, si ritrovano, regolarmente soggiornanti, senza casa e senza lavoro sul territorio.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>SERVIZI DI PRIMO CONTATTO E ACCOGLIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'unità di strada dell' Assistenza pubblica, in partnership con il comune di Parma, si occupa del monitoraggio delle presenze dei senza dimora sul territorio e la distribuzione di beni di prima necessità, che effettua tre uscite settimanali serali principalmente in stazione. Durante il periodo invernale, uscite aggiuntive per il monitoraggio del territorio con attività di orientamento ed indirizzo -verso la rete dei servizi- delle persone senza dimora incontrate in strada per la progettazione di percorsi di accompagnamento;</li> <li>- Sono presenti, inoltre, altre unità di strada del privato sociale sempre sul target "povertà" con l'obiettivo di intercettare fasce di disagio estremo e indirizzarle ai servizi di bassa soglia.</li> <li>- Convenzione Comune di Parma con Fondazione Caritas per la gestione di servizi che rispondono alle esigenze primarie delle persone in condizioni di grave marginalità (mensa, docce, pronto intervento, aiuti economici una tantum, centro d'ascolto unico istituito presso la Caritas quale punto di snodo per una prima accoglienza e per l'accesso alle risorse di bassa soglia )</li> <li>- Convenzione tra Comune di Parma , Ausl ed una associazione del terzo settore per l'accoglienza notturna di tossico/alcool dipendenti attivi</li> <li>- Strutture di accoglienza: è presente un sistema di accoglienza notturna costituito da 3 dormitori comunali e da 2 di Fondazione Caritas che offrono una risposta temporanea al bisogno emergenziale di accoglienza di persone , uomini e donne anche con figli minori, in condizioni di povertà e di emergenza abitativa</li> <li>- Punto di ascolto sanitario gestito da Fondazione Caritas, nell'ambito di un protocollo di collaborazione con l'AUSL di Parma, per una prima accoglienza di persone in situazione di disagio e un successivo eventuale invio ai servizi sanitari per successivi percorsi diagnostico terapeutici</li> <li>- Sperimentazione di misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia all'interno della Casa di accoglienza notturna transitoria maschile CANT attraverso             <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costituzione di equipe multi-professionali per una presa in carico leggera, all'interno delle quali coinvolgere le realtà territoriali che a diverso titolo si occupano del target; l'intreccio organizzativo ha l'obiettivo della costruzione di un progetto individualizzato che vede la stretta connessione tra la casa di accoglienza che accoglie temporaneamente i senza dimora e i diversi servizi del territorio.</li> <li>- Attività formative (corsi, tirocini,..) e di avviamento al lavoro anche con formule leggere destinate alle persone in accoglienza residenziale</li> <li>- Orientamento al lavoro (gruppi / laboratori di orientamento al lavoro, bilancio di competenze, curriculum vitae) all'interno della casa di accoglienza notturna</li> <li>- Attivazione di percorsi di impegno civico nell'ambito di progettualità già in essere sul territorio finalizzate a promuovere il più complessivo lavoro di comunità</li> <li>- gruppi di auto aiuto sulla fiducia nella ricerca lavorativa, con il primario obiettivo di scalfire le idee irrazionali del tipo "o tutto o nulla" che condizionano negativamente la ricerca attiva di una occupazione</li> </ul> </li> </ul>

	<p><b>PERCORSI DI SECONDA ACCOGLIENZA</b></p> <p>- percorsi personalizzati di accoglienza e accompagnamento con una presa in carico strutturata e progetti integrati su più livelli (di cura, abitativo, lavorativo,..) per adulti soli, in condizione di disagio multifattoriale, anche rivolti a senza dimora in uscita da percorsi emergenziali o a rischio di emarginazione, attraverso l'accompagnamento all'autonomia con presidio educativo in progetti di accoglienza in appartamento in alloggi da reperirsi sul mercato privato / di proprietà di associazioni di volontariato;</p> <p>- azioni di contrasto al disagio e volti al reinserimento di adulti soli in uscita da percorsi terapeutici legati alla tossicodipendenza o in alternativa agli stessi, attraverso la gestione di appartamenti con l'affidamento a due enti ausiliari del territorio, in rapporto convenzionale e il Comune di Parma che si occupano di "comunità terapeutiche" al fine di accompagnare e sostenere le persone verso l'autonomia;</p> <p><b>SISTEMA DI INTERCONNESSIONE</b> sulla tematica della povertà a livello territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sono attivi sul territorio Tavoli tematici nati al fine di sostenere e promuovere processi generativi di coesione sociale tra cittadini e sinergie tra servizi pubblici, privato sociale e cittadini stessi; obiettivo specifico è la condivisione delle azioni, delle misure e degli interventi di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale. Attualmente sono attive quattro equipe di quartiere composte da operatori dei Servizi sociali territoriali e da referenti del Terzo Settore. L'attività delle equipe di quartiere è orientata: <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla conoscenza ed all'ascolto delle risorse comunitarie (reti e progetti esistenti, associazioni e cooperative, gruppi parrocchiali, sportivi, famigli e cittadini, ..) che operano nel territorio di riferimento;</li> <li>- alla definizione delle problematiche verso cui orientare prioritariamente le risorse comunitarie principalmente in un'ottica di prevenzione;</li> <li>- alla generazione di nuove risorse frutto della attivazione di gruppi informali/cittadini del quartiere e del coordinamento delle realtà esistenti;</li> <li>- alla conduzione/coordinamento di interventi capaci di suscitare risposte comunitarie alle problematiche individuate attraverso il coinvolgimento ed il protagonismo delle realtà già presenti e delle nuove risorse attivate</li> </ul> </li> <li>• Costituzione di un gruppo di Lavoro distrettuale</li> </ul> <p>Ci si prefigge di costituire un luogo permanente di incontro e di scambio di informazioni, buone prassi, strumenti, progetti (es corsi formativi, opportunità offerte da normativa/bandi vigenti), esperienze, etc con l'intento di farlo divenire patrimonio conoscitivo di tutti e strumento di lavoro condiviso. L'obiettivo di quest'azione è quello di conseguire un'ottimizzazione delle risorse oltre che un proficuo e fattivo lavoro di rete</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Perfezionare la filiera della distribuzione</li> </ul> <p>oltre che dei beni alimentari (protocollo Agea), e previsione del recupero degli sprechi, anche della distribuzione degli abiti, mettendo in rete modalità e luoghi di distribuzione a partire dalla condivisione delle informazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione di percorsi di presa a carico socio – sanitaria per persone senza dimora o già seguite in percorsi di bassa soglia che necessitino di cure specialistiche</li> </ul>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Considerando l'inevitabile intreccio tra situazione di povertà e dipendenza le azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità non potranno essere disgiunti dall'attuazione delle misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà e dagli interventi di sostegno al reddito attivati dalle singole amministrazioni, dai programmi di inclusione sociale e lavorativa previsti dalla Legge 14/15, nonché dalle politiche socio- sanitarie integrate.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comune di Parma e Comuni del Distretto, Aziende e Cooperative sociali, organizzazioni e associazioni di volontariato e del terzo settore, Ausl di Parma, Ao di Parma</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

**Totale preventivo 2018: € 1.190.887,64**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **153.065,00 €**
- Fondo sociale locale - Risorse statali: **60.597,20 €**
- Quota Fondo povertà nazionale: **133.833,00 €**
- Fondi FSE PON inclusione -Avviso 4-: **205.842,44 €**
- AUSL (*Progetto dormitorio, Progetto reinserimento/alloggi temporanei*): **122.000,00 €**

Risorse comunali: **515.550,00 €** di cui:

- Parma: **500.000,00 €**
- Colorno: **7.500,00 €**
- Torrile: **8.050,00 €**

---

## Indicatori locali: 2

---

### **1°: Monitoraggio dei percorsi di inserimento in strutture di accoglienza notturna**

**Descrizione:** N. di persone inserite in percorsi di accoglienza notturna a gestione comunale

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 390 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 400
- **Obiettivo 2019:** 400
- **Obiettivo 2020:** 400

### **2°: Monitoraggio delle attività dei Tavoli Tematici di quartiere**

**Descrizione:** N. incontri dei tavoli di quartiere

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 4/5 incontri annuali per tavolo - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 5/6  
incontri annuali per tavolo
- **Obiettivo 2019:** 5/6  
incontri annuali per tavolo
- **Obiettivo 2020:** 5/6  
incontri annuali per tavolo

## Misure a contrasto della povertà, di sostegno all'inclusione attiva e reddito di solidarietà (n. 2)

### Riferimento scheda regionale

- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

### Riferimento scheda distrettuale: c Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015 (n. 3)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;C;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La crisi economica, malgrado i declamati segni di ripresa a livello nazionale, continua a colpire e a mettere a dura prova molte famiglie del territorio nazionale. Molta è la difficoltà dei giovani a reperire un'occupazione e degli adulti che hanno perso il lavoro, soprattutto quelli compresi tra i 30 e 40 anni, ma ancor più fra i 40 e i 50 anni, a ricollocarsi per la mancanza di reali prospettive.</p> <p>Per fronteggiare il fenomeno di povertà assoluta che nell'anno 2015 si stima abbia raggiunto i 4 milioni e 598 mila di persone (il numero più alto dal 2005) il Governo ha introdotto dal 2.09.2016 una misura sperimentale (sostegno all'inclusione attiva SIA) di integrazione al reddito, configurata come una "misura ponte", allo scopo di sostenere le famiglie in condizioni disagiate e ad offrire loro un'occasione per uscire dalla condizione di povertà. Con il decreto legge n. 147/17 è stato poi introdotto dal 1° dicembre 2017 sul territorio nazionale il REI (reddito di inclusione attiva) che ha sostituito il SIA (sostegno inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione).</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il REI è riconosciuto ai nuclei familiari che posseggono un ISEE non superiore ai 6000,00 euro e un ISRE non superiore a 3.000,00 euro, requisiti di residenza e di soggiorno ai sensi nel DL 147/17 nonché le seguenti condizioni familiari: almeno un componente minorenni oppure la presenza di un figlio disabile o di una donna in stato di gravidanza accertata o un lavoratore di età pari o superiore a 55 anni di età in stato di disoccupazione. Dal 1.7.2018 il REI diventa misura universale per cui per l'accesso al beneficio verranno meno i requisiti familiari restando solo quelli economici. Il REI viene erogato attraverso una carta di pagamento elettronica che funziona come una normale carta di pagamento che consente il prelievo del denaro, di effettuare acquisti e pagare bollette.</p> <p>Con la LR 24/2016 e le successive modifiche apportate dalla LR 27 dicembre 2017 n. 25 la Regione Emilia Romagna ha istituito dal dicembre 2016 il RES (reddito di solidarietà) consentendo l'ampliamento della platea dei beneficiari rivolgendosi a nuclei familiari, anche uni personali, di cui perlomeno un componente sia residente in regione in modo continuativo da almeno 24 mesi, con ISEE inferiore o uguale a 3000,00 euro.</p> <p>Dal mese di giugno 2018 i cittadini in possesso dei requisiti economici ed anagrafici potranno accedere al REI anche in assenza di uno dei quattro requisiti familiari necessari fino ad oggi per accedere alla misura nazionale (presenza figlio minore, donna in stato di gravidanza accertata, presenza di un disabile e almeno un suo genitore o tutore, presenza di un disoccupato ultra 55 enne). Con la modifica del REI divenuto misura universale, anche la misura regionale RES subirà importanti variazioni; è infatti in corso di approvazione una legge regionale di modifica della legge 24/2016 (RES). Se la proposta di legge all'esame dell'assemblea legislativa non subirà variazioni, il nuovo RES, da misura alternativa al REI, diventerà integrativa ad esso, a partire dal</p>

	<p>1° luglio i requisiti per accedere al nuovo RES saranno quindi gli stessi del REI universale: la domanda sul sistema regionale in cooperazione con Inps rimarrà unica per l'accesso ad entrambe le misure; la Carta rilasciata sarà la stessa; l'ammontare mensile dell'integrazione prevista dal nuovo RES verrà definito con atti successivi all'approvazione della legge regionale. Il concetto alla base delle due misure è quello di abbinare un contributo economico ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa concordato con l'interessato e il suo nucleo familiare e sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni in rete con gli altri servizi del territorio (centri per l'impiego, servizi sanitari, scuole, ecc.) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. Il progetto ha la finalità di sostenere il nucleo familiare verso il raggiungimento dell'autonomia per l'uscita dal circuito assistenziale</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità determinata dalla compresenza di problematiche afferenti alla dimensione lavorativa, sociale e sanitaria, in carico ai Servizi Sociali, Sanitari e del Lavoro del Distretto di Parma.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>1) <b>Modalità organizzativa dei Servizi</b>          Con l'introduzione delle misure di contrasto alla povertà è stato necessario ripensare alla modalità organizzativa dei servizi territoriali oltre che alla ridefinizione delle interconnessioni organizzative interne ed esterne.          Il Distretto di Parma si è dotato, aderendo al SIA PON (finanziamento Europeo 2016) di personale dedicato, al fine di rendere più efficiente il sistema e il riconoscimento delle misure. Il Comune di Parma ha potenziato il personale degli sportelli con 4 operatori sociali ed una Assistente Sociale dedicata. I Comuni del Forese (Colorno, Mezzani, Sorbolo e Torrile) hanno acquisito un educatore professionale per l'accompagnamento dei nuclei familiari nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi dei singoli "patti".          Presso l'Ufficio di Piano è stato istituito fin dall'introduzione del SIA un coordinamento tecnico costituito dai referenti dei servizi sociali territoriali, del DAI-SMDP dal personale amministrativo della sede centrale e dei Poli Sociali territoriali del Comune di Parma, nonché dagli operatori degli sportelli Sociali del Forese, impegnato a garantire uniformità di prassi per la gestione integrata dei progetti e della misura nonché la raccolta dei dati statistici richiesti a livello nazionale e regionale.</p> <p>2) <b>Integrazione delle misure di contrasto alla povertà</b>          Ogni Comune del Distretto con proprie risorse di Bilancio sostiene i progetti di contrasto alla povertà dei nuclei familiari in carico.          Il Comune di Parma da febbraio 2018 ha adottato un nuovo Regolamento degli interventi di assistenza economica a favore delle persone e famiglie in situazioni di disagio introducendo in via sperimentale il "Reddito di solidarietà Comunale" in una logica mutualmente esclusiva: chi ha le condizioni per accedere al RES o REI accede a detti benefici in via prioritaria con eventuale integrazione Comunale.</p> <p>3) <b>Raccordo con altri soggetti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Con la sede INPS di Parma per facilitare il passaggio di informazioni e la risoluzione di eventuali problemi che possono presentarsi nella gestione delle domande e della misura.</li> <li>• Con Sindacati, Patronati, Caf per agevolare la promozione delle misure;</li> <li>• con il Terzo settore e le associazioni di volontariato che operano sul territorio distrettuale impegnati nel contrasto della povertà (Caritas, Emporio ecc) per meglio razionalizzare ed utilizzare le risorse messe a disposizione oltre che creare una rete informativa sulle misure per raggiungere potenziali beneficiari; è in fase di avvio un progetto "Triangolo virtuoso" che istituirà un sistema di raccordo tra enti e associazioni che si occupano di povertà (empori, parrocchie, Caritas, Comuni, ecc.) e altri enti che possono fornire occasioni di impiego volontario, come le parrocchie, la protezione civile, i punti di comunità, ecc. Il progetto si prefigge l'obiettivo di sperimentare una prassi di coinvolgimento delle persone sul territorio che fruiscono di sostegni primari ma che hanno competenze da offrire affinché vengano accolte presso alcune organizzazioni del Terzo Settore per svolgere mansioni a supporto del lavoro sociale.</li> </ul>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Considerando l'inevitabile intreccio tra situazione di povertà e distanza dal lavoro, le misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà (SIA-RES-REI) unitamente agli interventi di sostegno al reddito attivati dalle singole amministrazioni comunali si intrecciano con le misure di sostegno al Lavoro disegnate dalla Legge Regionale 14/2015 .          Fondamentale per la realizzazione dei Patti sottoscritti con i nuclei familiari beneficiari è il lavoro integrato dei Servizi socio-sanitari e del Lavoro, i componenti dei nuclei familiari in condizioni di fragilità sociale sono sostenuti attraverso le azioni messe in campo dai diversi</p>

	Servizi coinvolti.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comune di Parma e Comuni del Distretto, organizzazioni e associazioni di volontariato e del terzo Settore, Agenzia per il lavoro di Parma (Centro per l'impiego – SILD), AUSL, INPS territoriale.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375
<b>Risorse non finanziarie</b>	

## Totale preventivo 2018: € 3.784.910,29

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **519.404,56 €**
- Quota Fondo povertà nazionale: **685.076,43 €**
- Quota Fondo povertà regionale LR24/16: **343.068,30 €**
- Fondi FSE PON inclusione -Avviso 3-: **170.961,00 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*):**20.000,00 €**

Risorse comunali: **2.046.400,00 €** di cui:

- Parma: **2.000.000,00 €**
- Colorno: **20.000,00 €**
- Torrile: **26.400,00 €**

## Indicatori locali: 3

### 1°: Monitoraggio degli interventi di sostegno al reddito (RES REI)

**Descrizione:** N. percorsi di attivazione avviati  
**Tipo:** Numerico  
**Situazione di partenza:** 314 - **Riferita al:** 31/12/2017  
 - **Obiettivo 2018:** 350  
 - **Obiettivo 2019:** 350  
 - **Obiettivo 2020:** 350

### 2°: Costituzione / monitoraggio di un gruppo integrato sulle politiche di contrasto alla povertà

**Descrizione:** N di attori sociali coinvolti nel processo  
**Tipo:** Numerico  
**Situazione di partenza:** 35 - **Riferita al:** 31/12/2017  
 - **Obiettivo 2018:** 40  
 - **Obiettivo 2019:** 40  
 - **Obiettivo 2020:** 40

### 3°: Monitoraggio Reddito di Solidarietà Comunale (Parma) e contributi integrazione al reddito

**Descrizione:** N. beneficiari  
**Tipo:** Numerico  
**Situazione di partenza:** 320 - **Riferita al:** 31/12/2017  
 - **Obiettivo 2018:** 350  
 - **Obiettivo 2019:** 350  
 - **Obiettivo 2020:** 350



## Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015 (n. 3)

### Riferimento scheda regionale

- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

### Riferimento scheda distrettuale: b Misure a contrasto della povertà, di sostegno all'inclusione attiva e reddito di solidarietà (n. 2)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;C;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Parma nel 2017 si inquadra in un contesto regionale di crescita un poco superiore alla media nazionale, ove la variazione del Pil su base annua è stimata all'1,7% contro l'1,5% riferito al Paese preso nel suo complesso.<sup>1</sup> Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale, occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2017, di un significativo trend di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 29.090 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER</p> <p>Ora però, da un punto di vista qualitativo, se nel biennio 2015-2016 si è assistito ad un ciclo straordinario di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, da ascrivere in gran parte alla regolazione a tutele crescenti introdotta dal Jobs Act e favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel 2017 in Emilia-Romagna si presenta come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a 41.615 unità e di un decremento di 12.525 unità di quelle a tempo indeterminato e in apprendistato.</p> <p>La crisi economica e la conseguente mancanza di lavoro protratta per lungo termine non ha fatto altro che aumentare anche sul nostro territorio il numero di persone che si rivolgono ai Servizi Sociali ai quali chiedono anche aiuto per cercare lavoro. Si pensi, in particolare, a tutta quella fascia di cittadini che hanno perso il lavoro da lungo tempo e non hanno reti parentali di supporto o finiscono per essere isolate in quanto si vergognano dello stato in cui si trovano. Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità e l'autostima, il senso di appartenenza ad una comunità. Al mondo sociale e socio sanitario, il lavoro interessa anche quando non è solo o totalmente fonte di sostegno economico perché è un utile strumento di inclusione in quanto veicola regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali. La prevalenza delle problematiche registrate dai servizi rispetto alla utenza in carico, rileva infatti una importante incidenza della difficoltà economica derivante da una assente o precaria situazione lavorativa che si innesta su una condizione di fragilità familiare e sociale.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>All'interno dello scenario sopra delineato, l'obiettivo da perseguire rimane la promozione di una identità lavorativa per quelle persone in carico ai servizi che, accanto a problematiche sociali e/o sanitarie, non hanno un lavoro stabile e si trovano nella necessità di doversi rimettere in gioco. Chi stenta a trovare impiego o ha problemi di ricollocazione spesso non conosce l'andamento del mercato del lavoro e, gli strumenti di cui dispone per autopromuoversi, risultano carenti o inadeguati. Emerge spesso la necessità di riconvertire le proprie competenze professionali e lavorative e talvolta anche di prendersi cura di sé. Capita spesso che, a seguito della perdita del posto di lavoro o della difficoltà a reperirlo, gli uomini</p>

	<p>tendano ad isolarsi e ad interrompere i contatti sociali, mentre le donne, a causa del maggior carico di cura, non riescano a trovare incoraggiamento e supporto dai familiari stessi nella fase di ricerca del lavoro. Ancora maggiori sono le difficoltà di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di persone straniere nonché di persone con disabilità o problematiche sanitarie che, appunto per le loro caratteristiche personali, necessitano di un orientamento ed un accompagnamento, ben strutturati e mirati.</p> <p>In questo contesto si inseriscono le azioni e le misure a sostegno dell’inserimento lavorativo , dell’inclusione sociale e dell'autonomia delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità messe in campo dalla Regione in applicazione della Legge 14/2015 “Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”, dalle singole amministrazioni e dall’attività di indirizzo e accompagnamento del privato sociale. Sono presenti infatti sul territorio del Distretto numerose iniziative che riguardano sempre la sfera del re-inserimento lavorativo di persone fragili e vulnerabili e/o percorsi di avvicinamento al modo del lavoro (es. laboratori di Mezzo, Sportelli per ricerca attiva lavoro e di orientamento, corsi in diversi ambiti organizzati per acquisizione di competenze gestiti da personale volontario, ecc.).</p> <p>E’ necessario dunque integrare in maniera funzionale l’implementazione della LR 14/2015, con gli altri progetti strutturati già esistenti sui diversi territori e nati per cercare di rispondere, in una logica di utilizzo delle risorse adeguate, alle esigenze dei singoli casi in risposta ai bisogni rilevati.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità determinata dalla compresenza di problematiche afferenti alla dimensione lavorativa, sociale e sanitaria, in carico ai Servizi Sociali, Sanitari e del Lavoro del Distretto di Parma.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>1 ) Legge 14/2015</p> <p>Il Distretto di Parma si è dotato di Linee Guida di funzionamento dell’Equipe Multiprofessionale attraverso la costituzione di Equipe multidisciplinari su due livelli con le seguenti modalità operative: l’equipe multiprofessionale territoriale di primo livello - costituita da un operatore del Centro per l’Impiego, da un operatore dei servizi sociali e da uno dei servizi sanitari, in relazione alle problematiche - che effettua la valutazione della situazione, gli approfondimenti necessari e definisce una prima ipotesi progettuale; l’equipe multiprofessionale di secondo livello, distrettuale - costituita da due referenti sociali, uno per il Comune di Parma e uno per il Forese, due referenti ASL in rappresentanza del CSM e del SERT, un rappresentante del SILD e uno del centro per l’Impiego – che ha il compito di validare i progetti personalizzati, attivare e monitorare le misure previste nel Piano Integrato territoriale elaborato a livello distrettuale.</p> <p>Per il triennio 2018-2020 il Distretto di Parma ha presentato un Piano Integrato Territoriale che a partire dall’analisi del conteso ha definito le principali priorità di intervento finalizzate a promuovere processi di empowerment, inserimento sociale e autonomia lavorativa delle persone fragili e vulnerabili in carico ai servizi pubblici integrati del territorio di riferimento.</p> <p>2) SOL (Sviluppo opportunità lavorative)</p> <p>Il Comune di Parma ha da sempre considerato la tematica dell’avvicinamento al lavoro come prioritaria nell’ambito dei servizi sociali. Per questo motivo è da anni strutturato un progetto chiamato SOL (Sviluppo opportunità lavorative) in cui il Comune di Parma, come soggetto capofila, si impegna per offrire un ampio ventaglio di possibilità lavorative per coloro che sono in maggiore difficoltà nella ricerca di un’occupazione stabile. Il Progetto SOL si integra con le misure previste dalla Legge 14, offrendo risposte di inclusione sociale e avviamento lavorativo anche a quelle persone che non rientrano nel profilo di fragilità delle L.14 ma che per condizioni personali e sociali necessitano di un sostegno ed accompagnamento verso l’autonomia. In particolare si prefigge di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire l’inserimento lavorativo di soggetti in carico ai diversi ambiti delle politiche di servizio sociale: disagio adulto/minori prossimi alla maggiore età, persone con disabilità con maggiori possibilità di inserimento stabile nel mercato del lavoro, detenuti ed ex detenuti, rifugiati e richiedenti asilo (SPRAR), donne in uscita da situazioni di maltrattamento e dalla prostituzione, tossicodipendenti, attraverso tirocini formativi e corsi professionalizzanti</li> <li>- Gestire in modo unitario e integrato le risorse nel rapporto col mondo delle imprese e della cooperazione sociale e con le istituzioni che promuovono l’accesso al lavoro</li> <li>- Sviluppare azioni in sinergia con Enti Formativi e Istituzioni pubbliche del territorio (Az. Usl, Comuni del Distretto, Centri per l’impiego, SILD) per condividere linee comuni di intervento</li> <li>- Sostegno ai percorsi con finalità socializzanti attivati a favore di persone con disabilità</li> </ul>

	<p>che necessitano di luoghi accoglienti e di programmi duraturi nel tempo al fine di permettere una loro condizione di stabilità fisica e psichica, attraverso l'individuazione di un soggetto gestore per attivazione di tirocini formativi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, consistenti nell'acquisizione di competenze/capacità socio-relazionali (senza SRFC), – lettera D - rivolti a disabili in carico ai Servizi Sociali del Distretto di Parma</p> <p>3) Costituzione di un gruppo di lavoro distrettuale permanente per l'avvio di un processo di informazione, formazione, condivisione di buone prassi tra le istituzioni preposte al sostegno e all'accompagnamento all'autonomia lavorativa delle persone in difficoltà e i vari attori sociali impegnati nell'ambito della ricerca del lavoro (Sindacati, Associazioni di volontariato, cooperative sociali, etc..). Nell'ambito territoriale del distretto si è rilevato il bisogno di dare forma al concetto di "conoscenza che diviene strumento indispensabile per mettere in circolo le informazioni con l'intento di farlo divenire patrimonio conoscitivo di tutti". Per questo motivo si è ipotizzato di strutturare momenti con cadenza fissa (mensile e/o bimestrale) di INFORMAZIONE/FORMAZIONE, su tutte le tematiche che ruotano attorno al mondo del lavoro e della ricerca di lavoro. L'idea è quella di costituire un luogo di scambio di informazioni, buone prassi, strumenti, progetti (es corsi formativi, opportunità offerte da normativa/bandi vigenti), scambi di esperienze. L'obiettivo di quest'azione è quello di conseguire un'ottimizzazione delle risorse (es. specializzare alcuni dei numerosi sportelli per la ricerca lavorativa, convertendoli in funzione di altre richieste come per esempio il supporto per DID On Line). Avere una panoramica completa di tutte le opportunità presenti sul territorio, potrebbe permettere anche agli operatori coinvolti di effettuare valutazioni sempre più appropriate alle reali esigenze delle persone e alle richieste provenienti dal MdL, sfruttando così nel miglior modo possibile le risorse esistenti, lavorando in forte sinergia tra i diversi attori/partner. La logica di lavoro in rete è quella di offrire una maggiore garanzia di completamento dei progetti pensati per le persone, in cui ogni soggetto è in grado di dare il proprio contributo, indicando, a mano a mano, il passaggio successivo e il soggetto cui rivolgersi per completare il percorso verso l'autonomia. Lavoro di rete che costituisce di per sé uno strumento di empowerment per gli attori sociali coinvolti in quanto ognuno, con le proprie competenze ed esperienze, può divenire il formatore degli altri membri del gruppo lavoro</p> <p>4) promozione di azioni di collaborazione tra cooperative sociali e aziende profit per sviluppare percorsi di responsabilità sociale d'impresa, attraverso convenzioni per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, progetti di welfare aziendale e agricoltura sociale, etc.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Considerando l'inevitabile intreccio tra situazione di povertà e distanza dal lavoro, il modello integrato disegnato dalla Legge 14/2015 e la sua attuazione non potranno essere disgiunti dall'attuazione delle misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà (SIA-RES-REI) e dagli interventi di sostegno al reddito attivati dalle singole amministrazioni comunali.</p> <p>Importanti per l'attuazione saranno le connessioni con gli attori del Patto per il lavoro, in particolare con le aziende socialmente responsabili che si renderanno disponibili ai percorsi di inserimento lavorativo con particolare attenzione alle cooperative sociali che si occupano di inserimento lavorativo.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Comune di Parma e Comuni del Distretto, Aziende e Cooperative sociali, organizzazioni e associazioni di imprese, Agenzia per il lavoro di Parma (Centro per l'impiego – SILD), Enti di Formazione, AUSL, Associazioni e Enti del privato sociale, Organizzazioni Sindacali, Direzione Territoriale del Lavoro.</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 2.001.090,62**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **60.000,00 €**
- Fondi FSE POR - LR 14/2015: **1.183.754,20 €**
- Quota di cofinanziamento dei Comuni con risorse proprie LR14/15: **118.375,42 €**
- AUSL (L.R. 14/2015): **15.000,00 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*): **6.301,00 €**

Risorse comunali: **617.660,00 €** di cui:

- Parma: **600.000,00 €**
- Colorno: **7.800,00 €**
- Torrile: **9.860,00 €**

---

## Indicatori locali: 3

---

### **1°: Monitoraggio**

#### **dei percorsi avviati come SOL (Sviluppo Opportunità lavorative)**

**Descrizione:** N. percorsi di attivazione avviati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 352 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 350
- **Obiettivo 2019:** 350
- **Obiettivo 2020:** 350

### **2°: Monitoraggio dei Piani Integrati Territoriali ai sensi della L.R. 14/2015**

**Descrizione:** N. incontri con gli enti attuatori

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 2 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 4
- **Obiettivo 2019:** 4
- **Obiettivo 2020:** 4

### **3°: Costituzione di un gruppo integrato sulle politiche attive del lavoro**

**Descrizione:** N di attori sociali coinvolti nel processo

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 10
- **Obiettivo 2019:** 12
- **Obiettivo 2020:** 12

## Azioni a sostegno dell’abitare. La casa come fattore di inclusione e benessere sociale (n. 4)

### Riferimento scheda regionale

- 10 Azioni di contrasto dell’esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 12 Sostegno all’inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

### Riferimento scheda distrettuale: c Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015 (n. 3)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Comune di Parma, ACER, Terzo Settore</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>C;</b>

<b>Razionale</b>	<p>In Italia è in continua crescita il numero di persone e famiglie che soffrono della mancanza di una abitazione adeguata. Diversamente da alcuni anni fa, non si tratta solo di soggetti deboli e marginali (poveri e stranieri), ma il problema ha coinvolto ampie fasce della popolazione toccata dalla crisi economica. Condizioni che non favoriscono il reperimento autonomo di una risorsa abitativa nell’ambito del mercato privato e che richiedono anche un sostegno ed un accompagnamento verso l’autonomia e, in taluni casi, mediazione del conflitto sociale in contesti di convivenza allargati.</p> <p>L’emergenza abitativa continua a rappresentare uno dei problemi più gravi che colpisce anche il nostro territorio ed è connessa alle difficoltà per le famiglie, italiane e straniere, di corrispondere regolarmente i canoni locativi e alla carenza di alloggi disponibili per le famiglie con redditi più bassi. E’ infatti in aumento il fenomeno dello sfratto per morosità, che segnala la non sostenibilità dell’impegno delle famiglie rispetto ai costi dell’abitazione.</p> <p>I dati rilevati per il 2017 dall’ “Osservatorio permanente sull’emergenza abitativa” costituito da Acer di Parma riportano ben 586 provvedimenti di sfratto uso abitativo di cui 545 avviati per morosità e 41 avviati per finita locazione.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Di fronte ad un problema così complesso è necessario mettere in campo una pluralità di interventi, con il coinvolgimento di tutti gli attori (istituzionali e forze sociali del territorio), poiché la risposta al disagio abitativo non può che essere articolata con una strategia pluri-livello e come un insieme di soluzioni tra loro differenziate e correlate in funzione dei bisogni e del livello di integrazione sociale, lavorativa e reddituale delle persone.</p> <p>In questo contesto si inseriscono le azioni e le misure a sostegno dell’abitare condivise e programmate dalle singole amministrazioni del Distretto e dagli enti istituzionali in collaborazione con le realtà del privato sociale.:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere e favorire il turn-over sia negli alloggi di edilizia pubblica che nelle soluzioni abitative assegnate temporaneamente (revisione del canone d’affitto al mutare delle condizioni socio-economiche; accompagnamento e sostegno in percorsi di autonomia attraverso il reperimento di un’attività lavorativa; responsabilizzazione dei beneficiari ..)</li> <li>• Incrementare il patrimonio immobiliare da destinare alla filiera dell’abitare, ad esempio individuando nuove strategie e risorse come quelle contemplate nella nuova Legge sul Terzo Settore per il ripristino e valorizzazione del Patrimonio immobiliare pubblico non utilizzato</li> </ul> <p>Su questo aspetto è importante precisare che a livello Nazionale l’ultima vera e continuativa</p>

	<p>fonte di finanziamento per la costruzione di alloggi di edilizia pubblica risale al Piano decennale della Casa istituito con la legge 457/1978 che ha prodotto i suoi effetti fino agli inizi del 2000. Attualmente ci sono sporadiche fonti di finanziamento che però riguardano solo la ristrutturazione e/o l'efficientamento energetico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Azioni a sostegno dell'abitare finalizzate all'integrazione sociale nei contesti abitativi condominiali: interventi di educazione alla responsabilizzazione verso l'utilizzo degli spazi comuni e di quelli privati, di gestione dei rapporti di convivenza con gli altri nuclei nel rispetto reciproco, azioni di mediazione sociale dei conflitti e di prevenzione, attività di sostegno ai nuclei familiari nella cura dei figli quali laboratori e doposcuola ....)</li> <li>• Sviluppo di comunità. I nuclei che versano in una situazione di disagio socio-economico-abitativo caratterizzato dalla mancanza di una collocazione abitativa e lavorativa spesso soffrono anche per l'assenza di quei legami parentali ed amicali che, nei momenti difficili della vita aiutano ad affrontare le avversità. E' importante proseguire il lavoro di attivazione di reti di solidarietà, di promozione di luoghi e spazi di scambio, confronto, associazione e integrazione sociale, valorizzando e interconnettendo realtà e risorse già presenti nel territorio (istituti scolastici, cooperative, associazioni, servizi pubblici, volontariato..), conciliando apporti professionali e partecipazione non professionale.</li> </ul>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Nuclei familiari e adulti in situazioni di disagio sociale e/o economico che accanto alla perdita o alla mancanza dell'alloggio evidenziano fattori di rischio correlati quali: precarietà lavorativa, reti familiari e sociali ridotte, mono-genitorialità, fragilità e marginalità sociale.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>Progetti di sostegno all'abitare</p> <p>1) Progetto Una Casa Per Ricominciare</p> <p>Sono circa 90 gli "alloggi sociali" destinati all'accoglienza temporanea di nuclei o di adulti soli, dislocati in diversi quartieri della città anche in zone periferiche, in contesti condominiali di convivenza di grandi o medie dimensioni che riuniscono numerose famiglie in condizioni socio-economiche disagiate. Le palazzine in cui sono distribuiti gli alloggi sono gestite in convenzione con ACER.</p> <p>Le assegnazioni degli "alloggi sociali" sono temporanee: la permanenza massima prevista è di norma di due anni o, comunque per il tempo necessario al singolo/nucleo per uscire dalla situazione di bisogno per potersi spendere nella ricerca di alloggi di edilizia privata o convenzionata o per accedere ai bandi di edilizia residenziale sociale e residenziale pubblica.</p> <p>Il servizio sociale territoriale a fronte della assegnazione temporanea dell'alloggio costruisce con il beneficiario un patto che lo impegna in un percorso di attivazione e responsabilizzazione.</p> <p>Al Progetto è dedicata una educatrice professionale con funzioni di sostegno ai nuclei nei progetti individuali, di raccordo con l'operatore sociale responsabile del caso nonché con i referenti di ACER, di mediazione e facilitazione della convivenza nel rispetto delle regole di vita comune</p> <p>2) Assegnazione di alloggi ERP / ERS in deroga alle graduatorie comunali</p> <p>Il Comune di Parma nel limite della disponibilità annuale di alloggi ERP/ERS, sulla base della segnalazione del servizio sociale territoriale, assegna temporaneamente un alloggio di edilizia pubblica a nuclei famigliari in condizione di forte disagio socio-economico che necessitano di un'urgente ed indifferibile assegnazione di alloggio, in deroga alle graduatorie ERP ed ERS.</p> <p>3) Progetti sperimentali in co-housing</p> <p>Finalizzati all' accoglienza temporanea, nella formula del co-housing e/o della condivisione abitativa, di nuclei che, a seguito di sfratto o provenienti da situazioni di convivenza "forzata", si trovano privi di alloggio con l'obiettivo di preservare l'integrità del nucleo familiare e di sostenerlo in percorsi di autonomia accompagnata, a partire dalla diretta responsabilizzazione degli adulti.</p> <p>Il valore aggiunto di queste progettualità e di modalità di accoglienza è il coinvolgimento di volontari e del Terzo Settore nel processo di accompagnamento individuale e personalizzato volto alla riacquisizione di competenze e autonomia, nonché nella realizzazione di attività finalizzate alla integrazione e alla inclusione sociale nella comunità locale</p> <p>Destinatari di progetti di co-housing sono anche nuclei monogenitoriali (donne in prevalenza) con figli minori in condizioni di difficoltà socio-economiche caratterizzati da elementi di vulnerabilità personale, relazionale e genitoriale che beneficiano di un contesto abitativo e sociale allargato e collaborativo quale supporto e modello alle funzioni genitoriali, educative, di accudimento dei figli e organizzative nella gestione della vita quotidiana, in un'ottica di potenziamento delle capacità delle persone in una logica di auto - mutuo - aiuto</p> <p>4) Parma Facciamo Squadra "Una casa per restare uniti"</p> <p>Si tratta di un progetto in collaborazione con Forum Solidarietà, Fondazione Cariparma, Caritas</p>

	<p>e Acer con il sostegno di due importanti aziende cittadine, Barilla e Chiesi, per sostenere famiglie in difficoltà che rischiano di essere disgregate a seguito della perdita della loro abitazione e che presentano potenzialità e risorse per ripartire. Grazie ad una prima fase di raccolta fondi, sono stati ristrutturati 5 appartamenti del patrimonio pubblico gestiti da Acer. L'assegnazione degli alloggi sarà limitata al tempo necessario per attivare un percorso finalizzato all'autonomia e all' empowerment familiare. Fondamentale il ruolo del volontariato locale impegnato nell'accompagnamento dei beneficiari nel loro processo di progressiva costruzione di autonomia e di integrazione sociale.</p> <p>Misure a sostegno della locazione privata</p> <p>1) Progetto "Affitto Sostenibile"</p> <p>Il progetto intende favorire l'accesso alla locazione abitativa privata per i nuclei familiari con redditi compresi entro determinati limiti di ISEE e di Patrimonio Mobiliare, mediante la stipula di nuovi contratti di locazione, a canone inferiore rispetto a quello di libero mercato, da inserire nell'ambito del progetto "Agenzia per la locazione", tramite due azioni:</p> <p>a) la rinegoziazione dei canoni di locazione esistenti prevenendo l'attivazione delle procedure di sfratto;</p> <p>b) la stipula di nuovi contratti di locazione destinati ai nuclei familiari presenti nella graduatoria ERS del Comune di Parma.</p> <p>L'Azienda Casa Emilia Romagna di Parma - ACER è l'ente strumentale individuato dal Comune di Parma per la gestione delle procedure connesse.</p> <p>2) Azioni di Prevenzione degli sfratti e sostegno all'abitare:</p> <p>a) potenziamento del sostegno alle famiglie in condizioni di difficoltà economica: integrazione tra le misure di sostegno economico di carattere locale (Contributo di Solidarietà Comunale) e quelle nazionali (REI e/o Regionali come la L.R. 14), che si basano tutte su un patto di attivazione e responsabilizzazione dei beneficiari con il servizio titolare della presa in carico;</p> <p>b) promozione delle azioni di raccordo tra i soggetti che a vario titolo intervengono sul tema della casa e dell'emergenza abitativa, anche mediante la riproposizione di un Tavolo tematico distrettuale, costituito da Comune di Parma, Prefettura, Forze sindacali, Associazioni del Terzo Settore...</p> <p>c) erogazione di contributi agli inquilini in condizione di sfratto (Bando comunale Morosità Incolpevole), al fine di sanare le situazioni di morosità incolpevole (come definiti dalla vigente normativa) rispetto al pagamento del canone di locazione ed evitare l'esecuzione degli sfratti.</p> <p>d) Fondi di Prestito agevolato e azioni di Microcredito (Fondazione Cariparma, Caritas.): in programma la costituzione di un coordinamento operativo fra le diverse realtà locali che se ne occupano per una gestione funzionale delle risorse e azioni di informazione e orientamento verso questa opportunità</p> <p>Misure per favorire la socializzazione e l'integrazione tra gli inquilini</p> <p>1) realizzazione di iniziative socializzanti, laboratori ludico-espressivi e spazio compiti per i bambini e ragazzi delle famiglie assegnatarie, anche in via temporanea, di alloggi comunali collocati in complessi abitativi allargati, gestiti in collaborazione tra Comune di Parma, ACER e Associazioni di volontariato.</p> <p>2) Istituzione di figure di riferimento all'interno dei condomini, i referenti di edificio, con compiti di monitoraggio degli spazi condominiali, supervisione della raccolta differenziata e svolgimento di semplici lavori di manutenzione.</p> <p>Lo scopo è quello di valorizzare il contributo personale e stimolare la responsabilizzazione e partecipazione attiva oltre che fornire un punto di riferimento per i condomini e per i servizi</p> <p>3) Attivazione di progetti sperimentali volti a verificare la fattibilità di individuare e formare persone che, in ambito condominiale, possa svolgere compiti di cura e assistenza familiare (es Badante o Baby sitter) in alloggi di proprietà comunale.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Data l'alta percentuale di nuclei stranieri destinatari degli alloggi di accoglienza temporanea, diventa indispensabile il collegamento con Tavolo Multiculturalità (Progettazione F.A.M.I) per implementare azioni di mediazione dei conflitti (in cui è preponderante tenere presente fattore culturale), di sostegno e di accompagnamento, rapporti con le comunità migranti e sviluppare politiche di comunità in generale.</p> <p>Considerando i percorsi dei nuclei e delle persone che rimangono prive di abitazione, fondamentale raccordo con il Tavolo Povertà per le strutture e le soluzioni di prima accoglienza</p> <p>Indispensabile per il recupero dell'autonomia il miglioramento delle condizioni economiche, in</p>

	tal senso l'integrazione con le misure di sostegno al reddito REI, Contributo di solidarietà comunale, I L. 14 e quindi anche collaborazione costante con il Tavolo Lavoro.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comune di Parma e Comuni del Distretto, Caritas, ACER, AUSL, O.O.S.S, Associazioni del Terzo Settore.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dott.ssa Elisabetta Mora - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375 Dott. Luigi Folli – Responsabile SO Politiche Abitative Settore Sociale Comune di Parma – mail l.folli@comune.parma.it tel 0521/218097
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 440.935,20**

Risorse comunali: **440.935,20 €** di cui:

- Parma: **440.935,20 €**

**Indicatori locali: 4**

**1°: Monitoraggio dei percorsi di inserimento nei progetti di sostegno all'abitare (escluso ERP /ERS)**

**Descrizione:** N. percorsi di inserimento avviati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 149 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 150

- **Obiettivo 2019:** 150

- **Obiettivo 2020:** 150

**2°: Progetti integrati con azioni di sostegno lavorativo**

**Descrizione:** N. progetti integrati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 5 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 15

- **Obiettivo 2019:** 15

- **Obiettivo 2020:** 15

**3°: Esperienze/iniziative socio – ricreative a sostegno dell'abitare**

**Descrizione:** N. iniziative

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 6 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 8

- **Obiettivo 2019:** 8

- **Obiettivo 2020:** 8

**4°: Azioni di rete attivate a sostegno delle politiche abitative**

**Descrizione:** N. attori sociali, istituzioni e terzo settore coinvolti

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 8 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 10

- **Obiettivo 2019:** 11

- Obiettivo 2020: 11

## Non è un gioco. Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo (n. 5)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma e Ausl</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Prevenire - curare - accompagnare - formare</p> <p>L'obiettivo è quello di promuovere e consolidare interventi preventivi, di promozione dell'uso responsabile del denaro, il trattamento della dipendenza ed il contrasto al sovra indebitamento in ambito sociale e sanitario al fine di tutelare le nuove generazioni e la popolazione tutta. Nell'ottica della prevenzione e della cura particolare importanza riveste la necessità costante di formare gli operatori sociali e sanitari sulle tematiche in questione, tale che la crescita della consapevolezza e delle competenze personali e professionali in materia permetta di intercettare le situazioni compromesse o a rischio G.A.P.</p> <p>Il nostro territorio si caratterizza per aver costruito, nel corso del tempo, una fitta rete di servizi e interventi frutto di un'intensa collaborazione tra enti pubblici, privati ed associazioni i quali si mettono in rete per contrastare il dilagante fenomeno del Gioco d'Azzardo Patologico.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Ad oggi i SerDP offrono servizi rivolti a persone con problemi di dipendenza e ai loro familiari. Le principali problematiche trattate riguardano le dipendenze da sostanze (alcol, sostanze stupefacenti e tabacco) e di tipo comportamentale (gioco d'azzardo patologico). Il gioco d'azzardo patologico è una malattia che si può curare. Importantissima risulta essere la diagnosi precoce del problema. L'accesso ai SerDp è gratuito e diretto ed è garantito, se richiesto, il pieno rispetto dell'anonimato. I professionisti del SerDp sono tenuti alla riservatezza. La presa in carico della persona con dipendenza da gioco d'azzardo è prevalentemente di tipo psicologico, con trattamenti individuali e di gruppo. Come in tutte le forme di dipendenza, l'assistenza alla persona può prevedere il coinvolgimento della famiglia o della coppia. Al SerDp possono accedere tutti i cittadini italiani e le persone straniere regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, anche minorenni. Inoltre il Comune di Parma ha nel tempo sviluppato azioni volte ad arginare il fenomeno del sovra indebitamento che sempre più di frequente mette in crisi il bilancio familiare delle persone con problemi di G.A.P. e non solo. Sono state quindi previsti interventi a campione e percorsi personalizzati all'interno dei progetti di sviluppo di comunità in collaborazione con gli enti del terzo settore presenti sul territorio.</p> <p>Il Comune di Parma in collaborazione con l'azienda USL ha realizzato una formazione sulle tematiche del Gioco d'Azzardo Patologico agli assistenti sociali impiegati nell'area anziani, quale primo e mirato intervento diretto ad una fascia di popolazione che è risultata particolarmente vulnerabile al tema di specie.</p>
<b>Destinatari</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Genitori e studenti delle scuole del Distretto di primo e secondo grado e cittadinanza tutta, con particolare attenzione a specifici target vulnerabili: anziani, lavoratori...</li> <li>2. Familiari di persone con problemi di G.A.P. Enti del Terzo Settore, organismi di partecipazione. Tutti i cittadini e le cittadine del distretto di Parma.</li> <li>3. Operatori sociali del territorio distrettuale.</li> </ol>
<b>Azioni previste</b>	<p>Contrasto al G.A.P.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Azione di sensibilizzazione capillare sulla città attraverso una pluralità di interventi</li> </ol>

	<p>rivolti alla popolazione in generale, ma anche a particolari fasce a rischio.</p> <p>1.1. Promuovere presso i cittadini la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche di gioco d'azzardo patologico. Interventi specifici di formazione e sensibilizzazione rivolti a fasce vulnerabili della popolazione: anziani, lavoratori, operatori sociali, esercenti pubblici locali con gioco d'azzardo;</p> <p>1.2. Promuovere nel contesto scolastico la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche di gioco d'azzardo, in coerenza e ampliamento con quanto previsto nel Piano regionale della Prevenzione. Piena copertura delle scuole del Distretto di Parma coinvolgendo la fascia giovanile della popolazione scolastica in modo tale da garantire un intervento preventivo attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- spettacoli teatrali rivolti agli studenti delle scuole superiori della città,</li> <li>- calendarizzazione di una Giornata locale dedicata al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica;</li> <li>- incremento dei percorsi didattici e laboratoriali con studenti;</li> <li>- azioni nelle scuole per il coinvolgimento dei genitori;</li> <li>- produzione di materiale informativo, anche con la partecipazione attiva degli studenti;</li> <li>- predisposizione di un sistema di monitoraggio delle esperienze, privilegiando sistemi interattivi e innovativi affini alle nuove generazioni;</li> <li>- apertura e gestione di una pagina Facebook dedicata al tema del GAP.</li> </ul> <p>2. Azioni pubbliche svolte in collaborazione tra EE.LL., AUSL, E.A. per promuoverne, sostenere e accompagnare le famiglie verso la consapevolezza della propria condizione di indebitamento e/o sovra indebitamento.</p> <p>2.1. Sperimentazione di interventi di supporto territoriale a familiari di giocatori che non accedono ai servizi di cura, anche in collaborazione con gruppi di A.A. Apertura di due gruppi per familiari sulla città di Parma uno più prettamente di AA per familiari che hanno un contatto coi servizi ed uno rivolto a familiari che non hanno avuto alcun contatto o questo si è interrotto.</p> <p>2.2. Apertura di uno sportello di supporto, consulenza ed aggancio. Lo sportello accoglie secondo uno specifico protocollo persone che necessitano di informazioni, consulenza ed aiuto, inviate dai servizi o che accedono direttamente. Attraverso un percorso di counseling svolge un'azione volta a far emergere la reale portata dell'indebitamento o sovra-indebitamento. Lo sportello demanda ai professionisti e/o associazioni per la parte tecnica e riprende in carico la persona per la prosecuzione del percorso, inviando o reinviando al Ser.Dp. per il trattamento della problematica sanitaria.</p> <p>3. Formazione di operatori sociali sulle tematiche del gioco d'azzardo patologico attraverso l'inquadramento del fenomeno G.A.P., con affondo sugli interventi legislativi, sociali e terapeutici previsti al fine di contrastare il fenomeno.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Il carattere delle azioni descritte è necessariamente trasversale e integrato con diversi settori e progetti delle politiche locali, in particolare con i servizi sanitari, della formazione e del lavoro, dei servizi educativi e con il Terzo Settore e la comunità locale nel suo insieme.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comune di Parma, SER.Dp di Parma, Enti Accreditati, Comuni del Distretto, E.A. di Parma, Sindacati, Comunità Betania, Fondazione CEIS, Associazioni del territorio, professionisti o associazioni che forniscano il supporto professionale tecnico (avvocati, commercialista, esperti bancari ecc.), Sindacati, Dirigenti scolastici, Consulta degli studenti, AUSER, ANCESCAO, ARCI, ACLI, Ass. Centro Sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, Fondazione Adventum, Ass. Liberamente.</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375</p> <p>Dr.ssa Maria Caterina Antonioni - Direttore Ser.T Parma e Colorno DAISM-DP Azienda USL di Parma – mail mantonioni@ausl.pr.it tel 0521/393136</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

**Totale preventivo 2018: € 156.600,00**

- Programma gioco d'azzardo patologico: 156.600,00 €

---

## Indicatori locali: 4

---

### **1°: Monitoraggio dei percorsi formativi avviati**

**Descrizione:** N eventi formativi

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 3 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 2
- **Obiettivo 2019:** 4
- **Obiettivo 2020:** 4

### **2°: Monitoraggio attività con le scuole**

**Descrizione:** N classi coinvolte

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 5
- **Obiettivo 2019:** 5
- **Obiettivo 2020:** 5

### **3°: Monitoraggio attività dello sportello di supporto, consulenza, aggancio**

**Descrizione:** N accessi allo sportello

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 10
- **Obiettivo 2019:** 20
- **Obiettivo 2020:** 30

### **4°: Costituzione gruppo di AA**

**Descrizione:** N gruppi attivi nell'anno

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 1 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 2
- **Obiettivo 2019:** 4
- **Obiettivo 2020:** 4

## Prevenzione e contrasto alla violenza di genere (n. 6)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 12 Sostegno all’inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 25 Contrasto alla violenza di genere
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

### Riferimento scheda distrettuale: d Azioni a sostegno dell’abitare. La casa come fattore di inclusione e benessere sociale (n. 4)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;C;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il fenomeno della violenza contro le donne è un problema strutturale che interessa molti aspetti della società e, quindi, della mentalità e delle varie culture, e riguarda tutti e tutte. I comportamenti persecutori, le molestie e le aggressioni sono sempre più diffusi nella vita quotidiana e compromettono in modo determinante il libero sviluppo della persona e della dignità della donna.</p> <p>Il territorio di Parma ha visto negli ultimi anni aumentare il numero delle donne che si rivolgono ai Servizi, alle Forze dell’Ordine e all’Associazione Centro Antiviolenza denunciando di subire violenza. I dati del Centro Antiviolenza di Parma denunciano un aumento di casi: al 31 dicembre 2017 le donne accolte sono state 310, di cui 276 hanno subito violenza. Di queste donne 278 sono nuovi contatti. Il 56% (145) delle donne che hanno subito violenza sono italiane; le straniere che si sono rivolte al Centro nel corso del 2017 sono state 113 pari al 44%. La maggioranza (185 donne) ha uno o più figli, spesso vittime anch’essi di violenza diretta. La violenza più diffusa è quella psicologica (riscontrata in 245 casi, il 40% del totale), seguita da quella fisica (195 pari al 32%). Più rare la violenza economica (114 pari al 19%) e sessuale (58 pari al 9%). Bisogna, inoltre, considerare che difficilmente la violenza viene esercitata in una sola forma. Molto più spesso, le donne che si sono rivolte al centro hanno subito più forme di violenza congiunte. Nella maggior parte dei casi la violenza è agita da un partner, un convivente, un ex o comunque un familiare/conoscente.</p> <p>Per intervenire e per realizzare azioni di contrasto e prevenzione alla violenza degli uomini contro le donne è necessaria un’azione sinergica tra i vari attori coinvolti che si occupano, a vario titolo di affrontare il tema nella logica di una presa in carico integrata volta alla tutela della donna e dei figli minori ed un loro accompagnamento alla fuoriuscita dalla situazione di violenza. Obiettivo della presa in carico è quello di sostenere la donna in un percorso che preveda l’accoglienza nell'emergenza, sostenendola nel successivo percorso di autonomia, garantendole il supporto necessario con modalità integrate all'interno di un progetto individualizzato che coinvolga anche i figli minori, se presenti.</p> <p>Il comune ha, tra i suoi mandati istituzionali, la progettazione e la realizzazione d’interventi finalizzati all’accoglienza e alla tutela di donne vittime di violenza nelle sue diverse forme. Grazie a una proficua e consolidata collaborazione con il Centro Antiviolenza e con le Istituzioni e la rete del Terzo Settore attiva sul territorio, si sono sviluppate ed avviate, nei diversi ambiti, azioni che vanno dalla sperimentazione di progetti di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, a interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, di formazione e aggiornamento professionale di operatori e volontari, alla strutturazione di un complesso sistema di protezione e di accoglienza delle donne sole e/o con i propri figli, vittime di violenza. Il lavoro di rete è stato formalizzato in un “Protocollo d’intesa per la prevenzione e il contrasto</p>
------------------	---

	delle violenze nei confronti delle donne” firmato dalle istituzioni del Territorio: Forze dell’Ordine, Tribunale, Prefettura, Comuni Capi Distretto, Ufficio scolastico provinciale, Centro Antiviolenza, Azienda ospedaliera, Ausl.
<b>Descrizione</b>	Nonostante le importanti e numerose iniziative avviate nell’ambito del territorio distrettuale, lo sviluppo degli interventi previsti dalla normativa e dalle indicazioni regionali in materia e il lavoro di effettiva integrazione e rete fra i diversi soggetti sono da implementare o consolidare. All’interno dello scenario sopra delineato, l’obiettivo da perseguire è anche quello di contrastare la condizione di assoluta fragilità personale della donna, la quale si trova a dover fronteggiare, in aggiunta a quanto vissuto, anche una precarietà di vita non solo sociale, ma anche abitativa e lavorativa. Le donne che afferiscono a servizi sono spesso inoccupate da diverso tempo, oppure hanno piccoli lavori part-time. Per queste ragioni si trovano senza alcun reddito su cui poter contare o con un reddito minimo, in ogni caso non sufficiente al soddisfacimento dei propri bisogni primari e di quelli dei figli minori, che spesso hanno a carico e di cui si devono occupare. E’ necessario implementare azioni atte a ridurre il rischio per le beneficiarie di ricadere nel circuito della violenza a causa della mancata autonomia abitativa e lavorativa, tasselli fondamentali per il raggiungimento di una piena e completa indipendenza personale per sé e per i propri figli. Tutto ciò diventa, in una situazione di violenza, un’aggravante significativa che acuisce la sofferenza della donna vittima in termini di mancata autonomia personale, economica e abitativa, con conseguente gravoso impegno dei diversi servizi coinvolti non solo in termini economici, ma anche d’investimento personale e professionale, in un contesto di carenza di risorse.
<b>Destinatari</b>	Donne (italiane, comunitarie ed extracomunitarie, sole o con figli minori) vittime di violenza. Uomini che agiscono violenza contro le donne.
<b>Azioni previste</b>	<p>1) <b>ACCOGLIENZA DONNE VITTIME DI VIOLENZA E MALTRATTAMENTO</b>  Il Comune di Parma, quale comune capodistretto, ha da anni attivo – in convenzione con il Centro Antiviolenza - un Servizio di reperibilità sociale e telefonica e di Pronta accoglienza residenziale in emergenza per donne sole o con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che necessitano di un immediato allontanamento dalla abituale residenza e che offre: ospitalità immediata (diurna, notturna e festiva), informazione ed ascolto, accompagnamento ai servizi sanitari, accompagnamento c/o le FFOO, accompagnamento c/o i servizi sociali)</p> <p>Allo stesso tempo è attiva l’ospitalità, sempre in regime di convenzione con il Comune di Parma, nelle case rifugio del centro Antiviolenza di donne sole o con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che intendono intraprendere un percorso di uscita dalla violenza, con il sostegno e l’accompagnamento della rete territoriale dei servizi</p> <p>2) <b>AZIONI DI PREVENZIONE</b>  I comuni del distretto, in collaborazione con le altre istituzioni del territorio, lavorano sul tema della prevenzione con attività di formazione volte al cambiamento culturale, di informazione e sensibilizzazione rivolte alle donne, uomini, operatori e operatrici, insegnanti, alunni e alunne professionisti e professioniste. Tali interventi saranno implementate nel corso del 2018 anche grazie alla realizzazione del progetto OPEN (finanziamento ottenuto a seguito della partecipazione ad un bando regionale) che tra l’altro, mette in campo azioni finalizzate a promuovere il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione con azioni di promozione della educazione e sensibilizzazione di ragazzi e ragazze nei luoghi di aggregazione (come le scuole, gli oratori, le palestre, i centri giovani) e della formazione degli insegnanti, delle educatrici e degli educatori;</p> <p>3) <b>CENTRO LDV – LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA</b>  E’ riconosciuto che la violenza in famiglia rappresenti un grave problema di salute pubblica e violazione dei diritti umani, come tale meritevole della massima attenzione e dell’attivazione di tutte le risorse potenziali di Enti e Istituzioni.  All’ormai consolidata attività che la rete di accoglienza delle donne svolge da anni, si sono affiancate esperienze innovative per il trattamento di uomini violenti pensati per intervenire sulla cultura degli uomini e per far acquisire loro la consapevolezza che la violenza è un problema da affrontare con un sostegno adeguato. A Parma, nell’ambito del SSN, è attivo dal 2014 presso la Casa della Salute “Parma Centro” un centro pubblico “Liberiamoci dalla Violenza” per il trattamento psicologico che accompagna al cambiamento gli uomini autori di violenze contro le donne.</p> <p>4) <b>AZIONI DI GOVERNANCE E DI RACCORDO DELLA RETE</b>  La conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, come previsto dalle Linee Regionali per</p>

	<p>l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere e dal Piano regionale in materia ha intrapreso il percorso per la definizione di Linee per la programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto delle violenze di genere e per lo sviluppo della rete tra i soggetti e le parti interessate in ambito provinciale e dei singoli distretti; in particolare vengono riconfermate due modalità da che dovranno garantire continuità e stabilità nel raccordo di rete</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinamento provinciale permanente, composto dai rappresentanti della rete, che periodicamente riunisca i referenti sui temi prioritari derivanti dalla lettura della domanda, si definiscano obiettivi condivisi e funzionali ad un lavoro integrato che abbia come priorità: azioni di prevenzione primaria e secondaria, protezione e sostegno alle donne in uscita dalla violenza, formazione degli operatori della rete</li> <li>- Tavolo distrettuale, già operativo nel Distretto di Parma dal 2017,-per un costante confronto e verifica sui problemi e le casistiche emergenti, sulle modalità operative di competenza e sugli strumenti di integrazione fra gli enti e i soggetti coinvolti ai diversi livelli sul territorio</li> </ul> <p>5) PROGETTI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto di sostegno all'autonomia abitativa (anno 2018)</li> </ul> <p>Con contributi regionali a sostegno di progetti finalizzati alla autonomia abitativa per donne vittime di violenza, previsti dal Piano di azione straordinario contro la violenza di genere verranno attivati percorsi di sostegno economico e di accompagnamento a donne in uscita dai percorsi della violenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto O.P.E.N. (anno 2018)</li> </ul> <p>Con contributi regionali destinati al finanziamento di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere, previsti dalla legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere del 2014, verranno realizzate azioni finalizzate a</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a promuovere il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione con azioni di promozione della educazione e sensibilizzazione di ragazzi e ragazze nei luoghi di aggregazione (come le scuole, gli oratori, le palestre, i centri giovani) e della formazione degli insegnanti, delle educatrici e degli educatori</li> <li>- prevenire e contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, discriminazione e violenza ai danni delle donne straniere migranti provenienti dai recenti flussi migratori non programmati - maggiormente esposte e vulnerabili in quanto, oltre ai traumi derivati dalla violenza subita, non possono contare sull'aiuto di reti parentali e amicali - attraverso la realizzazione di percorsi di formazione degli operatori della rete di accoglienza (CAS/SPRAR) e di interventi di integrazione in loro favore;</li> </ul> <p>6) FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA RETE</p> <p>Nel corso del 2018 saranno verrà realizzato un percorso formativo rivolto agli operatori della rete territoriale dei servizi, promosso dalla Regione Emilia Romagna in attuazione del Piano Regionale contro la Violenza di genere.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Politiche abitative e del lavoro.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Soggetti pubblici: i Comuni del Distretto (Parma, Colorno, Sorbolo, Torrile, Mezzani) gli Enti sanitari (Az. Ospedaliera – U.S.L.) – Prefettura – Questura – Comando dei Carabinieri – Guardia di Finanza – Polizia Municipale</p> <p>Soggetti privati: Associazioni, Cooperative.</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

**Totale preventivo 2018: € 143.280,76**

- Altri fondi regionali (*Donne vittime di violenza e Liberiamoci dalla violenza DGR 2009/2017*): **43.952,00 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*): **4.063,76 €**

Risorse comunali: **95.265,00 €** di cui:

- Parma: **90.000,00 €**
- Colorno: **2.700,00 €**
- Torrile: **2.565,00 €**

---

## Indicatori locali: 3

---

### **1°: Monitoraggio**

#### **dei percorsi di accoglienza di donne sole o con figli vittime di violenza presso il Centro Antiviolenza**

**Descrizione:** N. donne accolte

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 310 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 330
- **Obiettivo 2019:** 330
- **Obiettivo 2020:** 330

### **2°: Monitoraggio del servizio di reperibilità sociale e pronta accoglienza residenziale**

**Descrizione:** N. pronte accoglienze residenziali attivate

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 31 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 31
- **Obiettivo 2019:** 31
- **Obiettivo 2020:** 31

### **3°: Monitoraggio**

#### **dei percorsi LDV presso Casa della Salute Parma Centro**

**Descrizione:** n. uomini accolti

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 14 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 16
- **Obiettivo 2019:** 18
- **Obiettivo 2020:** 20

## Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale (n. 7)

### Riferimento scheda regionale

- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
- 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie

### Riferimento scheda distrettuale: c Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015 (n. 3)

Ambito territoriale	<b>Provinciale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;C;D;E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il Carcere di Parma – ad oggi con 468 posti regolamentari e 594 presenze in media - si caratterizza per una notevole complessità sotto il profilo della tipologia di regime al quale sono sottoposti i detenuti e dei reati commessi. I detenuti presenti sono seicento, suddivisi in 4 tipologie: Alta sicurezza 1, Alta Sicurezza 3, 41 bis e Media Sicurezza. A ciò si associa la presenza di un Centro diagnostico terapeutico e di un Reparto Paraplegici che determina l'assegnazione, anche provvisoria di detenuti bisognosi di cure e monitoraggi medici. Mentre nell'alta sicurezza si concentrano detenuti italiani con pene lunghe o con fine pena mai, nel reparto di media sicurezza vi è la maggioranza di persone prive di risorse economiche e di appoggi familiari nonché un'alta presenza di stranieri (2 su 3), per lo più autori di reati di tipo comune, dalle più svariate provenienze geografiche (Nigeria, Marocco, Tunisia, Albania le più rappresentative) con conseguenti complicazioni in termini di convivenza interculturale e anche di caratterizzazioni criminologiche. E' anche in previsione un ampliamento degli II.PP. di Parma che aumenterebbero la capacità recettiva di altri ulteriori 200 posti.</p> <p>Sul territorio opera altresì un Ufficio di Esecuzione Penale Esterna per l'area di Reggio Emilia, Parma e Piacenza con compiti relativi all'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione;</p> <p>Nell'ambito della normativa vigente in tema di politiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in esecuzione penale e sottoposte a misure detentive, sempre maggiore risalto viene riconosciuto alla valorizzazione della centralità della persona nei programmi trattamentali, di reinserimento sociale, di promozione della salute e clinico assistenziali. La popolazione di riferimento è caratterizzata da molteplice appartenenza etno – culturale, differenze linguistiche, scarse conoscenze sanitarie, povertà culturale, materiale e personale, basso livello di alfabetizzazione. Si rilevano malesseri non sempre connessi a patologie organiche ma spesso legati alla prisonizzazione, all'allontanamento dalla famiglia e alla convivenza forzata con altre persone in condizione di disagio: il detenuto dunque esprime bisogni di ascolto, sostegno psicologico e confronto.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Fondamentale dunque risulta un lavoro integrato e sinergico delle Istituzioni e del terzo settore per la costruzione di percorsi in cui l'esecuzione della pena sia orientata all'effettivo recupero e al reinserimento sociale perché la persona si renda realmente autonoma. Risulta altresì prioritario produrre un cambiamento della sanità penitenziaria attraverso la costruzione di interventi specifici e strutturati di promozione della salute all'interno dell'istituzione carceraria. Ancora, è necessario promuovere e favorire percorsi alternativi, o di dimissione, con particolare attenzione alle persone prive di risorse familiari, economiche o limiti personali: obiettivo precipuo e condiviso è la prevenzione delle recidive e di percorsi di devianza e</p>

	<p>marginalità, il recupero ed il reinserimento nel tessuto sociale, attraverso azioni di valorizzazione delle risorse personali e di responsabilizzazione e la messa in rete dei servizi.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Personae detenute negli II.PP di Parma, persone condannate in misura alternativa o prosciolti con misura di sicurezza non detentiva presenti sul territorio provinciale, persone sottoposte ad altri provvedimenti dell'autorità giudiziaria.</p>
<b>Azioni previste</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti Penitenziari</li> </ul> <p>1 ) Sportello informativo e di mediazione linguistico-culturale</p> <p>Si prevede il consolidamento di alcune attività già in essere e l'attivazione di nuovi ambiti di competenza e/o attività.</p> <p>Gli obiettivi prioritari dello sportello sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere il processo di adattamento alla vita detentiva da parte dei reclusi attraverso la comprensione del suo contesto e delle sue regole</li> <li>- offrire supporto al lavoro degli operatori penitenziari facilitando la comprensione reciproca tra detenuti e operatori anche in chiave di mediazione culturale</li> <li>- favorire la soddisfazione dei diritti dei detenuti quando questi sono riconducibili a competenze della municipalità</li> <li>- agire con un ruolo di facilitatore nelle relazioni tra carcere e le varie istanze del territorio al fine di facilitare le condizioni di detenzione e di reinserimento nella società.</li> </ul> <p>Il servizio si occupa della richiesta/rinnovo dei permessi di soggiorno a favore dei detenuti stranieri, di promuovere iniziative informative indirizzate ai detenuti anche in collaborazione con altre realtà operanti in carcere di promuovere momenti informativi e formativi per detenuti, della rilevazione dei bisogni dei detenuti anche in raccordo con l'area educativa, volontariato e Garante detenuti e conseguentemente l'analisi della fattibilità delle risposte in raccordo con il Comune di Parma, con particolare riguardo ai "nuovi giunti" e "dimittenti".</p> <p>2) Sanità in carcere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni di consolidamento dell'organizzazione, finalizzate a garantire la qualità dell'assistenza sanitaria, basata su interventi interdisciplinari ed integrati al fine di perseguire una maggiore appropriatezza della prescrizione farmaceutica e specialistica oltre che degli accessi in ambito ospedaliero, con piena valorizzazione nella cartella clinica informatizzata delle diagnosi e delle terapie;</li> <li>- Pianificazione di interventi di prevenzione e promozione della salute;</li> <li>- Gruppi terapeutico-riabilitativi ( per pazienti con problematiche psicologiche e psichiatriche, tossicodipendenti, con agiti autolesivi, disabili, con disturbi di personalità, con ferite migratorie, etc..), rivolti ai detenuti in carico all'UOS Salute Mentale e Tossicodipendenza;</li> </ul> <p>3) Miglioramento delle condizioni di vita negli istituti penitenziari</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accoglienza presso struttura Il Focolare gestito dall'Associazione "Per Ricominciare" delle famiglie non residenti a Parma, in visita ai detenuti ed in situazione di disagio sociale;</li> <li>- Accoglienza presso la struttura " Il Samaritano" di detenuti in permesso individualmente o con i familiari non residenti;</li> <li>- Percorsi di accoglienza temporanea per dimettenti residenti nel territorio provinciale e per soggetti in carico al UEPE.</li> <li>- Laboratorio "Il Gioco" gestito dall'Associazione " Per Ricominciare" finalizzato all'accoglienza dei familiari dei detenuti in visita e alla realizzazione di attività ludico ricreative per minori dai 3 ai 14 anni e di momenti conviviali tra detenuti e famigliari e di letture in famiglia</li> <li>- Tirocini formativi finanziati con fondi comunali, che si aggiungano a quelli coperti dal Fondo Sociale Europeo a favore dei detenuti in art.21;</li> <li>- Erogazione di piccoli contributi a sostegno di particolari bisogni a supporto dei percorsi di tirocinio e formazione, quali spese di trasporto, buoni pasto, conseguimento della patente di guida, etc ai detenuti in art.21 – sostegno al rientro nel territorio di origine in fase di dimissione, etc...</li> <li>- Attività di volontariato in carcere (quali ad es "Volo Diritto" di Forum solidarietà) finalizzate ad implementare le opportunità di socializzazione, ricreative, culturali, sportive a favore dei detenuti anche dell'alta sicurezza e maggiormente vulnerabili;</li> <li>- Azioni di volontariato da parte delle associazioni migranti presenti sul territorio finalizzato al contatto dei detenuti migranti con membri della propria comunità nella realizzazione di diverse attività (videoteca in lingua, accompagnamento familiari, corso di cucina, ecc...) in un'ottica di valorizzazione delle diversità culturali; Il contatto con le comunità di riferimento può rappresentare un "luogo" sociale a cui accedere dopo la fine dei percorsi di detenzione, con lo</li> </ul>

scopo di tutelare i soggetti dalla possibile ricaduta in condotte devianti;

- Laboratorio riuso creativo di materiali che provengono dai detenuti (bottiglie, tappi di plastica, carta, cartone) o acquistati per la realizzazione di oggetti artistici e di utilità che verranno commercializzati attraverso cooperative sociali o del terzo settore;
- Laboratorio teatrale coordinato dall'associazione culturale Progetti&teatro rivolto a detenuti dell'Alta Sicurezza;
- Laboratorio di lettura e scrittura a cura dell'Università di Parma, per detenuti dell'Alta Sicurezza con il coinvolgimento di studenti universitari, focalizzati sull'approfondimento delle biografie personali e sulla loro collocazione nello scenario più ampio della storia collettiva con una elaborazione teatrale finale finalizzata al coinvolgimento del pubblico esterno;
- Laboratorio dell'Università di Parma, con il coinvolgimento di studenti universitari e volontari, rivolto ai detenuti della media sicurezza con l'obiettivo di facilitare l'elaborazione delle proprie storie migratorie inserendole in un più ampio scenario di migrazioni di massa e di trasformazioni degli equilibri geopolitici (proiezione di cortometraggi, video documentari in lingua originale,..);
- Lavoro di redazione finalizzato alla pubblicazione sulla Rivista Ristretti Orizzonti, alla realizzazione di un inserto bimestrale su "Vita Nuova" e alla promozione, in accordo con la Direzione del carcere, di qualche momento di approfondimento su temi legati alla giustizia.
- Creazione di due biblioteche, una per l'alta sicurezza e una per la media analizzate e gestite da detenuti opportunamente formati; letture animate, proiezioni di film, prestito di libri universitari
- Corsi di formazione gestiti dall'ITIS Bodoni, dalla Scuola Alberghiera Magnaghi e dal CPIA.
- Celebrazione messe, ascolto dei bisogni dei detenuti, supporto economico ai detenuti bisognosi, contatti e cura dei rapporti con i famigliari dai parte dei Cappellani dell'II.PP per detenuti di alta e media sicurezza;

- Interventi da realizzarsi in area penale esterna a favore delle persone in esecuzione penale esterna a seguito di confronti e in accordo con l'U.E.P.E. sono stati individuati oltre agli interventi in continuità con gli anni precedenti altri nuovi progetti:
  - misure di supporto economico ai percorsi di tirocinio formativo, quali spese di trasporto, pasti, etc.
  - tirocini formativi finanziati con fondi comunali, che si aggiungano a quelli coperti dal Fondo Sociale Europeo;
  - definizione di buone prassi nel collegamento con il territorio per favorire risposte integrate e di rete a favore delle persone in esecuzione penale esterna
  - attività di informazione e mediazione linguistico culturale, nell'ambito del servizio Informastranieri del Comune di Parma, a favore della popolazione straniera in esecuzione penale esterna residente nei comuni del Distretto
  - corsi di formazione professionale fondo sociale europeo, RER
  - percorsi di accoglienza temporanea per persone in esecuzione penale esterna residenti nel territorio provinciale
  - costruzione di percorsi di giustizia riparativa e supporto ad attività di mediazione penale
  - costruzione di percorsi di giustizia riparativa e supporto ad attività di mediazione penale attraverso la fattiva collaborazione con enti attivi nel terzo settore (ad es. con Centro Servizi per il Volontariato che può stimolare le associazioni del territorio ad accogliere persone sottoposte a misure sostitutive della pena o in messa alla prova, attivando momenti di formazione/ supporto per le associazioni stesse e favorendo la costruzione di una rete di collaborazione fra i vari enti del terzo settore e le istituzioni preposte in area penale esterna).
- Attività del Comitato locale area esecuzione penale adulti
  - consolidamento della governance relativa alle politiche locali a favore delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale a partire dalle linee guida previste nei protocolli d'intesa; condivisione e monitoraggio delle progettualità
- Attività del Gruppo Tecnico interistituzionale
  - costruzione di progettualità a favore del reinserimento delle persone a fine pena (dimittendi),
  - attivazione tirocini formativi (residuali perché di competenza del Fondo Sociale Europeo) a favore di persone in misura penale (reclusi o in carico al U.E.P.E.),
  - sviluppo ed ampliamento della collaborazione con associazioni di volontariato, allo scopo di individuare e risolvere con adeguate procedure anche situazioni specifiche di particolare

	<p>criticità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione e condivisione di nuovi progetti, percorsi e prassi operative a favore delle persone detenute in fase di dimissione attraverso il raccordo tra strutture detentive, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, servizi del comune sede di carcere e servizi territoriali dei comune di residenza di ambito provinciale</li> <li>• Garante dei diritti delle persone private delle libertà personali</li> </ul> <p>Istituzione in misura permanente della figura del Garante dei diritti delle persone private delle libertà personali con funzioni di promozione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliare, residenti o dimoranti nel territorio del Comune, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle competenze e nelle attribuzioni del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione,</li> <li>- di iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva</li> <li>- di iniziative congiunte ovvero coordinate con altri soggetti pubblici ed in stretto raccordo con l'ufficio del Comune che ha il presidio della progettualità complessiva con carcere e U.E.P.E.,</li> <li>- di protocolli di intesa, con le Amministrazioni coinvolte nel sistema carcerario.</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche di sostegno al reddito e alla inclusione sociale; promozione della cittadinanza attiva e del lavoro di rete e di comunità; politiche di integrazione a favore di cittadini provenienti da paesi terzi.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comune di Parma (Settore Sociale, Cultura, Sport,..), AUSL, II.PP, UEPE, Fondazione Caritas e Associazioni e Enti del privato sociale, Aziende e Cooperative sociali, Università degli Studi di Parma, Istituti scolastici, CPIA.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375
<b>Risorse non finanziarie</b>	

## Totale preventivo 2018: € 205.937,52

- Carcere: **70.014,52 €**
- Quota di cofinanziamento del Comune sede di carcere: **95.000,00 €**
- AUSL (*potenziamento attività specialistica*): **6.483,00 €**
- Altri fondi regionali ("*Progetto Carcere*" DGR 1361/2016): **34.440,00 €**

## Indicatori locali: 4

### 1°: Programmazione congiunta delle attività

**Descrizione:** Realizzazione di protocolli di Intesa con II.PP. e UEPE

**Tipo:** S | N

**Situazione di partenza:** S - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** S
- **Obiettivo 2019:** S
- **Obiettivo 2020:** S

### 2°: Costituzione di un gruppo di lavoro stabile e allargato ai vari soggetti

**della rete per il miglioramento della vita delle persone all'interno degli II.PP. e in esecuzione penale esterna**

**Descrizione:** Incontri di coordinamento

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 2 - Riferita al: 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 3

- **Obiettivo 2019:** 3

- **Obiettivo 2020:** 3

**3°: Attività per il miglioramento della qualità della vita all'interno degli II.PP.**

**Descrizione:** Iniziative a carattere sociale, culturale e di socializzazione

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 10 - Riferita al: 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 10

- **Obiettivo 2019:** 10

- **Obiettivo 2020:** 10

**4°: Attività per il miglioramento della qualità della vita all'interno degli II.PP.**

**Descrizione:** Iniziative formative e di  
inclusione sociale

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 19 - Riferita al: 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 19

- **Obiettivo 2019:** 19

- **Obiettivo 2020:** 19

## Integrazione, partecipazione e coesione tra comunità migranti e autoctone (n. 8)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 9 Medicina di genere
- 12 Sostegno all’inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

### Riferimento scheda distrettuale: i Sostegno all’inclusione delle persone straniere neo-arrivate – la filiera dell’accoglienza (n. 9)

Ambito territoriale	<b>Provinciale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma– Ausl– Centro Immigrazione Asilo Cooperazione Internazionale di Parma e provincia – Svoltare Onlus– Forum Solidarietà – Centro Interculturale di Parma e provincia – Unipr Sindacati /ACLI</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;C;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La società della Regione Emilia Romagna è caratterizzata da una crescente diversità culturale. Nella sola città di Parma il 16,2 % della popolazione è rappresentato da cittadini migranti, la cui presenza si è incrementata del 70%, dal 2001 ad oggi. L’ingente presenza migrante è divenuta ormai strutturale e ci mette nella situazione di ridefinire politiche, strategie e interventi volti alla costruzione di una comunità sostenibile. Siamo di fronte a molteplici sfide: come possiamo perseguire l’integrazione e favorire una reale inclusione sociale dei cittadini stranieri, come possiamo trasformare universi culturali frammentati in una comunità coesa fondata sullo scambio dialogico. Innanzitutto è necessario sostenere percorsi di inclusione delle persone migranti fornendo gli strumenti utili a rispondere a specifici bisogni (linguistici, di orientamento, sanitari, legali, ecc...) la cui mancata soddisfazione andrebbe ad inficiare il processo di integrazione sociale e culturale. L’attenzione posta a tali bisogni si traduce in garanzia di pari opportunità e di protezione dalle discriminazioni, rischio elevato nelle società che presentano gradi significativi di frammentazione e segmentazione sociale e culturale. Il diritto alle pari opportunità è un preliminare fondamentale della democrazia e il tema della discrimina-zione assume, nell’attuale contesto di grandi trasformazioni sociali e demografiche, un peso sempre più rilevante. Costituisce poi un obiettivo prioritario il supporto alla ricerca della coesione sociale e del superamento positivo delle distanze e dei conflitti, alla consapevolezza dei diritti e doveri della cittadinanza, attraverso la valorizzazione e promozione del capitale sociale in tutte le forme in cui le nostre comunità, anche quelle migranti, lo esprimono. dalle associazioni di promozione sociale al volontariato, dalla cooperazione sociale alle forme di autorganizzazione di cittadini, dalle iniziative autonome e individuali alle risposte progettuali a bandi. Ciò partendo dall’assunto che la soddisfazione dei bisogni sociali sia necessaria non solo per lo sviluppo umano, ma anche per quello socio-economico.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Si ricompono il quadro delle azioni territoriali volte da una parte a sostenere ed accompagnare il processo di integrazione nel contesto locale (pari opportunità di accesso ai servizi del territorio anche strutturando specifici percorsi di affiancamento e sostegno ai target più vulnerabili) e dall’altra a rafforzare il civismo, l’esercizio di cittadinanza, il concorso ad un bene comune, tramite lo sviluppo delle risorse relazionali e civiche di singoli e gruppi. L’obiettivo è quello di promuovere e consolidare, presso la totalità della popolazione, le esperienze di partecipazione, co-progettazione, rappresentanza e cittadinanza attiva, in ambito sociale,</p>

	<p>culturale , ambientale, istituzionale, ecc..., con particolare attenzione per le diverse culture. In secondo luogo è di fondamentale importanza la diffusione di una cultura delle differenze e di contrasto ad ogni forma di discriminazione. Il nostro territorio si caratterizza per aver costruito, nel corso del tempo, una fitta rete di servizi e interventi frutto di un'intensa collaborazione tra enti pubblici, privati ed associazioni migranti ed autoctone.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Personne provenienti da Paesi Terzi, sia neo arrivate in Italia che residenti da tempo, con particolare attenzione a specifici target vulnerabili.</p> <p>Enti del Terzo Settore, organismi di partecipazione, comunità straniere.</p> <p>Tutti i cittadini e le cittadine del distretto</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>Servizio Informastranieri: servizio strutturato per rispondere alle esigenze della popolazione straniera e/o italiana residente o domiciliata nel Comune di Parma e nei comuni del distretto, nell'ambito delle tematiche legate all'immigrazione. Il Servizio, oltre che agli stranieri, offre consulenza sui temi dell'immigrazione alla cittadinanza, e ad enti ed associazioni del territorio. Informastranieri si articola su due livelli: uno di front-office ed uno di back-office.</p> <p>Rispetto al primo livello, il servizio garantisce attività di informazione (rilascio e rinnovo PdS/carta soggiorno, ricongiungimento familiare, visti e regolarizzazione documenti, assistenza sanitaria, ecc...), orientamento e consulenza sull'opportunità d'inserimento e integrazione, assistenza e supporto alla compilazione di pratiche.</p> <p>In merito al livello di back-office collabora con Questura, Prefettura, Acer, Sindacati, Servizi Sociali del territorio comunale e distrettuale, AUSL, Centro per l'impiego, enti/associazioni/imprese</p> <p>Mediazione linguistico-culturale</p> <p>Sul territorio distrettuale è attivo un servizio di mediazione linguistico culturale a sostegno dei cittadini, dei minori e delle famiglie migranti attraverso il supporto professionale di mediatori linguistico culturali ai fini di far da ponte tra i diversi universi culturali in ambito sociale ed educativo. L'azione dei mediatori culturali si esplica negli ambiti di lavoro e di intervento del servizio sociale e dei servizi educativi (scuole) oltre che in progetti di accoglienza che i comuni del distretto realizzano a favore delle persone straniere, neo arrivate, vulnerabili, appartenenti a particolari target di popolazione (msna, vittime di tratta, persone ristrette nella libertà personale, carcere,..)</p> <p>Facilitazione linguistica in ambito scolastico-educativo</p> <p>L'attività di facilitazione linguistica supporta e sostiene le scuole primarie di primo grado dei comuni del distretto nella integrazione di alunni stranieri e delle loro famiglie attraverso la realizzazione di laboratori per l'insegnamento dell'italiano lingua seconda finalizzati alla acquisizione da parte degli alunni stranieri di competenze linguistiche a livello elementare e intermedio, in collaborazione con i referenti dell'area intercultura e la commissione accoglienza dei diversi istituti scolastici</p> <p>Scuole e Culture del Mondo</p> <p>Una rete di servizi per l'integrazione degli alunni stranieri che coinvolge tutte le scuole del I ciclo del Comune di Parma e di alcuni Comuni della provincia. Il progetto ha realizzato anche lo Sportelloscuola: un servizio informativo di supporto e di consulenza per l'inserimento scolastico e sociale dei minori stranieri.</p> <p>Prevenzione e promozione della salute per donne migranti, fasce deboli, pazienti privi di assistenza sanitaria, donne richiedenti asilo o titolari di protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di promozione della Salute: per limitare i rischi potenziali di iniquità si ritiene di proseguire la azione di incontro per informazione e formazione, da rivolgere agli Operatori delle sedi di accoglienza ed agli ospiti delle stesse, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle varie opportunità di cura offerte dai vari servizi aziendali (funzione di orientamento) tale da migliorare l'accessibilità/fruibilità dei servizi e migliorare la appropriatezza della domanda sanitaria, la capacità di autopromozione della salute con azioni di sostegno alla self care e self decision-making e adeguamento della health literacy al nuovo contesto di vita).</li> <li>- Promozione delle azioni sostenute dall'Ambulatorio Infermieristico di Spazio salute immigrati con operatori delle istituzioni e del privato di settore che supportano il migrante nei percorsi sanitari, legali ed educativi-formativi.</li> <li>- Iniziative formative e informative sulla promozione dei corretti stili di vita e sull'uso appropriato dei servizi promosse dalle Case della Salute cittadine</li> <li>- Spazio Salute Donne Immigrate: garantisce cure sanitarie urgenti, continuative ed essenziali alle straniere temporaneamente presenti sul territorio, in condizioni di irregolarità o</li> </ul>

clandestinità e che sono sprovviste di regolare copertura sanitaria. Inoltre sostiene i cittadini con regolare permesso di soggiorno o cittadini europei non iscritti al SSN, con scarsa conoscenza della lingua italiana e che non conoscono la rete dei servizi sanitari.

- Progetto sperimentale di erogazione di contraccezione: riguarda l'erogazione gratuita di contraccezione "long acting" e contraccezione postcoitale, presso i servizi consultoriali del Distretto di Parma, Spazio Giovani e Spazio Salute Immigrati.

- Progetti del terzo settore Promozione della Salute: gruppi d'incontro e scambio, in un'ottica di co-costruzione del sapere su tematiche legate alla salute, agli stili di vita sani, alimentazione, contraccezione, maternità. L'aspetto peculiare del progetto è quello di tener conto dei diversi contesti di provenienza geografici, culturali e sociali dei partecipanti. I gruppi sono accompagnati da un promotore della salute, un operatore sociale che funge da facilitatore ed un mediatore linguistico-culturale.

Oltre la Strada: progetto Regionale promosso e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione Internazionale, e gestito da una rete di soggetti pubblici e privati emiliano-romagnoli. Il Comune di Parma attua percorsi di accoglienza e di inclusione sociale alle vittime dei reati di tratta (sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, attività illegali, adozioni internazionali, prelievo di organi,...) ad opera di organizzazioni criminali. (vedi scheda dedicata)

Azioni di sostegno all'accesso ai servizi

Il Comune di Parma in qualità di partner della Regione Emilia Romagna e Comune Capofila Provinciale realizza nell'ambito del progetto CASP-ER Piano Regionale Multi-azione FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020) realizza azioni di facilitazione e qualificazione dell'accesso dei cittadini stranieri al sistema integrato dei servizi territoriali implementando l'accoglienza e l'orientamento ai servizi attraverso interventi informativi, di accompagnamento e percorsi individualizzati presso gli sportelli multifunzionali per il tramite di facilitatori/mediatori linguistico-culturali in affiancamento al personale dedicato.

Attività degli organismi di rappresentanza e partecipazione migrante

Consulta dei Popoli: è un organismo di rappresentanza eletto dai membri di ogni comunità di migranti presente sul territorio, con importanti funzioni consultive, propositive e di indirizzo, di natura non vincolante per l'Amministrazione comunale. È in fase di revisione il regolamento per la nomina dei rappresentanti in sede all'organismo al fine di essere più rispondente alle necessità di rappresentanza degli interessi e delle istanze all'interno della comunità locale.

Centro Interculturale

Il centro è costituito da una rete di associazioni e cooperative che si occupano di integrazione e intercultura, e collabora e partecipa alla rete dei Centri Interculturali dell'Emilia Romagna. Diverse le attività del centro: organizzazione di corsi per l'apprendimento della lingua italiana, corsi di lingua araba e francese per adulti, corsi di mantenimento della lingua madre, momenti di socializzazione tra donne, sportello donne migranti, incontri e laboratori musicali, di lettura, etc

Sportelli Sindacali dedicati ai cittadini stranieri (Cgil-Cisl-Uil-Acli):svolgono attività di consulenza e assistenza agli immigrati, relative ai diritti generali di cittadinanza, permesso di soggiorno, visti d'ingresso, ricongiungimenti familiari, assistenza sanitaria. Promuovono e coordinano iniziative di salvaguardia delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stranieri, di affermazione e di difesa dei loro diritti civili, sindacali, previdenziali ed assistenziali.

Manifesto per una cittadinanza condivisa "Il lavoro sconfigge la paura": mira ad isolare fondamentalismi e razzismi a partire dal mondo del lavoro. Siglato da Cgil, Cisl e Uil, Forum Interreligioso, Centro Islamico e da tutte le principali comunità nazionali di fede islamica presenti sul territorio. Condiviso dalla Consulta dei Popoli del Comune di Parma, dal consigliere comunale aggiunto e patrocinato dal Comune di Parma stesso.

Azioni di governance e di raccordo della rete

Equipe multidisciplinare per l'integrazione: luogo permanente di governance inter-istituzionale attraverso cui coordinare gli interventi e le politiche territoriali di integrazione sociale per confronto sulle politiche di integrazione rispetto ai singoli casi e la messa a punto di un Piano Individualizzato di Integrazione Territoriale – PIT

Le azioni delle comunità interculturali per l'Integrazione dei Rifugiati rappresentano una serie di progettualità che mettono al centro il contatto interculturale di prossimità, l'ampliamento e la diversificazione delle reti sociali di riferimento.

Si articola attraverso tre soluzioni:

-tutor territoriale per l'integrazione (soggetto individuale o collettivo che "adotta" un percorso d'integrazione sociale e socio-economica di un rifugiato mettendo a disposizione le proprie

competenze relazionali e/o professionali attraverso un rapporto progressivamente più stretto con la persona a cui è stato abbinato)

- rifugiati in famiglia (progetto di accoglienza nato all'interno dello SPRAR, che permette al rifugiato di trascorrere alcuni mesi del suo percorso di accoglienza all'interno di una famiglia italiana, condividendone la quotidianità e sviluppando progressivamente legami significativi con la famiglia accogliente e la rete allargata di famigliari/conoscenti).
- Tandem (progetto di cohousing solidale tra ragazzi italiani e titolari di protezione che mettono al centro gli aspetti comuni dei coabitanti e l'impegno alla pari in attività di volontariato e prossimità a fronte della gratuità dell'alloggio).

Piano d'Ateneo per i Rifugiati per l'attuazione di iniziative a favore dell'integrazione dei rifugiati. L'obiettivo del gruppo, composto da docenti e personale tecnico-amministrativo, è di realizzare:

- una programmazione articolata e strutturata di piani di lavoro, azioni, progetti e facilitazioni rivolti ai titolari di protezione internazionale e umanitaria, in particolare rivolta al riconoscimento dei titoli di studio attraverso l'adesione Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei rifugiati (CNVQR)
- permettere di implementare il patto territoriale tra Ateneo e altre agenzie e soggetti pubblici e del privato sociale attivi nel settore
- iniziative specifiche a favore dei rifugiati con attività afferenti a diverse aree: la didattica e l'alta formazione, il diritto allo studio e l'integrazione, la ricerca e la divulgazione scientifica, l'apprendimento della lingua e iniziative educative, artistiche, culturali ed espressive,

Attività di apprendimento della lingua italiana e di formazione per richiedenti protezione internazionale, msna, vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo

- Ampliamento offerta formativa dei CPIA attraverso accordi di rete in particolar modo riferiti al sistema pubblico di certificazione delle competenze, ancorato a classificazioni e repertori codificati a livello internazionale, nazionale e regionale unitamente al Quadro delle qualifiche europee (Eqf) e al sistema di trasferimento dei crediti (ECVET).
- Convenzioni con Ente di formazione per l'ampliamento di pacchetti formativi, corsi e tirocini, a prezzi calmierati in differenti settori di attività (agroindustriale-alimentare, saldatura, carpenteria, ecc...) e di durata variabile

-Scuola al Centro: è un progetto che intende sviluppare, presso il Centro Interculturale di Parma e provincia, un polo didattico permanente che utilizzando come strumento di base l'insegnamento della lingua italiana e l'insegnamento o mantenimento delle lingue d'origine, possa rafforzare la capacità di integrazione delle persone straniere, riducendo le difficoltà connesse alla scarsa conoscenza dell'italiano e salvaguardare il proprio patrimonio linguistico e culturale. Il target di riferimento è composto da migranti neo arrivati, donne migranti con figli, bambini e ragazzi di seconda generazione. Il progetto prevede attività di babysitting, al fine di permettere alle mamme migranti di poter frequentare i corsi di lingua.

Costruttori di ponti – Scuola di italiano peer to peer: iniziativa rivolta a giovani stranieri neo arrivati che apprendono la lingua italiana dai giovani studenti delle scuole superiori di Parma, adeguatamente formati.

Progetti e attività per la socializzazione:

- laboratorio di socializzazione al femminile "Donne al Centro": dedicato a donne italiane e migranti, dove poter migliorare le competenze linguistiche la lingua attraverso attività manuali e potenziamento delle relazioni sociali interculturali. Si presenta come un luogo di aggregazione in cui è possibile svolgere diverse attività legate alla cura di sé, all'educazione motoria, alla manualità artigianale. Inoltre sono previsti momenti di condivisione circa le festività importanti per ogni gruppo etnico presente. È altresì presente un laboratorio ludico rivolto ai minori, figli delle partecipanti ai gruppi
- laboratorio dialogico al femminile "Sguardi incrociati": gruppo femminile di dialogo intorno a temi relativi alla quotidianità femminile: cura del corpo, meccanismi di potere, autodeterminazione, identità

Azioni contro le discriminazioni e per la gestione del conflitto:

- Rete territoriale contro le discriminazioni: è organizzata a livello provinciale attraverso la costituzione di reti territoriali contro le discriminazioni, basandosi sul principio di prossimità, cioè una rete di sportelli capace di intercettare, orientare ed eventualmente rimuovere situazioni di discriminazione per origine etnica e nazionalità, genere, disabilità e orientamento sessuale
- Programmazione di uno Sportello di mediazione sociale: lo sportello rientra in un più ampio progetto volto a favorire l'inclusione sociale della popolazione italiana e straniera, in condizioni

	<p>di precarietà lavorativa e abitativa, maggiormente esposta al rischio di marginalità sociale. Offre un servizio di consulenza, ascolto e confronto che supporta la persona nell'attivazione di risorse proprie e territoriali, per una gestione pacifica dei conflitti che favorisca la comunicazione non violenta e migliori le relazioni tra le persone. Inoltre svolge altresì attività di prevenzione dei conflitti, promuovendo e sostenendo la creazione di spazi di dialogo e confronto su temi sensibili rispetto alla convivenza in contesti multiculturali. (da realizzare)</p> <p>-Programmazione di uno Sportello di mediazione dei conflitti abitativi: programma di accompagnamento personalizzato per nuclei che si trovano in emergenza abitativa, attraverso la figura del mediatore di conflitti, il cui scopo è quello di fornire gli strumenti per evitare reazioni istintive di aggressione, negazione o fuga, favorendo il dialogo e ascolto reciproco. (Da realizzare)</p> <p>Strumenti dell'associazionismo e della partecipazione sociale:</p> <p>Empowerment delle comunità migranti: progetto che mira a promuovere e consolidare le esperienze di protagonismo e di cittadinanza attiva delle persone straniere presenti sul territorio di area vasta. Ha l'obiettivo di offrire conoscenze sulle forme associative e sulle novità introdotte dalla Riforma del Terzo Settore, utili a sviluppare la funzione di agenti qualificanti dei processi di inclusione e mediazione sociale. Vuole inoltre favorire la conoscenza reciproca e l'attivazione di reti e forme di collaborazione. (Fami in corso di realizzazione)</p> <p>Tavolo per l'"imprenditoria femminile migrante": obiettivo del tavolo è stato quello di stimolare le donne migranti ad intraprendere attività di tipo imprenditoriale. Sono state coinvolte diverse associazioni migranti presenti sul territorio e sono state vagliate le proposte, al fine di evidenziare quelle a più alto grado di fattibilità. Le donne che hanno presentato progetti validi sono state messe in contatto con gli istituti di micro credito presenti sul territorio per il prosieguo dell'attività.</p> <p>Progetti di volontariato dei richiedenti protezione internazionale: promozione e coinvolgimento di rifugiati e richiedenti asilo - ospiti delle strutture della città - in attività di volontariato a favore della collettività da svolgersi in ambiti di utilità sociale (quali pulizia degli spazi cittadini, vigilanza scolastica, supporto alla disabilità,..) e scambi culturali di prossimità con gli alunni delle scuole, che possano arricchire la loro conoscenza del territorio e migliorare l'integrazione nella comunità.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Il carattere delle azioni descritte è necessariamente trasversale e integrato con diversi settori e progetti delle politiche locali, in particolare con i servizi sanitari, della formazione e del lavoro, dell'accoglienza e dell'abitare, dei servizi educativi e con il Terzo Settore e la comunità locale nel suo insieme.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Centro Immigrazione Asilo Cooperazione Internazionale di Parma e provincia – Svoltare Onlus – Comuni della provincia di Parma – Regione Emilia Romagna – Forum Solidarietà – Centro Interculturale di Parma e provincia – Unipr – Rete dei Centri Interculturali dell'Emilia Romagna – Ausl – Organizzazioni sindacali/ACLI
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375
<b>Risorse non finanziarie</b>	

## Totale preventivo 2018: € 439.761,56

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **40.000,00 €**
- AUSL (*Progetto sperimentale distribuzione gratuita contraccettivi*): **15.000,00 €**
- Altri fondi da soggetti pubblici (ASP/ASC...): **19.742,31 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*): **4.478,00 €**

### Risorse comunali: **360.541,25 €** di cui:

- Parma: **352.167,25 €**
- Colorno: **4.700,00 €**
- Torrile: **3.674,00 €**

---

## Indicatori locali: 8

---

### 1°: Monitoraggio

#### dell'attività dell'Informastranieri

Descrizione: Numero persone che accedono

Tipo: Numerico

Situazione di partenza: 20346 - Riferita al: 31/12/2017

- Obiettivo 2018: 21000

- Obiettivo 2019: 21000

- Obiettivo 2020: 21000

### 2°: Monitoraggio

#### dell'attività di mediazione linguistico culturale

Descrizione: Numero ore dedicate

Tipo: Numerico

Situazione di partenza: 2923 - Riferita al: 31/12/2017

- Obiettivo 2018: 3000

- Obiettivo 2019: 3000

- Obiettivo 2020: 3000

### 3°: Monitoraggio

#### degli incontri del Tavolo provinciale asilo

Descrizione: Numero incontri del tavolo

Tipo: Numerico

Situazione di partenza: 4 - Riferita al: 31/12/2017

- Obiettivo 2018: 5

- Obiettivo 2019: 5

- Obiettivo 2020: 5

### 4°: Monitoraggio

#### delle attività dello spazio salute donne immigrate

Descrizione: Raccolta regionale dati SICO numero utenti

Tipo: Numerico

Situazione di partenza: 1077 - Riferita al: 31/12/2017

- Obiettivo 2018: 1100

- Obiettivo 2019: 1100

- Obiettivo 2020: 1100

### 5°: Monitoraggio attività di volontariato dei richiedenti asilo

Descrizione: Numero richiedenti coinvolti

Tipo: Numerico

Situazione di partenza: 252 - Riferita al: 31/12/2017

- Obiettivo 2018: 200

- Obiettivo 2019: 200

- Obiettivo 2020: 200

### 6°: Monitoraggio attività della Consulta dei popoli

Descrizione: Numero incontri realizzati

Tipo: Numerico

Situazione di partenza: 10 - Riferita al: 31/12/2017

- Obiettivo 2018: 12

- Obiettivo 2019: 12

- Obiettivo 2020: 12

### 7°: Monitoraggio Piano Ateneo per i rifugiati

Descrizione: Numero iniziative realizzate

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 22 - Riferita al: 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 24

- **Obiettivo 2019:** 24

- **Obiettivo 2020:** 24

**8°: Monitoraggio Piano Ateneo per i rifugiati**

**Descrizione:** Numero enti territoriali coinvolti

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 30 - Riferita al: 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 30

- **Obiettivo 2019:** 30

- **Obiettivo 2020:** 30

## Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate – la filiera dell'accoglienza (n. 9)

### Riferimento scheda regionale

- 9 Medicina di genere
- 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 25 Contrasto alla violenza di genere
- 27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
- 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie

**Riferimento scheda distrettuale:** a Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità (n. 1)

Ambito territoriale	<b>Provinciale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma, AUSL</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;C;D;E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L'arrivo e la permanenza anche sul territorio della provincia di Parma di persone provenienti da paesi terzi rappresenta un fenomeno strutturale e in aumento, che necessita di risposte adeguate sia nella fase emergenziale, che nella logica della inclusione sociale, considerando anche la significativa quota di specifici target particolarmente vulnerabili (donne sole, msna, vittime di tratta, etc.). La L.R. n. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati che si applica a tutta la popolazione straniera, anche ai richiedenti asilo, orienta le politiche locali alla "rimozione degli ostacoli al pieno inserimento sociale, culturale e politico", alla fruizione dei servizi del Welfare locale e alla "promozione della partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale nell'ambito delle istituzioni del proprio territorio";</p> <p>Il considerevole afflusso non programmato sul territorio nazionale di cittadini stranieri a seguito di sbarchi sulle coste italiane e attraverso la rotta balcanica, di persone in fuga dai paesi in guerra del nord africa e richiedenti protezione internazionale, iniziato nel marzo del 2014, è continuato anche nel corso del 2017 con un lieve calo a partire da fine estate 2017, a seguito degli accordi con la Libia. Tale considerevole afflusso fin dall'inizio ha interessato anche il territorio di Parma che, alla data del 31/12/2017 registrava una presenza di 1498 richiedenti asilo distribuiti in 135 centri di Accoglienza straordinaria (33 enti gestori) su 36 comuni della Provincia. A questi si aggiungano a livello provinciale 4 progetti Sprar attivati dai Comuni di Parma, Fidenza, Borgo Val di Taro e Berceto con 206 posti a disposizione (194 adulti e 12 minori). Il recente ampliamento deliberato dal Comune di Parma ha portato ad un aumento dei posti SPRAR in ambito distrettuale raggiungendo un totale di 149 posti ORDINARI di cui 34 per l'accoglienza al Femminile cui si aggiungono gli 12 dedicati ai MSNA</p> <p>Il sistema dei servizi locali attraverso un consolidato lavoro di rete interistituzionale e a livello provinciale con dispositivi organizzativi specifici (tavoli e protocolli operativi) ha consentito di costruire un sistema di accoglienza qualificata capace di promuovere attività volte alla inclusione sociale dei nuovi cittadini.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il Sistema territoriale provinciale vanta esperienze specifiche pluriennali, ed è costituito da un sistema di servizi istituzionali (comunali, prefettura, Asl) e del Terzo Settore, ma anche protocolli di collaborazione e di sinergie fra tutti gli enti e l'attuazione di molti progetti sperimentali.</p>

	<p>In termini sintetici il nostro territorio propone un lavoro congiunto e sinergico fra Prefettura, Comune, Ausl, Enti gestori, Associazioni di Volontariato e una accoglienza diffusa sul territorio che lavora in una logica di prossimità sia per i nuovi giunti (flussi migratori recenti - sistemati in piccoli appartamenti), sia per chi è da più tempo sul territorio. Le buone prassi derivano da un insieme di forze che operano congiuntamente e finalizzate ad un obiettivo condiviso.</p> <p>Il sistema della accoglienza si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- CAS Centri di Accoglienza Straordinaria di cui è Responsabile la Prefettura</li> <li>- Progetto SPRAR ORDINARI e MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI in capo al Comune di Parma</li> </ul> <p>Il lavoro di rete consolidato sul territorio ha premesso di consolidare sinergie e prassi per l'accesso alle misure di accoglienza e sviluppare azioni di presa in carico integrata, tutela, accompagnamento, formazione finalizzati al raggiungimento della autonomia personale dei beneficiari</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Cittadini stranieri richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria e/o appartenenti a categorie particolarmente vulnerabili (donne sole, nuclei monogenitoriali, msna, vittime di tratta, etc.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>1)Raccordo con sportelli territoriali/accesso Sprar: L'azione integra le diverse progettazioni territoriali relative all'organizzazione di sportelli informativi, di orientamento sociale e giuridico e abilitate dai protocolli provinciali e nazionali a svolgere funzioni di accesso al locale sistema di accoglienza Sprar, di Pronta accoglienza territoriale e di domiciliazione ai fini della presentazione della domanda di asilo. Le prassi formalizzate prevedono che gli sportelli distrettuali, lo sportello Prefettizio e gli sportelli asilo provinciali, i progetti di segretariato sociale culture oriented presenti presso servizi Ausl, Comune di Parma e Questura garantiscano livelli di attività omogenei, capaci di garantire la tenuta e l'aggiornamento delle liste di attesa territoriali, la lista delle priorità per l'accesso all'accoglienza, un unico sistema di segnalazione Sprar, l'applicazione dei protocolli di attivazione della domiciliazione speciale per l'accesso alla domanda di asilo, le segnalazioni per l'accesso alla filiera della accoglienza secondo criteri pubblici condivisi. Ogni presidio del sistema Sportelli Immigrazione Asilo e Cittadinanza svolge una Tutela legale integrata comprensiva di quattro dimensioni: Asilo, Contrasto al Traffico, Contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo, cittadinanza. Tali competenze tecnico-giuridiche presidono ai percorsi di emersione e si connettono agli specifici protocolli operativi.</p> <p>2)Accoglienza SPRARORDINARI: Il progetto SPRAR "Una città per l'Asilo" prevede 149 posti di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale; 5 di questi posti sono dedicati alla Pronta accoglienza territoriale, raccordandosi con il protocollo provinciale specifico, 5 posti dedicati alla innovazione costituita dall'Accoglienza in Famiglia (progetto Rifugiati in Famiglia), incardinata nello Sprar. Il progetto attuale si inserisce pertanto in un sistema omogeneo ed uniforme che coinvolge enti ed associazioni dell'intera provincia di Parma e si pone come fulcro di un sistema territoriale di servizi diffusi ed integrati. La progettualità sprar prevede: accoglienza abitativa, azioni di socializzazione, azione di tutela legale, azioni di tutela socio – sanitaria, azioni di orientamento alla formazione e lavoro;</p> <p>3) Progetti di accoglienza MSNA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto Casa d'Asilo: progetto SPRAR MINORI avviato nel 2015, coinvolge il Comune di Parma come capofila, i distretti di Fidenza e Sud-Est e l'associazione Ciac onlus. Prevede l'accoglienza di dodici minori, otto in comunità educative e quattro in famiglie italiane o provenienti da altri paesi disponibili ad accompagnare i giovani migranti nel loro progetto di integrazione nel tessuto sociale della città. Il progetto si fonda sul coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali in stretta collaborazione con le realtà del terzo settore, al fine di garantire ai ragazzi un'accoglienza integrata e tutelante;</li> <li>• Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) per Minori. Con i nuovi arrivi il sistema SPRAR si è dimostrato insufficiente e a seguito della disposizione del giugno 2014 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, la Prefettura ha reperito ulteriori posti di accoglienza sul territorio provinciale all'interno di comunità educative per minori o in strutture straordinarie autorizzate per l'accoglienza msna. A seguito di accordi tra Prefettura e la Conferenza dei Sindaci i comuni si assumono la responsabilità attribuita loro dalla normativa in materia di minori secondo un criterio di ripartizione sul totale degli arrivi che assegna al Comune di Parma il 50%, a Fidenza il 25%, a Langhirano il 15% e aValli taro e Ceno il 10%.</li> <li>• realizzazione – in via sperimentale tramite convenzione tra un ente formativo, il Comune e un Ente del terzo settore -di percorsi formazione più rispondenti a giovani migranti prossimi alla maggiore età, finalizzati a fornire le competenze linguistiche e nel contempo competenze spendibili sul mercato del lavoro</li> <li>• Avvio dei Tutori volontari per minori stranieri non accompagnati dopo il percorso</li> </ul>

formativo realizzato dal Comune di Parma in collaborazione con Forum Solidarietà e la Garante regionale per l'infanzia

4) Azioni di governance e di raccordo della rete

Tavolo Provinciale Asilo: luogo di coordinamento e governance inter-istituzionale del sistema asilo territoriale con funzioni di monitoraggio, coordinamento e progettazione in merito all'organizzazione delle misure atte a sviluppare le azioni promosse in favore di richiedenti asilo al fine di garantire equità e distribuzione nell'accesso alle risorse di accoglienza, tutela, formazione e integrazione sociale per i titolari di protezione.

5) Attività Spazio salute immigrati

Il Servizio spazio salute Immigrati (SSI) si pone quale punto di riferimento per la rete dei Servizi Sanitari offerti alla popolazione migrante, con le seguenti azioni:

- rilevazione dei bisogni espressi e non espressi, loro decodifica e risposta al bisogno di salute;
- definizione ed orientamento nel Percorso Diagnostico e Terapeutico (PDT);
- monitoraggio epidemiologico;
- promozione delle abilità di self-care nel migrante di recente immigrazione, al fine di favorire la salute individuale e la capacità di adattamento al nuovo contesto di vita;
- pianificazione di interventi HealthLiteracyoriented, riguardanti le dimensioni della promozione salute (e prevenzione delle malattie).

La pianificazione delle azioni si realizza attraverso la condivisione di obiettivi multiprofessionali, confronti, monitoraggio di indicatori di processo e di outcome, non prescindibili dalla competenza culturale e di HealthLiteracy (HL) trasversalmente condivisa con tutti gli operatori coinvolti nella accoglienza al migrante.

Gli spazi ove definire, anche su singolo caso, problematiche di vulnerabilità nei richiedenti asilo, promuovere un corretto accesso ai Servizi e dare contenuto operativo alle azioni proposte sono:

- incontri periodici con gli operatori delle Associazioni del Privato Sociale (che danno accoglienza ad adulti o minori), che operano sul territorio per riflettere sulle attività quotidiane, promuovere comportamenti igienicamente corretti o atti a prevenire determinate patologie;
- raccordo con il Sistema Anti-tratta del Comune di Parma per supporto sanitario e individuazione delle possibili vittime di tratta che accedono al Servizio SSI, favorendone l'emersione;
- attività di coordinamento CISS (di cui al punto 4)

6) Coordinamento Integrato Socio Sanitario - Ciss: Il coordinamento è un'equipe multidisciplinare che vede al suo interno personale medico ed infermieristico, operatori di Ciac Onlus e degli Enti Locali. Il Ciss opera una co-progettazione sociale e sanitaria sulle situazioni di richiedenti/titolari di protezione internazionale vulnerabili. Il suo fine è garantire a questi l'accesso alla rete di servizi, azioni di tutela, emersione, cura e riabilitazione. Il coordinamento permette di diffondere competenze e strumenti per il trattamento della vulnerabilità anche ad altri attori del territorio, divenendo supporto per il lavoro degli operatori Asl, dei Servizi Sociali territoriali e delle agenzie del terzo settore.

7) Promozione salute

La promozione della salute si realizza attraverso la conduzione di gruppi di beneficiari delle accoglienze in cui vengono trattati temi legati alla salute nella sua accezione più ampia (stili di vita sani, alimentazione, contraccezione, maternità ecc.) sia gestiti dal privato sociale che da personale sanitario specializzato.

8) Inclusione linguistica. Il sistema della accoglienza garantisce e favorisce ai beneficiari l'accesso all'insegnamento della lingua italiana attraverso:

- l'accesso al CPIA territoriale
- la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione sia all'interno dei contesti di accoglienza che presso associazioni di volontariato del territorio

Sono previste inoltre azioni formative dei docenti volontari in stretto raccordo con il CPIA al fine di facilitare il riconoscimento formale di tale attività e la sperimentazione di pratiche innovative finalizzate a implementare l'offerta formativa attraverso raccordi con l'Università e/o convenzioni specifiche con i CPIA e Istituti scolastici per sostenere percorsi personalizzati

9) Inclusione culturale.

I progetti, le attività e le iniziative previste sul territorio riguardano:

- incontri nelle scuole fra studenti e richiedenti asilo neoarrivati sui temi della migrazione

	<p>attraverso il racconto delle storie, dibattiti, laboratori interculturali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- visite dei luoghi storico-culturali del territorio con guida locale e l'accompagnamento di mediatori linguistico - culturali</li> <li>- inserimenti nelle associazioni culturali e interculturali finalizzate al favorire occasioni di socializzazione e in progetti specifici presso i centri di aggregazione giovanile</li> <li>- inserimento in attività di volontariato e di pubblica utilità</li> <li>- partecipazione a progetti di servizio civile nazionale</li> <li>- promozione di attività ricreative, teatro, arte, sport</li> </ul> <p>10) Inclusione sociale (formazione-lavoro). Gli strumenti a disposizione per i percorsi di inclusione si declinano in attività di :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientamento e valutazione delle competenze</li> <li>- ricerca attiva del lavoro (come sostenere un colloquio di selezione, curriculum vitae, lettere di candidatura, lettere motivazionali,...)</li> <li>- laboratori socio occupazionali: sia laboratori interni al sistema di accoglienza che e coop sociali che laboratori organizzati da enti del territorio</li> <li>- tirocini formativi e corsi di formazione professionale</li> <li>- informazione /formazione sulle normative del lavoro</li> </ul> <p>11) Promozione di interventi specifici a favore di donne migranti neoarrivate vittime di violenza e di discriminazione di genere</p> <p>Le attività previste sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) realizzare, a cura dell'associazione "Centro Antiviolenza", percorsi di gruppo presso i CAS al femminile del territorio provinciale per affrontare diverse tematiche con le donne accolte che spazieranno dai diritti delle donne fino al tema della violenza o delle pratiche lesive.</li> <li>2) realizzare, tramite il personale specializzato dell'azienda USL di Parma, laboratori di gruppo con le donne migranti ospiti dei CAS finalizzati alla promozione della salute, alla prevenzione sanitaria e all'orientamento sull'accesso ai servizi del territorio. Un'attenzione particolare sarà posta alle tematiche legate alla contraccezione, maternità responsabile e tutela della salute della donna.</li> <li>3) realizzare laboratori e percorsi di gruppo che prevedano informazioni sulle regole del mercato del lavoro, dei diritti e dei doveri; nonché laboratori di socializzazione linguistica relativa all'ambito del lavoro e percorsi di educazione civica. Tali attività prevedono la partecipazione attiva anche degli operatori degli enti gestori al fine di acquisire nozioni di base al fine poter garantire replicabilità degli interventi di informazione ed orientamento alle donne accolte.</li> </ol> <p>12) Formazione per operatori e volontari della rete CAS e Sprar al femminile e dei servizi territoriali socio sanitari in ambito provinciale</p> <p>Realizzazione di un percorso di formazione a cura della "Associazione Frantz Fanon" finalizzato ad affinare gli strumenti di lettura delle situazioni e la programmazione di interventi di interventi di tutela e di accompagnamento a sostegno delle donne migranti vittime di violenza</p> <p>13) Raccordo con sistema antitratta</p> <p>L'intreccio tra fenomeni legati alla tratta e flussi migratori è confermata anche dal lavoro svolto dal servizio antitratta e i centri di accoglienza straordinaria del territorio che accolgono profughe che, all'interno dello specifico protocollo provinciale, hanno lavorato molto in termini di precoce identificazione di potenziali vittime.</p> <p>Il tema dell'emersione è da considerarsi centrale nella progettazione territoriale e trasversale a tutti gli ambiti di intervento. Per questo motivo il Comune di Parma su richiesta della Prefettura si è posto come capofila di una azione di rete con tutte le realtà istituzionali e del terzo settore che operano sul territorio. All'interno di questo lavoro di collaborazioni, il Comune di Parma ha assunto la referenza territoriale sia per quanto concerne l'implementazione della rete sia per quanto riguarda lo studio del fenomeno e la progettazione di azioni proattive di contatto, nonché rispetto alla valutazione delle singole situazioni. Gli interventi e le sinergie attuate sono state formalizzate a livello provinciale nel protocollo d'intesa "Interventi finalizzati all'emersione di potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento all'interno dei richiedenti protezione internazionale". In questo ambito, si è strutturata un'efficace collaborazione con l'associazione nigeriana "Festival of Praise" e con alcune chiese evangeliche nigeriane presenti sul territorio.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Il carattere delle azioni descritte è necessariamente trasversale e integrato con diversi settori e progetti delle politiche locali, in particolare con i servizi sanitari, della formazione e del lavoro,</p>

	dell'accoglienza , con le istituzioni locali (Prefettura e Questura), con gli enti del Terzo Settore e la comunità locale nel suo insieme.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Ausl, Prefettura, Questura, Enti gestori CAS e Sprar, Enti del terzo settore, Enti di Formazione Professionale, CPIA, Comuni capi distretto della Provincia, Istituti scolastici, Organizzazioni Sindacali.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375
<b>Risorse non finanziarie</b>	

## Totale preventivo 2018: € 1.269.640,75

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **4.500,00 €**
- Altri fondi statali/pubblici (*SPRAR Ordinari e Minori*): **1.250.941,31 €**

Risorse comunali: **14.199,44 €** di cui:

- Parma: **14.199,44 €**

## Indicatori locali: 4

### 1°: Monitoraggio

#### degli incontri e delle situazioni segnalate al CISS

**Descrizione:** N. incontri svolti

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 17 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 18
- **Obiettivo 2019:** 18
- **Obiettivo 2020:** 18

### 2°: Monitoraggio

#### degli incontri e delle situazioni segnalate al CISS

**Descrizione:** N. casi segnalati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 51 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 55
- **Obiettivo 2019:** 55
- **Obiettivo 2020:** 55

### 3°: Monitoraggio degli incontri della rete al CAS/SPRAR al femminile in raccordo con il sistema antitrattra

**Descrizione:** N. incontri svolti

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 6 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 10
- **Obiettivo 2019:** 10
- **Obiettivo 2020:** 10

### 4°: Monitoraggio delle prese in carico di migranti neo arrivati presso

#### Spazio salute Immigrati

**Descrizione:** N. persone prese in carico

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 1797 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 1750
- **Obiettivo 2019:** 1750
- **Obiettivo 2020:** 1750

## Qualificare il sistema dell'accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela (n. 10)

### Riferimento scheda regionale

37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

### Riferimento scheda distrettuale: I Una rete a sostegno della genitorialità (n. 12)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Anche nel Distretto di Parma è in costante aumento il numero di bambini e ragazzi che presentano problematiche sociali e di natura psicopatologica o che vivono in condizioni di particolare gravità per aver subito importanti trascuratezze, forme di maltrattamenti e abusi, situazioni di abbandono che chiamano in causa complessivamente il sistema di accoglienza, cura e protezione che necessita di continui interventi di verifica e rimodulazione anche al fine della più completa attuazione dei dispositivi normativi di riferimento, in particolare la direttiva sulle comunità e l'affidamento familiare (la D.G.R. n. 1904/2011 e ss.mm), le Linee di linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR 1677/2013), la delibera per la ridefinizione degli accordi nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR 1102/2014). La progressiva implementazione di modalità organizzative, metodologiche e operative integrate che valorizzino il lavoro multiprofessionale nell'ambito della tutela dei minori e del sostegno alla genitorialità deve assumere i seguenti orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'integrazione gestionale e professionale attraverso la costituzione di équipe multiprofessionali che garantiscono presa in carico, valutazione, progettazione e realizzazione degli interventi di sostegno e cura;</li> <li>- la valutazione multiprofessionale precoce nelle situazioni di rischio sociale e sanitario che, in un'ottica preventiva, anche in assenza di specifici provvedimenti dell'autorità giudiziaria, orienti la definizione delle priorità di intervento;</li> <li>- la qualificazione degli interventi educativi, riabilitativi terapeutici e di cura rivolti alle famiglie d'origine, conseguenti a valutazione, diagnosi e prognosi psico-sociali;</li> <li>- la collaborazione con la rete inter-istituzionale con particolare riferimento all'Autorità Giudiziaria e alle Istituzioni Scolastiche ed educative.</li> </ul> <p>La realizzazione di un percorso di effettiva integrazione richiede attività formative sia di tipo integrato che di tipo specialistico, aventi come obiettivi, tra gli altri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il miglioramento della specializzazione nella diagnosi e nelle attività di riparazione e cura delle conseguenze delle Esperienze Sfavorevoli Infantili (il Trauma);</li> <li>- la ostruzione condivisa di strumenti di valutazione con riferimento alle Linee Guida scientifiche di settore e a indirizzi di Organismi nazionali e sovranazionali;</li> <li>- il miglioramento delle competenze giuridiche e di tutela giuridica;</li> <li>- la definizione dei criteri e delle modalità di stesura delle segnalazioni e relazioni aventi come destinatari gli Organi Giudiziari.</li> </ul> <p>Gli interventi previsti nella presente scheda si integrano col progetto 3.7 setting Comunità del Piano Locale Attuativo: maltrattamento e abuso ai minori: prevenzione accoglienza e cura.</p>
<b>Descrizione</b>	I minori con bisogni sociosanitari complessi nell'ambito della tutela nel Distretto sono complessivamente 262 di cui 65 con segnalazione per abuso/maltrattamento (238 del Comune

	<p>di Parma e 24 dei Comuni del Forese. Dati raccolti nel Gennaio 2018 , relativi all'anno 2017 su richiesta della RER nell'ambito del monitoraggio del PLA scheda 3.7)</p> <p>La necessità di rivedere costantemente il sistema dei servizi dedicati alla tutela ed alla protezione dei minorenni in un’ottica di forte integrazione è anche la conseguenza dei cambiamenti in atto nel generale contesto comunitario, con riferimento non solo all’aumentata sofferenza esistenziale, sociale ed economica, ma anche alle conseguenze delle modificazioni stesse per quanto riguarda l’esercizio dei ruoli familiari e il formarsi e svilupparsi dei legami e delle relazioni. Tali ricadute, a loro volta, vanno a determinare scenari e forme di disagio nuovi che devono essere diversamente considerati, approfonditi e affrontati anche in considerazione di un modello organizzativo professionale attuale modificatosi nel tempo. L’attenzione è posta sulla prospettiva della valutazione integrata multidisciplinare grazie al lavoro di équipe, luogo in cui si compiono una lettura e una valutazione di base, si individuano e realizzano gli approfondimenti necessari, anche coinvolgendo altri professionisti utili alla valutazione e definizione del progetto e all’attivazione delle risorse necessarie alla realizzazione dello stesso.</p> <p>I Minori con bisogni complessi vengono trattati in equipe integrata sociosanitaria territoriale. Nell’UVM Minori del Comune di Parma, a frequenza mensile, si effettuano la valutazione dei progetti ad alta complessità ed il monitoraggio dei progetti quadro dei minori collocati fuori famiglia.</p> <p>Si conferma la necessità di investimenti sempre più preventivi di supporto alle famiglie e di considerare l’allontanamento come ultima possibilità laddove le precedenti non abbiano dato esiti positivi, ed emerge l’importanza, anche negli allontanamenti, del mantenimento dei legami familiari salvo alcune situazioni in cui essi costituiscono minaccia al benessere del bambino.</p> <p>Continua il fondamentale sostegno all’esperienza dell’Affido familiare, istituto che nell’ultimo biennio ha visto un nuovo impulso confermato dal progressivo aumento dei progetti avviati e delle famiglie coinvolte, anche in forme di sostegno leggero e di affiancamento familiare. Va rimarcata la recentissima nascita di un’associazione locale di promozione dell’affido e di scambio e sostegno reciproco fra le famiglie affidatarie, esperienza associativa sostenuta dal Centro per le famiglie, ed il contestuale avvio di un progetto sull’affido in emergenza con risorse dedicate. All’affido familiare, così come per l’adozione, è dedicata un’équipe distrettuale multidisciplinare coordinata dal Centro per le famiglie, e sono attivi due tavoli di ambito provinciale che coordinano le attività di promozione e di formazione alle famiglie, agli operatori e a tutta la rete dei soggetti coinvolti, come ad esempio gli insegnanti.</p> <p>Attenzione viene data alla situazione dei neo-maggiorenni (i soggetti in uscita dalle accoglienze per raggiunta maggiore età).</p> <p>I Servizi del Distretto hanno sperimentato metodologie di lavoro finalizzate a prevenire l’evolversi delle situazioni di disagio familiare e prevenire, così, la necessità di giungere ad un allontanamento a tutela del minore. In particolare il progetto Pippi (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) promosso dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali insieme al LabRIEF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare) - Università degli Studi di Padova.</p> <p>Particolare attenzione meritano i minori stranieri non accompagnati per i quali nel 2018 il Comune di Parma in qualità di Comune capoluogo di provincia ha realizzato il primo corso provinciale di formazione per tutori volontari, in collaborazione con l’ASL, Forum Solidarietà e il Garante Regionale per l’infanzia e l’adolescenza.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Minori in situazione di pregiudizio, vulnerabilità, disagio; famiglie d'origine; sistema dell'accoglienza fuori famiglia (Affido , Adozione, Comunità). Care leavers con priorità ai minori affetti da disturbi psicopatologici e/o intellettivi riconosciuti come portatori di handicap/invalidità. Operatori sociali e sanitari, educatori, adulti accoglienti.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementazione degli accordi specifici per l’attuazione della DGR 1102/2014 e costituzione di un coordinamento tecnico a livello distrettuale ai sensi della LR 14/08.</li> <li>- Prosecuzione ed implementazione della metodologia di rilevazione della casistica, anche in funzione dell’adempimento di obblighi informativi con la RER, attraverso condivisione dei criteri di definizione e ed individuazione della casistica all’interno delle équipe integrate territoriali ed in raccordo con l’UVM.</li> <li>- Continuo aggiornamento e confronto per il monitoraggio quali/quantitativo dei minori collocati fuori famiglia attraverso i sistemi informativi dei Comuni e dell’ASL.</li> <li>- Messa a punto dei percorsi specifici relativi ai care leavers ad alta complessità correlata a diagnosi psicopatologiche accertate come condizione di handicap grave ed invalidità (questa azione si integra con quelle previste nella scheda 6 ‘Progetto di vita ...’).</li> <li>- Attivazione di un gruppo di lavoro inter istituzionale per l’innovazione dei servizi</li> </ul>

	<p>residenziali e semiresidenziali con particolare riferimento ai MSNA.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elaborazione di un documento di raccomandazione di interventi multidimensionale per la prevenzione primaria e secondaria del grave disagio nella minore età (collegamento con le azioni che fanno riferimento alle schede intervento 15 e 16 del PSSR).</li> <li>- Implementazione delle sperimentazioni innovative in atto (programma PIPPI e open dialogue) e consolidamento delle prassi metodologiche per il supporto ed il mantenimento del minore nella famiglia di origine.</li> <li>- Mantenimento del sistema distrettuale dell'accoglienza anche in emergenza dei minori vittime di abuso e maltrattamento e/o situazioni di pregiudizio e/o abbandono con particolare riferimento ai c.d. casi complessi, con presa in carico integrata sociale e sanitaria, per i quali si rende necessario attivare interventi per la protezione/tutela.</li> <li>- Formazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione provinciale (Comune di Parma come Comune Capofila) del primo gruppo di aspiranti tutori volontari per MSNA in collaborazione col Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e Forum Solidarietà (CSV provinciale) attraverso l'impianto di una segreteria scientifica-organizzativa integrata (sociale, sanitaria e terzo settore) che ha declinato il principio del modello bio-psico-sociale anche nella stesura dell'offerta didattica (marzo – giugno 2018).</li> <li>- Formazione rivolta agli operatori delle comunità d'accoglienza per minori organizzata con la stessa metodologia utilizzata per i tutori volontari di MSNA (2019).</li> <li>- Formazione nell'ambito del coordinamento provinciale affido e adozione sul tema dell'affido a rischio giuridico e delle possibili interazioni tra i due istituti (autunno 2018).</li> <li>- Formazione sui quaderni del professionista (fratture e abuso) relativi alla DGR 1677 e prosecuzione nel 2019.</li> </ul> </li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Schede 4, 6, 36, 14, 16 del PSSR 2017-2019
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Servizi Sociali, Azienda AUSL, Terzo Settore
<b>Referenti dell'intervento</b>	Roberto Abbati, Responsabile S.O. Genitorialità (Settore Sociale del Comune di Parma), Referente Tavolo Nuove generazioni e responsabilità familiari " (r.abbati@comune.parma.it, 0521218831)
<b>Risorse non finanziarie</b>	Tutori Volontari di MSNA, Formatori interni

## Totale preventivo 2018: € 3.190.094,31

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **264.438,40 €**
- Fondo sociale locale - Risorse statali: **295.291,11 €**

### Risorse comunali: **2.630.364,80 €** di cui:

- Parma: **2.409.064,80 €**
- Colorno: **148.700,00 €**
- Torrile: **72.600,00 €**

## Indicatori locali: 0



## Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti (n. 11)

### Riferimento scheda regionale

1 Case della salute e Medicina d’iniziativa

17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti

18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità

### Riferimento scheda distrettuale: I Una rete a sostegno della genitorialità (n. 12)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L’adolescenza è una fase della vita di grande importanza per le sfide e i cambiamenti che porta con sé. È una fase delicata e di possibile fragilità che ha bisogno di attenzione e accompagnamento da parte del mondo adulto e dei servizi.</p> <p>La tutela dei diritti alla partecipazione, all’ascolto, alla conoscenza e ad un ambiente di vita che garantisca e promuova benessere e salute sono i principi ispiratori degli interventi rivolti alla popolazione nella fascia di età 11 – 19 anni .</p> <p>La programmazione degli interventi ha come primo riferimento la conoscenza delle caratteristiche, delle condizioni di vita e dei bisogni dei pre-adolescenti e degli adolescenti del territorio, definita sulla base di dati, ricerche e ascolto e coinvolgimento diretto degli adolescenti.</p> <p>Nel territorio del nostro distretto esistono numerose e valide esperienze di promozione del benessere e della salute e di prevenzione del rischio in adolescenza. Tali esperienze sono però spesso frammentarie sia a causa della molteplicità dei fattori e dei soggetti che intervengono in questa fascia d’età, che per la difficoltà degli adolescenti ad accedere in modo spontaneo ai servizi. Appare quindi evidente come risulti necessario ricondurre il più possibile gli interventi ad una logica di sistema e di integrazione interistituzionale ed interprofessionale.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>L’attuazione del Progetto Adolescenza nel distretto di Parma rappresenta l’ambito in cui vengono perseguiti gli obiettivi di comunicazione, integrazione e collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti garantendo la continuità tra promozione, prevenzione, cura e appropriatezza degli interventi. La realizzazione del Progetto Adolescenza nel distretto di Parma è garantita da un sistema di governo locale costituito da rappresentanti dei comuni, dell’azienda Ausl, della scuola, del terzo settore e dell’associazionismo. Obiettivo primario di tale gruppo di lavoro è stato quello di condividere la conoscenza di quanto si sta effettuando nel distretto in favore degli adolescenti.</p> <p>La raccolta delle informazioni sui numerosi e articolati servizi e progetti esistenti ha permesso di evidenziare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L’attivazione di processi partecipativi è garantita da una presenza diffusa sul territorio di Centri Giovani oltre che dal Progetto “Oratori”, “Meeting Giovani”, “Concittadini”, “Campi di volontariato”, “Cantieri di legalità”, “Come out” e “Laboratori intensivi di progettazione sociale”.</li> <li>- L’accesso ai servizi dedicato agli adolescenti è realizzato attraverso l’InformaGiovani.</li> <li>- I progetti attraverso i quali si concretizza la collaborazione con le istituzioni scolastiche sono “Teseo”, “Scuole e culture del mondo”, “Educativa scolastica”, “Giovani e doposcuola”, “Sportello d’ascolto”, “Laboratori pomeridiani di orientamento scolastico”, “Alternanza scuola lavoro” “C.E.N.T.R.O”, “Teniamoci in con-tatto” e “Inclusione sociale e lotta al disagio” e “Come out”.</li> <li>- La promozione di sani stili di vita è sostenuta dai progetti “Meeting Giovani” “Amore e</li> </ul>

dintorni”, “Costruttori di ponti”, “Lavori in corpo”, “Telemaco”, “W l’amore”, “Guarda, pensa e gusta”, “Dipende da te”, “Educazione stradale” e “Educazione alla legalità”, anche nell’ambito del Progetto “AUSL per la Scuola”.

- Gli interventi di prossimità sono realizzati attraverso il servizio di “Unità di strada” (nei luoghi informali di aggregazione e di consumo, in cui il contatto precoce costituisce obiettivo di salute, e nei locali/eventi del divertimento notturno per gli interventi di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi sul target giovani) e “Come out”.
- Gli interventi a sostegno degli adulti di riferimento prevedono percorsi di counseling a sostegno della genitorialità realizzati presso il Centro per le Famiglie e il progetto “Percorsi di sostegno psicologico individuale per genitori”.

In particolare è importante sottolineare il ruolo centrale dei Centri Giovani, di InformaGiovani e dello Spazio Giovani.

I 7 Centri Giovani presenti nel territorio cittadino un’opportunità di aggregazione sono in quanto rappresentano:

- contesti aggregativi e ricreativi pubblici, aperti a tutti, a libero accesso, gratuiti, che mettono a disposizione spazi in cui i ragazzi possano esprimere se stessi, le loro idee, la loro fantasia;
- contenitori di opportunità e di relazioni basati sul protagonismo e la partecipazione attiva dei giovani;
- cantieri culturali per valorizzare linguaggi, culture e forme espressive delle nuove generazioni;
- laboratori educativi positivi e sicuri a supporto dell’azione formativa delle famiglie e della scuola;
- progetti territoriali che realizzano azioni di valore animativo, promozionale e di comunità a partire dal contesto e dalle sue risorse quale condizione necessaria per una maggiore efficacia.

Nel territorio di Sorbolo e Mezzani è presente un ‘progetto giovani’ con attività di educativa di strada e attività di aggregazione presso il Centro Giovani, situato nel Comune di Sorbolo, con annessa scuola di musica e sala prove.

Il progetto intende favorire:

- lo scambio fra diversi gruppi, il benessere e la coesione sociale, la reciprocità, la partecipazione alla vita democratica e sociale del territorio;
- favorire lo sviluppo di relazioni positive e importanti sul piano della formazione dell’identità individuale e sociale dei giovani, nel rispetto della legalità e della convivenza civile;
- favorire lo sviluppo della creatività nell’ambito culturale, artistico, musicale e teatrale.

InformaGiovani attraverso la proposta di un ampio spettro di offerta informativa persegue l’obiettivo di accompagnare gli adolescenti nell’orientarli ai servizi offerti dal territorio al fine di garantire loro strumenti per l’accesso alle opportunità uguali per tutti, di rinforzo alla coesione sociale.

Lo Spazio Giovani è il consultorio dell’Ausl di Parma rivolto ai giovani fino ai 21 anni. Si tratta di un servizio gratuito, accessibile senza appuntamenti e senza alcuna procedura burocratica.

Le attività proposte riguardano:

- Consulenze sui temi della vita affettiva, del rapporto con i genitori e il gruppo dei pari
- Informazioni al singolo utente o a piccoli gruppi su contraccezione, gravidanza, sessualità e malattie a trasmissione sessuale
- Informazione e consulenza sui problemi dell’alimentazione
- Counselling
- Consulenze psicologiche
- Gruppi di discussione
- Visite ginecologiche
- Visite ostetriche

Accanto alle attività ambulatoriali, lo Spazio Giovani, attraverso rapporti istituzionalizzati con le Scuole Superiori, assicura inoltre le seguenti iniziative:

- Moduli informativi, rivolti agli studenti, per l’educazione alla sessualità e la prevenzione dell’AIDS
- Corsi di aggiornamento e incontri di consulenza per insegnanti
- Corsi di formazione per educazione tra pari (peer education), dove gli studenti vengono addestrati per fornire ai loro compagni informazioni sull’educazione alla sessualità e la prevenzione dell’AIDS

Il Centro per l’adolescenza e giovane età (CAGE) afferente alla UO Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’adolescenza dell’AUSL è rivolto a tutti i ragazzi e le ragazze dai 14 ai 24 anni, ai loro genitori, agli educatori, agli insegnanti ed agli operatori degli altri servizi sociali e sanitari per problemi che riguardano gli adolescenti. Svolge una importante azione di sostegno ai giovani adolescenti con l’obiettivo di aiutarli ad affrontare malesseri, disagi, disadattamenti,

	<p>disfunzioni emozionali e comportamentali tipici di questa fascia di età.</p> <p>Inoltre anche nell'ambito dell'adolescenza un'ampia rete di soggetti pubblici e privati del territorio della provincia di Parma, coordinata da Forum Solidarietà e dal Consorzio di Solidarietà Sociale, ha positivamente partecipato al primo bando promosso dalla Fondazione nazionale Con i bambini che ha per oggetto l'attuazione dei programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentato dalla fondazioni bancarie e destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori". Il progetto denominato Meelting Pot si svilupperà tra il 2018 e il 2020 attraverso un articolato piano di interventi per sperimentare nuove forme di partecipazione degli alunni adolescenti nei contesti scolastici, nuove esperienze laboratoriali nel passaggio dalla secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado, nuove forme di patto educativo scuola-famiglia, e nuovi percorsi integrati scuola-lavoro.</p> <p>L'analisi complessiva dell'esistente ha portato il gruppo di lavoro del Progetto adolescenza alla considerazione che nei prossimi tre anni attraverso la programmazione dei Piani di Zona si perseguono i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la continuità dei numerosi e articolati interventi in atto potenziando la conoscenza e l'integrazione tra i di diversi soggetti che operano nel l'ambito dell'adolescenza.</li> <li>- Individuare e attuare degli strumenti e delle modalità che permettano, sia agli adolescenti che agli adulti di riferimento di avere informazioni aggiornate sui servizi e sui progetti esistenti e sulle modalità di accesso ad essi.</li> </ul>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Pre adolescenti, adolescenti e loro genitori residenti nel distretto di Parma</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Garantire continuità all'attuazione del Progetto Adolescenza nel distretto attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti pubblici e privati che si occupano di questa fascia di popolazione.</li> <li>2. Sostenere l'implementazione dei progetti "Teseo", "Oratori", "Meeting Giovani" "Educatore Scolastico", "Laboratori pomeridiani di approfondimento didattico", "Punti/Sportelli d'ascolto", "Come out" ai quali è riconosciuto un ruolo centrale nella risposta ai bisogni degli adolescenti.</li> </ol> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Progetto Teseo: promuovere il benessere a scuola promosso dalla S.O. Servizi per la Scuola del Comune di Parma, ha l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico ed emotivo dei ragazzi a scuola e di sostenere la loro motivazione allo studio, valorizzando le loro qualità e competenze. Propone attività individuate in co-progettazione con i docenti e dal confronto costante con alunni, genitori, educatori scolastici, operatori sociali del territorio. Il progetto è indirizzato particolarmente alle classi seconde delle secondarie di 1° grado, ma in questi ultimi anni sono stati sperimentati interventi anche sulle classi prime e terze, a seconda delle esigenze delle diverse scuole.</li> <li>- Sportello d'ascolto per ragazzi delle scuole secondarie, per gli insegnanti e famiglie degli alunni frequentanti le scuole dell'obbligo dei Comuni del Distretto, che ha l'obiettivo di favorire l'ascolto dei ragazzi, il confronto con gli adulti di riferimento e il dialogo tra coetanei, sostenendo i giovani nella gestione delle dinamiche conflittuali tra pari e con gli adulti allo scopo di favorire l'espressione della loro specificità, nel rispetto di sé e dell'altro, anche in riferimento alle differenze di genere. E' altresì rivolto agli insegnanti e ai genitori allo scopo di sostenerli nel loro ruolo educativo.</li> </ul> <p>Azioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Laboratori espressivi condotti da professionisti esperti per promuovere la relazione tra ragazzi, lo stare in gruppo attraverso il rispetto reciproco, l'ascolto, l'attenzione e la valorizzazione di ognuno.</li> <li>- Sportello d'ascolto per ragazzi e genitori: colloqui individuali o a piccolo gruppo condotti da professionisti esperti per accogliere tutte le richieste tipiche dei ragazzi in questa fascia evolutiva e per sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo.</li> <li>- Interventi educativi gestiti da Educatori scolastici per lo svolgimento di attività di supporto allo studio in orario scolastico ed extrascolastico in collaborazione e affiancamento con gli insegnanti.</li> <li>- Percorsi di orientamento formativo rivolti ad alunni a rischio di abbandono scolastico, attraverso la realizzazione di percorsi di alternanza personalizzati con la possibilità di adempiere all'obbligo scolastico e contemporaneamente di orientarsi verso il mondo del lavoro.</li> <li>-</li> <li>- Il Progetto Oratori della Diocesi di Parma ha uno sviluppo provinciale ed è attivo su tutti i 4 Distretti Socio-sanitari. Nel Distretto di Parma è presente in 11 parrocchie nei Comuni</li> </ul>

<p>di Parma, Colorno e Torrile. Le attività proposte sono varie ed eterogenee:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attività non strutturate di aggregazione spontanea</li> <li>- proposte ludico ricreative (tornei sportivi, feste tematiche, cineforum, gite)</li> <li>- laboratori manuali e artistico espressivi</li> <li>- sostegno allo studio in collaborazione con le scuole primarie e secondarie di primo grado</li> <li>- attività formative per i giovani animatori</li> <li>- attività rivolte agli adulti di sostegno alla genitorialità</li> <li>- percorsi individualizzati per ragazzi/e con diverse abilità o con disagio segnalati dai servizi sociali</li> <li>- Il Meeting Giovani, promosso ed organizzato dallo Spazio Giovani dell'ASL di Parma, è un "intervento di rete" per aprire uno spazio di riflessione e confronto, in cui gli adolescenti, in collaborazione con gli adulti, possono lavorare insieme sulle loro problematiche e promuovere una metodologia di lavoro, in cui si facilita la libera espressione di sé. È un momento d'incontro in cui i ragazzi condividono sia i risultati delle ricerche, sia l'esperienza acquisita nelle relazioni interpersonali, e uno spazio di libera espressione, di comunicazione e condivisione, di ascolto e di partecipazione. Si rivolge annualmente ad adolescenti e loro adulti di riferimento: insegnanti, facilitatori, educatori ecc.. che fanno parte di Istituti scolastici Secondari di I e II grado, Centri Giovani, Enti di Formazione Professionale, Associazioni, Parrocchie, gruppi giovani.</li> <li>- L'Educativa scolastica prevede la realizzazione di attività educative in cinque Istituti secondari di II° grado di Parma finalizzate all'orientamento scolastico e lavorativo, alla promozione del benessere e del successo formativo, alla prevenzione dell'abbandono scolastico e all'acquisizione di competenze trasversali. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso il lavoro dell'educatore scolastico, che proporrà attività ed interventi educativi rivolti agli studenti a livello individuale, a piccolo gruppo, a gruppo classe o interclasse, mediante un costante confronto con la dirigenza scolastica e gli insegnanti di riferimento e in un'ottica di continuità scuola/extrascuola attraverso il coinvolgimento dei Centri Giovani del Comune di Parma e di altre risorse territoriali.</li> <li>- I Laboratori pomeridiani di approfondimento didattico, sono promossi e realizzati dai Comuni del Distretto, attraverso l'attivazione, nel tempo pomeridiano o comunque extrascolastico, di laboratori finalizzati a sostenere gli alunni nelle difficoltà, più o meno complesse, che riscontrano nell'apprendimento e nello svolgimento dei compiti, all'approfondimento didattico e al potenziamento delle competenze, anche attraverso azioni integrate con la scuola e le famiglie.</li> <li>- I laboratori propongono, rivolti alle scuole secondarie di primo grado e, in alcuni Comuni, anche alle primarie: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostegno degli alunni nell'esecuzione dei compiti, nel recupero e nell'apprendimento delle materie curricolari, con particolare attenzione agli alunni con genitori in difficoltà nell'affiancare i propri figli nello svolgimento delle attività a casa</li> <li>- approfondimento di discipline o di argomenti trasversali, finalizzato al potenziamento degli apprendimenti e delle capacità espressive dei ragazzi;</li> <li>- acquisizione di un corretto metodo di studio quale lavoro trasversale a più materie curricolari;</li> <li>- preparazione dei ragazzi di terza all'esame finale del primo ciclo di istruzione.</li> </ul> </li> <li>- AUSL per la Scuola promuove lo sviluppo di nuove progettualità, in accordo con gli Istituti Scolastici, con specifico riguardo ai bisogni espressi dai docenti, genitori, studenti.</li> <li>- "Come out" svolge la funzione di sostenere gli attori che hanno, in virtù del loro ruolo sociale esterno alla salute mentale, funzioni importanti nell'intercettazione del disagio adolescenziale (Pronto Soccorso, Scuola, Sport, Forze dell'Ordine, ecc..).</li> </ul> <p>3. Individuare ed applicare strumenti informatici che garantiscano agli adolescenti, ai loro genitori e agli operatori dei servizi l'accesso alle informazioni aggiornate sui servizi, sui progetti e sulle iniziative rivolti all'adolescenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per quanto riguarda gli adolescenti integrare i contenuti presenti nella già esistente piattaforma, e nell'App dello Spazio Giovani e nel sito dell'InformaGiovani;</li> <li>- per quanto riguarda gli adulti di riferimento (genitori e insegnanti) integrare il sito del Centro per le famiglie e InformaGiovani inserendo una sezione "adolescenza" con le informazioni sui servizi e sui progetti con l'indicazione della modalità di accesso e inserendo anche i link di collegamento ai siti degli altri soggetti.</li> </ul>
--

	<p>4. Mettere in rete gli sportelli d'ascolto presenti nelle scuole secondarie favorendo anche il loro collegamento con i servizi territoriali integrando quanto già previsto nei progetti "Teseo" e "Sportello d'ascolto", con l'obiettivo di realizzare momenti di confronto e scambio delle diverse esperienze e portare a sistema un modello condiviso di organizzazione che preveda il coinvolgimento integrato di tutti gli attori.</p> <p>5. Apertura del nuovo Polo Pediatrico Territoriale ("Casa della Salute del bambino e dell'adolescente"): Il Polo Pediatrico Territoriale sarà un nuovo punto di riferimento territoriale nel quale si svolgerà una attività integrata nell'ottica della centralità del bambino e della sua famiglia.</p> <p>Il Polo ospiterà servizi finora dislocati in aree diverse, consentendo di superare alcuni criticità logistico funzionali delle attuali strutture e ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'assistenza, attraverso interventi integrati, favorendo sinergie e collegamenti funzionali fra i servizi, in analogia alle finalità e agli obiettivi delineati per le case della salute. Entro luglio 2018 troveranno collocazione i seguenti servizi: Pediatria di Comunità, Spazio Giovani, CAGE, Centro per la Terapia Familiare, UO Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e Medicina Riabilitativa in età Evolutiva.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche giovanili.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comuni del Distretto, Ausl, Scuole, Associazionismo, Cooperative sociali.
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Roberto Abbati, Responsabile S.O. Genitorialità (Settore Sociale del Comune di Parma), Referente Tavolo Nuove generazioni e responsabilità familiari " (r.abbati@comune.parma.it, 0521218831)</p> <p>Davide Caravaggi, S.O. Genitorialità (Settore Sociale del Comune di Parma), Referente Tavolo Distrettuale Progetto Adolescenza (d.caravaggi@comune.parma.it, 0521215076)</p> <p>Francesca Brugnoli, Responsabile S.O. Giovani (Settore cultura, giovani e sviluppo strategico del territorio del Comune di Parma (f.brugnoli@comune.parma.it, 0521218521)</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

## Totale preventivo 2018: € 480.449,12

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **80.500,00 €**
- Altri fondi regionali (*Meeting Giovani*): **20.884,00 €**
- Altri soggetti privati (*Diocesi*): **161.239,00 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*): **16.000,00 €**

### Risorse comunali: **201.826,12 €** di cui:

- Parma: **199.611,00 €**
- Colorno: **1.000,00 €**
- Torrile: **1.215,12 €**

### Indicatori locali: 0



## Una rete a sostegno della genitorialità (n. 12)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 16 Sostegno alla genitorialità
- 25 Contrasto alla violenza di genere

### Riferimento scheda distrettuale: m Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita (n. 13)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	Anche il Distretto di Parma vive negli ultimi anni l’impoverimento educativo e relazionale oltre che economico delle famiglie che diventano sempre più fragili e vulnerabili, spesso disorientate di fronte all’insorgere di problematiche interne al nucleo e quindi non sempre in grado di intervenire in modo appropriato. La tendenza di fronte ai problemi è quella di delegare all’esterno (scuola, servizi sociali, servizi sanitari, etc..) la risposta. C’è poca consapevolezza nelle proprie capacità genitoriali e di coppia e non ci si riconosce come risorsa soprattutto laddove le reti sociali e familiari sono assenti o poco sviluppate. In un quadro di fragilità diffusa l’essere stranieri può accentuare la difficoltà delle famiglie e aumentare il rischio di emarginazione sociale.
<b>Descrizione</b>	Il Distretto di Parma sta lavorando in modo sistemico rispetto al tema del sostegno alla genitorialità cercando di intervenire sinergicamente rispetto all’aumento della vulnerabilità genitoriale e dell’instabilità familiare che agiscono contestualmente ad una progressiva riduzione di relazioni sociali reali e significative. L’intento è quello di riorientare il sistema servizi in modo da sostenere la genitorialità promuovendo una cultura dell’essere genitori nei diversi contesti di vita dei bambini. Il sistema dei servizi inizia a domandarsi in modo fattivo cosa nutre la genitorialità e supporta la messa in rete di ciò che nel territorio è presente e può aiutare i genitori ad abbassare l’ansia prestazionale che, oggi più che mai, diventa pressante. Per rispondere in modo più efficace alle richieste sempre più specifiche e flessibili delle famiglie il Distretto ha sviluppato molte progettualità di sostegno alla genitorialità che è sempre più importante raccordare e far conoscere, ponendo attenzione nel raggiungere, informare, coinvolgere le famiglie svantaggiate, stimolando anche la capacità dei genitori (e del contesto allargato) di fruire delle risorse offerte dai servizi socio-educativi, sanitari territoriali e alle svariate opportunità del territorio. Da anni, al fianco delle risposte istituzionali, alcune più direttamente rivolte a famiglie con marcati bisogni ed incapacità genitoriali, si è cercato di allestire o valorizzare contesti informali non giudicanti nei quali sviluppare esperienze/pratiche di costruzione di legami ‘leggeri’ tra le famiglie, di aiuto/sostegno educativo ai genitori.
<b>Destinatari</b>	Famiglie in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale. Genitori in difficoltà.
<b>Azioni previste</b>	1) Interventi integrati di sostegno alla genitorialità. E’ sempre più importante progettare e gestire in modo integrato tra sociale, sanitario ed educativo le nuove progettualità rivolte alle famiglie fragili da un punto di vista genitoriale. Il sistema dei servizi (educativi, sociali, sanitari, terzo settore) deve iniziare a dialogare con le famiglie in modo più efficace ed efficiente attraverso una figura educativa di sistema che, conoscendo i diversi ambiti e comprendendo i differenti linguaggi, possa intercettare da un lato i bisogni delle famiglie e dall’altro tradurre efficacemente le risposte delle istituzioni, soprattutto nell’ambito della scuola. La figura educativa di sistema (educatore/psicologo/pedagogista/insegnante con funzioni strumentali), che sarà individuata a livello territoriale, potrebbe svolgere questo compito di raccordo con un mandato ben preciso

che è quello di “accogliere e individuare le risorse”.

Tale figura avrebbe il compito di raccordare scuola e famiglia, uscendo dal rapporto 1:1 perché il suo compito si allargherebbe alla classe e al territorio, favorendo interventi in una logica di sistema e di integrazione interistituzionale ed interprofessionale, grazie alla collaborazione con altre figure dei servizi educativi, sociali e sanitari del territorio, tra cui gli operatori della Commissione Agio, dei Tavoli Scuola o del Tavolo Adolescenza.

All'interno dei Comuni del Distretto le figure di sistema possono operare all'interno di 'equipe di sistema o multidisciplinari', denominate 'Tavoli Scuola', coordinati dagli enti locali, il cui ambito territoriale di attività coincide con quello degli Istituti Comprensivi. I singoli Tavoli Scuola, che si riuniscono con periodicità mensile/bimestrale, hanno il compito di svolgere attività di rete e di collaborazione tra Istituzioni (scuola, sportelli d'ascolto, Comune, servizi sanitari, ecc.), attraverso la partecipazione di operatori di ciascun ente, per favorire sia a livello sociale, sia a livello didattico-educativo, un'azione efficace, coordinata e non frammentata a sostegno del minore, degli alunni nel loro complesso e delle loro famiglie.

Le azioni da implementare:

- Individuare le figure chiave all'interno di ogni “sistema” complesso;
- Legittimare le figure chiave individuate all'interno degli enti di appartenenza (potenziamento dei ruoli e delle funzioni)
- Individuare le criticità che si incontrano nei sistemi di affiancamento dei contesti familiari fragili per sviluppare esperienze in itinere (cosa manda in tilt i nostri sistemi? Come possiamo superare queste difficoltà?) e identificare dei “temi caldi” per le famiglie;
- Formare questi operatori per dar loro un impulso multidisciplinare e un allineamento comune.

- Sostenere l'attività dei diversi tavoli quali gruppi di lavoro che operano, attraverso figure di sistema, per favorire integrazione interistituzionale ed interprofessionale dei servizi.

Rispetto all'integrazione tra servizi ed al costante sviluppo di forme condivise di sostegno alla genitorialità una particolare attenzione è posta alle situazioni con figli con disabilità attraverso il progetto “A casa con sostegno” (realizzato in collaborazione con il Consorzio di Solidarietà Sociale e la Cooperativa le Mani Parlanti) che si rivolge a famiglie residenti a Parma con figli e figlie disabili, in età compresa dalla nascita ai 14 anni. Il progetto prevede:

- Sostegno alla nascita. Affiancamento dal momento della comunicazione della diagnosi al rientro a casa per supportare la riorganizzazione della vita quotidiana ed il rapporto con i diversi servizi ai quali la famiglia può accedere.
- Sostegno al quotidiano familiare. Affiancamento di operatori/trici socio-educativo-assistenziali per le diverse esigenze di aiuto domiciliare, volto a favorire momenti di sollievo e di sosta dalla cura quotidiana del proprio figlio, per il sostegno didattico, per il raccordo con la scuola e con le risorse del territorio.
- Gruppi di incontro tra le famiglie. Il progetto attiva gruppi di incontro rivolti ai genitori aventi lo scopo di promuovere sostegno reciproco, di offrire opportunità di ascolto, di confronto e di scambio delle esperienze vissute.
- Sostegno psicopedagogico. L'esperienza propone di dare valore al tempo dell'incontro, dell'approfondimento e dell'elaborazione. Offre la possibilità di considerare insieme, soluzioni e strategie e, sostenendo le famiglie, accompagnare il divenire di un rinnovato progetto di vita.
- Sostegno informativo. Affiancamento alle risorse di integrazione presenti sul territorio locale ed oltre, all'accesso ai diritti e allo scambio informativo tra le famiglie.

2) Forme di integrazione al reddito, agevolazione tariffaria, esoneri per nuclei familiari in difficoltà. I servizi a sostegno della genitorialità per le famiglie in carico ai servizi sono gratuiti e sono erogati sulla base di un progetto individualizzato predisposto dall'assistente sociale e dall'educatore territoriale del Servizio sociale Territoriale. Per i centri estivi, oltre agli sconti previsti dai servizi educativi, i Servizi sociali possono sostenere le famiglie nel pagamento della retta fino alla gratuità. In accordo con TEP, ente gestore del trasporto pubblico urbano, sono rilasciate inoltre gratuitamente anche per l'utilizzo del servizio Happy Bus. Il Comune di Parma promuove da tempo il progetto “Diritto allo sport”, che intende favorire, attraverso l'erogazione di un contributo annuale, l'attività sportiva di base rivolta ai ragazzi e alle ragazze dai 7 ai 17 anni e, nel contempo, garantire alle famiglie meno abbienti, la possibilità di iscrivere o mantenere iscritti i propri figli alle Società Sportive, praticando una disciplina in modo strutturato senza dover considerare tale attività un ulteriore aggravio economico.

3) Strumenti innovativi per i professionisti rivolti al sostegno delle competenze genitoriali. I Servizi Comunali nel corso degli anni hanno allestito una serie di interventi progettati per accompagnare nuclei famigliari fragili: in particolare si pensi a quelli più

tradizionali come l'educativa domiciliare (anche per i minori disabili), i centri pomeridiani per bambini ed adolescenti, gli incontri protetti del DVR (Diritto di visita e relazione), o quelli più sperimentali come il Progetto Una famiglia per una famiglia. Per innovare le metodologie e gli approcci al fine di migliorare l'efficacia e l'appropriatezza degli interventi il Comune di Parma insieme agli altri comuni del distretto ha aderito al Programma d'Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (PIPI), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dall'Università di Padova che vede la partecipazione della Regione Emilia Romagna. Il Programma ha la finalità di applicare un'innovativa modalità di intervento nei confronti dei nucleo familiari "fragili", capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare. Tale approccio, che ha la caratteristica di essere intensivo, continuo, e flessibile, si basa sulla valorizzazione, la mobilitazione e il coinvolgimento delle risorse della comunità e della famiglia stessa. I dispositivi specifici previsti nel Programma sono: l'educativa domiciliare, la collaborazione con la scuola, le famiglie d'appoggio e i gruppi dei genitori. La sperimentazione del programma prevede l'applicazione dell'approccio con 10 famiglie con bambini da 0 a 11 anni (8 residenti nel Comune di Parma e 2 residenti negli altri comuni del distretto).

4) Approfondimento del tema della conflittualità familiare attraverso la metodologia del Community Lab. Il Centro per le Famiglie di Parma e quello di Fidenza hanno insieme promosso e coordinato un gruppo di lavoro tecnico di scambio ed approfondimento partecipato da referenti di tutti i Servizi del territorio provinciale sul tema delle separazioni conflittuali. Con il Comune di Fidenza come capofila il gruppo ha partecipato al percorso del Community Lab 'Conflitti allo specchio' sulle conflittualità familiari, coinvolgendo l'Ordine degli avvocati di Parma e alcune Associazioni di avvocati impegnate nel diritto di famiglia. Il gruppo sta cercando di avviare un tavolo di confronto strutturato tra giudici del Tribunale di Parma, avvocati, Servizi sociali territoriali di tutta la Provincia, Asl e Centri per le famiglie.

Il Centro per le famiglie offre ai cittadini il servizio di mediazione familiare e conduce, primo in Regione, con personale interno qualificato ed appositamente formato, i gruppi di parola per figli di genitori separati.

5) Punti di accesso sempre più vicini alle esigenze delle famiglie e accessibili anche da un punto di vista territoriale. Oltre alla rete consolidata dei Servizi istituzionali (Poli territoriali dei Servizi Sociali, Case della salute, Centro per le Famiglie, Consultori familiari, ecc..) vengono promosse e sostenute azioni di prossimità che, inserite nei contesti di vita delle persone, siano in grado di dare valore alla solidarietà della comunità. Nel Comune di Parma per esempio il progetto Laboratorio Compiti per il sesto anno è attivo nel dare una risposta al bisogno espresso dalle famiglie in relazione al supporto scolastico e familiare, grazie al prezioso contributo di numerosi volontari che prestano il loro tempo e la loro opera gratuitamente. Con questo progetto, coordinato dall'associazione di promozione sociale LiberaMente e supportato dal Comune di Parma – Centro per le Famiglie, si vuole implementare l'alleanza fra famiglie, scuola e territorio. Vista la connotazione "radicata" nei Quartieri, i Laboratori compiti diventano inoltre un forte momento di contatto e di scambio fra famiglie, scuole, servizi sociali e popolazione. Il progetto Laboratori Famiglia promuove relazioni positive tra nuclei familiari, attraverso le quali giungere allo sviluppo di reti tra famiglie, cittadini e realtà associative di varia natura, nonché al concretizzarsi di esperienze di prossimità. Valorizzare l'esperienza familiare, riconoscendo la famiglia come protagonista attivo delle politiche sociali, anche grazie alla fruizione di spazi sociali animati dalle Associazioni di volontariato, con lo scopo di creare concrete occasioni di socializzazione per far sì che famiglie e individui non vivano esperienze di isolamento, contribuendo in maniera attiva al coinvolgimento di quelle persone in situazioni di assenza di legami con l'esterno e offrendo sostegno nei compiti di cura, educazione e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Adottare una metodologia di rete, finalizzata al consolidamento delle relazioni esistenti e alla promozione e allo sviluppo di nuove relazioni tra persone, tra famiglie, tra organizzazioni. Ad oggi, sono attivi nella città di Parma tre Laboratori Famiglia, dislocati in tre diverse realtà territoriali e gestiti da diverse Associazioni di volontariato o di Promozione Sociale: il Laboratorio Famiglia "Al Portico"; il Laboratorio Famiglia "In Oltretorrente", il Laboratorio Famiglia "San Martino San Leonardo". Il progetto Welfare Parma 2020 è nato nell'ambito di Es.PR.it, il processo di progettazione partecipata promosso da Fondazione Cariparma, ha un sistema di governance aperto con forte integrazione tra pubblico (Comune, Azienda Usl e Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma) e altri importanti attori del territorio (Forum Solidarietà, Consorzio Solidarietà Sociale, CISL e UIL), e impatterà sui quartieri con la rete di Punti di Comunità, catalizzatori delle risorse della comunità e capaci di agevolare l'incontro tra cittadini in situazione di vulnerabilità e cittadini volontari in grado di costruire relazioni d'aiuto organizzate, ma informali.

6) Azioni per il sostegno e la riqualificazione dei Centri per le Famiglie: il Centro per le

	<p>famiglie di Parma ha aderito alla formazione promossa dalla Regione al fine di sperimentare nuove metodologie e strumenti in grado di qualificare sempre più i servizi offerti ai cittadini.</p> <p>7) Forme di accompagnamento rivolte a famiglie straniere a sostegno della genitorialità esercitata in un contesto diverso da quello di provenienza. Il Comune di Parma ha, tra i suoi mandati istituzionali, la progettazione e la realizzazione d'interventi finalizzati all'accoglienza e alla tutela di donne vittime di violenza nelle sue diverse forme. Grazie ad una proficua e consolidata collaborazione con il Centro Antiviolenza e con le Istituzioni e la rete del Terzo Settore attiva sul territorio, ha sviluppato e avviato, nei diversi ambiti, azioni che vanno dalla sperimentazione di progetti di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, a interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, di formazione e aggiornamento professionale di operatori e volontari, alla strutturazione di un complesso sistema di protezione e di accoglienza delle donne sole e/o con i propri figli, vittime di violenza. Il lavoro di rete è stato formalizzato in un "Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne" firmato dalle istituzioni del Territorio: Forze dell'Ordine, Tribunale, Prefettura, Comuni Capi Distretto, Ufficio scolastico provinciale, Centro Antiviolenza, Azienda ospedaliera, Ausl. Il progetto O.P.E.N., che vede la partecipazione dei quattro ambiti distrettuali della Provincia di Parma e di una rete di associazioni ed enti operanti nel territorio, si pone la finalità di mettere in atto strategie e azioni di educazione, formazione, comunicazione e disseminazione sul riconoscimento e il rispetto delle differenze di genere, il superamento degli stereotipi, per favorire una cultura positiva sui rapporti di genere e sulle loro rappresentazioni. Il progetto agisce anche sulla prevenzione primaria partendo dal presupposto che informare, approfondire, riflettere sui temi della differenza di genere, del rispetto e della valorizzazione delle differenze sia la chiave per prevenire forme di discriminazione, esclusione, e di tutte le forme di violenza. Il progetto intende agire in ambito scolastico, sportivo, di aggregazione giovanile, culturale, multiculturale.</p> <p>8) Azioni di sistema rivolte a genitori in situazioni di estrema fragilità e particolare complessità (ad esempio violenza domestica). Il fenomeno della violenza contro le donne rappresenta un grave problema sociale al quale le istituzioni e la società civile stanno dedicando una crescente attenzione. A livello provinciale si è assistito negli ultimi anni a un aumento sempre crescente del numero di donne vittime di violenza, spesso con figli a carico. I dati acquisiti dal Centro Antiviolenza di Parma contano un totale di 258 prese in carico nell'anno 2015, 237 nell'anno 2016 e 222 donne dal 01/01/2017 al 31/10/2017. Il fenomeno della violenza si intreccia molto spesso con una condizione di assoluta fragilità personale della donna, la quale si trova a dover fronteggiare, in aggiunta a quanto vissuto, anche una precarietà di vita non solo sociale, ma anche abitativa e lavorativa. Il Distretto di Parma insieme ai distretti della provincia sta implementando il progetto S.O.L.A. finanziato con fondi regionali che ha l'obiettivo di far giungere la donna vittima di violenza ad un completamento dell'autonomia personale: all'autonomia economica che già si concretizza attraverso l'attivazione delle diverse forme di sostegno al reddito già individuate e attivate dalla Regione, si affiancherebbe l'autonomia abitativa per poter fuoriuscire fattivamente dal percorso della violenza.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Politiche educative e di contrasto alla povertà.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comuni del Distretto, Regione Emilia Romagna, Centro per le famiglie, Ausl di Parma, Azienda ospedaliera di Parma, Istituti scolastici, Terzo Settore, Consorzio di Solidarietà Sociale, Cooperativa sociale Le Mani Parlanti, Forze dell'Ordine, Tribunale, Prefettura, Centro Antiviolenza.</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Roberto Abbati, Responsabile S.O. Genitorialità (Settore Sociale del Comune di Parma), Referente Tavolo Nuove generazioni e responsabilità familiari " (r.abbati@comune.parma.it, 0521218831)</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

**Totale preventivo 2018: € 574.289,72**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **42.000,00 €**
- Centri per le Famiglie: **35.004,72 €**
- Altri fondi regionali (P.I.P.P.I.): **40.000,00 €**
- Unione di comuni (Unione Bassa Est Parmense): **1.800,00 €**

Risorse comunali: **455.485,00 €** di cui:

- Parma: **453.500,00 €**
- Colorno: **1.000,00 €**
- Torrile: **985,00 €**

---

## Indicatori locali: 1

---

### **1°: Nuclei familiari del progetto A casa con sostegno**

**Descrizione:** Numero dei nuclei familiari che hanno accesso ai servizi di sostegno ed accompagnamento del progetto A casa con sostegno

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 90 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 95
- **Obiettivo 2019:** 95
- **Obiettivo 2020:** 95

## Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita (n. 13)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
- 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
- 31 Riorganizzazione dell’assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
- 38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

### Riferimento scheda distrettuale: I Una rete a sostegno della genitorialità (n. 12)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>I primi 1000 giorni di vita, a partire dal concepimento, sono importantissimi perché pongono le basi per la vita futura. La nascita ed il diventare genitori sono un’esperienza unica ma anche complessa che richiede un sostegno ed un accompagnamento da parte di tutti i servizi territoriali in rete.</p> <p>L’evento della nascita è infatti un fenomeno che riguarda il vivere sociale nel suo complesso e non deve essere considerato come un evento strettamente sanitario. Il compito dell’Istituzione pubblica consiste nel fornire servizi di assistenza, ma anche, prioritariamente, nel promuovere una cultura in cui tutti gli aspetti della vita sociale e interpersonale siano riconosciuti e valorizzati.</p> <p>Per migliorare e tutelare la salute e la crescita dei bambini è necessaria quindi una prevenzione sanitaria accompagnata da disponibilità di servizi educativi, e da interventi di tipo culturale e sociale.</p> <p>Maggiori risorse destinate a salute ed educazione nei primi anni di vita determinano un importante ritorno in termini di sviluppo del capitale umano, produttività e coesione sociale, decisamente superiore rispetto ad età successive. Il sistema ha sempre più bisogno di interventi integrati (Enti Pubblici, Privati, Terzo Settore) ma anche del coinvolgimento delle famiglie.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il Distretto di Parma è ricco di servizi, progettualità, iniziative che insistono con modalità diverse sui primi 1000 giorni di vita.</p> <p>1) SOSTEGNO AI NEOGENITORI</p> <p>Le proposte rivolte alle neomamme e ai neogenitori a Parma sono numerose, toccano le tematiche più svariate e vengono affrontate con modalità innovative e che puntano al coinvolgimento dei destinatari.</p> <p>Le famiglie di Parma possono beneficiare quotidianamente di occasioni di incontro, approfondimento e scambio con professionisti, o di spazi di autogestione in cui sperimentare dinamiche di auto mutuo aiuto, ben distribuiti nei diversi quartieri cittadini, all’interno di spazi del consultorio, o in luoghi messi a disposizione dai Comuni o presso sedi delle associazioni.</p> <p>Il Centro per le Famiglie e la S.O. Nidi d’infanzia del Comune di Parma hanno avviato una collaborazione, fortemente sostenuta da entrambi i settori, per supportare i gruppi educativi nel lavoro di “cambio di sguardo e di prospettiva” nei confronti della complessità che ogni giorno si trovano ad affrontare.</p> <p>Partendo dal dato di fatto che famiglie e bambini sono cambiati, il contesto socio-culturale di cui i Servizi fanno parte si trasforma rapidamente in termini di competenze, risorse, bisogni e richieste. Flessibilità, fluidità, consapevolezza, comunicazione, sono solo alcune delle competenze richieste agli operatori che quotidianamente si interfacciano con famiglie e bambini nei contesti dei Servizi (Sociali ed Educativi), competenze che necessitano di tempi di acquisizione e sviluppo progressivi e graduali, e azioni di promozione, accompagnamento e</p>

supporto orientati ad un esercizio sempre più efficace, autonomo, maturo e contestualizzato. L'osservatorio del Centro per le Famiglie, che dell'accoglimento di questa complessità ha fatto la propria mission, e i Servizi di Nido d'Infanzia di Parma, che costantemente si interrogano e si formano per costruire con bambini e famiglie relazioni inclusive e significative, desiderano condividere nuove lenti attraverso le quali leggere i cambiamenti per attrezzarsi ad accoglierli. L'idea di base che supporta questa nuova progettualità è quella di promuovere la sinergia tra diverse professionalità presenti all'interno dello stesso Ente e di valorizzare le competenze del personale sviluppando intrecci virtuosi.

Nella cornice del Protocollo del Percorso Nascita, firmato dai Comuni del Distretto di Parma, Ausl e Azienda Ospedaliera, le istituzioni lavorano insieme, e nel corso del tempo hanno coinvolto diverse realtà associative che hanno come mission quella di favorire lo sviluppo delle risorse personali dei protagonisti dell'evento nascita, la donna, il bambino, la coppia, la famiglia, per promuovere il loro benessere e lavorare insieme per una comunità accogliente e solidale; alcune in particolare si dedicano al sostegno alla vita nascente, all'accompagnamento psicologico o materiale rivolto a genitori in difficoltà o a donne che trovano sul loro cammino numerosi ostacoli alla maternità.

La collaborazione in atto tra il Consultorio familiare dell'AUSL, i Servizi Sociali Territoriali dei Comuni del Distretto di Parma ed alcune di queste associazioni, sta dando risultati positivi.

Di seguito si descrive ciò che viene fatto in particolare nel pre-nascita e nel post-nascita.

- Incontri periodici informativi per genitori in attesa

Gli incontri, che si svolgono ogni secondo giovedì del mese alla Casa della Salute Parma Centro, sono gestiti dalla Uo Salute Donna in collaborazione col Comune di Parma e vedono la presenza di un'ostetrica e un'operatrice del Centro per le Famiglie. Questi appuntamenti, rivolti a future mamme e papà, hanno lo scopo di descrivere il Percorso Nascita, le opportunità per le gravide e i servizi offerti da AUSL, dal Comune e dalle associazioni del territorio. Sono anche l'occasione per dare informazioni sui corsi di accompagnamento alla nascita.

- Corsi pre-parto

I corsi, gestiti dalle ostetriche dell'AUSL durante tutto l'anno, sono rivolti alle future mamme, e anche (nel caso dei corsi di coppia) ai papà. Sono un accompagnamento durante le ultime settimane di gravidanza e verso il parto.

- Dimissioni appropriate

Questo progetto dell'AUSL è rivolto alle neomamme e ai loro bambini nei primi giorni dopo la dimissione ospedaliera. Si tratta di una presa in carico da parte delle ostetriche della Uo Salute donna e dei Pediatri di Libera Scelta entro 72 ore dalla dimissione ospedaliera per tutte le necessità del dopo parto, soprattutto per sostenere le donne nell'allattamento e nelle corrette cure neonatali.

- Incontri tra future mamme

Il tempo della gravidanza è ricco di gioie e aspettative, ma anche di dubbi e difficoltà. Per la donna è prezioso il confronto con altre mamme, ma servono luoghi e tempi adeguati per poterlo fare.

L'Associazione Futura e i Laboratori Famiglia favoriscono le relazioni da mamma a mamma e, grazie alla presenza di operatori che possono sostenere gruppi di auto mutuo aiuto, consentono alle mamme di confrontarsi sui dubbi, le riflessioni, le esperienze che stanno vivendo al fine di renderle protagoniste attive nell'esperienza del loro parto e nella relazione con il nascituro.

Queste realtà, oltre agli incontri, offrono alle donne la possibilità di realizzare attività laboratoriali più specifiche di accompagnamento durante la gravidanza e all'evento del parto (ad esempio, l'esperienza del Canto Carnatico, corsi di danza in gravidanza), occasioni per l'elaborazione di emozioni, dubbi, paure e gioie che si accompagnano all'esperienza del divenire mamma, anche con la presenza di figure volontarie esperte.

- Sostegno a donne gravide in condizioni di fragilità psico relazionale e/o sociali

Il Centro di Aiuto alla Vita mette a disposizione di donne che hanno fatto la scelta di proseguire la gravidanza ma anche, in modo particolare, donne incerte sulla scelta, l'esperienza dei propri Volontari e la professionalità di vari Operatori tra cui 2 ostetriche e 1 neuropsichiatra, 2 Assistenti Sociali e 1 Pediatra che si adoperano per rimuovere gli ostacoli materiali e psicologici che possono rendere una maternità difficile da accogliere o da vivere.

La nuova figura professionale dell'ostetrica sociale, che da dicembre 2015 collabora con il CAV, è a disposizione delle donne che si rivolgono al CAV o che sono ospiti delle case. L'ostetrica le sostiene nel periodo della maternità con colloqui individuali e/o di gruppo, in sede o nelle case. L'ostetrica le accompagna, se necessario, alle visite mediche, laddove, per motivi linguistici o di grave fragilità, la donna non sia in grado di farlo in modo autonomo.

Gli operatori del Consultorio familiare e/o dei Servizi Sociali comunali, qualora intravedano la necessità di un sostegno a donne che presentano fragilità psico-socio-relazionale o incertezza sulla prosecuzione della gravidanza, possono segnalare la situazione al CAV compilando una

scheda personale o inviando una mail diretta sulla quale sono sinteticamente presentati i dati e gli elementi sulla situazione della donna/nucleo familiare.

Alla Richiesta di Intervento il CAV risponde fissando in tempi rapidi (max 48 ore) il primo ascolto/colloquio elaborando un piano personalizzato e condiviso. Viene offerto ascolto, supporto e accompagnamento nell'individuare e potenziare risorse personali, mediazione, se necessaria, con il partner e/o con i familiari, anche aiuti materiali come un corredo per la nascita, alimenti, indumenti e/o economico.

- Incontri fra mamme e/o neogenitori

Presso la sede dell'Associazione Futura è possibile per le neo mamme prendere parte ad incontri con altre mamme al fine di creare un gruppo di auto mutuo aiuto che le sostenga nel nuovo percorso che stanno vivendo e a proposte culturali su temi quali il massaggio al neonato e l'alimentazione naturale. Anche presso i Laboratori Famiglia vengono offerte opportunità di socializzazione e di condivisione delle responsabilità e dei carichi di cura in particolari momenti della vita di coppia (gravidanza, nascita, allattamento, svezzamento).

Viene offerta la possibilità di incontrarsi con esperti (ostetrica, fisioterapista ecc.) per affrontare argomenti specifici legati all'allattamento, al massaggio al bambino, ad argomenti sanitari di interesse generale.

Presso la sede del Centro Aiuto alla Vita l'ostetrica incontra individualmente su appuntamento o in gruppo le mamme per aiutarle nella genitorialità, trattando varie tematiche inerenti alla maternità. Es. alimentazione, allattamento, depressione post-parto, maternità responsabile, igiene e cura del bambino.

- Sostegno all'allattamento

L'allattamento al seno è importante per una crescita sana del neonato e per un rapporto equilibrato con la mamma.

Le Aziende Sanitarie sono attive nel pianificare e implementare interventi per migliorare il supporto alle donne che vogliono allattare come definito dal PRP 15-19 (setting 3.2) sia direttamente che in collaborazione con il Comune di Parma e le associazioni di Volontariato. Al fine di sensibilizzare e informare un maggior numero di donne, il Centro di Aiuto alla Vita e l'Associazione Futura promuovono e organizzano incontri (presso le proprie sedi o in luoghi diversi della città anche in collaborazione con altre realtà associative) tra figure esperte sull'argomento e donne gravide seguite dal CAV o segnalate dal Consultorio familiare o dai Servizi Sociali. L'Associazione Futura offre alle neo mamme consulenze a sostegno dell'allattamento materno con due modalità: a) sostegno telefonico, e-mail; b) portando il tema dell'allattamento all'interno del gruppo di auto mutuo aiuto del post nascita.

Il Centro di Aiuto alla Vita ha deciso di assumersi l'impegno di aiutare le donne a vivere la maternità con maggiore tranquillità, di tutelare lo sviluppo fisiologico del neonato, di valutare più correttamente le reali esigenze delle madri mediante il coinvolgimento attivo e qualificato dei pediatri.

Il CAV promuove l'allattamento materno con incontri sull'allattamento e dà la possibilità di incontrare l'ostetrica per consulenze individualizzate, cercando anche di risolvere piccoli ostacoli che possono insorgere durante l'allattamento e/o inviandole ai consultori. In alcune situazioni giudicate dal CAV di disagio si può far carico di sostenere la copertura personalizzata per una fornitura totale o parziale di latte artificiale per il primo anno di vita del neonato.

Da diversi anni tutti gli Enti e le associazioni del Percorso Nascita organizzano insieme eventi ed iniziative di sostegno all'allattamento, sia in occasione della Settimana Mondiale dell'Allattamento Materno sia in altri momenti.

- Sostegno a famiglie con bambini nati prima del termine

Ci sono bambini che trascorrono il primo periodo della loro vita nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale. Alla madre ed al padre è chiesto di affidarsi alla scienza e di rimanere a "distanza": tutto viene rimandato e diventa molto difficile gestire le emozioni.

È evidente il bisogno profondo di ascolto, confronto e sostegno dei genitori che vivono l'esperienza provante ed indelebile del proprio neonato in reparto e ha un valore immenso la possibilità di confrontarsi con genitori che hanno avuto la stessa esperienza, poichè lo smarrimento e la paura non pervadono solo il periodo neonatale ma anche quello successivo; infatti, spesso, una volta dimessi, i bambini necessitano di molte cure, somministrazione di farmaci, periodiche visite specialistiche.

L'Associazione Colibrì è nata con la finalità di aiutare, sostenere ed accompagnare nel tempo le famiglie di questi bambini in modo che non si sentano soli nella fatica di questa esperienza, che non si limita al percorso della nascita ma continua nel successivo periodo dell'infanzia e dell'adolescenza. L'Associazione organizza momenti di incontro tra genitori che stanno vivendo il difficile momento di una nascita prematura. Inoltre c'è l'attenzione a favorire l'unità del nucleo familiare nel periodo di permanenza presso la struttura sanitaria, attraverso l'allestimento di aree di comfort e a sostenere anche economicamente le famiglie in difficoltà, attraverso la fornitura di kit con tettarelle e biberon (non reperibili in commercio) ai genitori

dei neonati dimessi, la donazione di buoni pasto. Nel contempo sostenere il reparto e sensibilizzare il personale sanitario sulla Care, attraverso corsi di formazione.

## 2) SISTEMA FORMATIVO 0/6

La professionalità dell'educatore/insegnante costituisce una delle dimensioni essenziali per il raggiungimento di un alto livello qualitativo del servizio. La formazione in servizio del personale rappresenta un indice di qualità e nel contempo è uno strumento per rispondere alle esigenze di aggiornamento e preparazione. Il progetto di formazione e aggiornamento rivolto al personale di Nidi e Scuole d'Infanzia ha lo scopo di accogliere la complessità dovuta ai continui cambiamenti socio-culturali e contestualmente sviluppare competenze, conoscenze, capacità, atteggiamenti idonei a sostenere motivazione, protagonismo e capacità di apprendere del bambino. Nel corso di ogni anno scolastico, pertanto, vengono realizzati incontri tra educatori, insegnanti, educatori e insegnanti, coordinatori pedagogici e tecnici esperti nel campo dell'educazione. I servizi costruiscono e mantengono proficue collaborazioni con differenti Atenei universitari e Istituti di ricerca al fine di connettere le pratiche educative-didattiche e la conoscenza ed i saperi accademici.

I percorsi di Continuità attivi da sempre, tra Nido e Scuola d'Infanzia mettono in luce l'idea di bambino "intero" e non spezzettato, il cui sviluppo- apprendimento è un processo continuo, pur nell'alternanza e nel bisogno di andare avanti e tornare indietro e di conseguenza nell'alternanza di progressività e cambiamento. Il passaggio può rappresentare un importante momento formativo per l'identità culturale del bambino e della bambina e per questo deve necessariamente prevedere un sistema di rapporti ed una progettualità tra i due servizi. Il progetto ha quindi l'obiettivo di tenere viva l'idea e l'immagine di un bambino in evoluzione, la comunicazione e progettualità condivise tra lo 0/3 e il 3/6, non solo nel momento del passaggio, ma anche nello stare quotidiano nel corso dell'anno scolastico.

Sono inoltre state promosse negli ultimi anni sezioni sperimentali 0/6 previsti dalla legge Regionale 19/2016. Questi servizi rappresentano una proposta innovativa che coniuga tradizione e sperimentazione didattica, partendo dal contesto pedagogico di riferimento. I valori di riferimento, intesi come finalità generative del progetto pedagogico-educativo, sono:

- La progettazione di un contesto educativo che tutela e promuove il benessere psicofisico dei bambini e delle bambine.
- La costruzione di un ambiente sociale inclusivo e valorizzante le differenze.
- La valorizzazione dell'infanzia come fase importante della vita, una fase in cui è importante affiancare il bambino per consentirgli un percorso di crescita identitario e un percorso di costruzione attiva della propria conoscenza all'interno di processi di socializzazione.
- La valorizzazione del bambino e della bambina come primari protagonisti e promotori della loro crescita.
- L'accoglienza alle famiglie e l'ascolto dei genitori e delle loro istanze per la realizzazione dell'alleanza educativa.
- La valorizzazione del servizio come luogo in cui si fa cultura da parte dei bambini e su cui si fa cultura, in uno sforzo di reciprocità e relazionalità aperta in cui gli adulti coinvolti nell'alleanza educativa – genitori, educatori e insegnanti – possano trovare uno spazio di confronto.
- Il miglioramento continuo della professionalità del personale educativo attraverso la progettazione educativa applicata ai vari temi e momenti, la costante riflessione sulla propria identità professionale attraverso la formazione permanente in servizio, la supervisione regolare alla progettualità e relazionalità educativa attraverso la figura del Coordinatore pedagogico.

Si propone un'esperienza educativa di convivenza e socializzazione in un unico gruppo sezione di bambini appartenenti ad una fascia d'età diversificata (da 18 mesi a 5 anni).

La sezione, composta da n. 10 bambini dai 18 ai 36 mesi nati dal 01/01/2014 al 31/03/2015 e da n. 15 bambini dai 3 ai 5 anni, 5 per ogni fascia di età, per un totale di n. 25 iscritti, prevede la presenza di n. 2 educatori e n. 1 insegnante.

Per i bambini della fascia d'età 18/36 mesi, è possibile la permanenza all'interno dello stesso gruppo di sezione sperimentale nel passaggio al sottogruppo di scuola dell'infanzia.

Ulteriore innovazione per il contesto di Parma è il Coordinamento 0/6, nato da un percorso formativo, accompagnato dalle Università di Parma, Milano Bicocca e Reggio-Modena, con l'obiettivo di rielaborare e sistematizzare le immagini di bambino, di servizio di educazione al fine di delineare una dimensione progettuale condivisa nelle idee e nelle pratiche volte alla gestione dei due servizi che devono necessariamente, così come definito anche dal decreto 65, mantenere le proprie specificità. I coordinatori Pedagogici sono stati accompagnati nella riflessione e nella ricerca di pratiche condivise che nascessero sul fertile terreno della storia dei due servizi, ma che al contempo partissero dall'osservazione dei differenti contesti e fossero coerenti con le potenzialità ed i bisogni dei bambini che abitano i nostri servizi 0/3 e 3/6.

Il coordinamento pedagogico è il gruppo di lavoro che coordina, progetta e verifica l'esperienza

	<p>educativa. Promuove lo sviluppo culturale e sociale dei Servizi attraverso un processo di continuo raccordo e confronto tra i servizi all'interno del sistema educativo territoriale. I coordinatori pedagogici monitorano la coerenza fra l'aspetto organizzativo e pedagogico dei servizi e svolgono un'azione di sostegno al personale dei servizi per l'infanzia. Promuovono e sostengono i percorsi relativi a: formazione permanente, promozione e valutazione della qualità, collaborazione con le famiglie, documentazione delle esperienze e raccordo fra i servizi educativi, sociali e sanitari e del territorio. Promuovono attività di ricerca, diffusione della documentazione di progetti che incentivano la cultura dell'infanzia.</p> <p>3) LOTTA ALLA POVERTÀ EDUCATIVA</p> <p>La povertà che colpisce la prima infanzia anche nel Distretto di Parma ha effetti di lungo termine e comporta un maggiore rischio di povertà ed esclusione sociale per gli adulti di domani: studi confermano che già a 3 anni è rilevabile uno svantaggio nello sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini provenienti da famiglie più disagiate e, in assenza di interventi adeguati entro i 5 anni, il divario aumenta ulteriormente.</p> <p>Oltre alle misure a contrasto alla povertà e di sostegno all'inclusione attiva, la lotta alla povertà educativa passa anche dall'integrazione di tutti i servizi per la prima infanzia (servizi educativi, sanitari, sociali, culturali, consultori, ecc..), nell'ottica di una presa in carico globale che accompagni le famiglie in un processo di empowerment e responsabilizzazione.</p> <p>Anche nel nostro territorio sono stati presentati progetti nell'ambito dei bandi promossi dalla fondazione nazionale Con i bambini che ha per oggetto l'attuazione dei programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentato dalle fondazioni bancarie e destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori".</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Donne in gravidanza, neogenitori, bambini 0/3 anni e loro genitori, soprattutto in condizioni di vulnerabilità sociale.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>1) SOSTEGNO AI NEOGENITORI</p> <p>Nell'ambito del lavoro tra il Centro per le Famiglie e i Nidi d'Infanzia si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- implementare in percorso di consulenza alle equipe di sezione su situazioni specifiche nelle quali la complessità e l'intensità della situazione oggetto di attenzione richiedono la necessità di uno "sguardo esterno", portatore di nuove ipotesi, nuove letture e nuovi orientamenti all'azione;</li> <li>- organizzare incontri di formazione rivolti agli educatori e alle educatrici su tematiche concordate: il ruolo degli educatori, la costruzione delle relazioni con le famiglie, strumenti e processi di comunicazione (composti al massimo da 25 persone) con l'obiettivo di garantire spazi e contenitori di confronto e approfondimento di tematiche educative sentite come emergenti, e offrire occasioni di condivisione delle riflessioni e dei vissuti che quotidianamente attraversano la complessità del lavoro educativo e di consulenza con le famiglie;</li> <li>- realizzare incontri di approfondimento rivolti ai genitori, su specifiche richieste, come già avviene per la scuola primaria;</li> <li>- realizzare una sperimentazione in due Nidi (Fiocco di neve e Pifferaio magico) che prevede che i servizi, già pensati e strutturati a misura di bambino, siano aperti alle mamme in attesa o alle mamme con bambini nel primo anno di vita. I nidi potranno diventare punto di riferimento e di aggregazione, un luogo in cui incontrarsi e fare rete sulle tematiche tipiche della neo genitorialità. Il progetto prevede la messa in rete delle associazioni del territorio che si occupano di primissima infanzia al fine di riuscire a sostenere le famiglie nelle aree di fragilità o scarsa conoscenza.</li> </ul> <p>Nell'ambito del Percorso Nascita, come si evince dalla descrizione, le offerte di attività per neogenitori a Parma sono molte e calibrate rispetto alle risorse disponibili, pubbliche e private, ma oggi si sente l'esigenza di trovare nuove forme e nuovi strumenti per rendere più tempestiva e capillare l'informazione su ciò che c'è nel territorio, perché nonostante lo sforzo di ciascuno per informare i cittadini in merito ad iniziative e opportunità, si riscontra spesso la fatica di attuare una comunicazione efficace.</p> <p>Per questo si ritiene importante, oltre ad implementare il lavoro di rete, creare uno strumento unico e condiviso che offra un quadro complessivo delle attività e iniziative, e che si presenti in una versione "smart", collegata ai siti del Centro per le Famiglie e dell'Ausl, di facile accesso dagli smartphone di cui oggi la quasi totalità dei neogenitori è dotato.</p> <p>Lo strumento dovrà consentire agli Enti e alle Associazioni di aggiornare in tempo reale il calendario delle attività e offrire ai destinatari un colpo d'occhio generale sulle proposte nel territorio, con tematiche e tempistiche aggiornate e la geolocalizzazione degli eventi.</p> <p>Inoltre, data la frequente modifica e/o evoluzione delle situazioni presenti nel protocollo, si</p>

prevede di aggiornare il testo del Protocollo nel corso dei prossimi anni, per renderlo più coerente con l'attuale assetto istituzionale e associativo e migliorare ulteriormente l'integrazione possibile tra i servizi dedicati.

Uno sforzo maggiore sarà infine dedicato alla messa in atto di strategie che facilitino l'individuazione precoce delle situazioni di vulnerabilità e la presa in carico integrata da parte di tutti gli attori coinvolti.

Nel quadro del progetto Welfare Parma 2020, si intende formare alcuni volontari dei Punti di Comunità alla specifica tematica dei primi 1000 giorni di vita, perché siano disponibili a prendersi cura delle famiglie fragili del territorio, intercettando neogenitori da coinvolgere ed accogliere all'interno della rete delle associazioni presenti sul territorio. L'idea è poter realizzare interventi multidisciplinari in grado di sostenere la famiglia fragile dal punto di vista psicologico, relazionale, legale, sociale ed economico. Infatti, oltre ai tre Enti pubblici firmatari del progetto, la presenza di Forum Solidarietà, Consorzio di Solidarietà Sociale e Sindacati, permette di progettare un sostegno a 360°, anche ad esempio dal punto di vista burocratico e fiscale, avvicinando le famiglie vulnerabili ad un sistema non sempre semplice da comprendere.

**2) SISTEMA FORMATIVO 0/6**

Per ogni punto enunciato in descrizione: Formazione, continuità, innovazioni, verranno perseguite ed approfondite le progettualità in essere.

Per la formazione del personale di Nido e scuola d'Infanzia si stanno progettando percorsi trasversali ai servizi organizzati alcuni a gruppi misti, altri per fasce d'età a seconda delle tematiche e delle esigenze lette nei contesti dai coordinatori pedagogici; già per il prossimo anno sono previsti nei percorsi di formazione i seguenti temi:

- il Bambino come trasformatore della cultura e delle culture;
- gli adulti e gli stereotipi di genere;
- lo sviluppo normativo e i primi comportamenti che evidenziano un rischio;
- la conoscenza del sé tra apprendimenti emotivi e cognitivi;
- l'osservazione dei bambini e dei contesti di apprendimento nei nidi e nelle scuole d'Infanzia.

Rispetto ai progetti di Continuità tra i servizi saranno implementati, anche attraverso la formazione condivisa, momenti di scambio e dialogo tra i servizi 0/3 e 3/6, così come progettualità educative trasversali legate sicuramente a tematiche relative alla cura, al benessere e agli apprendimenti.

Saranno inoltre previsti in corso d'anno o a fine anno scambi pedagogici al fine di far circolare la cultura dell'infanzia che di anno in anno all'interno dei nostri servizi viene decostruita e ricostruita calibrandola sui cambiamenti socio-culturali che entrano e vengono accolti nei nidi e nelle scuole d'infanzia.

Le progettualità innovative proseguiranno, due andranno al nucleo di valutazione dei servizi sperimentali, proprio per ottenerne la proroga, mentre altre 3 la hanno già avuta lo scorso anno. Dopo anni di formazione specifica, di destrutturazione e ristrutturazione dello spazio, del contesto della progettualità educativa, si è valutato che continuerà la riflessione della sperimentazione attraverso la formazione in servizio con i Coordinatori pedagogici, ma educatrici ed insegnanti parteciperanno ai percorsi formativi offerti su tutto il servizio 0/6.

Per il coordinamento Pedagogico, continuerà l'attuale organizzazione 0/6 così come il percorso formativo con l'università di Modena e Reggio.

Novità per il prossimo anno l'attivazione di due sezioni miste 0/3 anni in cui saranno accolti bambini dai 4 mesi ai 3 anni.

**3) LOTTA ALLA POVERTÀ EDUCATIVA**

Per rispondere a questo problema sempre più pressante si esplorerà sul nostro territorio la co-costruzione di un progetto familiare personalizzato per le famiglie con minori che vivono in situazioni di povertà e a rischio di svantaggio sociale. Il progetto, finanziato nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile gestito dalla Fondazione Con i Bambini, è costruito sulle esigenze del bambino e della sua famiglia e prevede la presa in carico globale, l'accesso ad un servizio educativo 0/6 anni e l'attivazione di azioni di sostegno alla genitorialità e al benessere psico-fisico dei bambini.

Inoltre specifici percorsi di orientamento e formazione per i genitori arricchiscono le azioni rivolte al nucleo familiare, con l'obiettivo finale di garantire ai bambini condizioni di vita

	<p>adeguate e durature nel tempo.</p> <p>E' una sperimentazione dedicata a famiglie con figli 0/6 anni residenti nel Comune di Parma e Collecchio (Distretto Sud-Est): 16 posti in tutto, suddivisi tra posti 0/3 e 3/6 su ogni biennio (sono 2 bienni).</p> <p>In particolare il progetto vede in fase progettuale il coinvolgimento di 3 strutture educative sulla città di Parma e 1 sul territorio di Collecchio.</p> <p>Il percorso è coordinato dalla Cooperativa Dolce di Bologna, e partner sul territorio sono la Cooperativa sociale PROGES, e la cooperativa sociale Kaleidoscopio, in accordo anche con i Comuni su cui ricade il progetto, coinvolti nel delicato lavoro di rete per la scelta e l'accompagnamento delle famiglie.</p> <p>Il progetto è dotato a livello nazionale di un Comitato di indirizzo che vede coinvolti oltre ai manager e responsabili delle cooperative anche i referenti degli altri soggetti e in particolare delle Università, ed è sottoposto a valutazione di impatto.</p> <p>Nell'ambito della Programmazione zonale del Distretto di Parma si implementeranno le possibili sinergie con gli altri attori del territorio e si valuteranno gli esiti della sperimentazione.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche educative.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comune del Distretto, Azienda USL di Parma, Servizi educativi 0-6, Azienda Ospedaliera di Parma, Cooperativa sociale PROGES, Associazioni che aderiscono al Protocollo del Percorso nascita.
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Roberto Abbati, Responsabile S.O. Genitorialità (Settore Sociale del Comune di Parma), Referente Tavolo Nuove generazioni e responsabilità familiari " (r.abbati@comune.parma.it, 0521218831)</p> <p>Carla Verrotti, Responsabile Programma Salute Donna Ausl Parma (cverrottidipianella@ausl.pr.it)</p> <p>Lisa Bertolini, Responsabile S.O. Nidi d'infanzia - Settore servizi educativi – Comune di Parma (l.bertolini@comune.parma.it – 0521.218535).</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	Volontari/e delle associazioni aderenti al Percorso nascita, sedi per incontri neo-genitori.

## Totale preventivo 2018: € 8.264,74

- Centri per le Famiglie: 1.377,46 €
- Fondo FAMI: 6.887,28 €

## Indicatori locali: 5

### 1°: Nuovi strumenti di comunicazione/informazione

**Descrizione:** Attivazione di un nuovo strumento di comunicazione/informazione per i neogenitori

**Tipo:** S | N

**Situazione di partenza:** N - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** S

- **Obiettivo 2019:** S

- **Obiettivo 2020:** S

### 2°: Protocollo

#### Percorso Nascita

**Descrizione:** Aggiornamento del protocollo in essere sul Percorso nascita

**Tipo:** S | N

**Situazione di partenza:** N - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** N
- **Obiettivo 2019:** N
- **Obiettivo 2020:** S

### **3°: Formazione del personale educatore e insegnante**

**Descrizione:** N. di personale per cui sono attivati i percorsi di formazione trasversali ai Nidi e alle Scuole d'Infanzia

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** - Riferita al:

- **Obiettivo 2018:** 60
- **Obiettivo 2019:** 80
- **Obiettivo 2020:** 100

### **4°: Progetti di continuità tra nidi e scuole infanzia**

**Descrizione:** N. nidi e Scuole d'infanzia coinvolte

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** - Riferita al:

- **Obiettivo 2018:** 10
- **Obiettivo 2019:** 14
- **Obiettivo 2020:** 22

### **5°: Servizi sperimentali 0\6**

**Descrizione:** N. sezioni coinvolte nella sperimentazione

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** - Riferita al:

- **Obiettivo 2018:** 10
- **Obiettivo 2019:** 10
- **Obiettivo 2020:** 10

## Progetto di Vita, Vita Indipendente e Dopo di Noi. Maggiore sviluppo dei servizi di prossimità per le persone con disabilità (n. 14)

### Riferimento scheda regionale

5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari

6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L’approccio alla disabilità si è profondamente modificato negli ultimi anni passando dal focus sulla patologia (ovvero sui “deficit” e sulle limitazioni della persona) alla concezione contestualista del modello bio-psico-sociale che si concentra sulla comprensione del funzionamento della persona, nella sua unicità, basata sulle interazioni fra caratteristiche personali e gli ambienti. L’abbandono del paradigma “problema –soluzione” per andare verso la co-costruzione di un Progetto di Vita implica per i servizi l’uscire da criteri categorici e dalla logica dell’offerta, per passare a quella di valutazioni multidimensionali che comprendano le relazioni tra le variabili biologiche, sociali, ecc.. a partire dal sistema dei valori della persona (centralità della persona e del suo impianto valoriale, sposando il costrutto “qualità della vita”). Centralità della persona, massima autonomia, pieno inserimento e partecipazione sono concetti ribaditi dalla normativa regionale, nazionale ed internazionale, che devono però essere realmente calati, con maggior concretezza, nella nostra realtà , altrimenti rischiano di essere un “leit motiv” abbastanza generico: per questo non dobbiamo accontentarci di continuare a fare “ciò che si è sempre fatto” ( il rischio è che “si replica ma non si innova” – Schalock e Buntinx 2010) ma provare a sperimentare, nei servizi e nei luoghi più vicini possibili alle comunità di appartenenza, nei contesti naturali.</p> <p>Consapevoli del periodo in cui, anche nel distretto di Parma, la crisi economica e i mutamenti sociodemografici hanno messo a dura prova la tenuta del sistema di welfare, con ripercussioni significative tra le persone più vulnerabili (e tra queste vi sono certamente le persone con disabilità e i loro familiari/caregivers, specie quando la disabilità è associata ad ulteriori elementi di svantaggio economico, sociale, abitativo, familiare, ecc.) è doveroso che le Istituzioni, il terzo settore, le Associazioni, i vari soggetti della comunità locale, provino a ricucire il tessuto sociale e questo è possibile se ognuno fa la propria parte, in modo co-responsabile (dobbiamo “allenarci” a lavorare di più insieme) e con un’attenzione particolare alle fasi più critiche del percorso di vita delle persone con disabilità, quali il rientro a casa dopo la “diagnosi”, i passaggi da un ordine di scuola all’altro, il passaggio all’età adulta, l’ingresso nel mondo lavorativo o l’invecchiamento.</p> <p>Non sembra, quindi, realistico né opportuno creare servizi “contenitori” di risposte standard, perché la domanda esistenziale delle persone con disabilità è molto più articolata: è veder riconosciuta la propria identità, avere un ruolo e relazioni significative, non è fare tante attività in contesti che altri hanno scelto per noi ma è provare a realizzare il proprio progetto di vita. Ripensiamo ai processi, a come li governiamo, al ruolo dei servizi e a quali azioni possiamo fare per stimolare sinergie, anche con nuovi attori della nostra comunità. Nel Piano Sociale e Sanitario della nostra Regione si legge infatti: “i nuovi bisogni nascono in condizioni sociali complesse, e le risposte non possono essere selezionate dentro pacchetti predefiniti a cui attingere, vanno piuttosto costruite insieme alle persone a partire dall’ascolto, in modo sistematico, non solo in situazioni emergenziali, e dal far emergere le loro risorse nei contesti quotidiani di vita (giardini, strade, circoli, bar, locali, parrocchie, moschee, centri sociali, scuole, condomini, orti,...)” (fonte: PSSR 2017-2019).</p> <p>L’implementazione della L.112 attraverso la costruzione del Progetto di Vita ha portato con sé</p>
------------------	--

	<p>la possibilità di riflettere su come valutare gli esiti del progetto individuale in termini di miglioramento della qualità della vita e di concreta attuazione dei diritti della persona, ma anche di immaginare come costruire e governare il budget personalizzato della presa in carico della persona con disabilità. Il concetto della “qualità della vita” è davvero trasversale ed il “progetto di vita” non è certo un tema da poter/dover assumere solo in relazione all’adulità o al “dopo di noi”, ma occorre lavorare affinché parta già in ambito scolastico, con coerenza e lungimiranza. Il prezioso contributo degli educatori scolastici, degli insegnanti, dei professionisti dei servizi sociali e sanitari ( SST, NPIA, ecc) dovrà essere ancor più ricordato e sinergico, per co-costruire con la persona ed il suo sistema di relazioni un percorso progettuale individualizzato e condiviso.</p> <p>Il servizio per l’integrazione scolastica, per l’autonomia personale e la comunicazione, a favore di alunni e studenti con disabilità opera al fine di supportare i percorsi di integrazione scolastica anche garantendo il coordinamento con i servizi scolastici e socio-sanitari, secondo quanto previsto dal vigente Accordo di programma provinciale per il coordinamento e l’integrazione dei servizi di cui alla Legge 104/92.</p> <p>Negli ultimi anni, a fronte del progressivo aumento degli alunni certificati in carico al servizio e della crescente complessità del contesto scolastico, si è lavorato ad un’evoluzione del concetto di integrazione scolastica ampliata al concetto di inclusione sociale, considerata come adattamento reciproco, ambiente–soggetto disabile, di un processo di autonomia emancipatrice dove l’ambiente cambia per accogliere e rispettare effettivamente le differenze e garantire loro l’eguaglianza delle opportunità. L’inclusione passa anche attraverso la valorizzazione del coinvolgimento dei compagni di classe e, nello stesso tempo, considerando l’ambiente scolastico generativo di benessere ed opportunità - anche in relazione con il contesto esterno - come luogo allargato in cui gli studenti e le studentesse possono sperimentarsi in apprendimenti ed opportunità nuove (si pensi in particolare alle alternanze scuola-lavoro organizzate nelle scuole secondarie di secondo grado).</p> <p>La rete dei servizi socio-sanitari e sanitari del nostro Distretto per le persone con disabilità comprende un’articolata offerta di opportunità domiciliari, diurne e residenziali, che senz’altro andranno ancor più qualificate e valorizzate con riferimento alla norma di qualità UNI11010, ma che rischiano di saturarsi o di non costituire la progettualità adeguata per alcune situazioni. Tali opportunità strutturate, durante il necessario processo di aggiornamento metodologico, andranno affiancate da piste progettuali che trovano radici nella consapevolezza sulla diversità sostanziale tra la progettazione e la costruzione di un progetto di vita ed il semplice affidamento ad un servizio.</p> <p>Altro argomento importantissimo è il tema della Domiciliarità e della Vita indipendente: garantire alle persone con disabilità di rimanere a vivere, finché si può e finché lo desiderano, nella propria casa, in condizioni di massima autonomia e di massima sicurezza possibile, evitando o posticipando il ricorso ad altre soluzioni di tipo residenziale. Oltre la metà delle risorse del FRNA dedicate alla disabilità vanno a finanziare interventi che favoriscono la permanenza a domicilio (ad esempio, gli assegni di cura, l’assistenza domiciliare, ecc) di persone con disabilità che necessitano di maggiori sostegni: in questi progetti è fondamentale un lavoro collettivo ed integrato tra servizi sociali e sanitari, ma anche, più in generale, è importante riferirsi ad un’idea di welfare relazionale che costruisce reti nella comunità come “sistema di cura” , che va oltre la dimensione prestazionale.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>1) Nel Distretto di Parma è stato costituito un gruppo di lavoro, dedicato ai temi strategici dell’area Disabili del nostro territorio, denominato “Gruppo Innovazione”, che ha il compito di proporre, analizzare, condividere e dare avvio a possibili progettualità innovative, cercando alleanze e sinergie con gli attori della comunità, sia quelli già noti che, soprattutto, con quelle realtà/contesti naturali che possono divenire, più o meno inaspettatamente, una preziosa risorsa. Alcuni servizi “storici” (CSRD, CSRR e Gruppi Appartamento) sono giunti ad un livello di saturazione dei posti autorizzati occupabili e, in taluni casi, comunque non rappresenterebbero forse nemmeno la risposta adeguata per alcune situazioni, pertanto urge una riflessione approfondita circa le nuove piste progettuali da percorrere insieme, istituzioni, gestori, associazioni e comunità. Il “Gruppo Innovazione”, che avrà carattere di sperimentazione in attesa di verifica dei risultati e successiva formalizzazione degli stessi e si propone come emanazione del tavolo di secondo livello dei Piani di Zona - area Non Autosufficienza: è costituito da rappresentanti dei Comuni del Distretto, dell’Azienda Usl, delle Associazioni più rappresentative dell’area disabili e dei Gestori. L’orientamento del gruppo trova radici nel paradigma che vede assoluto rispetto per la centralità e i diritti della persona con disabilità, ne sostiene la capacità di autodeterminazione in riferimento al costruito della qualità della vita in un’ottica di empowerment. Nel suo lavoro finalizzato alla innovazione, il gruppo si propone di sperimentare lo strumento “budget di progetto” nella sua duplice finalità: di favorire l’applicazione del modello operativo legato al progetto di vita e di consentire un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse in modo integrato. Il progetto di vita parte da</p>

un'attenta lettura dei valori, desideri, aspettative e bisogni di sostegno, che sono elementi indispensabili ad una valutazione multidimensionale che consentirà di co-costruire un progetto del quale ci si impegna a tener monitorati esiti (outcomes) personali, funzionali e clinici.

2) Nel Distretto di Parma è attiva l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), definita dalla DGR 1230/2008, quale modello adottato dal sistema integrato dei servizi sociali e sanitari al fine di garantire, alle persone con disabilità, un approccio assistenziale integrato nonché assicurare l'equità di accesso ai servizi e la continuità delle cure. L'UVM costituisce, a livello distrettuale, un contesto tecnico molto importante: è lo snodo ed il filtro per l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari, a gestione integrata e compartecipata, di natura domiciliare, semi-residenziale e residenziale. In particolare, per l'accesso alle risorse del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) e ai servizi dell'area socio-sanitaria, ivi compresi quindi i CSRD e CSRR, è necessario che i progetti socio-assistenziali elaborati dai servizi territoriali siano validati dall'UVM. L'UVM del Distretto di Parma è composta da operatori sociali e sanitari dei Comuni dell'ambito distrettuale e dell'Azienda USL di Parma, ed il suo coordinamento viene assunto dalla Responsabile della Struttura Operativa Non Autosufficienza del Comune di Parma, in qualità di Comune capofila per l'ambito distrettuale, così come previsto dalle "Linee guida per il funzionamento dell'UVM distretto di Parma- area disabilità" approvate dal Comitato di Distretto di Parma.

3) L'accesso alla rete delle opportunità e dei servizi a beneficio delle persone adulte con disabilità

Le proposte di progetto e/o di inserimento nella rete dei servizi, costruite e condivise dalla persona con disabilità e suoi familiari con l'assistente sociale responsabile del caso e con i professionisti che hanno in cura o si occupano della pcd stessa, sono accompagnate da un progetto individuale definito in collaborazione con i servizi e approvato dall'Unità di Valutazione Multidimensionale, secondo le modalità e criteri descritti nella dgr 733/2017, nella sua veste di organismo deputato alla validazione di progetti di vita e di cura. La rete delle opportunità socio-sanitarie, strutturatasi organicamente con l'istituzione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA, avviato con DGR 509/2007), normata dalla DGR 514/2009 e s.m.i. relativa all'accreditamento, e sostenuta anche dal FNA e dai Bilanci Comunali, è costituita da risorse per il supporto della domiciliarità e risorse per la residenzialità, che vengono descritte di seguito, con la premessa che, nel nostro Distretto, la piena occupazione dei posti disponibili nei CSRD, nei CSRR e nei Gruppi Appartamento ha generato una situazione di saturazione di tali contesti.

3.a opportunità a sostegno della domiciliarità :

Assistenza domiciliare

Questa opportunità è rivolta alle persone con disabilità che necessitano di sostegni socio-assistenziali e/o educativi a domicilio. Può offrire supporto domiciliare di carattere socio-assistenziale nelle diverse attività di vita quotidiana e per la promozione delle autonomie individuali e la prevenzione dell'isolamento sociale, attraverso il supporto alle famiglie nella gestione assistenziale della persona non autosufficiente, facendo fronte alle difficoltà e alle necessità che si presentano nel corso del tempo. Il servizio può essere attivato in modo stabile, per soddisfare i bisogni socio-educativo-assistenziali della persona disabile, in inclusione con altri servizi, oppure temporaneamente in risposta a un bisogno definito, a supporto della realizzazione di un progetto, a inclusione o completamento di altri sostegni.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità del Distretto di Parma che hanno beneficiato di questo servizio sono state (dato di flusso): 74  
(Comune di Parma 61 + Comune di Colorno 6 + Comune di Torrile 3 + Comune di Sorbolo e Mezzani 4 )

Assegno di cura

E' un'opportunità rivolta ai/cittadini/e con disabilità di età compresa tra i 18 e i 64 anni in situazione di gravità certificata, ed è finalizzata al mantenimento nel proprio contesto di vita e per allontanare il rischio dell'istituzionalizzazione.

Per l'accesso a tale beneficio economico, erogabile sulla base di un progetto assistenziale individualizzato e condiviso con i servizi territoriali, è necessario essere in possesso della certificazione ex L. 104/92 art. 3 comma 3, e di un valore ISEE rientrante nei limiti fissati dalla Regione. Quando il progetto assistenziale che sottende alla concessione dell'assegno di cura, prevede l'impiego di una figura assistenziale privata, assunta con regolare contratto e per un monte ore settimanale non inferiore a 20 ore, al beneficiario verrà riconosciuto, per ogni singolo contratto, un contributo aggiuntivo nella misura determinata dalla Regione Emilia-Romagna.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità del Distretto di Parma che hanno beneficiato di questa opportunità sono state (dato di flusso): 78

Centro socio-riabilitativo Diurno

E' una struttura socio-sanitaria diurna rivolta a persone in condizioni di disabilità e con limitazioni delle autonomie funzionali, che hanno concluso il percorso scolastico e per le quali non è prevedibile un percorso di inserimento lavorativo o formativo.

I centri offrono interventi volti all'acquisizione della maggiore autonomia individuale possibile nelle attività quotidiane e al mantenimento e potenziamento delle capacità cognitive e relazionali, nonché delle abilità residue. Offrono, inoltre, un sostegno alla persona con disabilità e alla sua famiglia, supportandone il lavoro di cura, riducendo l'isolamento, evitando o ritardando il ricorso alle strutture residenziali e attivano strategie per migliorare la qualità della vita, favorendo le relazioni e l'inclusione sociale.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma inserite in CSRSD sono (dato di flusso) : 63

**Centro Socio Occupazionale**

E' il contesto in cui si svolge un servizio socio-sanitario integrato, a carattere diurno, che si rivolge a persone adulte con disabilità, con l'obiettivo di potenziarne autonomie e competenze al fine di favorire l'inclusione sociale, la formazione e l'avviamento al lavoro.

I centri, sorti e gestiti a cura di soggetti del terzo settore, offrono interventi socio-educativo-assistenziali. La caratteristica principale dei centri è la presenza di "laboratori protetti" in cui le persone con disabilità, con sufficienti livelli di autonomia, possono svolgere, in un ambiente accogliente e con l'aiuto di operatori, attività occupazionali di varia natura, come il giardinaggio, lavori di ceramica, di falegnameria, di bricolage, ecc... sperimentando le proprie abilità.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma inserite in CSO sono (dato di flusso) : 82

**Progetti temporanei/ di sollievo**

Si tratta di accoglienze temporanee nelle varie strutture residenziali o diurne. Sono finalizzati a sostenere la capacità di cura e accoglienza da parte delle famiglie, soprattutto a fronte di un evento imprevisto ed eccezionale che le coinvolge. Il periodo di inserimento è variabile in relazione al bisogno e alle richieste della persona disabile e della propria famiglia.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma che hanno beneficiato di questa opportunità sono (dato di flusso) : 16

**Nuove Domiciliarità**

Si tratta di modelli di nuova domiciliarità comunitaria che promuovono sperimentazioni di supporto alla quotidianità di persone con disabilità che desiderano continuare a vivere a domicilio in condizioni di massima autonomia e indipendenza, dove i sostegni vengono assicurati sia con figure professionali sia con assistenti familiari.

Il progetto di domiciliarità permette di dare un supporto costante alle persone, di formare le assistenti familiari, di garantire un rapporto continuativo con i destinatari dell'intervento e di assicurare la loro partecipazione ad alcune attività di tempo libero organizzate sul territorio.

Il Comune può erogare contributi economici ai destinatari dei progetti con insufficiente capacità economica. Il contributo è riconosciuto in misura differenziata per sostenere le persone con disabilità nelle spese che, di norma, sono a loro carico per la realizzazione del proprio progetto di domiciliarità.

Per favorire e incentivare le esperienze di domiciliarità in autonomia, in alcuni appartamenti sono attivabili progetti temporanei di "prove di autonomia/training di indipendenza" dove la persona si distacca dalla famiglia d'origine, per brevi periodi, con lo scopo di verificare e far crescere le proprie autonomie.

**3.b opportunità di residenzialità:**

**Centro socio-riabilitativo Residenziale**

E' una struttura socio-sanitaria a carattere comunitario che assicura assistenza, rivolta di norma a persone adulte in condizioni di disabilità che necessitano di sostegni in modo continuativo, e che siano momentaneamente o permanentemente prive del sostegno familiare, o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia stata valutata, in via temporanea o definitiva, non appropriata rispetto alla realizzazione del progetto individualizzato.

Il Centro offre interventi volti al mantenimento e all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane, al potenziamento delle capacità cognitive e relazionali e attivano strategie per l'inclusione sociale.

Al 31.12.2017 le persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma inserite in CSRSD sono (dato di flusso) : 43

**Gruppi Appartamento**

Rappresentano una forma di residenzialità che promuove la convivenza tra poche persone (max 6) in un comune alloggio di civile abitazione, dove sono garantiti interventi socio-educativo-assistenziali. Si rivolge a persone adulte con disabilità che necessitano di un'accoglienza educativa e assistenziale risultando prive, temporaneamente o definitivamente,

del necessario supporto familiare.

All'interno degli alloggi vengono svolte tutte le attività tipiche di un nucleo familiare (apparecchiare, rassettare, stendere il bucato, guardare la televisione, curare la propria persona, riordinare la camera) sotto la guida, la supervisione e talvolta anche l'aiuto concreto di personale socio-educativo professionale.

Questa forma di residenzialità richiede, pertanto, sufficienti capacità/potenzialità per poter partecipare all'operosità tipica di un gruppo con buone autonomie e discreti livelli di autosufficienza, in quanto ogni componente è chiamato a prender parte a diverse attività domestiche e sociali.

Le attività sono finalizzate al potenziamento, recupero e/o mantenimento delle capacità psicomotorie, cognitive, socio-relazionali ed espressive degli/delle utenti ivi inseriti/e, per raggiungere massimi livelli di autonomia possibile e un globale miglioramento della qualità della vita.

Al 31.12.2017 le persone accolte nei Gruppi Appartamento sono n. 37

4) Il Servizio per l'Integrazione Scolastica di alunni e studenti con disabilità

Il Servizio garantisce affiancamento educativo/assistenziale a supporto dell'autonomia personale e la comunicazione come previsto dalla Legge 104/92. Il costante e progressivo aumento delle certificazioni e, conseguentemente, degli alunni in carico, ha portato il Servizio a sviluppare ulteriormente i processi di integrazione professionale con tutti soggetti coinvolti: Scuola, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Servizio Sociale, Associazioni e cooperative sociali, servizi e progettualità attivi a supporto delle famiglie con minori disabili. Particolare attenzione verrà posta alla qualificazione del ruolo dell'educatore e dell'equipe nelle scuole come parte integrante promotrice di processi virtuosi di inclusione, anche attraverso una formazione continua ed attenta ai cambiamenti in atto.

Il servizio complessivamente inteso comprende una serie di interventi atti a perseguire le seguenti finalità:

- ☒ aiutare, stimolare ed affiancare la persona con disabilità, nel pieno rispetto della dignità umana e civile dei singoli, per soddisfare i bisogni utili a garantire la realizzazione del diritto allo studio e all'inclusione sociale;
- ☒ contribuire a favorire i processi di autonomia individuale, la valorizzazione e l'apprendimento di competenze, di capacità relazionali e comunicative interattive con gli altri e con l'ambiente;
- ☒ favorire la diffusione nell'ambito scolastico e nel tempo libero delle buone prassi, della cultura di empowerment, dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'aiuto reciproco, della solidarietà e della valorizzazione positiva di sé e degli altri;
- ☒ favorire il raggiungimento degli obiettivi definiti per l'alunno con disabilità, anche con azioni educative con un respiro più ampio che includano l'attivazione e la partecipazione del gruppo classe per il conseguimento di obiettivi sociali ed educativi trasversali per tutti gli alunni della classe stessa, partendo dal presupposto che l'inclusione sia una questione di classe;
- ☒ contribuire alla definizione e realizzazione di PEI orientati alla costruzione del Progetto di vita.

Sempre in funzione del Progetto di vita verranno progettate con le scuole e sostenute nella loro realizzazione esperienze di alternanza scuola-lavoro per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado anche con disabilità medio-grave, in collaborazione con il Consorzio di Solidarietà Sociale e altre realtà del territorio.

5) il tema del Dopo di Noi

La trasformazione culturale avvenuta nel corso degli anni ha dato sempre maggior valore ai temi della domiciliarità e della de-istituzionalizzazione, attraverso la costruzione di progetti personalizzati nei quali è basilare il coinvolgimento delle persone interessate, che vengono sostenute dai servizi nei loro percorsi di autodeterminazione al fine di garantire un'alta qualità di vita. La legge 112/2016, il Decreto Interministeriale del 23.11.2016 e la DGR 733/2017 prevedono un approccio innovativo, in particolare in merito agli interventi da attivare e alla partecipazione alla definizione del Progetto di Vita che deve essere garantita alla persona con disabilità, tenendo conto dei suoi desideri, aspettative e preferenze, nell'ambito delle risorse disponibili e nel rispetto dei criteri di accesso previsti dalla normativa stessa.

Il target individuato dalla legge 112, costituito dai "disabili gravi privi di sostegno familiare", rischia forse di sminuire indirettamente la portata culturale, etica e politica di un diritto individuale all'autonomia abitativa che va riconosciuto e supportato di per sé per tutte le persone con disabilità seppure con le necessarie declinazioni progettuali attente alle loro difficoltà. Resta comunque il fatto di una raggiunta consapevolezza circa la necessità di un impegno strategico da parte delle politiche pubbliche a promuovere risorse, opportunità e risposte tese a sviluppare per le persone disabili nuove forme di domiciliarità fuori dalla propria famiglia di origine, con particolare attenzione a piccole comunità o gruppi di tipo familiare.

Nel Distretto di Parma sono già presenti positive esperienze di domiciliarità comunitaria ed è

	<p>stato avviato il “Programma attuativo per l’utilizzo del Fondo per l’assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare” che ha consentito, tra le varie azioni, di progettare, avviare e arricchire interventi propedeutici finalizzati al “Dopo di Noi” (ad es.: Scuola di autonomia di Colorno, Week end solidali, Scuola di autonomia di Parma, ecc.)</p> <p>6) opportunità presenti nel territorio del Forese: Scignano di Rocco, Tana di Grogh e attività di svago e tempo libero</p> <p>Lo scignano di Rocco è un progetto a cura del Comune di Colorno e collegato alla rete dei servizi per persone disabili e all’insieme delle iniziative sviluppate nel territorio della Bassa Est Parmense (Tana di Grogh di Torrile e Week end solidali). Il progetto è destinato a: persone disabili, anche gravi, che possano realizzare un progetto di vita indipendente per quanto riguarda l’area della domiciliarità e della casa; a persone disabili, anche gravi, che possano realizzare un progetto di vita indipendente per quanto riguarda l’area della domiciliarità e della casa; a famiglie o famigliari che desiderano mettersi alla prova per un limitato periodo di tempo ed in un contesto in cui sperimentare l’autonomia dei propri famigliari con disabilità. La tana di Grogh è un progetto a cura del Comune di Torrile, collegato alla rete dei servizi per disabili e all’insieme delle iniziative sviluppate nel territorio della Bassa (scuola di autonomia “Scignano di Rocco” di Colorno) Le azioni e gli interventi proposti sono rivolti alle famiglie ed in particolare ai loro figli nonché a tutti coloro che vivono una condizione di disabilità e di fragilità sociale. Il progetto promuove azioni in una logica di “circolarità educativa” con il presupposto di valorizzare le competenze e le potenzialità di ciascuno, favorendo l’integrazione positiva dinamica con il proprio ambiente di vita.</p> <p>Inoltre, il territorio della Bassa Est con i suoi Comuni (Torrile, Colorno, Sorbolo e Mezzani) da molti anni è particolarmente sensibile al tema del “tempo libero” e della dimensione della progettualità estiva per le persone con disabilità del proprio territorio, ritenendo che il bisogno di tempo libero non debba essere annoverato tra bisogni di vita “meno importanti”, specie per i più piccoli e i più giovani. Questi spazi di vita vanno riempiti di attività qualificate che, oltre a generare quel naturale piacere in risposta ai bisogni legati alla crescita, consentano l’acquisizione di competenze sociali e lo sviluppo emotivo, rispondendo allo stesso tempo ai bisogni conciliativi e di sollievo delle loro famiglie sostenendole nella ordinaria quotidianità. Il progetto prevede la realizzazione di un programma di interventi di svago e di socializzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nei mesi estivi, nelle sedi/luoghi strutturati presenti nel territorio dei Comuni di Torrile, Colorno, Sorbolo e Mezzani o nelle immediate vicinanze (campi giochi, centri estivi, per ragazzi etc.) o appositamente strutturati. Le attività sono rivolte ai bambini in età scolare;</li> <li>- nel periodo da ottobre a maggio dell’anno successivo, con uscite educative, anche con pernottamento nei fine settimana (week end solidali). Il programma dei week end solidali, coinvolge giovani disabili anche gravi che rispondo ai requisiti della L.112/2016 prevedendo percorsi di autonomia, volti all’acquisizione/potenziamento di abilità sociali e di competenze pratiche, e soprattutto occasioni di vita “fuori casa”</li> </ul> <p>Il progetto si avvale per la sua realizzazione della presenza di figure educative professionali, modulata in base al numero dei partecipanti e delle necessità assistenziali di ognuno di essi. Il servizio sociale territoriale, attraverso il coinvolgimento della famiglia e dei servizi sanitari, garantisce una progettazione individualizzata ed un approccio globale alla problematica della persona.</p> <p>Tutte le attività vengono svolte, di norma, in piccoli gruppi omogenei e questi ultimi vengono costituiti partendo dai desideri e dalle preferenze espresse dai partecipanti e dai loro familiari.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma, loro famigliari e care-givers, operatori dei servizi sociali e sanitari.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>A partire dalle motivazioni dichiarate nella prima parte della scheda, e considerata la descrizione della situazione esistente sopra esposta, si descrivono ora le azioni condivise dal Tavolo di secondo livello, sulle quali lavorerà il Distretto nei prossimi anni:</p> <p>1) mantenimento del gruppo di lavoro stabile, dedicato ai temi strategici dell’area disabili del nostro Distretto, denominato “Gruppo Innovazione”, così come descritto al punto 1) della Sezione “Descrizione” della presente scheda, ed eventualmente allargato anche a nuovi stakeholders (altri Gestori, altri volontari/famigliari di Associazioni, mondo del lavoro, sindacati, ecc..) che possano portare un “valore aggiunto” al lavoro avviato ( “invitiamo chi vede, chi sente, chi sa, chi può portarci un contributo” come ha suggerito la sociologa dott.ssa Pellegrino negli incontri propedeutici alla stesura del Piano di Zona). Il Gruppo andrà inteso come luogo di pensiero e di progettazione, che prova a tenere le fila del sistema, come una sorta di cabina di regia nella quale ci si impegna ad uscire dall’autoreferenzialità per trovare soluzioni condivise. In particolare si progetta di avviare una sperimentazione su alcuni casi in carico al SST e all’Azienda USL da gestire con la metodologia del progetto di vita e budget di progetto, da estendere gradualmente a più persone con disabilità. L’idea condivisa è di concentrarsi in particolare, ma non in modo esclusivo, sul tema del LAVORO e sul tema</p>

dell'INVECCHIAMENTO, sempre cercando alleanze e sinergie con gli attori della comunità, sia quelli già noti che, soprattutto, con quelle realtà/contesti naturali che possono divenire una preziosa risorsa. Un sistema, cioè, che consolidi le innovazioni già prodotte e, nello stesso tempo, avvii un costante adeguamento alle trasformazioni. Nonostante l'avvio del gruppo abbia gettato buone basi per un lavoro produttivo e sinergico alla ricerca di piste progettuali condivise, resta comunque il tema delle persone con disabilità molto complesse, per le quali le risposte nei CSRD, nei CSRR o in contesti ad alta valenza sanitaria debbono fare i conti con risorse contingentate e posti tutti occupati (abbiamo liste di attesa distrettuali ormai su tutti i servizi accreditati) perciò occorre avere la consapevolezza che questa situazione potrà essere fonte di criticità di tenuta del sistema, che ad oggi appare saturo.

2) Favorire una maggior fluidità nell'intenso lavoro valutativo dell'UVM, anche aggiornando le "Linee Guida sul funzionamento dell'UVM area Disabili- distretto di Parma" già validate in Comitato di Distretto, per allinearle alle nuove esigenze ed ai nuovi bisogni, rivedendo gli strumenti operativi in uso ed incentivando un maggior raccordo coi professionisti sociali e sanitari del territorio, anche attraverso un apposito "focus group".

Favorire, altresì, l'inclusione tra i professionisti dedicati alle valutazioni Multidimensionali di area anziani, area disabili, area salute mentale e di ambito GRA.D.A. (UVG- UVM – UVM GRADA) affinché ci si affranchi da criteri categorici per passare a valutazioni multidimensionali anche congiunte, nell'ottica di maggior flessibilità ed ottimizzazione. Questo per condividere valutazioni che comprendano le relazioni tra le variabili biologiche, sanitarie, sociali, famigliari, ecc.. a partire dal sistema dei valori della persona, che evitino ridondanze valutative e garantiscano maggior efficacia ed efficienza. A tal fine, come concertato nel "Gruppo Innovazione", saranno previsti percorsi formativi rivolti sia ai membri UVM che agli operatori dei servizi sociali e sanitari per condividere linguaggi, strumenti e metodologia di lavoro coerentemente al modello della qualità della vita ed affinare le co-progettazioni, i monitoraggi, le verifiche.

3) Il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA), come già accennato nella parte descrittiva, è stato istituito per favorire lo sviluppo e la qualificazione di una rete integrata di servizi flessibili, distribuiti in modo omogeneo nei vari territori, centrati sui bisogni delle persone non autosufficienti e di chi accanto a loro vive e se ne prende cura. Per quello che riguarda le persone con disabilità, con la DGR 1230/2008 erano stati definiti gli interventi finanziabili dal FRNA e avviati programmi di sviluppo e qualificazione della rete dei servizi su tutto il territorio regionale.

Si intende quindi dare continuità a quella rete che possiamo definire 'storica', sostenuta dal FRNA, dal FNA e dai Bilanci Comunali, che si è andata consolidando negli anni, valorizzandoli alla luce di una applicazione fattiva del paradigma dei diritti della persona (norma di qualità UNI 11010) poiché la qualità della vita delle persone accolte nei servizi rientra anche tra i requisiti dell'accreditamento. Particolare attenzione sarà posta per garantire progettualità, anche residenziali, calibrate a seconda dell'intensità dei sostegni dei quali la PdC necessita (CSRR, Gruppi Appartamento, Nuove Domiciliarità, Progetti sperimentali, ecc) ed al tema delle accoglienze temporanee, quali forma di supporto in situazioni di criticità, sia programmabili che in urgenza.

4) Il Servizio per l'Integrazione Scolastica di alunni e studenti con disabilità continuerà a garantire l'affiancamento educativo/assistenziale a supporto dell'autonomia personale e la comunicazione come previsto dalla Legge 104/92. Particolare attenzione verrà posta alla qualificazione del ruolo dell'educatore e dell'equipe nelle scuole come parte integrante promotrice di processi virtuosi di inclusione, anche attraverso una formazione continua ed attenta ai cambiamenti in atto.

Il servizio complessivamente inteso comprende una serie di interventi atti a perseguire le seguenti finalità:

- ☐ aiutare, stimolare ed affiancare la persona con disabilità, nel pieno rispetto della dignità umana e civile dei singoli, per soddisfare i bisogni utili a garantire la realizzazione del diritto allo studio e all'inclusione sociale;
- ☐ contribuire a favorire i processi di autonomia individuale, la valorizzazione e l'apprendimento di competenze, di capacità relazionali e comunicative interattive con gli altri e con l'ambiente;
- ☐ favorire la diffusione nell'ambito scolastico e nel tempo libero delle buone prassi, della cultura di empowerment, dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'aiuto reciproco, della solidarietà e della valorizzazione positiva di sé e degli altri;
- ☐ favorire il raggiungimento degli obiettivi definiti per l'alunno con disabilità, anche con azioni educative con un respiro più ampio che includano l'attivazione e la partecipazione del

gruppo classe per il conseguimento di obiettivi sociali ed educativi trasversali per tutti gli alunni della classe stessa, partendo dal presupposto che l'inclusione sia una questione di classe;

☐ contribuire alla definizione e realizzazione di PEI orientati alla costruzione del Progetto di vita.

Sempre in funzione del Progetto di vita verranno progettate con le scuole e sostenute nella loro realizzazione esperienze di alternanza scuola-lavoro per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado anche con disabilità medio-grave, in collaborazione con il Consorzio di Solidarietà Sociale e altre realtà del territorio.

5) il "Dopo di Noi" è un tema sul quale occorre lavorare in modo più sinergico tra Istituzioni, Terzo settore, Associazioni, singole famiglie e contesti comunitari naturali. Nel 2018 il "Programma attuativo per l'utilizzo del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" ha consentito di sostenere diverse azioni (assenze domiciliari, assegni di cura, case ritrovate, scuole di autonomia, week end solidali) ma oltre ai servizi innovativi, già in parte implementati nel territorio, è stata condivisa la necessità di favorire, a partire sin da ora e per i prossimi anni, il confronto con le associazioni e sostenere l'imprenditorialità delle famiglie sui progetti orientati alla vita indipendente delle persone con disabilità. Le risorse per interventi strutturali lettera d) dell'esercizio finanziario 2016, sono state destinate alla ristrutturazione e messa in opera di impianti ed attrezzature di alloggi già a disposizione della programmazione territoriale per la realizzazione di progetti personalizzati, consentendo un miglioramento tangibile.

Con la regia del Consorzio di Solidarietà Sociale e la collaborazione della Fondazione Trustee, il Distretto di Parma ha inoltre partecipato, insieme agli altri territori della Provincia, ad una progettualità condivisa sul tema del Progetto di vita. 'P.R.I.M.A del Dopo di Noi' è un progetto provinciale che si colloca nelle politiche sociali che stanno ridisegnando i sistemi di welfare: servizi tradizionali e nuove sperimentazioni si affiancano e si contaminano. Per quanto riguarda l'ambito specifico della disabilità, oggi le riflessioni più approfondite convergono sulla necessità di promuovere e sostenere la maggior autonomia possibile delle persone disabili: una autonomia intesa, soprattutto, come diritto ad una vita adulta "in proprio" (da soli o in un contesto di domiciliarità protetta di tipo micro comunitario) per quanto ovviamente sostenuta dalle reti familiari là dove esistono e soprattutto, da politiche di welfare orientate in questo senso. Questa progettualità, che comprende azioni formative, informative, di documentazione e di concreta sperimentazione, è stata presentata per concorrere ad un finanziamento del bando 2018 di Fondazione Cariparma.

6) Si condivide la necessità di migliorare i sistemi informativi e di mettere in campo azioni per la lettura dei bisogni a livello macro per avere dati previsionali che orientino le scelte del Sistema. A livello micro, prevedere di implementare un sistema di raccolta dati che permetta assessment e la conseguente costruzione dei progetti di vita basati su evidenze in riferimento ad una metodologia scientificamente riconosciuta.

7) "Le azioni previste dalla progettualità "Lo scrigno di Rocco sono relative a:

a) interventi di supporto alla quotidianità di persone con disabilità che desiderano continuare a vivere in condizioni di massima autonomia ed indipendenza, grazie a progetti di sostegno socio-educativo-assistenziale che prevedano, anche attraverso l'inserimento di una figura assistenziale privata, programmi di accrescimento della propria consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo di competenze per la gestione della vita quotidiana e per il maggior livello di autonomia possibile;

b) forme di domiciliarità "leggera", in continuità con gli interventi assistenziali ed educativi già utilizzati, attraverso cui accompagnare i familiari ed il figlio/congiunto disabile ad elaborare i propri vissuti in merito a temi critici quali il "distacco" e "la separazione". La "casa", vissuta come luogo familiare ed accogliente, assolve al compito di orientare alla vita adulta ed indipendente oltre che favorire percorsi di autonomia volti all'acquisizione di abilità sociali e di competenze pratiche ed espressive nonché alla sperimentazione di occasioni di vita "fuori casa" (Scuola di autonomia);

c) creazione di contesti educativi di partecipazione e di inclusione volti a contrastare la marginalizzazione sociale per ragioni culturali, sociali ed in particolar modo per condizione di disabilità;

d) consentire la permanenza temporanea della persona con grave disabilità per far fronte alle eventuali situazioni di emergenza, quale l'improvviso ricovero di un genitore o comunque del caregiver di riferimento o di chi ne tuteli l'interesse, che potrebbero intervenire nel corso della propria esistenza;

e) interventi innovativi di residenzialità di tipo familiare e di co-housing che attivino sinergie con le azioni integrative del territorio afferente agli Enti locali sottoscrittori della presente, con

	<p>la finalità di sviluppare progetti di socialità e di legame con il proprio territorio.</p> <p>8)Gli interventi educativi, di cura e di aiuto previsti dalla progettualità “Tana di grogh” si contestualizzano in :</p> <p>a. laboratori educativi “attivi” in cui si vanno a coniugare le conoscenze alle abilità, in una dimensione piacevole in cui viene dato spazio e significato alle relazioni interpersonali, alla collaborazione, alla creatività, all’integrazione e al rapporto con la comunità.</p> <p>Ogni modulo di laboratorio è aperto a tutti ed accoglie anche persone con disabilità, a prescindere dalla gravità, secondo il criterio della compatibilità. Le attività sono condotte da almeno un educatore professionale</p> <p>b. percorsi individualizzati, a cura dei singoli servizi sociali territoriali, volti a sperimentare nelle ore diurne le potenzialità e le autonomie della persona con disabilità in un contesto qualificato, esterno al proprio ambiente domestico o scolastico.</p> <p>Questi percorsi di norma prevedono l’affiancamento di un educatore professionale in un rapporto 1:1 e si realizzano in un’ottica di “budget di salute” attraverso la stretta collaborazione tra i servizi sociali e gli eventuali referenti sanitari.</p> <p>c. attività educative e di socializzazione aperte a tutti, volte ad agevolare le relazioni tra le persone, anche quelle con deficit, tra loro e le famiglie e tra le famiglie</p> <p>d. incontri protetti, a garanzia del diritto di visita e di relazione tra genitori e figli, per coloro che vivono situazioni familiari con una loro peculiare problematicità.</p> <p>e. interventi di prossimità per avviare un processo di coesione sociale e di empowerment.</p> <p>9)“Interventi di svago e socializzazione nel territorio del sub-distretto”, le azioni e gli interventi proposti sono rivolti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• bambini in età scolare (centri estivi, campi scuola, ecc)</li> <li>• giovani adulti con disabilità (uscite nei week end, anche con pernottamento)</li> </ul> <p>Nei mesi estivi, indicativamente da metà giugno a fine agosto o metà di settembre di ogni anno, attraverso la presenza di figure educative professionali è assicurata la normale partecipazione dei bambini ai campi giochi, centri estivi, o altri luoghi appositamente strutturati. Le attività si svolgono indicativamente dal lunedì al venerdì e sono differenziate a seconda dell’età e degli interessi dei partecipanti e delle loro famiglie, nonché in base alle differenze dei singoli percorsi individualizzati.</p> <p>Nei mesi da ottobre di ogni anno a maggio dell’anno successivo sono programmate uscite educative nei fine settimana (sabato o domenica, sera). Le uscite si svolgono in piccoli gruppi e sono organizzate tenuto conto dei desideri e delle caratteristiche dei partecipanti. Il rapporto tra educatori e ragazzi viene assicurato in relazione alla gravità della disabilità e dalle competenze di ogni ragazzo. Sono previste inoltre uscite lunghe con pernottamenti che offrono la possibilità di sperimentare, alla pari degli altri coetanei, esperienze fuori casa in cui esprimere il proprio grado di autonomia.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Interventi pro Caregivers, politiche del lavoro.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comuni del Distretto di Parma, Azienda USL, soggetti Gestori, Associazioni, terzo settore, , Parrocchie, Istituti Scolastici, comunità locale.</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Annalisa Rolli – Responsabile S.O. Non Autosufficienza Comune di Parma Tel. 0521-031645 e-mail: annalisa.rolli@comune.parma.it</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

**Totale preventivo 2018: € 11.377.329,59**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **156.711,62 €**
- Programma DOPO DI NOI (L122/2016): **203.707,00 €**
- FRNA: **6.499.502,06 €**
- FNNA: **489.890,00 €**
- AUSL - Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA: **775.323,58 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*):**267.000,00 €**

Risorse comunali: **2.985.195,33 €** di cui:

- Parma: **2.554.491,00 €**
- Colorno: **265.958,08 €**
- Torrile: **164.746,25 €**

---

## Indicatori locali: 2

---

**1°: dare continuità al gruppo di lavoro avviato, dedicato ai temi strategici dell'area disabili del nostro Distretto (ed in particolare al tema "lavoro" e "invecchiamento") denominato "Gruppo Innovazione", allargandolo anche a nuovi stakeholders**

**Descrizione:** N° di Incontri del Gruppo Innovazione

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 6
- **Obiettivo 2019:** 6
- **Obiettivo 2020:** 6

**2°: Outcomes e Servizi: CSO, CSRD, CSRR che hanno introdotto un sistema di valutazione degli esiti personali, funzionali e clinici, basata su dati oggettivi per i PdV delle persone in carico**

**Descrizione:** mappatura di quanti e

quali servizi hanno un sistema di valutazione degli esiti basato su dati oggettivi, documentati e verificabili relativamente ai PdV dei loro utenti

**Tipo:** Testuale

**Situazione di partenza:** - **Riferita al:**

- **Obiettivo 2018:** Mappatura di quanti e quali servizi hanno un sistema di valutazione degli esiti basato su dati oggettivi, documentati e verificabili
- **Obiettivo 2019:** Almeno il 50% dei servizi ha un sistema di valutazione degli esiti basato oggettivi, documentati e verificabili
- **Obiettivo 2020:** Almeno l'80% dei servizi

## Sostegni alla mobilità, all'accessibilità ed all'adattamento domestico di persone disabili e anziane e loro famiglie (n. 15)

### Riferimento scheda regionale

5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari  
 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (New York, dicembre 2006) si inserisce nel più ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, definito in sede internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e consolidatosi nel corso dei decenni, confermando in favore delle persone con disabilità i principi fondamentali in tema di riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione. Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce "nuovi" diritti alle persone con disabilità, intende piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti agli altri cittadini, in applicazione dei principi generali di pari opportunità. Con la Legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.</p> <p>Alcuni articoli della Convenzione riguardano il tema dell'accessibilità e della mobilità personale (art. 20, punto "a" : agevolare la mobilità personale delle persone con disabilità nei modi e nei tempi da loro scelti, a costi sostenibili) nonché il tema del vivere in maniera indipendente ed essere inclusi nella comunità (art.19). Anche nel Distretto di Parma si è strutturata una rete di trasporti dedicati ad anziani e disabili, al fine di mantenere e favorire la loro partecipazione attiva alla vita comunitaria. Questa rete si realizza grazie alle sinergie tra servizio pubblico e associazionismo, e garantisce trasporti al lavoro, a terapie, a visite mediche, a commissioni, a occasioni di svago e tempo libero, affinché la persona anziana e/o disabile possa continuare a mantenere alta la propria qualità di vita. Inoltre è presente il Centro Adattamento Ambiente Domestico (CAAD) che risponde alle necessità informative, formative e consulenziali, coprendo tutto il territorio della Provincia, sui temi dell'accessibilità, dell'adattamento ambientale e degli ausili, anche tecnologici, che possono favorire l'autonomia.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>1) Mobilità Casa – Lavoro e servizi di trasporto Dedicati              il sostegno alla mobilità delle persone non autosufficienti è un'imprescindibile e doverosa azione di un territorio attento alle fragilità, un'azione che, attraverso la messa in campo di una fitta rete di trasporti, consente alle persone con problemi motori di poter avere accesso principalmente al lavoro ed a visite mediche e terapie, ma anche ad occasioni culturali e di tempo libero. In tutto il territorio del Distretto vengono garantiti i trasporti per chi versa in condizioni di difficoltà o presenta particolari necessità di supporto.</p> <p>Nel Comune di Parma, in particolare, è attivo il "trasporto dedicato - Pellicano", un servizio a chiamata che si rivolge a persone con invalidità riconosciuta al 100%, impossibilitate a utilizzare gli ordinari mezzi pubblici. Viene effettuato dal lunedì al sabato, in convenzione con l'Assistenza Pubblica che utilizza mezzi dotati di pedana mobile apposita per il caricamento delle persone in carrozzina. Il servizio consente a circa n° 106 persone all'anno (dati 2017) di essere trasportate a lavoro, a visite mediche o terapie, ad altri appuntamenti importanti ed anche, nei limiti del possibile, ad occasioni di svago, tempo libero, ecc... Nel 2017 sono stati effettuati n° 15.660 viaggi per un totale di 215.941 km ed i costi a carico del cittadino sono molto sostenibili: € 180,00 per chi usa il pulmino in modo giornaliero (spostamenti per il lavoro), € 2 per le persone che lo usano in modo saltuario.</p>

E' altresì presente un progetto di Mobilità Solidale, assicurato da varie associazioni e Comitati Anziani, sempre con la finalità aiutare la popolazione fragile (anziani, adulti fragili, persone con problematiche sanitarie o segnalate dai Poli Territoriali) residente nel Comune di Parma, e con particolare attenzione a coloro che hanno un'età superiore a 75 anni.

Nel Comune di Colorno viene assicurato il servizio di trasporto Casa Lavoro (attualmente per un adulto disabile nei mesi da ottobre a maggio dal lunedì al venerdì) tramite i volontari AUSER con cui il Comune ha una convenzione. Il trasporto è gratuito.

Il Comune di Torrile assicura un servizio di "trasporto dedicato" alle persone in condizioni di fragilità sociale, quali persone con disabilità e anziani, che non hanno la possibilità e non sono in grado di usufruire dei normali mezzi di trasporto. Il servizio risponde alle loro esigenze di mobilità e relazionali al fine di favorire una più ampia opportunità di indipendenza e di socializzazione. L'utilizzo può essere quotidiano, per coloro che debbono raggiungere centri socio riabilitativi ed occupazionali diurni o sedi di lavoro, oppure occasionale, per coloro che hanno la necessità di recarsi in luoghi di cura e di sbrigare pratiche amministrative.

Per i trasporti continuativi è possibile un abbonamento mensile per uno o più viaggi giornalieri, mentre per quelli occasionali è prevista una tariffazione giornaliera in base al numero di viaggi effettuati.

il servizio di trasporto per le persone con disabilità è assicurato, in convenzione, dall'APS "Abbraccio" attraverso mezzi comunali, di cui uno adeguatamente attrezzato con pedana mobile. Le persone che utilizzano trasporti continuativi attualmente sono 14 (di cui 3 per raggiungere le sedi lavorative), mentre le persone che occasionalmente ne hanno fatto uso sono state 9.

Il servizio di trasporto per le persone anziane è assicurato, in convenzione, dall'AUSER ed è unico per i cittadini di Torrile e Colorno. Il servizio è a chiamata ed attualmente sono 127 gli iscritti.

2) Centro Adattamento Ambiente Domestico (CAAD) ed i Contributi a sostegno all'autonomia domestica e alla mobilità ed eliminazione delle barriere architettoniche

Il CAAD è il Centro specializzato nelle soluzioni per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico per l'ambito provinciale di Parma. E' dedicato alle persone disabili e anziane che vivono in ambienti che possono limitare lo svolgimento di attività della vita quotidiana ed ha il compito di fornire consulenza qualificata sia ai cittadini, in particolare se disabili o anziani e ai loro familiari, sia agli operatori dei servizi sociali e sanitari, per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per l'individuazione di ausili, strumentazioni e soluzioni che permettano di adeguare l'ambiente "casa" in ragione delle abilità residue della persona, in modo da favorire il più possibile il permanere nella propria abitazione, sostenendo l'autonomia personale.

L'informazione e la consulenza possono riguardare sia gli ambienti interni della casa che quelli esterni alla abitazione al fine di individuare le soluzioni più adeguate all'utilizzo degli spazi e dei servizi, nonché i possibili ausili a disposizione della persona disabile per facilitarne le attività di vita quotidiana e la vita di relazione.

Nel Centro opera un gruppo di professionisti composto da fisioterapista, tecnici progettisti, ingegnere elettronico esperto in domotica e figura amministrativa, appositamente formati per svolgere un servizio di consulenza e di informazione per l'adattamento dell'ambiente domestico ai bisogni specifici delle persone, individuando soluzioni per favorire l'autonomia personale.

Il CAAD si occupa del supporto ai cittadini anche per le richieste di contributo ai sensi della L.13/89 e della L.R. 29/97.

Per quanto riguarda la L.13/89, si tratta dell'erogazione di contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, sia per una singola opera, sia per una serie di interventi anche su parti comuni dell'edificio.

Per quanto riguarda la L.R. 29/97, si tratta invece del supporto all'Autonomia Domestica e Mobilità grazie all'erogazione di contributi per l'acquisto e/o l'adattamento di veicoli privati destinati al trasporto di persone disabili gravi e di contributi per l'acquisto di particolari ausili, attrezzature e arredi personalizzati, strumentazioni tecnologiche ed informatiche per il controllo dell'ambiente.

Qualche dato:

CAAD AI 31.12.2017

Sopralluoghi N. 51

Contatti con utenti e operatori N. 633

Incontri di equipe N. 12

LEGGE 13/89

Domande N. 42

LEGGE REGIONALE 29/97

ART. 9- DOMANDE 12

ART. 10 DOMANDE 14

	<p>3) Sportello “CLISSA” :</p> <p>Molto spesso la scelta di domiciliarità delle persone anziane e delle persone con disabilità passa attraverso il ricorso ad un’assistente familiare privata, figura necessaria a garantire aiuto negli atti quotidiani di vita, supervisione, assistenza, monitoraggio, compagnia, ecc... Un numero crescente di famiglie è in cerca di persone capaci di accudire loro cari in condizione di fragilità, ma chiedono garanzie sulla preparazione, la serietà e l'affidabilità delle assistenti. A questa necessità ha iniziato a rispondere lo sportello “Clissa”, un servizio voluto dai Comuni del Distretto di Parma, promosso dal Comune di Parma e gestito dall'Asp Ad Personam, che si propone di formare adeguatamente le assistenti familiari e di favorirne l'incontro con le famiglie di Parma, Colorno, Mezzani, Sorbolo e Torrile che ne ricercano l'aiuto.</p> <p>La formazione delle assistenti familiari mira ad elevare la qualità del servizio di badantato nel territorio Distrettuale di Parma, ma anche a fornire garanzie reciproche alle stesse assistenti e alle famiglie che le assumono. I corsi di formazione si compongono di lezioni frontali e lezioni on line attraverso la piattaforma Self e-learning messa a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, con una prova finale. Sono state affrontate questioni come “Relazione &amp; Salute”, “Igiene della casa”, “Dieta e alimentazione dell’anziano”, “La demenza”, “La movimentazione”, “L’animazione”, “Il lavoro in Italia”, eccetera.</p> <p>Inoltre, lo sportello Clissa sta dando vita ad una rete di istituzioni e servizi che ne supportano l'attività: oltre ai cinque Comuni promotori e Ad Personam, lo sportello funziona grazie alla collaborazione del Centro per l'impiego, di volontari dei punti di comunità e delle associazioni Aima e Aisla. Lo Sportello collabora con l’Azienda USL e col Servizio Sociale territoriale ed arricchisce così la rete dei servizi presenti sul nostro territorio a disposizione della cittadinanza. Lo Sportello ha due sedi territoriali (una a Parma e l’altra a Colorno) ed è una risorsa strategica, già descritta anche nella SCHEDA 21 “Innovazione rete per Anziani nell’ambito del FRNA”.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Persone anziane e persone con disabilità residenti nel Distretto di Parma, loro famigliari e caregivers, tecnici progettisti, operatori dei servizi sociali e sanitari (nel caso del CAAD i destinatari sono di ambito Provinciale)</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si intende proseguire nel supporto alla Mobilità delle persone anziane e disabili attraverso il mantenimento di tutti i servizi in essere, sostenuti, nel caso del Comune di Parma, anche da un’apposita convenzione biennale con Assistenza Pubblica e da una fitta rete di associazioni che assicurano Trasporti Solidali. L’obiettivo è quello di favorire l’inclusione delle persone disabili, nonché l’invecchiamento attivo ed in salute, contrastando la solitudine ed attivando azioni che consentano di proseguire una vita relazionale e sociale appagante;</li> <li>2. Si intende proseguire l’importante azione del CAAD di ambito Provinciale, rinforzando le collaborazioni con i servizi sociali e sanitari territoriali, con ACER, con i tecnici progettisti pubblici e privati, in quanto occorre continuare a sensibilizzare e formare sul tema dell’accessibilità e del “design for all”, anche con l’importante supporto delle nuove tecnologie (domotica, robotica, IoT: Internet of Things , oggetti smart, ecc..). si continueranno a gestire tutti gli adempimenti relativi alla L.R. 29/97 (mobilità ed adattamenti) e L.13/89 (barriere architettoniche);</li> <li>3. Si intende proseguire la convenzione per lo Sportello “Clissa”, tra i Comuni del Distretto e ASP Ad Personam, che assicura per tre anni (fino al 31.03.2020) l’apertura e la gestione dello sportello nella sua complessità e che garantisce tutte le azioni previste. Si intende dare continuità a questo progetto, vista l’affluenza ed i buoni riscontri sia da parte di chi si offre per svolgere lavoro di cura, sia da chi è alla ricerca di un’assistente familiare. Inoltre si ritiene sia un contesto strategico per sviluppare azioni di sostegno ai caregivers, sia per un approccio di tipo comunitario (vicinanza con il “Punto di Comunità” del quartiere Lubiana) ed a tal proposito si rinvia alle schede 5 (caregiver) e 21 (innovazione rete per anziani).</li> </ol>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Politiche per la domiciliarità di anziani e disabili, politiche pro caregivers.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comuni del Distretto, Assistenza Pubblica, Associazioni, (Comuni della provincia nel caso del CAAD), Asp Ad Personam, operatori dei servizi sociali e sanitari.</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Annalisa Rolli – Responsabile S.O. Non Autosufficienza del Comune di Parma tel. 0521-031645 mail: annalisa.rolli@comune.parma.it</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

---

## Totale preventivo 2018: € 189.910,00

---

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **15.000,00 €**
- Altri fondi regionali (*Mobilità Casa Lavoro disabili DGR 1073/2017*): **22.110,00 €**

Risorse comunali: **152.800,00 €** di cui:

- Parma: **150.000,00 €**
- Colorno: **2.800,00 €**

---

## Indicatori locali: 3

---

### 1°: **Strutturazione**

#### **ed invio di un Questionario di gradimento Trasporto dedicato "Pellicano"**

**Descrizione:** Strutturare

un questionario per misurare il livello di gradimento dei cittadini che fruiscono del servizio ed inviarlo a tutti gli utenti

**Tipo:** S | N

**Situazione di partenza:** N - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** S
- **Obiettivo 2019:** S
- **Obiettivo 2020:** S

### 2°: **Rilevare**

#### **la qualità del servizio in un'ottica di Customer Satisfaction**

**Descrizione:** % di

risposte positive al Questionario di gradimento sul totale delle risposte pervenute al servizio

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 80%
- **Obiettivo 2019:** 90%
- **Obiettivo 2020:** 90%

### 3°: **Censire le**

#### **azioni informative/formative/divulgative del CAAD sul territorio Provinciale**

**Descrizione:** N. Azioni

informative/formative/divulgative del CAAD sul territorio Provinciale

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 2 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 2
- **Obiettivo 2019:** 3
- **Obiettivo 2020:** 3



## L'amministrazione di sostegno (n. 16)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
- 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano

**Riferimento scheda distrettuale:** n Progetto di Vita, Vita Indipendente e Dopo di Noi. Maggiore sviluppo dei servizi di prossimità per le persone con disabilità (n. 14)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;D;E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il Servizio Sociale, in collaborazione con gli altri Enti e con il terzo settore, è chiamato a svolgere un'azione di promozione della comunità locale per favorire l'emergere di disponibilità a svolgere la funzione di amministratore di sostegno. Nello stesso tempo, ha il compito di accompagnare e sostenere la loro attività come funzione sociale rilevante nella vita di persone in condizione di fragilità.</p> <p>La funzione di stimolo e promozione sul territorio di questa figura si è progressivamente ridotta a seguito del venir meno del coordinamento e dell'impulso della Provincia e dell'annullamento, di fatto, dell'albo provinciale delle persone disponibili a svolgere la funzione.</p> <p>Nel contempo, sono aumentati esponenzialmente i ricorsi presentati e le situazioni che necessiterebbero di tale figura di tutela.</p> <p>In particolare si rileva come, in mancanza di un familiare in grado di svolgere tale ruolo, vengano sempre più spesso nominati avvocati o commercialisti, che, per propria formazione personale e professionale, maggiormente propensi ad occuparsi esclusivamente degli aspetti burocratico – contabili pongono poca attenzione al Progetto di Vita della persona anche in conflitto con gli operatori dei servizi, a volte con oneri economici anche in presenza di patrimoni modesti.</p> <p>Un altro problema emerso consiste nel fatto che, pur essendo presenti sul territorio degli sportelli informativi (Fondazione Trustee, Ufficio Tutela e Curatele del Comune di Parma) tali punti informativi non sempre sono conosciuti dai cittadini e spesso non adeguatamente promossi dagli operatori sociali e sanitari, cosicché molti utilizzano consulenze legali a volte onerose, con scarsa competenza rispetto alle funzioni sociali e relazionali da promuovere nel sostegno alle persone in difficoltà. Di fatto, gli interventi degli sportelli informativi sono ancora limitati rispetto alle necessità, si rileva pertanto come si debba procedere con una maggiore pubblicità degli stessi, individuando luoghi, strumenti e persone che possano divulgare tali informazioni.</p> <p>Altresì, i Servizi e gli operatori del sociale si trovano spesso ad affrontare vari tipi di problemi causati da Amministratori di Sostegno che mostrano di non avere compreso appieno la peculiarità di tale ruolo e per i quali sarebbe necessario avviare dei percorsi formativi. Si tratta, in particolare, di promuovere una maggiore attenzione ai desideri delle persone, al loro progetto di vita, al sistema di relazioni e al contesto di servizi e opportunità in cui la persona in difficoltà è collocata</p> <p>Pur consapevoli della delicatezza e responsabilità di tale ruolo, si rileva la necessità di riprendere una campagna di sensibilizzazione che, da una parte, fornisca informazioni su questa figura a persone interessate e alle famiglie e, dall'altra, sensibilizzi i cittadini e permetta di reperire dei volontari disposti a svolgere tale funzione.</p> <p>Infine, ma non ultimo, si rileva come i rapporti col Tribunale siano a volte difficoltosi per le persone coinvolte (famiglie, Servizi, Amministratori di Sostegno), in ragione del carico di lavoro. Lo stesso sito del Tribunale potrebbe migliorare le informazioni ai cittadini, inserendo sia i moduli correlati alle procedure, sia l'esistenza di Soggetti titolati a dare le corrette</p>
------------------	--

	informazioni, sollevando la Cancelleria Civile di buona parte delle incombenze.
<b>Descrizione</b>	<p>In considerazione delle problematiche rilevate e sopra descritte, si è deciso di porsi come obiettivo del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornire informazioni e supportare cittadini che necessitano di presentare ricorso per la nomina di un Amministratore di Sostegno;</li> <li>• promuovere e sostenere la conoscenza e la divulgazione dell'amministrazione di sostegno, nonché</li> <li>• reperimento e formazione di volontari interessati alla funzione siano essi cittadini o professionisti disponibili,</li> <li>• l'aggiornamento ed il supporto tecnico-informativo degli amministratori di sostegno;</li> <li>• avviare un confronto e una collaborazione con l'Ordine degli Avvocati;</li> <li>• informazione e coinvolgimento dei professionisti che a vario titolo hanno in carico persone in condizioni di necessità (assistenti sociali, medici di medicina generale, operatori socio sanitari della psichiatria, del Sert e dell'ospedale, ecc.)</li> </ul> <p>Lo svolgimento della funzione di amministratore non richiede unicamente competenze gestionali - amministrative, ma anche sensibilità e attenzione per gli aspetti relazionali e sociali. Ciò comporta, di conseguenza, la necessità di una predisposizione ad attività di volontariato ed una seria assunzione di responsabilità, per essere in grado di svolgere una presa in carico globale dell'individuo, tenendo in giusta considerazione tutti i suoi contesti di vita e il sistema di aiuti in essi presenti.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Persone adulte che, in ragione di un'infermità o menomazione fisica e/o psichica, si trova nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi e di gestire in modo autonomo la propria esistenza.</p> <p>Familiari, associazioni e operatori dei servizi Cittadini del Distretto di Parma. Amministratori di Sostegno.</p>
<b>Azioni previste</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attività informativa sulla figura dell'amministrazione di sostegno;</li> <li>2. sportelli informativi per famiglie, cittadini, operatori e servizi interessati a promuovere istanza per amministrazione di sostegno e nell'assolvimento delle funzioni previste (resoconto, istanze per azioni di straordinaria amministrazione, ecc...)</li> <li>3. reperimento e formazione di volontari;</li> <li>4. formazione per AdS che già svolgono tale ruolo;</li> <li>5. contatti e collaborazione con l'Ordine degli Avvocati e Associazioni di Avvocati disponibili;</li> <li>6. contatti e collaborazione col Tribunale;</li> <li>7. contatti, informazione e collaborazione con professionisti (assistenti sociali, medici di medicina generale, operatori sociali e sanitari, Case della Salute, Ospedale,...)</li> </ol>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comune di Parma, Azienda USL di Parma, Fondazione Trustee, Consorzio Solidarietà Sociale, Forum Solidarietà, Associazione "Non ti scordar di me" e Anfaas, altre Associazioni da coinvolgere sul tema.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Annalisa Rolli- Responsabile S.O. Non Autosufficienza del Comune di Parma Tel. 0521-031645 mail: annalisa.rolli@comune.parma.it
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Totale preventivo 2018: € **0,00**

Indicatori locali: 1

**1°: N. eventi organizzati**

**Descrizione:** Eventi formativi ed informativi organizzati per promuovere la figura dell'amministrazione di sostegno.

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 1

- **Obiettivo 2019:** 2

- **Obiettivo 2020:** 1

## Budget di salute: un approccio metodologico, uno strumento di intervento (n. 17)

### Riferimento scheda regionale

4 Budget di salute

6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi

9 Medicina di genere

14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL PARMA</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;D;</b>

<b>Razionale</b>	Favorire percorsi di integrazione sociosanitaria e implementare l'applicazione del modello Budget di salute in soggetti con fragilità socio-sanitaria e disabilità psichica.
<b>Descrizione</b>	Il Budget di salute si configura come uno strumento integrato sociosanitario a sostegno del progetto terapeutico riabilitativo personalizzato attivabile dalle Ausl in collaborazione con l'Ente Locale ed è composto da risorse individuali, familiari, sociali e sanitarie al fine di migliorare la salute, nell'ottica della recovery, il benessere, il funzionamento psicosociale, l'inclusione della persona e la sua partecipazione attiva alla comunità, mediante l'attivazione di percorsi evolutivi. Elementi qualificanti sono: UVM sanitaria e sociale (con il coinvolgimento di utenti, familiari e altri soggetti vicini alla persona), progetto personalizzato (sottoscritto dall'utente, condiviso con i familiari e tutti i soggetti coinvolti), interventi nelle aree che costituiscono i principali determinanti della salute (abitare, formazione-lavoro, socialità), dimensione territoriale degli interventi, in alternativa e/o successivamente all'assistenza residenziale.
<b>Destinatari</b>	Operatori AUSL, Ente Locale, Terzo Settore, Associazionismo, utenti e familiari.
<b>Azioni previste</b>	<p>1)percorso di formazione congiunta triennale: si intende sviluppare un percorso di formazione congiunta finalizzata a condividere il modello, l'approccio metodologico di intervento integrato sociosanitario BdS e al contempo definire uno strumento operativo, un vademecum in linea con l'orientamento regionale, che orienti a supporti nella realizzazione concreta dei singoli progetti condivisi con le singole persone. La formazione congiunta dovrà essere copro gettata tra le istituzioni e gli attori sociali coinvolti. Gli Enti pubblici si fanno garanti della rispondenza al criterio di centralità della persona e del suo attivo coinvolgimento/responsabilizzazione.</p> <p>2)attivazione progetti sperimentali rivolti a donne con fragilità sociale e sanitaria: si intende affidare ,ad un soggetto gestore de individuarsi, un progetto sperimentale di accoglienza e supporto alla domiciliarità, con obiettivi di integrazione sociale e autonomizzazione, rivolto a donne (2-3) con disagio psichico e fragilità sociale, da realizzarsi secondo il modello del BdS, integrando il percorso di cura nel progetto di vita della persona.</p> <p>3)focus group: "UVM come processo": raccogliendo la sollecitazione alle istituzioni da parte della Direzione Generale della RER e della Direzione dell'ANCI Emilia Romagna, sul tema dell'UVM e BdS, si intende avviare un focus group dedicato a ripensare l'attuale UVM nella sua composizione ed operatività, in un'ottica maggiormente corrispondente all'approccio del Budget di Salute, dove la valutazione multi professionale e multidimensionale viene vista come processo che accompagna tutte le fasi di rilevazione del bisogno, valutazione delle risorse, progettazione e monitoraggio del BdS.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>"La Tana di Grogh"</p> <p>"Lo scrigno di Rocco"</p> <p>"Week end solidali"</p>

<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	AUSL Parma, Enti Locali, Cooperative del Terzo settore, Associazioni, utenti e familiari.
<b>Referenti dell'intervento</b>	AUSL - DAI-SMDP/Dip. Ass. Int. Salute Mentale Adulti-Dipendenze Patologiche - Unità Operativa Trattamenti Psicosociali Intensivi integrati Patrizia Ceroni - Email: pceroni@ausl.pr.it - Telefono: 0521 396505-396522
<b>Risorse non finanziarie</b>	Risorse umane delle Associazioni Risorse di spazi delle Cooperative

---

**Totale preventivo 2018: € 175.000,00**

---

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **25.000,00 €**

- AUSL (*Budget di Salute*): **150.000,00 €**

---

## Indicatori locali: 3

---

### 1°: Azioni formative

**Descrizione:** N. di eventi di formazione congiunta realizzati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 1 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 1

- **Obiettivo 2019:** 1

- **Obiettivo 2020:** 1

### 2°: Progetti BdS donne fragili

**Descrizione:** N. Progetti attivati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 2

- **Obiettivo 2019:** 2

- **Obiettivo 2020:** 2

### 3°: Focus

#### group

**Descrizione:** Focus

group su UVM come processo

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 0

- **Obiettivo 2019:** 1

- **Obiettivo 2020:** 0



## Interventi a sostegno della realtà dei caregiver familiari (n. 18)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell’aiuto tra pari

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il termine anglosassone “caregiver” è entrato ormai stabilmente nell’uso comune: indica “colui che si prende cura” e si riferisce naturalmente a tutti i familiari che assistono un loro congiunto ammalato e/o disabile, in forma gratuita, in virtù dei legami affettivi.</p> <p>I “caregiver” dei pazienti con demenza sono la grande maggioranza. Sono in genere donne (74%), di cui il 31% di età inferiore a 45 anni, il 38% di età compresa tra 46 e 60, il 18% tra 61 e 70 e ben il 13% oltre i 70.</p> <p>Il lavoro di cura, in considerazione delle trasformazioni sociali ed economiche che hanno portato a cambiamenti rilevanti nella composizione e nell’organizzazione familiare, ha assunto sempre più, rispetto al passato, un carattere intergenerazionale ed evidenzia un crescente impegno di giovani adolescenti. I dati più recenti stimano che siano oltre 390.000 in Italia i giovani caregiver tra i 15 e i 24 anni.</p> <p>L’assistenza ad un figlio disabile dura tutta la vita e oltre ( Dopo di noi). Ma anche quando l’assistenza concerne coniugi o genitori, la durata nel tempo e l’intensità del lavoro di cura impattano pesantemente sulla vita del familiare che si prende cura, stravolgendone la quotidianità ed il progetto di vita. Stress emotivo, stanchezza fisica, problematiche di conciliazione e di gestione del tempo, rappresentano alcuni elementi caratterizzanti la vita dei caregiver.</p> <p>Emerge con chiarezza da svariate ricerche come il ruolo del caregiver sia spesso difficile e gravoso e che tale figura si ritrovi spesso a vivere una situazione in cui la malattia del proprio caro sia costantemente al centro della sua attenzione, privandolo di spazi propri in cui potersi rigenerare.</p> <p>Il caregiver porta il peso dell’organizzazione delle cure e dell’assistenza, si deve fare carico di prendere molte decisioni, si sente responsabile dei numerosi e mutevoli bisogni del familiare. Può quindi trovarsi in una condizione di sofferenza e disagio riconducibili a: affaticamento fisico e psicologico, solitudine, consapevolezza di non potersi ammalare, per le conseguenze che la sua assenza potrebbe provocare, il sommarsi di compiti assistenziali agli impegni familiari e lavorativi, l’impressione che tutti gli sforzi siano di scarsa utilità, problemi economici.</p> <p>L’impegno costante del caregiver può mettere a dura prova il suo equilibrio psico-fisico e l’equilibrio dell’intero nucleo familiare. Il lavoro di cura può avere, come sopra accennato, implicazioni sul piano fisico, relazionale, emozionale, economico (il caregiver può arrivare a lasciare il lavoro o a scegliere un’attività part-time), implicazioni che possono avere un impatto sulla salute, sulle condizioni psicologiche e relazionali, ovvero creare condizioni di “stress” che, se non adeguatamente trattate si ripercuotono negativamente anche sulla persona assistita.</p> <p>Fattori di rischio per il benessere psico-fisico del caregiver sono: l’isolamento sociale, la scarsa conoscenza della malattia, la ridotta disponibilità nelle relazioni sociali, i sensi di colpa, la tensione e l’affaticamento nella relazione, la scarsa capacità di coping, cioè di comprensione e di gestione delle situazioni critiche, l’alta emotività espressa. Questi fattori espongono il familiare al rischio di burn-out (ovvero di esaurimento psico-fisico).</p>
------------------	--

	<p>Occorre inoltre sottolineare quanto la figura del caregiver rappresenti una risorsa economica per le istituzioni in termini di riduzione di ricoveri e maggiore compliance nel progetto assistenziale e nello stesso tempo aumenti il capitale sociale della comunità.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>L'obiettivo condiviso a livello distrettuale è quello di promuovere e consolidare occasioni di formazione, promozione e sensibilizzazione della figura del caregiver, co-progettando con il terzo settore e l'associazionismo e le diverse realtà istituzionali, per una maggiore razionalizzazione ed efficacia degli interventi.</p> <p>Anche nel Piano Regionale Prevenzione 2015/2019 è presente un progetto specifico dedicato ad azioni di promozione alla salute mentale e fisica nei confronti dei caregiver (badanti, donne precarie, ..) che si integra con l'operato della rete dei servizi e con quanto messo in campo dalle Associazioni.</p> <p>La lettura del nostro territorio conferma l'impegno di tutti i soggetti citati, con la presenza significativa di azioni e attività a supporto dei caregiver svolta prevalentemente principalmente dalle singole associazioni per target specifici di popolazione.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>I caregivers che vivono la situazione e le persone da loro accudite;          gli operatori dei servizi sociali e sanitari;          la cittadinanza (per la sensibilizzazione sulla tematica)</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>1) Tre eventi pubblici di rilievo che hanno funzione di sensibilizzazione e promozione del ruolo dei caregiver</p> <p>Si prevede la realizzazione di tre eventi pubblici (uno all'anno) volti a promuovere e sensibilizzare la cittadinanza sul ruolo dei caregiver, con possibile collaborazione con l'O.A.S.E.R. e con l'ordine degli psicologi, anche sperimentando approcci formativi innovativi.</p> <p>2) Potenziamento progetto "Clissa" per la formazione dei caregiver</p> <p>Consolidato da un accordo interistituzionale, da maggio 2017 è presente sul territorio del Distretto, lo sportello "Clissa" per famiglie e assistenti familiari, gestito da Asp Ad Personam. Uno dei compiti dello sportello è quello di attuare percorsi formativi per le assistenti familiari attraverso l'utilizzo della piattaforma e-learning e ore di aula, ma anche sperimentando approcci formativi innovativi.</p> <p>Ulteriore peculiarità dello sportello è l'accoglienza delle famiglie per accompagnarle nella ricerca di una assistente familiare con un monitoraggio successivo dell'inserimento della stessa a domicilio.</p> <p>Si ritiene opportuno sviluppare tale risorsa organizzando all'interno di questo contesto incontri con e tra i caregiver utilizzando sia la piattaforma e-learning che momenti di confronto diretto per rinforzarne ed ampliarne le conoscenze</p> <p>3) percorsi formativi per consolidare, aumentare e certificare le competenze di caregiver esperti</p> <p>Si intendono realizzare occasioni formative, anche con approcci innovativi, per formare caregiver "esperti" che siano in grado a loro volta di sostenere altri caregiver, in una logica di sviluppo di percorsi di peer education (strategia educativa volta ad attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status)</p> <p>4) prevedere la presenza dei caregiver esperti nei contesti dei punti di comunità e definire insieme agli enti istituzionali modalità per integrare questi esperti nei percorsi di cura</p> <p>Sul territorio del Distretto sono ormai presenti da anni i punti di comunità. Sono luoghi pensati per essere accoglienti, per invogliare a fermarsi e tessere relazioni e incontrare risposte alle richieste più svariate. Si ritiene importante pensare anche alla presenza di caregiver esperti all'interno di questi contesti per offrire occasioni di socializzazione delle proprie esperienze e sostegno ad altre persone che si trovino in situazioni similari</p> <p>5) azioni per individuare caregiver esperti e non (azioni con psicologi, medici, farmacisti.....)azioni di interconnessione con figure di "sentinelle"</p> <p>Si valuta importante attivare, in collaborazione con i punti di comunità, azioni di sensibilizzazione con figure "sentinella" del territorio (medici di medicina generale, bottegai, parrocchie, farmacisti, ecc..) affinché tali figure si facciano promotrici delle iniziative per i caregiver, sia per reperirne di "esperti", sia per "intercettare" ed offrire opportunità di sostegno a chi si trova in una situazione difficile (raccontando la presenza di contesti nei quali trovare supporto)</p> <p>6) sperimentazioni esperienze virtuose</p> <p>Una delle fatiche sentite dai caregiver è quella relativa alla complessità del sistema socio-</p>

	<p>sanitario che li porta ad interfacciarsi con svariate figure professionali e che spesso determinano nei caregiver disorientamento.</p> <p>Si intende lavorare in collaborazione con i gestori e le cooperative del terzo settore coinvolte nell'accREDITAMENTO del servizio domiciliare e di centri diurni/c.s.o. per la formazione di pool di operatori esperti in grado di supportare i caregiver e di orientarli.</p> <p>7) Azioni situate di promozione alla salute mentale e fisica nei confronti dei caregivers (Scheda 4.2 PRP 15/19)</p> <p>Attivazione di Gruppi di Auto Mutuo Aiuto per familiari di pazienti anziani con problematiche complesse tenuti da professionisti AUSL nelle due sedi distrettuali individuate (Parma e Sorbolo).</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comune di Parma e Comuni del Distretto (Sorbolo, Torrile, Mezzani, Colorno), Azienda USL, Azienda Ospedaliera, Associazione di Alta Psicologia (da verificare), Associazionismo interessato e coinvolto sul tema caregiver, i soggetti istituzionali e non, e del terzo settore, afferenti ai Punti di Comunità, ASP Ad Personam, gestori del terzo settore, la comunità locale.
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Responsabile S.O. Non Autosufficienza: Annalisa Rolli, tel 0521-031645 annalisa.rolli@comune.parma.it</p> <p>Referente per il sotto-gruppo Caregiver: Emanuela Roncoroni, tel. 0521-031649 e.roncoroni@comune.parma.it</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 5.000,00**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **5.000,00 €**

## Indicatori locali: 1

### **1°: Reperimento e formazione di caregiver "esperti"**

**Descrizione:** Individuazione nella comunità locale di persone caregiver esperti disponibili a percorsi di peer education

**Tipo:** Testuale

**Situazione di partenza:** Ad oggi non disponiamo di caregiver esperti che affianchino persone/famiglie con carichi di cura elevati e che siano preparati a fornire sostegno - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** Sensibilizzazione della comunità con l'individuazione delle figure "sentinella" per il reperimento dei caregiver esperti

- **Obiettivo 2019:** Realizzazione primi eventi per la formazione dei caregiver esperti e loro affiancamento a persone/famiglie che richiedono supporto (peer education)

- **Obiettivo 2020:** Prosecuzione e consolidamento dei percorsi formativi ed affiancamento dei caregiver esperti a persone/famiglie che richiedono supporto (peer education)



## Informanziani (n. 19)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 20 Azioni per l’invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell’anziano
- 35 L’ICT - tecnologie dell’informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L’invecchiamento attivo è, secondo la definizione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, “un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane”.</p> <p>La capacità cognitiva, il valore che attribuiamo alla nostra salute, sentirci utili e prendere parte a certe attività sono i migliori indicatori della longevità. L’invecchiamento attivo ha un’importanza fondamentale per la nostra qualità di vita. L’invecchiamento attivo ha come conseguenza la partecipazione a livello sociale delle persone anziane e la loro continua ricerca di nuove esperienze che potenziano l’apprendimento e risultano piacevoli. Implica, inoltre, lo sviluppo individuale, l’auto-realizzazione e il benessere con il passare degli anni. In altre parole, ricerca l’invecchiamento ottimale delle persone, in modo che gli “acciacchi” incidano il meno possibile sulla salute. Raggiungere uno stato di benessere in queste tre componenti è possibile se si lavora su 3 aree fondamentali: evitando le malattie e le disabilità, mantenendo un alto livello delle funzioni cognitive e fisiche, promuovendo l’impegno con la vita che avremo da anziani.</p> <p>In Italia il panorama delle politiche per il coinvolgimento degli anziani nella vita sociale è piuttosto scialbo, mostrando come il concetto di invecchiamento attivo in Italia si declini quasi unicamente nella partecipazione al mercato del lavoro, delegando altre sfere (sociale, culturale, politica) alla libera iniziativa dei singoli o di gruppi più o meno organizzati. I dati raccolti per la costruzione dell’indice di invecchiamento attivo dimostrano tuttavia, come spesso capita in Italia, che l’assenza di politiche sociali genera fenomeni informali di portata straordinaria, quali l’impegno in attività di volontariato e, soprattutto, l’auto organizzazione interna alle famiglie, con gli anziani impegnati a pieno servizio nell’accudimento di figli e nipoti. Per rispondere alla sfida demografica che l’Europa dovrà affrontare nei prossimi anni, gli obiettivi sono: contribuire a creare migliori opportunità e condizioni di lavoro per il crescente numero di lavoratori ultracinquantenni; aiutare gli anziani ad assumere un ruolo attivo nella società; favorire un invecchiamento sano; rafforzare la solidarietà e la cooperazione fra le generazioni.</p> <p>Questa transizione demografica costituisce una sfida per le autorità pubbliche, per i decisori politici, per gli operatori sanitari ed i contribuenti, in quanto aumenterà la domanda di servizi e prodotti sanitari.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Sul territorio Distrettuale sono numerose e varie le iniziative dedicate agli anziani per favorire un invecchiamento attivo: culturali, sportive, sulla salute, per il volontariato.</p> <p>Un ruolo importante è rivestito, oltre che dalle iniziative più istituzionali, dalle attività dei Comitati Anziani, dagli Orti Sociali e da varie Associazioni che promuovono il benessere della terza età mediante l’organizzazione di varie attività con il fine di migliorare la qualità della vita, incentivando e valorizzando l’impegno dei cittadini anziani attraverso le attività proposte.</p> <p>Molto spesso queste attività hanno come priorità il coinvolgimento di chi abita nel quartiere, stimolando la dimensione comunitaria e rafforzando il legame tra la persona anziana ed il contesto sociale in cui vive, per questo se ne deve riconoscere il valore sociale e comunitario, il carattere preventivo e di promozione della salute insito nella partecipazione attiva e il senso civico legato alle azioni solidaristiche e di volontariato.</p>

	<p>Tra le varie iniziative, il Comune di Parma propone a soggetti professionalmente idonei, che già operano o intendono operare sul territorio comunale nel campo dell'attività motoria, la possibilità di accreditarsi per la realizzazione di corsi di attività motoria.</p> <p>I corsi, a tariffe convenzionate e agevolate, possono riguardare l'attività ginnica, attività motoria a valenza preventiva (anche specificatamente finalizzata al recupero della motricità nelle persone anziane), yoga, nuoto, acquaticità, attività motoria in contesti termali, discipline all'aperto fra cui avviamento al NordicWalking e all'uso dei "Percorsi Vita". Le attività si svolgono in gruppo, sotto la guida di personale qualificato.</p> <p>Le persone interessate devono rivolgersi direttamente agli Enti e/o Associazioni accreditati dal Comune che contribuisce al finanziamento dei corsi con contributi assegnati ai frequentanti che abbiano ISEE ordinario inferiore a € 25.000,00</p> <p>Ciò che invece si è rilevato è la mancanza di interconnessione tra le tante opportunità presenti nel nostro distretto, e soprattutto la mancanza di informazioni complete, aggiornate e facilmente reperibili su tutte le iniziative presenti sul territorio.</p> <p>Il progetto condiviso nel Tavolo dei Piani di zona si prefigge quindi, dopo un'azione di mappatura e categorizzazione delle diverse opportunità presenti, di rendere disponibile sul web un "catalogo" delle opportunità (organizzato per categorie e parole chiave), pensato per la consultazione diretta da parte dei cittadini ma anche per una consultazione "mediata" da Associazioni e realtà che fungono da mediatori e facilitatori per gli anziani (circoli, patronati, ...).</p>
<b>Destinatari</b>	Cittadini adulti e anziani del Distretto di Parma
<b>Azioni previste</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Mappatura delle risorse presenti nel Distretto e categorizzazione delle stesse in base a parole chiave. Tale mappatura verrà raccolta in un file Excel che per ogni attività definirà le parole chiave per la specifica attività.</li> <li>2) Creazione del sito Internet "INFORMANZIANI" che raccolga e tenga aggiornate tutte le attività organizzate a favore dell'invecchiamento attivo e nel quale le attività possano essere ricercate anche in base a parole chiave (categorizzazioni) o argomenti di interesse;</li> <li>3) Pubblicizzazione del sito e richiesta collaborazione a: Medici di Medicina Generale, Case della Salute, CAF, ecc.</li> <li>4) Individuazione di tematiche o attività importanti ma poco presenti o assenti sul territorio ed organizzazione di attività o incontri informativi sull'invecchiamento in salute.</li> </ol>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comuni del Distretto, Azienda USL, Forum Solidarietà, Associazioni di volontariato, Cooperative Sociali.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Annalisa Rolli- Responsabile S.O. Non Autosufficienza del Comune di Parma Tel. 0521-031645 mail: annalisa.rolli@comune.parma.it
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 4.000,00**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **4.000,00 €**

## Indicatori locali: 1

**1°: Costituire un gruppo di lavoro "ad hoc" che sviluppi le azioni delineate sul tema dell'invecchiamento attivo**

**Descrizione:** N. Incontri Gruppo di lavoro sulla mappatura e sulla creazione del sito

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 3
- **Obiettivo 2019:** 4
- **Obiettivo 2020:** 3

## Innovazione della rete dei servizi per gli anziani non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza, con particolare riferimento al Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (n. 20)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell’ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Le famiglie sono sempre più in difficoltà a conciliare i compiti di cura (nei confronti sia di figli che di anziani) con gli impegni lavorativi (l’età pensionabile si è spostata più avanti nel tempo), la struttura e composizione delle famiglie è molto cambiata rispetto al passato e si nota altresì una crescente fragilità dei legami, pertanto si è osservato un aumento della richiesta di accoglienza di persone anziane non autosufficienti in strutture residenziali. Domanda che ha generato una significativa offerta di posti residenziali sul mercato privato, con apertura ad oggi sul Distretto di Parma di 31 Case Famiglia ed anche alcune comunità alloggio private.</p> <p>Al 31/12/2016, nella città di Parma vi erano in lista d’attesa circa 500 anziani (prioritari e non prioritari) per l’accoglienza presso la Casa Residenza Anziani accreditata/contrattualizzata, a fronte di 687 posti, sui quali si genera un naturale turn-over di circa 200 posti l’anno (numero nuovi ingressi annuale), con un tempo di attesa medio di circa 147 giorni tra la data della valutazione e quello dell’effettivo ingresso. Sulle circa 1000 valutazioni effettuate sul Distretto di Parma, la metà sono state richieste per l’accesso a strutture residenziali (dati anno 2016). Contestualmente alla crescita della domanda di residenzialità sopra delineata, il numero dei posti in casa residenza anziani accreditati/contrattualizzati, è rimasto invariato, situazione che ha generato: l’esigenza di costruire liste d’attesa, l’attenta selezione delle priorità, si è assistito al ricorso a strutture private, ma soprattutto è emersa la necessità di ri-valorizzare la cultura della domiciliarità.</p> <p>Tale aumento di richieste, ha interrogato i servizi circa la capacità degli stessi di sostenere i progetti domiciliari nella quotidianità, sia qualificando le forme di sostegno note della rete dei servizi socio-sanitari (SAD, centri diurni, spazi collettivi, assegni di cura e assegni sociali, ricoveri di sollievo), sia favorendo percorsi di integrazione socio-sanitaria e la promozione di una cultura della domiciliarità, anche attraverso nuove forme di supporto, articolate e innovative, sperimentali, con piccoli numeri, in stretta sinergia con tutti gli attori del territorio, a partire dal progetto di vita della persona anziana e mettendo al centro l’autodeterminazione.</p> <p>Si vogliono orientare i servizi a concretizzare un welfare relazionale per costruire reti nella comunità, anche professionali, come “sistema di cura” che va oltre la dimensione prestazionale, pur assicurando la protezione e la tutela.</p> <p>I servizi socio-sanitari, negli anni, hanno lavorato in modo proficuo e accurato per garantire prestazioni di alto livello, che ora vanno integrate con la capacità di co-progettazione e co-gestione delle singole situazioni, inclusa la dimensione della relazione con l’anziano e i familiari e soprattutto il “prendersi cura” delle relazioni tra servizi, al fine di favorire una reale presa in carico dei bisogni, creando strette sinergie (sia nella fase della valutazione multidimensionale, sia in quella della progettazione) tra sociale e sanitario.</p> <p>Sebbene ci sia una fitta rete di servizi e opportunità dedicate alla non autosufficienza, per uscire dalla auto-referenzialità dei vari servizi, si dovrà lavorare per costruire delle connessioni tra i vari ambiti: occorre creare una visione d’insieme e ri-disegnare i raccordi tra i vari punti della rete socio-sanitaria, efficientandola, creando collegamenti anche con risorse presenti</p>
------------------	---

	<p>nella comunità (parrocchie, punti di comunità, associazioni...) .</p> <p>Occorre puntare sulla sperimentazione di piccoli progetti innovativi nei quartieri, affiancando i servizi accreditati più “classici” della non autosufficienza, ed in stretta connessione con gli attori del territorio (anche informali) partendo da una analisi dei bisogni dei territori e delle risorse degli stessi e cercando intrecci virtuosi.</p> <p>Da una lettura delle fasi di maggiori criticità dei progetti domiciliari, nelle quali agire in modo proattivo, cercando di intercettare il bisogno e sostenere fattivamente i caregiver, è emersa la necessità di approfondire i percorsi post-ospedalieri, al fine di garantire la continuità assistenziale e sanitaria tra ospedale e territorio, per prevenire ulteriori ospedalizzazioni e domande di residenzialità mettendo al centro dell’agire dei servizi la persona e la famiglia. E’ evidente infatti che la famiglia o, meglio, i diversi modelli di famiglie oggi in gioco nella cura, devono essere protagonisti in tale co-costruzione innovativa.</p> <p>La continuità assistenziale viene quindi intesa come un processo dove, individuati i bisogni del paziente, viene prestata assistenza continuativa da un livello di cura ad un altro. Processo in cui intervengono più operatori che si trovano in mezzo a relazioni multiple: famigliari, caregivers, operatori di altri servizi con cui vanno costruite le comunicazioni. Continuità assistenziale che va co-progettata tra sociale e sanitario, al fine di strutturare l’integrazione tra i diversi nodi della rete assistenziale, favorendo un lavoro di equipe sul caso.</p> <p>Particolare attenzione verrà posta al tema della demenza, per la notevole incidenza sulla popolazione anziana, per l’impatto significativo in termini socio-sanitari e per la necessità di strutturare l’attivazione di una rete ad hoc, sia per lo stress che la gestione di tale patologia genera nel caregiver che per le difficoltà connesse al sostegno dei percorsi domiciliari.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Ad oggi le famiglie sono meno numerose, ed i legami più fragili, quindi vi sono pochi caregiver disponibili, donne già in difficoltà nella conciliazione dei tempi “lavoro” e tempi di “cura”.</p> <p>La lettura del territorio mette in evidenza la necessità di qualificare gli interventi a sostegno della domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti, nell’ambito dei processi dell’accreditamento, introducendo ulteriori elementi di flessibilità degli interventi, in relazione alla complessità dei bisogni e all’evoluzione del contesto socio-economico di riferimento.</p> <p>Questi cambiamenti hanno portato a rimettere in discussione anche gli orientamenti dei servizi e le prassi di lavoro. Negli ultimi anni anche i SST sono stati ri-organizzati per dare maggiore spazio alla fase di accoglienza del cittadino, incentivare sinergie tra le varie aree, un’attenzione particolare alle relazioni con il singolo, le famiglie e la comunità.</p> <p>Il Distretto di Parma sta lavorando in modo sinergico rispetto al tema del sostegno dell’anziano a domicilio, cercando di ri-orientare i servizi a prendersi cura delle relazioni, in modo da sostenere i processi a sostegno della domiciliarità.</p> <p>Saranno quindi valorizzati e maggiormente qualificati i servizi e le opportunità esistenti a sostegno della domiciliarità, in un ottica di maggiore flessibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Servizio Assistenza Domiciliare</li> <li>- Inserimento in Servizi Semiresidenziali (Centri Diurni e Spazi Collettivi)</li> <li>- Assegni di cura/assegni sociali</li> <li>- Ricoveri di sollievo/ Accoglienze temporanee</li> <li>- Sportello distrettuale “Clissa” per famiglie ed Assistenti Familiari</li> </ul>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Anziani residenti nel nostro Distretto , loro famigliari e caregivers, professionisti dei servizi sociali e sanitari.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>Ri-organizzazione UVM anziani distrettuale</p> <p>Si sta ri-disegnando il modello ed il funzionamento dell’UVG distrettuale, in un ottica di maggiore flessibilità, accompagnando il passaggio verso un’UVM anziani che articola il livello di approfondimento della valutazione in relazione alla complessità dei bisogni. Le funzioni dell’unità di valutazione multidimensionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Effettuare una valutazione multidimensionale dalla quale emergano i bisogni assistenziali dell’anziano non autosufficiente o a rischio di non autosufficienza, tenendo conto anche delle risorse e/o delle difficoltà segnalate dai familiari, per arrivare alla formulazione di un piano assistenziale personalizzato il più adeguato possibile ai bisogni dell’anziano e concretamente realizzabile in base alla presenza delle risorse formali ed informali realmente disponibili sul territorio; favorendo per quanto possibile la permanenza al domicilio, come elemento di maggior qualità di vita, e rispettando la volontà dell’anziano e dei suoi familiari ed acquisendo il consenso informato dagli stessi;</li> <li>-fornire consulenza specialistica e supporto decisionale alle figure professionali coinvolte nella realizzazione dei progetti di vita e di cura;</li> <li>-consentire, in raccordo con il SAA, l’accesso e l’utilizzo della rete dei servizi socio-sanitari;</li> <li>-svolgere funzioni di supporto e qualificazione dei servizi della rete tramite la diffusione di un corretto approccio geriatrico e gerontologico, favorendo l’adozione di linee di guida o</li> </ul>

raccomandazioni assistenziali. (VEDI DGR 1379/99)

-progettare e sostenere la permanenza a casa dell'anziano al fine di fare star bene le persone nel loro contesto e per mantenerle il più a lungo possibile presso il loro domicilio come elemento di qualità di vita;

- co-progettare con l'anziano non autosufficiente o a rischio di non autosufficienza (quando è possibile) e con i suoi famigliari la costruzione di un progetto di vita e di cura con la possibilità di le risorse formali con quelle informali, specificando azioni collaborative tra servizi e comunità.

L'esito della valutazione multidimensionale dell'equipe avrà un formato rinnovato, quale una relazione descrittiva del progetto di vita e di cura dell'anziano, che oltre a contenere l'esito delle varie schede in cui si evidenzieranno le autonomie e le disabilità, metterà in evidenza la sua storia di vita, le relazioni famigliari, la sua volontà o quella dei caregiver, una descrizione del progetto sia a breve che a lungo termine, sottolineando la condivisione con i famigliari, in linea con gli orientamenti di cui sopra. Tale relazione descrittiva diverrà strumento strategico per favorire le connessione tra i servizi della rete socio-sanitaria.

La valutazione multidimensionale diventa quindi uno strumento per una più adeguata ed efficace presa in carico territoriale, agendo l'integrazione tra servizi sanitari e sociali garantendo la continuità assistenziale e l'appropriatezza delle risorse.

Non è quindi unicamente un'attività certificatoria di uno stato di non autosufficienza bensì un processo dinamico che partendo dal sistema valoriale e dai bisogni della persona e del suo contesto socio-famigliare e relazionale, ne considera le varie dimensioni per elaborare un progetto di cura personalizzato e un monitoraggio nel tempo, ponendo attenzione agli esiti.

La composizione dell'equipe multi-professionale cambia in base al bisogno da valutare, quindi alla tipologia di valutazione multidimensionale resa necessaria dalla situazione specifica, ossia:

- valutazione semplice (UVM semplice), realizzata dall'unità di valutazione composta dall'Assistente Sociale e dall'Infermiere, con il coinvolgimento del MMG, per l'elaborazione di progetti personalizzati volti al mantenimento della persona a domicilio. Potrà prevedere, di norma, le valutazioni di progetti ed interventi a sostegno della domiciliarità (quali SAD, CD, assegno di cura e ricoveri di sollievi) e si dedicherà ad azioni di rimozione di ostacoli che potrebbero disincentivare progetti domiciliari, in una logica di prevenzione e di prossimità;

- valutazione complessa (UVM complessa) realizzata da unità di valutazione multidimensionale composta da Assistente Sociale, Infermiere e Geriatra e altri Specialisti di riferimento, che viene attivata per la valutazione di progetti complessi, residenziali o per approfondimenti richiesti dall'UVM semplice.

L'UVM area Anziani è quindi un organismo consulenziale e di management sociale, in grado di elaborare PAI in risposta a bisogni complessi e svolge funzioni di consulenza e supporto alla rete integrata dei servizi rivolti agli anziani, siano essi residenziali o semiresidenziali o domiciliari.

Ri-definizione dei percorsi di accoglienza in CRA

Un gruppo di lavoro sta rivedendo le linee guida per l'accesso alle Case Residenza Anziani al fine di rendere più trasparenti i percorsi e ri-definire i criteri di priorità, andando a "pesare" alcuni indicatori sociali e sanitari per costruire una lista d'attesa. In questa fase di ri-visitazione dei percorsi, si stanno considerando i progetti in Casa Residenza Anziani non solo come risposta definitiva, ma anche come progettualità temporanea: per darsi il tempo e l'opportunità di ri-definire i percorsi domiciliari, di rinforzare o ri-costruire dei legami famigliari che consentano il rientro a domicilio, di adattare l'alloggio alle sopravvenute esigenze legate alla disabilità, di definire il ricorso per la nomina di un'amministrazione di sostegno. O, qualora l'anziano non senta come proprio il percorso all'interno dell'istituzione ed esprima capacità e volontà, dopo un percorso riabilitativo, di rientrare a domicilio.

Ri-definizione dei percorsi per accoglienza presso il nucleo dedicato alle demenze

Si valorizzerà la permanenza a domicilio dell'anziano affetto da demenza, ampliando le connessioni con il Centro Disturbi Cognitivi e Demenze dell'Azienda USL, il servizio sociale territoriale, l'UVM anziani, lo sportello badanti "Clissa", l'associazionismo, i MMG, ampliando le azioni a sostegno dei caregivers.

Particolare attenzione sarà posta al servizio residenziale dedicato alle demenze. Si tratta di ricoveri a tempo determinato (progetti temporanei) finalizzati a raggiungere gli obiettivi del progetto individualizzato mirati alla riduzione e stabilizzazione dei disturbi comportamentali, al mantenimento e/o recupero delle capacità funzionali residue, al mantenimento e/o al recupero della socialità, alla razionalizzazione dell'intervento farmacologico e alla gestione della comorbilità.

Si sta ri-condividendo, con tutti gli attori coinvolti, l'accoglienza e la gestione degli anziani affetti da demenza presso il Nucleo Demenze accreditato (attualmente costituito da 18 posti residenziali accreditati, presso la CRA "Sidoli") favorendo i progetti di rientro a domicilio o presso una Casa Residenza Anziani (su posto privato o accreditato/contrattualizzato) una volta raggiunta la stabilizzazione.

Il centro per i disturbi cognitivi si impegna a mantenere stretti contatti con i punti della rete che ha in carico il cittadino e con l'Assistente Sociale Responsabile del caso. Si favorirà un lavoro di equipe sul caso tra As Rdc, Centro Disturbi Cognitivi e Demenze, UVM complessa e coordinatrice del Nucleo Demenza, sia nella fase di accoglienza presso il Nucleo Demenze, sia nella fase di dimissione, al fine di favorire la temporaneità dei percorsi e lo scorrimento delle liste d'attesa.

Percorsi di continuità assistenziale tra ospedale e territorio

La maggior parte degli anziani che conosciamo in ospedale (dimissioni difficili e dimissioni protette) non sono in carico ai nostri servizi territoriali, pertanto ci si interroga sul come poterle sostenere al meglio per affrontare questo momento critico, nella consapevolezza che se sosteniamo la domiciliarità in questa fase, abbiamo più possibilità di prevenire forme di istituzionalizzazione. I servizi si interrogano sul come intercettare e accompagnare le famiglie che vivono il momento critico dell'ospedalizzazione e sul come fare rete con altri servizi e progetti a sostegno della domiciliarità.

Le dimissioni dall'ospedale sono un momento strategico per sostenere i percorsi di rientro a domicilio, in quanto la famiglia, a causa del disorientamento e delle difficoltà emotive ed anche organizzative, potrebbe optare per progetti residenziali, percependoli come la risposta più immediata e tutelante per l'anziano e per loro stessi.

Si stanno creando le connessioni con il progetto Parma Welfare 20.20 il cui fulcro è la creazione di un punto di comunità presso l'Azienda Ospedaliera, che opererà in sinergia con le reti istituzionali. Punto di comunità che si interfaccia con l'ospedale, creando un ponte tra lo stesso e i punti di comunità della città e/o associazioni del territorio e i Poli Sociali. I bisogni intercettati non rientrano nei percorsi già strutturati delle dimissioni protette, ma verranno affrontati con proposte di servizi leggeri di prossimità: si tratta di creare reti, individuare volontari e risorse a supporto delle persone in dimissione ospedaliera.

Ci sono tanti percorsi possibili, anche nella continuità assistenziale tra ospedale e territorio, ma manca una rete tra i vari percorsi attivati ed è necessario costruire una visione di "sistema" in quanto sussistono vari percorsi e servizi, non in connessione tra loro, che non si integrano in modo costante (ad esempio poli sociali e poli infermieristici) e vi sono culture organizzative diverse, ma si avverte la necessità di uscire da logiche prestazionali per entrare in logiche progettuali, orientate al lavoro di rete e allo sviluppo di comunità.

Probabilmente alla famiglia in dimissione ospedaliera manca la dimensione della rete e si sente sola e fragile nel momento del bisogno. E' necessario ri-definire un possibile lavoro di equipe sul caso che si potrebbe incrementare tra tutti gli attori, istituzionali e non, coinvolti nei percorsi per le dimissioni ospedaliere. A tal proposito, si organizzeranno delle "comunità di pratica" in cui, a partire dallo studio di casi, si delineeranno delle "buone prassi" di lavoro per incentivare/migliorare le possibili connessioni tra servizi socio sanitari e sanitari (ospedale, casa della salute, CDCD, poli territoriali), per condividere stili di lavoro e orientamenti, ri-comporre le frammentazioni dei percorsi e dell'erogazione dei servizi e per rispondere ai bisogni sanitari e socio-sanitari del cittadino con servizi efficaci e di qualità sperimentando progetti di particolare supporto alla fase post-ospedaliera.

Occorre implementare uno stile di lavoro per equipe multiprofessionali con interventi pro-attivi per intercettare in modo anticipato il bisogno, e per prevenire situazioni di ulteriori vulnerabilità, nella logica del progetto "Sunfrail" e "CONSENSO", che si stanno sperimentando presso la Casa della Salute di Colorno.

Sportello distrettuale "Clissa" per famiglie ed Assistenti Familiari

Consolidato da un accordo interistituzionale, da maggio 2017 è presente sul territorio del Distretto lo sportello "Clissa" per famiglie ed assistenti familiari, gestito da Asp Ad Personam attraverso una convenzione triennale con i cinque Comuni che compongono il nostro Distretto.

Lo sportello accoglie le famiglie che intendono avvalersi delle assistenti famigliari, le accompagna nel percorso della ricerca e successivamente cura un monitoraggio dell'inserimento della badante a domicilio.

Il ricorso alla figura dell'Assistente Familiare è spesso lo snodo attraverso il quale si mantiene o si ri-conquista la domiciliarità di molti anziani, pertanto il tema del reperimento, della formazione, del tutoring delle Assistenti Familiari viene affrontato e gestito attentamente dallo Sportello Clissa, nelle sue due sedi territoriali (una a Parma e l'altra a Colorno).

Uno dei compiti dello sportello è quello di accogliere le famiglie che abbisognano di un'assistente e di orientarle, per favorire la conoscenza delle risorse del territorio. Inoltre lo Sportello attua percorsi formativi per le assistenti familiari attraverso l'utilizzo della piattaforma e-learning messa a disposizione dalla Regione, integrandola con ore di lezione ed incontri in aula.

Sul territorio del distretto sono altresì presenti da anni i "punti di comunità": sono luoghi pensati per essere accoglienti, per invogliare a fermarsi e tessere relazioni e incontrare risposte alle richieste più svariate.

Lo sportello Clissa nella sua sede di Parma è attiguo al Punto di Comunità del quartiere Lubiana, pertanto si sta sostenendo ed incentivando la sinergia tra queste due risorse che sono utili sia alle famiglie che vivono situazioni di non autosufficienza e sono alla ricerca di soluzioni, sia per chi si offre per svolgere lavoro di cura. Si ritiene importante pensare anche alla presenza di caregiver esperti all'interno di questi contesti per offrire occasioni di socializzazione delle proprie esperienze e sostegno.

La collaborazione dello Sportello con Punti di Comunità Lubiana è già consolidata e recentemente è iniziato un gruppo di auto-mutuo aiuto per caregivers di persone anziane in collaborazione con l'Ausl (si veda la scheda 5 "Caregivers", comprendente un progetto previsto nel Piano Regionale Prevenzione 2015/2018, dedicato ad azioni situate di promozione alla salute mentale e fisica nei confronti dei caregiver badanti, donne precarie, ..) che si integra con l'operato della rete dei servizi e con quanto messo in campo dalle Associazioni.

Tra i bisogni emersi vi è anche la formazione ai famigliari che potrebbero essere implementata dallo Sportello.

Sperimentazione progetto "badante di condominio" e flessibilità assistenziale

Oggi nei condomini, sia di edilizia pubblica che privata, sono presenti varie tipologie di famiglie, che essendo in fasi diverse della vita potrebbero rappresentare una risorsa l'una per l'altra, oppure vivere un momento di bisogno ed avere necessità di vicinanza e prossimità.

Pertanto si effettuerà uno studio di fattibilità in collaborazione con il SST di un quartiere della città di Parma e l'Azienda Casa Emilia Romagna (ACER) di un progetto finalizzato a forme di aiuto di prossimità, definendo un quartiere e un condominio in cui procedere ad una mappatura dei bisogni (più leggeri) degli anziani soli e fragili e quelli di famiglie o singoli disponibili a rappresentare una risorsa, con cui condividere in una logica di "patto" delle forme di aiuto, anche valutando forme di sostegno economico di contrasto della povertà.

D'altra parte, per i bisogni "tipici" dei soggetti anziani non autosufficienti, attraverso l'accreditamento dei servizi domiciliari, nello stesso condominio gli anziani potrebbero essere assistiti da diversi operatori appartenenti a gestori diversi che, pur garantendo prestazioni di alto livello, potrebbero essere in difficoltà a dare continuità alla relazione con l'anziano per sostenerlo e accompagnarlo, anche contrastando processi di solitudine. Si è riscontrato che gli interventi "classici" di assistenza domiciliare accreditata, prevedendo codici specifici e relativo rigido minutaggio, siano molto dispendiosi e poco produttivi/efficaci, specie in situazioni ove vi sono molti piccoli interventi SAD e ove la persona è fragile. In questi casi, occorre fare una riflessione e provare a sperimentare forme assistenziali più flessibili che prevedano non solo i buoni di servizio "standard" ma anche pacchetti personalizzati, che diano continuità alle relazioni.

Allo stesso modo, in una logica di maggiore flessibilità, in presenza di bisogni assistenziali si prenderanno in considerazione realtà condominiali in cui sono presenti più anziani fragili o non autosufficienti per co-costruire un progetto sperimentale e fornire alle loro famiglie un Assistente Familiare (badante) che possa garantirgli oltre il pasto, l'alzata e gli interventi necessari, la costruzione di una relazione, la reperibilità durante il giorno e la notte, la continuità assistenziale che permetta di sentirsi più tranquilli e stare il più a lungo possibile nella loro casa.

Il progetto sperimentale si potrà avvalere delle forme di presidio sociale, già sperimentate nei condomini solidali gestiti da ASP per il monitoraggio dei progetti di cura e convivenza.

Al fine di individuare nuove forme di sostegno alla domiciliarità, a partire da una lettura dei bisogni dei quartieri, occorrerà individuare alcuni condomini, abitati soprattutto da persona anziane, nei quali:

- favorire intrecci tra famiglie disponibili ad azioni di prossimità e per anziani soli o fragili che necessitano di compagnia o di piccoli aiuti o bisogni leggeri;
- Facilitare la condivisione di una unica assistente famigliare per seguire più persone anziane (la "badante di condominio").

Sperimentazione progetto co-housing intergenerazionale

Al fine di promuovere la cultura della domiciliarità e favorire l'intreccio tra generazioni e tra bisogni diversi, in collaborazione con l'Università si procederà a verificare la fattibilità di una collaborazione tra Università di Parma e Servizi Sociali, al fine di identificare anziani fragili con appartamenti grandi, in grado di ospitare studenti universitari referenziati in cambio di piccoli aiuti e interventi di prossimità, piccole commissioni, compagnia, piccole manutenzioni, leggero badantato.... in una logica di promozione della comunità, coinvolgendo i punti di comunità e le parrocchie per eventuali mediazioni o supporti.

Accade infatti che le persone anziane abbiano a disposizione appartamenti di grandi dimensioni, con stanze da mettere a disposizione di studenti universitari per periodi limitati, in una logica di scambio per piccoli aiuti, sostegni, piccole spese, compagnia, per contrastare processi di solitudine e prevenire situazioni di isolamento/malessere.

Prevenzione del maltrattamento nei servizi per le persone non autosufficienti

Un gruppo di lavoro inter-istituzionale ha analizzato il fenomeno complesso del maltrattamento verso le persone anziane che comprende anche forme di abuso e maltrattamento riferibili a atteggiamenti o comportamenti contrastanti con i bisogni della persona, omissioni o i mancanza di attenzione e sottovalutazione che comunicano mancanza di riconoscimento, rispetto e considerazione. "Il maltrattamento è un fenomeno complesso e sfaccettato che, da una parte, affonda le sue radici nelle condizioni stesse in cui vivono le persone non autosufficienti nella nostra società, e che dall'altra parte può assumere forme differenti di in base a fattori di contesto tra loro interdipendenti di tipo soggettivo, organizzativo, sociale e culturale" (tratto dal documento "Prevenzione del maltrattamento nei servizi per le persone non autosufficienti" a cura di Lucio Belloi ed approvato in CTSS).

Si è delineata anche una stretta interdipendenza tra le modalità di gestione dei collaboratori adottate dai responsabili delle strutture/servizi e il livello effettivo che i loro collaboratori operativamente adottano nel relazionarsi con le persone utenti e le loro famiglie.

Rispetto al fenomeno del maltrattamento, si sono analizzati fattori di rischio (tra i quali condizioni di lavoro critiche, certe tipologie di utenti, ad es. disturbi del comportamento) e fattori protettivi tra cui la selezione del personale, modalità di inserimento, formazione di base e continua): queste ed altre considerazioni sono state recepite nel documento sopra citato. Si sono delineate alcune azioni da attuare nel prossimo triennio, che prevedono il coinvolgimento in un percorso di confronto e azione tutte le parti interessate al tema specifico e, più in generale, alla qualità nell'ambito delle strutture per persone non autosufficienti. Si profila un percorso condiviso tra pubblico e privato e terzo settore che può dar adito ad elaborazioni, sperimentazioni, metodologie di lavoro e forme di collaborazione innovative. Un'azione condivisa e integrata in cui ogni parte assuma sia piena responsabilità del suo compito specifico, sia parte della "responsabilità condivisa di sistema", che la gestione di organizzazioni complesse come i servizi alla persona richiedono, al fine di ottenere una qualità del servizio tendente al maggiore benessere possibile delle persone accolte. Si stanno delineando azioni formative sul tema, seminari pubblici, sperimentazioni di valutazioni del rischio e azioni di prevenzione e contrasto al maltrattamento nell'ambito dei servizi.

Un'ulteriore azione di qualificazione consiste nel favorire sinergie tra le strutture residenziali per anziani (in primis, le Case Famiglia private) e i punti di comunità, per incentivare l'apertura di tali residenze al territorio e favorire percorsi di integrazione, anche favorendo processi di naturale controllo sociale.

#### CASE DELLA SALUTE E STRUMENTI INNOVATIVI PER LA GESTIONE DELLA FRAGILITA'/COMPLESSITA'

**BOARD CASE DELLA SALUTE:** Il nuovo assetto organizzativo disegnato dalla DGR 2128/16, attualmente in fase di implementazione, definisce il Board delle Case della Salute. Tale organismo che vede la partecipazione dei professionisti sanitari, delle figure sociali di riferimento e del volontariato riveste una evidente valenza strategica nell'ambito dell'integrazione socio-sanitaria territoriale, con specifico riguardo ai temi della cronicità e fragilità.

**PROGETTO RISK-ER:** La stratificazione degli assistiti secondo il rischio previsto di ospedalizzazione (gestito dalla Regione Emilia Romagna con lo strumento regionale dei "Profili di rischio (Risk-Er)".) messo a disposizione degli MMG, offre una importante e innovativa opportunità per migliorare la continuità dell'assistenza tra ospedale e territorio, riducendo le ospedalizzazioni inappropriate, riducendo gli accessi al P.S.

Al Medico di Medicina Generale che ha aderito al progetto regionale "Profili di rischio (Risk-ER)" vengono consegnate dal Dipartimento Cure Primarie le credenziali per accedere al portale web da cui scaricare le schede individuali dei pazienti a rischio alto e molto alto di ospedalizzazione.

	<p>Il Medico di Medicina Generale, verificata la lista dei pazienti, per quelli non già inseriti in programmi assistenziali, dovrà fare una valutazione congiunta dei bisogni, definire un Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) con le figure sanitarie e sociali di riferimento.</p> <p>PROGETTO ACTIVAGE: l'avvio del progetto (che vede attivamente coinvolti Ausl, Università di Parma, Cup2000, IBM, Wind 3 e AuroraDomus e CNR Pisa con il patrocinio della RER) fornirà l'opportunità di sviluppare e testare l'applicazione delle tecnologie IOT (Internet of things) negli ambienti di vita quotidiana delle persone over 65 con l'obiettivo di migliorare la salute negli anziani e favorire uno stile di vita attivo e autonomo anche in età avanzata.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Operatori dei servizi sociali e sanitari, compresi SAA e professionisti dell'UVM area Anziani, Gestori dei servizi Accreditati, compreso Asp Ad Personam specialmente per l'ingaggio sullo Sportello Clissa, Università, volontari delle Associazioni, dei Punti di Comunità e del progetto Parma Welfare 20.20.
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dott.ssa Annalisa Rolli, Responsabile S.O. Non Autosufficienza del Comune di Parma Tel. 0521-031645 Mail: annalisa.rolli@comune.parma.it</p> <p>Dott.ssa Elisa Azzali, Responsabile Servizio Assistenza Anziani Distretto di Parma tel: 0521-218064 mail: e.azzali@comune.parma.it saa@comune.parma.it</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	Volontari delle Associazioni, dei Punti di Comunità, del progetto Parma Welfare 20.20.

## Totale preventivo 2018: € 21.300.078,27

- FRNA: **14.574.401,00 €**
- FNNA: **1.382.524,00 €**
- AUSL - Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA: **5.278.153,27 €**
- AUSL (SAA): **32.500,00 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*): **1.253,00 €**

### Risorse comunali: **31.247,00 €** di cui:

- Parma: **29.142,92 €**
- Colorno: **1.300,00 €**
- Torrile: **804,08 €**

## Indicatori locali: 1

**1°: incontri di "comunità di pratica" nei quali, a partire dallo studio di casi, si delineeranno delle "buone prassi" di lavoro tra servizi socio sanitari e sanitari (ospedale, casa della salute, CDCD, poli territoriali),**

**Descrizione:** Organizzazione di "comunità di pratica" distrettuali, multi-professionali ed interistituzionali.

**Tipo:** S | N

**Situazione di partenza:** S - Riferita al: 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** S
- **Obiettivo 2019:** S
- **Obiettivo 2020:** S



## Il servizio sociale territoriale (n. 21)

### Riferimento scheda regionale

36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Ambito territoriale	<b>Sub distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il Settore Sociale del Comune di Parma ha attuato in questi ultimi anni una significativa riorganizzazione di tutto il Servizio in un’ottica culturale diversa di inserimento del servizio nelle reti del territorio.</p> <p>Lo sviluppo di questo modello di Welfare Comunitario, cerca di approfondire sia gli aspetti di riorganizzazione, semplificazione e razionalizzazione di servizi ed interventi, promuovendo un nuovo modo di stare nella comunità, di relazionarsi con tutti gli attori, di co-progettare servizi ed interventi con l’impegno e la partecipazione di tutti, in un nuovo Patto fondativo della comunità basato sui valori della fiducia e della corresponsabilità.</p> <p>E’ stato promosso un cambiamento di approccio al lavoro sociale, sintetizzabile nel passaggio dal “progettare su...(la famiglia, il minore, ecc.)” a “progettare con ...”, prevedendo l’attivazione delle risorse sia del singolo, della sua rete familiare e relazionale e della comunità, e un diverso rapporto tra servizio e cittadino: non più solo come utente a cui devono essere erogate delle risposte, ma come persona con cui costruire un “patto” fatto di impegni reciproci, responsabilità, che deve prevedere l’investimento sulle capacità delle singole persone anche quando si ritrovano in situazioni di disagio, anche grave.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>L’organizzazione dei Servizi</p> <p>La nuova organizzazione fa riferimento a 3 macro-aree tematiche organizzativamente molto connesse tra di loro, oltre all’Accoglienza, non più legate alle fasce di età/target ma bensì ai bisogni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Area Accoglienza</li> <li>• Area Fragilità Genitoriale e Tutela Minori</li> <li>• Area Fragilità Adulta</li> <li>• Area Non Autosufficienza / Disabilità</li> </ul> <p>Gli operatori (Assistenti Sociali, Educatori, R.A.A -Responsabili attività assistenziali) che ascoltano le persone, valutano risorse e fragilità e costruiscono progetti e patti condivisi con i cittadini (PRESA IN CARICO), attivando anche risorse e risposte, sono collocati presso le sedi dei quattro poli territoriali in cui è divisa la città, diretti da responsabili di Struttura Organizzativa (S.O.).</p> <p>☒ Polo San Leonardo (zone: Parma Centro-San Leonardo-Cortile S.Martino)</p> <p>☒ Polo Pablo (zone: Pablo - Golese - San Pancrazio – Oltretorrente)</p> <p>☒ Polo Lubiana (zone: Lubiana-San Lazzaro-Cittadella)</p> <p>☒ Polo Montanara (zone: Montanara – Vigatto – Molinetto)</p> <p>Gli operatori dei poli territoriali sono supportati nei processi di lavoro da altri operatori in sede centrale che afferiscono alle strutture operative che fungono da service (definiscono linee guida omogenee di utilizzo delle risorse, presiedono all’utilizzo delle risorse stesse con budget o definizione di servizi convenzionati o contrattualizzati o accreditati, tengono i rapporti con gli enti gestori e monitorano la rendicontazione amministrativa e contrattuale o i debiti informativi, ecc.). Tali strutture sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Genitorialità</li> <li>• Fragilità</li> <li>• Non Autosufficienza</li> </ul> <p>Altre tre S.O. (afferenti ai Servizi Amministrativi), ugualmente trasversali su tutto il servizio, si</p>

	<p>occupano di altre tre importanti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione Politiche Distrettuali (Ufficio di Piano)</li> <li>• Contributi e Controlli</li> <li>• Politiche Abitative</li> </ul> <p>La logica organizzativa prevede 4 poli territoriali direttamente a contatto con le persone che accolgono, costruiscono progetti e accompagnano le persone e 6 strutture operative in Sede Centrale che fungono da service per i poli, programmano e gestiscono le risorse.</p>
<b>Destinatari</b>	Cittadini
<b>Azioni previste</b>	<p>Le Azioni previste riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione continua area accoglienza e ampliamento equipe dedicata (sviluppo area sostegno economico, RES-REI-contributi comunali)</li> <li>• Investimento azioni di sviluppo di comunità trasversale a tutti gli operatori dei poli territoriali che si adoperano per costruire percorsi progettuali congiunti con le risorse del territorio</li> <li>• Investimento equipe di secondo livello sulla tutela minori (formazione, consulenza. Supporto e supervisione alle equipe territoriali)</li> <li>• Qualificazione funzionamento equipe multiprofessionale sulla L14 (collaborazione sociale, sanità e servizi del lavoro.</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche sanitarie e del lavoro.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dirigente Settore Sociale– Dr.ssa Maria Giovanna Marelli            Tel. 0521/218760; e-mail: g.marelli@comune.parma.it ;            Responsabili S.O. Poli Territoriali Comune di Parma</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 643.781,43**

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **86.567,43 €**

Risorse comunali: **557.214,00 €** di cui:

- Parma: **500.000,00 €**
- Colorno: **28.000,00 €**
- Torrile: **29.214,00 €**

**Indicatori locali: 0**



## Ufficio di Piano (n. 22)

## Riferimento scheda regionale

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	L'Ufficio di Piano (UDP) affianca la funzione del Comitato di Distretto ed è deputato a supportare il modello di gestione associata assicurando le competenze tecnico amministrative che sono richieste da disposizioni regionali e/o da direttive del Comitato di Distretto.
<b>Descrizione</b>	<p>I Comuni assicurano la partecipazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Dirigente e Responsabile dell'Ufficio di Piano, del Comune di Parma;</li> <li><input type="checkbox"/> referenti per coordinare l'istruttoria di politica settoriale, del Comune di Parma;</li> <li><input type="checkbox"/> personale per le attività tecnico attuative della programmazione, del Comune di Parma;</li> <li><input type="checkbox"/> personale per la gestione amministrativa, monitoraggio e rendicontazione delle stesse, del Comune di Parma;</li> <li><input type="checkbox"/> eventuale personale richiesto per l'attuazione di programmi specifici, reperito con le modalità più opportune, in relazione ai programmi stessi.</li> </ul> <p>L'Azienda USL, tramite il Distretto di Parma, assicura la partecipazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Dirigente del Dipartimento per le Cure Primarie</li> <li><input type="checkbox"/> Dirigente del Dipartimento di Salute Mentale</li> <li><input type="checkbox"/> Dirigente Area Bilancio e Controllo di Gestione Distrettuale</li> </ul> <p>Altri referenti dei servizi sanitari, indicati dalla USL, successivamente recepiti formalmente dal Responsabile dell'UDP, conformemente agli impegni che saranno volta per volta assunti in sede di Comitato di Distretto.</p> <p>Il Responsabile dell'Ufficio di Piano coordina, in relazione alla struttura del Comune di Parma, in qualità di Comune capofila, l'attuazione delle misure e dei progetti, valorizzando il raccordo tra i servizi dei Enti interessati.</p> <p>Sono individuate le seguenti funzioni dell'Ufficio di Piano:</p> <p>a) attività istruttoria, di supporto e di monitoraggio come previste e negli ambiti definiti dalla normativa vigente ed in particolare dalla DGR n. 1004/2007 e dal "Piano sociale e sanitario 2017-2019" e s.m.i. (programmazione in area sociale e socio-sanitaria, regolamenti distrettuali, accreditamento, ecc.);</p> <p>b) ulteriori funzioni eventualmente assegnate da disposizioni normative e/o dal Comitato di Distretto nel corso dello svolgimento delle sue attività.</p> <p>Ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Funzioni di coordinamento rispetto ad elaborazione, attuazione e monitoraggio dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale del Distretto di Parma.</li> <li>- Istruttoria per le attività di integrazione delle politiche sociali distrettuali e di supporto alla realizzazione complessiva del Piano stesso.</li> <li>- Supporto tecnico ed organizzativo al Comitato di Distretto e al Direttore di Distretto nella programmazione, gestione e monitoraggio dei Fondi distrettuali per la Non Autosufficienza.</li> <li>- Programmazione e gestione dell'integrazione socio-sanitaria, con riferimento anche al Piano delle attività per la non autosufficienza.</li> </ul>
<b>Destinatari</b>	Azione di sistema
<b>Azioni previste</b>	<p>A livello operativo sono individuate le seguenti funzioni dell'Ufficio di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> attività istruttoria di supporto all'elaborazione e valutazione della programmazione in</li> </ul>

	<p>area sociale e socio-sanitaria (Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale, Programmi attuativi annuali comprensivi del Piano delle attività per la non autosufficienza);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>☐ attività istruttoria e di monitoraggio per la definizione di regolamenti distrettuali sull'accesso alla rete dei servizi e sulla compartecipazione degli utenti alla spesa;</li> <li>☐ coordinamento degli strumenti tecnici per l'accesso e valutazione del relativo processo di implementazione;</li> <li>☐ attività istruttoria e di monitoraggio per la costituzione delle ASP e successivo monitoraggio dello svolgimento delle attività, della qualità di erogazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari nel rispetto degli standard stabiliti;</li> <li>☐ attività istruttoria e di monitoraggio per l'accreditamento;</li> <li>☐ verifica delle attività attuative della programmazione sociale e socio-sanitaria, con particolare riferimento: <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzo di procedure amministrative connesse alla programmazione allocazione delle risorse economiche, gestione, monitoraggio, controllo e rendicontazione delle risorse finanziarie, verifica in itinere dei risultati del Piano annuale per la Non Autosufficienza e dell'equilibrio del F.R.N.A. per l'ambito distrettuale;</li> <li>- all'impiego delle risorse per l'attuazione in forma associata dei Programmi finalizzati, e per la gestione di alcuni servizi comuni, nell'ambito del Fondo Sociale locale;</li> <li>- alla promozione e supporto ad azioni di integrazione e coordinamento organizzativo e professionale relativamente ai servizi sociali e socio-sanitari;</li> <li>- al presidio e alla promozione dell'integrazione della progettualità e degli interventi sociali e socio-sanitari con le altre politiche;</li> <li>- al raccordo e all'utilizzo delle rilevazioni sulla domanda e sull'offerta, anche con riferimento all'attività degli sportelli sociali;</li> <li>- alla definizione e gestione di percorsi di formazione comuni tra i servizi della zona;</li> <li>- al monitoraggio dell'andamento del benessere e della salute, con riferimento alle determinanti ed agli indicatori presi in considerazione nella programmazione;</li> </ul> </li> <li>☐ partecipazione al confronto con le organizzazioni del Terzo Settore e con le Organizzazioni Sindacali a supporto del Comitato di Distretto;</li> <li>☐ attività di supporto al processo di accreditamento dei servizi socio-sanitari.</li> </ul> <p>Attraverso quanto sopra indicato saranno attuati in particolare:  Piano di zona triennale 2018/2020 e relativi Attuativi annuali.  Implementazione nuovo Modello Distrettuale dei Tavoli Piano di Zona.  Accreditamento servizi socio-sanitari. Implementazione degli strumenti attuativi. Elaborazione dei documenti programmatori. Documenti relativi al processo di accreditamento.  Verifica e aggiornamento n. 32 Contratti di Servizio relativi ai Servizi Accreditati per Anziani per n. 32 Servizi accreditati.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comuni del Distretto, Azienda USL Distrettuale.</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Dirigente Settore Sociale - Responsabile Ufficio di Piano – Dr.ssa Maria Giovanna Marelli  Tel. 0521/218760; e-mail: g.marelli@comune.parma.it ; ufficiodipiano@comune.parma.it</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

**Totale preventivo 2018: € 85.000,00**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **14.000,00 €**
- Unione di comuni (*Unione Bassa Est Parmense*): **4.867,62 €**

**Risorse comunali: 66.132,38 € di cui:**

- Parma: **60.167,04 €**
- Colorno: **3.000,00 €**
- Torrile: **2.965,34 €**

---

Indicatori locali: 0

---

## Mi muovo insieme – per una mobilità sostenibile (n. 23)

### Riferimento scheda regionale

6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi  
 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano  
 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	

<b>Razionale</b>	<p>La Regione Emilia Romagna con l' "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali anni 2016 – 2018" (approvato con DGR n. 1982/2015 e s.m.i.), ha definito la tipologia dei titoli di viaggio "Mi Muovo Insieme", da destinare a persone in situazione di bisogno sociale, e i criteri di accesso a tali abbonamenti agevolati.</p> <p>Il Distretto di Parma ha ritenuto opportuno favorire ulteriormente la mobilità per favorire l'autonomia e l'integrazione, contrastare l'isolamento e garantire pari opportunità.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il Distretto di Parma ha introdotto ulteriori agevolazioni a favore di tutte le categorie sociali individuate dalla Regione che si trovano in situazione di maggiori difficoltà economiche, riconoscendo agli aventi diritto con un ISEE inferiore a quello stabilito dalla Regione (per il 2018 =&lt; € 9.000,00) un contributo ad personam per consentire l'acquisto dei suddetti abbonamenti ad un prezzo più basso rispetto alla tariffa agevolata fissata dalla Regione.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Categorie sociali individuate dalla Regione che si trovano in situazione di maggiori difficoltà economiche, con ISEE inferiore o uguale a € 9.000,00 residenti nei Comuni del Distretto di Parma:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuclei familiari con quattro figli ed oltre con ISEE inferiore o uguale a € 9.000,00;</li> <li>- Disabili;</li> <li>- Anziani;</li> <li>- "Rifugiati e richiedenti asilo" inseriti in progetti SPRAR o accolti in CAS con convenzioni con la Prefettura;</li> <li>- Vittime di tratta.</li> </ul> <p>Il Distretto ha inoltre individuato i "nuclei indigenti individuati dal servizio sociale", residenti nel territorio distrettuale, quale ulteriore categoria beneficiaria di agevolazioni.</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Il Comune di Parma in qualità di capofila dei Comuni del Distretto adotta specifici atti per l'approvazione delle tariffe da applicare e la determinazione dei contributi ad personam da riconoscere in condivisione anche con il Gestore del servizio di trasporto pubblico locale.</p> <p>I potenziali beneficiari possono richiedere il rilascio di abbonamenti di trasporto agevolati urbani, extra urbani o cumulativi direttamente agli sportelli del Gestore, che provvede alla verifica dei requisiti.</p> <p>Il Comune di Parma in qualità di capofila dei Comuni del Distretto provvede all'erogazione dei contributi ad personam a favore dei beneficiari.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Ufficio di Piano

	Servizi Sociali Comunali Gestore del servizio di trasporto pubblico locale Uffici preposti alla mobilità locale.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dirigente Settore Sociale - Dr.ssa Maria Giovanna Marelli Tel. 0521/218760; e-mail: g.marelli@comune.parma.it
<b>Risorse non finanziarie</b>	

---

**Totale preventivo 2018: € 91.658,00**

---

- Altri fondi regionali (*Fondo Mobilità*): **51.658,00 €**
- Altri fondi da soggetti pubblici (ASP/ASC...): **40.000,00 €**

---

**Indicatori locali: 0**

---

## Case della salute e rete territoriale: sviluppo integrato dei servizi sanitari e sociosanitari (n. 24)

### Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
- 3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità
- 7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative
- 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti
- 18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
- 27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
- 31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
- 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
- 33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza
- 38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifico soggetto capofila	<b>AUSL PARMA</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>Sì</b>
Aree	<b>A;D;E;</b>

<b>Razionale</b>	Il percorso aziendale che ha portato al consolidamento della rete dei servizi territoriali a seguito dell'avvio delle Case della Salute (Dgr 291/2010) e del loro consolidamento (Dgr 2128/2016) è stato caratterizzato da una più complessiva azione di stimolo, razionalizzazione ed evoluzione dei servizi offerti dall'AUSL di Parma alla popolazione del Distretto. I processi avviati e tutt'ora in corso vedono nella strategia dell'integrazione (interistituzionale, professionale ed operativa) la modalità propria, con l'obiettivo di consolidare la rete dei professionisti –non solo sanitari – e di coinvolgere tutti gli stakeholder e la Comunità nei processi di assistenza e cura.
<b>Descrizione</b>	L'attenzione si è incentrata nel sviluppare il percorso di integrazione tra i Professionisti di ambito sanitario e sociale, che operano nelle Case della Salute, anche attraverso strumenti formativi. Particolare enfasi è stata posta nella strutturazione di PDTA per le principali patologie croniche e implementazione di interventi di medicina d'iniziativa rivolti alla cronicità e fragilità in collegamento l' Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma e i Servizi Sociali dei Comuni del Distretto. Sono stati messi in atto interventi capaci di supportare e sviluppare il sistema delle cure intermedie, la rete delle cure palliative, il miglioramento dell'accesso in emergenza urgenza e l'equità di accesso alle prestazioni a livello distrettuale.
<b>Destinatari</b>	Popolazione generale con particolare riferimento a pazienti cronici e polipatologici; soggetti con fragilità socio-sanitaria e a rischio di ospedalizzazione.
<b>Azioni previste</b>	Le progettualità che implicano l'interazione con l'ambito sanitario sono già state declinate nelle schede intervento elaborate dai diversi tavoli tematici, alle quali si rimanda. Di seguito si illustrano sinteticamente le azioni più specificatamente riconducibili alle schede regionali riferite all'ambito aziendale. 1. Case della Salute e Medicina di iniziativa Con l'apertura della nuova Struttura di viale Fratti (Casa della Salute per il bambino e l'adolescente) e la conseguente razionalizzazione e spostamento dei servizi primi dislocati in diverse parti della città, si pongono le condizioni per completare lo sviluppo della rete cittadina delle Case della Salute, che vedrà nel corso del triennio l'apertura di 1 nuova Casa della Salute (Pablo) nel 2018, di quella del NCP San Leonardo nel 2019, e l'avvio dei lavori della CdS Lubiana- San Lazzaro a settembre 2018. Sul versante organizzativo la piena applicazione della

	<p>Dgr 2128/2016 ha portato alla definizione dei board gestionale-organizzativo delle Case della Salute attivate, come strumento di coordinamento e pianificazione delle attività, con il pieno coinvolgimento dei rappresentanti degli EELL e del Volontariato, oltre alla formalizzazione del referente organizzativo e al consolidamento delle Case della Salute esistenti secondo il modello Hub (San Secondo) &amp; Spoke.</p> <p>Strutturare nelle CdS gli ambulatori della cronicità nel cui ambito sviluppare interventi di medicina d’iniziativa, anche con riferimento al Progetto Risk-E.R.</p> <p>Potenziare le occasioni d’incontro con la popolazione su argomenti d’interesse espressi dalla comunità, con il coinvolgimento della stessa, dell’associazionismo e degli EE.LL, con l’obiettivo di promuovere la partecipazione e la consapevolezza delle offerte del sistema e del valore dell’auto-cura.</p> <p>Contribuire allo sviluppo del processo di programmazione partecipata nell’ottica “Community Lab” intrapreso in partnership con il Comune di Sorbolo e Università degli Studi di Parma per la definizione di un nuovo modello di città sostenibile anche attraverso la promozione di corretti stili di vita e l’uso appropriato dei servizi sanitari.</p> <p>2. Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata - Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità - Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell’ambito della Rete di cure palliative</p> <p>La riorganizzazione dell’assistenza ospedaliera nella nostra regione, incentrata sul modello Hub e Spoke, si è orientata al perseguimento di maggiori livelli di appropriatezza della risposta ed efficienza nell’uso delle risorse per corrispondere, in parallelo alla riorganizzazione dell’assistenza territoriale, ai bisogni prevalenti della popolazione in termini di cronicità multimorbilità. In questa prospettiva il rafforzamento della presa in carico territoriale, della continuità dell’assistenza ospedale- territorio e dell’integrazione socio-sanitaria, attraverso le Case della Salute rivisitate (DGR 2128/16), gli Ospedali di Comunità/Cure Intermedie, i PDTA per le principali patologie croniche e i percorsi dedicati alla palliazione e fine vita rappresentano condizioni per evitare i ricoveri ospedalieri inappropriati e strutturare una rete ospedaliera provinciale per intensità di cure.</p> <p>Nell’ambito delle collaborazioni istituzionali con AOU volte alla razionalizzazione e al miglioramento dei percorsi di integrazione ospedale territorio è prevista l’implementazione, nel medio periodo, di 20 posti letto di cure intermedie territoriali a gestione delle due Aziende sanitarie.</p> <p>Per quanto attiene la Rete Locale delle Cure Palliative dopo l’attivazione del Nodo ambulatoriale presso la Casa della Salute Pintor si stanno consolidando i percorsi Hub e Spoke con la rete delle Case della Salute distrettuali.</p> <p>3. Promozione dell’equità di accesso alle prestazioni sanitarie</p> <p>Mantenere il livello di performance raggiunto sul rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche programmate implementando i contratti di fornitura e potenziamento la produzione interna.</p> <p>4. Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali</p> <p>Prosegue l’attuazione del piano straordinario aziendale predisposto per ottemperare al calendario vaccinale definito dal Piano Nazionale e Regionale Vaccini, sviluppando nel contempo un’azione di sensibilizzazione verso la popolazione straniera.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>EE.LL, Servizi Sociali, Azienda Ospedaliero Universitaria, Associazioni di Volontariato, Istituzioni Scolastiche</p>
<p><b>Referenti dell’intervento</b></p>	<p>Direzione Distretto di Parma</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	

**Totale preventivo 2018: € 1.159.000,00**

- AUSL (Case della Salute): 1.159.000,00 €

---

Indicatori locali: 0

---

## Oltre la strada (n. 25)

### Riferimento scheda regionale

12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate

**Riferimento scheda distrettuale:** i Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate – la filiera dell'accoglienza (n. 9)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;C;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il Comune di Parma ha aderito, dal 1998, al progetto regionale "Oltre la Strada, attuando un sistema integrato di interventi a favore di persone vittime di tratta e/o di grave sfruttamento (ex art. 18 D.lgs 286/98). La motivazione di fondo ha origine nell'esigenza di fornire una risposta al fenomeno della tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù e di dare un concreto sostegno alle vittime di tali reati. Nel contempo, il Comune di Parma ha maturato la consapevolezza di dover attivare una politica cittadina che determinasse una riduzione del senso di insicurezza sociale e che, in parte, alleviasse il senso di grave disagio vissuto dalla comunità locale. Questi, in sintesi, sono i nodi problematici da cui sono derivate le azioni intraprese</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il Comune di Parma nel corso di questi anni ha agito costituendo una rete cittadina comprendenti enti, organizzazioni e associazioni in grado, ognuno per le proprie competenze, di apportare un valido ed indispensabile contributo nella consapevolezza della necessità di una progettazione partecipata al fine di poter affrontare in modo più sistematico il fenomeno del traffico di esseri umani nel suo complesso.</p> <p>Le aree di intervento principali riguardano la riduzione del danno e l'accoglienza.</p> <p>L'area della riduzione del danno si articola in una serie di interventi finalizzati a favorire l'accesso di sex workers ai servizi sanitari territoriali attraverso azioni educative, informative e di prossimità. E' infatti attiva sul territorio dei comuni di Parma e di Fidenza una unità mobile di contatto che, attraverso uscite settimanali, si pone l'obiettivo di conoscere le persone che si prostituiscono, portando loro informazioni e materiali di prevenzione sanitaria.</p> <p>L'area relativa all'accoglienza si articola, invece, in interventi di tutela delle persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento. Attraverso una stretta collaborazione con enti del terzo settore, l'accoglienza si differenzia in misure d'emergenza, temporanea e di lungo periodo.</p> <p>Tali interventi sono comunque tutti mirati alla tutela e alla protezione delle vittime e sono declinati in percorsi orientati alla ricerca di un diverso contesto di vita e propedeutici ad una effettiva alternativa occupazionale. L'azione educativa è pertanto orientata al supporto, all'accoglienza e all'accompagnamento del soggetto vittima, attivando percorsi di cittadinanza attiva attraverso l'elaborazione di progetti individuali, in accordo con le persone, finalizzati all'autodeterminazione.</p> <p>A tale scopo il Comune di Parma ha stipulato convenzioni e/o collaborazioni sia con le realtà del territorio cittadino sia con quelle extra territorio. Ciò allo scopo di allontanare persone per motivi di sicurezza o per mancanza di posti in città. Inoltre, il progetto si avvale di collaboratori attivabili al bisogno, quali i mediatori culturali.</p> <p>Da diversi anni, il Comune di Parma ha inoltre aderito al progetto "Chance – Rete per l'inclusione" con l'obiettivo di accrescere l'opportunità di realizzazione dei percorsi, in particolare per quanto riguarda gli inserimenti socio-lavorativi fondamentali.</p> <p>Nell'ultimo triennio, in considerazione del costante aumento del fenomeno della prostituzione di strada e della sua sempre più evidente connessione con le migrazioni forzate, il tema dell'emersione è divenuto sempre più centrale nella progettazione territoriale e trasversale a tutti gli ambiti di intervento. Nel mese di giugno 2016 è stato formalizzato a livello provinciale il protocollo d'intesa "Interventi finalizzati all'emersione di potenziali vittime di tratta e di grave</p>

	sfruttamento all'interno dei richiedenti protezione internazionale" che si è posto l'obiettivo di rafforzare la rete locale, raccordarsi con il sistema richiedenti protezione internazionale al fine di condividere indicatori utili all'emersione di potenziali vittime e concordare efficaci strategie di raccordo tra servizi e di eventuali prese in carico e nel mese di ottobre 2016 è stata attivata una sperimentazione volta ad approfondire la tematica relativa all'accattonaggio, attraverso azioni di formazione e di contatto diretto con il target.
<b>Destinatari</b>	Destinatari diretti: - Persone (italiane, comunitarie ed extracomunitarie – maggiori e minori – uomini e donne) vittime di tratta, riduzione e mantenimento in schiavitù sfruttamento lavorativo, ecc. (reati previsti gli artt. 600, 601 e 602 del C. P.) ai sensi dell'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228. – - Persone (comunitarie ed extracomunitarie – maggiori e minori – uomini e donne) in situazione di tratta e/o di grave sfruttamento ai sensi dell' articolo 18, Dlgs 286/98 Destinatari indiretti: cittadini, associazioni, F.O
<b>Azioni previste</b>	1) individuare e sperimentare nuove progettualità a favore di potenziali vittime di tratta, volte a favorire il loro reinserimento socio-lavorativo, attraverso azioni di co-progettazione (insieme ai beneficiari individuati) di percorsi di conoscenza, acquisizione ed approfondimento delle competenze formative e professionali pregresse, di orientamento e di formazione professionale, nonché di tirocini formativi, in stretta collaborazione con enti/associazioni del territorio. 2) potenziare le attività di emersione di potenziali vittime di tratta (in particolare tra i richiedenti protezione internazionale), attraverso un sempre maggior coinvolgimento dei mediatori linguistico – culturali. 3) potenziare il sistema di accoglienza implementando nuove prese in carico di potenziali vittime di tratta e/o attivando percorsi di inclusione sociale.
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	- Progetto SPRAR - Sistema di accoglienza CAS
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Prefettura, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Azienda USL, Azienda Universitaria Ospedaliera, Soggetti del Terzo Settore, Enti di Formazione Professionale
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 45.000,00**

- Lotta alla tratta: **30.000,00 €**

Risorse comunali: **15.000,00 €** di cui:

- Parma: **15.000,00 €**

**Indicatori locali: 1**

**1°: Progetti integrati con azioni di sostegno formativo e lavorativo**

**Descrizione:** n. progetti attivati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 0 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 4

- **Obiettivo 2019:** 6

- **Obiettivo 2020:** 6

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
2	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa	N. iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi della Casa della salute	1.3 Evidenza di iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità (pazienti, caregiver, associazioni di volontariato, etc.) nella realizzazione degli interventi	Numerico	1	31/12/2017	1	1	1	Diverse esperienze di coinvolgimento attivate negli ultimi anni
3	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità	N. iniziative di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi negli Ospedali di Comunità, ove presenti, finalizzati al rientro il più possibile al proprio domicilio	3.2.A Evidenza dei percorsi di raccordo fra ospedale e territorio	Numerico	1	31/12/2017	1	1	1	Cure intermedie presenti a Colorno.
4	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità	Tipologia dei percorsi attivati	3.2.B Evidenza dei percorsi di raccordo fra ospedale e territorio	Testuale	si , con MMG	31/12/2017	si	si	si	
5	4 Budget di salute	Tipologie di risorse (finanziarie, spazi, attrezzature, personale, ecc.) messe a disposizione da Enti locali	4.2 Risorse messe a disposizione dalle Aziende USL e dagli Enti locali	Testuale	150.000 euro AUSL	31/12/2017	150.000 euro AUSL	150.000 euro AUSL	150.000 euro AUSL	
6	4 Budget di salute	Pianificazione delle azioni per estendere l'applicazione dello strumento per altre tipologie di soggetti fragili	4.5 (in fase matura) N. Aziende USL che hanno sperimentato l'applicazione dello strumento su altre tipologie di soggetti fragili	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	Non sperimentato nella tipologia di fragilità identificata per il 2018; applicato non esclusivamente nell'area della SMA, ma anche nell'NPIA e nelle Dipendenze
7	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	Ricognizione degli enti di terzo settore e dei soggetti portatori di interesse disponibili per attività a sostegno del caregiver	5.1.A Ricognizione e coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a mettere a disposizione risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
8	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. enti di Terzo settore e dei soggetti portatori di interesse coinvolti in percorsi valorizzazione /sostegno del caregiver	5.1.B Ricognizione e coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a mettere a disposizione risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver	Numerico	0	31/12/2017	5	10	12	
9	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. progetti e iniziative per benessere e salute caregiver	5.3.A Definizione di progetti di tutela della salute e di promozione del benessere psico-fisico del caregiver	Numerico	2	31/12/2017	2	2	2	
10	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. iniziative informative rivolte a professionisti sul ruolo del caregiver	5.4.A Pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate	Numerico	0	31/12/2017	2	2	2	Un evento pubblico all'anno e un incontro specifico dedicato solo agli operatori sociali e sanitari
11	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. iniziative informative rivolte alla comunità sul ruolo del caregiver	5.4.B Pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate	Numerico	0	31/12/2017	1+1	1+7	1+7	Un incontro pubblico all'anno e un incontro presso ogni sede dei Punti di Comunità
12	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie percorsi di uscita programmata dalla famiglia di origine o da struttura art. 5 lettera a) DM 23.11.2017	6.2.A N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2016	Numerico	25	31/12/2017	25			Sono le persone afferente ai "Week end Solidali" del Forese
13	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie interventi domiciliari in abitazioni per il Dopo di Noi art. 5 lettera b) DM 23.11.2018	6.2.B N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2017	Numerico	44	31/12/2017	44			
14	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie programmi di abilitazione e sviluppo competenze art. 5 lettera c) DM 23.11.2019	6.2.C N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2018	Numerico	46	31/12/2017	46			Sono le persone beneficiarie di interventi di "scuola di autonomia" di Parma e del Forese
15	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie interventi strutturali art. 5 lettera d) DM 23.11.2020	6.2.D N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2019	Numerico	48	31/12/2017				Non è possibile prevedere i prossimi budget e destinatari di questa tipologia di intervento

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
16	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie interventi di ospitalità temporanea art. 5 lettera e) DM 23.11.2021	6.2.E N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2020	Numerico	0	31/12/2017	0			Il Distretto dovrà orientare il Programma per la gestione del Fondo Dopo di Noi e dovrà compiere scelte, finora sono risultate prioritarie altre azioni, diverse dall'ospitalità temporanea
17	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	Definizione e realizzazione di azioni sull'amministrazione di sostegno secondo Linee guida DGR 962/2014	6.3 N. ambiti distrettuali che hanno definito azioni sull'amministrazione di sostegno secondo le Linee Guida DGR 962-2014/totale ambiti	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	
18	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale	N. enti di Terzo settore coinvolti in percorsi di umanizzazione, promozione del benessere in carcere e di reinserimento sociale e lavorativo	8.6 N. enti di Terzo settore coinvolti	Numerico	14	31/12/2017	15	15	15	
19	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	N° persone senza dimora prese in carico a livello distrettuale (non incluse progetto Inside)	10.1 N. persone senza dimora prese in carico	Numerico	390 (accolti in servizi bassa soglia)	31/12/2017	400 (accolti in servizi bassa soglia)	400 (accolti in servizi bassa soglia)	400 (accolti in servizi bassa soglia)	Accolti in servizi bassa soglia 390 (anno 2017); inserite in percorsi di uscita dalla marginalità 20 (+90 progetto Inside)
20	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	Partecipazione al bando Sprar per posti MSNA	12.3.B N. posti SPRAR in regione rivolti a MSNA	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
21	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	Partecipazione al bando Sprar per richiedenti e titolari di protezione internazionale	12.4.B N. posti SPRAR in regione e per ambito distrettuale rivolti a richiedenti e titolari di protezione internazionale	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
22	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità	N. Centri interculturali attivi	14.4 N. Centri Interculturali attivi	Numerico	1	31/12/2017	1	1	1	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
23	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	Attivazione di un progetto integrato tra servizi sociali, sanitari ed educativi nei primi anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, almeno uno in ogni ambito di CTSS	15.1 Sperimentare un progetto integrato tra servizi sociali, sanitari ed educativi nei primi anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, almeno in ogni ambito di CTSS	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
24	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	Individuazione e attivazione dell'unità di valutazione multidimensionale per l'individuazione di bisogni complessi	15.4.A N. donne per cui è richiesta una valutazione complessa /totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
25	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	N. donne per cui si è attivata valutazione complessa/totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	15.4.B N. donne per cui è richiesta una valutazione complessa /totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	Numerico	72	31/12/2017	72	72	72	Il dato si riferisce a "Donne gravide con disturbi emozionali" e rappresenta il 3,7% dei casi seguiti.
26	16 Sostegno alla genitorialità	Attività di rete dei Consulteri familiari a sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento a evidenza di progetti integrati tra consulteri, centri per le famiglie, servizi educativi, sociali e associazioni	16.3 Attività di rete dei Consulteri familiari a sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento a evidenza di progetti integrati tra consulteri, centri per le famiglie, servizi educativi, sociali e associazioni	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
27	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	Costituzione del coordinamento sovradistrettuale in ambito CTSS (art. 21 L.R. 14/2008)	17.1 Presenza di un coordinamento sovradistrettuale in ambito CTSS (art. 21 L.R. 14/2008)	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
28	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	Costituzione del coordinamento distrettuale del "Progetto adolescenza"	17.2 Presenza di un coordinamento distrettuale del "Progetto adolescenza"	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
29	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	N. punti di accesso dedicati agli adolescenti (almeno 1 per ambito distrettuale)	17.4 N. punti di accesso dedicati agli adolescenti	Numerico	11	31/12/2017	11	11	11	Sono stati considerati: Informagiovani, Spazio giovani dell'AUSL, il Cage e 8 Centri Giovani dei Comuni del Distretto
30	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità	N. progetti di formazione per gli operatori sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità (almeno 1 per ogni AUSL)	18.1 Realizzazione di almeno un progetto di formazione per gli operatori sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità, in ogni realtà aziendale	Numerico	1	31/12/2017	1	1	1	
31	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità	Apertura di uno spazio giovani per distretto	18.3 Apertura di almeno uno spazio giovani adulti per distretto	S   N	si	31/12/2017	si	si	si	
32	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	N. progetti innovativi di rete domiciliare	21.1.A N. progetti innovativi di rete domiciliare distinti per tipologia	Numerico	0	31/12/2017	0	3	6	
33	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	Tipologia progetti innovativi di rete domiciliare	21.1.B N. progetti innovativi di rete domiciliare distinti per tipologia	Testuale	Ad oggi non vi sono esperienze di Cohousing intergenerazionale, né di progetti di "condominio solidale", Badanti di condominio Né un nuovo modello di assistenza domiciliare più flessibile	31/12/2017	Descrizione dei progetti avviati in ambito Cohousing intergenerazionale, progetti di "condominio solidale", badanti di condominio e nuovo modello di assistenza domiciliare	descrizione	descrizione	
34	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	N. assunzioni effettuate con l'avviso 3 fondi PON	22.5.A N. assunzioni effettuate con i bandi PON. e la quota vincolata del Fondo	Numerico	5	31/12/2017	5	5		
35	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	N. assunzioni effettuate con la quota dedicata del Fondo Povertà	22.5.B N. assunzioni effettuate con i bandi PON. e la quota vincolata del Fondo	Numerico						Attualmente non programmabile

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
36	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015	23.5.A N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015 e valutazione dei percorsi	Numerico	13	31/12/2017	90	100	100	
37	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	Monitoraggio e valutazione dei percorsi individuali di inserimento di pazienti DSM/DP nella LR 14/15	23.5.B N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015 e valutazione dei percorsi	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
38	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di eventi di formazione sull'Health Literacy	27.1 N. Aziende sanitarie che hanno realizzato eventi di formazione sull'Health Literacy annualmente	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	Formati con iniziativa aziendale
39	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	N. professionisti sanitari formati sull'Health Literacy in ogni azienda /totale dipendenti sanitari	27.2.A N. professionisti sanitari e amministrativi formati in ogni azienda per anno/totale dipendenti suddivisi tra sanitari e amministrativi	Numerico	20/1870	31/12/2017	20/1870	20/1870	20/1870	Calcolo effettuato sui soli dipendenti in forza ad Ausl (NO MMG, NO PLS)
40	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	N. amministrativi formati sull'Health Literacy in ogni azienda /totale dipendenti amministrativi	27.2.B N. professionisti sanitari e amministrativi formati in ogni azienda per anno/totale dipendenti suddivisi tra sanitari e amministrativi	Numerico	5/340	31/12/2017	5/340	5/340	5/340	Calcolo effettuato sui profili strettamente amministrativi come da declaratorie CCNL
41	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	N. eventi formativi aziendali con valutazione di impatto pre e post formazione, con la somministrazione di questionari	27.3 N. eventi formativi aziendali con valutazione di impatto pre e post formazione, con la somministrazione di questionari	Numerico	3	31/12/2017	3	3	3	Gli eventi vengono scelti dall'U.O. Formazione aziendale in base alla rilevanza formativa e/o al costo di realizzazione
42	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di materiale informativo con il coinvolgimento di pazienti e familiari	27.4 N. Aziende sanitarie che hanno realizzato materiale informativo con il coinvolgimento di pazienti e familiari	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	Prassi abituale e ricorrente tramite Ufficio Comunicazione aziendale
43	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di interventi per favorire l'orientamento delle persone all'interno strutture	27.5 N. Aziende sanitarie che hanno effettuato interventi per favorire l'orientamento delle persone all'interno strutture	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	Coinvolgimento attivo del Comitato Consultivo Misto
44	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di attività di verifica del grado di soddisfazione sulla comunicazione	27.6 N. Aziende sanitarie con attività di verifica del grado di soddisfazione sulla comunicazione	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	Prassi non sistematica
45	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. centri d'incontro sul territorio distrettuale	28.1 N. centri d'incontro sul territorio distrettuale = 1	Numerico	1	31/12/2017	1	1	1	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
46	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. persone con demenza che frequentano i centri di incontro	28.2.B N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	0	31/12/2017	0	0	0	
47	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. familiari di persone con demenza che frequentano i centri di incontro	28.2.C N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	65	31/12/2017	65	65	65	Per i famigliari dei nuovi utenti vengono organizzati cicli di 5 incontri lungo l'anno (suddivisi in base alla severità della patologia in lieve, moderata e grave)
48	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. posti disponibili nei centri di incontro	28.2.A N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	70	31/12/2017	65	70	70	
49	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. eventi formativi per volontari ed utenti	28.4 Realizzazione di corsi di formazione per volontari ed utenti esperti	Numerico	> 5	31/12/2017	> 5	> 5	> 5	
50	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	Tipologie di auto mutuo aiuto esistenti (GAP/SM/ALCOLISTI)	28.7 Mappatura aziendale di tutte le tipologie di auto mutuo aiuto	Testuale	Al livello distrettuale sono attivi, tramite associazioni, 4 gruppi alcolisti, 2 gruppi Dipendenze, 1 gioco d'azzardo e 1 alimentazione	31/12/2017	4 gruppi alcolisti, 2 gruppi Dipendenze, 1 gioco d'azzardo e 1 alimentazione	4 gruppi alcolisti, 2 gruppi Dipendenze, 1 gioco d'azzardo e 1 alimentazione	4 gruppi alcolisti, 2 gruppi Dipendenze, 1 gioco d'azzardo e 1 alimentazione	
51	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	N. esperienze di partecipazione e rappresentanza a livello locale da parte cittadini stranieri immigrati promosse dagli enti locali	29.3 N. esperienze di partecipazione e rappresentanza a livello locale da parte cittadini stranieri immigrati promosse dagli enti locali	Numerico	4	31/12/2017	5	5	5	
52	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	Attivazione di interventi integrati e di forme stabili di collaborazione Enti Locali e terzo settore in attuazione del Patto regionale	29.4 Sottoscrizione con gli enti del Terzo settore del Patto per l'attuazione del Reddito di solidarietà-RES e delle misure di contrasto alla povertà in Emilia-Romagna	S   N	N	31/12/2017	N	S	S	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
53	31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti	Presenza di un documento aziendale di riorganizzazione della rete dei Punti nascita e dei percorsi assistenziali integrati, condiviso con CTSS	31.1 Evidenza documenti di riorganizzazione della rete dei punti nascita e dei percorsi assistenziali integrati in ogni ambito di CTSS	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
54	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza	N. iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso)	33.3.A Promozione di iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso): N. aziende che partecipano/promuovono iniziative/N. Aziende sanitarie della RER	Numerico	2	31/12/2017	2	2	2	
55	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza	Specificare le tematiche	33.3.B Promozione di iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso): N. aziende che partecipano/promuovono iniziative/N. Aziende sanitarie della RER	Testuale	Si, Formazione personale PS	31/12/2017	Si, Formazione personale PS	Si, Formazione personale PS	Si, Formazione personale PS	
56	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	Presenza di SST unificato, coincidente con ambito distrettuale	36.2 N. ambiti distrettuali con SST unificato/N. totale ambiti distrettuali	S   N	N	31/12/2017	N	N	N	
57	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Costituzione coordinamento tecnico a livello distrettuale (LR 14/08 art 19)	37.3 Costituzione dei coordinamenti tecnici a livello distrettuale (LR 14/08 art 19)	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	Viene considerato il Tavolo di II livello Nuove Generazioni e Responsabilità Familiari dei Piani di zona
58	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Numero minori trattati tramite integrazione multiprofessionale (équipe/UVMM) con valutazione e progetto di intervento condiviso	37.4 monitoraggio del numero di minori trattati (valutazione e progetto di intervento condiviso) tramite integrazione multiprofessionale (équipe/UVMM)	Numerico	262	31/12/2017	262	262	262	

#### **4. SEZIONE DEDICATA AL TEMA POVERTA'**

##### **1) Le Priorità del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, di cui all'articolo 7 comma 1 del Dlgs 147/17.**

Il Distretto di Parma, impegnato da sempre in azioni di contrasto alla povertà attraverso misure locali di sostegno al reddito e alla inclusione socio-lavorativa, con l'introduzione delle nuove misure (SIA-REI-RES- Legge 14) ha dato avvio a un processo di ridefinizione delle interconnessioni tra servizi territoriali (Ausl-Centro Impiego) e Terzo Settore per mettere a sistema, in sede locale, il piano di intervento di contrasto alla povertà previsto dalle normative nazionali e regionali nei rispettivi piani povertà.

Il Distretto di Parma, nel triennio 2018- 2020 intende rafforzare il sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà per l'attuazione dei livelli essenziali stabiliti nel piano regionale e nazionale, secondo le sotto indicate priorità di intervento.

##### **Sostenere e qualificare il lavoro del Servizio sociale territoriale:**

- attraverso il potenziamento del personale in quanto l'attuale numero degli assistenti sociali in servizio dedicati alle progettualità legate alle misure di contrasto alla povertà e di inclusione sociale e lavorativa, risulta insufficiente a garantire una risposta adeguata ed efficiente nei termini richiesti dalle normative (valutazione multidimensionale, patto di servizio con l'utenza, rispetto dei tempi di elaborazione e di verifica); ciò anche in considerazione del fatto che il requisito base per beneficiare delle misure (RES-REI), la presenza di un ISEE inferiore alla soglia stabilità, ha portato ai servizi un target di utenza diverso e in crescita, rispetto a quello tradizionale;
- presso l'Ufficio di Piano è stato istituito fin dall'introduzione del SIA un coordinamento tecnico costituito dai referenti dei servizi sociali territoriali, del DAI-SMDP dal personale amministrativo della sede centrale e dei Poli Sociali territoriali del Comune di Parma, nonché dagli operatori degli sportelli Sociali del Forese, impegnato a garantire uniformità di prassi per la gestione integrata dei progetti e della misura nonché la raccolta dei dati statistici richiesti a livello nazionale e regionale. Un obiettivo da perseguire, nell'ottica di una maggiore qualificazione del lavoro dei servizi, è la prosecuzione del lavoro fin qui svolto e la definizione di relative Linee Guida.

##### **Progetto personalizzato per i nuclei:**

In considerazione del bisogno del nucleo e della complessità della situazione la presa in carico si ispira ai principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza, rispetto alle necessità e alle risorse del nucleo familiare, come indicato dalla DGR 660/2018, per cui ogni progetto personalizzato viene proposto in base al bisogno rilevato:

- se il bisogno rilevato è essenzialmente di lavoro alla persona è proposto un patto di servizio ai sensi del Decreto 150/2015
- in assenza di bisogni complessi si procede ad una progettazione semplificata da parte del servizio sociale territoriale

- in presenza di bisogni complessi è necessaria una valutazione multidimensionale e una progettazione integrata con il coinvolgimento degli altri servizi

Allo scopo di accompagnare i nuclei all'uscita dai percorsi assistenziali, verso l'autonomia ogni progetto personalizzato potrà prevedere l'utilizzo delle misure di supporto al lavoro (L.R.14/2015) e di ulteriori risorse comunali (sostegno socio educativo domiciliare/territoriale, integrazione al reddito, assistenza domiciliare e socio assistenziale, servizi di prossimità, sostegno alla genitorialità, servizi di mediazione familiare e culturale, interventi in emergenza sociale ..) nonché l'attivazione di collaborazioni con il terzo settore per la individuazione di strumenti a sostegno delle progettualità individualizzate.

Per la definizione del progetto personalizzato –come previsto dal Piano nazionale – sarà assicurata:

- l'attivazione di almeno uno degli interventi/ servizi sopra citati per tutti i nuclei per i quali si sia proceduto alla definizione di un quadro di analisi approfondito
- l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità per tutti i nuclei in cui sia presente una situazione di bisogno complesso e quindi si sia definito un quadro di analisi approfondito, e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita.

#### **Punti di accesso/sportelli sociali.**

Un primo obiettivo da realizzarsi nel triennio 2018/2020 è il rafforzamento delle competenze del personale dedicato alla accoglienza delle persone, alla istruttoria delle domande REI/RES e alla verifica dei requisiti di competenza dell'ente locale.

#### **2) Avviso 3 PON FSE Inclusione Distretto di Parma: programmazione e utilizzo delle risorse**

Con l'introduzione delle misure di contrasto alla povertà è stato necessario ripensare alla modalità organizzativa dei servizi territoriali oltre che alla ridefinizione delle interconnessioni organizzative interne ed esterne.

Il Distretto di Parma si è dotato, aderendo al SIA PON (finanziamento Europeo 2016) di personale dedicato, al fine di rendere più efficiente il sistema e il riconoscimento delle misure. Attraverso il Partner di Progetto ASP ad Personam, con cui è stata stipulata una convenzione, è stato incrementato il personale degli Sportelli Sociali/punti di accesso con 4 operatori per il Comune di Parma, 1 Assistente sociale per il Comune di Parma e un Educatore Professionale a 20 h settimanali per i comuni del forese per l'accompagnamento dei nuclei familiari nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi dei singoli "patti".

Le risorse del PON Inclusione (Avviso 3) attribuite al Distretto di Parma per il periodo di riferimento 2016/2019 finalizzate al rafforzamento del personale ammontano a € 512.883,00.

#### **3) Il Piano integrato territoriale dei servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari, ai sensi della LR14/15 e così come previsto nella DGR 73/2018**

Per il triennio 2018-2020 il Distretto di Parma ha presentato un Piano Integrato Territoriale che a partire dall'analisi del conteso ha definito le principali priorità di intervento finalizzate a promuovere processi di

empowerment, inserimento sociale e autonomia lavorativa delle persone fragili e vulnerabili in carico ai servizi pubblici integrati del territorio di riferimento.

Il Distretto di Parma si è dotato di Linee Guida di funzionamento dell'Equipe Multiprofessionale attraverso la costituzione di Equipe multidisciplinari su due livelli con le seguenti modalità operative: l'equipe multiprofessionale territoriale di primo livello - costituita da un operatore del Centro per l'Impiego, da un operatore dei servizi sociali e da uno dei servizi sanitari, in relazione alle problematiche - che effettua la valutazione della situazione, gli approfondimenti necessari e definisce una prima ipotesi progettuale; l'equipe multiprofessionale di secondo livello, distrettuale - costituita da due referenti sociali, uno per il Comune di Parma e uno per il Forese, due referenti ASL in rappresentanza del CSM e del SERT, un rappresentante del SILD e uno del centro per l'Impiego - che ha il compito di validare i progetti personalizzati, attivare e monitorare le misure previste nel Piano Integrato territoriale elaborato a livello distrettuale.

Considerando l'inevitabile intreccio tra situazione di povertà e distanza dal lavoro, il modello integrato disegnato dalla Legge 14/2015 e la sua attuazione non potranno essere disgiunti dall'attuazione delle misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà (SIA-RES-REI) e dagli interventi di sostegno al reddito attivati dalle singole amministrazioni comunali.

Importanti per l'attuazione saranno le connessioni con gli attori del Patto per il lavoro, in particolare con le aziende socialmente responsabili che si renderanno disponibili ai percorsi di inserimento lavorativo con particolare attenzione alle cooperative sociali che si occupano di inserimento lavorativo.

#### ***Allegato1: Piano integrato***

#### **4) Organizzazione e caratteristiche dei servizi del Distretto di Parma**

Nel Distretto di Parma operano 5 servizi sociali professionali, uno per territorio comunale. Ogni servizio sociale è dotato di propri punti di accoglienza per un primo accesso dei cittadini e di personale sociale (assistenti sociali e educatori professionali) per la valutazione e la presa in carico dei singoli e delle famiglie in condizioni di fragilità socio-economica

Funzioni degli operatori degli sportelli sociali comunali :

- accogliere le domande del cittadino e indirizzare agli uffici competenti ai fini del riconoscimento dei benefici o seguire direttamente l'iter procedurale per gli interventi standardizzati a domanda individuale
- fornire le informazioni sul sistema dei servizi, pubblici e privati, sulle risorse disponibili, sui requisiti e le modalità di accesso
- orientare il cittadino all'accesso alle opportunità e alle misure di contrasto alla povertà (REI/RES)
- gestire l'agenda degli appuntamenti degli operatori sociali del servizio

Il Distretto di Parma ha ottemperato a quanto prescritto dalla norma, comunicando tramite PEC (PG/2018/15027 del 22.01.2018) al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali , ad INPS e alla Regione Emilia Romagna i seguenti punti di accesso:

**Comune di Parma:**

- **Polo Sociale Territoriale San Leonardo** - Via Verona, 36/a. Tel. 0521/218589
- **Polo Sociale Territoriale Pablo** - Via Marchesi n. 37 .Tel. 0521 218300
- **Polo Sociale Territoriale Lubiana** - Piazzale della Pace n.1 – Tel 0521 218108
- **Polo Sociale Territoriale Montanara** -Via Carmignani,9/A.- Tel 0521 218358

**Orario di apertura al pubblico:**

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle 09:00 alle 12:00 giovedì dalle 08:15 alle 13:00 e dalle 13:30 alle 17:30.

**Comune di Torrile**

- **Sportello sociale** – Via I Maggio,1 Tel. 0521/812962

**Orario di apertura al pubblico:** lunedì e mercoledì dalle 10 alle 13 martedì, venerdì dalle 8:30 alle 11:00 giovedì dalle 14:30 alle 17:00

**Comune di Colorno**

- **Sportello sociale** – Via Cavour,9 Tel. 0521/313753

**Orario di apertura al pubblico:** lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 10:30 alle 12:30

**Comune di Sorbolo**

- **Sportello Sociale** – Via al Donatore,2 0521/669617605

**Orario di apertura al pubblico:** martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00

**Comune di Mezzani**

- **Sportello Sociale** – Strada Resistenza,2 – Tel. 0521/669617605

**Orario di apertura al pubblico:** lunedì dalle 9:00 alle 12:00

**SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE**

Il Servizio Sociale ha lo scopo di promuovere il benessere della comunità attraverso azioni di prevenzione e di promozione sociale e di accompagnare le persone nei momenti di fragilità per favorire l'autonomia e l'integrazione sociale. Gli operatori, in maniera integrata con gli altri servizi territoriali, svolgono funzioni di ascolto, valutazione, ricerca, counselling, progettazione e accompagnamento in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità. Attraverso un lavoro per "progetti personalizzati" forniscono sostegno e accompagnamento in un percorso di recupero e di autonomie a favore di persone in situazioni di bisogno e di fragilità sociale, promuovendo risorse personali e della comunità. Garantiscono altresì l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari e del lavoro, laddove previsto, in stretto raccordo con l'Ausl del territorio e del Centro per l'Impiego.

**ASSISTENTI SOCIALI: fotografia esistente**

COMUNE DI PARMA.

N. complessivo AS: **71**, con le seguenti tipologie di orario di lavoro:

N. **56** per 36 ore a settimana

N. **15** part time (di diverse tipologie)

N. Totale AS a 36 ore **67,75**

#### COMUNI DEL FORESE

##### **Comune di Torrile**

N 3 assistenti sociali per 36 ore a settimana

##### **Comune di Colorno**

N 3 assistenti sociali di cui 2 a 36 ore e 1 a 25 ore

##### **Unione Bassa Est Parmense (Comuni di Sorbolo e Mezzani)**

N 3 assistenti sociali di cui 2 per 36 ore a settimana e 1 a 30 ore

Il Distretto di Parma per quanto concerne la dotazione organica degli assistenti sociali e degli operatori degli sportelli sociali, è in linea con gli standard previsti dal Piano Nazionale e Regionale Povertà.

Gli assistenti sociali in Pianta organica nei diversi comuni del Distretto non sono però tutte dedicate al lavoro sociale territoriale e dunque non coinvolgibili nelle progettualità individualizzate e pertanto emerge la necessità di un potenziamento dell'organico per meglio rispondere ai bisogni.

#### **5)Modello di governance realizzato a livello distrettuale**

Il Comitato di Distretto al fine di assolvere alla funzione di articolazione della rete della protezione e dell'inclusione sociale secondo quanto previsto nella DGR 660/2018 all'art. 6.c) provvederà all'integrazione con un Referente del Centro per l'impiego e definirà le modalità di partecipazione e consultazione di parti sociali e organismi del terzo settore ampliando le azioni già consolidate in questi anni.

Si procederà, inoltre, a precisare meglio le modalità di espletamento delle funzioni di coordinamento tecnico e organizzativo – gestionale dell'Ufficio di Piano distrettuale in materia di attuazione delle misure di contrasto alla povertà a livello di ambito distrettuale, andando a rafforzare e migliorare l'interconnessione e la collaborazione con il Centro per l'Impiego per garantire omogeneità nell'applicazione delle norme ed equità di trattamento dei cittadini.

#### **6)modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare**

In relazione alla problematicità delle situazioni famigliari, a livello territoriale operano equipe multiprofessionali, costituite da operatori dei servizi coinvolti sul caso ( servizi sociali, Ausl, Scuola, Centro per l'Impiego, Agenzie formative, servizi per la casa, eventuali soggetti del terzo settore) che effettuano la valutazione del bisogno dei nuclei famigliari in povertà, prendono in carico, effettuano gli approfondimenti necessari e definiscono una prima ipotesi progettuale anche in accordo con i componenti del nucleo famigliare, ponendo obiettivi concreti di inclusione e individuazione di sostegni necessari per attivare percorsi verso l'autonomia. Al nucleo famigliare è richiesto, infatti, un impegno ad attivarsi, sulla base delle disponibilità e risorse personali. L'equipe definisce il case manager che svolge funzioni di coordinamento e di raccordo nonché di primo riferimento per la persona e il suo nucleo famigliare. Successivamente nel

rispetto del “patto” con l’utente vengono attivate dai vari Soggetti coinvolti le misure di sostegno individuate tra quelle disponibili (nazionali, regionali, comunali e del terzo settore). L’equipe multidisciplinare, fluida nella sua composizione in quanto caratterizzata a secondo del/dei bisogni rilevati, tiene monitorato l’andamento progettuale e ne verifica gli esiti.

### **7)modalità e strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del terzo settore**

Il Protocollo per l’attuazione del RES e delle misure a contrasto della povertà ed esclusione sociale stipulato dalla Regione Emilia Romagna con le principali componenti della società civile impegnate nella lotta alla povertà, si propone di individuare e costruire relazioni stabili tra i referenti dei Comuni e i referenti del terzo settore sul tema delle povertà al fine di facilitarne il raccordo e declinare specifiche azioni.

Con il Terzo settore e le associazioni di volontariato che operano sul territorio distrettuale impegnati nel contrasto della povertà (Caritas, Emporio, Unità di strada, ecc) si sono strutturati percorsi finalizzati da una parte a creare una rete informativa sulle misure per raggiungere potenziali beneficiari e dall’altra per un più equo e razionale uso delle risorse a disposizione.

Nello specifico si sono costituiti, in ambito cittadino, **tavoli di quartiere** che vedono presenti in una logica di integrazione, gli operatori sociali, le realtà associative e le parrocchie della comunità locale che si incontrano periodicamente, condividendo l’obiettivo e la volontà di operare in modo coordinato per contrastare i fenomeni di emarginazione, esclusione e povertà. Gli incontri sono finalizzati anche al confronto con coloro che operano nelle parrocchie, nei punti di comunità e nel territorio più in generale circa l’emersione di casi complessi che si ritiene importante discutere in una dimensione di équipe integrata allargata, per l’attivazione di misure di sostegno e accompagnamento in favore delle persone in condizione di fragilità.

Tra le azioni da implementare nell’ambito della collaborazione è **l’inserimento di attività nei progetti personalizzati previsti dalle misure di sostegno al reddito**, ad esempio sperimentando una prassi di coinvolgimento delle persone, che sul territorio fruiscono di sostegni primari ma che hanno competenze da offrire, affinché vengano accolte presso alcune organizzazioni del Terzo Settore per svolgere mansioni a supporto del lavoro sociale.

Un altro livello di integrazione va perseguito attraverso la realizzazione di programmi e di proposte di interventi in ambiti di interesse generale anche a contrasto della povertà e a promozione delle pari opportunità, ad opera delle associazioni di volontariato e di promozione sociale del territorio (Accordo di programma tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la RER).

Si è proceduto ad individuare i Referenti Istituzionali Distrettuali del contrasto alla povertà per i rapporti con il Terzo Settore.

**8)** si allegano le seguenti Schede Intervento:

**Allegato 2:** “Misure a contrasto della Povertà, di sostegno all’inclusione attiva e reddito di solidarietà” (scheda distrettuale n. 2)

**Allegato 3:** “Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015” (scheda distrettuale n. 3)

Allegato 1

**ACCORDO DI PROGRAMMA**

**in attuazione dell'articolo 4, comma 3, della L.R. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"**

**e ai sensi dell'articolo 34 del D.LGS. 267/2000**

**TRA**

La Regione Emilia – Romagna rappresentata dall'Assessore Patrizio Bianchi

**E**

L'Azienda Sanitaria Distretto di Parma rappresentata dalla Dr.ssa Giuseppina Ciotti

**E**

Gli Enti Locali compresi nell'Ambito Distrettuale di PARMA, di seguito specificati:

Comune di Parma \_\_\_\_\_

Comune di Colorno \_\_\_\_\_

Comune di Torrile \_\_\_\_\_

Comune di Sorbolo \_\_\_\_\_

Comune di Mezzani \_\_\_\_\_

**VISTI**

- L'art. 34 del Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali), relativo alla disciplina degli accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi e di programmi di intervento che richiedono l'azione integrata e coordinata di Comuni, di Province e Regioni, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici;
- Le Leggi regionali:
  - 30 luglio 2015, n. 14 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari", ed in particolare l'articolo 4, comma 3, relativo;
  - 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm.;
  - 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e ss.mm.;

- 30 giugno 2003, n. 12 “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” e ss.mm.;
- 1 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza, e regolarità del lavoro" e ss.mm.;
- 23 dicembre 2004, n. 29 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del Servizio Sanitario Regionale” e ss. mm;
- La deliberazione della Giunta Regionale n. 73/2018 avente per oggetto: “Linee di programmazione integrata ai sensi dell’articolo 3 della L.R.30 luglio 2015 n. 14 “Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”.

**PREMESSO CHE:**

- l'articolo 4 della L.R. 14/2015 prevede che presso ciascuno degli ambiti distrettuali sia approvato il Piano Integrato Territoriale contenente obiettivi, priorità, misure d'intervento, organizzazione e modalità di coordinamento con i programmi per le politiche del lavoro e piani sociali di zona;
- i suddetti piani integrati siano approvati con Accordo di programma sottoscritto da Regione, Azienda unità sanitaria locale Comuni o Unione dei Comuni;
- i piani integrati siano oggetto di consultazione e confronto preventivo con le organizzazioni sindacali e datoriali territoriali più rappresentative a livello regionale;
- la DGR 73/2018 ha, tra l'altro, approvato il format per la stesura del Piano Integrato Territoriale triennale contenente l'elenco delle misure d'intervento ammissibile;
- sulla base di tale format, è stata predisposta la bozza di Piano Integrato Territoriale triennale di ambito distrettuale, che troverà formalizzazione con l'approvazione del presente Accordo di programma;

Preso atto della Concertazione sull'allegato Piano Integrato Territoriale triennale dell'ambito Distrettuale di Parma con le Organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello territoriale e con le Associazioni delle persone con disabilità FISH e FAND e dei pazienti della salute mentale (CUFO), avvenuta in data 15.02.2018;

**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO**

**SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO DI PROGRAMMA**

**Articolo 1  
Finalità**

Le premesse sono parte integrante del presente Accordo con il quale le parti approvano l'allegato Piano Integrato Territoriale triennale dell'ambito distrettuale di Parma risultato di un percorso di programmazione e pianificazione partecipata, condiviso con le parti sociali più rappresentative a livello territoriale.

## **Articolo 2**

### **Piano Integrato Territoriale**

Il Piano Integrato Territoriale che ha durata triennale 2018/2020, è lo strumento con il quale si dà attuazione nel territorio all'integrazione dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari per la realizzazione dei percorsi integrati a sostegno dell'inserimento lavorativo ed inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

Il Piano definisce gli obiettivi, le priorità e le misure d'intervento nonché l'organizzazione dell'equipe multiprofessionale.

## **Articolo 3**

### **Oneri finanziari**

I sottoscrittori del presente Accordo assumono l'impegno di disporre l'erogazione delle prestazioni di propria competenza, con modalità integrata così come definito dalla stessa L.R. 14/2015, con le risorse che ogni sottoscrittore deve garantire ai sensi della citata DGR 73/2018.

## **Articolo 4**

### **Impegni delle parti**

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo si impegnano a collaborare per il conseguimento degli obiettivi previsti nel Piano Integrato Territoriale, allegato parte integrante del presente Accordo.

La Regione, sulla base delle misure individuate nel Piano stesso, si impegna ad individuare tramite procedura pubblica, gli Enti attuatori in grado di erogare le prestazioni di politica attiva del lavoro finanziate con le risorse del Fondo Sociale Europeo.

L'Azienda Sanitaria Locale di Parma garantisce le prestazioni di natura socio sanitaria necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano Integrato Territoriale.

I Comuni o Unioni di Comuni facenti parte dell'ambito distrettuale di Parma garantiscono complessivamente l'erogazione delle prestazioni di natura sociale previste nel Piano Integrato Territoriale.

Nel caso in cui, nella fase di erogazione delle prestazioni previste nell'allegato Piano Integrato, si rendano necessari scostamenti che non comportino modifiche relativamente alle risorse complessivamente assegnate e che favoriscano la corretta esecutività dell'Accordo, gli stessi non porteranno la modifica dell'Accordo.

## **Articolo 5**

### **Inadempimenti**

Tutte le parti sottoscrittrici vigilano sull'applicazione del presente Accordo. Qualora dovessero insorgere vertenze tra le parti per inadempimenti delle stesse, o sulla corretta interpretazione dei contenuti dell'Accordo, ovvero sulla necessità di interventi sostitutivi, si costituirà il collegio di vigilanza presieduto dal Presidente della Regione o da un suo delegato e dai rappresentanti degli Enti locali interessati nonché dall'Azienda Sanitaria, ai sensi dell'art. 34, comma 7, del D. Lgs. 267/2000.

## **Articolo 6**

### **Sottoscrizione, effetti e durata**

Il presente Accordo di Programma sottoscritto dai legali rappresentanti degli Enti partecipanti sarà approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale pubblicato sul BURERT.

Il Piano Integrato Territoriale, così come previsto dall'articolo 4 comma 1 della L.R. 14/2015, ha durata

triennale e conseguentemente per il periodo 2018-2020 .

Letto e sottoscritto in modalità elettronica ai sensi dell'art. 15 comma 2-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm. e ii.

Il presente Accordo s'intenderà sottoscritto alla data di apposizione della firma digitale da parte della Regione Emilia-Romagna quale ultimo firmatario; nella medesima data la Regione Emilia-Romagna procederà alla repertoriazione.

Parma, 27.02.2018

**Enti**

Regione Emilia-Romagna

Azienda Sanitaria Locale di Parma\_\_\_\_\_

Comune di Parma\_\_\_\_\_

Comune di Colorno \_\_\_\_\_

Comune di Torrile\_\_\_\_\_

Comune di Sorbolo\_\_\_\_\_

Comune di Mezzani\_\_\_\_\_

## Allegato

### PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

**Ambito distrettuale di: PARMA**

**Periodo di riferimento: 2018-2020**

#### **Obiettivi**

In attuazione della DGR 73/2018 e in base alle caratteristiche del territorio, alle esperienze in atto e ad altri programmi-progetti previsti o in corso di attuazione, indicare gli obiettivi che si intendono perseguire nel triennio di riferimento.

In riferimento alla Legge Regionale 14/2015 e alle Linee di programmazione integrata ai sensi dell'art. 3 della LR 30 luglio 2015 n. 14 “ Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari” approvate con DGR n.73 del 22 gennaio 2018, tenuto conto delle caratteristiche del territorio si indicano di seguito le criticità e le principali priorità di intervento finalizzate a promuovere processi di empowerment, di inserimento sociale e di autonomia lavorativa delle persone fragili e vulnerabili in carico ai servizi pubblici integrati del distretto di Parma

#### **ANALISI DEL CONTESTO**

L'ambito distrettuale di Parma è costituito dal Comune di Parma, nel ruolo di ente capofila, dai Comuni di Colorno e di Torrile, dall'Unione Bassa Est Parmense (limitatamente ai Comuni di Sorbolo e Mezzani), dall'Azienda USL e dall'Agenzia Regionale per il Lavoro – ambito Distrettuale di Parma.

Le caratteristiche del territorio di Parma vedono, dando una lettura sui dati aggregati del capoluogo e degli altri Comuni del Distretto, la maggiore concentrazione di prese in carico di utenti potenziali nel perimetro di Parma città, nella misura dell'85% circa, per cui per differenza una concentrazione intorno al 15% nei territori periferici. La prevalenza delle problematiche registrate dai servizi rispetto alla utenza in carico, rileva una importante incidenza della difficoltà economica derivante da una assente o precaria situazione lavorativa che si innesta su una condizione di fragilità familiare e sociale.

Per contestualizzare le caratteristiche del Distretto di Parma, in termini di mercato del lavoro si può fare riferimento all'analisi dei dati dell'indagine congiunturale sull'industria in senso stretto realizzata in collaborazione tra Camere di commercio e Union Camere Emilia-Romagna, da cui si rileva che il secondo trimestre del 2017 si è chiuso con la conferma dei segnali di ripresa rilevati nel trimestre precedente. I tassi tendenziali, cioè i valori del trimestre paragonati a quelli dello stesso periodo dell'anno 2016, sono positivi e migliori di quelli del trimestre precedente.

Andamento delle PMI nel secondo trimestre del 2017 è stato caratterizzato da un andamento di segno positivo per fatturato, produzione e ordini, frenando una tendenza lievemente negativa che durava da sei mesi. Tutti gli indicatori dell'artigianato manifatturiero hanno registrato valori più contenuti rispetto a quelli realizzati dalla totalità delle imprese manifatturiere. In particolare le vendite verso i mercati esteri sono risultati negativi. Ciò suggerisce che la ripresa del settore avvenga principalmente nel mercato interno, a causa di un aumento della domanda aggregata.

Il settore delle Costruzioni nel primo trimestre del 2017 vede l'andamento tendenziale delle vendite nel settore con un dato positivo, ovvero +0,7 per cento.

Per quanto riguarda invece le vendite al dettaglio, nel secondo trimestre del 2017 il valore

tendenziale è ancora lievemente negativo (-0,2 per cento), anche se meno rispetto al primo trimestre (-0,8 per cento). Sono previste assunzioni in diversi settori, anche se per lo più con contratti a termine.

Inoltre il mercato del lavoro richiede una sempre maggiore specializzazione nei diversi ambiti di attività e questo si presenta come un contesto difficile soprattutto per le persone over 50 e i giovani in cerca di prima occupazione.

La perdita del lavoro nella fascia di età compresa tra i 30 e 40 anni, ma ancor più fra i 40 e i 50 anni, sferra un duro colpo all'identità lavorativa di chi aveva il posto fisso e all'improvviso si trova di fronte alla mancanza di prospettive di ricollocazione.

Da evidenziare che ai segnali di ripresa economica che si registrano anche nel distretto di Parma non sempre è corrisposto un miglioramento delle condizioni lavorative degli utenti in carico ai servizi, per la prevalenza di rapporti di lavoro a termine che non offrono una stabilità economica alle famiglie. Con l'introduzione delle misure di contrasto alla povertà (SIA/REI e RES) che dal momento dell'avvio fino al 31/12/2017 contano un n. di 207 beneficiari, i servizi, in una logica integrata, hanno potenziato la capacità e adottato degli strumenti per la lettura dei bisogni e delle risorse personali dell'utenza e dei loro contesti di vita, promuovendo possibilità di uscita dal circuito assistenziale con strumenti adeguati (monetari, "pattizi", di accompagnamento, di verifica congiunta...), favorendo inoltre la capacità di scelta e la gestione di percorsi di autonomizzazione.

Il lavoro dei servizi da una parte promuove la responsabilizzazione attraverso l'assunzione di impegni e l'autonomia della persona e, dall'altra, favorisce lo sviluppo di una cittadinanza attiva e il protagonismo della società civile coinvolgendola nella costruzione dei percorsi di sostegno alle persone e alle famiglie in situazione di fragilità.

A livello distrettuale le scelte politiche sono orientate a favorire e a sostenere lo sviluppo dei processi individuali e sociali sopra delineati, nella logica di un welfare generativo e comunitario.

Ciò anche in linea con gli obiettivi strategici che si intendono perseguire nell'ambito della programmazione triennale e annuale dei Piani di Zona che vedono coinvolti e protagonisti attivi vari Soggetti del territorio (Associazioni e Organismi del Terzo Settore, OO.SS. etc.) per garantire la prossimità ad integrazione degli interventi dei servizi pubblici.

All'interno dello scenario sopra delineato, partendo da questo importante presupposto, l'obiettivo da perseguire rimane la promozione di una nuova identità lavorativa per quelle persone in carico ai servizi che accanto a problematiche sociali e/o sanitarie, non hanno un lavoro stabile e si trovano nella necessità di doversi rimettere in gioco. Chi stenta a trovare impiego o ha problemi di ricollocazione spesso non conosce l'andamento del mercato del lavoro e gli strumenti di cui dispone per autopromuoversi risultano carenti o inadeguati. Emerge spesso la necessità di riconvertire le proprie competenze professionali e lavorative e talvolta anche di prendersi cura di sé. Capita spesso che, a seguito della perdita del posto di lavoro o della difficoltà a reperirlo, gli uomini tendano ad isolarsi e ad interrompere i contatti sociali, mentre le donne, a causa del maggior carico di cura, non riescono a trovare incoraggiamento e supporto dai familiari stessi nella fase di ricerca del lavoro. Ancora maggiori sono le difficoltà di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di persone straniere nonché di persone con disabilità o problematiche sanitarie che, appunto per le loro caratteristiche personali, necessitano di un orientamento ed un accompagnamento, ben strutturati e mirati.

La logica quindi dell'elaborazione del Piano Integrato Territoriale nel periodo di riferimento del triennio 2018-2020, partendo dall'analisi del territorio e dalle caratteristiche del volume di utenza, sommata all'esperienza della programmazione FSE 2017, nonché alle esperienze che i singoli territori per contrastare il fenomeno dell'espulsione dal MdL hanno messo in atto nel corso degli anni, parte dal presupposto di investire una quota considerevole delle somme a disposizione nella tipologia di intervento denominata "formazione" (sia formazione permanente con specifiche competenze da acquisire, che formazione a qualifica) per una percentuale pari al

20%.

La promozione delle diverse tipologie di tirocinio, (comprendente sia le attività di promozione che la corresponsione dell'indennità di partecipazione) prevede un investimento pari al 60% delle risorse totali del FSE.

Le attività che riguardano i diversi interventi di supporto al lavoro prevedono un investimento pari al 20%.

Per quanto riguarda invece il Piano di attuazione annuale 2018, il Distretto di Parma, intende sperimentare un combinato disposto di azioni a favore delle persone che cercano di re-inserirsi nel mercato del lavoro, puntando l'attenzione e concentrando le energie su una serie di attività ritenute propedeutiche alla formazione di una nuova identità lavorativa delle persone al fine di renderli maggiormente spendibili ed appetibili per il MdL locale di Parma (il dettaglio è sotto delineato nella sezione dedicata agli obiettivi e alle priorità di intervento).

Aggiungiamo ora i dati relativi al sistema del collocamento mirato. Nel distretto di PARMA, nell'anno 2017 (ultimi dati in nostro possesso), la situazione delle aziende (per cui aziende che hanno inviato il prospetto informativo ai sensi della L. 68/99) in obbligo è la seguente:

- sono stati lavorati 1452 prospetti aziendali (dato disponibile al 31/12/2016). Tra questi, 788 sono stati inviati da aziende con sede legale extra provincia (e almeno una sede operativa sulla provincia di Parma), pertanto non è stato possibile estrarre il dato relativo al singolo distretto. 364 sono invece i prospetti che si riferivano ad imprese con sede legale ed operativa sul distretto di Parma:

- 102 da imprese di fascia A (oltre i 50 dipendenti);
- 46 da aziende di fascia B (36-50 dipendenti);
- 215 da realtà con meno di 36 dipendenti computabili.

UTENZA: CARATTERISTICHE E VOLUMI – dati al 31 dicembre 2017

Nell'ambito del Distretto di PARMA gli iscritti agli elenchi di cui alla Legge 68/99 disponibili sono 2489. Il flusso dei nuovi disabili o di coloro che tornano a reinscrivere dopo un periodo di lavoro è di 307, mentre i patti di servizio stipulati con utenti a cui è stata erogata una misura di politica attiva del lavoro corrisponde a 739 utenti. La maggioranza degli iscritti (1454), cioè il 58% del totale, sono adulti over 40 e 50, spesso con carichi familiari e con esperienze professionali di medio - lungo periodo, in prevalenza di medio e basso profilo. Il 22% (544) degli iscritti è rappresentato da giovani e giovani adulti fra i 19 e i 39 anni con livelli di scolarizzazione più elevati, con una significativa quota (38%) di inoccupati senza esperienze lavorative. In leggero aumento (13% sul totale) sono gli iscritti stranieri di cui 1/3 provenienti dall'Europa dell'Est.

Analizzando la platea degli iscritti dal punto di vista della percentuale di invalidità riconosciuta: il 34% si colloca nella fascia 46-66%, il 35% fra il 67e il 79%, il 29 % oltre il 79%, di cui la maggior parte (441) con il 100% di invalidità.

Negli ultimi anni il numero di lavoratori reinscritti a causa di mobilità è fortemente calato e quasi annullato nell'arco del 2017.

Gli avviamenti di lavoro nel 2017 sono stati 415 a livello provinciale, numero in lieve ma costante crescita rispetto ai dati degli anni precedenti.

Si confermano elevate percentuali di utenza in carico al servizio di collocamento mirato e contemporaneamente ad un servizio sociale o sanitario

A questi dobbiamo aggiungere circa 300 persone fasce deboli in carico al Centro per l'Impiego di Parma che non sono in possesso di una certificazione di invalidità. Nell'insieme possiamo pertanto stimare in un numero di circa 1300 persone, un primo blocco di utenti che potrebbero potenzialmente rientrare nel profilo di fragilità ai sensi della L.R. 14/2015.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento importante dell'utenza seguita dai Servizi territoriali, da attribuirsi in parte all'emergenza economica in cui persone, che per anni hanno lavorato in modo costante, non sono più riuscite a ricollocarsi nel MdL locale a causa della crisi economica che ha investito le aziende di Parma.

L'utenza certificata e in carico ai servizi sanitari è sempre più numerosa. Generalmente arriva al servizio di collocamento mirato per intraprendere percorsi intermedi di avvicinamento al lavoro. Spesso l'utenza esce da progetti riabilitativi finalizzati all'inserimento, gestiti direttamente dai Servizi.

## **Priorità**

### **OBIETTIVI**

Il Piano attuativo 2018 si propone di interessare una percentuale significativa di persone rispetto al numero totale dei potenziali utenti della Legge 14/2015. Considerato l'insieme delle misure previste, verrebbe coinvolto un minimo di 252 persone con attività indennizzate (formazione e/o tirocini), oltre ad altrettanto considerevole numero di persone coinvolte in attività di orientamento sia individuale che a piccoli gruppi finalizzato alla ricerca attiva del lavoro e persone impegnate in formazione permanente per il conseguimento di abilità trasversali quali lingua italiana ed informatica (circa 50 persone).

### **PRIORITA' DI INTERVENTO (Piano attuativo 2018)**

Al fine di rispondere a quanto sopra indicato, si prevede di destinare oltre il 75% delle risorse del Fondo Sociale Europeo all'attivazione di tirocini formativi di tipo C e D principalmente con erogazione dell'indennità di partecipazione di norma pari ad € 450,00 e della durata di 6 mesi, accompagnati dal corso sulla sicurezza per una media di 12 ore. Inoltre i tirocini saranno affiancati da specifica attività di sostegno nei contesti lavorativi (tutoraggio), prevedendo un monte ore complessivo di 12 ore per ogni tirocinio, salve diverse indicazioni del case manager su situazioni particolari condivise dall'Equipe multiprofessionale.

Scendendo maggiormente nel dettaglio, l'ipotesi è di pensare e progettare tirocini formativi così articolati per rispondere alle diverse fragilità ed esigenze degli utenti:

- 20 tirocini formativi della durata di 6 mesi, indennità frequenza pari ad € 200,00/mese a fronte di un impegno orario settimanale inferiore alle 25 ore – senza SRFC;
- 184 tirocini formativi della durata di 6 mesi, indennità frequenza pari ad € 450,00/mese a fronte di un impegno orario settimanale maggiore di 25 ore – con SRFC. Di questi tirocini, 72 verranno attivati a favore di persone che hanno prima completato attività di formazione permanente (non indennizzata) di 48 ore per il conseguimento di diverse tipologie di competenze che di seguito saranno dettagliate.

Il Tirocinio Formativo diventa spesso il momento di verifica del “saper fare” e permette alla persona di percepirsi come “soggetto che lavora”. Tramite questo strumento si prevede di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in particolare situazione di disagio e/o svantaggio ed il reinserimento di coloro che da tempo sono fuori dal MdL. L'attività di tutoraggio, importante per l'avvio ed il proseguimento dell'esperienza lavorativa, ha l'obiettivo prioritario di intervenire nella gestione di situazioni di difficoltà che possono subentrare nel contesto lavorativo e permettere alla persona di diventare gradualmente autonoma nella gestione del proprio lavoro.

Il sostegno nei contesti lavorativi e formativi corrisponde all'10% delle risorse. Il tutor, che accompagna le persone nei diversi percorsi formativi e lavorativi, svolge un ruolo importante se in grado di prevenire ed arginare eventuali rischi di abbandono da parte degli utenti,

compromettenti così il buon esito dei percorsi, mettendo in atto strategie volte ad arginare a superare le criticità emerse. Pertanto si reputa significativo che la figura professionale che segue l'attività di sostegno sia differente da quella dedicata alla fase di orientamento. Il rapportarsi a figure professionalmente diverse, in fase differenti del proprio percorso, può essere per l'utente un valore aggiunto che offre la possibilità di interfacciarsi con persone diverse e ruoli diversi, come poi accade nei diversi contesti lavorativi.

Una percentuale significativa delle risorse (15%) sarà destinata alla realizzazione di corsi di formazione progettata con riferimento al sistema regionale delle qualifiche per numero 4 corsi della durata di 300 ore (180 ore di aula e 120 ore di stage) e numero 5 corsi di formazione permanente, della durata di 40 ore, con particolare riferimento all'alfabetizzazione informatica e/o acquisizione di competenze trasversali (2 corsi informatica rivolti ad un totale di 24 persone – 12 persone per corso e 3 corsi di alfabetizzazione lingua italiana rivolta ad un totale di 27 persone – 9 persone per corso).

Accanto a questi corsi di alfabetizzazione informatica e linguistica, il Distretto di Parma, ha pensato alla realizzazione di 12 corsi della durata di 48 ore ciascuno, finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche, da collegare poi all'attivazione di tirocinio in situazione.

Gli ambiti indicativamente individuati sono: lavanderia industriale, cassiera, confezionamento alimentare, panettiere, magazzino merci, saldatore (tig o mig), sugnatore, meccanico auto, preparazione pasta fresca, pizzaiolo, falegname e pasticcere.

In riferimento a questi ultimi percorsi formativi previsti, si può sostenere che costituiscono in genere il primo passo attraverso cui la persona fragile comincia a diventare gradualmente parte attiva e consapevole del proprio progetto di inserimento lavorativo. Ci si allontana gradualmente da una logica quasi esclusivamente assistenziale per permettere alle persone di pensarsi come soggetti autonomi, "in grado di ..." e consapevoli delle proprie risorse e competenze.

I corsi professionalizzanti (180 ore aula oltre che 120 ore stage), che fanno riferimento al sistema regionale delle qualifiche, rispondono al bisogno sempre più crescente di una riqualificazione dell'utenza, soprattutto rispetto ai profili maggiormente richiesti dal MdL. Al fine di offrire le stesse opportunità formative a tutta l'utenza del territorio provinciale, si valuta di avere, sui corsi di Parma, alcuni posti disponibili per utenza proveniente da altri distretti e viceversa. Gli ambiti ipotizzati, in relazione alla tipologia e caratteristiche dell'utenza nonché alle richieste del mercato del lavoro del territorio distrettuale, sono: operatore agricolo, cameriere di sala, operatore amministrativo segretariale e operatore metalmeccanico.

Gli interventi messi in campo dalle Amministrazioni Comunali sono diretti a sostenere le fragilità economiche e sociali della persona e del suo nucleo familiare e diventano strumento fondamentale e complementare alle misure e alle azioni messe in campo per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale.

Gli interventi sanitari sono volti ad accompagnare la persona nel percorso di cura e nell'acquisizione e recupero di competenze e abilità per l'inserimento lavorativo, quindi le risorse destinate sono da intendersi come equivalenti di impegno orario del personale del DAISM-DP dell'Azienda USL.

### Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
FSE - Fondo Sociale Europeo	€ 1.204.783,00	€ 1.204.783,00	€ 1.204.783,00
FRD - Fondo Regionale Disabili	/	/	/
Quota compartecipazione dei comuni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato)	€ 120.478,30	€ 120.478,30	€ 120.478,30
Fondo sociale locale	/	/	/
Fondo Sanitario regionale	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00
Totale risorse destinate	<b>€ 1.340.261,30</b>	€ 1.340.261,30	€ 1.340.261,30

### Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
<p><b>FORMAZIONE</b></p> <p>Rientrano in questo ambito tutti gli interventi con caratteristiche prettamente formative, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento (tutto i percorsi hanno lo stage)</p>	<p>La richiesta di formazione , risponde al bisogno sempre più crescente di una riqualificazione dell'utenza, soprattutto rispetto ai profili maggiormente richiesti dal MdL.</p> <p><b>Formazione permanente:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• corsi alfabetizzazione lingua italiana</li> <li>• corsi di alfabetizzazione informatica</li> <li>• formazione permanente legata al riconoscimento delle competenze con ambiti da individuare di volta in volta a seconda delle richieste del MdL - 48 Ore - e da abbinare ad attivazione di tirocinio formativo nel medesimo ambito)</li> <li>• percorsi formativi per la prevenzione e la sicurezza</li> </ul> <p><b>Formazione a qualifica:</b></p> <p>Progettata con riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ) - corsi da 300 ore indennizzati con individuazione di almeno 2 UC.</p> <p>1. <b>LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE FORMAZIONE PARI AL 20%</b></p>

<b>Interventi previsti</b>	
Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.	
<b>Tipologia di intervento e relative caratteristiche</b>	<b>2018- 2020</b>
<p><b>TIROCINI</b> Riguarda tutte le tipologie di tirocinio al momento operanti. Comprende sia le attività di attivazione che la corresponsione delle indennità di partecipazione.</p>	<p>Il Tirocinio Formativo diventa spesso il momento di verifica del "saper fare" e permette alla persona di percepirsi come "soggetto che lavora". Tramite questo strumento si prevede di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in particolare situazione di disagio e/o svantaggio ed il reinserimento di coloro che da tempo sono fuori dal MdL. Si ipotizza per cui l'attivazione sia di tirocini lettera C e D della durata di 6 mesi indennizzati indicativamente con € 450/mese con impegno oltre le 25 ore/settimana.</p> <p><b>2. LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE TIROCINI PARI AL 60%</b></p>
<p><b>SUPPORTO AL LAVORO</b> Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze. In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo start up di impresa, ecc.</p>	<p>Si ravvisa l'importanza di prevedere l'orientamento individuale e a piccoli gruppi, nell'ottica di un miglioramento della qualità dei servizi distrettuali, rivolti all'inclusione attiva delle persone fragili/vulnerabili e viene importante la possibilità di offrire percorsi di orientamento individuali e specialistici, curati da personale di comprovata esperienza in questo tipo di attività e di utenza. Un orientamento qualitativamente curato offre infatti maggiori opportunità alle persone nell'autopromozione della propria identità lavorativa. Per completare il percorso verso l'autonomia lavorativa delle persone, si ritiene opportuno attivare anche percorsi di accompagnamento per avvio di start-up ed accompagnamento e laddove necessaria, la concessione di microcredito. In queste attività di supporto al lavoro è altresì prevista la formalizzazione e certificazione delle competenze nei vari percorsi attivati.</p> <p><b>3. LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE SUPPORTO AL LAVORO PARI AL 20%</b></p>
<p><b>SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE</b> Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione e accompagnamento svolte dal Terzo Settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità, sostegno socio educativo, corsi di lingua italiana e mediazione culturale, servizi di assistenza domiciliare, prossimità e auto-aiuto, interventi conciliativi, accoglienza abitativa temporanea.</p>	<p>Gli interventi messi in campo dalle Amministrazioni Comunali sono diretti a sostenere le fragilità economiche e sociali della persona e del suo nucleo familiare per l'autodeterminazione e lo sviluppo dell'empowerment delle persone coinvolte nelle attività previste e finanziate dalla LR 14/2015.</p> <p><b>4. LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE PARI AL 1 %</b></p>
<p><b>TRASFERIMENTI IN DENARO</b> Comprende i contributi economici di varia natura di competenza dei comuni</p>	<p>Gli interventi messi in campo dalle singole Amministrazioni Comunali sono diretti a sostenere le fragilità economiche e sociali della persona e del suo nucleo familiare per promuovere ed accompagnare le persone nel loro percorso verso l'autonomia attraverso gli strumenti che ogni singola amministrazione è in grado di mettere a disposizione .</p> <p><b>5. LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE TRASFERIMENTI IN DENARO pari al 9 %</b></p>

### **Ulteriori note a supporto della programmazione**

Indicare aspetti di natura operativa, organizzativa e procedurale che a livello di singolo distretto possono facilitare l'attuazione del presente Piano Integrato Territoriale.

Il Distretto di Parma (Sociale) intende garantire anche nel triennio 2018 -2020 nella misura del 10% la quota minima di co-finanziamento per ogni anno di attività.

Per quanto riguarda più in generale la programmazione del Distretto di Parma nella fase di definizione annuale, verranno poi individuate le specifiche tipologie di intervento.

### **Referenti per area dell'attuazione del piano integrato territoriale**

<b>Servizio</b>	<b>Ente</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Nome e Cognome</b>
<b>Lavoro</b>	Servizio Collocamento Mirato	Responsabile	Dr. Marco Melegari
	Centro per l'Impiego	Responsabile	Dr. Rocco Rodolfi
<b>Sociale</b>	Comune di Parma	Responsabile Struttura Operativa Fragilità	Dr.ssa Elisabetta Mora
<b>Sanitario</b>	AUSL	Direttore di Distretto	Dr.ssa Giuseppina Ciotti

Allegato 2

**Scheda Intervento:**

**Misure a contrasto della povertà, di sostegno all'inclusione attiva e reddito di solidarietà (n. 2)**

**Riferimento scheda regionale**

- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

**Riferimento scheda distrettuale:** c Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015 (n. 3)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;C;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La crisi economica, malgrado i declamati segni di ripresa a livello nazionale, continua a colpire e a mettere a dura prova molte famiglie del territorio nazionale. Molta è la difficoltà dei giovani a reperire un'occupazione e degli adulti che hanno perso il lavoro, soprattutto quelli compresi tra i 30 e 40 anni, ma ancor più fra i 40 e i 50 anni, a ricollocarsi per la mancanza di reali prospettive.</p> <p>Per fronteggiare il fenomeno di povertà assoluta che nell'anno 2015 si stima abbia raggiunto i 4 milioni e 598 mila di persone (il numero più alto dal 2005) il Governo ha introdotto dal 2.09.2016 una misura sperimentale (sostegno all'inclusione attiva SIA) di integrazione al reddito, configurata come una "misura ponte", allo scopo di sostenere le famiglie in condizioni disagiate e ad offrire loro un'occasione per uscire dalla condizione di povertà. Con il decreto legge n. 147/17 è stato poi introdotto dal 1° dicembre 2017 sul territorio nazionale il REI (reddito di inclusione attiva) che ha sostituito il SIA (sostegno inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione).</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il REI è riconosciuto ai nuclei familiari che posseggono un ISEE non superiore ai 6000,00 euro e un ISRE non superiore a 3.000,00 euro, requisiti di residenza e di soggiorno ai sensi nel DL 147/17 nonché le seguenti condizioni familiari: almeno un componente minorenni oppure la presenza di un figlio disabile o di una donna in stato di gravidanza accertata o un lavoratore di età pari o superiore a 55 anni di età in stato di disoccupazione. Dal 1.7.2018 il REI diventa misura universale per cui per l'accesso al beneficio verranno meno i requisiti familiari restando solo quelli economici. Il REI viene erogato attraverso una carta di pagamento elettronica che funziona come una normale carta di pagamento che consente il prelievo del denaro, di effettuare acquisti e pagare bollette.</p> <p>Con la LR 24/2016 e le successive modifiche apportate dalla LR 27 dicembre 2017 n. 25 la Regione Emilia Romagna ha istituito dal dicembre 2016 il RES (reddito di solidarietà) consentendo l'ampliamento della platea dei beneficiari rivolgendosi a nuclei familiari, anche uni personali, di cui perlomeno un componente sia residente in regione in modo continuativo da almeno 24 mesi, con ISEE inferiore o uguale a</p>

	<p>3000,00 euro.</p> <p>Dal mese di giugno 2018 i cittadini in possesso dei requisiti economici ed anagrafici potranno accedere al REI anche in assenza di uno dei quattro requisiti familiari necessari fino ad oggi per accedere alla misura nazionale (presenza figlio minore, donna in stato di gravidanza accertata, presenza di un disabile e almeno un suo genitore o tutore, presenza di un disoccupato ultra 55 enne). Con la modifica del REI divenuto misura universale, anche la misura regionale RES subirà importanti variazioni; è infatti in corso di approvazione una legge regionale di modifica della legge 24/2016 (RES). Se la proposta di legge all'esame dell'assemblea legislativa non subirà variazioni, il nuovo RES, da misura alternativa al ReI, diventerà integrativa ad esso, a partire dal 1° luglio i requisiti per accedere al nuovo RES saranno quindi gli stessi del REI universale: la domanda sul sistema regionale in cooperazione con Inps rimarrà unica per l'accesso ad entrambe le misure; la Carta rilasciata sarà la stessa; l'ammontare mensile dell'integrazione prevista dal nuovo RES verrà definito con atti successivi all'approvazione della legge regionale.</p> <p>Il concetto alla base delle due misure è quello di abbinare un contributo economico ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa concordato con l'interessato e il suo nucleo familiare e sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni in rete con gli altri servizi del territorio (centri per l'impiego, servizi sanitari, scuole, ecc.) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. Il progetto ha la finalità di sostenere il nucleo familiare verso il raggiungimento dell'autonomia per l'uscita dal circuito assistenziale</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità determinata dalla compresenza di problematiche afferenti alla dimensione lavorativa, sociale e sanitaria, in carico ai Servizi Sociali, Sanitari e del Lavoro del Distretto di Parma.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>1) Modalità organizzativa dei Servizi</p> <p>Con l'introduzione delle misure di contrasto alla povertà è stato necessario ripensare alla modalità organizzativa dei servizi territoriali oltre che alla ridefinizione delle interconnessioni organizzative interne ed esterne.</p> <p>Il Distretto di Parma si è dotato, aderendo al SIA PON (finanziamento Europeo 2016) di personale dedicato, al fine di rendere più efficiente il sistema e il riconoscimento delle misure.</p> <p>Il Comune di Parma ha potenziato il personale degli sportelli con 4 operatori sociali ed una Assistente Sociale dedicata. I Comuni del Forese (Colorno, Mezzani, Sorbolo e Torrile) hanno acquisito un educatore professionale per l'accompagnamento dei nuclei familiari nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi dei singoli "patti".</p> <p>Presso l'Ufficio di Piano è stato istituito fin dall'introduzione del SIA un coordinamento tecnico costituito dai referenti dei servizi sociali territoriali, del DAISMDP dal personale amministrativo della sede centrale e dei Poli Sociali territoriali del Comune di Parma, nonché dagli operatori degli sportelli Sociali del Forese, impegnato a garantire uniformità di prassi per la gestione integrata dei progetti e della misura nonché la raccolta dei dati statistici richiesti a livello nazionale e regionale.</p> <p>2)Integrazione delle misure di contrasto alla povertà</p> <p>Ogni Comune del Distretto con proprie risorse di Bilancio sostiene i progetti di contrasto alla povertà dei nuclei familiari in carico.</p> <p>Il Comune di Parma da febbraio 2018 ha adottato un nuovo Regolamento degli interventi di assistenza economica a favore delle persone e famiglie in situazioni di disagio introducendo in via sperimentale il "Reddito di solidarietà Comunale" in una logica mutualmente esclusiva: chi ha le condizioni per accedere al RES o REI accede a detti benefici in via prioritaria con eventuale integrazione Comunale.</p> <p>3)Raccordo con altri soggetti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Con la sede INPS di Parma per facilitare il passaggio di informazioni e la</li> </ul>

	<p>risoluzione di eventuali problemi che possono presentarsi nella gestione delle domande e della misura.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Con Sindacati, Patronati, Caf per agevolare la promozione delle misure;</li> <li>• con il Terzo settore e le associazioni di volontariato che operano sul territorio distrettuale impegnati nel contrasto della povertà (Caritas, Emporio ecc) per meglio razionalizzare ed utilizzare le risorse messe a disposizione oltre che creare una rete informativa sulle misure per raggiungere potenziali beneficiari; è in fase di avvio un progetto "Triangolo virtuoso" che istituirà un sistema di raccordo tra enti e associazioni che si occupano di povertà (empori, parrocchie, Caritas, Comuni, ecc.) e altri enti che possono fornire occasioni di impiego volontario, come le parrocchie, la protezione civile, i punti di comunità, ecc. Il progetto si prefigge l'obiettivo di sperimentare una prassi di coinvolgimento delle persone sul territorio che fruiscono di sostegni primari ma che hanno competenze da offrire affinché vengano accolte presso alcune organizzazioni del Terzo Settore per svolgere mansioni a supporto del lavoro sociale.</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Considerando l'inevitabile intreccio tra situazione di povertà e distanza dal lavoro, le misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà (SIA-RES-REI) unitamente agli interventi di sostegno al reddito attivati dalle singole amministrazioni comunali si intrecciano con le misure di sostegno al Lavoro disegnate dalla Legge Regionale 14/2015 .</p> <p>Fondamentale per la realizzazione dei Patti sottoscritti con i nuclei familiari beneficiari è il lavoro integrato dei Servizi socio-sanitari e del Lavoro, i componenti dei nuclei familiari in condizioni di fragilità sociale sono sostenuti attraverso le azioni messe in campo dai diversi Servizi coinvolti.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Comune di Parma e Comuni del Distretto, organizzazioni e associazioni di volontariato e del terzo Settore, Agenzia per Il lavoro di Parma (Centro per l'impiego – SILD), AUSL, INPS territoriale.</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Indicatori locali: 3

**1°: Monitoraggio**

**degli interventi di sostegno al reddito (RES REI)**

**Descrizione:** N. percorsi di attivazione avviati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 314 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 350

- **Obiettivo 2019:** 350

- **Obiettivo 2020:** 350

**2°: Costituzione / monitoraggio di un gruppo integrato sulle politiche di contrasto alla povertà**

**Descrizione:** N di attori sociali coinvolti nel processo

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 35 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 40

- **Obiettivo 2019:** 40

- **Obiettivo 2020:** 40

**3°: Monitoraggio**

**Reddito di Solidarietà Comunale (Parma) e contributi integrazione al reddito**

**Descrizione:** N. beneficiari

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 320 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 350

- **Obiettivo 2019:** 350

- **Obiettivo 2020:** 350

Allegato 3

**Scheda Intervento:**

**Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015 (n. 3)**

**Riferimento scheda regionale**

- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

**Riferimento scheda distrettuale:** b Misure a contrasto della povertà, di sostegno all'inclusione attiva e reddito di solidarietà (n. 2)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Comune di Parma</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Si</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;B;C;D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Parma nel 2017 si inquadra in un contesto regionale di crescita un poco superiore alla media nazionale, ove la variazione del Pil su base annua è stimata all'1,7% contro l'1,5% riferito al Paese preso nel suo complesso.<sup>1</sup> Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale, occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2017, di un significativo trend di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 29.090 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER</p> <p>Ora però, da un punto di vista qualitativo, se nel biennio 2015-2016 si è assistito ad un ciclo straordinario di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, da ascrivere in gran parte alla regolazione a tutele crescenti introdotta dal Jobs Act e favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel 2017 in Emilia-Romagna si presenta come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a 41.615 unità e di un decremento di 12.525 unità di quelle a tempo indeterminato e in apprendistato.</p> <p>La crisi economica e la conseguente mancanza di lavoro protratta per lungo termine non ha fatto altro che aumentare anche sul nostro territorio il numero di persone che si rivolgono ai Servizi Sociali ai quali chiedono anche aiuto per cercare lavoro. Si pensi, in particolare, a tutta quella fascia di cittadini che hanno perso il lavoro da lungo tempo e non hanno reti parentali di supporto o finiscono per essere isolate in</p>
------------------	--

	<p>quanto si vergognano dello stato in cui si trovano. Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità e l'autostima, il senso di appartenenza ad una comunità. Al mondo sociale e socio sanitario, il lavoro interessa anche quando non è solo o totalmente fonte di sostegno economico perché è un utile strumento di inclusione in quanto veicola regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali. La prevalenza delle problematiche registrate dai servizi rispetto alla utenza in carico, rileva infatti una importante incidenza della difficoltà economica derivante da una assente o precaria situazione lavorativa che si innesta su una condizione di fragilità famigliare e sociale.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>All'interno dello scenario sopra delineato, l'obiettivo da perseguire rimane la promozione di una identità lavorativa per quelle persone in carico ai servizi che, accanto a problematiche sociali e/o sanitarie, non hanno un lavoro stabile e si trovano nella necessità di doversi rimettere in gioco. Chi stenta a trovare impiego o ha problemi di ricollocazione spesso non conosce l'andamento del mercato del lavoro e, gli strumenti di cui dispone per autopromuoversi, risultano carenti o inadeguati. Emerge spesso la necessità di riconvertire le proprie competenze professionali e lavorative e talvolta anche di prendersi cura di sé. Capita spesso che, a seguito della perdita del posto di lavoro o della difficoltà a reperirlo, gli uomini tendano ad isolarsi e ad interrompere i contatti sociali, mentre le donne, a causa del maggior carico di cura, non riescano a trovare incoraggiamento e supporto dai familiari stessi nella fase di ricerca del lavoro. Ancora maggiori sono le difficoltà di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di persone straniere nonché di persone con disabilità o problematiche sanitarie che, appunto per le loro caratteristiche personali, necessitano di un orientamento ed un accompagnamento, ben strutturati e mirati.</p> <p>In questo contesto si inseriscono le azioni e le misure a sostegno dell'inserimento lavorativo, dell'inclusione sociale e dell'autonomia delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità messe in campo dalla Regione in applicazione della Legge 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari", dalle singole amministrazioni e dall'attività di indirizzo e accompagnamento del privato sociale. Sono presenti infatti sul territorio del Distretto numerose iniziative che riguardano sempre la sfera del re-inserimento lavorativo di persone fragili e vulnerabili e/o percorsi di avvicinamento al modo del lavoro (es. laboratori di Mezzo, Sportelli per ricerca attiva lavoro e di orientamento, corsi in diversi ambiti organizzati per acquisizione di competenze gestiti da personale volontario, ecc.).</p> <p>E' necessario dunque integrare in maniera funzionale l'implementazione della LR 14/2015, con gli altri progetti strutturati già esistenti sui diversi territori e nati per cercare di rispondere, in una logica di utilizzo delle risorse adeguate, alle esigenze dei singoli casi in risposta ai bisogni rilevati.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità determinata dalla compresenza di problematiche afferenti alla dimensione lavorativa, sociale e sanitaria, in carico ai Servizi Sociali, Sanitari e del Lavoro del Distretto di Parma.</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>1 ) Legge 14/2015</p> <p>Il Distretto di Parma si è dotato di Linee Guida di funzionamento dell'Equipe Multiprofessionale attraverso la costituzione di Equipe multidisciplinari su due livelli con le seguenti modalità operative: l'equipe multiprofessionale territoriale di primo livello - costituita da un operatore del Centro per l'Impiego, da un operatore dei servizi sociali e da uno dei servizi sanitari, in relazione alle problematiche - che effettua la valutazione della situazione, gli approfondimenti necessari e definisce una prima ipotesi progettuale; l'equipe multiprofessionale di secondo livello, distrettuale - costituita da due referenti sociali, uno per il Comune di Parma e uno per il Forese, due referenti ASL in rappresentanza del CSM e del SERT, un rappresentante del SILD e uno del centro per l'Impiego – che ha il compito di validare i progetti personalizzati, attivare e monitorare le misure previste nel Piano</p>

Integrato territoriale elaborato a livello distrettuale.

Per il triennio 2018-2020 il Distretto di Parma ha presentato un Piano Integrato Territoriale che a partire dall'analisi del conteso ha definito le principali priorità di intervento finalizzate a promuovere processi di empowerment, inserimento sociale e autonomia lavorativa delle persone fragili e vulnerabili in carico ai servizi pubblici integrati del territorio di riferimento.

## 2) SOL (Sviluppo opportunità lavorative)

Il Comune di Parma ha da sempre considerato la tematica dell'avvicinamento al lavoro come prioritaria nell'ambito dei servizi sociali. Per questo motivo è da anni strutturato un progetto chiamato SOL (Sviluppo opportunità lavorative) in cui il Comune di Parma, come soggetto capofila, si impegna per offrire un ampio ventaglio di possibilità lavorative per coloro che sono in maggiore difficoltà nella ricerca di un'occupazione stabile. Il Progetto SOL si integra con le misure previste dalla Legge 14, offrendo risposte di inclusione sociale e avviamento lavorativo anche a quelle persone che non rientrano nel profilo di fragilità delle L.14 ma che per condizioni personali e sociali necessitano di un sostegno ed accompagnamento verso l'autonomia. In particolare si prefigge di:

- Favorire l'inserimento lavorativo di soggetti in carico ai diversi ambiti delle politiche di servizio sociale: disagio adulto/minori prossimi alla maggiore età, persone con disabilità con maggiori possibilità di inserimento stabile nel mercato del lavoro, detenuti ed ex detenuti, rifugiati e richiedenti asilo (SPRAR), donne in uscita da situazioni di maltrattamento e dalla prostituzione, tossicodipendenti, attraverso tirocini formativi e corsi professionalizzanti
- Gestire in modo unitario e integrato le risorse nel rapporto col mondo delle imprese e della cooperazione sociale e con le istituzioni che promuovono l'accesso al lavoro
- Sviluppare azioni in sinergia con Enti Formativi e Istituzioni pubbliche del territorio (Az. Usl, Comuni del Distretto, Centri per l'impiego, SILD) per condividere linee comuni di intervento
- Sostegno ai percorsi con finalità socializzanti attivati a favore di persone con disabilità che necessitano di luoghi accoglienti e di programmi duraturi nel tempo al fine di permettere una loro condizione di stabilità fisica e psichica, attraverso l'individuazione di un soggetto gestore per attivazione di tirocini formativi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, consistenti nell'acquisizione di competenze/capacità socio-relazionali (senza SRFC), – lettera D - rivolti a disabili in carico ai Servizi Sociali del Distretto di Parma

3) Costituzione di un gruppo di lavoro distrettuale permanente per l'avvio di un processo di informazione, formazione, condivisione di buone prassi tra le istituzioni preposte al sostegno e all'accompagnamento all'autonomia lavorativa delle persone in difficoltà e i vari attori sociali impegnati nell'ambito della ricerca del lavoro (Sindacati, Associazioni di volontariato, cooperative sociali, etc..). Nell'ambito territoriale del distretto si è rilevato il bisogno di dare forma al concetto di "conoscenza che diviene strumento indispensabile per mettere in circolo le informazioni con l'intento di farlo divenire patrimonio conoscitivo di tutti". Per questo motivo si è ipotizzato di strutturare momenti con cadenza fissa (mensile e/o bimestrale) di INFORMAZIONE/FORMAZIONE, su tutte le tematiche che ruotano attorno al mondo del lavoro e della ricerca di lavoro. L'idea è quella di costituire un luogo di scambio di informazioni, buone prassi, strumenti, progetti (es corsi formativi, opportunità offerte da normativa/bandi vigenti), scambi di esperienze. L'obiettivo di quest'azione è quello di conseguire un'ottimizzazione delle risorse (es. specializzare alcuni dei numerosi sportelli per la ricerca lavorativa, convertendoli in funzione di altre richieste come per esempio il supporto per DID On Line). Avere una panoramica completa di tutte le opportunità presenti sul territorio, potrebbe permettere anche agli operatori coinvolti di effettuare valutazioni sempre più appropriate alle reali esigenze delle persone e alle richieste provenienti dal MdL, sfruttando così nel miglior modo possibile le risorse esistenti, lavorando in forte

	<p>sinergia tra i diversi attori/partner. La logica di lavoro in rete è quella di offrire una maggiore garanzia di completamento dei progetti pensati per le persone, in cui ogni soggetto è in grado di dare il proprio contributo, indicando, a mano a mano, il passaggio successivo e il soggetto cui rivolgersi per completare il percorso verso l'autonomia. Lavoro di rete che costituisce di per sé uno strumento di empowerment per gli attori sociali coinvolti in quanto ognuno, con le proprie competenze ed esperienze, può divenire il formatore degli altri membri del gruppo lavoro</p> <p>4) promozione di azioni di collaborazione tra cooperative sociali e aziende profit per sviluppare percorsi di responsabilità sociale d'impresa, attraverso convenzioni per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, progetti di welfare aziendale e agricoltura sociale, etc.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Considerando l'inevitabile intreccio tra situazione di povertà e distanza dal lavoro, il modello integrato disegnato dalla Legge 14/2015 e la sua attuazione non potranno essere disgiunti dall'attuazione delle misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà (SIA-RES-REI) e dagli interventi di sostegno al reddito attivati dalle singole amministrazioni comunali.</p> <p>Importanti per l'attuazione saranno le connessioni con gli attori del Patto per il lavoro, in particolare con le aziende socialmente responsabili che si renderanno disponibili ai percorsi di inserimento lavorativo con particolare attenzione alle cooperative sociali che si occupano di inserimento lavorativo.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Comune di Parma e Comuni del Distretto, Aziende e Cooperative sociali, organizzazioni e associazioni di imprese, Agenzia per il lavoro di Parma (Centro per l'impiego – SILD), Enti di Formazione, AUSL, Associazioni e Enti del privato sociale, Organizzazioni Sindacali, Direzione Territoriale del Lavoro.</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dott.ssa Mora Elisabetta - Responsabile SO Fragilità Settore Sociale Comune di Parma – mail e.mora@comune.parma.it tel 0521/218375</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Indicatori locali: 3

**1°: Monitoraggio dei percorsi avviati come SOL (Sviluppo Opportunità lavorative)**

**Descrizione:** N. percorsi di attivazione avviati

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 352 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 350

- **Obiettivo 2019:** 350

- **Obiettivo 2020:** 350

**2°: Monitoraggio dei Piani Integrati Territoriali ai sensi della L.R. 14/2015**

**Descrizione:** N. incontri con gli enti attuatori

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza:** 2 - **Riferita al:** 31/12/2017

- **Obiettivo 2018:** 4

- **Obiettivo 2019:** 4

- **Obiettivo 2020:** 4

**3°: Costituzione di un gruppo integrato sulle politiche attive del lavoro**

**Descrizione:** N di attori sociali coinvolti nel processo

**Tipo:** Numerico

**Situazione di partenza: 0 - Riferita al: 31/12/2017**

**- Obiettivo 2018: 10**

**- Obiettivo 2019: 12**

**- Obiettivo 2020: 12**

## 5. GLI ATTORI E IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

### MODELLO DEI TAVOLI DEI PIANI DI ZONA

Nell'ambito della programmazione di zona è stato elaborato, da parte dell'Ufficio di Piano, un nuovo modello operativo dei Tavoli dei Piani di Zona per il Distretto di Parma, validato dal Comitato di Distretto il 28.06.2016.

Tale modello prevede:

- **“Tavoli” di primo livello** rappresentati da quei gruppi, già esistenti, che promuovono e sviluppano iniziative, progetti, esperienze che concorrono a costruire il welfare di comunità.

Il Distretto di Parma è ricco di gruppi che promuovono e sviluppano iniziative, progetti, esperienze, che si attivano, si incontrano nel territorio e che concorrono a costruire il welfare di comunità. Definiamo questa realtà eterogenea e complessa “Tavoli” di primo livello. Rispetto a questo primo livello le Istituzioni sono presenti con gradi diversi di coinvolgimento e partecipazione.

Ad esempio il Comune di Parma è coinvolto in prima persona nei Tavoli di quartiere, di cui fanno parte le diverse associazioni, cooperative, gruppi, e dove è il Servizio Sociale Territoriale a coordinare direttamente gli incontri. In altri casi è la comunità che lavora in autonomia e il ruolo delle Istituzioni è quello di conoscere tali risorse e valutare se e come metterle in rete con altri servizi, progetti e attività.

- **Tavoli di secondo livello** che hanno il compito di avviare, monitorare e valutare i progetti previsti dal Piano Attuativo dei Piani di Zona e nel contempo di conoscere le realtà e le iniziative presenti sul territorio.

Far emergere le risorse attive ha l'obiettivo da una parte di poterle alimentare e monitorare, arricchendo e articolando in tal modo la rete dei servizi e, dall'altra, di far affiorare ciò che “manca” anche al fine di sviluppare progettazioni future.

I Tavoli di secondo livello hanno la funzione di:

- raccogliere informazioni;
- confrontarsi con le diverse realtà territoriali;
- definire i bisogni emergenti e le priorità di intervento;
- realizzare, monitorare e valutare i progetti del Piano di zona distrettuale;
- individuare le sperimentazioni in atto e valorizzare le buone pratiche;
- promuovere i progetti e le esperienze del territorio;
- individuare quali iniziative approfondire e quali attivare di nuove anche al fine di includere alcune di esse nella progettazione dei Piani di Zona

Ai Tavoli di secondo livello è prevista la partecipazione di un numero ristretto di persone che possano rappresentare il più ampio e sfaccettato ambito territoriale.

I componenti dei Tavoli di secondo livello sono rappresentanti degli Enti locali del Distretto di Parma, dell'Azienda Sanitaria e del Terzo Settore (Associazioni, OO.SS, Cooperative Sociali,...), individuati tra coloro che sono maggiormente rappresentativi per la problematica affrontata.

La composizione dei Tavoli potrà essere aggiornata periodicamente, su proposta dei componenti dei Tavoli stessi o in base a decisione assunta dagli Organismi titolari della programmazione zonale.

Ogni Tavolo assicura, attraverso incontri ad hoc, tre fasi di lavoro: avvio, monitoraggio e valutazione/verifica conclusiva della progettazione zonale.

Operativamente i Tavoli di secondo livello possono promuovere l'attivazione di gruppi di lavoro finalizzati, invitando referenti delle realtà più direttamente coinvolte e potenzialmente interessate.

I gruppi di lavoro, sulla base del mandato del Tavolo distrettuale di secondo livello, potranno avere il compito di:

- analisi del bisogno e formulazione di proposte innovative;
- co-progettare interventi innovativi;
- favorire la rete ed il raccordo delle risorse/competenze in ambiti specifici;
- ridefinire servizi in essere (strumenti di lavoro, dispositivi organizzativi, tecniche d'intervento, formazione specifica, ecc.);
- valutare l'efficacia di buone pratiche e verificarne la riproducibilità.

Per ogni gruppo di lavoro verranno individuati i componenti e un conduttore di riferimento.

- **Cabina di Regia** rappresentata dall'Ufficio di Piano è la cabina di regia: è il contesto nel quale confluiscono i lavori dei Tavoli di secondo livello. Le informazioni e i dati su realizzazione, monitoraggio e valutazione dei progetti dei Piani di Zona così come l'analisi del contesto territoriale (Tavoli di primo livello) devono convergere in tale ambito e da qui devono scaturire le proposte da sottoporre al Comitato di Distretto.
- **Focus:** si tratta di Tavoli trasversali per particolari tematiche composti da referenti di più di un Tavolo o trasversali a tutti i Tavoli (es. Minori Disabili, Anziani Poveri, etc), costituiti dalla Cabina di regia. Inoltre, a seconda del tipo di Focus possono essere coinvolti ulteriori partecipanti con specifiche professionalità, competenze o che possono assicurare un apporto esperienziale o significativo rispetto al tema via via in oggetto.
- **Tavoli/ Team/ Gruppi di lavoro di ambito provinciale e regionale:** il sistema distrettuale rappresentato dal modello proposto tiene conto e dialoga con altri tavoli/ team/gruppi di lavoro provinciali e regionali, laddove se ne rilevi l'opportunità o la necessità, al fine di favorire azioni sinergiche, maggiormente efficaci ed efficienti, su tematiche analoghe, simili o correlate.

## **Tavoli Tematici di Secondo Livello**

Sono stati individuati 4 tavoli tematici - Non Autosufficienza, Fragilità, Riconoscere e Valorizzare il Contesto Multiculturale, Nuove Generazioni e Responsabilità Familiari - i relativi referenti e i componenti appartenenti alle Istituzioni e al Terzo settore, come di seguito dettagliati.

### **1. TAVOLO "NON AUTOSUFFICIENZA" (Anziani e Disabili)**

**REFERENTE:** Responsabile S.O. Non Autosufficienza del Settore Sociale del Comune di Parma

#### **COMPONENTI:**

- COMUNE DI PARMA - S.O. NON AUTOSUFFICIENZA
- COMUNE DI PARMA - S.O. POLI TERRITORIALI
- SAA DISTRETTO DI PARMA
- UNIONE BASSA EST PARMENSE - Servizio Sociale
- COMUNE DI TORRILE - Servizio Sociale
- AUSL - ATTIVITA' SOCIO SANITARIE - COORDINAMENTO DISABILI ADULTI
- AUSL - DIP. CURE PRIMARIE - MEDICINA RIABILITATIVA
- AUSL - DIP. CURE PRIMARIE - SALUTE ANZIANI
- DAI-SMDP/Dip. Ass. Int. Salute Mentale Adulti-Dipendenze Patologiche - Unità Operativa Trattamenti Psicosociali Intensivi integrati
- AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
- SILD - Servizio Inserimento Lavorativo Disabili
- ASP AD PERSONAM
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CGIL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CISL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE UIL
- AGCI - Associazione generale coop italiane
- CONFCOOPERATIVE
- LEGA COOP EMILIA OVEST
- A.N.F.F.A.S. Associazione di famiglie disabili intellettivi e relazionali di Parma
- AUSER PARMA
- CONSORZIO SOLIDARIETA' SOCIALE
- COORDINAMENTO PROVINCIALE CENTRI SOCIALI - COMITATI ANZIANI E ORTI
- DIOCESI PASTORALE ANZIANI
- FORUM SOLIDARIETA'
- NON TI SCORDAR DI ME
- A.N.M.I.C. Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili
- U.I.C. Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
- FONDAZIONE PADRE LINO
- PROGETTO ITACA Parma

## **2. TAVOLO "FRAGILITA'"**

(Povertà, Lavoro, Casa, Dipendenze, Carcere), in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, di dipendenza, ma anche nuovi stili di vita (microcredito, mutuo aiuto, recupero vestiti, beni materiali,..)

**REFERENTE:** Responsabile S.O. Fragilità del Settore Sociale del Comune di Parma

### **COMPONENTI:**

- COMUNE DI PARMA - S.O. FRAGILITA' (4 rappresentanti)
- COMUNE DI PARMA - S.O. POLI TERRITORIALI (3 rappresentanti)
- COMUNE DI PARMA - S.O. POLITICHE ABITATIVE
- COMUNE DI PARMA - S.O. CONTROLLI
- COMUNE DI PARMA – S.O. GENITORIALITA'
- COMUNE DI PARMA – PARI OPPORTUNITA'
- UNIONE BASSA EST PARMENSE Servizio Sociale
- COMUNE DI COLORNO Servizio Sociale
- COMUNE DI TORRILE Servizio Sociale
- AUSL DIP. CURE PRIM.
- DAI-SMDP/Dip. Ass. Int. Salute Mentale Adulti-Dipendenze Patologiche - CSM PARMA EST
- DAI-SMDP/Dip. Ass. Int. Salute Mentale Adulti-Dipendenze Patologiche - SERT
- AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
- PREFETTURA
- CENTRO PER L'IMPIEGO
- ACER
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CGIL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CISL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE UIL
- SOCIETA' DOLCE
- ASSISTENZA PUBBLICA
- CENTRO AIUTO PER LA VITA
- CONSORZIO SOLIDARIETA' SOCIALE
- EMPORIO
- FORUM SOLIDARIETA'
- FONDAZIONE CARITAS
- FONDAZIONE CEIS

### **3. TAVOLO “RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CONTESTO MULTICULTURALE”**

**REFERENTE:** Responsabile S.O. Fragilità del Settore Sociale del Comune di Parma

**COMPONENTI:**

- COMUNE DI PARMA - S.O. FRAGILITA' (3 rappresentanti)
- COMUNE PARMA - S.O. POLI TERRITORIALI (2 rappresentanti)
- COMUNE DI PARMA – S.O. GENITORIALITA’
- COMUNE DI PARMA – DELEGATA ALLA INCLUSIONE
- COMUNE DI PARMA - AFFARI GENERALI"
- ENTI LOCALI DEL FORESE
- INFORMASTRANIERI
- AUSL DIP. CURE PRIMARIE - Spazio Immigrati
- AUSL DIP. CURE PRIMARIE - Salute Donna
- PREFETTURA
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CGIL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CISL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE UIL
- CIAC ONLUS
- CONSORZIO SOLIDARIETA' SOCIALE
- CONSULTA DEI POPOLI
- FORUM SOLIDARIETA'
- CENTRO INTERCULTURALE
- RETE AL FEMMINILE
- CENTRO AIUTO ALLA VITA
- CAS Centro Accoglienza Straordinaria - Amici di Lodesana
- CAS Centro Accoglienza Straordinaria - Ass. Svoltare Onlus
- COMUNITA’ BETANIA

**4. TAVOLO "NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITA' FAMILIARI"**

(Giovani 14-29 anni, Minori, Famiglia, Scuola)

**REFERENTE:** Responsabile S.O. Genitorialità del Settore Sociale del Comune di Parma

**COMPONENTI:**

- COMUNE DI PARMA - S.O. GENITORIALITA (3 rappresentanti)
- COMUNE DI PARMA - S.O. POLI TERRITORIALI (3 rappresentanti)
- COMUNE DI PARMA - S.O. SERVIZI PER LA SCUOLA
- COMUNE DI PARMA - S.O. SCUOLE D'INFANZIA
- COMUNE DI PARMA - S.O. NIDI D'INFANZIA
- COMUNE DI PARMA - S.O. GIOVANI"
- COMUNE DI PARMA – SETTORE SPORT
- COMUNE DI PARMA – SETTORE ASSOCIAZIONISMO, PARTECIPAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ
- INFORMASTRANIERI
- UNIONE BASSA EST PARMENSE
- COMUNE DI COLORNO
- AUSL DIP. CURE PRIMARIE - Salute Donna
- DAI-SMDP/Dip. Ass. Int. Salute Mentale Adulti- NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
- DAI-SMDP/Dip. Ass. Int. Salute Mentale Adulti- CSM PARMA OVEST
- AUSL – UNITA' DI STRADA – PROGRAMMA DIPENDENZE PATOLOGICHE
- AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
- SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO - Patto per la Scuola
- SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CGIL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE CISL
- ORGANIZZAZIONE SINDACALE UIL
- AGCI - Associazione generale coop italiane
- CONFCOOPERATIVE (3 rappresentanti)
- LEGA COOP EMILIA OVEST
- CONSORZIO SOLIDARIETA' SOCIALE
- FORUM SOLIDARIETA'
- FONDAZIONE CEIS Onlus

## **PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO**

Per la realizzazione del nuovo Piano di Zona triennale, l'Ufficio di Piano, in raccordo con il Comitato di Distretto, considerati il Modello dei Tavoli dei Piani di Zona del Distretto e il Piano Sociale e Sanitario 2017-2019 della Regione Emilia Romagna, ha promosso diverse azioni di coordinamento e monitoraggio delle attività per la realizzazione del Piano stesso.

Sono stati programmati incontri dedicati, sia coinvolgendo tutti i componenti dell'Ufficio di Piano, sia con gruppi ristretti su temi specifici (es. con i referenti dei Tavoli, con i professionisti di ambito sociale etc.). E' stato monitorato il processo di realizzazione delle schede intervento, che ha visto il coinvolgimento dei componenti dei Tavoli, ovvero i rappresentanti degli Enti locali, dell'Azienda Sanitaria e del Terzo Settore (Associazioni, OO.SS, Cooperative Sociali,...) e che si è svolto con le modalità di seguito dettagliate per ogni Tavolo Tematico. Inoltre è stato attivato e coordinato il processo di costruzione dei diversi argomenti previsti, che sono poi confluiti nei capitoli previsti dalla Regione per la realizzazione del Piano, che ha comportato la collaborazione e il contributo di tutti i componenti dell'Ufficio di Piano, nonché altri operatori e professionisti che sono stati coinvolti su temi specifici.

Per la costruzione del Piano distrettuale si è inoltre lavorato all'interno di una cornice di contesto con riferimenti sovradistrettuali e regionali. Ci si è incontrati e confrontati, con gli altri Uffici di Piano e Distretti della Provincia, nonché con la Direzione delle Attività Socio Sanitarie che ha favorito anche una collaborazione con la Provincia di Parma ed in particolare con l'Ufficio Statistica. Si è partecipato ai diversi incontri programmati dalla Regione per accompagnare il processo di realizzazione del Piano in cui sono stati illustrati i vari temi e aspetti e favorito un confronto tra i territori. Il Piano ha previsto infatti nuovi contenuti rispetto al passato ed una nuova modalità di costruzione nonché l'utilizzo di una piattaforma web per la quale si è partecipato ad una specifica formazione.

Tutti questi elementi innovativi hanno favorito un approccio trasversale e integrato ma hanno anche comportato un maggiore investimento di risorse, attività e azioni, rendendo il percorso di costruzione del Piano articolato e complesso.

### **Processo dei Tavoli del Piano di Zona**

Per dare avvio al processo di costruzione del nuovo Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale Triennale da parte dei Tavoli dei Piani di Zona, il nostro Distretto ha organizzato, in data 9.11.2017, un incontro dedicato alla presentazione del nuovo "Piano Sociale e Sanitario 2017-2019 della Regione Emilia Romagna" al quale hanno partecipato i componenti dei quattro Tavoli tematici dei Piani di Zona.

#### **1. TAVOLO "NON AUTOSUFFICIENZA" (Anziani e Disabili)**

Il primo incontro del gruppo composto dai componenti del Tavolo di secondo livello dedicato all'area della Non Autosufficienza, è avvenuto con la modalità dell'assemblea plenaria presso la sede istituzionale del Comune di Parma (Comune capofila) al DUC (Direzionale Uffici Comunali). L'incontro, condotto dalla referente del Tavolo dott.ssa Annalisa Rolli, è servito per contestualizzare i partecipanti e condividere gli orientamenti e le indicazioni del Piano Sociale e Sanitario 2018-2010 della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento all'analisi delle aree trasversali e degli oggetti di lavoro maggiormente attinenti alla Non Autosufficienza. In quella sede, all'unanimità si è deciso di proseguire i lavori suddividendosi in due macro-gruppi per approfondire più dettagliatamente le piste progettuali da condividere e sviluppare (un gruppo si è dedicato alle tematiche più concernenti **l'area Anziani**, incontrandosi due volte, e un altro gruppo alle tematiche riconducibili **all'area della Disabilità adulta**, incontrandosi due volte, pur nella consapevolezza della trasversalità di molti argomenti quali, ad esempio, il riconoscimento e valorizzazione del caregiver ed il sostegno alla domiciliarità), dandosi appuntamento non più in sedi comunali ma presso contesti del nostro territorio (in un Centro Diurno per anziani, poi in una CRA, o al Centro servizi per il Volontariato, ecc.) in una dimensione di prossimità.

Dopo questi affondi "tematici", si sono condivisi ed "intrecciati" i contenuti emersi in un'assemblea plenaria, a cura della referente del Tavolo, che ha poi dato avvio al lavoro più operativo dei **sotto-gruppi**, composti da rappresentanti di varie realtà, istituzionali e non, del nostro territorio, ognuno dei quali ha lavorato su una o più tematiche riconducibili alle schede proposte dalla Regione.

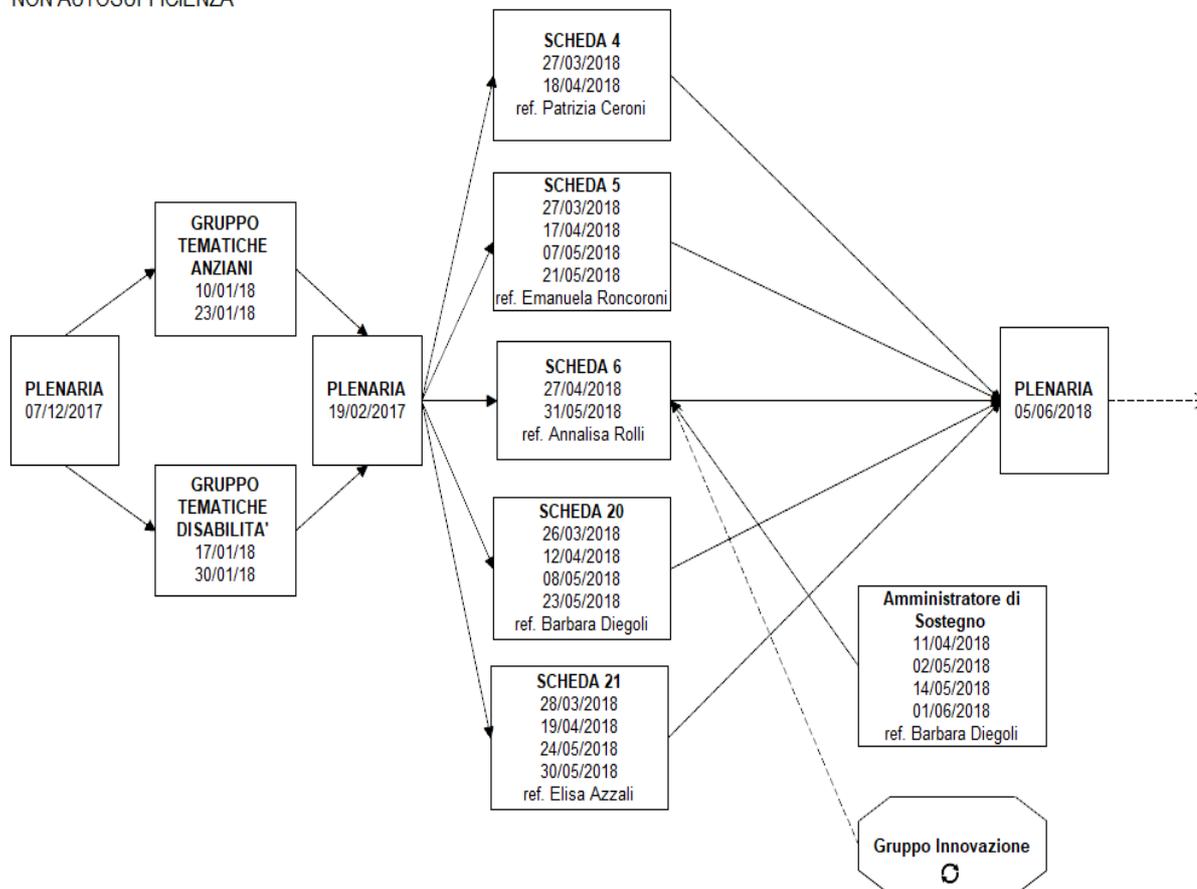
Ogni sotto-gruppo, coordinato da un referente istituzionale, si è autonomamente organizzato per ciò che concerne date e luoghi di incontro, invitando agli appuntamenti anche altri attori del territorio che potessero portare un valore aggiunto e un nuovo sguardo, un "sapere" sull'oggetto di lavoro, in modo da poter arrivare a declinare azioni e obiettivi in modo il più possibile partecipato.

In parallelo, si è creato un gruppo di lavoro specifico, multiprofessionale, di ambito distrettuale, sulle tematiche dell'area disabili, denominato "**Gruppo Innovazione**" col compito di proporre, analizzare, condividere e dare avvio a possibili progettualità innovative, cercando alleanze e sinergie con gli attori della comunità, sia quelli già noti che, soprattutto, con quelle realtà/contesti naturali che possono divenire, più o meno inaspettatamente, una preziosa risorsa. Tale gruppo sarà permanente ed andrà inteso come luogo di pensiero e di progettazione, che prova a tenere le fila del sistema, come una sorta di cabina di regia nella quale ci si impegna ad uscire dall'autoreferenzialità per trovare soluzioni condivise.

Al termine dei lavori dei sotto-gruppi, si sono condivisi i contenuti e le proposte di schede in un'assemblea plenaria conclusiva, condotta dalla referente del Tavolo coadiuvata dai referenti istituzionali dei sotto-gruppi, nella quale si è convenuto che in tutte le schede prodotte sono presenti concetti fondamentali e "cardini" del sistema, nonché piste di lavoro per i prossimi anni che ingaggiano tutti, in modo co-responsabile, ognuno con proprio ruolo e competenze, ad agire con cura, impegno e tenacia per il perseguimento di quanto condiviso.

Allego schema riassuntivo del percorso del Tavolo di secondo livello sulla Non Autosufficienza, che volutamente non finisce graficamente con l'ultima assemblea plenaria del 5 giugno, poiché ora ci attende la concretizzazione di quanto elaborato nelle schede, quindi ogni sotto-gruppo continuerà ad incontrarsi.

## TAVOLO DI II LIVELLO "NON AUTOSUFFICIENZA"



## 2. TAVOLO "FRAGILITA'"

(Povertà, Lavoro, Casa, Dipendenze, Carcere), in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, di dipendenza, ma anche nuovi stili di vita (microcredito, mutuo aiuto, recupero vestiti, beni materiali,..)

Il primo incontro in plenaria del gruppo, composto dai componenti del Tavolo di secondo livello e condotto dalla referente del tavolo Dott.ssa Elisabetta Mora, è stato finalizzato a contestualizzare i partecipanti e condividere gli orientamenti e le indicazioni del Piano Sociale e Sanitario 2018-2010 della Regione Emilia

Romagna, con particolare riferimento all'analisi delle aree trasversali e degli oggetti di lavoro maggiormente attinenti ai temi dell'area della Fragilità.

Il Tavolo Fragilità ricomprende materie ampie e trasversali (Povertà, Lavoro, Casa, Dipendenze, carcere, violenza di Genere) in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, relazionale, in cui operano numerose realtà istituzionali e del terzo settore; queste ultime in particolare non necessariamente trovano rappresentanza all'interno del tavolo di secondo livello, ma costituiscono risorse importanti per il nostro contesto sociale da coinvolgere nella lettura, programmazione e realizzazione degli interventi e delle azioni in favore dei singoli e delle famiglie che presentano profili di fragilità. Per tali motivi, all'unanimità, fin dal primo incontro in plenaria si è deciso di costituire **5 gruppi di lavoro**, formati dai componenti il tavolo, ciascuno coordinato da un referente istituzionale, per aree tematiche / trasversali riconducibili alle schede regionali (**casa, lavoro e misure di sostegno al reddito, povertà estrema, dipendenze, carcere e esecuzione penale esterna**), con il compito di ricostruire e mappare le risorse, le iniziative, le buone prassi già in essere sul territorio, individuare i bisogni e le priorità, costruire piste progettuali da condividere e sviluppare con i diversi attori della rete.

I sottogruppi si sono autonomamente organizzati in più incontri che si sono tenuti in luoghi connotati/abitati dalle varie realtà presenti al tavolo e fin da subito, nel lavoro di ricostruzione ed analisi, sono stati coinvolti ulteriori e significativi interlocutori territoriali. Primo risultato positivo del lavoro dei sottogruppi è stata la conoscenza delle realtà e dei progetti operanti sul territorio per metterli in rete, evitare duplicazioni, ottimizzare quello c'è e coordinare le proprie azioni. E' merso la necessità di un coordinamento strutturato, permanente e partecipato da qui la proposta di inserire nelle schede del Piano Triennale azioni di coordinamento e messa in rete delle varie risorse/progettualità di aiuto e sostegno alle persone (es sportelli informale lavoro, microcredito, sportello antiusura, distribuzione alimenti ....) prevedendo attività di informazione/formazione con i relativi indicatori (es costituzione di tavoli, associazioni coinvolte, operatori/volontari cui è indirizzata l'attività formativa/informativa,..).

Dai sottogruppi sono inoltre emersi, inevitabilmente, punti di contatto e di raccordo su temi trattati negli altri sottogruppi del Tavolo fragilità (es dipendenza –casa, casa- lavoro,...) e negli altri Tavoli di secondo livello, che hanno permesso di affrontare in un'ottica complementare le tematiche e le possibili piste di lavoro.

I lavori dei diversi sottogruppi tematici sono stati poi riportati in plenaria, al Tavolo di secondo livello, dove si sono condivise le riflessioni e le proposte emerse, e dove si sono decisi i successivi appuntamenti, più operativi, sia finalizzati alla costruzione delle schede per il piano di zona che per continuare il lavoro di integrazione e costruzione delle sinergie territoriali.

Infine in un incontro in plenaria, sono state condivise le ipotesi di schede - prodotte a conclusione del lavoro di ciascun gruppo tematico - in cui sono state individuate le attività e le priorità da proporre nel Piano Sociale e Sanitario Locale, le metodologie individuate e la costituzione di gruppi di lavoro permanenti e dispositivi di raccordo di rete nella logica di una visione condivisa e di una risposta sinergica delle realtà istituzionali, del Terzo Settore e della comunità locale impegnati nel sostegno alle fragilità.

### **3. TAVOLO "RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CONTESTO MULTICULTURALE"**

Il primo incontro in plenaria del gruppo, composto dai componenti del Tavolo di secondo livello e condotto dalla referente del tavolo Dott.ssa Elisabetta Mora, è stato finalizzato a contestualizzare i partecipanti e condividere gli orientamenti e le indicazioni del Piano Sociale e Sanitario 2018-2010 della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento all'analisi delle aree trasversali e degli oggetti di lavoro maggiormente attinenti al tema della multiculturalità. Si è condivisa innanzitutto la riflessione relativa al fatto che il sistema dei servizi e la comunità locale sono stati messi a dura prova negli ultimi anni dal fenomeno dei flussi migratori non programmati che hanno portato alla creazione di risposte emergenziali (vedi CAS) che però, ora, vanno messi a sistema sia come qualità di accoglienza che come strategie di inserimento sociale. Così come vanno messe a sistema strategie di accompagnamento verso chi arriva, chi è qui già da tempo ma anche verso i cittadini che si stanno aprendo all'integrazione, nella convinzione che in questo giocheranno un ruolo importante le comunità migranti, l'associazionismo e tutte le buone prassi già in essere che andranno implementate e messe a sistema. Sulla base di queste prime riflessioni si è subito deciso di costituire **3 gruppi di lavoro**, formati dai componenti il tavolo, ciascuno coordinato da un referente istituzionale, sul tema **ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE, COMUNITA' MIGRANTI**, con il compito di ricostruire e mappare le risorse, le iniziative, le buone prassi già in essere sul territorio, individuare i bisogni e le priorità, costruire piste progettuali da condividere e sviluppare con i diversi attori della rete.

I sottogruppi si sono autonomamente organizzati in più incontri che si sono tenuti in luoghi connotati/abitati dalle varie realtà presenti al tavolo e fin da subito, nel lavoro di ricostruzione ed analisi, sono stati coinvolti ulteriori e significativi interlocutori territoriali. E' emerso un quadro ricco di iniziative che sono state condivise, confermando come aspetto positivo del lavoro dei sottogruppi, anche allargati, la conoscenza delle realtà e dei progetti operanti sul territorio per metterli in rete, sia in termini di buone prassi che di opportunità/azioni da condividere. Come è stato sottolineato all'interno dei sottogruppi, un tema rilevante è la fatica del coinvolgimento delle comunità migranti e delle loro associazioni in una partecipazione attiva che li veda protagonisti e cittadini solidali e questo ha costituito un punto di partenza per definire priorità di lavoro.

Dai sottogruppi sono emersi, inevitabilmente, punti di contatto e di raccordo su temi trattati da tutti e tre i sottogruppi e gli altri tavoli di secondo livello, in particolare con quello della Fragilità che sono state approfondite e valorizzate (es attenzione alla dimensione della multiculturalità all'interno del carcere, povertà estrema e casa fenomeno migratorio, uso e spaccio di sostanze da parte di migranti ..... ) e che hanno permesso di affrontare in un'ottica complementare le tematiche e le possibili piste di lavoro.

I lavori dei diversi sottogruppi tematici sono stati riportati in plenaria, al Tavolo di secondo livello, dove si sono condivise le riflessioni e le proposte emerse, e dove si sono decisi i successivi appuntamenti, più operativi, sia finalizzati alla costruzione delle schede per il piano di zona che per continuare il lavoro di integrazione e costruzione delle sinergie territoriali.

Infine in un incontro in plenaria, sono state condivise le ipotesi di schede - prodotte a conclusione del lavoro di ciascun gruppo tematico - in cui sono state individuate le attività e le priorità da proporre nel Piano Sociale e Sanitario Locale, le metodologie individuate e la costituzione di gruppi di lavoro permanenti e dispositivi di raccordo di rete nella logica di una visione condivisa e di una risposta sinergica delle realtà istituzionali, del Terzo Settore e della comunità locale impegnati nell'ambito della accoglienza e integrazione della popolazione migrante.

#### 4. TAVOLO "NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITA' FAMILIARI"

(Giovani 14-29 anni, Minori, Famiglia, Scuola)

Il Tavolo ha impostato il lavoro partendo dall'analisi condivisa di tutti i contesti di primo livello, formali ed informali, attivi sul territorio (tavoli di progettazione, gruppi di lavoro, coordinamenti strutturati, ecc..), il cui lavoro, in termini di analisi dei bisogni, ipotesi progettuali, sperimentazioni e valutazioni di interventi innovativi, può essere considerato fonte fondamentale per il processo di programmazione zonale.

Per menzionarne solo alcuni, a titolo esemplificativo, basti ricordare i tavoli di coordinamento provinciale affido e adozione, il tavolo del Patto per la scuola del Comune di Parma, il Tavolo Pari Opportunità, il Coordinamento provinciale Enti Servizio Civile, il tavolo territoriale Sport e salute, i tavoli o i gruppi di lavoro istituiti per la sperimentazione e l'implementazione di alcuni progetti a valenza comunale, distrettuale e provinciale (Progetto A casa con sostegno, Progetto PIPPI, Laboratori Compiti, Laboratori Famiglia, Accordi di comunità e Progetto Welfare Parma 2020, Progetto Melting Pot, Progetto Oratori), o la partecipazione a Community Lab tematici come quello regionale sulle Conflittualità familiari o quello di Sorbolo sulla scuola innovativa.

In particolare si è partiti da due tavoli distrettuali già esistenti, quello sul Progetto Adolescenza e quello sul Percorso Nascita, per costituire **due gruppi di lavoro** dedicati all'**adolescenza** e ai **primi 1000 giorni di vita**, al quale si è aggiunto quello inerente il sostegno alla genitorialità fragile.

Un **terzo gruppo di lavoro** si è orientato al tema del **sostegno alla genitorialità**.

I gruppi di lavoro sono stati aperti alla partecipazione dei componenti del Tavolo di II livello, dei tavoli distrettuali già esistenti, e di tutti coloro che, su invito dei partecipanti, ritenessero di poter dare un contributo.

Le elaborazioni emerse dal lavoro dei gruppi sono state sintetizzate dai facilitatori in una prima bozza di schede che sono state riportate in una riunione finale del Tavolo di II livello per un ultimo confronto e validazione dei contenuti.

Il Tavolo di II livello e i gruppi di lavoro si sono riuniti, di volta in volta, nelle diverse sedi dei soggetti coinvolti (CSV, CSS, ASL, Scuole, Centri giovani, ecc..) per valorizzare, anche solo simbolicamente, la ricchezza delle risorse espressa dal territorio, ma anche l'importanza dell'integrazione e del riconoscimento reciproco. Per ogni incontro c'è un 'foglio presenze' e, per alcuni, sono stati fatti i verbali. La mailing list del Tavolo e dei gruppi di lavoro è stata utilizzata anche per lo scambio di informazioni e avvisi utili tra i componenti.

Tavolo "**NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITA' FAMILIARI**" (Referente: Roberto Abbati, Responsabile S.O. Genitorialità – Settore Sociale, Comune di Parma):

N° componenti: 32

N° incontri (da novembre 2017 a giugno 2018): 4

Gruppo di lavoro: **Sostegno alla genitorialità** (conduttore: Michela Musile Tanzi, S.O. Genitorialità)

N° componenti: 12

N° incontri (da novembre 2017 a giugno 2018): 3

Gruppo di lavoro: **Primi 1000 giorni di vita** (conduttore: Monica Manfredi, S.O. Genitorialità)

N° componenti: 10

N° incontri (da novembre 2017 a giugno 2018): 3

Gruppo di lavoro: **Adolescenza** (conduttore: Davide Caravaggi, S.O. Genitorialità)

N° componenti: 20 (con una partecipazione media di 10 persone)

N° incontri (da novembre 2017 a giugno 2018): 3

## **INTEGRAZIONI AUSL PER LAVORO TAVOLI E LAVORO SU SCHEDE AZIENDALI**

Ausl ha partecipato ai Tavoli tematici con il contributo dei propri professionisti; una volta definite le Schede intervento è poi intervenuta direttamente tramite lo staff della Direzione distrettuale per integrare ed esplicitare le interazioni e i processi propri del sistema sanitario locale con le diverse linee progettuali. Attraverso questa seconda fase di elaborazione, gestita in stretto raccordo con i Referenti dei Tavoli, è stato possibile includere in modo organico e motivato la maggior parte delle schede regionali (9 sulle 13 complessivamente assegnate all'Azienda) all'interno delle diverse Schede intervento, alle quali si rimanda per i dettagli.

Si è poi provveduto alla redazione di una Scheda Intervento specifica per l'ambito dei servizi sanitari regionali che ha incluso le restanti schede regionali.

Rispetto agli indicatori di contesto sono stati selezionati quelli più significativi per illustrare le caratteristiche e gli indicatori sanitari e sono stati riuniti in una tabella di sintesi riportante il dato Aziendale (o distrettuale dove disponibile) raffrontato al corrispondente dato Regionale

## **6. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEI PIANI DI ZONA PER LA SALUTE ED IL BENESSERE SOCIALE**

Il Modello dei Tavoli dei Piani di Zona del Distretto di Parma prevede tra le funzioni dei Tavoli stessi:

- monitorare e valutare i progetti del Piano di zona distrettuale;
- individuare quali iniziative approfondire e quali attivare di nuove anche al fine di includere alcune di esse nella progettazione dei Piani di Zona.

Tali azioni di monitoraggio e valutazioni sono attivate sia a livello di Tavolo che di specifico Gruppo di lavoro: ogni Tavolo e Gruppo assicura, anche attraverso incontri ad hoc, il monitoraggio e la valutazione/verifica della progettazione zonale.

In particolare, per la verifica delle azioni declinate nelle Schede d'intervento, sono stati individuati Indicatori Locali importanti per il monitoraggio di azioni specifiche e significative per il nostro territorio che verranno aggiornati nel periodo di valenza del Piano ed eventualmente modificati e/o integrati in base all'evolversi delle progettualità.

Inoltre le informazioni e i dati su realizzazione, monitoraggio e valutazione dei progetti dei Piani di Zona così come l'analisi del contesto territoriale (Tavoli di primo livello) convergono nell'ambito dell'Ufficio di Piano e da qui possono scaturire le proposte da sottoporre al Comitato di Distretto.

Anche la composizione dei Tavoli viene monitorata e aggiornata in base ai bisogni emersi, su proposta dei componenti dei Tavoli stessi o in base a decisione assunta dagli Organismi titolari della programmazione zonale.

Per particolari tematiche inoltre, può emergere la necessità di avviare Tavoli trasversali composti da referenti di più di un Tavolo o trasversali a tutti i Tavoli (es. Minori Disabili, Anziani Poveri, etc). A seconda del tipo di Focus possono essere coinvolti ulteriori partecipanti con specifiche professionalità, competenze o che possono assicurare un apporto esperienziale o significativo rispetto al tema via via in oggetto.

Distretto di Parma - Piano di Zona per la salute e il benessere sociale - Preventivo di spesa 2018

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio e adulto senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Parma	Fondo sociale locale - Risorse regionali		€ 386.938,40	€ 207.711,62	€ -	€ 4.000,00	€ 8.500,00	€ 213.065,00	€ 44.000,00	€ 864.215,02
Parma	Fondo sociale locale - Risorse statali		€ 295.291,11	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 580.001,75	€ 86.567,43	€ 961.860,29
Parma	Centri per le famiglie		€ 36.382,18	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 36.382,18
Parma	Lotta alla tratta		€ -	€ -	€ -	€ -	€ 30.000,00	€ -	€ -	€ 30.000,00
Parma	Carcere		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 70.014,52	€ -	€ 70.014,52
Parma	Quota di cofinanziamento del Comune sede di carcere (almeno 30%)-		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 95.000,00	€ -	€ 95.000,00
Parma	Fondo FAMI		€ 6.887,28	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 6.887,28
Parma	Quota Fondo povertà nazionale		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 818.909,43	€ -	€ 818.909,43
Parma	Quota povertà regionale LR24/16		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 343.068,30	€ -	€ 343.068,30
Parma	Fondi FSE PON inclusione - Avviso 3 -		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 170.961,00	€ -	€ 170.961,00
Parma	Fondi FSE PON inclusione - Avviso 4		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 205.842,44	€ -	€ 205.842,44
Parma	Fondi FSE POR - LR 14/2015		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 1.183.754,20	€ -	€ 1.183.754,20
Parma	Quota di cofinanziamento dei Comuni con risorse proprie (almeno 10% del totale FSE assegnato) LR14/15		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 118.375,42	€ -	€ 118.375,42
Parma	Programma "DOPO DI NOI" (L.122/2016)		€ -	€ 203.707,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 203.707,00
Parma	Programma gioco d'azzardo patologico		€ -	€ -	€ 156.600,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 156.600,00
Parma	FRNA		€ -	€ 6.499.502,06	€ -	€ 14.574.401,00	€ -	€ -	€ -	€ 21.073.903,06
Parma	FNNA		€ -	€ 489.890,00	€ -	€ 1.382.524,00	€ -	€ -	€ -	€ 1.872.414,00
Parma	AUSL - Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA		€ -	€ 775.323,58	€ -	€ 5.278.153,27	€ -	€ -	€ -	€ 6.053.476,85
Parma	AUSL (specificare)		€ 964.708,00	€ -	€ 928.552,25	€ 32.500,00	€ 15.000,00	€ 143.483,00	€ 60.887.298,76	€ 62.971.542,01
Parma	Altre fondi statali/pubblci (specificare)		€ -	€ -	€ -	€ -	€ 1.250.941,31	€ -	€ -	€ 1.250.941,31
Parma	Altri fondi regionali (specificare)		€ 60.884,00	€ 22.110,00	€ -	€ -	€ -	€ 34.440,00	€ 95.610,00	€ 213.044,00
Parma	Altri fondi da soggetti pubblici (ASP/ASC..)		€ 19.742,31	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 40.000,00	€ 59.742,31
Parma	Altri soggetti privati (specificare)		€ 161.239,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 161.239,00
Parma	Comune (specificare)	Parma	€ 2.966.694,80	€ 2.850.491,00	€ -	€ 29.142,92	€ 330.847,69	€ 3.540.935,20	€ 650.167,04	€ 10.368.278,65
Parma	Comune (specificare)	Colorno	€ 152.700,00	€ 269.758,08	€ -	€ 1.300,00	€ 1.700,00	€ 35.300,00	€ 33.700,00	€ 494.458,08
Parma	Comune (specificare)	Torrile	€ 76.039,12	€ 165.731,25	€ -	€ 804,08	€ 1.450,00	€ 44.310,00	€ 34.744,34	€ 323.078,79
Parma	Unione di comuni (specificare)	Unione Bassa Est Parmense	€ 17.878,00	€ 268.800,00	€ -	€ 1.253,00	€ 2.600,00	€ 26.301,00	€ 8.931,38	€ 325.763,38
			€ 5.145.384,20	€ 11.753.024,59	€ 1.085.152,25	€ 21.304.078,27	€ 1.641.039,00	€ 7.623.761,26	€ 61.881.018,95	€ 110.433.458,52

## Accordo di programma per l'approvazione del Piano di zona per la salute e il benessere sociale triennio 2018-2020 - comprensivo del Programma attuativo 2018 - dell'ambito distrettuale di Parma.

Il Comune di Parma, Comune di Colorno, Unione Bassa Est Parmense (limitatamente ai Comuni di Sorbo'o e Mezzani), Comune di Torrile

L'Azienda USL di Parma Distretto di Parma.

### Premesso che:

- La L.R. 12/3/2003, n.2 "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*"; riconosce la centralità delle comunità locali e la partecipazione attiva della società civile; assume il Piano Regionale degli interventi e servizi sociali integrato con il Piano Sanitario Regionale quale strumento di programmazione a livello regionale, individua nel Piano di zona per la salute e il benessere sociale lo strumento di programmazione sociale, sanitaria e socio-sanitaria triennale a livello distrettuale;
- La L.R. 29/12/2004, n. 29 "*Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del Servizio Sanitario Regionale*" definisce le modalità di raccordo tra la programmazione regionale e la programmazione attuativa locale, rafforzando il ruolo degli Enti locali che, nell'ambito della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, sono chiamati a partecipare alla programmazione delle attività ed alla verifica dei risultati di salute;
- I Comuni di Parma, Colorno, Torrile, e Unione Bassa Est Parmense, hanno sottoscritto la "Convenzione per la Gestione associata tra gli Enti Locali del Distretto di Parma di competenze, uffici, servizi e interventi, per l'attuazione di politiche in campo sociale e socio sanitario e il funzionamento dell'Ufficio di Piano e del Servizio Assistenza Anziani, Raccolta Scritture Private del Comune di Parma n. 18764 del 02.07.2018;
- Il Comune di Parma in qualità di Comune capofila del Distretto di Parma e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma hanno sottoscritto la Convenzione per la gestione dei Fondi per la Non Autosufficienza – Area Anziani, Raccolta Scritture Private del Comune di Parma n.18770 del 13.07.2018;
- Il Comune di Parma in qualità di Comune capofila del Distretto di Parma e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma hanno sottoscritto la Convenzione per la gestione dei Fondi per la Non Autosufficienza – Area Disabili e Gravissime disabilità acquisite, Raccolta Scritture Private del Comune di Parma n. 18769 del 13.07.2018;
- La Regione Emilia-Romagna con Delibera di Assemblea Legislativa n°120/2017 ha approvato Il Piano sociale e sanitario 2017- 2019 definendo 3 obiettivi strategici trasversali alle diverse fasce di popolazione e fasi della vita: inclusione sociale e contrasto alla povertà, il Distretto come nodo strategico della



*governance* e dell'attuazione delle politiche integrate e nuovi strumenti e servizi di prossimità e di integrazione sociosanitaria. Con successivo atto di giunta (DGR 1423/2017) la Regione Emilia-Romagna ha inoltre approvato le 39 schede attuative di intervento che discendono dagli obiettivi strategici del PSSR e rivestono carattere di indirizzo rispetto alla programmazione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018-2020. Inoltre nel medesimo atto ha approvato un indice tipo del Piano di zona triennale. Successivamente con nota PG 194313 del 20/3/2018, ha fornito indicazioni operative per la definizione dei Piani di zona per la salute e il benessere triennali, definendo nuovi strumenti e modalità di presentazione alla Regione dei suddetti Piani;

- il Decreto Legislativo n° 147/2017 all'art.13 comma 2 lettera a) prevede che i *"Comuni, coordinandosi a livello ambito distrettuale, adottino atti di programmazione ordinariamente nella forma di una sezione specificatamente dedicata alla povertà nel piano di zona di cui all'articolo 19 della legge 328/2000"*;
- La Rete della protezione e dell'inclusione sociale il 22 marzo 2018 ha approvato Il Piano nazionale di contrasto alla povertà di cui all'art. 8 del D.lgs. 147/2017;
- La Regione Emilia-Romagna con Delibera dell'Assemblea Legislativa n-157/2018 ha approvato il Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 che al punto 9 fornisce indicazioni relative alla sezione povertà da inserire nei piani di zona per la salute e il benessere sociale triennali e l'8 giugno 2018 ha approvato la legge regionale n° 7 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24/16. Misure di sostegno alla povertà e sostegno al reddito", che all'art. 2 ter prevede che *"i finanziamenti regionali sono altresì destinati ai Comuni o alle loro Unioni per la realizzazione di interventi e servizi sociali a contrasto alla povertà, secondo le modalità previste dalla LR 2/2003"*.

#### Dato atto che:

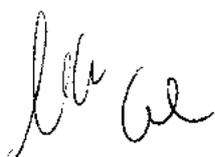
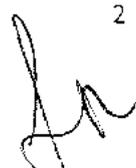
Il Comitato di Distretto di Parma, così come definito dalle leggi regionali 19/1994 e 29/2004, svolge il ruolo di governo delle politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie territoriali dell'ambito distrettuale, tramite l'esercizio delle funzioni di programmazione, regolazione e verifica, garantendo uno stretto raccordo con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Parma e avvalendosi dell'Ufficio di Piano per quanto attiene la funzione tecnica istruttoria delle decisioni.

Il Comitato di Distretto è costituito dai Sindaci, o loro delegati, dei Comuni di Parma, Sorbolo, Mezzano, Colorno e Torricella.

Agli incontri del Comitato di Distretto partecipa il Direttore del Distretto di Parma per concertare gli indirizzi in ambito sociosanitario e sanitario territoriale.

L'Ufficio di Piano costituisce il nodo organizzativo per sostenere l'azione programmatica e di *governance* organizzativo gestionale del Distretto in merito alle funzioni dell'area welfare.

Il Piano regionale per la lotta alla povertà di cui alla DAL 157/2018 - per quanto attiene la programmazione della sezione povertà nell'ambito dei Piani di Zona per la salute e il benessere sociale prevede che l'articolazione distrettuale della RETE della protezione e dell'inclusione sociale sia rappresentata dal Comitato di Distretto e che l'Ufficio di Piano, in stretta interconnessione con il Centro per l'impiego, coordina tecnicamente l'azione programmatica e organizzativo-gestionale dell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà a livello distrettuale.

  2

Rilevato che

Nel mese di Novembre 2017 il nostro Distretto ha organizzato un incontro dedicato alla presentazione del nuovo "Piano Sociale e Sanitario 2017-2019 della Regione Emilia Romagna" al quale hanno partecipato i componenti dei Tavoli tematici dei Piani di Zona, al fine di dare avvio all'attività di programmazione distrettuale per il triennio 2018-2020, comprensiva del Programma Attuativo 2018, declinando le priorità e le scelte strategiche regionali contenute nel Piano Sociale e Sanitario Regionale e le schede attuative di intervento di cui alla DGR 1423/2017, secondo le peculiarità del territorio distrettuale di riferimento.

A tale attività hanno fattivamente e costruttivamente partecipato, oltre ai diversi livelli di governo politico e tecnico del Distretto, i professionisti/operatori, i soggetti del Terzo Settore, le OOSS, attraverso incontri locali/tavoli di programmazione orientati allo sviluppo di un welfare partecipativo ed inclusivo.

## Tutto ciò premesso e considerato, tra le Parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma

### Art. 1

La premessa è parte integrante del presente Accordo.

### Art. 2 – Finalità

Con il presente Accordo le Parti approvano il "Piano di Zona per la salute e il benessere sociale –2018 – 2020", comprensivo del Programma attuativo 2018, frutto di un percorso di programmazione partecipata da soggetti pubblici, del privato sociale, dalle OOSS, attivi sul territorio.

### Art. 3 – Piano di Zona per la salute e il benessere sociale

Il "Piano di Zona per la salute e il benessere sociale – 2018-2020" costituisce lo strumento unitario di programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria territoriale. Esso rappresenta il punto di snodo e di interconnessione distrettuale con le scelte di intervento nell'ambito di altre politiche che impattano su salute e benessere sociale e di raccordo con altri strumenti di programmazione locale.

- Per il triennio 2018-2020 il Piano di Zona distrettuale individua le seguenti priorità e scelte strategiche:
  1. **Lotta povertà/esclusione:** la lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale.
  2. **Distretto sociosanitario:** l'orientamento a sostenere l'ambito distrettuale quale nodo strategico dell'integrazione sociale e sanitaria.
  3. **Prossimità e territorialità:** la definizione di obiettivi volti a sviluppare strumenti nuovi di prossimità, obiettivi specifici di integrazione sociale e sanitaria e lo sviluppo di modelli integrati e multidisciplinari d'intervento.



Nello specifico sono state individuati i seguenti obiettivi prioritari:

#### AREA 'NON AUTOSUFFICIENZA (Anziani e Disabili)'

L'area della non autosufficienza è caratterizzata da sempre maggiori livelli di complessità determinati da molteplici fattori: da un lato, l'incremento quantitativo della popolazione anziana e disabile associato alla crescente complessità delle problematiche socio-sanitarie riscontrate, dall'altro i mutamenti del contesto sociale e familiare che si riscontrano nella società contemporanea. Diventa prioritario:

- fornire il massimo supporto alle persone non autosufficienti ed ai loro "care givers" sia attraverso il consolidamento e la valorizzazione della rete dei servizi socio-sanitari, già presente e strutturata da tempo nel ns distretto, sia analizzando e migliorando i processi, innescando sinergie, promuovendo nuovi sostegni, sperimentazioni innovative e misurandone gli esiti, a partire da un progetto di vita che metta sempre al centro il benessere e gli interessi della persona anziana o con disabilità;
- la realizzazione del Progetto di vita della persona, nel pieno rispetto della sua autodeterminazione, a partire dal sostegno alla domiciliarità, assicurando sostegni in un'ottica preventiva e lungimirante.

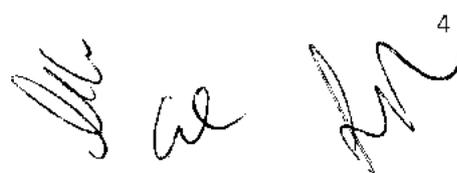
In particolare, per le persone anziane, obiettivi prioritari saranno la promozione dell'invecchiamento attivo e la tutela della fragilità, la domiciliarità come elemento cardine del sistema, da sostenere anche attraverso la qualificazione del lavoro di cura e tramite innovazioni/soluzioni sperimentali, un ruolo di maggior governance dell'ente locale circa le risorse pubbliche e private del nostro territorio, l'impegno a promuovere e sostenere azioni di contrasto alla violenza ed al fenomeno dei maltrattamenti, da estendersi anche all'ambito disabilità, così come un investimento sulla figura dell'Amministratore di sostegno che è un istituto giuridico strategico da rilanciare e sostenere.

Per le persone con disabilità gli obiettivi prioritari si confermano essere mirati a favorire l'inclusione della persona con disabilità nella vita della comunità in tutte le fasi della vita, dalla scuola al lavoro, nel tempo libero, nelle opportunità culturali e nello sport, fino alla fase dell'invecchiamento, costruendo Progetti di Vita con l'approccio e la metodologia prevista dalla normativa (L.112/2016 in primis), monitorandone lo sviluppo e analizzandone gli esiti. Fondamentale è continuare a sostenere la domiciliarità delle persone disabili, con particolare attenzione a quelle con bisogni di sostegno intenso, grazie alla rete dei servizi socio-sanitari e sanitari già presenti, continuando a promuovere esperienze di domiciliarità comunitaria e altresì favorendo nuove progettazioni con la metodologia del budget di progetto, partendo da ogni singola specifica situazione e co-costruendo progettualità individualizzate da monitorare attentamente.

#### AREA 'NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITÀ FAMILIARI (Giovani 14-29 anni, Minori, Famiglia, Scuola)'

L'ambito relativo alla tutela dei minori e alla fragilità genitoriale, richiede interventi di grande specializzazione e integrazione con l'ambito sanitario e risulta sempre più importante mettere in campo strategie integrate e diffuse di prevenzione che, partendo dalla valorizzazione delle risorse presenti, siano in grado di:

promuovere interventi di sostegno alla genitorialità, in particolare ai neogenitori, ponendo attenzione nel raggiungere, informare, coinvolgere le famiglie più svantaggiate, stimolando anche la capacità dei genitori (e del contesto allargato) di fruire delle risorse offerte dai servizi socio-educativi, sanitari territoriali e alle svariate opportunità del territorio;



4

- allestire o valorizzare contesti informali non giudicanti nei quali sviluppare esperienze/pratiche di costruzione di legami "leggeri" tra le famiglie, di aiuto/sostegno educativo alle giovani coppie;
- sostenere interventi integrati che coinvolgono le diverse opportunità territoriali, sviluppati nei differenti ambiti (es cultura, sport, ambiente, ecc..) e proposti a tutta la popolazione, come ad esempio la promozione della lettura nella prima infanzia, della musica e dello sport.
- Promuovere politiche scolastiche, attraverso la realizzazione di progettualità educative integrate, legate alle principali sfide educative, che di fronte ai profondi mutamenti di questi anni, le scuole e il territorio si trovano ad affrontare. Gli obiettivi che queste progettualità vogliono perseguire sono quelli legati alla promozione di condizioni che permettano ai nostri studenti migliori opportunità di inserimento sociale e scolastico nell'ottica di assicurare a tutti uguali opportunità formative e di benessere.

AREA 'FRAGILITÀ (povertà, casa, dipendenze, carcere) in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, di dipendenza, ma anche nuovi stili di vita'.

Il perdurare della crisi economica continua a determinare l'aumento delle situazioni di povertà. Per quanto la realtà della provincia di Parma si inquadri nel gruppo meno svantaggiato delle Regioni settentrionali con una incidenza della povertà relativa e assoluta inferiore alla media nazionale, la crisi economica ha portato negli ultimi anni anche sul nostro territorio ad una inedita crescita della povertà.

Gli interventi di quest'area e le progettualità innovative vanno allora nella direzione:

- di sostenere i redditi bassi e le condizioni di povertà;
- sostenere l'accesso alla locazione, gestire l'emergenza abitativa, aumentare gli alloggi ERS e di ERP;
- sostenere l'ingresso o il rientro nel circuito lavorativo.

Si confermano quindi come obiettivi prioritari:

- garantire alle persone in condizioni di povertà estrema l'accesso ai servizi di bassa soglia, lavorando contemporaneamente ad una qualificazione del sistema di accoglienza affinché lo stesso sia in grado di rispondere alle situazioni emergenziali ma anche di sostenere e accompagnare le persone all'autonomia, in un percorso di responsabilizzazione;
- offrire alle persone in disagio abitativo per sfratto o collocazioni improprie, un sostegno economico per il reperimento di una abitazione sul mercato privato, l'assegnazione temporanea di alloggi "sociali" destinati ad una accoglienza a breve termine, l'assegnazione di alloggi ERP ed ERS;
- garantire, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili interventi economici ad integrazione delle misure introdotte a livello Nazionale e Regionale di contrasto alla povertà (REI-RES) anche ampliando la platea dei beneficiari, nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo concordato;
- offrire sostegno per il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale a nuclei in povertà e alle persone ai margini del mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di percorsi di orientamento al lavoro, percorsi formativi, tirocini lavorativi, e attraverso le misure e i percorsi di inclusione sociale e lavorativa per le persone fragili e vulnerabili previste dalla legge 14/2015 con il coinvolgimento più pressante del mondo delle imprese private per l'avvio di un numero maggiore di occasioni lavorative;

- garantire alle persone limitate nella libertà personale e sottoposte a misure detentive interventi di miglioramento della qualità della vita all'interno degli IL.PP e interventi finalizzati al progressivo reinserimento sociale.

Il territorio di Parma ha visto negli ultimi anni aumentare il numero delle donne che si rivolgono alle Forze dell'Ordine, al Centro Antiviolenza ed ai servizi, denunciando di subire violenza.

Si confermano come obiettivi prioritari la realizzazione d'interventi finalizzati all'accoglienza e alla tutela di donne vittime di violenza nelle sue diverse forme, azioni di prevenzione e di trattamento e recupero degli uomini maltrattanti; più nello specifico :

- garantire continuità al Servizio di reperibilità sociale e telefonica e di pronta accoglienza residenziale in emergenza per donne sole o con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che necessitano di un immediato allontanamento dalla abituale residenza;
- sostegno alla donna nel successivo percorso di autonomia, garantendole il supporto necessario con modalità integrate all'interno di un progetto individualizzato che coinvolga anche i figli minori, se presenti;
- lavorare sul tema della prevenzione con attività di formazione di informazione e sensibilizzazione finalizzate al cambiamento cultura e rivolte ad operatori, insegnanti, alunni, professionisti, etc.;
- dare continuità e al servizio (Centro "Liberiamoci dalla Violenza" LdV) e agli interventi che accompagnano al cambiamento gli uomini autori di violenze contro le donne;
- confermare e rafforzare le sinergie istituzionali con la rete territoriale.

#### AREA 'RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CONTESTO MULTICULTURALE'

Gli interventi e i progetti rivolti alla popolazione straniera debbano tendere da una parte a creare maggiori occasioni di prossimità tra gli individui/famiglie immigrati e le opportunità/risorse presenti nel territorio e nei servizi a questo connessi, e dall'altra a tutelare soggetti socialmente vulnerabili (richiedenti protezione internazionale, vittime di tratta,...)

Gli obiettivi prioritari si confermano dunque essere mirati a:

- garantire pari opportunità di accesso ai servizi del territorio, con riferimento soprattutto a quelli sociali, educativi e sanitari, per l'impiego, per la casa, previdenziali, culturali;
- garantire attraverso il Servizio "InformaStranieri" attività di informazione, orientamento, consulenza sulle opportunità di inserimento e integrazione destinate ai cittadini di tutte le nazionalità, ad associazioni, enti, istituzioni che si occupano di immigrazione in particolar modo in merito alla normativa e alle pratiche in materia di immigrazione;
- sostenere ed affiancare la popolazione straniera con interventi di mediazione linguistico culturale finalizzati alla comprensione del contesto locale e alla facilitazione all'accesso ai servizi e alle opportunità del territorio;
- garantire l'accoglienza e sostenere i percorsi di inclusione sociale dei neoarrivati e di specifici target particolarmente vulnerabili (minori, donne vittime di tratta, richiedenti asilo,) attraverso la predisposizione di servizi ed interventi specifici (Progetto Oltre la Strada, Progetto Sprar Minori e

6  


Ordinari, Attività di volontariato,...) in una logica territoriale integrata con le altre istituzioni e istanze del privato sociale attive nell'ambito della immigrazione.

Nel Distretto di Parma risulta prioritario lo sviluppo delle **Case della Salute**, intese come comunità di professionisti, con i seguenti obiettivi:

- a. Portare a completamento la realizzazione delle Case della Salute programmate a livello distrettuale (tra le quali il Polo Pediatrico) favorendo in tal modo l'accessibilità dei cittadini a Servizi e Prestazioni.
- b. Riorientare le Case della Salute in adesione alle indicazioni del DGR 2128/2016, riorganizzandole secondo il modello Hub e Spoke e dotandole di una cabina di regia (board) in grado di pianificare e attuare le indicazioni della committenza.
- c. Connotare le Case della Salute come elemento "cerniera" tra l'assistenza ospedaliera e l'assistenza territoriale, al fine di garantire la continuità nei diversi setting di cura. Si tratta di ricercare una più stretta integrazione ospedale-territorio, in una logica di reciprocità ma significa anche sviluppare innovativi modelli di intervento sulla cronicità tarati sulla medicina di iniziativa e sulle potenzialità offerte dall'ICT.
- d. Sviluppare l'operatività delle Case della Salute secondo modelli di interventi proattivi con particolare riguardo a:
  - Alla strutturazione nelle Case della Salute degli ambulatori della cronicità con il pieno coinvolgimento dei MMG e delle altre figure sanitarie, in collegamento con la componente sociale, come contesto nel quale avviare programmi di medicina di iniziativa
  - A fronteggiare il rischio di ospedalizzazione attraverso la piena attuazione del progetto regionale Risk ER
  - A dare piena attuazione ai progetti tesi ad una maggiore qualificazione delle dimissioni protette/difficili e a sostenere le CRA nella gestione dei casi complessi.
  - A potenziare il rapporto tra servizi territoriali e comunità promuovendo iniziative di incontro tese a una maggiore consapevolezza sulle offerte del sistema, sul valore dell'autocura e dei corretti stili di vita

Per il perseguimento di tutti questi obiettivi è fondamentale promuovere e sostenere in modo sinergico tutti i progetti che favoriscono la partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini.

In questi anni nel Distretto di Parma sono state investite molte energie al fine di valorizzare e potenziare il lavoro con le reti e il lavoro di comunità con l'obiettivo di creare innovazione sociale, dare un valore aggiunto agli interventi, valorizzare la partecipazione e del protagonismo delle tante forze che la comunità.

- Il "Piano di Zona per la salute e il benessere sociale – 2018-2020" riporta inoltre le seguenti **schede attuative di intervento**, frutto della decinazione distrettuale delle schede attuative di intervento regionali di cui alla DGR 1423/2017:

1. Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità.
2. Misure a contrasto della Povertà, di sostegno all'inclusione attiva e reddito di solidarietà.



- 3 Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative – L.R. 14/2015.
- 4 Azioni a sostegno dell'abitare, la casa come fattore di inclusione e benessere sociale.
- 5 Non è un Gioco. Prevenzione e contrasto al gioco d'Azzardo.
- 6 Prevenzione e contrasto alla violenza di genere.
- 7 Promozione salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale.
- 8 Integrazione, partecipazione e coesione tra comunità migranti e autoctone.
- 9 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate - la filiera dell'accoglienza.
- 10 Qualificare il sistema dell'accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela.
- 11 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti.
- 12 Una rete a sostegno della genitorialità.
- 13 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita.
- 14 Progetto di Vita, Vita Indipendente e Dopo di Noi. Maggiore sviluppo dei servizi di prossimità per le persone con disabilità.
- 15 Sostegni alla mobilità ed alla domiciliarità di persone disabili e anziani e loro famiglie.
- 16 L'Amministrazione di sostegno.
- 17 Budget di salute: un approccio metodologico, uno strumento di intervento.
- 18 Interventi a sostegno della realtà dei caregiver familiari.
- 19 Informanziani.
- 20 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza.
- 21 Il Servizio Sociale Territoriale.
- 22 Ufficio di Piano.
- 23 Mi muovo insieme - per una mobilità sostenibile.
- 24 Case della Salute e rete territoriale: sviluppo integrato dei servizi sanitari e sociosanitari.
- 25 Lotta alla tratta.

- Per il triennio 2018-2020 il Piano di Zona distrettuale individua, nell'ambito della sezione povertà, le priorità rispetto al rafforzamento su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, di cui all'articolo 7 comma 1 dei D.Lgs 147/17, finanziabili attraverso quota del Fondo Povertà, declinate nel punto 1 della Sezione dedicata al tema povertà, come di seguito riportato:

"1) Le Priorità del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, di cui all'articolo 7 comma 1 del D.lgs 147/17.

Il Distretto di Parma, impegnato da sempre in azioni di contrasto alla povertà attraverso misure locali di sostegno al reddito e alla inclusione socio-lavorativa, con l'introduzione delle nuove misure (SIA-RE-RES-Legge 14) ha dato avvio a un processo di ridefinizione delle interconnessioni tra servizi territoriali (Ausl-



Centro Impiego) e Terzo Settore per mettere a sistema, in sede locale, il piano di intervento di contrasto alla povertà previsto dalle normative nazionali e regionali nei rispettivi piani povertà.

Il Distretto di Parma, nel triennio 2018- 2020 intende rafforzare il sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà per l'attuazione dei livelli essenziali stabiliti nel piano regionale e nazionale, secondo le sotto indicate priorità di intervento.

#### **Sostenere e qualificare il lavoro del Servizio sociale territoriale:**

- attraverso il potenziamento del personale in quanto l'attuale numero degli assistenti sociali in servizio dedicati alle progettualità legate alle misure di contrasto alla povertà e di inclusione sociale e lavorativa, risulta insufficiente a garantire una risposta adeguata ed efficace nei termini richiesti dalle normative (valutazione multidimensionale, patto di servizio con l'utenza, rispetto dei tempi di elaborazione e di verifica); ciò anche in considerazione del fatto che il requisito base per beneficiare delle misure (RES-REI), la presenza di un ISEE inferiore alla soglia stabilita, ha portato ai servizi un target di utenza diverso e in crescita, rispetto a quello tradizionale;
- presso l'Ufficio di Piano è stato istituito fin dall'introduzione del SIA un coordinamento tecnico costituito dai referenti dei servizi sociali territoriali, del DAI-SMDP dal personale amministrativo della sede centrale e dei Poli Sociali territoriali del Comune di Parma, nonché dagli operatori degli sportelli Sociali del Forese, impegnato a garantire uniformità di prassi per la gestione integrata dei progetti e della misura nonché la raccolta dei dati statistici richiesti a livello nazionale e regionale. Un obiettivo da perseguire, nell'ottica di una maggiore qualificazione del lavoro dei servizi, è la prosecuzione del lavoro fin qui svolto e la definizione di relative Linee Guida.

#### **Progetto personalizzato per i nuclei:**

In considerazione del bisogno del nucleo e della complessità della situazione la presa in carico si ispira ai principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza, rispetto a e necessità e alle risorse del nucleo familiare, come indicato dalla DGR 660/2018, per cui ogni progetto personalizzato viene proposto in base al bisogno rilevato:

- se il bisogno rilevato è essenzialmente di lavoro alla persona è proposto un patto di servizio ai sensi del Decreto 150/2015
- in assenza di bisogni complessi si procede ad una progettazione semplificata da parte del servizio sociale territoriale
- in presenza di bisogni complessi è necessaria una valutazione multidimensionale e una progettazione integrata con il coinvolgimento degli altri servizi

Allo scopo di accompagnare i nuclei all'uscita dai percorsi assistenziali, verso l'autonomia ogni progetto personalizzato potrà prevedere l'utilizzo delle misure di supporto al lavoro (L.R.14/2015) e di ulteriori risorse comunali (sostegno socio educativo domiciliare/territoriale, integrazione al reddito, assistenza domiciliare e socio assistenziale, servizi di prossimità, sostegno alla genitorialità, servizi di mediazione familiare e culturale, interventi in emergenza sociale ...) nonché l'attivazione di collaborazioni con il terzo settore per la individuazione di strumenti a sostegno delle progettualità individualizzate.



Per la definizione del progetto personalizzato –come previsto dal Piano nazionale – sarà assicurata:

- l'attivazione di almeno uno degli interventi/ servizi sopra citati per tutti i nuclei per i quali si sia proceduto alla definizione di un quadro di analisi approfondito
- l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità per tutti i nuclei in cui sia presente una situazione di bisogno complesso e quindi si sia definito un quadro di analisi approfondito, e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita.

#### Punti di accesso/sportelli sociali.

Un primo obiettivo da realizzarsi nel triennio 2018/2020 è il rafforzamento delle competenze del personale dedicato alla accoglienza delle persone, alla istruttoria delle domande REI/RES e alla verifica dei requisiti di competenza dell'ente locale."

La programmazione attuativa della sezione povertà, comprensiva delle risorse, avverrà attraverso apposita successiva integrazione del presente atto, da approvarsi con le modalità del programma attuativo annuale, in seguito alla definizione delle risorse nazionali e regionali destinate agli ambiti distrettuali.

#### Art. 4– Oneri finanziari

Il valore economico del "Piano di zona per la salute e il benessere sociale 2018-2020- anno 2018" può essere stimato per l'anno 2018 in Euro 110.433.458,52 di cui:

Fondo sociale locale - Risorse regionali € 864.215,02

Fondo sociale locale - Risorse statali € 961.860,29

Centri per le Famiglie € 36.382,18

Lotta alla tratta € 30.000,00

Carcere € 70.014,52

Quota di cofinanziamento del Comune sede di carcere (Almeno 30%) € 95.000,00

Fondo FAM.I € 6.887,28

Quota Fondo povertà nazionale (Ai sensi del D.Lgs n. 147/2017 Art. 7 comma 2) € 818.909,43

Quota povertà regionale LR24/16 € 343.068,30

Fondi FSE PON inclusione -Avviso 3 € 170.961,00

Fondi FSE POR - LR 14/2015 € 1.183.754,20

Quota di cofinanziamento dei Comuni con risorse proprie LR14/15 (Almeno 10% del totale FSE assegnato) € 118.375,42

Fondi FSE PON inclusione -Avviso 4- € 205.842,44

Programma DOPO DI NOI (L122/2016) € 203.707,00

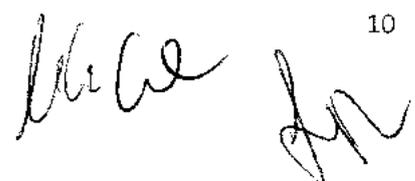
Programma gioco d'azzardo patologico € 156.600,00

FRNA € 21.073.903,06

FNNA € 1.872.414,00

AJSL - Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA € 6.053.476,85

AUSL € 62.971.542,01

 10

Altri fondi regionali € 213.044,00  
 Altri soggetti pubblici (ASP/ASC...) € 59.742,31  
 Altri fondi statali/pubblici € 1.250.941,31  
 Altri soggetti privati (Esclusa contrib. utenti) € 161.239,00  
 Unione di comuni (Unione Bassa Est) € 325.763,38  
 Comune (Parma) € 10.368.278,65  
 Comune (Colorno) € 494.458,08  
 Comune (Torrile) € 323.078,79

Il Comitato di Distretto approva la Tabella relativa al dettaglio dei finanziamenti legati alle singole progettualità, parte integrante e sostanziale del presente atto, ancorché non materialmente allegata e conservata agli atti.

Si rimanda ai successivi Programmi attuativi annuali la definizione delle risorse economiche relativa alle singole annualità.

Le Parti convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli organismi di *governance* di Distretto fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di Programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti.

Art. 4.a. Le Amministrazioni interessate danno atto, inoltre, che per i progetti gestiti direttamente dal Comune di Parma sono previsti i seguenti cofinanziamenti degli Enti del sub-distretto e dell'A.USL:

COFINANZIAMENTO COMUNI ED ASI	SOCIALE	SCUOLE E CULTURE DEL MONDO	TOTALE
Colorno	25.000,00	3.000,00	28.000,00
Torrile	26.679,42	2.224,00	28.903,42
Unione Bassa Est	20.800,00	1.878,00	22.678,00
ASI Distretto parma	32.500,00	0,00	32.500,00
TOTALE	104.979,42	7.102,00	112.081,42



			COFINANZIAMENTO COMUNI - ENTI - ASL			
N.Scheda 2018/2020	SCHEDA INTERVENTO 2018/2020	PROGETTO compreso nella scheda intervento 2018-2020 (Scheda 2017)	ASL	COLORNO	TORRILE	UNIONE BASSA ESTER PARMENSE
1	Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	PRIMO CONTATTO E ACCOGLIENZA		4.500,00	4.500,00	
1	Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	INTERVENTI DI BASSA SOGLIA E DI PROSSIMITA'		1.500,00	1.500,00	
1	Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	REINSERIMENTO		1.500,00	2.000,00	
3	Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative - I.14/2015	S.O.L.			8.000,00	
3	Progetti per lo sviluppo di opportunità lavorative - I.14/2015	INTEGRAZIONE SOCIALE		7.800,00	1.800,00	6.301,00
6	Prevenzione e contrasto alla violenza di genere	DONNE VITTIME DI VIOLENZA E MALTRATTAMENTO		2.700,00	2.565,00	4.063,76
8	Integrazione, partecipazione e coesione tra comunità migranti e autoctone	INFORMASTRANIERI		1.250,00	1.050,00	1.800,00
8	Integrazione, partecipazione e coesione tra comunità migranti e autoctone	DALL'ACCOGLIENZA AL SOSTEGNO		450,00	400,00	800,00
8	Integrazione, partecipazione e coesione tra comunità migranti e autoctone	SCUOLE E CULTURE DEL MONDO		3.000,00	2.224,00	1.878,00
12	Una rete a sostegno della genitorialità	A CASA CON SOSTEGNO		1.000,00	985,00	1.800,00
20	Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del fondo regionale per la non autosufficienza	S.A.A.	32.500,00	1.300,00	804,08	1.253,00
22	Ufficio di Piano	UFFICIO DI PIANO		3.000,00	2.965,34	4.867,62
TOTALE GENERALE			32.500,00	28.000,00	28.903,42	22.763,38

Dando atto che le quote di competenza dei Comuni di Mezzani e Sorbolo saranno attribuite dall'Unione Bassa Est per le funzioni svolte.

#### Note

I Comuni aderiscono esclusivamente ai progetti per i quali hanno previsto la quota di cofinanziamento.

Si precisa che, per quanto attiene le risorse di cui al presente articolo, le eventuali modifiche dovranno essere approvate da tutti i Soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

Si stabilisce che Soggetto attuatore dei programmi e dei progetti è il Comune di Parma in qualità di Comune capofila.

Le Amministrazioni Comunali trasferiranno la rispettiva quota di co-finanziamento all'Ente capofila, entro il 31 dicembre 2018.

L'Ente capofila impiegherà tali fondi per la realizzazione dei progetti stessi, salvo individuazione di diverso soggetto attuatore.

Art. 4.b. Parte delle quote derivanti dal Fondo Nazionale e Regionale, sono ripartite tra i Comuni del Distretto sulla base della quota capitaria per gli importi e i progetti indicati nella tabella sotto riportata:

	Minori	Povertà	Laboratori	Integrazione scolastica disabili	Servizio sociale	Mensa sociale	TOTALE
Colorno	24.805,57	35.075,54	1.353,70	6.474,76	3.520,57		71.230,14
Torre	22.266,30	30.088,51	1.215,12	5.840,56	3.070,02		62.430,51
Parma	467.357,12	747.918,31	25.504,77	136.288,18	75.069,45	60.597,20	1.512.735,32
Unione Bassa Est	35.300,23	49.390,50	1.926,41	9.108,12	4.957,38		100.682,65
	549.729,51	862.472,86	30.000,00	157.711,62	86.567,43	60.597,20	1.747.078,61

Dando atto che le quote di competenza dei Comuni di Mezzani e Sorbolo saranno attribuite all'Unione Bassa Est per le funzioni svolte.

## Art. 5 - Impegni delle Amministrazioni

Le Parti che sottoscrivono il presente Accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto come da programmazione del presente Accordo;
- L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma si impegna a garantire la gestione dei progetti programmati eventualmente delegati dai Comuni, ed a partecipare, per quanto di propria competenza, ai progetti indicati nel Piano.

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione, provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia-Romagna.

L'Ente capofila del Piano, individuato nel Comune di Parma, si impegna a:

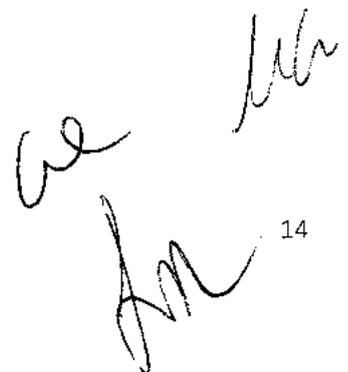
- promuovere il concorso dei Soggetti del Terzo settore;
- promuovere la sottoscrizione annuale degli Accordi di programma integrativi;
- assicurare l'attività dei Tavoli tematici distrettuali e dell'Ufficio di Piano;
- promuovere il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post degli esiti del Piano.

## Art. 6 - Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo progetto esecutivo e non comportanti variazioni de l'equilibrio tipologico degli interventi.

## Art. 7 - Intervento di altri soggetti

Le parti danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente Accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.



Handwritten signatures and initials in black ink, including a large signature 'AM' and other initials 'ce' and 'Mbr'.

#### Art. 8 - Ufficio di Piano, Tavoli tematici zonali

##### – Ufficio di Piano distrettuale

L'Ufficio di Piano distrettuale risulta costituito così come da progetto approvato dal Comitato di Distretto di Parma sulla base del Programma regionale finalizzato "Promozione e sviluppo nuovi Uffici di Piano" – DGR 1791/2006, PUNTO 3.2.2 e DGR 1004/2007, e successivi atti regionali.

##### – Tavoli tematici zonali

I Tavoli istituiti come da modello del Distretto di Parma dei Tavoli dei Piani di Zona approvato dal Comitato di Distretto il 28.06.2016 per l'elaborazione del Piano di zona per la salute ed il benessere sociale Triennale 2018/2020 sono: Tavolo Fragilità (povertà, casa, dipendenze, carcere) in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, di dipendenza, ma anche nuovi stili di vita (microcredito, mutuo aiuto, recupero vestiti, beni materiali...), Nuove Generazioni e Responsabilità familiari (Giovani 14-29 anni, Minori, Famiglia, Scuola), Riconoscere e valorizzare il contesto multiculturale, Non Autosufficienza (Anziani e D'sabili). Il lavoro dei Tavoli perseguirà l'attività relativa al Piano Attuativo annuale 2018 e nelle annualità successivi.

#### Art. 9 - Funzioni di vigilanza

Si prevede l'istituzione di un Collegio di Vigilanza composto dai Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento del presente Accordo

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

#### Art. 10 - Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Parma, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.



Art. 11 – Durata

Il presente Accordo di programma ha durata triennale a decorrere dalla data di sottoscrizione e conserva efficacia fino all'entrata in vigore di quello successivo, fatta eccezione per gli aggiornamenti e modifiche derivanti dai piani attuativi annuali.

Art. 12 – Pubblicazione

Entro i termini concordati, il Comune di Parma in qualità di Comune capofila del Distretto di Parma trasmetterà alla Regione Emilia Romagna, secondo le modalità indicate, il presente Accordo di programma per l'approvazione del "Piano per la salute e il benessere sociale 2018-2020" e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Parma, 27 Luglio 2018.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti sottoscrivono come segue:

Ente

Firma

Comune di Parma

Luca Pomi

Comune di Colorno

Roberto Pavanini

Comune di Torrije

Luca Fini

Comune di Sorbolo

Mauro Cenni

Comune di Mezzani

Luca Bole

Ausl di Parma

Giuseppe Ciotti

**VERBALE DI ACCORDO  
PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA SOCIALE E SANITARIO  
DISTRETTUALE DISTRETTO DI PARMA 2018-2020**

tra  
**Distretto Sociale Sanitario di Parma**  
e  
**CGIL CISL UIL Parma**

Le parti sopra riportate si sono incontrate il 27 luglio 2018 presso la sede dell'Ufficio di Piano del Distretto di Parma in B.go degli Studi 4 per condividere e sottoscrivere l'accordo sul Piano di Zona triennale (Piano non autosufficienza) e il Piano Povertà Distrettuale;

Le parti firmatarie del presente verbale ritengono che il percorso e il confronto seguito per la realizzazione del piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale nel Distretto Socio Sanitario di Parma per il triennio 2018-2020, sia positivo nel merito scaturito dai tavoli tematici, come nel metodo di ampio coinvolgimento e partecipazione delle parti sociali all'analisi dei bisogni, all'individuazione delle priorità, alla definizione degli strumenti e alla promozione delle necessarie sinergie.

Si condivide in particolare il quadro di contesto e l'analisi correlata che evidenzia come il crescente invecchiamento e la sempre maggior fragilità delle relazioni familiari e sociali, nonché la crisi economico-finanziaria hanno reso ancor più critiche certe tendenze verso la marginalizzazione, l'impoverimento, l'esclusione sociale, la solitudine, di fasce sempre più ampie di popolazione. Per accompagnare le persone nei momenti di fragilità, è essenziale favorire l'autonomia e l'integrazione sociale e promuovere il benessere della comunità attraverso diverse azioni che abbiano una dimensione promozionale, preventiva e di tutela attraverso un welfare più coeso, dinamico e partecipato mirato a costruire reti di prossimità.

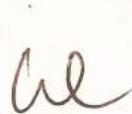
Tutto ciò è possibile solo attraverso una stretta collaborazione tra gli enti pubblici e gli attori del Terzo Settore particolarmente presenti nel sistema di welfare comunitario del territorio di Parma, produttori essi stessi di molti servizi e azioni di area sociale e soggetti innovatori sul piano della progettazione e sperimentazione di nuovi interventi.

Si ritiene in particolare che, in piena coerenza con quanto indicato nel PSSR Emilia Romagna, siano colti gli obiettivi prioritari generali, ossia la lotta all'esclusione, alle fragilità e alle povertà, il sostegno all'ambito distrettuale quale nodo strategico ed omogeneo per l'integrazione sociale, sanitaria e istituzionale, dopo la scomparsa del livello provinciale, infine l'individuazione di obiettivi nuovi di prossimità, ricerca di obiettivi specifici e di nuovi percorsi di integrazione sociale e sanitaria, attraverso il coinvolgimento dell'Azienda Sanitaria locale e lo sviluppo continuo e progressivo delle Case della Salute.

Le schede attuative di intervento introdotte con il PSSR 2017-2019 e scaturite dal lavoro condotto in maniera condivisa nei diversi tavoli tematici, ampiamente rappresentativi degli attori sociali del territorio, hanno individuato obiettivi e azioni da sviluppare nell'arco di vigenza del Piano.

Il monitoraggio nel triennio dovrà essere compiuto col pieno coinvolgimento dei destinatari indicati per la misurazione degli indicatori di risultato e dell'impatto sociale.

Le parti ritengono che, con queste premesse, possa essere portata a termine una programmazione triennale nel pieno rispetto delle indicazioni del PSSR e possano essere colti gli obiettivi individuati con le tempistiche stabilite. Il tutto non può essere scollegato dalle politiche del Lavoro: Il PSSR e il Patto per il Lavoro rappresentano, infatti, due momenti di massima ripresa di elaborazione istituzionale e di volontà collaborativa e di rilancio delle buone prassi tra Istituzione Regione e Parti Sociali. **Le Linee guida per**



l'attuazione in sede locale del Patto per il Lavoro sottoscritte dalle istituzioni e dalle parti sociali del territorio evidenziano a loro volta la stretta correlazione tra programmazione sociale e sanitaria e buone politiche fondate sulla centralità del lavoro.

Unica criticità da porre in evidenza riguarda l'incertezza sul FRNA e sul Fondo nazionale per la non autosufficienza che, per la sua definizione, ogni anno mostra tempistiche incompatibili con l'attuazione delle attività programmatiche nel Distretto, per cui su questo ambito le parti si riaggiogneranno in settembre, consapevoli della problematicità riguardante i vincoli più rigidi del Fondo per la Non Autosufficienza Nazionale.

Nello specifico del Piano di Zona distrettuale le parti concordano sugli indirizzi strategici e gli obiettivi prioritari come sotto declinati.

#### **AREA 'NON AUTOSUFFICIENZA (Anziani e Disabili)'**

L'area della **non autosufficienza** è caratterizzata da sempre maggiori livelli di complessità determinati da molteplici fattori: da un lato, l'incremento quantitativo della **popolazione anziana e disabile** associato alla crescente complessità delle problematiche socio-sanitarie riscontrate, dall'altro i mutamenti del contesto sociale e familiare che si riscontrano nella società contemporanea. Diventa prioritario:

- fornire il massimo supporto alle persone non autosufficienti ed ai loro "care givers" sia attraverso il consolidamento e la valorizzazione della rete dei servizi socio-sanitari, già presente e strutturata da tempo nel ns distretto, sia analizzando e migliorando i processi, innescando sinergie, promuovendo nuovi sostegni, sperimentazioni innovative e misurandone gli esiti, a partire da un progetto di vita che metta sempre al centro il benessere e gli interessi della persona anziana o con disabilità;
- la realizzazione del Progetto di vita della persona, nel pieno rispetto della sua autodeterminazione, a partire dal sostegno alla **domiciliarità**, assicurando sostegni in un'ottica preventiva e lungimirante.

In particolare, per le persone **anziane**, obiettivi prioritari saranno la promozione dell'invecchiamento attivo e la tutela della fragilità, la domiciliarità come elemento cardine del sistema, da sostenere anche attraverso la qualificazione del lavoro di cura e tramite innovazioni/soluzioni sperimentali, un ruolo di maggior governance dell'ente locale circa le risorse pubbliche e private del nostro territorio, l'impegno a promuovere e sostenere azioni di contrasto alla violenza ed al fenomeno dei maltrattamenti, da estendersi anche all'ambito disabilità, così come un investimento sulla figura dell'Amministratore di sostegno che è un istituto giuridico strategico da rilanciare e sostenere.

Per le persone **con disabilità** gli obiettivi prioritari si confermano essere mirati a favorire l'inclusione della persona con disabilità nella vita della comunità in tutte le fasi della vita, dalla scuola al lavoro, nel tempo libero, nelle opportunità culturali e nello sport, fino alla fase dell'invecchiamento, costruendo Progetti di Vita con l'approccio e la metodologia prevista dalla normativa (L.112/2016 in primis), monitorandone lo sviluppo e analizzandone gli esiti. Fondamentale è continuare a sostenere la domiciliarità delle persone disabili, con particolare attenzione a quelle con bisogni di sostegno intenso, grazie alla rete dei servizi socio-sanitari e sanitari già presenti, continuando a promuovere esperienze di domiciliarità comunitaria e altresì favorendo nuove progettazioni con la metodologia del budget di progetto, partendo da ogni singola specifica situazione e co-costruendo progettualità individualizzate da monitorare attentamente.



## AREA 'NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITÀ FAMILIARI (Giovani 14-29 anni, Minori, Famiglia, Scuola)'

L'ambito relativo alla **tutela dei minori** e alla **fragilità genitoriale**, richiede interventi di grande specializzazione e integrazione con l'ambito sanitario e risulta sempre più importante mettere in campo strategie integrate e diffuse di prevenzione che, partendo dalla valorizzazione delle risorse presenti, siano in grado di:

- promuovere interventi di sostegno alla genitorialità, in particolare ai neogenitori, ponendo attenzione nel raggiungere, informare, coinvolgere le famiglie più svantaggiate, stimolando anche la capacità dei genitori (e del contesto allargato) di fruire delle risorse offerte dai servizi socio-educativi, sanitari territoriali e alle svariate opportunità del territorio;
- allestire o valorizzare contesti informali non giudicanti nei quali sviluppare esperienze/pratiche di costruzione di legami 'leggeri' tra le famiglie, di aiuto/sostegno educativo alle giovani coppie;
- sostenere interventi integrati che coinvolgono le diverse opportunità territoriali, sviluppati nei differenti ambiti (es cultura, sport, ambiente, ecc..) e proposti a tutta la popolazione, come ad esempio la promozione della lettura nella prima infanzia, della musica e dello sport.
- Promuovere politiche scolastiche, attraverso la realizzazione di progettualità educative integrate, legate alle principali sfide educative, che di fronte ai profondi mutamenti di questi anni, le scuole e il territorio si trovano ad affrontare. Gli obiettivi che queste progettualità vogliono perseguire sono quelli legati alla promozione di condizioni che permettano ai nostri studenti migliori opportunità di inserimento sociale e scolastico nell'ottica di assicurare a tutti uguali opportunità formative e di benessere.

## AREA 'FRAGILITÀ (povertà, casa, dipendenze, carcere) in cui rientrano tematiche di disagio sociale, economico, abitativo, di dipendenza, ma anche nuovi stili di vita'.

Il perdurare della crisi economica continua a determinare l'aumento delle situazioni di **povertà**. Per quanto la realtà della provincia di Parma si inquadri nel gruppo meno svantaggiato delle Regioni settentrionali con una incidenza della povertà relativa e assoluta inferiore alla media nazionale, la crisi economica ha portato negli ultimi anni anche sul nostro territorio ad una inedita crescita delle povertà.

Gli interventi di quest'area e le progettualità innovative vanno allora nella direzione:

- di sostenere i redditi bassi e le condizioni di povertà;
- sostenere l'accesso alla locazione, gestire l'emergenza abitativa, aumentare gli alloggi ERS e d ERP;
- sostenere l'ingresso o il rientro nel circuito lavorativo.

Si confermano quindi come obiettivi prioritari:

- garantire alle persone in condizioni di povertà estrema l'accesso ai **servizi di bassa soglia**, lavorando nel contempo ad una qualificazione del sistema di accoglienza affinché lo stesso sia in grado di rispondere alle situazioni emergenziali ma anche di sostenere e accompagnare le persone all'autonomia, in un percorso di responsabilizzazione;
- offrire alle persone in disagio **abitativo** per sfratto o collocazioni improprie, un sostegno economico per il reperimento di una abitazione sul mercato privato, l'assegnazione temporanea di alloggi "sociali" destinati ad una accoglienza a breve termine, l'assegnazione di alloggi ERP ed ERS;
- garantire, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili **interventi economici** ad integrazione delle misure introdotte a livello Nazionale e Regionale di contrasto alla povertà (REI-RES) anche ampliando la platea dei beneficiari, nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo concordato;

- offrire sostegno per il **reinserimento lavorativo** e l'inclusione sociale a nuclei in povertà e alle persone ai margini del mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di percorsi di orientamento al lavoro, percorsi formativi, tirocini lavorativi, e attraverso le misure e i percorsi di inclusione sociale e lavorativa per le persone fragili e vulnerabili previste dalla legge 14/2015 con il coinvolgimento più pressante del mondo delle imprese private per l'avvio di un numero maggiore di occasioni lavorative;
- garantire alle **persone limitate nella libertà personale** e sottoposte a misure detentive interventi di miglioramento della qualità della vita all'interno degli IL.PP e interventi finalizzati al progressivo reinserimento sociale.

Il territorio di Parma ha visto negli ultimi anni aumentare il numero delle donne che si rivolgono alle Forze dell'Ordine, al Centro Antiviolenza ed ai servizi, denunciando di subire violenza.

Si confermano come obiettivi prioritari la realizzazione d'interventi finalizzati all'accoglienza e alla tutela di donne vittime di violenza nelle sue diverse forme, azioni di prevenzione e di trattamento e recupero degli uomini maltrattanti; più nello specifico :

- garantire continuità al Servizio di reperibilità sociale e telefonica e di pronta accoglienza residenziale in emergenza per donne sole o con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che necessitano di un immediato allontanamento dalla abituale residenza;
- sostegno alla donna nel successivo percorso di autonomia, garantendole il supporto necessario con modalità integrate all'interno di un progetto individualizzato che coinvolga anche i figli minori, se presenti;
- lavorare sul tema della prevenzione con attività di formazione di informazione e sensibilizzazione finalizzate al cambiamento culturale e rivolte ad operatori, insegnanti, alunni, professionisti, etc.;
- dare continuità e al servizio (Centro "Liberiamoci dalla Violenza" LdV) e agli interventi che accompagnano al cambiamento gli uomini autori di violenze contro le donne;
- confermare e rafforzare le sinergie istituzionali con la rete territoriale.

#### AREA 'RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CONTESTO MULTICULTURALE'

Gli interventi e i progetti rivolti alla popolazione straniera debbano tendere da una parte a creare maggiori occasioni di prossimità tra gli individui/famiglie immigrati e le opportunità/risorse presenti nel territorio e nei servizi a questo connessi, e dall'altra a tutelare soggetti socialmente vulnerabili (richiedenti protezione internazionale, vittime di tratta,...)

Gli obiettivi prioritari si confermano dunque essere mirati a:

- garantire pari opportunità di accesso ai servizi del territorio, con riferimento soprattutto a quelli sociali, educativi e sanitari, per l'impiego, per la casa, previdenziali, culturali;
- garantire attraverso il Servizio "Informastranieri" attività di informazione, orientamento, consulenza sulle opportunità di inserimento e integrazione destinate ai cittadini di tutte le nazionalità, ad associazioni, enti, istituzioni che si occupano di immigrazione in particolar modo in merito alla normativa e alle pratiche in materia di immigrazione;
- sostenere ed affiancare la popolazione straniera con interventi di mediazione linguistico culturale finalizzati alla comprensione del contesto locale e alla facilitazione all'accesso ai servizi e alle opportunità del territorio;
- garantire l'accoglienza e sostenere i percorsi di inclusione sociale dei neoarrivati e di specifici target particolarmente vulnerabili (minori, donne vittime di tratta, richiedenti asilo,) attraverso la

*Handwritten signature in blue ink.*

*Handwritten signatures in brown ink.*

predisposizione di servizi ed interventi specifici (Progetto Oltre la Strada, Progetto Sprar Minori e Ordinari, Attività di volontariato,...) in una logica territoriale integrata con le altre istituzioni e istanze del privato sociale attive nell'ambito della immigrazione.

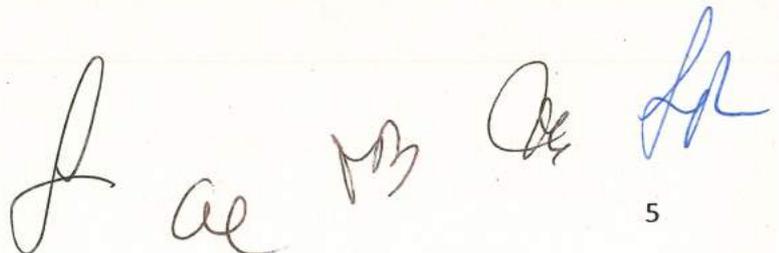
Si ritiene inoltre che il lavoro e la comunità del lavoro siano a loro volta fattori strategici di integrazione, di prevenzione dei conflitti e dell'inasprirsi di fenomeni razzisti e xenofobi. In tal senso potranno essere valorizzate esperienze come il manifesto di valori condivisi "Il lavoro sconfigge la paura".

Nel Distretto di Parma risulta prioritario lo sviluppo delle **Case della Salute**, intese come comunità di professionisti, con i seguenti obiettivi:

- a. Portare a completamento la realizzazione delle Case della Salute programmate a livello distrettuale (tra le quali il Polo Pediatrico) favorendo in tal modo l'accessibilità dei cittadini a Servizi e Prestazioni.
- b. Riorientare le Case della Salute in adesione alle indicazioni del DGR 2128/2016, riorganizzandole secondo il modello Hub e Spoke e dotandole di una cabina di regia (board) in grado di pianificare e attuare le indicazioni della committenza.
- c. Connotare le Case della Salute come elemento "cerniera" tra l'assistenza ospedaliera e l'assistenza territoriale, al fine di garantire la continuità nei diversi setting di cura. Si tratta di ricercare una più stretta integrazione ospedale-territorio, in una logica di reciprocità ma significa anche sviluppare innovativi modelli di intervento sulla cronicità tarati sulla medicina di iniziativa e sulle potenzialità offerte dall'ICT.
- d. Sviluppare l'operatività delle Case della Salute secondo modelli di interventi proattivi con particolare riguardo a:
  - Alla strutturazione nelle Case della Salute degli ambulatori della cronicità con il pieno coinvolgimento dei MMG e delle altre figure sanitarie, in collegamento con la componente sociale, come contesto nel quale avviare programmi di medicina di iniziativa
  - A fronteggiare il rischio di ospedalizzazione attraverso la piena attuazione del progetto regionale Risk ER
  - A dare piena attuazione ai progetti tesi ad una maggiore qualificazione delle dimissioni protette/difficili e a sostenere le CRA nella gestione dei casi complessi.
  - A potenziare il rapporto tra servizi territoriali e comunità promuovendo iniziative di incontro tese a una maggiore consapevolezza sulle offerte del sistema, sul valore dell'autocura e dei corretti stili di vita
  - All'impegno verso una medicina di genere che si traduce nel concretizzare un regime di cura appropriato, rispettoso del diritto di equità di trattamento sia per gli uomini che per le donne. Vi è quindi la necessità di incidere maggiormente sulle prassi organizzativo/professionali.

Per il perseguimento di tutti questi obiettivi è fondamentale promuovere e sostenere in modo sinergico tutti i progetti che favoriscono la partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini.

In questi anni nel Distretto di Parma sono state investite molte energie al fine di valorizzare e potenziare il lavoro con le reti e il lavoro di comunità con l'obiettivo di creare innovazione sociale, dare un valore aggiunto agli interventi, valorizzare la partecipazione e del protagonismo delle tante forze che la comunità.



Le parti concordano che il presente accordo sarà sottoposto a verifica e monitoraggio degli obiettivi condivisi con cadenza annuale.

La Presidente del Comitato di Distretto

*Lucia Rossi*

Il Direttore del Distretto AUSL

*Giuseppe Ciotti*

CGIL

*Bianchi*

CISL

*Matteo Pini*

UIL

*Marco Lorenzini*